ESAME
DEL
CALENDARIO PROTESTANTE
DETTO

FOXIANO, cioè, VOLPIANO

In cui si contengono i Santi Martiri e Confessori Protestanti; formato e posto dal Predicante GIO: VOLPE nella sua Istoria della Chiesa Protestante: venendo lo stesso paragonato col Calendario Cattolico Romano *e coi* SANTI *ivi contenuti.*

PRIMI SEI MESI.

Dopo i quali vien la Conferenza seguita fra Monsignor di PERON e Monsieur PLESSIS MORNAY &c.

SCRITTO

DAL R. P. ROBERTO PERSONIO

SACERDOTE INGLESE DELLA COMPAGNIA DI GESU'

TRADOTTO

Dall' Originale Inglese nell' Idioma Italiano

E DEDICATO

ALL' AUGUSTISSIMA MAESTA'

DI MARIA VERGINE

DA FRANCESCO GIUSEPPE MORELLI

SACERDOTE FIORENTINO.

TOMO II.

IN ROMA nella Stamperia di Giuseppe Lazzerini. MDCC[illegible].

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

S. Aug. lib. 3. contra Parmen. c. 8.

I sacrileghi Scismatici e gli empj Eretici, allorchè son puniti, ardiscono di spacciare la punizione del loro furore, per vero martirio.

Matth. 25. vers. 32.

Iddio gli separerà (nel giorno del giudizio) come il Pastore separa le pecore dalle capre.

AUGUSTISS.MA REGINA
DEGLI ANGELI.

L'*Avere offerto il* I.° *Volume di queſta tenue mia fatica alla* DIVINA MAESTA' *di* GESU' CRISTO *dilettiſſimo voſtro Figlio, giuſtamente da me richiede che il* II.° *io l'offeriſca all'*AUGUSTISSIMA MAESTA' VOSTRA. *Troppo*

ardua

ardua impreſa ſarebbe per me il voler addurre tutti i motivi, dai quali mi vedo obbligato a tributare alla MAESTA' VOSTRA *e all' amatiſſimo voſtro vergine Spoſo* GIUSEPPE *queſto piccolo oſſequio. I benefici tratti del clementiſſimo voſtro cuore in preſtarmi ſempre aſſiſtenza tra i tanti pericoli pur troppo ſpeſſo da me incontrati nel mar tempeſtoſo di queſto mondo, non altri che* VOI *può eſſer mai ſufficiente a ridirgli; ed io in altra guiſa non ſaprei computarli, che coi momenti della mia vita. In atteſtato dunque di mia divota riconoſcenza, vi ſupplico potentiſſima mia* AVVOCATA *e*

Voi

Voi validissimo mio PROTETTORE, *di gradire questa quantunque povera offerta colla consueta amabilissima benignità vostra; la quale fin' ora è verso di me stata sì grande, che mi fa altamente sperare, terminato che avrò questo periglioso e doloroso viaggio, di esser da essa condotto a godere la beante presenza del* DIVINO MONARCA *dilettissimo vostro Figlio, e insieme quella dell'* AUGUSTISSIMA MAESTA' VOSTRA, *e dell' amatissimo vostro vergine Sposo* GIUSEPPE, *di cui mi dichiaro perpetuamente con tutto lo spirito*

Umilissimo e Affezionatissimo Servo
Francesco Giuseppe Morelli.

EPISTOLA DEDICATORIA

A I

PROTESTANTI D' INGHILTERRA

In cui si mostra quanto gran danno e disonore viene fatto loro dal *Volpe* con associarli coi nuovi Santi del suo Calendario.

Iccome stimai conveniente (*Cristiano Lettore*) *di presentare il primo Libro delle* Tre Conversioni dell' Inghilterra, *scritto contro l' Istoria* Protestante Anglicana *dal Predicante* Gio: Volpe, *intitolata:* Atti e Ricordi: *ai* Cattolici *della nostra Nazione, perchè egli contiene il principio, il progresso, e il continuamento di quella Fede e Religione, che essi professano, e per cui hanno sì lungamente sofferto; così ho giudicato a proposito per molte altre considerazioni, di offerire questo secondo Libro, concernente l' Esame del* Calendario *dell' istesso* Volpe (*come parte del mio primo argamento, e impugnazione della predetta sua Istoria*) *ai moderati e discreti* Protestanti, *per far loro vedere e considerare, quanto gran disonore e pregiudizio, ed eglino e la loro causa hanno ricevuto da quell' Opera, tra essi così applaudita.*

2. *E in primo luogo parlando della loro causa; laddove il* Volpe *aveva promesso nel Frontespizio della sua Opera, e nei Preamboli della medesima di scriver l' Istoria della sua* Chiesa Protestante (*diversa per certo, come egli pretende, dalla* Chiesa, *o* Cappella Romana) *e di dedurla dalla prima sua origine fino ai nostri giorni; di tutto questo non ne fa niente per lo spazio di più di* 12. *Secoli dopo Cristo: ma anzi il contrario, non ponendo altro davanti agli occhi de' suoi Leggitori per tutto quel tempo, che il progresso e le azioni illustri della detta* Chiesa, *o* Cap-

Secondo il *Volpe* nella sua Protesta pag. 3. la Chiesa Romana è una Cappella.

o Cappella Romana, *dilatata per tutto il mondo, senza nominare neppure una volta alcun' altra Chiesa, o Cappella, o Adunanza d' uomini, di donne, o ragazzi, a cui in quei giorni egli ardisca appigliarsi, o almeno di darle il nome di Chiesa, o Cappella, o Società Cristiana. Onde per confessione dell' istesso* Volpe, *o i* Protestanti *non ebbero in quei primi Secoli alcuna Chiesa, o Cappella (il che sarebbe per essi una somma vergogna; o era altrimenti la* Chiesa Romana; *e ciò parrebbe ad alcuni maggior confusione. Della qual cosa, perchè in ambe le parti del mio primo Libro ne ho trattato amplamente, non istarò a dirne quì di vantaggio; ma rimetterò a quelle il mio Leggitore, perch' ei ne resti meglio informato. E ciò basterà per il primo punto, concernente il danno e il disonore, che riceve la causa dei* Protestanti *dalla prima parte dell' Istoria del* Volpe; *da cui chiaramente si vede, che per tante centinaja d' anni essi non ebbero alcuna Chiesa, o Cappella.*

3. *Quanto poi al secondo punto del disonore e danno personale, che ricevono i* Protestanti *dall' ultima parte della detta Istoria, ove procura il* Volpe *di formar loro una nuova Chiesa visibile, ma di gente sì fatta, che la sua comunione e società non può esser loro che sommamente dannosa e disonorevole. Per meglio intender questo punto di tanta importanza, noi dobbiamo considerare che avendo Iddio creato l' uomo sociabile, ha collocato la maggior parte del suo bene, o del suo male (sì nella vita presente come nella futura) in una certa comunicazione, partecipazione, e società con altri.*

Benefizj che l'uomo ritrae dalla società e partecipazione coi buoni.

4. *E circa al bene, egli è evidente: Perchè in primo luogo, tutta la sua felicità nell' altra vita consiste nella participazione della gloria di Dio, e nella visione, contemplazione, e fruizione della sua Divina presenza. Per il qual fine anche in questa vita le beatissime tre persone in una essenza divina, il* Padre, *il* Figliuolo, *e lo* Spirito Santo *si parteciparono in varie guise al Genere umano; co-*

me

me il Padre *per la creazione, con averci fatti ad immagine sua; il* Figliuolo *per l'incarnazione, e col darci se stesso nel Sagramento dell' Eucaristia, che da* S. Paolo *è chiamata* partecipazione e comunicazione del suo sagro corpo; *e lo* Spirito Santo *per la nostra santificazione, che si chiama dal detto* Apostolo *in simil maniera* communicatio S. Spiritus, *comunicazione dello Spirito Santo: Dimodochè tutto il nostro bene e con Dio e in Dio (che è l'intera felicità nostra) consiste nella partecipazione, communicazione, e società:* ut societas nostra (*dice* S. Giovanni) sit cum Patre & Filio ejus Jesu Christo: *affinchè noi siamo associati e col Padre e col suo Figliuolo Gesù Cristo*: divinæ consortes naturæ facti (*dice* S. Pietro) *fatti partecipi, per tal società, della natura Divina. E* S. Paolo *per l'istesso effetto, allorchè egli scrive ai* Corinti, *ei dice loro:* vocati estis in societatem Filii Dei: *voi siete chiamati (per favore speciale) nella società del Figliuolo di Dio: Intantochè tutto il nostro bene con Dio e in Dio consiste nella comunione, partecipazione, e società, come è stato già detto. Nè solamente con Dio e in Dio, ma ancora tra noi medesimi questa comunione, participazione, e società è di somma importanza; onde stimarono i Santi Apostoli necessario di porla nel Simbolo:* Credo Ecclesiam Catholicam, Sanctorum communionem: *Io credo la Chiesa Cattolica, e la Comunione dei Santi: Il che in fatti è quell' istesso, che dice* S. Paolo, *e che tanto stima, quando egli scrive ai* Colossensi, *esortandoli a ringraziare Iddio*, qui dignos nos fecit in partem sortis Sanctorum, *che ci ha fatti degni d'aver parte nella porzione dei Santi*.

1. Cor. 10.
1. Cor. 13.
1. Joan. 1.
2. Pet. 1.
1. Cor. 1.
Art. 9. Symb.
Coloss. 1.

5. *Tal società adunque e comunione dei Santi (che in questa vita consiste principalmente nell' unione di Fede, nella partecipazione dei Sagramenti, nella congiunzione dei cuori, nella somiglianza delle volontà, nella comunione dei meriti, nella corrispondenza d'amore, e in simili cose:) Questa società, dico, e comunione è uno dei più grandi-*

di tesori, che godono i buoni Cristiani sopra la terra; e appartiene non solo a quelli che vivono insieme in questo mondo, ma si stende ancora a quelli che son partiti da questa vita nell' istessa Fede *e in grazia di Dio, o siano in gioja e in felicità (e così essi pregan per noi) o siano in pena e in purgatorio (e così noi preghiamo per essi;) come il devoto* S. Agostino *amplamente e dottamente dichiara nel suo Libro della Città di Dio, e in molti altri luoghi delle sue Opere. E questa società e comunione dei Santi è tanto stimata dal detto* S. Padre *e* Dottore, *che egli afferma che la perdita, o privazione di essa per la scomunica, o separazione, è più terribile di qualunque miseria, afflizione, o calamità, che possa accadere a un uomo in questa vita*: Gravius est (*così dice egli*) quàm si gladio feriretur, si flammis absumeretur, si feris subigeretur: „ *E'* „ *più grave pena l'esser separato dalla comunione dei San-* „ *ti, che l'essere ucciso da una spada, o consumato dal* „ *fuoco, o divorato dalle fiere. Questo è il giudizio di* S. Agostino *intorno a un tal punto.*

Aug. lib. 20. de Civit. Dei cap. 9. & ser. 181. de tempore.

Aug. lib. 1. contr. adversf. leg. & prophet. cap. 17.

6. *E siccome questa società e comunione dei Santi e dei buoni Cristiani è sommamente utile, degna, e stimabile; così al contrario la comunione e società colle persone malvagie ed empie è oltre modo disonorevole e perniciosa. Rinfacciò ad alcuni (come voi sapete) il Profeta* Isaia, *che essi erano* socii furum, *compagni di ladri; e ad altri il Profeta Reale*, quod cum adulteris portionem suam ponebant, *che essi ponevano con gli adulteri la loro porzione; il che era un gravissimo e vergognoso rimprovero. E finalmente la Sagra Scrittura, quando vuol porre davanti a noi gl'inconvenienti, le miserie e i gravi danni, ai quali* anima nequam, *un' anima iniqua a poco a poco conduce un uomo; dopo aver raccontato varj pessimi effetti, ella aggiunge per ultimo e per colmo di tutti*, quod deducet in sortem impiorum, *che condurrà nella porzione degli empj. La qual cosa è giustamente avverata nel* Volpe; *il quale essendosi separato per l'eresia dalla detta comunione dei Santi*

Isa. 1.

Psal. 49.

Eccl. 2.

nella Chiesa Cattolica; *e dalla loro società e partecipazione*, *ha portato se stesso e i* Protestanti *suoi seguaci nella comunione e società d'una infame ed empia truppa di* Eretici *condannati*, *e di esecrabili* Malfattori; *alcuni de' quali furon puniti per dissolutezze*, *cospirazioni*, *ribellioni ed omicidj*; *altri per atroci misfatti d'aver assaltato con ferite persone quiete ed innocenti*; *altri per sortilegj e fattucchierie*, *fino ad aver tentato di distruggere le persone dei loro* Principi; *altri per sacrileghi rubamenti e manifeste rapine*; *altri per eresie sostenute da loro pertinacemente*, *e detestate dai medesimi* Protestanti; *altri in fine per negare apertamente* Cristo, *e per altre simili enormità*.

Danni e disonore d'una cattiva società.

7. *E non è questa*, *a vostro giudizio*, *un' onorevole comunione*, *una santa società da gloriarsene*, *e una salutifera partecipazione dei loro meriti? E che costoro fossero tali*, *voi lo vedrete nel seguente* Calendario *del* Volpe *e dopo in una più ampla dichiarazione di esso in ciascun mese*. *In questo luogo basterà solo il mentovare per grazia d'esempio* Gio: Olcastello, Ruggiero Attone, *e più di* 40. *loro compagni*, *tutti impiccati nel pian di* S. Gilio *per tradimento e attual ribellione*, *e per aver cospirato di uccidere* Arrigo V *e i suoi fratelli*. *E pure tali ribaldi son dal* Volpe *canonizzati nel suo Calendario per* Santi Martiri, *e distribuiti in diversi giorni*, *perchè in quelli sia celebrata la loro memoria*. *Parimente* Gio: Cisca *di nazione* Boemo, *che oltre alla ribellione contro il suo legittimo Principe*, *era un pubblico infame sicario*, *e così empio*, *che alla sua morte ei comandò che della sua pelle fusse fatto un tamburo*, *come fu eseguito*, *è dal* Volpe *dichiarato per* Santo *nel suo Calendario*, *sebbene la sua Religione era molto diversa da quella dei* Protestanti Inglesi *di questi giorni*.

Gennajo 7. 8. 9. 10. *Febbrajo* 4.

Enormità di varj *Santi Volpiani*.

Febbrajo 9.

8. *Vi ha pure il suo luogo*, *come* Santo, *il cuojaro* Gio: Claidone, *che essendo per professione conciatore di pelli*, *si fece Vescovo da se stesso*, *e ordinò prete il suo figliuolo*, *e lo fece dir Messa*. *Ve l'ha ancora* Guglielmo Flo-

Febbrajo 3.

Floverio *come* Santo Martire; *il quale di Monaco apostata divenuto Chirurgo, ferì in* Londra *con un dei suoi ferri un Sacerdote, mentre amministrava nella Chiesa di* S. Margherita *il Sagramento dell' Eucaristia; dicendo poi d' averlo ferito per ispirazione e impulso di Dio*. Eleonora Cobama *Duchessa di Gloster, e* Ruggiero Onleo *suo Cappellano, condannati pubblicamente, l'una per maliarda, e per aver tentato con fattucchierie di toglier la vita ad* Arrigo VI., *e l'altro come complice del suo delitto, sono ambidue canonizzati dal* Volpe *per gran* Santi, *e notati nel suo Calendario, la Duchessa per* Confessora, *e il Cappellano per* Martire *in lettere rosse. Anche* Guglielmo Chingo *e i suoi compagni* Dennamo e Marsio, *tutti e tre impiccati in catena per ladronecci e sacrileghi rubamenti da loro commessi in una Chiesa nella* Canturbia, *hanno posto nel suo Calendario come* Santi Martiri. *Inoltre molti* Settarj *di stravaganti opinioni, e tanto contrarie, che non possono mai accozzarsi: come i* Valdesi, *gli* Albigesi, *i* Vicleffiani, *i* Lollardi, *gli* Ussiti, *i* Taboriti, *gli* Anabatisti *e i* Luterani; *i quali abborriscono e condannano espressamente la* Religione Protestante Inglese *di questi giorni, difendendo ciascuno di essi, e morendo per la sua Setta, e per sostenere i suoi errori particolari, son dal* Volpe *tutti accoppiati e congiunti insieme nel suo Calendario, come tanti compagni* Martiri. *Anzi egli non lascia fuora* Colino *e* Cobrigio, *ma ve gli nota per gran* Santi *e testimonj di Cristo, assegnando loro come a* Martiri *i giorni festivi: e pur confessa egli medesimo, che uno di essi era mentecatto, allorchè esponeva in Chiesa all' adorazione un Cane in vece della sagra Ostia; e l'altro negava Cristo apertamente, vomitando enormi bestemmie contro di esso, e scancellando il suo nome in tutti i libri, ove ei lo trovava.*

Aprile 9.

Febbrajo 12. e 13.

Maggio 7. 8. 9.

Ottobre 10. 12.

9. *Io voglio passare sotto silenzio* Pietro Germano e Gio: Vessaliano; *il primo de' quali negava che* Gesù Cristo *si fosse incarnato di* Maria Vergine, *e l'altro che lo*

Marzo 2.

 Spi-

Luglio 2.

Spirito Santo *procedesse da* Cristo, *seconda persona della Santissima Triade: come pure* Gio: Friteo, *il quale asseriva non esser materia di Fede, o necessaria a credersi la* presenza reale, *o verità del corpo di Cristo nell' Eucaristia; ma che ognuno avea libertà di pensare di essa come più gli piaceva. Ed in fine* Antonio Persona *del Castello di* Vinsor, *il quale totalmente aboliva questo Sagramento, con dire che le parole di Cristo*, prendete e mangiate, questo è il mio corpo &c. *si dovevano intendere solamente del dispensare la parola di Dio: E molte altre assurde bestemmie ed enormi opinioni, proferite da diversi* Santi *del* nuovo Calendario, *congiunti dal* Volpe *coi suoi* Protestanti Inglesi *in società di Fede, di Chiesa, di Sagramenti e di Religione, e così anche in porzione di eredità nella vita futura; perchè questa è la conseguenza di tal comunione, come voi sapete.*

Che danno e disonore ne viene ai Protestanti dalla comunione con Eretici e Malfattori.

10. *Ora, essendo così, io domando all' assennato e discreto Lettore, per quanto egli sia* Protestante, *che cosa pensa di questa sua nuova associazione con tal razza di gente? e se il* Volpe *s' è ben comportato in tirarlo dalla comunione degli* antichi Santi Cattolici *a quella dei* nuovi Santi *del suo* Calendario; *tra i quali le soprannominate malvage persone hanno i loro principali luoghi, giorni, e memorie? Non è questo un far veramente i* Protestanti compagni di ladri, e porre la loro porzione con gli Adulteri? *anzi coi peggiori Adulteri, che mai si possano dare, se crediamo all' Apostolo, che così esso chiama gli Eretici; perchè adulterano e depravano la parola di Dio, e l'eterna verità della Fede Cristiana.*

Isa. 1. Psal. 49.

2. Cor. 2. & 4.

11. *E tali Adulteri si debbon detestare e fuggire più che ogni altra sorta di malfattori; anzi più che le Vipere, gli Scorpioni, i Basilischi, o qualunque altro velenoso animale, che sia sulla terra; perchè da niun' altro veleno di Uomo, o di Serpente lo Spirito di Dio ci avvisa di guardarci con tanta cura, come da quello di un Eretico.* Hæreticum devita &c. (*dice* S. Paolo;) Fuggi un Eretico,

tico, sapendo di certo che egli è sovvertito e dannato &c. *Esso non dice così d'un Infedele, d' un Gentile, o di qualsivoglia altro uomo peggiore*. Nolite recipere eum in domum, nec Ave ei dixeritis (*dice S. Gio:*) Non lo ricevete in casa vostra, nè gli dite: Iddio ti salvi. *Rigoroso precetto per verità; ma ascoltatene la ragione, che è ancora più rigorosa*: Qui enim dicit ei Ave (*egli soggiunge*) communicat operibus ejus malignis: *Perchè*, chi gli dice, Iddio ti salvi, comunica colle opere sue maligne; *e in conseguenza deve ricevere anche il gastigo insieme con lui. Ecco quì una severa e terribil minaccia, anche per comunicare con gli Eretici in parole esteriori, o conversazione. Che cosa avrebbe poi detto* S. Gio:, *interrogato della comunione in Fede, in Religione, in Orazione, e in Sagramenti, ognun di voi può immaginarselo*.

2. Joan. vers. 10.

Conclusione di questa Epistola.

12. *Onde, per terminare questa Epistola dedicatoria, se il discreto* Protestante, *a cui e per cui ella è stata scritta, vuole aprire gli occhi dell' Intelletto, e considerare tutte queste cose senza passione; non può il suo spirito, se non iscoprire l'evidente ingiuria e il gran disonore, che il* Volpe *gli fa con associarlo con gente malvagia così notoria. E se egli desidera di ritirarsi da tal comunione, i mezzi son facili; e tra gli altri io gli presento quello che sta nell' istruzione dopo il* Calendario; *e bramandogli bene come a me stesso, di vero cuore gli dico, addio. Questo* 1.° *di Giugno* 1603.

IN-

INDICE
DEI CAPITOLI
e delle cose particolari, contenute in questo
TOMO II.
Concernente l'esame del Calendario Protestante e dei Santi ivi contenuti.

CAP.

CAP. III.

Considerazione di 9. *Sette*, che principalmente hanno turbato la Chiesa di Dio in questi ultimi 400. anni; cioè, dall'anno di *Cristo* 1200. fin'al nostro tempo: A una, o a più delle quali si posson ridurre, come a loro capi ed origini, tutti gli articoli di credenza ed opinioni dei *Santi Protestanti* di questo nuovo Calendario differente dal Cattolico.

CAP. IV.

Che giudizio si può fare della prontezza mostrata dai Martiri del *Volpe* in offerirsi alla morte per le loro opinioni; e se quella può chiamarsi *costanza*, ovvero *ostinazione*?

CAP. V.

Esame dei *Santi Protestanti* di ciascun mese in particolare; e in primo luogo di quei di *Gennajo*; tra i quali i principali son questi, notati dal *Volpe* in lettere rosse; cioè, *Gio: Vicleffo Predicatore*, *Rogero Attone*, *Cavaliere*, *e Giovanni Filpoto artigiano*.

CAP. VI.

Dei *Santi Protestanti* del mese di *Febbrajo*; otto dei quali, come più degni, son notati dal *Volpe* in carattere rosso; cioè, *Olcastello*, *Onleo*, *Lutero*, *Rogero*, *Sandero*, *Hupero*, *Teloro*, e *Farraro*.

CAP. VII.

Dei *Santi Protestanti* del mese di *Marzo*, e specialmente del *Bilneo* e del *Cranmero*, stimati dal *Volpe* più eminenti degli altri; e perciò distinti con lettere rosse.

CAP.

CAP. VIII.

Dei *Santi Protestanti* del mese di *Aprile*, riputati dal *Volpe* della sua Religione; con un breve esame della loro vita, credenza, e morte.

CAP. IX.

Dei *Santi Protestanti* del mese di *Maggio*, canonizzati dal *Volpe* per Martiri e Confessori della sua Chiesa, e così pubblicati nel suo Calendario.

CAP. X.

Dei *Santi Protestanti* del mese di *Giugno*, notati dal *Volpe* nel suo Calendario, come Martiri e Confessori appartenenti alla sua Chiesa trionfante.

APPENDICE

Di questo secondo Tomo.

Relazione della Conferenza seguita davanti a Enrico IV. *Re di Francia, nell' anno* 1600. *tra il* Vescovo d' Evreux *e* Plessis Mornay, *riputato il S. Agostino degli Ugonotti, intorno al corrompere e falsificare le sentenze degli Autori; di che il* Plessis *fu apertamente e vergognosamente convinto*.

DOP-

DOPPIO
CALENDARIO
L'UNO CATTOLICO, L'ALTRO PROTESTANTE,
Formato dal Volpe per i Santi particolari della ſua Chieſa.

L primo contiene i Nomi di quei *Santi*, dei quali la *Chieſa Romana* celebra la feſta, o la memoria; come pure di quelli, che ſon nel noſtro Calendario *Cattolico Ingleſe*, ſecondo l'uſo di *Sarum*: (Dioceſi così nominata dall'antica Città di *Sarum*, già da gran tempo rovinata; preſſo la quale ora ſi vede la Città di *Salisbury*.) E quando nel Calendario *Romano* e in quello di *Sarum* vi è qualche giorno feriale, ei vien ſupplito con un Santo del Martirologio *Romano*.

Onde nel Calendario *Cattolico* le ſeguenti lettere C. R. ſignificano *Calendario Romano*, C. S. *Calendario Saritano*, M. R. *Martirologio Romano*.

Il ſecondo Calendario, riportato a parola a parola, formato e poſto dal *Volpe* nel principio della ſua Iſtoria Eccleſiaſtica Proteſtante, intitolata: *Atti e Ricordi*: contiene i Nomi di quei *Martiri* e *Confeſſori*, che egli preſume che appartengano alla ſua Chieſa, e non alla noſtra; perchè furono differenti da Noi in varj punti di Fede, e perciò puniti dai noſtri; onde egli ne ha fatto un Calendario a parte, avendovi ammeſſo ſolamente alcuni dei noſtri *Santi*, come in appreſſo vedrete.

Ad ambe le ſpecie dei detti *Santi* vi è aggiunta in ciaſcuno dei due Calendarj una breve nota, o ſpiegazione di quel che era ognuno di eſſi; il che può ſervire per ſommario di ciò che poi noi tratteremo più amplamente nell'eſame particolare di ciaſcun Meſe, e nel paragone che ſi farà dei due Calendarj.

GENNAJO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
A		CIRCUMCISIO DOMINI. duplex. C. R.
b	310	MACHARII ABBATIS CONFES. ſimpl. M. R. *Queſto ſanto Abate viſſe in Egitto. L'ammirabile ſua vita e i ſuoi miracoli ſono ſtati ſcritti da molti Autori; come da* Evagrio *e da* Palladio in vita Patrum, *da* Caſſiano collation. 5. cap. 12. & collat. 28. cap. 13. da S. Girolamo Epiſt. 26. da Socrate lib. 4. hiſt. cap. 28., e da diverſi altri.
c	238	ANTERI PP. & MART. ſimpl. M. R. *Era queſto Papa di nazione Greco, e così zelante nel raccorre gli atti de' Martiri, che per queſto particolarmente fu martirizzato in Roma dal Preſidente dell'Imperatore* Giulio Maſſimino *dopo un meſe del ſuo Papato.* Di eſſo ne ſcrive S. Agoſtino epiſt. 165. Euſeb. lib. 6. hiſt. cap. 22., *e* Ottato Milevitano lib. 2. cont. Parmen.
d	94	TITI EPISC. & CONFESS. ſimpl. M. R. *Queſti fu diſcepolo di* S. Paolo, *e da lui fatto Veſcovo dell'iſola di* Creta, *detta ora* Candia; *a cui ſcriſſe un' epiſtola, ancora eſiſtente. Di eſſo ne ſcrive* S. Iſidoro de vita & morte Sanctor. cap. 88., Doroteo in Synopſ., ed Euſeb. l. 3. hiſt. c. 4. *come pure altri.*
e	154	TELESPHORI PP. & MART. ſimpl. M. R. commemor. EDUARDI REGIS & CONFES. dupl. C. S. *Il primo di queſti eſſendo ſtato Papa 11. anni, fu martirizzato in Roma ſotto* Antonino Pio, *come atteſtano* Euſebio l. 4. c. 10. *ed* Ireneo. *Il ſecondo fu Re d'Inghilterra, e morì nel* 1066.; *la cui rara vita, virtù e miracoli furono ſcritti dall'Abate* Alredo, *che viſſe nel ſecolo ſuſſeguente, e da molti altri. Egli fu canonizzato da Papa* Aleſſandro III., *e Papa* Innocenzio IV. *gli aſſegnò il giorno feſtivo. Vedi* Regiſt. Innocent. PP. anno 3.
f	9	EPIPHANIA DOMINI. duplex.
g		RELATIO PUERI JESU DE ÆGYPTO ſimpl. M. R. *Il riportamento del Fanciullo* Gesù *dall'*Egitto *per l'avviſo dell'Angelo dopo la morte di Erode, ſecondo il Vangelo di S. Matteo, è un' antica memoria feſtiva nella Chieſa Cattolica, come atteſtano* S. Beda, Uſuardo, Adone, *e diverſi altri nei loro martirologj. Secondo l'opinione più vera egli ſegui nell'* 8.°, *o* 9.° *anno della ſua età.*
A	74	LUCIANI PRESBYT. & MART. ſimpl. M. R. *Queſti fu diſcepolo di* S. Pietro, *e mandato con* S. Dioniſio *Areopag. a predicare in Francia, ove fu martirizzato. Di eſſo ne fanno menzione* Beda, Uſuardo, Adone *e altri nei loro martirologj.*

Ju-

GENNAJO.	Ann. Chr.	Dies Mens.
Circoncisione.		1
Gio: Vicleffo predicatore martire. Questo martire non soffrì mai il martirio, e nemmeno la carcere per la sua fede; ma morì nel proprio letto al suo benefizio di *Lutervorto* nella *Lincolnia* l'anno quì notato. Egli cominciò sotto *Riccardo II.* una nuova Setta, differente da quella dei Protestanti del nostro tempo. Vedi Cap. V. §. 5. 6. 7. 8. &c.	1387	2
Gio: Astone confessore. Era costui un Prete della Setta del soprannominato *Gio: Vicleffo* e uno dei suoi primi discepoli; il quale abjurò le sue eresie davanti all'Arcivescovo di Canturbia sotto il Regno di *Riccardo II.*, e così scampò la pena del fuoco; come poi vedrete più diffusamente nel sopraccitato Cap. V. §. 20. 21. 29. 30. 31.	1382	3
Guglielmo Satreo Prete martire. Costui fu Paroco della Chiesa di *S. Seita* vergine in Londra, e condannato dal predetto Arcivescovo di Canturbia *Tommaso Arundello* e da altri Vescovi per alcune pazze opinioni Valdesiane, nell'anno 2.° di *Arrigo IV.*, di Cristo 1400. Cap. V. §. 24. 25.	1400	4
Guglielmo Suinderbio Prete martire. Era costui un Prete di *Lincolnia*, infetto degli errori di *Vicleffo*, e con quelli ne teneva ancora alcuni degli *Anabatisti* dei nostri giorni. Nel principio del regno di *Arrigo IV.* ei gli abjurò, e dopo non si sa che cosa sia stato di lui; come confessa ancora il *Volpe* nella sua Istoria degli *Atti* e *Ricordi*; e per conseguenza è incerto, se egli sia stato martirizzato, o no; eppure esso lo dichiara quì francamente Martire della sua nuova Chiesa Protestante. Cap. V. §. 26. 27. 28. 29. &c.	1401	5
Epifania.		
Sig. Ruggiero Attone Cavaliere martire. Costui fu impiccato nel primo anno del regno di *Arrigo V.* per aperta ribellione, nel piano di *S. Gilio*, e per aver congiurato la morte del Re nel 1413. Egli fu compagno del *Sig. Gio. Olcastello*, e ambidue condannati per atto di Parlamento; come vedrete nell'istesso Cap. V. §. 20. 21.	1413	6 7
Gio: Brouno gentiluomo martire. Fu costui condannato alla forca e impiccato per la medesima ribellione, nel piano di *S. Gilio*, per la quale restò punito il suddetto *Ruggiero Attone*, nel primo anno del regno d'*Arrigo V.* Cap. V. §. 20. 21.	1413	8

GENNAJO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
b	281	JULIANI & BASILISSÆ MART. simpl. M. R. *Furono questi martirizzati sotto Diocleziano in Antiochia; ove attesta* Procopio lib. 2. de bello Persico, *che vi era una famosa Chiesa dedicata in loro onore. Vedi* Venanz. Fortun. carm. de gaudiis vitæ æternæ, ed Eulog. Cordubens. lib. 1. memor. mart., *ed altri Autori, che hanno scritto di essi.*
c	46	NICANORIS DIACONI & MART. simpl. M. R. *Questi soffrì il martirio nell'Isola di Cipro, e fu uno dei primi 7. Diaconi eletti dagli Apostoli.* Act. 6. Doroth. in Synops. *ed altri.*
d	158	HIGINII PAPÆ & MART. simpl. M. R. *Questo Papa fu ancor esso di nazione Greco, e di Filosofo fatto Cristiano; e dopo aver tenuto 4. anni la Cattedra, soffrì il martirio in Roma sotto l'Imperatore Antonino Pio. Vedi* Iren. lib. 3. cap. 3. S. Ciprian. ep. 74. Euseb. in chron. & lib. 4. hist. cap. 10. S. Agost. ep. 165. S. Epiphan. hæres. 27. *e altri.*
e	238	TACIANÆ VIRG. & MART. simpl. M. R. *Questa Vergine fu martirizzata in Roma con varj tormenti sotto l'Imperatore Alessandro, come attestano i Martirologj* Romano e Greco; *e i suoi atti ancora esistenti dichiarano, che ella fu gettata alle bestie; dalle quali non venendo toccata, fu posta nel fuoco; e da quello restando illesa, fu alla fine decapitata.*
f	257	OCTAVA EPIPHANIÆ. duplex C. R.
		QUADRAGINTA MARTYRUM. simpl. M. R. *Questi quaranta Martiri sono di famosa memoria, e soffrirono in Roma il martirio per la costante confessione della fede di Cristo sotto l'Imperator Gallieno, sebbene ciò non seguì per suo comandamento. Vedi* S. Beda, Usuardo, Adone, *e altri scrittori nel giorno festivo di detti Martiri.*
g	337	HILARII EPISC. & CONFESS. semid. C. R. & com.
	300	FELICIS PRESB. & MART. simpl. *Fu S. Ilario quel famoso Vescovo di Potiers in Francia, tanto commendato da S. Girolamo lib. de* script. Ecc., *e da tutti gli antichi Istorici Ecclesiastici per i suoi gloriosi combattimenti contro gli Arriani.* S. Felice *fu Prete della Chiesa di* Nola, *ed operò tanti miracoli, che* S. Agostino epistola 137. *e molti altri antichi Padri ne restarono maravigliati.* S. Gregorio Magno *fece un sermone nella Chiesa di detto Santo nel suo dì festivo. Vedi* Greg. Turon. l. de glor. mart. c. 104. *e diversi altri Scrittori.*

PAU-

GENNAJO.	Ann. Chr.	Dies Menſ.
Gio: Beverleo predicatore martire. Coſtui era un Prete, che fu preſo in un boſco preſſo al piano di S. Gilio, mentre ſtava predicando ai ſuddetti ribelli *Ruggiero Attone* e compagni, che intendevano di ammazzare il Re e i ſuoi fratelli, e fu condannato e impiccato come complice dell'iſteſſo delitto. Cap. V. §. 22. 23.	1413	9
Riccardo Silbeco martire. Coſtui fu uno della predetta congiura e ribellione nel piano di S. Gilio, e impiccato per la medeſima. Cap. V. §. 32.	1413	10
Gio: Castellano dottore martire. Fu coſtui un Franzeſe Apoſtata dell'ordine di S. Agoſtino, che eſſendo fuggito dal ſuo Monaſtero di *Turney* in Fiandra, ſe n'andò a *Metz* in Lorena, ove preſe una donna; e là cominciando a predicare una ſedizioſa dottrina, venne alla fine condannato dal Veſcovo della detta Città, e bruciato. Cap. V. §. 32.	1521	11
Tommaso Viteleo ministro martire. Era coſtui un Prete rinnegato e inſieme ammogliato; al quale (come egli diſſe) comparve il Diavolo in prigione, e perſuaſelo a rivocare l'abjura, che aveva fatta dell'ereſia; ed eſſo l'ubbidì, e fu bruciato per la medeſima ſotto il regno della Regina *Maria*. Cap. V. §. 33. 42. 43. 44.	1525	12
Bartoletto Grineo gentiluomo martire. Era queſti un giovane di 21. anno, corrotto da prima in Oxford da *Pietro Martire*, e poi confermato da *Criſtofano Gudmano* Puritano, che ſcriſſe il ſedizioſo libro contro il governo delle donne, e macchinò la morte della Regina Maria; perlochè eſſendo chiamato anche queſto giovane al tribunale, fu poi bruciato per oſtinazione in alcune ereſie. Cap. V. §. 36. 37.	1556	13
Gio: Tussone martire. Era coſtui d'un luogo nominato *Iſvico*, e ſtava in Londra nella bottega di un certo *Giorgio Gudiero* ad imparar l'arte; ma divenuto poi Evangelico, cioè, Eretico, fu così oſtinato ne' ſuoi errori, e così arrogante nel difenderli, che il Veſcovo di Londra dopo avere uſato inſieme con altri uomini dotti ogni mezzo poſſibile per ritirarlo dai ſuoi errori, alla fine venne coſtretto a condannarlo al fuoco ſotto il regno della Regina *Maria*; e così fu bruciato nel ſolito luogo dei rei di eretica oſtinazione, nominato *Smitfildo*. Cap. V. §. 37. 39. 50.	1556	14

Tom-

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	# GENNAJO.
A	308	PAULI EREMITÆ dupl. & comm. MAURI ABBATIS C. R. *Il primo di questi due Santi morì nella* Tebaide *di Egitto in età di* 113. *anni nel festo dell'Imperatore Costantino, e fu visitato da* S. *Antonio Abate, mandatogli da Dio per rivelazione; da cui fu ancora sepolto, come scrive* S. Girolamo *nella sua vita. Il se-*
	550	*condo, che è* S. Mauro, *fu discepolo di* S. Benedetto, *e operò molti miracoli, come potete leggere in* S. Greg. l. 2. dial. c. 3.
b	300	MARCELLI PP. & MART. semid. C. R. *Questo Papa soffrì il martirio sotto il tiranno Imperator* Massenzio, *che prima lo fece battere crudelissimamente con verghe di ferro, e poi porre in una stalla a servir le bestie; dove ora è la sua Chiesa. Di lui vedi* Ottato l. 2. S. Agost. ep. 165. & Pont. Dam.
c	357	ANTONII ABBATIS. dupl. C. R. *Questi è quel famoso sant'uomo, la cui vita e miracoli furono scritti da* S. Atanasio; e S. Agostino lib. 8. Confess. *attesta che molte persone si ritiraron dal mondo a menar vita Spirituale per la lettura di quell'eccellente Tratto di* S. Atanasio.
d	44	CATHEDRA S. PETRI ROMÆ; dupl. & comm. S. PRISCÆ VIRG. & MART. simpl. C. R. *Di questa festa della Cattedra, o possesso preso da S. Pietro del Vescovado di Roma, ne fanno menzione* S. Beda Usuardo, e Adone, *e altri antichi Scrittori nei loro martirologj, come d'un antichissimo giorno festivo in tutto il Cristianesimo. Vedi ancora su questo punto* Ottato Milevit. *nel suo* 2. *lib. contro i* Donatisti, *come pure altri Scrittori.*
	179	*Il martirio sofferto in Roma dalla vergine* S. Prisca *sotto l'Imperatore* Claudio 2., è attestato dai suoi atti ancora esistenti in detta Città.
e	1095	VULSTANI EPISC. & CONFES. dupl. C. S. *La vita e i miracoli di questo mirabile Santo Vescovo di Vorcestre furono scritti da* Matteo Paris, *da* Matteo di Vesmister *nelle loro Croniche dell'anno* 1095., da Polidoro lib. 9. hist. Angl., *e ancora da molti altri Autori.*
f	253	FABIANI & SEBASTIANI MART. dupl. C. R. San Fabiano *fu Papa e martirizzato sotto* Decio, *come si può vedere diffusamente nell'*ep. 31. di S. Cipriano, in S. Epifanio lib. de mens. & pond.,
	301	*e in altri.* S. Bastiano *era primo Capitano sotto* Diocleziano, *e di suo ordine fu martirizzato per la fede Cristiana, come amplamente vien dichiarato da* S. Ambrogio in psalm. 118. *e da altri.*

AGNE-

GENNAJO.

	Ann. Chr.	Dies Menſ.
Tommaso Venteo martire. Faceva coſtui il cimatore, o lanajolo in un luogo nominato *Eſſeſia*; ed eſſendo egli oſtinato in diverſe opinioni ereticali, ma ſpecialmente circa il Sagramento dell'Eucariſtia; dopo molti mezzi uſati per ritirarlo dai ſuoi errori, fu bruciato per i medeſimi in Londra nel ſolito luogo di tal giuſtizia (detto *Smitfildo*) Cap. V. §. 37. 50. 52.	1556	15
Tommaso Brouno martire. Era queſti un povero lavorante, nato ad *Ijone* nella dioceſi di *Elai*, e ammogliato in Londra; ove diventato Evangelico (cioè, Eretico) andò ſeminando con tanto ardire e difendendo le opinioni di *Calvino*, che alla fine fu bruciato per le medeſime. Cap. V. §. 38. 39. 50. 52.	1556	16
Isabella Fostera martire. Queſta donna era moglie di Gio: Foſtero coltellinajo in Londra; la quale eſſendo infetta delle opinioni di *Calvino*, le mantenne oſtinatamente davanti al Veſcovo di Londra e altri Giudici Eccleſiaſtici, come vedrete nelle ſue riſpoſte. Cap. V. §. 40. 50.	1556	17
Giovanna Varnea alias Lasforda, e Gio: Lomasio martiri. La prima era figliuola d'un Coltellinajo in Londra nominato Roberto Laſfordo, e moglie d'un Materaſſajo chiamato Giovanni Varneo: E perchè ella fu più pronta e ardita di tutti gli altri in diſputare col Veſcovo, ed era ſolamente in età di 20. anni (come dice il *Volpe*) quando fu bruciata; perciò egli la chiama *la ſua fanciulla martire*. Il ſecondo, che è *Gio: Lomaſio*, era anch'eſſo un povero artigiano. Cap. V. §. 41. 50. 53.	1556	18
Anna Alberaita aliàs Ciampenea martire. Era coſtei una povera donna, che fu bruciata a Canturbia per alcune dottrine di *Calvino* da lei tenute sì oſtinatamente, che niuna ragione potè mai perſuaderle il contrario. Cap. V. §. 53. 55.	1556	19
Giovanna Catimera, e Agnesa Snotea martiri. Erano anche queſte due povere donne, oſtinate nelle opinioni di *Zuinglio*; e perciò condannate al fuoco, furon bruciate a Canturbia nell'iſteſſo anno e meſe che quella di ſopra. Cap. V. §. 53. 54.	1556	20

Gu-

GENNAJO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
g	304	Agnetis virg. & mart. dupl. C. R. *Era questa una nobil vergine Romana, che, sebbene di tenerissima età, soffrì il martirio in Roma sotto l'Imperatore* Diocleziano; *ed è altamente commendata da tutti i Santi Padri nei loro libri e sermoni; come particolarmente da* S. Girolamo epist. 8. ad Demetriad., *da* S. Ambrogio serm. 90. & lib. 1. offic. cap. 41., *siccome ancora da* S. Agostino serm. 101.
A	301	Vincentii & Anastasii mart. semid. C. R. *Il primo di questi era Diacono di nazione Spagnuolo, e fu fatto morire con acerbi tormenti nella Città di* Valenza *sotto l'Imperatore* Diocleziano. *Di esso vedi* Prudenzio hym. 4., *e S. Agostino fece un sermone nel giorno della sua Festa, come attesta* Possidonio in Indiculo &. *Il*
	627	*secondo, che è* S. Anastasio, *era Monaco di nazione Persiano, il quale fu decapitato dopo varj tormenti da* Cosroa *il giovane Re di Persia, nel tempo dell'Imperatore* Eraclio. *Vedi* S. Beda de 6. ætate sub Heracl. Adone in chron. an. 604. Sigebert. an. 620. *e altri.*
b	304	Emerentianæ virg. & mart. simpl. C. R. *Era questa una vergine Romana, compagna di* S. Agnesa; *la quale essendo catecumena, offrì la sua vita per la fede di Gesù Cristo prima d'esser battezzata. Vedi di essa* S. Ambrogio lib. 4. epist. 34.
c	104	Timotei Episc. & mart. semid. C. R. *Questi è quel degno discepolo di S. Paolo, tante volte mentovato nelle sue Epistole e negli Atti degli Apostoli, e da lui ordinato primo Vescovo d'Efeso, ove ancora ei sostenne il martirio. Vedi di lui* Euseb. lib. 3. hist. cap. 4. e S. Ignazio nella sua Epistola agli Efesi.
d	35	Conversio Pauli Apostoli. dupl. C. R. *Questa miracolosa conversione fu operata da Cristo nel secondo anno dopo la sua ascensione al Cielo.* Act. 9. & Oecumen. in Act. Apost. cap. ultim.
e	168	Polycarpi Episc. & mart. semid. C. R. *Questo Santo fu discepolo di S. Giovanni Evangelista, e da lui fatto Vescovo di Smirna in Asia, ove soffrì un illustre martirio nel pubblico Teatro di quella Città alla presenza di tutto il popolo. Di esso vedi* Eusebio in Chron. & lib. 4. hist. cap. 14., *ed altri.*
f	407	Joannis Chrysost. Episc. & Confes. dupl. C. R. *Questi è quel famoso Arcivescovo di Costantinopoli, il quale dopo aver predicato e scritto diverse sante Opere, e sofferto infinite fatiche per Gesù Cristo, morì in esilio per l'invidia e malizia degl'iniqui suoi emuli. Della sua santità, e della solennissima traslazione*

del

GENNAJO.	Ann. Chr.	Dies Mens.
Guglielmo Vaterero, e Giovanna Solea martiri. Il primo di questi era artigiano, e la seconda una povera donna assai ignorante; e ambidue restaron bruciati, come le donne dette di sopra, per somiglianti opinioni; nelle quali furono così ostinati, che sebbene non intendevano quel che eglino si negassero; contuttociò vollero morire per la difesa dei loro capricci. Vedi Cap. V. §. 53. 54. 57.	1556	21
Conversione di Paolo. Questa festa di *S. Paolo* Apostolo, il Volpe l'ha posta per errore (come sembra) in questo dì 22. di Gennajo, e solamente in carattere nero; dovecchè il Calendario *Romano* e il nostro Inglese *Saritano* la notano come festa principale con lettere rosse nel dì 25.; nel che convengono i Martirologj di *S. Beda*, d'*Usuardo* e d'altri. *S. Agostino* fece molti sermoni sopra questa festa; dei quali ve ne sono quattro, ancora esistenti nelle sue Opere.	35	22
— — — — — — — — — —		
Stefano Kempio Martire. Era costui povero artefice ed ignorante, e fu bruciato nella diocesi di *Canturbia* per opinioni fantastiche e stravaganti nell' anno di Cristo 1557. Vedi di lui più distintamente nel Capitolo V. §. 57. 58.	1557	23
Guglielmo Hejo Martire. Era questi, come il precedente, povero artigiano di *Canturbia*, e fu bruciato nell' istesso mese per dottrine Calviniane; la cui festa (come vedete) ha esclusо *S. Timoteo* Vescovo d' Efeso. Della storia di costui potete vedere il Cap. V. §. 57. 59.	1557	24
Tommaso Ussone Martire. Anche costui era un rozzo artigiano di *Canturbia*, che fu bruciato in quest'anno 1557. per diverse stravaganti opinioni, ostinatamente da lui difese. Cap. V. §. 57.	1557	25
Guglielmo Lovico Martire. Questi è un altro povero artefice di *Canturbia*, bruciato nell'istesso anno che i precedenti per le medesime stravaganti opinioni; che il *Volpe* ha stimato degno d'opporlo a S. *Policarpo*, e di fargli occupare il suo luogo nel Calendario. *Vedi* Cap. V. §. 57. &c.	1557	26
Guglielmo Protingo Martire. Costui pure è un altro dei sopraddetti martiri Volpiani di *Canturbia*: Egli era un miserabile artigiano ignorante; ma nientedimeno oltre modo ostinato, come vedrete in appresso nell'esame del Calendario dalle sue risposte, e molto indegno di stare in faccia a S. *Gio. Gri-*	1557	27

Lit. Dñic.	Ann. Chr.	GENNAJO.
		del suo corpo in Costantinopoli an. Domini 438. *ne scrivono* Teodoreto lib. 5. cap. 36. Niceforo lib. 14. cap. 36. & 43. *ed altri.*
g	444	Cyrilli Alexand. Episcop. & Confess. simpl. M. R. *Questi è quel famoso Dottore e Padre, Arcivescovo d' Alessandria, le cui lodi singolari son notate negli Atti di due Concilj generali, cioè, di* Efeso *e di* Calcedonia, *per le sue fatiche contro* Nestorio *ed altri eretici. Vedi* Niceforo l. 14. c. 34. *e altri Scrittori.*
A	430	Sulpitii Severi Presb. Confes. simpl. M. R. *Era questi un gran nobile e dotto, nato in Guascogna, discepolo di* S. Martino *Vescovo di* Tours, *e amico di* S. Paolino *Vescovo di* Nola: *Egli visse con* S. Agostino, *il quale ammirava la santità di quest' uomo, e il suo amore alla povertà in sì gran nobiltà e ricchezza. Vedi le epistole di* S. Paolino *dirette a* Sulpizio, *com' anche* Gennad. de vir. illustr. cap. 19.
b	252	Hyppoliti presbyteri mart. simpl. M. R. *Questo sant' uomo era Prete di Antiochia nel tempo dell' Imperator* Decio, *ed essendo prima un poco ingannato dalla scisma e dall' eresia di* Novato, *egli poi detestò tanto la medesima, che venendo dopo martirizzato, ei protestò pubblicamente alla sua morte, che si doveva tener solamente quella fede, che difendeva la Cattedra di S. Pietro. Vedi* il Martir. Rom. S. Beda, Usuardo, *e altri.*
c	251	Metrani mart. simpl. M. R. *Questo martire fu fatto morire nella persecuzione di* Decio *con acerbi tormenti nella Città d' Alessandria in Egitto da una moltitudine di Pagani, che lo richiedevano di profferire delle bestemmie contro di Cristo; e perchè egli non volle, essi l'oppressero con bastoni e con pietre. Il suo martirio è scritto da* S. Dionisio *Arcivescovo di detta Città, e mentovato da* Eusebio lib. 6. hist. cap. 30. *e da altri.*

Ienà-

GENNAJO.

	Ann. Chr.	Dies Menſ.
ſoſtomo, e' d'occupare il ſuo luogo nel Calendario. Cap. V. §. 57. 58. 59.		
Niccola Finale Martire. Coſtui ancora era un'altro artigiano del medeſimo rango, e dell'iſteſſa dioceſi di *Canturbia*. E quì, di grazia, conſidera (Criſtiano Lettore) che belli e bravi Dottori il noſtro *Volpe* mette a fronte dei Dottori del Calendario Cattolico. Cap. V. §. 57. &c.	1557	28
Matteo Babrigio Martire. Coſtui pure era uno della ſuddetta truppa dei martiri Volpiani di *Canturbia*; eſſendo eglino tutti quanti pover'uomini, artefici e lavoranti, che ſoffriron la morte in difeſa delle loro particolari opinioni contro il Veſcovo e altre perſone dotte, che trattaron con eſſi. La loro oſtinata e deplorabil pazzia voi la vedrete dalle loro riſposte. Cap. V. §. 57. 58. 60.	1557	29
Gio: Philpoto Martire. Benchè queſto Martire ſia notato dal *Volpe* nel ſuo Calendario con lettere roſſe, contuttociò egli era un povero e ignorante balordo; onde è fatto martire rubricato, o per isbaglio, o per onore ſolamente del nome di un altro *Philpoto*, Arcidiacono di Vinceſtre, condannato ſotto il regno della Regina *Maria*; la cui feſta è in Dicembre. Vedete il Cap. V. §. 34. 35.	1557	30
Tommaso Stevenio Martire. Anche coſtui è un altro povero lavorante della ſuddetta compagnia dei Martiri *Canturbiani*, condannato dal Veſcovo di *Dovre*, Suffraganeo dell'Arciveſcovo di *Canturbia* nell'ultimo anno del regno della Regina *Maria* per diverſe opinioni ereticali, da eſſo tenute sì oſtinatamente, che piuttoſto che abbandonarle, volle ſoffrire la mor del fuoco. Cap. V. §. 57.	1557	31

FEBBRAJO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
d	110	IGNATII EPISC. & MART. semid. C. R. *Questo sant' uomo fu il terzo Vescovo della Città d'Antiochia, cioè, il susseguente dopo* S. Pietro *e* S. Evodio. *Egli fu gettato ai Leoni e martirizzato alla presenza dell'Imperatore* Trajano *e di tutto il popolo di Roma. Vedi* Euseb. in Chron. Hieron. in catalog. Scriptor. *ed altri*.
e	1	PURIFICATIO B. MARIÆ. dupl. C. R.
f	290	BLASII EPISC. & MART. simpl. C. R. *Egli fu Vescovo di Sebaste in Armenia, operò infiniti miracoli, e fu fatto morire nella stessa Città da* Agricolao *presidente sotto l'Imperatore* Diocleziano. *Il suo famoso martirio accompagnato da infiniti tormenti, sofferti da esso con invitta pazienza, è scritto da* Metafraste *e da altri*.
g	280	EUTICHII MART. simpl. M. R. *Questo santo soffrì un glorioso martirio in Roma, e fu sepolto nella Chiesa di* S. Sebastiano, *vicino alla detta Città; il cui sepolcro fu adornato da* S. Damaso *Papa in tempo di* S. Girolamo *con versi scolpiti in marmo, ancora esistenti*.
A	252	AGATHÆ VIRG. & MART. dupl. C. R. *Questa vergine soffrì il martirio in Sicilia sotto l'Imperator* Decio, *e gli antichi Cristiani ne celebravano la memoria con gran solennità, come apparisce nel* lib. 3. Regist. ep. 19. *e in altri luoghi di* S. Gregorio, *ove egli fa menzione e della sua Chiesa e del suo giorno festivo, siccome ne fece anche menzione prima di lui il Papa* S. Damaso.
b	286	DOROTHEÆ VIRG. & MART. simpl. C. R. *Era questa una nobil Vergine, e fu fatta morire con acerbi tormenti nella Città di* Cesarea *capitale della* Cappadocia, *da* Sapricio *governatore di quella provincia sotto l'Imperatore* Diocleziano. *Di ciò ne scrive* S. Beda in Mart. Mobrit. tom. 1. *e altri*.
c	750	RICHARDI REGIS ANGLIÆ CONF. dupl. C. S. *Era questi nipote di* Offa *Re dei Sassoni Orientali, e fu padre di tre Santi, cioè, di* Villebaldo, Vinibaldo, *e* Valdeburga. *Il suo corpo è conservato con grande onore nella Città di* Lucca *in* Italia, *ove egli morì in pellegrinaggio. Vedi* Demochar. l. 2. de Sacrif. Missæ cap. 35. Sur. 7. Febr. tom. 1.
d	253	COINTHÆ MART. simpl. M. R. *Questa santa donna fu fatta morire violentissimamente in Alessandria dai Pagani per la Fede di Cristo sotto l'Imperator* Decio. *Di essa ne scrivono* Dionis. Alef.

FEBBRAJO.

	Ann. Chr.	Dies Menf.
GUGLIELMO TORPEO PRETE CONFESSORE. Costui fu citato davanti a *Tommaso Arundello* Arcivescovo di *Carturbia* per alcune opinioni Vicleffiane e Anabatiste, che egli teneva, e per le quali sarebbe stato bruciato, se non le avesse abjurate; e perciò ei vien fatto dal *Volpe* Confessore della sua Chiesa. Cap. VI. §. 13. 14. &c.	1407	1
PURIFICAZIONE DI NOSTRA SIGNORA.		2
GIO: CLAIDONE MARTIRE. Era costui un conciatore di pelli, cioè, cuojaro, *Vicleffiano*, che da se stesso si fece Vescovo, e ordinò il suo figlio Prete, e fecelo dir messa. Egli fu impiccato per la famosa ribellione contro il proprio Principe *Arrigo* V., tante volte mentovata di sopra, nel piano di S. *Gilio* vicino a Londra. Cap. VI. §. 8.	1413	3
RICCARDO TURMAINO MARTIRE. Costui era un fornajo *Vicleffiano*, e soldato di *Olcastello* nella prefata ribellione; ma il *Volpe* confessa, che egli non trova, ch'ei fusse fatto morire; e per conseguenza io non vedo come egli possa dichiararlo martire. Cap. VI. §. 8.	1413	4
CISCA CONFESSORE. Fu questi un famoso bandito e ribello in *Boemia* contro il suo legittimo Re *Vinceslao*, che egli mandò in rovina colla maggior parte del suo Regno; e dopo infiniti omicidj e ruberie morì di peste; avendo ordinato ai suoi seguaci prima di morire, che della sua pelle ne fosse fatto un tamburo per atterrire i Papisti. Cap. VI. §. 16. 17. 18. &c.	1416	5
SIG. GIO: OLCASTELLO COBAMO MART. Essendo costui d'insolente e dissoluta vita, si ribellò contro *Arrigo* V. e devastò il paese. Egli era di religione, parte *Vicleffiano* e parte *Anabatista*; e alla sua morte ei disse di voler risuscitare dopo il terzo giorno per redimere quelli della sua Setta. Cap. VI. §. 3. 4. &c.	1418	6
RICCARDO OUDENO MARTIRE. Era costui un filatore di lana in Londra della setta dei *Lollardi*, e fu bruciato per diversi empj e capricciosi articoli di Religione, ripugnanti ancora a quelli, che oggidì tengono i Protestanti, come in appresso voi potete vederlo provato diffusamente nell'esame del Calendario al Capitolo VI. §. 11. &c.	1430	7
TOMMASO BAGLEO PRETE MARTIRE. Questi era un Prete ammogliato, di professione *Vicleffiano*, il quale fu condannato e fatto morire per i medesimi empj articoli, pe' i quali furon giu-	1431	8

FEBBRAJO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
		Aleſſand. apud Euſeb. lib. 6. hiſt. cap. 34. & Nicefor lib. 5. cap. 30. *e altri.*
e	252	Apolloniæ Virg. & Mart. ſimpl. C. R. *Queſta vergine fu martirizzata nella medeſima ſuddetta Città di* Aleſſandria *ſotto l'iſteſſo Imperatore con acerbi tormenti, eſſendole ſtati cavati tutti i denti; e poi datole tempo di deliberare, da ſe ſteſſa ſi gettò nel fuoco. Vedi il ſuo glorioſo martiria raccontato da* Dioniſ. Aleſſand. apud Euſeb. lib. 6. cap. 44.
f	304	Soteris Virg. & Mart. ſimpl. M. R. *Di queſta Vergine ſcrive* S. Ambrogio, *che eſſendo ella d'una Caſa illuſtre, ſoffrì il martirio pubblicamente in Roma ſotto l'Imperatore* Diocleziano *nella via chiamata* Appia; *e diſprezzò i Conſolati e le Prefetture dei ſuoi Parenti per eſſer povera ſerva di Gesù Criſto, per cui ella ancora morì. Vedi* S. Ambrogio lib. 3. de virg. *e molti altri.*
g	284	Lucii Episc. & Sociorum Mart. ſimpl. M. R. *Queſti Santi ſoffrirono un glorioſo martirio in* Adrianopoli *in difeſa della Cattolica Fede contro gli Arriani ſotto l'Imperator* Coſtanzo, *che gli favoriva; per lo che eſſi furono altamente commendati da* Sant' Atanaſio epiſtol. ad Solitar. vit. agentes col. 459.
A	286	Eulaliæ Virg. & Mart. ſimpl. M. R. *Queſta Vergine dopo molti tormenti fu fatta morire ſopra una croce a* Barcellona *in Iſpagna ſotto l'Imperatore* Diocleziano, *come atteſtano* Beda, Uſuardo, Adone, *ed altri Autori nei loro martirologj, e* S. Iſidoro *nel breviario di* Toledo.
b	250	Polieucti Martyris ſimpl. M. R. *Queſto Santo ſoffrì il martirio ſotto* Decio *Imperatore nella Città di* Melitina *in Armenia; i cui molti miracoli, operati da Dio al ſuo ſepolcro, furono amplamente ſcritti ſopr' a* 1000. *anni ſono da S. Gregorio Veſcovo di* Tours lib. de gloria mart. cap. 103. *e da diverſi altri Scrittori.*
c	52	Valentini Presb. & Mart. ſimpl. C. R. *Queſto ſanto Prete ſoffrì per Criſto un glorioſo martirio ſotto l'Imperator* Claudio *in Roma, ove* Papa Teodoro I. *fabbricò una Chieſa in ſuo onore quaſi* 1000. *ſono.* Vedi Damaſo in Catal. Pontif. Roman. e S. Gregorio I. in Sacrament. *Fu il ſuddetto Santo di una eccellente carità; onde ne venne l'uſo tra i Criſtiani di eleggerſi nel dì della ſua feſta i Santi Protettori per quell'anno.*

Fau-

FEBBRAJO.	Ann. Chr.	Dies Menſ.
giuſtiziati gli altri detti di ſopra nel nono anno di *Arrigo* VI. Di eſſo vedete di vantaggio al Cap. VI. §. 20.		
Paolo Craveo martire. Era coſtui un Soldato Boemo del ſuddetto eretico ribello *Ciſca*; il quale portatoſi nella *Scozia*, e là cominciando a inſegnare l'abominevole e ſedizioſa dottrina dei *Taboriti*, pullulata da quella degli *Uſiti*, fu bruciato per condanna del Veſcovo di S. Andrea ſotto il regno di *Giacomo I.* Vedete al Cap. VI. §. 20.	1431	9
Tommaso Redone martire. Era coſtui un frate Franzeſe *Carmelitano*, bruciato in Roma per iſtravaganti ereſie; che conveniva in più punti con noi contro il *Volpe*, che con lui contro di noi, e in altri diſſentiva da ambidue; e per conſeguenza non poteva eſſere più della ſua Chieſa, che della noſtra, ſe pure era di qualcheduna. Cap. VI. §. 20.	1436	10
Rinaldo Picoco Vescovo Confessore. Queſt' uomo negava tre articoli eſpreſſi del Credo; ma poi convinto da *Tommaſo Bucero* Arciveſcovo di *Canturbia*, abjurò pubblicamente i ſuoi errori l'anno 36. del regno di *Arrigo* VI., contuttociò il *Volpe* vuole che egli ſia ſolenne Confeſſore della ſua Chieſa. Cap. VI. §. 21. 22.	1437	11
Sig. Ruggiero Onleo Prete martire. Coſtui fu impiccato e ſquartato per aver voluto con fattucchierie toglier la vita ad *Arrigo* VI. a iſtigazione d' *Eleonora Cobama* Ducheſſa di Gloſteria, come egli medeſimo confeſsò; nè egli fu caricato d'alcuno errore in Religione. Cap. VI. §. 24. 25. 26.	1441	12
Eleonora Cobama gentildonna confessora. Queſta era Ducheſſa di Gloſteria; e il *Volpe* la chiama, per vergogna, ſolamente gentildonna, perchè ella fu condannata col ſuddetto Prete *Ruggiero Onleo* ſuo Cappellano, come rea d' aver tentato con fattucchierie d'uccidere il Re, ſenza fare alcuna menzione di materie di Fede. Cap. VI. §. 24. 26. 27.	1441	13
Madre della Sig. Jonga martire. Era coſtei ſecondo il Dottore Harpefildo *dial. 6. pag. 610. Margerita Gurmena* famoſa Strega di *Ai* (luogo così detto in Inghilterra) bruciata per aver coſpirato coi prefati *Ruggiero Onleo* ed *Eleonora Cobama* di uccidere con fattucchierie *Arrigo* VI. Ma il *Volpe* dice che quella fuſſe *Giovanna Brotona* vedova, bruciata per opinioni Vicleffiane ſotto il regno di *Arrigo* VII. Cap. VI. §. 30. 31.	1490	14

Tom-

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	# *FEBBRAJO.*
d	121	Faustini & Jovitæ Mart. ſimpl. C. R. *Queſti due ſanti fratelli nobili Breſciani ſoffrirono in varj luoghi acerbi tormenti per la Fede di Gesù Criſto ſotto il comando dell'Imperadore* Trajano; *e finalmente eſſi furono fatti morire alla preſenza dell'Imperatore* Adriano. *Vedi i loro Atti in* Mombrit. tom. 1. & 2. & Sur. tom. 1.
e	114	Onesimi Episc. & Mart. ſimpl. M. R. *Queſto Santo fu diſcepolo di* S. Paolo, *e da lui molto commendato nella ſua epiſtola* ad Philemonem, *e fatto Veſcovo della Città di Efeſo dopo la morte di* S. Timoteo: *di là ei fu condotto prigione a Roma, ove egli morì lapidato ſotto l'imperio di* Trajano. *Di queſto Martire ne ſcrive* S. Ignazio epiſt. 12. & 14. *e diverſi altri Scrittori più moderni.*
f	290	Juliani Mart. ſimpl. M. R. *Queſto Santo era di Cappadocia, e fu fatto crudelmente morire a fuoco lento ſotto l'Imperatore* Diocleziano, *perchè avea baciato e onorato i corpi de' martiri.* Vedi Euſeb. l. 8. hiſt. c. 22. *e altri.*
g	110	Simeonis Episcopi & Mart. ſimpl. C. R. *Queſto Santo era figliuolo di Cleofa e parente carnale di Gesù Criſto noſtro Salvatore: a ſua imitazione egli fu crocifiſſo a Geruſalemme ſotto l'imperio di* Trajano, *allorchè ſi trovava in età di* 120. *anni. Vedi* Euſeb. lib. 4. Hiſt. cap. 26. *e altri Scrittori.*
A	645	Barbati Episcopi & Confes. ſimpl. M. R. *Queſti fu un ſanto Veſcovo della Città di* Benevento *in Italia, il quale convertì i Longobardi inſieme col loro Capitano alla Fede Criſtiana in tempo di Papa Agatone. Vedi* Acta & Martyrol. Caſſinenſ. *e altri.*
b	723	Eucherii Episc. & Confes. ſimpl. M. R. *Queſto Santo fu Veſcovo d'*Orleans *in Francia, e molto travagliato da* Carlo Martello: *Iddio l'onorò con molti miracoli, e dopo la ſua morte travagliò grandemente per amor ſuo il detto* Carlo. *Vedi i ſuoi Atti in* Sur. tom. 1. cap. 6., Sigebert. in Chron. an. 723., e Trithem. lib. 3. de vir. Illuſt. c. 192.
c	460	Severiani Episcopi & Martiris ſimpl. M. R. *Queſto Santo Veſcovo Cattolico fu fatto morire a* Scitopoli, *Città nella Paleſtina dagli Eretici* Eutichiani, *come viene atteſtato da* Niceforo lib. 15. cap. 9., da Evagrio lib. 2. cap. 5., *e da diverſi altri Scrittori.*

Ca-

FEBBRAJO.

	Ann. Chr.	Dies Mens.
Tommaso Norri martire. Era costui un artigiano, bruciato a *Norvico* per opinioni stravaganti nella fine del regno di *Arrigo* VII. quando non era per anche scappata fuora la dottrina di *Lutero*. Egli fu bruciato l'ultimo di Marzo, come dice il *Volpe* nella sua Storia; onde non doveva essere un Santo del mese di Febbrajo. Cap. VI. §. 37. 38.	1507	15
Tommaso Ecleo martire. Questo Santo martire della Chiesa del *Volpe* era sarto di professione, e ancora predicatore; e per il suo vagabondare fu soprannominato *Giramondo*, e sotto tal nome venne denunziato e condannato. Egli fu impiccato e squartato come reo di tradimento sotto il regno della Regina *Maria* a *Celenforda* in *Essesia* nel 1557., e non come è notato quì 1510. Cap. VI. §. 59. 60.	1510	16
Dottore Bungheo Martire. Costui era un artigiano, che fu bruciato sotto il regno d'*Arrigo* VIII. per diverse capricciose eresie allora correnti dei *Lollardi* e de' *Vicleffiani*. Vedete al Cap. VI. §. 58. 59.	1511	17
Dottore Martin Lutero Confessore. Era *Lutero* frate Agostiniano, nato in Germania; il quale per certa contesa tra i frati Domenicani e quelli del suo Ordine proruppe in eresie; ma pure fu nemico mortale del *Volpe* e de' suoi *Sagramentarj*, che negano la presenza reale. Cap. VI. §. 37. 38. 39. 40. &c.	1546	18
Popo d'Ai e Peco Martiri. Questi due artisti ignoranti, furon bruciati per alcune eresie *Valdesiane* e *Vicleffiane*, da essi difese ostinatamente nel principio del regno d' *Arrigo* VIII.; e quando a *Peco*, legato al palo, fu mandato il perdono per 3. Dottori, se voleva abjurare, sputò loro in faccia. Cap. VI. §. 60.	1512	19
Giorgio Carpentero Martire. Era egli un artigiano Olandese, che fu bruciato a *Monaco*, Città capitale della Baviera, perchè negava la virtù dell'esterno Battesimo d'acqua, e per altre assurde e stravaganti eresie; essendo per se stesso ignorantissimo, ma insieme sì pertinace, che non vi fu verso di richiamarlo dalle medesime. Cap. VI. §. 62.	1527	20
Gio: Rogero Predicatore Martire. Costui era Prete ammogliato di setta Puritana, e fu bruciato in Londra. Ei portò seco dall' Elvezia una moglie Borgognona con molti figliuoli, e avrebbe piantato il Puritanismo in Inghilterra, se non fosse stato impedito da altri Settarj. Cap. VI. §. 81. 82. 83. 84. &c.	1555	21

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	FEBBRAJO.
d	39	CATHEDRA S. PETRI ANTIOCHIÆ dupl. C. R. *Questa memoria è fatta in riverenza di quel giorno, in cui* S. Pietro *prese la Cattedra di* Antiochia; *ove, come dice S. Luca, i seguaci di Cristo, cominciarono a esser chiamati* Cristiani. *Il principio della sua residenza in detta Cattedra fu nell'anno di Cristo* 39., *e l'ultimo di* Tiberio, *come raccoglie* Eufeb. in Hift.
e	45	VIGILIA. C. R. *Della vigilia avanti la festa dell' Apostolo* S. Mattia *ne fanno menzione* S. Beda *nel suo Martirologio, e i* Greci *nel loro Menologio: dell'antichità del qual costume di vegliare e digiunare nei dì precedenti ai gran giorni festivi se ne vede un amplo attestato negli antichi Padri. Vedi* S. Agoftino ferm. ad Cathecumenos, *e* S. Girolamo *contra* Vigilanzio, *e altri.*
f	45	MATTHIÆ APOSTOLI dupl. C. R.
g	380	CÆSARII CONFESSORIS. fimpl. M. R. *Questo Santo era fratello di* S. Gregorio Nazianzeno; *la cui santità è da esso descritta in varie parti delle sue Opere; avendolo veduto anche egli medesimo per visione dopo la sua morte in gloria. Vedi* Nazianzen. in orat. de funere fratris.
A	326	ALEXANDRI EPISC. & CONFES. fimpl. M. R. *Questi fu quel famoso vecchio, Vescovo d'*Aleffandria, *che discacciò la prima volta dalla Chiesa di Dio l'eretico* Arrio *per rivelazione avuta da Cristo; delle cui virtù e combattimenti contro gli Arriani ne fanno menzione* S. Atanafio orat. 2., S. Epifanio hæref. 69. Teodor. l. 1. hift. cap. 2. *e molti altri.*
b	590	LEANDRI EPISC. & CONFESS. fimpl. M. R. *Questo Santo fu Vescovo di* Siviglia *in Ispagna, familiare di* S. Gregorio *Magno, e convertì i* Vifigoti *dall'Arrianismo alla Fede Cattolica. Vedi* Greg. l. 3. dial. c. 31. & l. 1. Regift. ep. 41.
c	565	ROMANI ABBATIS & CONFESS. fimpl. M. R. *Questo sant' uomo cominciò la prima sua vita eremitica nelle montagne della Borgogna sotto il regno di* Chilperico *Re di Francia, e operò molti miracoli. Vedi* Gregor. Turonenf. de vit. Sanctor. cap. 1., *e i suoi Atti* in Sur. tom. 1.

DA.

FEBBRAJO.	Ann. Chr.	Dies Menſ.
Lorenzo Sandero Predicatore Martire. Coſtui ancora era un Prete ammogliato di ſetta *Zuingliana*, bruciato in un luogo, detto *Lisfildo* nella *Staffordia*. Egli diſſe, che voleva morire per la legittimazione dei ſuoi ſigliuoli, e per dimoſtrare che la ſua moglie era una donna oneſta come egli medeſimo, e non altrimenti. Cap. VI. §. 87. 88. &c.	1555	22
Gio: Upero Vescovo Martire. Coſtui pure era un Prete ammogliato di ſetta *Zuingliana*, bruciato in un luogo, detto *Glocestre*. Ei fu provveduto da *Lutero* d'una moglie Olandeſe a *Vittemberga*, che egli conduſſe ſeco in Inghilterra, ove s'unì per qualche tempo con *Rogero* per mettere in piè il *Puritaniſmo*; ma non riuſcendogli, ei ſi pigliò due Veſcovati inſieme. Cap. VI. §. 64. 65. 66. &c.	1555	23
Mattia Apostolo.		24
Rolando Teloro Dottore Martire. Anche coſtui era un Prete ammogliato, che ſotto il Regno della Regina *Maria* fu bruciato per Luteraniſmo, eſſendo nemico della Setta di *Zuinglio* e di *Calvino*, come voi potete vedere più particolarmente nell'eſame di queſto meſe. Cap. VI. §. 91. 92. 93.	1555	25
Roberto Ferraro Vescovo Martire. In tempo di *Arrigo* era coſtui Cappellano del *Cranmero*; dal cui eſempio imparò a nere una moglie ſegreta. Nel principio del regno di *Odoardo* ottenne il Veſcovado di S. *David*; ma poi per la ſua mala condotta fu carcerato fin'al regno della Regina *Maria*, ſotto cui fu bruciato per Luteraniſmo. Cap. VI. §. 95. 96. 97.	1556	26
Agnesa Potena Martire. Coſtei era moglie d'un facitore di birra in *Iſvico*: fu ſedotta da un certo *Samuele* Predicante, e bruciata per oſtinazione in diverſe ereſie ſotto il regno della Regina *Maria*. Cap. VI. §. 96. 97.	1557	27
Tronfilda moglie Martire. Il ſuo nome era *Giovanna*, e il ſuo marito faceva il calzolajo nella ſuddetta Città d' *Iſvico*. Ella ed *Agneſa Potena* furono perſuaſe dal detto Predicante a farſi bruciare in difeſa delle loro opinioni, affermando d'averne avuto una viſione da Dio. Cap. VI. §. 95. 97. &c.	1557	28

Litt. Dnic.	Ann. Chr.	MARZO.
d	494	DAVIDIS EPISC. & CONFES. dupl. C. S. *Questi, essendo stato prima monaco e fondatore di* 12. *monasterj, fu fatto Arcivescovo d'una Città nella Vallia, chiamata* Menevia, *ora dal suo nome detta* S. David. *Delle rare virtù e miracoli di questo Santo ne scrivono* Ranulfo lib. 1. cap. 42. Math. Vest. an. 871. Pol. Virg. lib. 2. hist. Molan. in addit. ad Usuard. 1. Martii, *e altri.* Goffredo di Monmouth *e il* Baleo *dicono che egli visse nel tempo del Re* Arturo.
e	664	CEDDÆ EPISC. & CONFES. dupl. C. S. *Di questo Sant' uomo, che fu Vescovo dei* Mersi, *e di* Lindisfarno *nella Nortumbria, e delle sue rare e maravigliose virtù S.* Beda *ne scrive amplamente nella sua Istoria d'Inghilterra* lib. 1. cap. 28. & lib. 4. cap. 3. & epit. an. Domini 664.
f	303	HEMITERII & CELIDONII MART. simpl. M. R. *Erano questi due nobili Spagnuoli, Capitani di guerra, i quali sotto* Diocleziano *si offrirono al martirio in* Leone *di Spagna, città capitale di que-Regno; le rare virtù dei quali le scrive* Pruden. in hym., * Greg. Turon. lib. de glor. mart. cap. 93., S. Eulog. l. 1. memor. mart., e Lucio Marineo lib. 5. de rep. Hispan.
g	255	LUCII PP. & MART. simpl. M. R. *Di questo santo Papa e della virtuosissima sua vita avanti il martirio, essendo stato mandato in esilio dagl' Imperatori* Gallo e Volusiano, *ne fanno attestato diversi Scrittori, e specialmente* S. Cipriano, *che gli scrisse una degna epistola* (58.ª *in ordine nell' edizione del Pamelio*) *come pure* Eufeb. l. 7. c. 2. Optat. l. 2. cont. Parmen. S. Agostino ep. 165. *Egli soffrì la morte in Roma sotto* Valeriano an. Christi 255.
A	200	THEOPHILI EPISC. & CONFES. simpl. M. R. *Questi è quel famoso Vescovo di* Cesarea *in Palestina sotto l' Imperator* Severo, *che tra gli altri suoi degni atti s'oppose forte con* S. Vittore *Vescovo di Roma ai* Quartadecimani, *cioè, a quelli che volevano celebrare la festa di Pasqua il dì* 14. *della luna di Marzo, come gli Ebrei. Di esso ne scrivono* Eusebio lib. 5. c. 21. & 26., S. Girol. de script. Eccl., e altri.
b	350	EVAGRII EPISC. & MART. simpl. M. R. *Questo sant' uomo fu Arcivescovo di* Costantinopoli, *e intimo amico di S. Girolamo, col quale egli visse; ed essendo mandato in esilio dall' Arriano Imperator* Valente, *vi morì di miseria. Delle sue virtù ne scrivono* Socrat. hist. lib. 4. cap. 13. il Vescovo Niceforo nella sua Cronica dei Vescovi di Costantinopoli, *e altri.*

THO

MARZO.

	Ann. Chr.	Dies Mens.
Guglielmo Teloro martire. Questi era un Prete, che seguitava il sentimento Cattolico in tutti i punti, eccettuati solamente alcuni concernenti le petizioni da farsi ai Santi; nei quali nientedimeno non conveniva coi Protestanti dei nostri giorni. Egli fu condannato dall'Arcivescovo *Ciceleo* nel 2.° anno del Regno di Arrigo VI., come vedrete più distintamente nell'esame di questo mese al Cap. VII. §. 7. 8. 9. 10. 11.	1422	1
Gio. Veseliano Dottore martire. Era egli un Prete Olandese, che avendo tenuto alcune opinioni *Valdesiane* e *Vicleffiane*, le abjurò davanti al Vescovo di *Metz* nell'anno 1470. Negava ancora che lo Spirito Santo procedesse da Cristo 2.ª persona della Trinità. Cap. VII. §. 12. 13. 14.	1479	2
Gio. Veselio aliàs Basilio Confessore. Esso era un certo Prete libertino di *Groninga* in Frislandia, che fu esaminato sopra certe sue capricciose opinioni, molto diverse dalle Cattoliche e dalle Volpiane, e le abbandonò; e per questo esame il *Volpe* lo fa Confessore della nuova sua Chiesa Protestante. Vedi al Cap. VII. §. 16.	1490	3
Arrigo Suffeno martire. Questo martire anch'egli Olandese, era un Monaco Apostata, che fu bruciato a *Dissemaro* in Germania per diversi disordini e sentimenti *Luterani*, nell'anno di Cristo 1524. dopo che *Lutero* ebbe cominciato la sua nuova dottrina, e insegnato ai Religiosi a prender moglie; fra i quali costui fu uno dei primi a metterlo in pratica. Vedi Cap. VII. §. 17.	1524	4
Gio: Ugleno martire. Ancor questi è un altro Martire Olandese, tirato dal *Volpe* nel suo Calendario per accrescere il numero dei Santi della sua nuova Chiesa Protestante. Egli era parimente Prete Apostata, e fu bruciato per la medesima Apostasia, e per alcune altre sue capricciose opinioni nella città di *Maspurgo* l'anno del Signore 1526., essendo stato condannato dal Vescovo di *Costanza*. Vedi Cap. VII. §. 17.	1526	5
Pietro Flessidio martire. Questo Tedesco fu bruciato in *Colonia* l'anno di Cristo 1528. per alcune proposizioni ereticali, da esso ostinatamente difese, che il *Volpe* passa sotto silenzio; stimando sufficiente per giustificar lui e i suoi compagni, e farli martiri della sua Chiesa Protestante, che siano stati condannati dalla Chiesa Romana. Cap. VII. §. 18.	1528	6

Adol-

MARZO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
c	1274	Thomæ de Aquino Confess. dupl. C. R. & comm. SS. Perpetuæ & Felicitatis Mart. *Il primo è quel famoso Dottore* S. Tommaso *d'Aquino stimato il primo fiore degl'ingegni Cristiani, che siano mai stati; di cui molti hanno scritto, ma specialmente* S. Antonino *Arcivescovo di Firenze* part. 3. tit. 23. cap. 7. *con altri, e le stesse sue Opere lo dimostrano. Le altre due soffrirono il martirio sotto* Severo *più di* 1400. *sono; delle singolari lodi delle quali ne parlano amplamente* Tertull. in l. de anima, *e* S. Agost. in psal. 48. & l. 3. ad Vincent. de anima c. 9. l. 4. c. 18. e in altri luoghi.
d	650	Felicis Episc. & Confessoris semid. C. R. *Questo sant'uomo passò di Borgogna in Inghilterra, e fu il primo predicatore, che convertì alla Fede di Cristo gli Angli Orientali, cioè, i popoli della* Norfolchia *e della* Suffolchia; *de' quali fu ancora il primo Vescovo in una loro Città, chiamata allora* Dummoca, *consumata poi per la maggior parte del mare. Di esso ne scrivono* S. Beda lib. 2. histor. cap. 15., Vesmist. in histor. an. 650., *in cui egli morì; e altri.*
e	313	Quadraginta Martyrum semid. C. R. *Sono questi i famosi Martiri, fatti morire nella Città di* Sebaste *in* Armenia *sotto l'Imperatore* Licinio; *uno de' quali cedendo al tormento, e saltando dallo stagno gelato in un bagno caldo, postovi accanto per tentarli; il loro custode per la visione avuta di sole* 39. *corone portate dagli Angeli per coronarli, si spogliò delle vesti e subentrò nel suo luogo: Delle lodi dei quali ne scrivono* S. Basilio *e* S. Gregor. Nazianz. *in due diversi sermoni*, e Niceforo lib. 14. cap. 10. *tratta dell'invenzione e dell'onore prestato alle loro reliquie dalla S. Imperatrice* Pulcheria.
f	290	Macharii Episc. & Confess. simpl. M. R. *E' questi quel gran* Macario *Arcivescovo di Gerusalemme, per consiglio ed esortazione del quale* Costantino *e la sua madre* Elena *purgarono quei santi luoghi dall'Idolatria, e fabbricarono Chiese a Gesù Cristo e ai suoi Santi. Egli fu uno de'* 318. *Vescovi del primo Concilio* Niceno *contro* Arrio, *di cui era grande avversario, come attestano* Epifanio hær. 69., Nicephor l. 8. c. 9., Socrat. l. 1. c. 2. Ruffin. l. 1. c. 2. Sozom. l. 1. c. 3. *e altri.*
g	634	Sophronii Episc. & Confess. simpl. M. R. *Questi pure fu Arcivescovo di Gerusalemme, nato nella Città di* Damasco, *uomo*

# MARZO.	Ann. Chr.	Dies Menſ.
ADOLFO CLABACO MARTIRE. Coſtui ancora è un altro martire Tedeſco, bruciato in *Colonia* inſieme con *Fleſſidio*. E ſebbene il *Volpe* non riferiſce le ereticali opinioni, che coſtoro tenevano; nientedimeno è molto facile l'indovinare appreſſo a poco quali elle fuſſero, dal genio comune e dallo ſpirito di ereſia, che in quel tempo regnava; eſſendo allora *Ecolampadio*, *Zuinglio*, e *Carloſtadio* nel loro maggior calore e animoſità contro *Lutero* lor Patriarca e primo Maeſtro nelle ereticali dottrine, da lui ſuſcitate contro la Chieſa Cattolica ſua madre. Vedi nel detto Capitolo VII. §. 18.	1528	7
PATRIZIO AMILTONE MARTIRE. Fu queſti uno dei primi eretici della nazione *Scozzeſe*; ed eſſendo giovane e Abate di *Fermo*, nel vagare per la Germania contraſſe amicizia con *Lutero*, il quale lo rimandò a caſa infetto della ſua nuova empia dottrina; per cui e per altre enormi opinioni da eſſo raccolte in diverſi luoghi del ſuddetto paeſe della Germania, fu bruciato in *Iſcozia* ſotto il regno di *Giacomo* V. nell'anno di noſtra ſalute 1528. Vedi Cap. VII. §. 19. 29. 21.	1528	8
TOMMASO AITTONE MARTIRE. Era coſtui un certo Prete di *Norvico*, il quale abbandonando il ſuo Sacerdozio, ſi diede a portare i libri dell'eretico *Tindallo* dentro e fuora del Regno: Egli fu preſo a *Graviſinda* per ſoſpetto d'aver rubato dei panni, come ſcrive *Tommaſo Moro*; e venendo trovato nel ſuo eſame che egli teneva diverſe ereſie, fu, dopo molti mezzi uſati in vano dall'Arciveſcovo *Varamo* e dal Veſcovo *Fiſcherio* per convertirlo, condannato e bruciato a *Mediſtono* in Canturbia, ſotto il regno d'*Arrigo* VIII. Vedi Capitolo VII. §. 22.	1530	9
TOMMASO BILNEO MARTIRE. Queſti è il maggior martire rubricato di *Gio: Volpe* in queſto meſe di Marzo, perchè fu uno dei primi *Luterani* in Inghilterra; ma contuttociò le ſue opinioni dimoſtrano che egli non conveniva col *Volpe* e colla ſua Chieſa; e tutto quello che egli teneva diverſamente da noi, ei l'abjurò avanti la ſua morte, e morì in quell'abjura, come atteſtano *Tommaſo Moro* e molti altri, che lo videro morire. Vedi Cap. VII. §. 2. 3. 4. &c.	1531	10
DAVID FOSTERO MARTIRE. Era coſtui un povero artigiano della Città di *Jorke*, oltre modo ignorante e oſtinato; che l'an-	1531	31

MARZO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
		mo santissimo e dotto, e grandemente lodato nel secondo Concilio Niceno act. 4. & 13. Egli visse sotto Eraclio Imperatore, e con Onorio Papa di Roma intorno all'anno di Cristo 634. Vedi Cedren. an. 2. Heracl. Imp., e Sozom. part. 3. annal. & hist. Miscel. l. 18. an. 2. Heraclii, & l. 19. an. 26.
A	604	GREGORII PP. & CONF. & ECCL. DOCT. dupl. C.R. E' questi quel Santo Papa, la cui dottrina e carità si stese alla nostra Inghilterra, ove egli mandò S. Agostino con altri Monaci del proprio suo Ordine per convertire la nostra Nazione; il che succedè colla divina assistenza felicemente; e perciò è veramente chiamato da S. Beda e da altri scrittori l'Apostolo dell'Inghilterra. Vedi S. Beda l. 2. hist. c. 13., e altri.
b	302	SABINI MARTYRIS simpl. M. R. Questo Santo soffrì il martirio a Ermopoli in Egitto sotto l'Imperatore Diocleziano, come viene attestato dal Martirologio Latino e dal Menologio Greco. Vedi Lippom. tom. 7., Sur. tom. 2., i quali citano i suoi Atti da Metafraste, e da altri.
c	50	QUADRAGINTA SEPTEM MARTYRUM simpl. M. R. Questi 47. Martiri furon convertiti e battezzati da S. Pietro e da S. Paolo mentre stavano prigioni insieme nella carcere, detta Mamertina, ovvero Tulliana in Roma; e dopo furono fatti morire da Nerone. Vedi Sur. tom. 4. die 2. Julii, Petrus in Catal. lib. 2. c. 199.
d	66	ARISTOBULI MART. simpl. M. R. Questo sant'uomo fu discepolo di S. Paolo, di cui egli ne fa menzione cap. 16. epist. ad Rom., e il Menologio Greco attesta che egli fu mandato a predicare ai Brittanni, e lo stesso conferma Doroteo in Synops., ma dove sia stato martirizzato, o in Brettagna, o altrove, è incerto.
e	491	JULIANI MARTIRIS simpl. M. R. Questi fu un famoso Martire in una Città della Cilicia, chiamata Anazarbo. Dopo molti tormenti essendo egli stato chiuso in un sacco pieno di serpi, fu gettato in mare; del che ne fanno attestato i Martirologj Romano e Greco, e diversi altri Scrittori.
f	978	PATRICII EPISC. & CONFESS. duplex C. S. Era questi nativo Brittanno di nobil famiglia, come afferma la maggior parte degli Scrittori: sua madre era Franzese, e sorella di S. Martino Vescovo di Tours; sotto il quale questo Patrizio essendo educato in

MARZO.	Ann. Chr.	Dies Menſ.
l'anno dopo il ſoprannotato *Tommaſo Aittone* fu parimente bruciato nella ſuddetta Città di *Jorke* per alcune pazze ereticali opinioni, che egli medeſimo, nè le intendeva in conto veruno, nè volle mai in alcuna maniera reſtar perſuaſo ad abjurarle. Vedi nel detto Capitolo VII. §. 23.		
Odoardo Friso Confessore. Fu coſtui prima pittore, e poi Monaco della Badia di *Berri* nella provincia di *Jorke*; di dove fuggendo via per la libertà del nuovo Evangelio, novamente ſi diede alla pittura, preſe moglie, e poi venendo poſto in prigione per il ſuo ſprezzante e malizioſo contegno in profeſſar l'ereſia, diventò matto, e così morì, e per tal via divenne Confeſſore della Chieſa del *Volpe*. Cap. VII. §. 25.	1531	12
Valentino Friso e sua moglie martiri. Queſti era fratello del ſuddetto *Friſo* pittote, e artigiano nella *Nortumbria*; ma sì ardito egli e la ſua moglie in iſpargere l'ereſia, che *Arrigo* VIII. gli fece condannare ambidue e bruciare in *Jorke*. Vedi Cap. VII. §. 23.	1531	13
Padre Bateo Confessore. Queſto *Padre Bateo* era un vecchio ſcimunito, che nei giorni d'*Arrigo* VIII. intrapreſe colla ſua moglie di ſpargere nella *Nortumbria* la dottrina di *Lutero*; per la quale eſſendo poſto in prigione, di notte tempo ſe ne fuggì, e perciò divenne Confeſſore della Chieſa del *Volpe*. Capitolo VII. §. 24.	1531	14
Raulino Vaito martire. Eſſo era un vecchio di *Cardiffa* nella *Vallia* auſtrale, di profeſſione peſcatore, il quale non ſapendo leggere, mandò a ſcuola il ſuo figliuolo; dalla cui bocca imparando poi la Bibbia, ſi fece predicatore, e ſtette così oſtinato nei ſuoi pazzi errori contro il Veſcovo di *Landaffa*, che alla fine fu condannato e bruciato. Cap. VII. §. 49.	1555	15
Tommaso Tonchino martire. Faceva coſtui il teſſitore in Londra, e mai non voleva cominciare a teſſere alcuna tela (dice il *Volpe*) ſe prima non faceva orazione. Egli fu bruciato per la ſua pertinacia in alcune nuove capriccioſe opinioni, il dì 6. di queſto meſe. Cap. VII. §. 50. 51.	1555	16
Tommaso Aigbedo gentiluomo martire. Queſti era di *Eſſeſia*, e s'unì con un certo *Caſtone* dell'iſteſſa provincia a ſtabilire una nuova dottrina ſotto il regno della Regina *Maria*; ma ſe coſtoro inclinaſſero, o a *Lutero*, o a *Zuinglio*, o a *Calvino*, o foſ-	1555	17

MARZO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
		in ogni genere di dottrina, fu poi mandato da Papa Celestino *a predicare la Fede Cristiana agli* Scozzesi *ed* Irlandesi, *de' quali fu l'Apostolo, e nel convertirli operò infiniti miracoli. Di esso ne scrivono* Prosper. Aquitan. Beda lib. 1. c. 13. Mar. Scot. an. Dom. 492. Sigeber. in Chron. an. 491. Matt. Vestm. *e altri.*
g	978	Eduardi Reg. & Mart. dupl. C. S. *Questo Santo era Re de' Sassoni Occidentali, e fu trucidato dalla sua matrigna Regina* Alfreda *nell'anno di Cristo* 978. *Papa* Innocenzio *IV. assegnò il giorno festivo del suo martirio nel* 1245., *come apparisce nel* Registr. Vatican. an. 2. Innocen. PP. pag. 527. *Vedi la sua vita in* Sur. tom. 2. 18. di Marzo.
A	28	Joseph Confess. dupl. C. R. *Questi è lo Sposo della* B. V. Maria, *eletto dall'eterna Sapienza di Dio per esser custode e nutritore del suo Figlio umanato durante la sua infanzia e puerizia, sua guida nella fuga in Egitto e nel ritorno, e finalmente per esser riputato suo Padre tra quelli, ai quali non era rivelato l'alto mistero della sua incarnazione. Tutti gli antichi Padri scrivono grandissime lodi di questo Santo, come apparisce nelle Opere loro.*
b	688	Cuthberti Episc. & Confes. dupl. C. S. *Questo sant' uomo fu prima Monaco nel monastero di* Mailroso *in Nortumbria, e dopo menò vita eremitica per molti anni; in appresso per comun consenso d'un Sinodo essendo stato eletto Vescovo di Lindisfarno, in capo a due anni lasciò il Vescovado, e di nuovo si ritirò nel suo romitorio. Della sua vita e miracoli ne scrivono* Beda tom. 3. l. 4. c. 26. *e altri.*
c	542	Benedicti Abbatis dupl. C. R. *La vita ammirabile di questo sant'uomo, e la moltitudine dei suoi miracoli è stata scritta da* S. Gregorio Magno *in tutto il suo secondo libro dei Dialoghi; e dopo lui hanno scritto la medesima* Sigeber. lib. de vir. illust. cap. 35. Pet. Diac. Casinens. de vir. illust. cap. 12. *e altri. Egli fu il fondatore del famoso Ordine dei Monaci Benedettini.*
d	410	Letæ viduæ simpl. M. R. *Era questa una santa vedova di Roma, che nel tempo di S. Girolamo si diede tutta all'orazione, a far limosine, ed altre opere di pietà. Ella è commendata altamente dal detto Santo come un modello di Cristiana virtù in diverse parti delle sue Opere, specialmente* epist. 44. ad Marcellam, & epist. de laudib. Asellæ.

Vi-

MARZO.	Ann. Chr.	Dies Mens.
o fossero indifferenti tra i predetti tre Patriarchi dei moderni Eretici intorno al punto della presenza reale del Corpo e del Sangue di Cristo nel Sagramento dell' Eucaristia, non apparisce chiaramente dalle risposte da essi date nei loro esami. Capitolo VII. §. 50. 51.		
Tommaso Castone gentiluomo martire. Costui era il compagno del suddetto *Tommaso Aighedo*, e insieme della sua pazza e ostinata eresia, e ancora più ardito di lui. Essi ammettevano per veri martiri *Barneo*, *Girolamo*, e *Friteo*, che nel punto della presenza reale eran tra loro tanto contrarj, quanto i *Luterani*, gli *Zuingliani* e i *Calvinisti*. Cap. VII. §. 51.	1555	18
Guglielmo Untero martire. Era questi garzone di un tessitore in Londra, dell'età di 19. anni. Fuggendo egli dal suo Padrone, si pigliò una Bibbia Inglese, e da quella si formò capricciosamente una nuova Religione; nella quale ei si fissò con tal pertinacia, che dopo molti tentativi, usati da diversi uomini dotti, ma sempre in vano, per richiamarlo dai suoi pazzi errori, fu alla fine condannato al fuoco e bruciato. Cap. VII. §. 52. 53.	1555	19
Guglielmo Pigotto martire. Era costui un artigiano parimente di Londra, che si mantenne oltremodo ostinato davanti al *Vescovo Bonnero*, insieme coi due tessitori *Untero* e *Tonchino* mentovati di sopra; e seguitava nelle sue stravaganti opinioni ereticali il corso comune della setta *Zuingliana* di quei giorni; per le quali capricciose impietà restò condannato coi suoi compagni alla morte del fuoco. Cap. VII. §. 54.	1555	20
Stefano Naito martire. Anche costui era un artigiano, che insieme coi precedenti stette ostinato in alcune opinioni particolari, e non volle ascoltare cosa veruna in contrario: Ed essendo richiesti, che fondamento avevan per quelle; risposero, che erano stati assicurati della loro verità dal Dottor *Teloro*, e da altri dotti, e in quella volevan morire. Cap. VII. §. 54.	1555	21
Gio: Laurenzi Ministro martire. Costui era frate Domenicano, ordinato Sacerdote (dice il *Volpe*) all'età di 18. anni; dopo di che egli si promise a una fanciulla, intendendo di pigliarla per moglie; ma fu impedito dal Vescovo *Bonnero*, che lo fece bruciare per diverse eresie da lui tenute ostinatamente. Cap. VII. §. 55.	1555	22

Lit. Dñic.	Ann. Chr.	MARZO.
e	450	Victoriani mart. simpl. M. R. *Era questi un nobil uomo Proconsolo della Città di* Cartagine, *che sotto l'Arriano Re* Unnerico *fu fatto morire con acerbi tormenti, perchè difendeva la Religione Cattolica contro l'Arrianismo. Di esso ne scrive* S. Vittore lib. 3. de persecutione Vandalorum, *come pure diversi altri Autori.*
f	290	Timolai & Sociorum Mart. simpl. M. R. *Furono questi famosi martiri fatti morire nell'anno secondo del regno dell'Imperator* Diocleziano, *come attesta* Eusebio lib. 8. hist. cap. 15. *Essi patirono il martirio a* Cesarea *in Palestina per comandamento del Presidente* Urbano.
g A	350	Annuntiatio B. Mariæ duplex C. R. Eutichii & Sociorum Mart. simpl. M.R. *Questi Santi Martiri furon fatti morire in* Alessandria *per difesa della Fede Cattolica contro l'Arrianismo da* Giorgio *Patriarca Arriano sotto l'Imperator* Costanzo, *che lo favoriva. Di questi Martiri e della lor crudel morte, ne fa menzione e doglianza l'istesso* Sant' Atanasio in epist. ad Solitar. col. 479. *e nella seconda* Apol. *per la sua propria fuga* col. 235. 336., *come pure altri.*
b	380	Joannis Eremitæ Confess. simpl. M. R. *Questo Servo di Dio fu di grande austerità e santità di vita; le cui lodi sono state scritte da molti antichi Padri, come da* S. Girolamo lib. ad Chtesiph. cont. Pelag., *da* S. Agost. l. 5. de Civ. Dei c. 26. & de cura pro mortuis agenda c. 17., *da* Ruff. l. 2. hist. c. 32., *da* Teodos. l. 5. hist. c. 44., *da* Evag. in vit. Patr. c. 1., *e da altri. Egli visse sotto l'Imperatore* Teodosio I.
c	260	Prisci Malchi & Alexand. Mart. simpl. M. R. *Questi sono tre famosi Martiri, fatti morire a* Cesarea *in Palestina sotto l'Imperatore* Valeriano. *Essi si presentarono volontariamente al Giudice, da cui furon subito dati a divorare ai Leoni, come scrivono* Eusebio l. 7. hist. c. 11., Niceforo l. 6. c. 11., *e diversi altri.*
d	366	Cyrilli Diaconi Mart. simpl. M. R. *Questo sant'uomo soffrì un acerbo martirio sotto l'Imperatore* Giuliano *Apostata nella Città di* Eliopoli *in Asia; essendogli stato tutto vivo, aperto il petto, e tirato fuora il fegato, e mangiato dai Gentili in sua presenza. Di lui scrivono* Teodoreto lib. 3. hist. cap. 6., Suida *nella sua istoria, e diversi altri.*

SS. Mar-

MARZO.

	Ann. Chr.	Dies Menſ.
Tommaso Cranmero Arciveſcovo di Canturbia martire. Quanto incoſtante foſſe queſt' uomo nella ſua fede, quanto incontinente nella ſua vita, e quanto variabile in ogni ſua azione; accomodandoſi ſempre ai tempi, nei quali viſſe, e al genio dei prepotenti, anche in coſe contro il giuſto e la coſcienza, voi lo vedrete diffuſamente nel Cap. VII. §. 27. 28. 29. 30. &c.	1556	23
Gio: Spiſero martire. Coſtui era un muratore di *Dorceſtre*, che unitoſi con *Coberleo* Sartore e con *Mandrello* Vaccaro, tutti e tre s'accordarono a contraddire il Paroco in pubblica Chieſa, e a ſeminare una nuova dottrina, in tempo della Regina *Maria*; per lo che furon puniti dal Veſcovo di *Saliſburi*. Cap. VII. §. 56.	1556	24
Annunziazione di Nostra Signora.		25
Guglielmo Coberleo martire. Coſtui è il Sartore, che fece lega col predetto *Spiſero*, e ambidue furon diſcepoli del ſoprammentovato *Mandrello* Vaccaro loro egregio Maeſtro e Dottore nel nuovo Evangelio di *Lutero*, di *Zuinglio* e *Calvino*; indotti da lui a contraddire pubblicamente in Chieſa il proprio lor Paroco, e poi ſpargere per il paeſe una nuova dottrina. Vedi Capitolo VII. §. 57.	1556	26
Gio: Mandrello martire. Coſtui è quel famoſo Vaccaro di *Saliſbury*, che diſputò col Veſcovo di quella Città, e riuſcì troppo forte per lui, ſe noi vogliamo credere al *Volpe*. Egli fu Maeſtro e Dottore dei ſoprannominati due artigiani *Spiſero* e *Coberleo*, e così fu bruciato inſieme con eſſi ſotto il regno della Regina *Maria* per le ſue capricciose ed empie pazzie. Vedi Cap. VII. §. 56. 57. 58.	1556	27
Riccardo Craſfildo martire. Era coſtui un giovane artigiano di *Norvico*, il quale fattoſi Predicante, diventò gran Dottore, e ſuperò diſputando il Cancelliere Dottor *Dunningo*, ſe noi crediamo al *Volpe*, che dice d'aver riferito la diſputa, come fu ſcritta dalla propria mano del detto artigiano. Vedi Cap. VII. §. 59.	1557	28
Cutberto Sinsone martire. Coſtui era un ammogliato, fatto Diacono, o Lettore della Bibbia della ſegreta Congregazione *Proteſtante* in Londra nel tempo della Regina *Maria*; il quale teneva il ruolo dei nomi de' fratelli di quella Conventicola; e per ſoſpetto di coſpirazione fu meſſo alla tortura nella torre di Londra, e dopo bruciato per ereſia. Cap. VII. §. 60. 63.	1558	29

Ugo-

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	# *MARZO.*
e	365	SS. Martyrum 3150. simpl. M. R. *Questi furon fatti morire con crudelissimi tormenti per difesa della Fede Cattolica sotto* Costanzo *Imperatore Arriano dall' eretico Patriarca di Costantinopoli, detto* Macedonio, *capo degli Arriani* Macedoniani, *che negavano l'egualità dello Spirito Santo col Figliuolo.* Vedi Socrat. l. 2. c. 12. *e* Sozom. l. 3. c. 8.
f	123	Balbinæ virg. & Mart. simpl. M. R. *Era questa una famosa vergine Romana, figliuola di* S. Quirino *Tribuno; il quale avendo in custodia* S. Alessandro *Papa, fu da lui convertito alla Fede Cristiana, e martirizzato per la medesima un giorno prima della sua figliuola. V'è oggi in Roma un'antica Chiesa di questa Santa, mentovata in un Sinodo sotto* S. Gregorio Magno, *come apparisce* lib. 4. Regist. ep. 44. indict. 13.

Hu-

MARZO.

	Ann. Chr.	Dies. Menſ.
Ugone Fosseo martire. Era coſtui un certo artigiano di Londra, che fu preſo col ſuddetto *Cutberto* Lettore della Bibbia in un quartiere detto *Islintone*, e poi per le ſteſſe pazze ed empie ereſie, diviſate dai nuovi Evangelici, bruciato inſieme con lui in un luogo nominato *Smitfildo*, ſotto il regno della Regina *Maria* anno 1558. Cap. VII. §. 60.	1558	30
Gio: Devenisco martire. Coſtui pure era un altro artigiano, preſo anch'egli ad *Islintone* per ſoſpetto di tradimento e coſpirazione con alcuni della Setta, o Conventicola *Proteſtante*, in quel tempo tenuta in *Londra* ſegretamente; e dopo difendendo diverſe ereſie particolari oſtinatamente contro il *Bonnero* allora Veſcovo di detta Città, fu bruciato coi ſopraddetti *Sinſone* e *Foſſeo*. Cap. VII. §. 60.	1558	31

Ro-

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	APRILE.
g	1107	HUGONIS EPISC. & CONFESS. fimpl. M. R. *Prima d'effer fatto Vefcovo di Granoble in Francia, egli viffe molti anni in un deferto, ed operò molti miracoli. Fu molto famigliare di* S.Bernardo, *e da lui altamente ftimato, come apparifce nell'iftoria della fua vita* lib.3. c.1., *e in quella di* S.Brunone in Surio tom.5.
A	1507	FRANCISCI DE PAULA CONFESS. duplex C. R. *Quefto Sant'uomo nacque in* Calabria *e fondò l'ordine dei Religiofi, chiamati* Minimi. *La fua fantità e i fuoi miracoli fono fcritti da* Romeo Napolitano, *e notati nella Bolla della fua Canonizzazione da* Leone X.
b	1253	RICHARDI EPISC. & CONF. duplex C. S. *Quefto Santo, nativo Inglefe, e Vefcovo di* Ciceftre, *fu famofo per la fua gran virtù e aufterità di vita, e per la moltitudine de' miracoli operati al fuo fepolcro dopo la fua morte; indi a* 8. *anni fu canonizzato da Papa* Urbano IV. *nel* 1261. *Vedi la fua vita fcritta in* Surio tom. 3. Aprile *e* in Math. Weftm. an. Dom. 1254., *e in altri*.
c	640	ISIDORI EPISC. & CONFESS. fimpl. M. R. *Fu quefti Areivefcovo di* Siviglia *in Spagna, famofo dotto, e non meno rinomato per la fua fantità. E' chiamato* Ifiodoro *il giovane in rifguardo d'un altro più antico dell'ifteffo nome, Vefcovo di* Cordova. *Vedi la fua vita fcritta da* Braulio *fanto Vefcovo di* Saragozza apud Sur. tom. 2. e *altri*.
d	204	IRENES VIRG. & MART. fimpl. M. R. *Era quefta una nobil Signora di* Teffalonica; *la quale fu fatta crudelmente morire con due fue Sorelle per aver falvato dal fuoco la Sagra Bibbia e altri libri Ecclefiaftici contro l'Editto di* Diocleziano. *Moftra* Procopio lib. 1. de ædific. *come a' fuoi giorni* Giuftiniano *Imperatore fabbricò una fontuofa Chiefa in onore di quefta Santa. Vedi* Nicef. lib. 4. c. 14. & l. 7.
e	138	SYXTI PP. & MART. fimpl. M.R. *Quefto fanto Papa fu fatto morire in Roma fotto il governo dell'Imperatore* Adriano, *dopo aver retto la Chiefa di Crifto dieci anni. Di effo vedi* Eufebio lib. 4. hift. cap. 4. & 5. Damafo in Pontif., Iren. lib. 3. cap. 3. *e diverfi altri Scrittori*.
f	180	EGESIPPI CONFESS. fimpl. M. R. *Era quefti un dotto Criftiano di nazione Ebrea, che viffe immediatamente dopo gli Apoftoli, e venuto a Roma da Papa* Aniceto, *egli fcriffe a fua perfuafione gli Atti e le gefta della primitiva Chiefa dall'afcenfione di* Cri-

APRILE.	Ann. Chr.	Dies Mens.
ROBERTO ACCEO, ARCERO, e ACHINO MARTIRI. Questi tre erano calzolari d'un luogo, detto *Coventri*; i quali avendo abjurato alcune eresie dei *Lollardi* sotto *Arrigo VIII.* l'anno 10. del suo regno, furon bruciati come recidivi, per le medesime nel predetto luogo. Vedi *Cap. VIII.* §. 3. 5.	1519	1
TOMMASO BONDO MARTIRE. Ancora costui era un calzolaro del predetto luogo, ove egli fu parimente bruciato coi soprannominati calzolari suoi compagni per l'istesso delitto d'ordine proprio di *Arrigo VIII.*, come vedrai nel *Cap. VIII.* §. 3.	1519	2
RISCIAMO MARTIRE. Era costui di professione Guantaro, e dell'istessa brigata dei suddetti Calzolari *Lollardi*; onde fu bruciato nel suddetto luogo, due anni dopo il principio della dottrina di *Lutero*; perchè avendo abjurato, ricadde di nuovo nei medesimi errori; per i quali restò condannato alla pena del fuoco. Vedi *Cap. VIII.* §. 3.	1519	3
LANSDALO MARTIRE. Era costui un calzettaro della medesima confraternita dei Calzolari *Lollardi* nominati di sopra; il quale persistendo ostinatamente nelle eretiche opinioni de' suoi compagni, da lui prima abjurate, fu condannato e bruciato insieme con essi. *Cap. VIII.* §. 3. &c.	1519	4
SIGNORA SMITA VEDOVA MARTIRE. Questa vedova era sorella della suddetta confraternita dei Calzolari *Lollardi*; e per l'istessa cagione ella fu condannata alla morte del fuoco, e bruciata nel prefato luogo di *Coventri* nell'antedetto anno 1519., e decimo del regno di *Arrigo VIII.* Vedi *Cap. VIII.* §. 3. 4. 5.	1519	5
GIACOMO BAINAMO GENTILUOMO MART. Costui sposò la vedova d'un certo *Simone Fisceo*, che scrisse *la supplica de' Mendicanti*, ribattuta da *Tommaso Moro*: caduto in diverse esorbitanti eresie, le abjurò e ne fece penitenza; ma ricaduto nelle medesime, fu bruciato. *Cap. VIII.* §. 10. 11. 12. 13. 14. 15.	1519	6
GIO. AUCOCO CONFESSORE. Era costui un certo artigiano, che fu carcerato per diverse eresie sotto il regno della Regina *Maria*; e perchè egli morì in prigione sotto il governo della detta Regina, e venne per cagione delle suddette sue eresie sotterra-	1555	7

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	APRILE.
		Criſto fin' al ſuo tempo; le quali con gran rammarico di tutti i Criſtiani ſi ſono perdute, eccettuatine alcuni piccoli frammenti, che rimangono in Euſebio e in altri. Vedi l'iſteſſo Euſeb. lib. 4. hiſt. cap. 8. & 21. e S. Girolamo de Script. Ecc., e altri.
g	178	Dionysii Episc. & Confes. ſimpl. M. R. Queſti fu Veſcovo di Corinto in Grecia ſubito dopo il tempo degli Apoſtoli, e di ſingolar ſantità di vita; di cui ſcrivono Euſebio lib. 4. hiſt. cap. 12., S. Girolamo de Script. Ecc. & ep. 84. e altri.
A	87	Prochori Episc. & Mart. ſimpl. M. R. Queſti fu uno dei primi ſette Diaconi eletti dagli Apoſtoli, e poi da eſſi ordinato Veſcovo di Nicomedia; ma fatto morire in Antiochia per la confeſſione della fede di Criſto. Vide Doroth. in Synopſ., Petr. in Catal. lib. 4. cap. 39. e altri Scrittori.
b	253	Terentii & Soc. Mart. ſimpl. M. R. Queſti Santi Criſtiani furon fatti morire in Affrica con iſtrani tormenti ſotto il comando dell' Imperator Decio; le reliquie de' quali furon poi traſportate a Coſtantinopoli con grande onore ſotto l'Imperator Teodoſio, come ſi atteſta da Teodoreto lib. 2. Collect. e da altri Autori.
c	460	Leonis PP. & Confes. ſemid. C. R. Queſti, per le Opere da lui ſcritte, è uno dei Papi più eccellenti, che abbian ſeduto nella Cattedra di Roma. La ſua vita è ſcritta nel principio delle ſue Opere, alla quale io ti rimetto.
d	380	Julii PP. & Confes. ſimpl. M. R. Queſti fu quel gran Papa, che richiamò dall'eſilio S. Atanaſio e altri Veſcovi, banditi dall' Arriano Imperator Coſtanzo; di cui potete vedere nella ſeconda Apologia dell'iſteſſo S. Atanaſio, & epiſt. ad Solit.
e	150	Justini Mart. ſimpl. M. R. Era queſti un dotto Filoſofo Pagano, che eſſendoſi convertito alla fede Criſtiana, la difeſe contro i Gentili glorioſamente colla lingua, colla penna, e col ſuo ſangue. Vedi Euſeb. lib. 4. c. 15. hiſt., Iren. lib. 1. c. 31. e altri.
f	225	Tiburtii, Valeriani & Maximi mart. ſimpl. M. R. Queſti tre nobili Romani furon convertiti alla fede Criſtiana da S. Cecilia, e battezzati da S. Urbano Papa, e a perſuaſione di detta vergine ſoffrirono il martirio ſotto l'Imperatore Aleſſandro Severo. Vedi gli Atti di S. Cecilia apud Lippoman. tom. 5. & Sur. tom. 6.
g	68	Basilissæ & Anastasiæ Mart. ſimpl. M. R. Queſte due nobi-

APRILE.	Ann. Chr.	Dies Mens.
to in un campo, il Signor *Volpe* lo nota quì nel suo Calendario per Santo Confessore della sua nuova Chiesa Protestante. Vedi *Cap. VIII.* §. 17.		
Giorgio Marsio predicatore mart. Costui di bifolco diventò predicatore nella Parrocchia di *Deana* della Diocesi di *Lancastro*, ove egli ebbe moglie e figliuoli: Fu Vicecurato di *Lorenzo Sandero*, e bruciato nel mese scorso. *Cap. VIII.* §. 17. &c.	1555	8
Guglielmo Floverio ministro mart. Questi fu prima monaco professo e Sacerdote; poi prese moglie, diventò Chirurgo, Maestro di Scuola, e alla fine ferì gravemente un Prete nel mentre che amministrava il Sagramento dell'Eucaristia nella Chiesa di *S. Margherita* presso Vesmister. *Cap. VIII.* §. 21. 22. 23.	1555	9
Roberto Drago ministro martire. Questo *Drago* fu fatto Diacono dal Dottor *Teloro*, che non era altro egli medesimo, che semplice Prete, e dopo venne ordinato Prete dall'Arcivescovo *Cranmero* in virtù d'un Ordine, che dovea essere stabilito. Egli fu bruciato per eresia con sette altri in *Essesia*. Vedi *Cap. VIII.* §. 28. 29.	1556	10
Tommaso Timeo martire. Costui era Diacono, o Sottocurato, e fu Capotruppa di quei 4. artigiani, che furon bruciati con lui. Vedi le sue insolenti ed oltraggiose risposte. *Cap. VIII.* §. 30. 31. 32. 33. 34.	1556	11
Riccardo Spurgeo martire. Questo *Spurgeo* era lanajolo, o cimatore in *Essesia*, e tirato nell'eresia dai predetti ministri *Drago* e *Timeo*, fu bruciato insieme con essi per la sua ostinazione, sotto il regno della Regina *Maria*. *Cap. VIII.* §. 28. & 30.	1556	12
Tommaso Spurgeo martire. Esso era un gualcatore del medesimo paese di *Essesia*, e così ardito nell'eresia e nell'ostinazione, come tutti gli altri; perlochè il Vescovo fu costretto a dar sentenza contro di lui. *Cap. VIII.* §. 35.	1556	13
Gio: Cavello e Giorgio Ambroso mart. Eran costoro due artigiani della stessa brigata, il primo gualcatore, e l'altro tessitore; i quali stettero ostinati nelle stesse eresie, benchè differenti nelle loro risposte ed asserzioni; perlochè furon condannati e bruciati con gli antedetti compagni. *Cap. VIII.* §. 28.	1556	14
Gio: Arpolo martire. Questi era un Sarto ignorante, che fu	1556	15

Litt. Dñic.	Anh. Chr.	# *APRILE.*
		bili Romane furon discepole di S. Pietro *e di* S. Paolo; *le quali essendo prese per ordine di* Nerone, *furon loro tagliati i piedi e la lingua per la fede di Cristo, e per aver assistito i detti Apostoli. Vedi il Menolog.* Greco *e il Mart.* Rom. 15. *April.*
A	447	Turibii Episc. & Confess. simpl. M. R. *Questi fu un santo Vescovo di* Astorga *in Ispagna; il quale colla sua diligenza e dottrina, e coll'ajuto di* S. Leone *Papa scacciò di là l'eresia* Priscilliana, *che vi aveva durato molti anni. Vedi l'epist.* 93. *di* S. Leone *diretta a lui, e* Thesaur. Concion. tom. 2. 10. Aprilis.
b	163	Aniceti PP. & Mart. simpl. C. R. *Questo santo Papa, nato in Siria, tenne la Sede Romana* 11. *anni, e fu fatto morire per la confessione della fede di Cristo sotto il comando dell'Imperatore* Antonino *detto il* Filosofo. *Vedi* Eufeb. l. 4. hist. cap. 13., Epiph. hær. 27., *e altri.*
c	188	Apollonii Mart. simpl. M. R. *Era questi un Senatore di* Roma; *il quale essendo accusato da un suo schiavo, ch'ei professava segretamente la fede Cristiana, scrisse un libro eccellente in difesa della sua Religione, e lo leggè in pieno Senato, da cui nientedimeno fu condannato alla morte sotto* Commodo *Imperatore.* Vedi Eufeb. l. 5. c. 10., Hier. de Script. Ecc., *e altri.*
d	1012	Elphegi Episc. & Mart. duplex. C. S. *Questo sant'uomo, facendo una vita oltre modo austera, fu prima Vescovo di* Vincestre, *e poi di* Canturbia, *restò ucciso dai Danesi per la fede Cristiana, dopo* 7. *mesi di carcere e di tormento.* Vedi la sua vita apud Sur. tom. 2., & Edmer. in vita S. Anselmi, *ed altri.*
e	104	Sulpitii & Severiani Mart. simpl. M. R. *Questi due nobili Romani furon convertiti alla fede di Cristo dalle persuasioni e dai miracoli di* S. Domitilla, *discepola degli Apostoli; e sostennero il martirio sotto* Trajano *Imperatore. Vedi i loro Atti nelle vite di* S. Nereo e Achilleo apud Sur. tom. 3. 12. Maji.
f	1109	Anselmi Episc. & Confess. duplex. C. S. *Egli fu Arcivescovo di Canturbia sotto* Guglielmo *il* Conquistatore; *la sua rara dottrina, virtù, e fatiche per la Chiesa di Cristo furono scritte da* Edmero, *che visse con lui, da* Edmondo Monaco Cantuar., *da* Sigeberto in Chron. *da* Tritemio de vir. illustr., *e da altri.*
g	180	Soteris & Caji Pont. & Mart. simpl. C. R. *Furono questi due antichi Papi di Roma, martirizzati per la fede Cristiana; il primo sotto* Marco Antonino, *soprannominato il* Filosofo; *l'altro*

APRILE.	Ann. Chr.	Dies Mens.
fu condannato dal Vescovo di *Roceſtre*, perchè teneva certe ereticali opinioni intorno al Sagramento dell'Eucaristia; nelle quali stette così ostinato, che egli volle esser bruciato per le medesime. Vedi *Cap. VIII.* §. *36.*		
GIOVANNA BICCIA MARTIRE. Era costei una povera filatrice, e talmente ostinata nei suoi ereticali capricci, che fu condannata col suddetto sarto *Giovanni Arpolo* per le stesse capricciose eresie da *Maurizio* Vescovo di *Roceſtre*, e bruciata per le medesime. Vedi *Cap. VIII.* §. *36.*	1556	16
GIOVANNI ULLIERO MINISTRO MARTIRE. Questo Ministro fu bruciato a *Cambrigia*, ma non si sa niente della sua vita; onde il *Volpe* si duole, che tra tanti Spiriti attivi di quella Università, niuno abbia scritto la sua istoria. *Cap. VIII.* §. *37.*	1556	17
CRISTOFANO LISTERO MINISTRO MARTIRE. Pare che il *Volpe* brami d'avere molti Ministri Martiri; perchè nella sua Istoria, intitolata *Atti* e *Ricordi*, egli vi pone questo *Listero*, come Agricoltore, ovvero Bifolco, bruciato a *Cloceſtre* per diverse opinioni *Calviniane*. *Cap. VIII.* §. 38.	1556	18
GIOVANNI MACEO MARTIRE. Faceva costui per suo mestiero lo Speziale, ed era compagno del suddetto Bifolco *Cristofano Listero*, e così sollecito insieme con esso nello spargere l'eresia per il paese, che ancor egli fu bruciato per la medesima nella Città di *Cloceſtre* nel 1556. Vedi *Cap. VIII.* §. 38.	1556	19
GIO: SPENSERO E SIMONE GIOINO MARTIRI. Questi due eran parimente della predetta truppa dei nuovi Evangelici in *Esseſia*; il primo era Tessitore, e il secondo Segatore, ma ambidue oltre modo ostinati e arroganti, come voi potete vedere nelle loro risposte. *Cap. VIII.* §. 38.	1556	20
RICCARDO NICCOLI MARTIRE. Era ancor esso della suddetta confraternita di *Esseſia*, e di mestiero pur Tessitore; ma fervido a maraviglia nel nuovo Evangelio *Zuingliano*; per sostenere e difendere il quale ei s'offerì pronto ad esser bruciato. Vedi *Cap. VIII.* §. 38. 39. 40.	1556	21
GIOVANNI AMMONDO MARTIRE. Costui era un Tintore di pelli del medesimo paese di *Esseſia*; il quale per niuna via potè esser ritirato da alcune opinioni *Calviniane*, che egli ostinatamen-	1556	22

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	APRILE.
		tro sotto Diocleziano. *Vedi* Dam. in Pont., Euseb. l. 4. c. 31. & l. 7. c. ult., S. Aug. ep. 165., Opt. l. 2. cont. Parm. *e altri.*
A	286	GEORGII MARTYRIS. semiduplex. C. S.
b	626	MELITI EPISC. & CONFESS. duplex. C. S. *Egli fu il primo Vescovo di* Londra *dopo la conversione degl'Inglesi alla fede Cristiana, e l'Apostolo particolare degli Angli Orientali. La sua vita fu scritta da* S. Beda l. 1. hist. c. 20. & 30. & l. 2. c. 3., *come pure da altri; e ancor* S. Gregorio *ne fa menzione* l. 9. Registr. ep. 48. 52. 56. 71.
c	63	MARCI EVANGELISTÆ. duplex. C. R.
d	84 302	CLETI & MARCELLINI PONTIF. & MART. semidupl. C. R. *Di questi due Papi il primo fu discepolo di* S. Pietro, *e gli succedè per 12. anni nel Papato dopo* S. Lino, *che l'aveva tenuto 10. anni prima di lui; egli soffrì il Martirio sotto* Domiziano, *siccome il secondo lo soffrì due secoli dopo sotto* Diocleziano. *Vedi di essi* Dam. in Pont. 4. & 39. *e altri.*
e	300	ANTHIMI EPISC. & MART. simpl. M. R. *Questi fu Vescovo di* Nicomedia, *e martirizzato sotto* Diocleziano; *in memoria di esso l'Imperatore* Giustiniano *fabbricò una Chiesa, or son più di* 1000. *anni, come scrive* Procopio lib. 1. de ædific., *e del suo Martirio ne tratta* Euseb. l. 4. c. 6., e Nicef. l. 7. c. 6.
f	169	VITALIS MART. duplex. C. S. *Era questi un uomo nobile, che soffrì un illustre Martirio a* Ravenna *in Italia, ed è Padre dei due famosi Martiri* Gervasio *e* Protasio; *i corpi de' quali furon rivelati miracolosamente a* S. Ambrogio, *come si può vedere nel suo* Serm. 50. de Sanct. l. 7. ep. 53. 54. *e in* S. Agostino lib. 9. Confess. cap. 7.
g	1252	PETRI MART. duplex. C. R. *Questo Religioso, dopo aver menato una virtuosissima vita per molti anni, fu ucciso dagli Eretici vicino a Milano più di 300. anni sono, e dopo canonizzato da* Papa Innocenzio IV. *Vedi* Vincent. in Spec. l. 31. c. 103., e Antonin. Arcivescovo di Firenze part. 3. tit. 23. cap. 5. *e altri.*
A	675	ERKENVALDI EPISC. & CONF. duplex. C. S. *Questo sant'uomo fu Vescovo di Londra subito dopo la conversione degl'Inglesi. Della sua gran Santità ne scrive* S. Beda lib. 4. hist. c. 6. Matteo Vesmist. an. 675., *in cui egli morì, e altri.*

APRILE.

	Ann. Chr.	Dies Menſ.
mente e ignorantemente difendeva, e così fu bruciato a *Cloceſtre* con gli altri ſuoi compagni. *Cap. VIII.* §. 38. 39. 40.		
Giorgio martire.		23
Tommaso Losbeo martire. Queſto *Losbeo* era un artigiano, che con 4., o 5. altri ſomiglianti compagni fu bruciato in *Londra*, non ſolamente per opinioni *Calviniane*, ma anche *Anabatiſte*; egli fu condannato dal Veſcovo *Bonnero* dopo avere uſato tutti i mezzi poſſibili per ſalvarlo. *Cap. VIII.* §. 41. 43.	1556	24
Marco Evangelista.		25
Enrico Ramseo martire. Era coſtui uno dei 4., o 5. compagni detti di ſopra, bruciati in Londra; dalla cui bocca il Veſcovo non potè avere altra riſpoſta, che queſta: *Signore, io vi dico che le mie opinioni ſono la ſteſſa verità, ed io voglio morir per eſſe. Cap. VIII.* §. 41.	1557	26
Tommaso Tirteleo martire. Coſtui era un altro artigiano della ſuddetta compagnia; il quale riſpoſe al Veſcovo, che avvertivalo dei ſuoi errori: *Se voi mi fate eretico, dunque Criſto e i ſuoi Apoſtoli erano eretici*: e in ciò egli ſtette ſaldo finchè fu bruciato. *Cap. VIII.* §. 41. 42.	1557	27
Margherita Aida martire. Era queſta una povera donna; la quale ſi tenne così oſtinata in alcune opinioni ereticali, che non vi fu mai modo di ritirarla dalle medeſime. Voi potete vedere le ſue inſolenti riſpoſte al Veſcovo *Bonnero*, e la gran pazienza, che egli ebbe con eſſa. *Cap. VIII.* §. 41. 44.	1557	28
Agnesa Stanlea martire. Coſtei era compagna della ſuddetta *Margherita Aida*, e a lei niente inferiore nella perverſità delle opinioni, e nella oſtinatezza delle riſpoſte; non ſapendo, come il *Volpe* confeſſa, quelche ella ſi diceva in diverſi punti, e contuttociò eſſa volle morire in quelli. *Cap. VIII.* §. 41.	1557	29
Guglielmo Niccoli martire. Era coſtui (dice il *Volpe*) un' anima buona così ſemplice, che molti lo tenevano per mezzo matto; egli fu bruciato in un luogo della Vallia detto *Harvordveſt* per la ſua oſtinazione in alcune ereſie. *Cap. VIII.* §. 47.	1558	30

MAGGIO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
b		PHILIPPI & JACOBI APOSTOL. duplex C. R.
c	372	ATHANASII EPISC. & CONFESS. duplex C. R. *Questi è quel famosissimo Vescovo d'*Alessandria, *che tra infinite tribolazioni ed afflizioni per il corso di 46. anni continui, difese la Religione Cattolica contro* Arrio *e i suoi seguaci. Vedi le sue alte lodi, scritte da* S. Basilio ep. 47. 48., *e specialmente da* S. Gregorio Nazianzeno, *che lo chiama occhio del mondo*, orat. in S. Athanas., *e da altri*.
d	320	INVENTIO S. CRUCIS duplex C. R. *E' questa la memoria di quel giorno, in cui la nostra Brittanna Imperatrice* Elena *cercò per inspirazione di Dio, e trovò la Croce di Cristo sotto il tempio di Venere, situato sul monte Calvario; per la qual Croce ne seguirono infiniti miracoli. Vedi* S. Ambrogio orat. in funere Theod. Imp., S. Paolino ep. 1., Sulpizio Severo lib. 2. hist., Ruffino lib. 1. cap. 8., *e altri*.
e	389	MONICÆ VIDUÆ dupl. C. R. *Questa è la madre del famoso Dottore* S. Agostino; *la quale si portò d'* Affrica *a* Milano, *per convertire il suo figlio dall'eresia de'* Manichei *alla Fede Cattolica, come seguì coll'ajuto di* S. Ambrogio. *Ella morì al porto d'Ostia nel suo ritorno, chiedendo al suo figlio che pregasse all'Altare per l'anima sua. Vedi la sua vita, scritta dallo stesso* S. Agostino lib. 9. Confess. cap. 9., *e da altri*.
f	250	MAXIMI EPISC. & CONFES. simpl. M. R. *Fu questi un degnissimo e rinomatissimo Confessore nel tempo dell'Imperator* Massimino *crudelissimo persecutore; il quale ordinò che a questo sant'uomo, che era Arcivescovo di* Gerusalemme, *fosse cavato un occhio, e bruciato un piede con un ferro ardente, e poi condannato a tagliar le pietre in una cava, sua vita durante. Vedi* Sozom. lib. 2. hist. c. 19., Theod. l. 2. cap. 27., Hier. in Chron., *e altri*.
g	90	JOANNIS ANTE PORTAM LATINAM dupl. C. R. *E' questa la memoria di quel giorno, in cui l'Apostolo ed Evangelista* S. Giovanni, *condotto da* Efeso *a* Roma *legato, fu posto per ordine di* Domiziano *in una caldaja d'olio bollente, di dove uscì più sano e più vegeto di prima; come attestano* Tertullian. lib. de præscript., Hieron. lib. 1. cont. Jovin., Euseb. lib. 3. demonstr. Evangel. cap. 7., *e altri*.
A	721	JOANNIS EPISC. & CONFES. DE BEVERLACO duplex C. S. *Questi tenne l'Arcivescovado di* Jorke *sotto* Coenredo *Re de' Nortumbri*.

MAGGIO.

	Ann. Chr.	Dies Mens.
Filippo e Giacomo Apostoli.		1
Giovanni Husse martire. Fu costui un sedizioso Prete della Città di *Praga* capitale della *Boemia*; il quale essendo privato d'un avanzamento, che egli pretendeva, suscitò un tumulto contro la Nazione Alemanna; e poi per meglio difendersi professò la dottrina del *Vicleffo*, per la quale ei fu dopo bruciato nel Concilio di *Costanza*. Vedi al Capitolo IX. §. 2. 3. 4. 5. e in appresso.	1415	2
Girolamo Savonarola martire. Era questi un Frate Italiano dell'Ordine di S. *Domenico*; il quale fu fatto morire in *Fiorenza*, per aver mosso e mantenuto la sedizione in quella Repubblica. Egli non tenne mai alcuna eresia; ma sempre convenne pienissimamente colla Chiesa Cattolica Romana in ogni punto di Fede; come voi vedrete amplamente nel Capitolo IX. §. 10. 11. 12.	1499	3
Domenico martire. Questi ancora era un Frate del medesimo Ordine in *Fiorenza*, chiamato comunemente *Domenico di Pescia* per avere avuto la sua nascita in detta Città. Egli era compagno del prefato *Girolamo Savonarola*, e stimato suo grande aderente nelle contese da lui suscitate nella suddetta Città di *Fiorenza*; e perciò fu condannato e giustiziato insieme con esso. Vedi Cap. IX. §. 13. 14. 18.	1499	4
Silvestro martire. Era questi un altro compagno del predetto *Savonarola*, e Frate del medesimo Ordine, cavato dal monastero di S. Marco in *Fiorenza* per comandamento del Magistrato, a cagione della morte di un *Francesco Valori* ammazzato in quel tumulto; e tutti e tre furon condannati a perder la vita dal Generale del loro Ordine, e dal Vescovo *Romolino*. Vedi Cap. IX. §. 14. 16.	1499	5
Fra Roe' martire. Costui era un Frate, che fu bruciato in *Portogallo* nel tempo d'*Arrigo* VIII.; ma per qual cagione, o per quali articoli, il *Volpe* confessa di non lo sapere, e nemmeno dichiara se egli fusse *Portoghese*, o *Inglese*, o di che Ordine religioso: con tutto questo ei se lo piglia francamente per buono e sicuro Santo della sua Chiesa Protestante. Vedi Capitolo IX. §. 21.	1531	6
Roberto Kingo martire. Questo Santo Protestante del *Volpe* era nativo della Città di *Canturbia*, e fu condannato alla for-	1532	7

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	MAGGIO.
		bri. Egli fu di virtù singolare, ed operò molti miracoli. Vedi la sua vita scritta da S. Beda lib. 5. hist. cap. 2. 3. 4. 5. 6., *Vedi anche* Tritem. de vir. Illust. lib. 4. cap. 68., *e* Vesmist. an. Dom. *680. 686. e 721.*
b	536	Apparitio S. Michaelis duplex C. R. *Questa è la memoria di una famosa apparizione di S. Michele Arcangelo sul monte* Gorgano *in Italia; la quale voi potete leggere nella* Cronica di Sigeberto anno Domini 588., *e in molti altri Scrittori*.
c	396	Gregorii Theologi Episc. & Conf. dupl. C. R. *Questi fu Monaco Greco, e dottissimo Padre e Vescovo di* Nazianzo *in Asia. Egli nei suoi giorni illustrò maravigliosamente coi suoi scritti e colla sua virtuosa vita la Religione Cattolica, e la difese dalle eresie Arriane. Le sue lodi son narrate da tutti gli Scrittori Ecclesiastici.*
d	366	Gordiani & Epimachi Mart. simpl. C. R. *Questi sono due Santi Martiri, che soffrirono per la Fede Cristiana sotto* Giuliano l'Apostata, *il 1.° in* Roma, *il 2.° in* Alessandria; *e le loro reliquie essendo raccolte in quei giorni dai Cristiani dei detti luoghi, furon poste in un istesso sepolcro. Vedi i loro Atti* apud Sur. tom. 3. & Mombrit. tom. 1. *e altri*.
e	62	Evelli Martyris simpl. M. R. *Era questi un nobile Cortigiano della casa e famiglia dell'Imperator* Nerone; *il quale essendo scoperto per seguace della Religione Cristiana, fu per quella decapitato: Egli si convertì nel vedere il martirio di San Torpete. Vedi* Sur. tom. 3., Petr. Dam. serm. de S. Evello, & Act. S. Torpetes.
f	90	Nerei, Achillei & Pancratii Mart. semid. C. R. *I primi due di questi martiri furono servi di* S. Flavia Domitilla, *figliuola d'un nobilissimo Romano; i quali essendo stati battezzati da* S. Pietro, *si dichiararono nei tormenti, che non lascerebbero mai la Fede Cristiana.* Pancrazio, *che era giovanetto di 14. anni, fu martirizzato anche egli in* Roma; *ove è un'antica Chiesa eretta in onore di questi tre Martiri. Vedi il* Registro *di* S. Gregorio Magno lib. 4. ep. 44. lib. 3. ep. 18. *e* lib. 7. ep. 86.
g	302	Mutii Presbyteri & Mart. simpl. M. R. *Questo Prete gran servo di Dio, essendo stato posto in varj luoghi ai tormenti sotto l'Imperatore* Diocleziano *per difesa della Fede Cristiana, finalmente fu fatto morire in* Costantinopoli; *a cui* Costantino *il Gran-*

MAGGIO.	Ann. Chr.	Dies Menſ.
forca per un latrocinio ſacrilego da lui fatto nella Chieſa di *Dover-Court* nel detto paeſe, e poi pe'l medeſimo egli venne appeſo in catena per comandamento d' *Arrigo* VIII.. Vedi Cap. IX. §. 21. 22. 23.		
Roberto Dennamo martire. Coſtui era il ſecondo compagno dei tre Ladri che furono impiccati per il ſuddetto latrocinio ſacrilego commeſſo nella prefata Chieſa di *Dover-Court*, nell' anno 23. del regno di *Arrigo* VIII. Vedi Cap. IV. §. 21. 22.	1532	8
Niccola Marsio martire. Era coſtui il terzo compagno dei primi due Ladri, impiccato con eſſi in catena per il detto latrocinio ſacrilego, fatto di notte nella Chieſa nominata di ſopra; di dove tutti e tre portarono via il Crocifiſſo, che ſupponevano ricco per i pellegrinaggi, e per le oblazioni, che vi ſi facevano. Cap. IX. §. 22. 23.	1532	9
Giovanni Carmakero aliàs Teloro martire. Queſti era un Frate ammogliato, che ſi fece miniſtro Predicante, e dopo fu bruciato in *Londra* per alcune opinioni *Zuingliane* e *Calviniane*, ſebbene in quelle non era coſtante, nè conveniva con ſe medeſimo; ma ora diceva una coſa, e ora un'altra a quella contraria, come voi potete vedere nel Cap. IX. §. 35.	1555	10
Giovanni Varneo martire. Coſtui era un materaſſajo di *Londra*, ignorante e pertinace; il quale eſſendo ſtato condannato al fuoco da *Arrigo* VIII. per le opinioni di *Anna Aſcua*, ebbe il perdono per l' interceſſione d'alcuni Cortigiani; ma poi fu bruciato per le medeſime ſotto il regno della Regina *Maria*. Capitolo IX. §. 36.	1555	11
Margherita Ellba Confessora. Era coſtei della Città di *Bellirica*; ed eſſendo condannata dal Veſcovo di *Londra* per diverſe capricciose opinioni, da lei oſtinatamente tenute, e difeſe, morì nella prigione di *Niugbetto* (che vuol dir *Porta nuova*, ed è la carcere pubblica dalla detta Città di *Londra*;) onde il *Volpe* l' ha qui notata nel ſuo Calendario per Santa Confeſſora della ſua nuova Chieſa Proteſtante. Vedi al Capitolo IX. §. 37.	1556	12
Ugone Laveroco martire. Era coſtui un vecchio ſtroppiato, e pittore della Parrocchia di *Barchinga* in *Eſſeſia*, non meno perverſo e ſtorto nelle opinioni di Religione, di quel che era deforme e impotente nel corpo. Egli fu bruciato a *Straforda* ſot-	1556	13

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	MAGGIO.
		Grande subito dopo fabbricò una Chiesa, e l'Imperator Giustiniano un'altra più sontuosa. Vedi Procop. lib. 1. de ædific. e Cedren. in vit. Basil. Imp.
A	304	Bonifacii Mart. simpl. C. R. Questi ancora soffrì il martirio per la Fede Cristiana sotto Diocleziano a Tarso in Cilicia. Vedi i suoi Atti apud Sur. tom. 3. & Lippom. tom. 5.
b	600	Dimpnæ Virg. & Mart. simpl. M. R. Questa vergine era figliuola d'un Re pagano in Irlanda; ed essendo sollecitata dal suo proprio Padre all'idolatria e all'incesto, rigettò e detestò l'uno e l'altra; per lo che fu da lui decapitata nel tempo medesimo, che gl'Inglesi furon convertiti alla Fede Cristiana. Vedi Molan. in Indic. SS. Belgii & Sur. tom. 3.
c	570	Brandani Abbatis & Confess. simpl. M. R. Questo santo Abate visse in Iscozia avanti la conversione degl'Inglesi alla Fede Cristiana. Di esso hanno scritto Sigeberto nella sua Cronica, Tritem. lib. 3. de vir. Illustr. cap. 31., Vincenz. Gallo lib. 42. in Speculo cap. 81., come pure diversi altri.
d	60	Torpetis Mart. simpl. M. R. Era questi un dei primi ufiziali di Nerone, di cui S. Paolo fece menzione tra gli altri, quando mandò i saluti dei Cristiani della Casa di Cesare ai Filippensi. Egli fu gettato ai Leoni; ma non essendo da quelli tocco, dopo molti tormenti fu decapitato. Vedi i suoi Atti apud Mombr. tom. 2., Pet. in Catal. lib. 5. cap. 8. e altri.
e	290	Potamionis Episc. & Mart. simpl. M. R. Fu questi famoso Vescovo di Eraclea in Egitto, e uno di quei 318. Padri, che nel primo Concilio Niceno condannarono Arrio. Per ordine di Diocleziano gli fu cavato un occhio, e poi flagellato sì orribilmente, ch'ei venne lasciato per morto. Tutto ciò è scritto dall'istesso S. Atanasio epist. ad Solit., da S. Epifanio hær. 68., e da altri.
f	988	Dunstani Episc. & Confess. duplex C. S. Questo sant'uomo nacque in Inghilterra d'una assai nobil famiglia, e dopo molti anni di rigorosa vita Monastica, fu fatto Vescovo prima di Vorcestre, e poi di Canturbia dal religioso e pio Re Edgaro. La sua vita e miracoli sono scritti da Osberto apud Sur. tom. 3. Vedi ancora Tritem. de vir. Illust. lib. 3. cap. 121. e lib. 4. cap. 100. e altri.
g	260	Basillæ Virg. & Mart. simpl. M. R. Questa vergine nacque di sangue Imperiale, e fu promessa per isposa a un Principe al-

MAGGIO.	Ann. Chr.	Dies Menſ.
ſotto il regno della Regina *Maria* per la ſua infleſſibile oſtinazione nelle medeſime, contra ogni ragione addottagli in contrario. Vedi il Cap. IX. §. 38. 39.		
GIOVANNI APRISO MART. Coſtui era cieco, e fu bruciato al medeſimo palo col ſuddetto ſtroppiato per oſtinazione in ereſie. Cap. IX. §. 40.	1556	14
CATERINA UTTA VEDOVA MARTIRE. Era coſtei una povera e perverſa vedova della Parrocchia di *Bocchinga*; la quale eſſendo infetta di varie ereſie, non volle in niun conto laſciarle, nè eſſer curata dalle medeſime, e così fu bruciata ſotto il regno della Regina *Maria*. Vedi le ſue riſpoſte ed aſſerzioni. Cap. IX. §. 41. 42.	1556	15
ELISABETTA TACUELLA MARTIRE. Queſta era una povera giovane della Parrocchia di *Burſtedo*; la quale, dopo molte diligenze uſate per convertirla, ma tutte in vano, fu bruciata in *Londra* per condanna del Veſcovo *Bonnero* nell'anno quivi notato. Vedi Cap. IX. §. 40. 41. 43.	1556	16
GIOVANNA ORNEA MARTIRE. Coſtei era una giovane linguacciuta della Città di *Bellirica*, compagna della predetta truppa delle Sorelle evangeliche. Ella ſi dichiarò d'eſſere ſtata proteſtante avanti l'età di 11. anni; e da ciò voi potete conoſcere il di lei ſpirito. Il Veſcovo *Bonnero* in niun modo potè convertirla. Vedi Cap. IX. §. 44.	1556	17
RAGAZZO CIECO E UN ALTRO CON LUI MARTIRI. Queſto ragazzo cieco, nominato *Tommaſo Drouro*, era di *Gloceſtre*. Il *Volpe* lo mette in diſputa col Dottor *Guglielmo* Cancelliere del Veſcovo, e lo fa vincitore. Il ſuo compagno, che chiamavaſi *Tommaſo Crukero*, era muratore. Ambidue ſtando oſtinati nelle loro varie opinioni, furon bruciati in un iſteſſo fuoco. Vedi Capo IX. §. 45.	1556	18
TOMMASO SPISERO MARTIRE. Era coſtui un povero lavorante di *Suffolchia* dell'età (come dice il *Volpe*) di 19. anni; il quale tenendo tra le altre ereſie, *che l'uomo non ha potere in ſe ſteſſo di far bene, o male*; finalmente, dopo molti mezzi, uſati ſempre in vano, per ritirarlo dai ſuoi errori, egli fu bruciato. Cap. IX. §. 46. 47.	1556	19
GIOVANNI DENNEO MARTIRE. Coſtui era un' artigiano di *Suffolckia*, compagno del ſuddetto lavorante *Spiſero*, e condannato	1556	20

MAGGIO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
		altrettanto nobile; in quel mentre fattaſi Criſtiana, ricusò d'accettarlo; comandatole dall'Imperatore Gallieno, *o di pigliarlo, o di morir per Criſto, ella ſcelſe il ſecondo. Vedi i ſuoi Atti* apud Lippom. tom. 5. & Sur. tom. 6.
A	346	Secundi Presbyt. & Soc. Mart. ſimpl. M. R. *Queſti Martiri aſſai rinomati furon fatti morire per la Fede Cattolica dall'empio* Giorgio *Arriano, Areiveſcovo* d'Aleſſandria *nei giorni feſtivi della Pentecoſte; l'iſtoria de' quali è riferita dal medeſimo* S. Atanaſio epiſt. ad Solitar., *e nell'Apologia, ch'ei fece* de fuga ſua.
b	439	Juliæ Virg. & Mart. ſimpl. M. R. *Queſta vergine fu crocifiſſa nell'Iſola di* Corſica *dai Gentili e dagli eretici Arriani, per la Fede di Criſto nel medeſimo tempo, che* Roma *fu preſa e ſaccheggiata dai Vandali ſotto l'Imperatore* Teodoſio II. *e* Valentiniano III. *Vedi i ſuoi Atti* apud Pet. in Catal. l. 5. c. 29. *e altri.*
c	411	Desiderii Episc. & Soc. Mart. ſimpl. M. R. *Fu queſti un gran ſanto Veſcovo di* Langres *in Francia; il quale vedendo il ſuo popolo oppreſſo dalle ſcorrerie dei* Vandali, *che erano Arriani, andò con alcuni della ſua greggia a ſupplicare il lor Re; da cui furono ſubito tutti quanti fatti ammazzare. Vedi* Sigebert. in Chron. anno. 411., *e altri.*
d	32	Joannæ Confes. ſimpl. M. R. *Fu queſta una piiſſima donna, moglie di* Cuſa *Procuratore, o Maggiordomo della caſa del Re* Erode; *la quale, dopo che fu da* Gesù Criſto *liberata da un cattivo ſpirito, ſomminiſtrò a lui e ai ſuoi Apoſtoli quelle coſe temporali, che lor biſognavano per il proprio ſoſtentamento, in compagnia di* S. Maria Maddalena *e di altre ſante donne; come riferiſce* S. Luca cap. 8. & 24.
e	719	Adelmi Episc. & Conf. duplex C. S. *Era queſti un molto dotto e ſanto Ingleſe Veſcovo di* Scirborno; *il qual Veſcovado fu traſferito poi a* Salisburi. *Di eſſo ne tratta* S. Beda lib. 5. hiſt. cap. 19. *La ſua vita fu ſcritta da* S. Eugenio *e da* S. Oſmondo; *della quale il* Surio *ne ha un riſtretto* tom. 3. de vitis Sanctorum.
f	202	Eleutherii PP. & Martyris ſimpl. C. R.
		Augustini Episc. Cant. Conf. dupl. C. S. *Il primo di queſti due è quel celebre Papa* Eleuterio, *che mandò in Brettagna* S. Fugazio *e* S. Damiano *a convertire il Re* Lucio. *Il ſecondo è* S. Agoſtino *Monaco, primo Veſcovo di* Canturbia, *mandato da Papa* Gre-

MAGGIO.

	Ann. Chr.	Dies Mens.
nato per ostinazione nelle istesse eresie; perchè, sebbene egli era affatto ignorante, contuttociò non volle cedere in conto veruno contro quello, che aveva imparato dal suddetto *Spisero*. Vedi Capitolo IX. §. 46.		
Guglielmo Polo martire. Il *Volpe* lo chiama poi nella sua Istoria col nome di *Edmondo*. Egli era artigiano e compagno dei due suddetti *Spisero* e *Denneo*, così ignoranti, come era lui, e così fu bruciato con essi. Il Cancelliere nel leggere la sentenza della loro condanna piansе, considerando la loro ostinazione. Cap. IX. §. 46.	1556	21
Giovanni Sleceo Confessore. Questi è poi nominato dal *Volpe* nella sua Istoria *Guglielmo*. Anch'egli era artigiano come i sopraddetti; e perchè sotto il regno della Regina *Maria* ei morì in prigione, e fu sepolto in un campo, è posto quì dal *Volpe* per Confessore della sua Chiesa. Cap. IX. §. 37.	1556	22
Guglielmo Morante martire. Costui fu condannato dai Vescovi di *Vincestre* e di *Rocestre* per diverse eretiche e sediziose opinioni, tenute da lui e da due altri suoi compagni; e persistendo nelle medesime ostinatamente, fu bruciato nel piano di S. *Giorgio*, sotto il regno della Regina *Maria* l'anno 1557. Vedi Cap. IX. §. 47.	1557	23
Stefano Gravico martire. Era costui un giovanaccio, che essendo infetto d'eresia, si portò con eccessiva insolenza verso i Vescovi di *Vincestre* e di *Rocestre* quando egli fu condotto alla loro presenza, e volle difendere le sue pazze eresie, dai medesimi condannate, colle quali cercò ancora di muovere il popolo a sedizione avanti e dopo la sua condanna alla morte del fuoco; per cui egli venne bruciato. Cap. IX. §. 47.	1557	24
Giovanni Turstone Confessore. Si tenevano da costui le medesime, o somiglianti opinioni con *Gravico* e *Morante* detti di sopra; per le quali fu posto nel Castello di *Clocestre*, ove egli morì; e perciò il *Volpe* lo fa Confessore della sua Chiesa, sebben non dice che opinioni egli teneva. Cap. IX. §. 48.	1557	25
Guglielmo Simano martire. Era costui lavorante, o agricoltore nella Contea di *Suffolchia*, e fu bruciato a *Norvico* per alcune eresie, da lui tenute ostinatamente, in compagnia di *Tommaso Carmano* povero artista, e di *Tommaso Vssone* guantaro; il quale, come nuovo Evangelico di quei giorni, si fe-	1557	26

ce

MAGGIO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
		Gregorio *il Grande a convertire la nazione Inglese dal* Paganesimo. *Del primo vedi* S. Beda l. 1. hist. c. 4., *e del secondo vedi l'istesso* S. Beda l. 1. c. 23. 24. & l. 2. c. 2., *come pur* S. Greg. in Regist. lib. 5. ep. 53. *e altri*.
8	766	Bedæ Presb. & Conf. simpl. M. R. *Questi fu un santo Religioso della nostra Nazione, che visse subito dopo la primitiva Chiesa Inglese, e scrisse l'istoria della medesima; essendo famoso per la sua eccellente dottrina e santità in tutto il Cristianesimo. Egli giunse all'età di 94. anni, 87. de' quali ei gli passò in vita monastica. Di esso vedi* Tritem. lib. 2. de vir. Illustr. cap. 22. *e avanti di lui* Marian. Scot. lib. de 6. ætat. an. 678.
A	574	Germani Episc. & Conf. semid. C. S. *Questo sant'uomo fu Vescovo di* Parigi *poco avanti la conversione dell'Ingbilterra alla Fede Cristiana. Egli era d'una santità singolare, ed operò molti miracoli, come apparisce dagli antichi Autori, che hanno scritto la sua vita; come* Fortunato Vescovo di Poitiers apud Sur. tom. 3., Gregorio Turonen. lib. 4. hist. cap. 51. e lib. 5. cap. 8., *e diversi altri*.
b	346	Maximini Episc. & Confes. simpl. M. R. *Fu questi un santo Vescovo di* Treviri *in Germania, che ricettò* S. Atanasio, *e lo mantenne segretamente quando egli fuggiva la persecuzione di* Costanzio *Imperatore Arriano*. Vedi S. Girolamo in Chron., Teodoreto lib. 2. hist. cap. 1. Niceforo lib. 9. cap. 12., *e altri*.
c	275	Felicis Papæ & Mart. simpl. C. R. *Questo santo Papa tenne la Sede Romana e governò la Chiesa sotto l'Imperatore* Aureliano, *e fu martirizzato per la difesa della Fede di Cristo. Una sua notabile epistola contro l'eretico* Nestorio *è riferita da* S. Cirillo *nella sua Apologia, come pure negli Atti medesimi del Concilio di* Efeso, *da* Vincenzio Lirinense, *e da altri Scrittori*.
d	60	Petronillæ Virg. simpl. C. R. *Questa santa vergine era figliuola di* S. Pietro *Apostolo; la quale essendo desiderata per isposa da un Conte Romano, nominato* Flacco, *ella lo ricusò; ma venendo pressata ad accettarlo, prese tre giorni per deliberare sopra un tal punto, passando i medesimi in digiuni e orazioni; nel qual tempo avendo ricevuto la Sagra Eucaristia, rendè il suo puro spirito a Gesù Cristo. Vedi* il Martirologio Romano, *e* S. Agostino lib. cont. Adimant. cap. 17., *come pure* gli Atti dei SS. Nereo ed Achilleo 12. Maggio.

MAGGIO.

Ann. Chr.	Dies Menſ.

ce lor Maeſtro e Dottore, ſebbene ei non ſapeva, nè legger, nè ſcrivere; e così per le loro ſtravaganti ed eretiche fantaſie furon condannati e bruciati inſieme con eſſo lui. Vedi Cap. IX. §. 48.

1558 — 27

Tommaso Carmano martire. Coſtui era compagno del ſuddetto *Simano*, e fu catturato (dice il *Volpe*) perchè egli animava un altro ſuo compagno, chiamato *Crasfildo* (così ignorante come lui) mentre eſſo ſtava legato al palo per eſſer bruciato. Ma in quel primo bollore dell'ereſia quei pazzi ſi prendevano a giuoco l'andare alla morte del fuoco. Vedi al Capitolo IX. §. 48. 50.

1558 — 28

Tommaso Ussone martire. Queſti era un famoſo guantaro della Città di *Aliſciamo* in *Norfolchia*, il quale ſi preſe il carico di predicare; tenendo tra le altre coſe, *che ovunque egli ſtava, ivi era la Chieſa*. Per le ſue empie e capriccioſe ereſie *Calviniane*, dalle quali in conto veruno non volle recedere, egli venne bruciato a *Norvico* in queſto meſe di Maggio 1558. Vedi Cap. IX. §. 48. 49.

1558 — 29

Gugliemo Arreo martire. Era coſtui un povero uomo d'*Eſſeſia*, che fu bruciato a *Clocestre* per oſtinazione in alcune ſue capriccioſe opinioni; ma ſe quelle fuſſero *Luterane*, *Zuingliane*, *Anabatiſte*, *Arriane*, *Calviniane*, o *Puritane*, il *Volpe* non lo dice. Vedi Cap. IX. §. 51.

1558 — 30

Riccardo Daio martire. Coſtui era compagno del ſuddetto *Guglielmo Arreo*, e non meno ignorante e oſtinato di lui in tutte le pazze e ereticali opinioni, che egli preſe a difendere; per le quali alla fine, dopo molti mezzi uſati in vano per riſanarlo, fu anch'egli bruciato nella predetta Città di *Clocestre*. Vedi Cap. IX. §. 51.

1558 — 31

Cristiana Giorgi martire. Era coſtei la ſeconda moglie d'un certo *Riccardo Giorgi* di *Eſſeſia*; il quale eſſendo molto fervido nelle nuove opinioni di quei giorni, aveva così bene iſtruito in eſſe anche le ſue moglj, che quantunque egli non foſſe che Confeſſore, la ſua prima moglie nominata *Agneſa* divenne Martire, eſſendo bruciata per le medeſime; e così fu anche queſta chiamata *Criſtiana*; e in ſimil maniera ſarebbe ſtata ancora la terza inſieme con lui, ſe foſſe viſſuta la Regina *Maria*, come tiene il *Volpe*. Cap. IX. §. 51.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	GIUGNO.
e	310	PAMPHILI MARTYRIS. simpl. M. R. *Era questi rinomatissimo per la sua eccellente dottrina e santità singolare, e dopo molti orme nti soffrì il martirio sotto* Massimino *a* Cesarea *in Asia. Egli raccolse una famosa libreria; ed* Eusebio *per la gran divozione che gli portava, pigliò il soprannome di* Panfilo, *e scrisse di lui diffusamente tre interi volumi, come attestano* S. Girolamo ep. 191. ad Marcell., & ep. 65. & 83., Eusebio lib. 8. cap. 17. *e altri Scrittori.*
f	293	MARCELLINI, PETRI, & ERASMI MART. semid. C. R. *Il 1.° di questi tre Martiri era Prete, e il 2.° Esorcista; i quali soffrirono in Roma sotto* Diocleziano; *e la loro santità era sì celebre, che* Costantino *il* Grande *fabbricò loro una Chiesa, in cui seppellì la sua madre* S. Elena. S. Gregorio *Magno vi predicò nel lor giorno festivo, come apparisce* hom. 6. in Evang., & l. 4. Regist. c. 88. *S. Erasmo era Vescovo, e soffrì il martirio sotto il medesimo* Diocleziano *per la fede di Cristo.* Vedi S. Greg. l. 1. Regist. c. 23., *e altri.*
g	553	CLOTILDIS REGINÆ simpl. M. R. *Questa santa Regina era moglie di* Clodoveo, *primo Re Cristiano di Francia; il quale fu convertito principalmente per la di lei virtù, e per le preghiere, che per esso porgeva a Dio, ed altri buoni mezzi, che ella usò, e specialmente coll'ajuto di* S. Remigio, 1.° *Vescovo di* Rhems, *che lo battezzò. Di questa eccellente Regina ne scrivono molte lodi* S. Gregor. Turonen. lib. 2. hist. Franc. cap. 2. 3. & 4. & lib. 3. cap. 10. & lib. 4. cap. 1., Aimon. l. 1. c. 14. Sigebert. in chron. ann. 499. 554., *e altri.*
A	310	QUIRINI EPISC. & MART. simpl. M. R. *Era questi un santo Vescovo di* Siscia *in Ungheria; il quale sotto* Diocleziano *fu gettato in un gran fiume con una macine al collo, che galleggiò per gran tempo giù e su insieme con lui alla vista di molti Cristiani; i quali esortandoli a mantenersi costanti, finalmente pregò di ottenere il martirio, e così restò sommerso. Di esso scrive* Prudenz. in hym. sacr., Venanz. Fortun. l. 7., *e altri.*
b	754	BONIFACII & SOC. MART. dupl. C. S. *Questo Santo di nazione Inglese, chiamato prima Vinifredo, fu il primo Vescovo di* Magonza *in Germania, e Apostolo di quel paese; il quale con* 50. *compagni fu martirizzato per predicare la Religione Cristiana nella* Frislandia. *Vedi la sua vita e il suo martirio scritto da di-*

GIUGNO.	Ann. Chr.	Dies Mens.
GIROLAMO DI PRAGA MARTIRE. Costui di nazione Boemo era Maestro nell'Università di *Praga*; ed essendo secolare, si unì con un Prete della medesima Università, nominato *Giovanni Usse*, in una famosa sedizione suscitata da questo contro la nazione Alemanna; e poi ambidue per meglio difendersi, posero in piede le nuove opinioni di *Gio: Vicleffo*, poco prima portate là d'Inghilterra; per le quali fu dopo bruciato nel Concilio di *Costanza*, sebben innanzi le abjurò. Vedi *Cap. X.* §. 2.3.4. &c.	1416	1
ANNA ASCUA, GIOVANNI LACELLO, GIOVANNI ADDAMO, e NICCOLA BELENIANO MARTIRI. Costoro furon bruciati tutti e quattro a *Londra* in un luogo, detto *Smitfildo*, nel medesimo fuoco per ostinazione in diverse eresie, l'ultimo anno del regno di *Arrigo VIII. Anna Ascua* (donna di mala fama e oltre modo arrogante) fu la Capitana e la Maestra di tutti loro; e da essa incoraggiti, soffrirono insieme con lei la morte del fuoco. *Beleniano* era Prete, *Addamo* Sarto, e *Lacello* Gentiluomo. Vedi *Cap. X.* §. 11. 12. 13. 14. 16. 17.	1546	2
TOMMASO AUCO e TOMMASO VATTO MART. Essi erano tutti e due di *Essesia*; e furono arrestati dal Conte di *Osforda*, dal Signor *Richo* e da altri, e mandati a Londra al Vescovo *Bonnero*, come apparisce da alcune loro lettere: Il primo era Servitore, e il secondo Mercante di tele, e ambidue così ostinati, temerarj e perversi, che il Vescovo fu costretto alla fine a pronunziare sentenza di morte contro di loro, e così furon bruciati a *Celenforda* nella suddetta Provincia di Essesia. Vedi il *Cap. X.* §. 19. 20. 22.	1555	3
GIO: SINSONE e GIO: ARDELEO MART. Eran costoro due lavoranti di campagna, o agricoltori della Terra di *Viboro* in Essesia; i quali non convenivano pienamente nelle loro opinioni, come apparisce dalle loro risposte; ma pure ognuno di loro volle morire per le sue proprie fantasie; e così ambidue furono bruciati a *Clocestre* in Essesia nell'istesso giorno. Vedi il *Cap. X.* §. 23.	1555	4
NICCOLA CIAMBERLENO, TOMMASO OSMONDO, e GUGLIELMO BRANFORDO MARTIRI. Costoro erano tutti e tre di una Città in *Essesia*, chiamata *Cossallo*. Il primo e il terzo erano tessitori, e il secondo era gualcatore; e per la loro ostinazione nell'eresia furon condannati e bruciati in diversi luoghi della detta Provincia;	1555	5

 cia;

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	GIUGNO.
		diversi apud Surium tom. 3., da S. Beda anno Christi 754., *siccome ancora da molti altri*.
c	50	PHILIPPI DIAC. CONFESS. simpl. M. R. *Fu questi uno dei primi* 7. *Diaconi eletti dagli Apostoli; il quale operò molti miracoli, e convertì il paese di Samaria, e l'Eunuco della Regina* Candace *di* Etiopia; *da cui fu poi convertito tutto quel Regno*. *Vedi* Act. Apost. cap. 6. 8. 21.
d	1159	ROBERTI ABBATIS & CONFESS. simpl. M. R. *Era questi un Abate Inglese di santa vita e conversazione, che fondò la Badia di Fontana nella Provincia di* Jorke; *per mezzo di cui Iddio operò molti miracoli, e in vita sua, e dopo al suo sepolcro, come voi potete vedere nella sua Istoria scritta in* Sur. tom. 3., e in Niubergen. lib. 1. cap. 13. *Questo Sant'uomo morì nel sesto anno del regno di* Arrigo II.
e	556	MEDARDI & GILDARDI CONFESS. C. S. *Erano questi due fratelli nati a un parto, e fatti Vescovi in un istesso giorno, il primo di* Soessone *in Francia, e l'altro di* Roano *in Normandia*. *Essi furono anche simili in santità di vita, e parimente morirono in un medesimo giorno*. *Così scrive* Sigebert. chron. 565. *e diversi altri*.
f	315	PRIMI & FELICIANI MART. simpl. C. R. *Questi erano due vecchj abitanti in* Roma; *i quali venendo scoperti per Cristiani sotto l'Imperatore* Diocleziano, *furon martirizzati separatamente e insieme con molti varj tormenti, e alla fine terminarono il loro martirio con esser decapitati*. Vedi la *loro Istoria riferita* in Sur. tom. 3. & Mombrit. tom. 2.
g	1092	MARGARITÆ REGINÆ SCOTIÆ semid. M. R. *Questa era figlia del Principe* Odoardo *soprannominato il* Proscritto, *figlio di* Edmondo *Re d'Inghilterra, cognominato* Fianco di ferro; *sua madre chiamavasi* Agata, *ed era figlia di* Enrico IV. *Imperatore*. *Questa* Margherita *fu poi sposata a* Macolmo *III. di questo nome, Re di Scozia; e fu di virtù singolare, specialmente nell'orazione, nella pietà, e nel soccorrere i poveri con larghe limosine*. *Vedi la sua vita in diversi Scrittori* apud Sur. tom. 3. *e in altri*.
A	50	BARNABÆ APOSTOLI. duplex. C. R. *L'Apostolato di* S. Barnaba *è attestato nel cap.* 13. *degli Atti degli Apostoli*. *Egli era uno dei* 72. *discepoli eletti da* Gesù Cristo, *come attesta* Eusebio lib. 2. hist. cap. 1., *e fu continuo compagno di* S. Paolo *nel* pre-

GIUGNO.	ANN. CHR.	Dies Menſ.
cia; il primo a *Cloceſtre*, il terzo a *Harvico*, e il ſecondo a *Menintro*. Vedi *Cap. X.* §. 24.		
TOMMASO ARLANDO, GIOVANNI OSUALDO, e TOMMASO REDO MARTIRI. Eran coſtoro tre altri poveri ignoranti e oſtinati; il primo era falegname, e i due ſecondi lavoranti di campagna; i quali avendo imparato nuove opinioni, vollero morire per le medeſime. Eſſi furono bruciati a *Leve* nella *Suſſeſia*. Vedi *Cap.X.* §.25.	1555	6
TOMMASO ABINTONE, e TOMMASO VODO MINISTRO MARTIRE. Coſtoro eran due della ſuddetta compagnia, i quali furon bruciati nella ſteſſa Terra di *Leve*; il primo era tornitore, e l' altro Miniſtro, o Predicante, ambidue d'eguale oſtinazione nelle loro diverſe opinioni; dalle quali non fu mai poſſibile di rimuoverli con qualſivoglia argumento, ragione, o perſuaſione. Vedi *Cap. X.* §. 25.	1555	7
TOMMASO MILLEO MARTIRE, e TOMMASO ADERALLO CONFESSORE. Il primo di coſtoro era artigiano, e fu bruciato per le ſteſſe cagioni dei ſopraddetti nella medeſima Terra di *Leve*, ma in giorno diverſo; il ſecondo era Predicante, e morì in prigione; e perciò è poſto quì dal *Volpe* per Confeſſore. Vedi il *Cap. X.* §. 25.	1555	8
GIOVANNI CLEMENTO CONFESSORE, e SERVO DI MERCANTE MARTIRE. Il primo di coſtoro era artigiano, ed è poſto quì per Confeſſore, perchè morì in prigione col ſuddetto *Aderallo* Predicante; il ſecondo, chiamato *Servo di mercante*, non ha nome aſſegnatogli dal *Volpe*; ſolamente egli dice, ch'ei fu bruciato per la ſua bontà. Vedi *Cap. X.* §. 25.	1555	9
ARRIGO ALLINTONE, LORENZO PERNAMO, e ARRIGO VAJO MARTIRI. Coſtoro furon bruciati tutti e tre in un luogo, detto *Straforda*. Eſſi furono condannati alla morte del fuoco dopo molte fatiche ſpeſe in vano per ritirarli dalle loro capricciose pazzie ereticali, che eglino ſempre difeſero oſtinatamente. *Arrigo Allintone* era ſegatore, *Lorenzo Pernamo* faceva il chiavaro, e *Arrigo Vajo* era braſſore, o facitor di birra. Vedi il *Cap. X.* §. 26. 27. 28.	1556	10
GUGLIELMO ALIVELLO, e TOMMASO BOJERO MARTIRI. Eran coſtoro due di vantaggio dei ſuddetti compagni bruciati a *Straforda*. *Alivello* era chiavaro, e *Bojero* teſſitore; i quali furon condannati (dice il *Volpe*) per la loro coſtanza nelle proprie opi-	1556	11

G I U G N O.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
		predicare il Vangelo, e finalmente venne martirizzato per il medesimo nel suo proprio paese nell'isola di Cipro, *ove egli nacque. Vedi* Mart. Rom. *e altri.*
b	303	BASILIDIS, CIRINI, NABORIS, & NAZARII MART. simpl. C. R. *Questi erano soldati in Roma, e per la confessione del nome di Cristo sotto gl'Imperatori* Diocleziano *e* Massimiano *furono prima flagellati a morte e poi decollati. Vedi* Mart. Rom. S. Beda e Sigeber. in chron.
c	1231	ANTONII DE PADUA CONFESS. duplex. C. R. *Fu questo sant'uomo, nato a* Lisbona *in* Portogallo, *dell'Ordine di* S. Francesco, *di una rarissima virtù; per mezzo del quale Iddio operò molti grandi miracoli, e in vita sua, e dopo la sua morte. Vedi i suoi Atti* apud Sur. tom. 3., S. Anton. part. 3. tit. 24. cap. 3. *e diversi altri.*
d	380	BASILII EPISC. & CONFES. duplex. C. R. *Questo Padre e Dottore rinomatissimo per la sua dottrina e virtù fu Vescovo di* Cesarea *in Asia, ed ebbe molti stupendi combattimenti con gli eretici Arriani e Macedoniani sotto l'eretico Imperatore* Valente. *Vedi di esso* S. Gregorio Nazianzeno orat. de laud. Basil., & epist. 22. 23., *e tutti gli altri Scrittori dopo di lui.*
e	303	VITI, MODESTI, & CRESCENTIÆ MART. simpl. C. R. *Questi tre Cristiani furon mandati di* Sicilia *a* Roma *legati all'Imperator* Diocleziano *per servire di spettacolo a tutto il mondo. Essi vennero prima posti in una gran caldaja di piombo liquefatto, da cui ne uscirono illesi; poi flagellati e gettati alle fiere; ma da quelle non restando offesi, furono alla fine decapitati. Vedi la loro istoria* apud Sur. tom. 3.
f	298	QUIRICI & JULITTÆ MART. simpl. M. R. S. Quirico *era un bambino di 3. anni, figliuolo di* S. Giulitta *nella Città di* Tarso *in* Cilicia; *il quale seguitando sua madre quando era condotta al Tribunale a rispondere per la Religione Cristiana, e vedendola battuta con flagelli finchè ella era tutta lacera, egli piangeva estremamente; perlochè il Giudice gli fece spezzar la testa contro i gradi del suo Tribunale; e sua madre morì in quel tormento. Vedi i loro Atti* apud Sur. tom. 3., Lippom. tom. 5., *e altri.*
g	126	MONTANI MART. simpl. M. R. *Fra questi un soldato di* Terracina *nel regno di* Napoli; *il quale sotto l'Imperatore* Adriano, *dopo molti tormenti sofferti per la confessione della fede di Cristo,* ter-

GIUGNO.

	Ann. Chr.	Dies Menſ.
opinioni; ma di che ſtampa quelle ſi fuſſero, o di *Lutero*, o di *Vicleſſo*, o di *Zuinglio*, o di *Calvino*, ei non ne fiata; ma ſolo racconta le loro diſcordanti riſpoſte. Vedi *Cap. X.* §. 27. 28. 29.		
Giorgio Serleo, e Edmondo Usto martiri. Anche coſtoro erano della ſuddetta compagnia. *Serleo* era ſarto, e *Vſto* lavorante di campagna. Eſſi negavano che i Sagramenti foſſero *ſette*, ma poi non ſapevano quanti aſſegnarne. Vedi *Cap. X.* §. 26. 27.	1556	12
Lione Cauco, e Raffaello Giassone mart. Il primo di queſti due (pure attenenti alla ſuddetta truppa bruciata in *Straforda*) era un giubbonaro Fiammingo, e *Giaſſone* era ſervitore; i quali tenevano le medeſime pazze opinioni oſtinatamente, ſenza però intenderle, ma ſolamente negavano, o rivocavano in dubbio. *Cap. X.* §. 27. 29.	1556	13
Gio: Derisallo, e Gio: Routo martiri. Coſtoro eran due altri, che appartenevano alla ſuddetta brigata di quei 13. che furon bruciati a *Straforda*. Erano eſſi lavoranti di campagna, ignoranti e oſtinati; ed eſſendoſi meſſi in capo delle fantaſtiche opinioni intorno a materie, che non intendevano, non fu mai poſſibile di rimuoverli dalle medeſime. Vedi *Cap. X.* §. 27.	1556	14
Elisabetta Peppera, e Agnesa Giorgi martiri. Queſte due donne oſtinate erano della predetta brigata, l'una moglie d'un teſſitore, e l'altra d'un lavorante di campagna. Dice il *Volpe*, che la detta brigata negava il numero de' Sagramenti; alcuni di loro ammettendone ſolamente due, altri riportandoſi alla Scrittura, e altri ricuſando d'aſſegnarne alcun numero. *Cap. X.* §. 26.	1556	15
Tommaso Parrato, Martino Unteo, N. Ambroso, e Gio: Morriso confessori. Queſti quattro ſon quì notati dal *Volpe* per Santi Confeſſori della ſua nuova Chieſa Proteſtante; perchè eſſi morirono nel tempo che ſtavano carcerati; *Tommaſo Parrato*, *Martino Vnteo*, e *Giovanni Moriſo* nelle prigioni di *Londra*, e *N. Ambroſo* in quelle di *Salisbury*: ma quali foſſero le loro opinioni, o ſe aveſſero altro delitto contro di loro, ei non lo dice. Vedi il *Cap. X.* §. 29.	1556	16
Ruggiero Bernardi, Adamo Fostero, e Roberto Lasone martiri. Coſtoro furon bruciati tutti e tre a *S. Edmunburi* nella *Suffolchia* per alcune ereſie nel 4.° anno del regno della Regi-	1556	17

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	GIUGNO.
		terminò il suo martirio gloriosamente. Vedi Mart. Rom., Act. Eccl. Cajet. *e altri.*
A	296	Marci & Marcelliani Mart. simpl. C. R. *Questi erano due fratelli; i quali sotto l'Imperatore* Diocleziano *furono in Roma martirizzati con diversi tormenti per la confessione della fede di Cristo; e finalmente venne loro trafitto il petto colle frecce. Vedi i loro Atti* apud Sur. tom. 1. die 20. Jan., *e altri.*
b	140	Gervasii & Protasii Mart. simpl. C. R. *Anche questi eran due fratelli; i quali furon fatti morire a* Milano *con diversi tormenti per la confessione della fede di Cristo sotto gl'Imperatori* Marco Aurelio *e* Lucio Vero. *I loro corpi furono poi rivelati a* S. Ambrogio *Vescovo della detta Città; per mezzo dei quali, Iddio operò molti miracoli. Vedi i loro* Atti apud Sur. tom. 3. & S. Ambrof. l. 7. c. 13. in Lucam.
c	540	Silverii PP. & Mart. simpl. C. R. *Questo Papa essendo perseguitato dall'Imperatrice* Teodora *moglie di* Giustiniano, *perchè non volle rimettere in seggio un Vescovo eretico deposto da Papa* Agapito *suo Predecessore; ella lo fece pigliare da* Belisario *suo Capitano, e mandare in esilio in un' Isola chiamata* Ponzia, *ove egli morì di miseria.* Vedi Dam. in Pont., Mart. Rom., *e altri.*
d	365	Demetriæ Virg. & Mart. simpl. M. R. *Era questa una nobil Vergine Romana; la quale fu fatta morire per la fede di Cristo sotto l'empio* Giuliano *Apostata. Vedi i suoi Atti* apud Pet. in catal. l. 5. c. 135., Mart. Rom. *e altri.*
e	303	Albani Protomartyris, duplex. C. S. *E' questi il primo Martire tra i Brittanni, che sia mentovato dalle Istorie Inglesi. Egli fu fatto morire nel tempo di* Diocleziano *con molti tormenti, per aver ricevuto in casa sua un Prete Cristiano, in un luogo allora chiamato* Verolanium, *adesso dal suo nome* S. Albano. *Vedi* Gilda l. de excid. Britan., Beda l. 1. hist. c. 6., Venan. Fort. in hym. fac., *e altri.*
f	683	Ediltrudis Reginæ. duplex. C. S. & Vigilia. *Questa santa Regina era figliuola del Re degli Angli Orientali, e sorella delle due sante* Edilburga *e* Sesburga. *Dopo aver vissuto 12. anni in ogni genere di virtù con* Egfredo *Re de' Nortumbri, ella ottenne da lui il consenso di ritirarsi in un Monastero, in cui menò e finì la sua vita con gran santità. Di essa hanno scritto copiosamente* S. Beda lib. 4. hist. cap. 19., Tritemio de vir. illu-

GIUGNO.	Ann. Chr.	Dies. Menſ.
gina *Maria*; i primi 2. erano agricoltori, e il 3.° teſſitore. Vedi *Cap. X.* §. 29.		
VALTERO APPLEBO E SUA MOGLIE, EDMONDO ALLENO E SUA MOGLIE MARTIRI. Queſti ſono di quei 7., che furon bruciati a *Miſtono* in Canturbia l'anno dopo a quei detti di ſopra, per oſtinazione nei loro errori. *Alleno* era mulinaro, e *Applebo* artigiano. Vedi il *Cap. X.* §. 30.	1557	18
GIOVANNA BABRIGIA, GIO: MANNINGA, ed ELISABETTA FANCIULLA CIECA MARTIRI. Queſte 3. erano il reſto della ſuddetta compagnia bruciata a *Miſtono* in Canturbia. Il loro Capo era il predetto *Alleno* mulinaro; il quale diſputò col Signor *Gio: Bachero* e altri Dottori del Concilio; la cui pazzia fu ſeguitata da queſte matte donne, che non vollero eſſer da alcuna ragione perſuaſe in contrario. Vedi *Cap. X.* §. 30.	1557	19
TOMMASO MOREO MARTIRE. Era coſtui un povero lavorante di campagna, che fu bruciato in un luogo, detto *Liceſtre*, per alcune opinioni ſtravaganti, ſotto la Regina *Maria* l'anno 5.° del ſuo regno; nelle quali egli ſtette così oſtinato, che non vi fu perſuaſione, o ragione, che poteſſe rimuoverlo in conto veruno dalle medeſime. Vedi *Cap. X.* §. 30.	1557	20
NICCOLA VAITO, NICCOLA PARDUO, e GIOVANNI FISCOCO MARTIRI. Eran queſti tre lavoranti, che furono bruciati inſieme a *Canturbia* per oſtinazione nelle loro opinioni, che erano le *Luterane*, e *Zuingliane*, che correvano in quei giorni. Vedi *Cap. X.* §. 31.	1557	21
BARBERA FINALLA VEDOVA DI BABRIGIO, MOGLIE DI BENDENO, E MOGLIE di VILSONE MART. Queſte tre donne eran tutte oſtinate ſorelle della ſuddetta compagnia bruciata a *Canturbia*; le quali, ſebben non ſapevano quelche elle teneſſero, e per qual ragione; nientedimeno la vanagloria, da cui erano poſſedute, di venire ſtimate martiri, le induſſe a morire per le loro pazzie. Vedi *Cap. X.* §. 31.	1557	22
RICCARDO VODMANO MARTIRE. Era coſtui un inſolentiſſimo e ignorante ſuggetto, di profeſſione ferraro; il quale diſputò col Dottor *Criſtofano*, Veſcovo di *Ciceſtre*, uomo dottiſſimo, e con altri Dottori, che l'aſſiſtevano; condannandogli tutti d'ignoranza, di cecità, e di beſtemmia, allegando in gran copia e aſſurdamente paſſi di Scrittura in ſua difeſa; e alla fine venendo condannato per varie ereſie, ſi dichiarò che era con-	1557	23

GIUGNO.

Litt. Dñic.	Ann. Chr.	
		lustr. lib. 30. cap. 22., Sigeberto in chron., *e diversi altri.*
g		NATIVITAS S. JOANNIS BAPTISTÆ. duplex. C. R.
A	365	GALLICANI MART. M. R. *Questi era un nobilissimo Romano, che era stato Console ed aveva trionfato più volte; e venendo convertito alla fede Cristiana da* Giovanni e Paolo, *ufiziali primarj della Casa Imperiale, con ammirazione di tutto il mondo egli si diede all'ospitalità, ricettando i poveri e lavando loro i piedi nella Città di* Ostia; *perlochè sotto l'empio* Giuliano *Apostata fu martirizzato in* Alessandria. *Vedi i suoi Atti* apud Sur. tom. 3., & Euseb. lib. 4. de vit. Const. cap. 5. 6. 7.
b	354	JOANNIS & PAULI MART. semidupl. C. R. *Erano questi due nobili fratelli, mentovati di sopra, principali ufiziali della casa di* Costanza *figliuola di* Costantino *il* grande; *i quali essendo invidiati dall'empio* Giuliano *Apostata, furono da esso fatti morire per la confessione della fede Cristiana. Vedi i loro Atti* apud Sur. tom.3., S. Gregor. lib. 4. Registr. cap. 86., *il quale predicò in Roma nella lor Chiesa nel giorno, che si celebrava la loro festa.*
c	102	CRESCENTIS MART. M. R. *Questi fu uno dei discepoli di S. Paolo, di cui egli ne fa menzione* 2. Tim. 4., *il quale avendo predicato per molti anni la fede Cristiana in* Francia *e in* Germania, *mandato là dal suddetto Apostolo, venne martirizzato per la medesima sotto l'Imperatore* Trajano. Vedi Adone Vien. in chron., Piet. Cluniac. l. 2. ep. 1., S. Epif. hær. 51. Mart. Rom., *e altri.*
d	682	LEONIS PP. & CONFESS. semid. C. R. & VIGILIA. *Questo Papa* Leone *fu il secondo di tal nome, e uomo di gran santità, che succedè a Papa* Agatone, *e favorì grandemente la nostra primitiva Chiesa Inglese. Dell'antico uso della Vigilia dei due Apostoli* Pietro e Paolo, *vedi l'Epistola dell'Imperatore Valentiniano* ad Theodosium Augustum & Greg. Turon. l. 1. hist. c. 31.
e	68	PETRI & PAULI APOSTOLORUM. duplex. C. R.
f	60	LUCINÆ VIRGINIS. M. R. *Questa vergine Romana fu discepola dei Santi Apostoli* Pietro *e* Paolo, *e gli mantenne in gran parte colle sue sostanze. Ella fabbricò un' abitazione sotterranea per loro ed altri Cristiani, per adunarvisi e vivere in quella, per celebrarvi il divino servizio, ed esservi sepolti alla loro morte; appresso i quali ella ordinò che fosse posto anche il suo corpo. Vedi* Mart. Rom., Act. SS. Procesl. & Martinian., *e altri.*

SOM-

GIUGNO.	Ann. Chr.	Dies Mens.
dannato *per l'eterna verità di Dio*. Vedi *Cap. X.* §. 32. 33. 34.		
Natività di S. Giovanni Batista.		24
Giorgio Steveno, Guglielmo Menardo e Alessandro Osmano martiri. Costoro eran compagni del suddetto *Riccardo Vodmano* ferraro, e suoi discepoli sì in dottrina, come in ostinazione; i quali tenevano che *niuno era buon Cristiano, se non era sicuro d'avere in se lo spirito di Dio*, ed altre simili stravaganti follie; dalle quali non poterono mai esser rimossi; onde alla fine furon bruciati col suddetto *ferraro* lor Caporione e Dottore. Vedi *Cap. X.* §. 33. 34. 35.	1557	25
Tommasina Voda, Margherita Morrisa, Giacomo Morriso, Dionigi Burgo, martiri. Anche costoro, due uomini, e due donne, erano della predetta brigata dei Settarj di *Canturbia*; i quali, dopo molti mezzi, usati con molta carità per ricondurli nella buona via; stando fissi con gran pertinacia nei loro errori, furono condannati dal Vescovo e dai suoi Assessori nel quinto anno del regno della Regina *Maria*. Vedi *Cap. X.* §. 33.	1557	26
Moglie d'Asdone, Moglie di Grovio, e Arrigo Pondo martiri. Le prime due donne erano della predetta brigata di quei 7. bruciati a *Canturbia*; il terzo che è *Arrigo Pondo*, era d'un' altra compagnia non meno ostinata nelle sue ereticali pazzie di quella di sopra, bruciata in *Londra* nel 1558. insieme con altri, che seguono nel giorno appresso. Vedi *Cap. X.* §. 30. 38.	1558	27
Rinoldo Eslando, Roberto Sutamo, e Matteo Ricciardio martiri. Anche costoro erano della medesima confraternita bruciata in *Londra*. Voi potete leggere le loro pazze e discordanti risposte nell'istesso *Volpe*, e da quelle giudicare che razza di Martiri eran costoro, che non sapevano ciò che credessero, nè volevano essere istruiti. Vedi *Cap. X.* §. 38.	1558	28
Pietro e Paolo Apostoli.		29
Gio: Floido, Gio: Olideo, e Ruggieri Ollando martiri. Furon costoro gli ultimi tre dei predetti 7. bruciati a *Canturbia* in quest'anno 1558.; coi quali anche il *Volpe* termina il presente mese del suo Calendario Protestante. Essi tenevano ostinatamente le stesse opinioni ereticali degli altri, sebben variavano in diversi punti; e piuttosto che abbandonarle, vollero esser condannati alla morte del fuoco. Vedi il *Cap. X.* §. 38. 39.	1558	30

SOMMA
DEI SANTI NOMINATI
NEL
CALENDARIO CATTOLICO.

Papi Martiri	27
Papi Confeſſori	8
Veſcovi Martiri	37
Veſcovi Confeſſori	63
Vergini Martiri	76
Vergini non Martiri	11
Regi e Regine Martiri	3
Regi e Regine non Martiri	8
Altri uomini e donne Martiri	3429
Altri uomini e donne non Martiri	42
In tutti	3704

Queſti furono tutti quanti di una Fede e Religione conforme alla Romana dei noſtri giorni.

SOMMA
DEI SANTI NOMINATI
NEL
CALENDARIO PROTESTANTE.

Vescovi seudomartiri	5
Vescovi confessori	1
Vergini martiri	000
Fanciulle martiri	3
Regi e Regine martiri, e confessori	1
Altri uomini e donne martiri	393
Altri uomini e donne non martiri	53
In tutti	456

Questi furono di varie Sette e opinioni, e contrarj in molti punti gli uni agli altri, cioè,

Valdesiani e Albigesi	13
Lollardi e Vicleffiani	36
Ussiti e Luterani	78
Zuingliani e Calvinisti	268
Anabatisti, Puritani, e incerti di qual Setta	59

Di nuovo alcuni di questi erano

Agricoltori, Tessitori, Segatori, Calzolari, Cuojari, Chiavari, e d'altri somiglianti mestieri —— 282
Povere donne e filatrici —— 64
Monaci e Frati apostati —— 25
Preti apostati —— 38
Ministri, o Predicanti —— 10
Malfattori pubblici condannati dalle leggi —— 19
&c.

ſ$\mathfrak{R}$,

I disputanti più arditi del detto rango contro i Vescovi Cattolici e altri uomini dotti furono

Giorgio Tankerfildo cuoco —— Agos. 13.
Giovanni Mandrello vaccaro —— Mar. 27.
Riccardo Crasfildo artigiano —— Mar. 28.
Raffaello Allertone sarto —— Sett. 19.
Giovanni Fortuna chiavaro —— Sett. 30.
Riccardo Vodmano ferraro —— Giug. 23.
Elena Euringa mulinara —— Agos. 23.
Giovanna Lasforda fanciulla maritata —— Gen. 18.
Isabella Fostera coltellinara —— Gen. 17.
Anna Albrita povera di Canturbia —— Gen. 19.
Alicia Polkina filatrice —— Nov. 15.
Alicia Drivera famosa dottoressa —— Nov. 22.

AV-

AVVERTIMENTO AL LEGGITORE.

Può esser (gentil Leggitore) e comunemente così succede nelle persone di un buon naturale, che il tuo spirito si sia inorridito in vedere nel precedente Calendario Volpiano *tanti abbruciati per le loro opinioni in materie di Fede; e ad alcuni può forse parere estremo rigore e crudeltà; come in fatti procura il* Volpe *da per tutto di farla apparire. Ad altri poi può venire in pensiero, che almeno quei tali, che offrirono sì volentieri la loro vita in difesa della lor Religione, avessero internamente qualche grande attestato della sua verità. Ma quanto al* primo *punto; che sia stata necessaria giustizia, e non crudeltà, il punire tali persone ostinate e maligne, tu lo vedrai chiaramente provato nel Capitolo 7.° di questo Libro colla pratica e attestazione dei medesimi* Protestanti; *del che ho stimato bene di portartene qui appresso alcuni esempj.*

Due punti da considerarsi.

Quanto poi al secondo *punto; cioè, che quella voglia nei Settarj di soffrir la morte per le loro opinioni particolari, non si può mai chiamar* costanza, *ma bensì* pertinacia, *e che in conto alcuno non è buona prova della verità di quella Fede, per cui soffrirono; tu lo vedrai amplamente discusso nel 4.° Capitolo di questo Libro; siccome fu ancora mostrato in qualche parte nel 1.°; ove io addussi diversi esempj di antichi* Eretici, *che esternamente professarono molto più dei Martiri* Cattolici, *questa sorta di costanza, o piuttosto audacia. E di più, per maggiore tua istruzione in questo proposito, ti do qui una breve nota di varj* Eretici, *differenti in religione dai* Protestanti, *condannati e fatti morire nel nostro paese da essi medesimi, affinchè da ciò tu possa vedere, che nè i soli* Eretici Protestanti *si offerirono ad esser bruciati, nè il solo* Clero *e* Magistrato Cattolico *ha praticato tal punizione sopra di loro. E finalmente subito dopo ti pongo davanti alcune Sentenze dei Santi Padri, concernenti questa materia; dalle quali tu potrai esser meglio diretto nel giudicare di ciò che segue in tutto il Trattato.*

NO-

NOTA

DI VARJ ERETICI E SETTARJ differenti nella credenza e dai Cattolici e dai Protestanti di oggidì; i quali soffriron la morte per difesa delle loro opinioni.

Eretici Pubblicani.

NEll' anno di Cristo 1162., e ottavo del regno di *Arrigo* II. entrarono in Inghilterra 30. Eretici, chiamati comunemente *Pubblicani*, con *Gerardo* lor Caporione; coi quali fu disputato nell' Università di *Osforda*: e non volendo quelli cedere nelle lor pazze ed empie opinioni (negando tra le altre cose il *Battesimo*, il *Matrimonio*, e l' *Eucaristia*) furono condannati alla morte; alla qual condanna essi cantarono: *Beati voi, quando gli uomini vi maltrattano e vi odiano, per cagione della verità, &c.*, come riferiscono il *Neubergense* e altri Scrittori: ed essendo discacciati da tutte le case, e privi di ogni assistenza, morirono di fame e di freddo; riputandosi Martiri eletti di *Gesù Cristo*.

Matt. 16.

Guil. Neub. l. 2. *hist. Angl. Joan. Stoo pagina* 161.

Eretico Ebreo.

Stoo pag. 262.

Nell' anno 1222., e sesto del regno d' *Arrigo* III. fu bruciato in *Osforda* un Diacono, che si era fatto *Ebreo*, e circonciso da se medesimo; e così terminò miseramente la vita (dice *Gio: Stoo*;) il che è segno che non si pentì, ma stimò di morire per una buona causa.

Eretico stravagante.

Stoo ibid.

Parimente nell' istesso anno, un giovane che non voleva andare ad alcuna Chiesa, nè ricevere alcun Sagramento, dicendo che egli era *Cristo*; e per prova di ciò mostrava le piaghe nelle mani, ne' piedi, e nel costato; come pure una donna, che chiamavasi *Madre di Cristo*; essendo anche essa della sua professione; morirono ambidue ostinatamente, riputandosi veri martiri.

Eretica stravagante.

Eretici Eutichiani e Monosificiani.

Stoo pag. 965.

Nell'anno 1535., e 27.° del regno d'*Arrigo* VIII. il dì 25. di Maggio furon condannati in S. *Paolo* di Londra 25. Eretici, i quali tenevano in 1.° luogo (dice *Stoo*) *non esservi in Cristo due nature*; in 2.° luogo, *che egli non s' incarnò di Maria Vergine*; in 3.° luogo, *che i figliuoli nati di persone infedeli si salvano senza il battesimo*; in 4.° luogo, *che il Sagramento dell' Eucaristia è solamente pane*; in 5.° luogo, *che chiunque pecca volontariamente dopo il battesimo, non può esser salvo*. Quattordici di essi stettero saldi nelle loro *eresie*, e furon bruciati, due in Londra, e gli altri in diverse Città.

Nell'

Nell' anno 1538., e 30. del regno di detto *Arrigo* VIII. furon condannati il 24. di Novembre 4. *Anabatisti*, che negavano la necessità di battezzare gl'infanti; o essendo battezzati, affermavano doversi quelli ribattezzare quando venivano a maggiore età; e altre simili frenesie dei Settarj di quei giorni.

Eretici Anabatisti.

Stoo pag. 973.

Nell' istesso anno il dì 29. dell'istesso mese (poco dopo che fu bruciato *Gio: Lamberto* per negare la *presenza reale*) furon condannati e bruciati in Londra due altri, cioè, un uomo e una donna *Olandesi*, che tenevano l'istesso errore e altre opinioni Sagramentarie del suddetto *Lamberto*; mescolandovi ancora il prefato *Anabatismo*; e stimaronsi buoni martiri in farsi bruciare per difesa delle medesime; disprezzando perciò ogni ragione addotta loro dai *Cattolici* e dai *Protestanti*, per rimuoverli da quegli errori.

Eretici misti.

Stoo pag. ibid.

Nell' anno 1540., e 32.° del regno di detto *Arrigo* furon braciati il 29. d'Aprile nella strada maestra, che conduce a *Niutone*, uno chiamato *Mandevillo*, e un altro nominato *Collino* con un terzo compagno; i quali stettero saldi in alcune loro opinioni particolari; affermando con gli antichi Eretici, detti *Dimariti*, e con altri simili, *che Cristo non s'incarnò di Maria Vergine, e che non vi deve essere alcun pubblico Magistrato*.

Eretici Dimariti.

Epiph. lib. 3. cont. haeres.

Stoo pag. 976.

Nell' anno 1549., e 3.° del regno di *Odoardo* VI. ai 27. d' Aprile l'Arcivescovo *Cranmero* ed altri suoi Assistenti condannarono alla morte 6. *Anabatisti*; alcuni de' quali, dopo avere abjurato, portarono in braccio le fascine alla Chiesa di S. *Paolo*, a *Cicestre*, e in altri luoghi, in segno della pena del fuoco, da essi meritata.

Eretici Anabatisti.

Stoo pag. 1005.

Nell'anno 1550. e 4.° del regno di detto *Odoardo* il 2. di Maggio andò risolutamente al supplizio del fuoco in Londra *Giovanna Knella*, aliàs *Burcera*, chiamata comunemente *Giovanna di Canturbia*, per difesa della sua opinione *contro l'umanità di Cristo*; da lei tenuta con tal sicurezza della sua salute, che burlandosi dei Protestanti, disse loro, *che ella moriva per un pezzo di carne*, come *Anna Ascua* era morta poco prima *per un pezzo di pane*. Ella fu condannata dal *Cranmero* e dai suoi Assistenti: *E stando essa legata al palo per esser bruciata* (dice *Stoo*) *il Dottore* Storo *le predicava per convertirla*; *ma ella rigettando la sua dottrina, disse che egli mentiva come un .... &c.*

Giovanna di Canturbia Eretica.

Stoo pag. 1021.

Nell' anno 1551., e 5.° del regno di *Odoardo* VI. fu in Londra condannato al fuoco dal detto *Cranmero* e dai Vescovi suoi assistenti un certo *Giorgio Paris* Olandese; il quale teneva

Eretico Ariano.

Stoo pag. 1022.

che Cristo non era Dio, nè uguale a suo Padre; e non cedendo in alcuna cosa alle loro persuasioni e di altre persone dotte, venne bruciato; credendosi egli di offerire a Dio un gratissimo Sagrifizio per la difesa della vera sua Religione.

Pietro Burcetto Eretico.

Nell'anno 1573., e 15.° del regno di *Elisabetta* il dì 4. di Novembre fu in punto d'esser condannato solennemente *Pietro Burcetto* Gentiluomo, nella Chiesa di S. *Paolo* da *Eduino* Vescovo di Londra per diverse opinioni eretiche, che egli teneva; per le quali ei sarebbe stato bruciato, se diverse persone dotte (dice *Stoo*) non l'avessero con gran fatica persuaso ad abjurarle: E se per quelle ei fusse morto, il *Volpe* l'avrebbe preso per un gran Santo della sua Chiesa. Dopo ei fu impiccato per avere ucciso il suo carceriere.

Stoo pag. 1157.

Eretici Catariti, o Puritani.

Nell'anno 1575. e 17.° del regno della prefata *Elisabetta* il 3. di Aprile furon condannati dal Vescovo di Londra e dai suoi Assistenti 27. Eretici, che tenevano con gli antichi *Catariti* e con altri Novatori, *che non era lecito a un Cristiano di pigliar giuramento, nè esercitare la Magistratura, o portar la spada*, e simili: 4. de' quali abjurarono e portaron le fascine alla Chiesa di S. *Paolo* in segno del meritato fuoco, se avessero perseverato ostinatamente nelle dette opinioni.

Stoo pag. 1160.

Eretici Anabatisti.

Nell'istesso anno e sotto il regno della stessa Regina il 12. di Maggio furon condannate 11. persone in S. *Paolo* di Londra per simili opinioni *Anabatiste*; e dopo grandi fatiche spese con loro (dice *Stoo*) di quel numero fu convertita solamente una donna; tutti gli altri restando ostinati contro qualunque ragione, che poterono addurre i *Protestanti*.

Stoo pag. 1162.

Settarj della Famiglia d'amore.
Stoo ibid.

Parimente nell'istesso anno furon condannate il 12. di Giugno in S. *Paolo* di Londra dai Vescovi e dal Clero 5. persone per la Setta, nominata *Famiglia d'amore*; le quali si liberarono dalla morte con abjurare quella eresia, e con detestare il suo Autore *H. N.* a un sermone, che fu loro fatto alla Croce di S. *Paolo*; che altrimenti sarebbero state bruciate.

Eretici Anabatisti.
Stoo ibid.

Ancora nell'istesso anno furono bruciati in Londra il dì 22. di Luglio due *Olandesi Anabatisti* per la loro ostinazione; i quali morirono (dice *Stoo*) con urli orrendi; ma pure nelle loro opinioni non vollero cedere nemmeno un dito.

Martire Arriano.

Nell'anno 1583., e 26.° del regno della prefata *Elisabetta* il 27. di Settembre *Gio: Luiso*, chiamato *Addoito*, ostinato Eretico, che negava la Divinità di Cristo, e teneva diverse altre *eresie* detestabili (molto conforme al suo antecessore *Matteo Ammondo*) fu bruciato a *Norvico*. Così dice *Stoo*; e voi dovete

Stoo pag. 1183.

vete tenere per cosa sicura, che costui andò al supplizio del fuoco per le sue opinioni così risolutamente, quanto qualsivoglia martire del *Volpe*.

Eretico contro Cristo.

Stoo pag. 1283.

Nell'anno 1589., e 31.° del regno della detta Regina, fu condannato (dice *Stoo*) da *Edmondo* Vescovo di *Norvico* un tal *Francesco Chetto* maestro di scuola per diverse opinioni detestabili contro Cristo nostro Salvatore, e venne bruciato vicino alla detta Città di *Norvico*, &c. Di questo ancora si può ben credere, che egli andasse a farsi bruciare con non meno coraggio e risoluzione del sopraddetto, o di qualunque dei martiri del *Volpe*; da esso tanto commendati in questo punto della loro prontezza in andare alla pena del fuoco.

Eretico che si spacciava per Cristo.

Stoo pag. 1289.

Nell'anno 1591., e 33.° del regno della medesima *Elisabetta* il dì 16. di Luglio fu impiccato in Londra in una vasta e lunga strada, nominata *Cissaida* un ricco villano di *Ondallo* nella Contea di *Nortantona*, chiamato *Guglielmo Achetto*, che si teneva e si predicava per Cristo; e stette saldo in tale opinione fin' alla morte; minacciando gastigo ai suoi persecutori, quando egli fusse giunto al suo Regno nell'altra vita. E tanto basti circa i *Settarj* di fede diversa da quella del *Volpe* e della sua Chiesa, condannati e fatti morire in Inghilterra.

Michele Serveto, e Valentino Gentili eretici.

Calv. l. de supplicio Serveti. Melancht. loc. com. Manlii c. Ecclesiæ. Beza l. de hæret. a civili Magistratu puniendis.

E a questo numero di esempj domestici ne potrei aggiungere diversi altri di persone punite in simil maniera dai *Protestanti* di altri paesi; come quello di *Michele Serveto* di nazione Spagnuolo, bruciato in *Ginevera* per approvazione e sollicitazione di *Calvino*, perchè *egli negava tre persone in Dio, e due distinte nature in Cristo*; e quello di *Valentino Gentili* Napoletano, maestro di scuola, bruciato dai *Protestanti* di *Berna* negli *Svizzeri*, per rinnovare l'*Arrianismo*, e l'eresia dei *Trinitarj* in questa nostra Età. E tali istorie sono scritte e autenticate dai medesimi *Calvino* e *Beza*: e una cosa in particolare è da notarsi in tutti questi *Settarj*, che ciascuno di loro allegava francamente passi di Scrittura per se e per le sue opinioni.

E pure niun *Protestante* può dire, che costoro non fossero *Eretici*, e così diciamo ancora *Noi*; e la Chiesa Cattolica gli avrebbe trattati con non meno rigore, di quel che usò il Magistrato Protestante, se eglino fossero stati in suo potere. E se io volessi distribuirli in varj giorni per celebrare la loro memoria, come il *Volpe* ha distribuito i suoi Martiri, sebben ne furono impiccati, o bruciati molti insieme in un istesso giorno e in diversi paesi; arrivando i medesimi quasi al numero di 130., potrei fare alla sua usanza più della terza parte d'un nuovo Calendario

dario di tali suggetti Martiri, che non convengono in varj punti di Fede, nè con Lui, nè con Noi. E da ciò il discreto Lettore può ben conoscere, che non basta il morire risolutamente per le proprie opinioni, perchè uno sia giudicato Martire; ma egli dee venire approvato dalla giustizia della sua causa; dicendo S. *Cipriano* ben saggiamente: *Non pœna, sed causa facit martyrem*: Non è la pena, che fa martire, ma la causa: e io non dubito, che così dirà la più savia parte dei *Protestanti*. Ma di questa chi ne sarà Giudice? qui sta il punto tra Noi e Loro. Il *Volpe* dirà, la Sagra Scrittura: ma io dimando, chi sarà Giudice del suo vero senso? perchè ognuno di questi Settarj allega passi di Sagra Scrittura in abbondanza, come ho detto di sopra; e così facevano gli antichi Eretici, che si offerivano alla morte con non meno risoluzione di quel che fanno i nostri moderni. Noi diciamo, che la nota Chiesa Cattolica di ogni Età dee giudicare, chi allega giustamente la Sagra Scrittura e nel suo vero senso, e chi no; e in conseguenza, chi è vero Martire, e chi no; chi è Eretico, o Cattolico; e chi no: Donde ne segue, che chiunque non ubbidisce questa Chiesa, ma l'impugna, o si parte da lei, non può esser martire, nè salvo, in soffrendo la morte per qualsivoglia opinione, o dottrina: E a tal'effetto voi potete leggere le seguenti Sentenze di alcuni Santi Padri.

Cyprian. ep. 41. ad Corn.

NO-

N O T A

DELLE SENTENZE DI ALCUNI SS. PADRI, che dichiarano la morte sofferta dagli Eretici per le loro opinioni non esser martirio, se egli non è approvato dalla Chiesa Cattolica di ogni Età.

S. Cipriano lib. de Simplicitate Præl., sive de Eccl. unitate.

Chi è separato dalla Chiesa, e si congiunge con un'adultera Conventicola, è anche separato dalle promesse della Chiesa, nè mai arriverà a godere le sue ricompense: Egli è uno straniero, un profano, un nemico: Non può avere Iddio per Padre, chi non ha la Chiesa per Madre: anzi benchè sia ucciso per la confessione del nome di Cristo, contuttociò non può esser salvo: macula ista nec sanguine abluitur: *questa macchia del separarsi dalla Chiesa, non si può lavare neppur col sangue*: inexpiabilis culpa, nec passione purgatur: *è una colpa inespiabile, nè si può purgare nemmen colla morte.*

Un Eretico, o Scismatico non può esser salvo fuor della Chiesa benchè muoja per Cristo.

Il medesimo S. Cipriano nell'istesso libro.

Non può mai divenir martire, chi non è membro della Chiesa, nè può mai giugnere al Regno di Cristo chi abbandona la sua Sposa, che in quello deve regnare. Quantunque bruci legato al palo, e sia consumato dalle fiamme; benchè sia gettato alle fiere, e venga da quelle divorato; non erit fidei corona, sed pœna perfidiæ; *un tal patire non sarà corona della sua fede, ma punizione della sua perfidia; non sarà un glorioso termine della sua religiosa virtù, ma bensì una disperata morte: può ben egli essere ucciso, ma non coronato.*

Non può esser martire di Cristo chi non è membro della sua Chiesa.

Il medesimo S. Cipriano nell' istesso libro.

Si può mai credere che sia con Cristo, chi è contro i suoi Sacerdoti? Anzi chi s'aliena dal Clero e dalla sua società, stringe le armi contro la Chiesa, e ripugna all' ordine di Dio medesimo; e in conseguenza se è fatto morire, essendo egli fuor della Chiesa, non può ottenere le ricompense, che son dovute sola-

Chi è ucciso perCristo fuor dell'unità della sua Chiesa non può mai

essere salvo, ma egli è certamente dannato.

lamente alla Chiesa. C'è solamente un Dio, un Cristo, una Chiesa, una Fede, e un Ovile, che col glutine della concordia è congiunto insieme per fare un intero corpo. Chiunque è separato dalla radice, o madre Chiesa, non può esser parte, nè può vivere, o respirare; ma ha perduto l'istessa sostanza della vita e della salute.

S. Agostino lib. 1. de serm. Domini in monte cap. 9.

Un Eretico non ha premio pe' i suoi patimenti.

NOn è utile il soffrire in qualunque maniera, ma bensì per la causa di Cristo, non sol volentieri, ma anche allegramente; perchè molti Eretici ingannando le anime sotto il nome di Cristiani, soffrono molto; ma però sono esclusi dal premio: perchè non fu detto solamente, beati quelli, che soffrono persecuzione; *ma subito fu aggiunto*, per la giustizia; *la quale non si può trovare, dove non è la vera fede.*

L'istesso S. Agostino tract. 6. in Evang. Joan.

I patimenti degli Eretici non son per Cristo.

GLi Eretici alle volte si vantano (specialmente i Donatisti) *di dare ai poveri molte limosine, e di soffrir molto; ma ciò non è per Gesù Cristo, ma per* Donato *lor fondatore &c. Guarda per chi tu soffri*; quia foras missus es, ideò miser es; *perchè sei gettato fuor della Chiesa, perciò tu sei miserabile, qualunque cosa tu faccia, o soffra. Ascolta quel che dice l'Apostolo di se medesimo:* Se io dessi a' poveri tutto quel che ho, e il mio corpo alle fiamme, senza avere la carità, io non son niente, &c.

E di nuovo nel suo libro de Patient. cap. 26.

Il martirio può giovare a un Eretico per rendere la sua dannazione più tollerabile.

SE qualcheduno, essendo per iscisma, o per eresia fuor della Chiesa, soffrisse tribolazioni, tormenti, fuoco, e la morte medesima piuttosto che negar Cristo, ciò sarebbe in lui da commendarsi, e in niuna maniera da riprendersi, e forse potrebbe rendere la sua dannazione più tollerabile, che se egli l'avesse negato; ma non può in modo alcuno salvarlo, dicendo l'Apostolo: Se io dessi il mio corpo alle fiamme, &c. tutto ciò non mi gioverebbe niente; *che è l'istesso che dire, non mi gioverebbe per la salute, benchè egli potesse giovare per una più tollerabile dannazione.*

S. Gio.

S Gio: Griſoſtomo hom. 11. in Epiſt. ad Epheſ.

E *Benchè faceſſimo infinite opere buone, contuttociò noi ſaremmo non meno puniti, ſe rompiamo l'unità della Chieſa di Criſto, di quei che ſtraziarono il proprio ſuo corpo, mentre egli era ſopra la terra. Vi è ſtato un ſant'uomo* (cioè S. Cipriano) *che ha detto una coſa, che può ad alcuni ſembrare ardita; ma egli l'ha detta; cioè, che la macchia di queſto peccato non può eſſer lavata nemmeno col ſangue del martirio*. Dico & obteſtor, Eccleſiam ſcindere non minus eſſe peccatum, quàm in hæreſim incidere: *Io dico e proteſto, che il rompere l'unità della Chieſa di Dio (colla ſciſma, o ſedizione) non è meno dannabil peccato, che il cadere nell'ereſia*.

La ſciſma e l'ereſia non ſi poſſon lavare col ſangue del martirio.

S. Paciano Epiſt. 2. ad Sympron. Novat.

B *Enchè* Novato *abbia ſofferto qualche coſa, non ha però ſofferto la morte; e ſebbene l'aveſſe ſofferta, non ſarebbe ſtato contuttociò coronato. Voi ora mi domanderete, perchè? Io vi riſpondo, perchè egli non aveva la pace della Chieſa, nè ſtava in concordia con eſſa; ma era ſeparato da queſta madre, della quale deve eſſer porzione chi vuole eſſer martire. Aſcoltate l'Apoſtolo*: Se io aveſſi tutta la fede (*dice egli*) dimodochè io poteſſi traſportar le montagne, e non aveſſi la carità, io non ſon niente; e ſe io diſtribuiſſi tutto il mio in cibo ai poveri, e conſegnaſſi il mio corpo alle fiamme per eſſer bruciato; ſe io non ho la carità, tutto queſto non mi giova niente.

Perchè un Eretico fuor della Chieſa non può eſſer coronato.

S. Agoſtino lib. 4. de baptiſ. cont. Donatiſ. cap. 17.

N *E' il batteſimo può giovare a un Eretico, eſſendo egli fuor della Chieſa, nè anche la morte per la confeſſione di Criſto; perchè egli è convinto di mancanza di carità; di cui dice l'Apoſtolo*: benchè io dia il mio corpo alle fiamme per eſſer bruciato, ſe io non ho la carità, non mi giova niente.

Nè il batteſimo, nè il martirio può giovare a un eretico.

L'iſteſſo S. Agoſt. ep. 104 ad Donat. presb. Donatiſt.

S *E tu ſei fuor della Chieſa, e ſeparato dal vincolo dell'unità, e dal legame della carità, tu ſarai punito con eterne pene, benchè tu bruciaſſi vivo per il nome di Criſto. E l'iſteſſo egli dice di nuovo in molti altri luoghi delle ſue Opere*.

L'eſſer bruciato vivo per Criſto non ſalva un eretico

S. Ful-

S. Fulgenzio libro de Fide ad Pet. Diac. cap. 19.

Eretici e Scismatici dannati benchè muojano per Cristo.

TU tieni fermissimamente, e non ne dubiti nemmen per ombra, che qualsivoglia Eretico, o Scismatico, benchè sia battezzato nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, se egli non è membro della Chiesa Cattolica, benchè egli dia moltissime limosine, anzi benchè egli sparga il suo sangue per il nome di Cristo; contuttociò in niuna maniera può esser salvo: Perchè a chi non tiene l'unità della Chiesa Cattolica, nè il battesimo, nè le limosine, per quanto elle sian copiose, nè la morte medesima sofferta per Cristo, può giovare per l'eterna salute.

S. Agostino lib. 2. cont. Petil. Donat. cap. 98.

Eretici puniti in questa vita e nell'altra.

CHe gloria è ella, se voi siete giustamente punito per le vostre colpe; dimodochè voi non avete conforto temporale in questo mondo, e nell'altro non avrete la vita eterna; ma qui avete i tormenti degl'infelici, e là il fuoco infernale, preparato per gli Eretici,

Il medesimo S. Agostino in conc. de gest. cum Emerito.

Un Eretico benchè muoja per non idolatrare, non può esser salvo.

SE a un Eretico, che è fuora della Chiesa di Cristo, fosse detto da una Idolatra: adora i miei Dei, e offerisci loro l'incenso: ed esso per non volere adorarli, fosse ucciso da quello Idolatra; può bene spargere il suo sangue, ma non può esser coronato.

L'istesso S. Padre lib. 2. cont. Gaudent. cap. 33.

Non v'è salute per chi muore per una fazione.

QUegli che per la verità e unità di Cristo, non solo perde le sue sostanze, ma ancora la propria vita; veramente ha la fede, veramente la speranza, veramente la carità, veramente Iddio: ma chi per la parte di Donato *volesse perdere un sol filo del suo vestito, mostrerebbe di non aver cervello in capo.*

S. Gregorio lib. 2. Regist. Epist. 36.

Non la pena, ma la causa fa uno martire.

VOi dovete intendere (come dice S. Cipriano) che non è la pena, ma la causa, che fa uno martire: *ed essendo così, è assurdità il gloriarvi della persecuzione, che voi dite di soffrire; poichè è certissimo, che per quella non potete giungere al ce-*

celeste ed eterno premio. L'integrità dunque della vera fede vi riconduca finalmente adesso alla vostra madre Chiesa, dalla quale voi prima aveste l'essere di Cristiani.

Conclusione e Raccolta delle Premesse.

O*Ra da tutte queste autorità noi abbiamo veduto in* primo *luogo, che gli Eretici di qualsivoglia setta, o fazione, morendo per difesa delle loro opioni particolari, non muojono per Cristo, ma pe' i Fondatori delle loro Sette. In* secondo *luogo, che sebbene morissero espressamente per Cristo; contuttociò non possono esser salvi. In* terzo *luogo, che se fossero fatti morire da persone infedeli per non volere idolatrare, contuttociò sono dannati. In* quarto *luogo, che gli Scismatici e tutti coloro, che rompono l'unità della Chiesa, sono ancor essi nell'istesso caso, per quanto vivano moralmente bene. In* quinto *luogo, che la ragione di tutto questo si è, perchè essi son fuora dell'unione della Chiesa Cattolica, a cui appartiene il giudicare di tutto. In* sesto *luogo, che la Chiesa intesa da questi Padri, non è mai stata una Chiesa invisibile, o nascosa; ma nota e palese a tutto il mondo in ogni Età; di cui la* Romana *è un membro principale, e Capo; fuor della quale, e contro la quale morirono* i Martiri *del* Volpe, *come pure tutti gli altri* antichi Eretici *qui espressi, o mentovati da questi Padri.*

ALTRA OSSERVAZIONE intorno all'Istoria dei Martiri Volpiani, che segue per ogni mese.

A Fine di prevenire (gentil Leggitore) ogni attacco di cavillazione in chi vuol cercare di contraddire, o sofisticare; io quì mi dichiaro in 1.° luogo, che non proseguo nella mia narrazione tutte quante le particolarità, che il *Volpe* scrive dei suoi Martiri e Confessori; perchè altrimenti avrei fatto un volume sì grosso, come il suo. In 2.° luogo, io non istò a ridire di essi quelle lodi, che da per tutto egli spaccia di loro con tutta l'arte della sua rettorica; parte, perchè io non le credo (avendolo trovato in altri racconti così falso e bugiardo;) parte ancora; perchè quantunque alcuni di loro abbiano avuto delle virtù morali; non eran però, nè eminenti, nè straordinarie, come apparirà dalla lettura di questa mia Istoria: e comunque si fossero; essendo essi *Eretici* e fuor della Chiesa, non potevano ricever da quelle alcun giovamento per la loro salute, come vedeste dalla precedente dottrina dei Santi Padri. in 3.° luogo, tutto ciò che quì ho scritto di essi, l'ho pigliato comunemente dall' istesso *Volpe*, o da alcuni altri buoni Autori; le parole dei quali io sempre riporto, come anche il luogo e la pagina, ove son da trovarsi; lo che il *Volpe* spesse volte non fa: Dimodochè tutto quel che ho ommesso e lasciato fuora intorno ai medesimi, l'ho lasciato apposta, per brevità e per buone cagioni; e quel che ho scritto ed affermato, l'ho fatto con tutta schiettezza e verità; e così troverà chi vorrà leggere la mia narrazione, e confrontarla coll'istesso *Volpe*. E avendo io premesso questa osservazione, ogni *Eretico* cavilli pure, quanto gli piace, ch'io ho risposto ai suoi argumenti innanzi ch'egli cominci.

ISTRU-

ISTRUZIONE

AL

DISCRETO E PIO LEGGITORE

Come debba usare i due Calendarj per suo maggior profitto spirituale e accrescimento di devozione.

Uò essere (pio Leggitore) che la vista dei due precedenti Calendarj, così diversi e tra loro opposti, ti abbia renduto un po' dubbioso, o perplesso, che cosa tu debba fare, o pensare intorno al punto d'onorare i Santi e di pregarli; perchè questo è il solito effetto, che segue da tali contese e contradizioni; che l'uditore è portato a una certa distrazione di spirito, ambiguità, sospezione e miscredenza di tutto: la qual cosa, S. Paolo *scrivendo a* Timoteo, *la chiama* subversionem audientium, *sovvertimento e rovina degli uditori; perchè sentendo essi tal contrarietà e guerra di parole (per usar la frase dell'istesso Apostolo, allorch'ei ne parla in un altro luogo) alla fine giungono a credere poco, o niente, o piuttosto a mettere in dubbio, o trascurar tutto, o a credere quelche loro più piace; lo che è il peggiore stato, a cui possa arrivare un uomo, ed è dichiarato dannabile dal detto Apostolo, allorchè parlando di un* Eretico, *la cui compagnia si dee fuggire da un vero* Cattolico, *egli ne rende questa ragione;* quia subversus est, & proprio judicio condemnatus; *perchè è sovvertito, e condannato dal suo proprio giudizio.*

2. Tim. 2.

1. Tim. 6.

Tit. 3.

2. *Ora, per ischivare questo dannabile abisso di sovversione di Fede (di cui un uomo sta in pericolo, per una sì gran varietà di Santi pretesi, come gli vedisti rappresentati nei precedenti due Calendarj) se tu mi domandassi la mia opinione, come ciò si possa fare, e come in una sì fiera tem-*

tempesta di venti contrarj in questo proposito, possa uno ricondurre il suo spirito a una nuova calma e stato quieto di devozione, e a godere una dolce pace e tranquillità di coscienza, come goderono i nostri Antenati, e godevamo ancora noi, prima che cadessimo in sì funeste contese; il mio consiglio in questo caso sarebbe, di pensar seriamente all'esempio dell'imprudente e inconsiderato figliuolo nel Vangelo di S. Luca; *il quale, venutogli a fastidio il bene stare, e lasciatosi indurre a disprezzar la dovizia della casa paterna, abbandonò la medesima per cercare altrove delle novità; e finalmente giunse a una miseria sì grande, che fu costretto a cibarsi di ghiande tra gli animali immondi, e anche di quelle non gli era permesso di satollarsi. Il qual' esempio, se si considera con attenzione, non è punto dissimile da quel di colui, che dalle bugiarde persuasioni degli* Eretici, *e dai continui loro clamori, scherni e beffeggiamenti contro il Calendario de i* Santi Cattolici *s'è lasciato sviare dal divoto rispetto, ch'ei loro portava, e condurre dal* Volpe *nello schifo porcile dei suoi* Santi da ghianda; *il nauseante sapore dei quali ei lo sentirà, quando io verrò a trattare delle loro vite, secondo l'ordine che esso gli pone in ciascun mese del suo Calendario.*

Come uno può ritornare a una quieta divozione de i Santi. *Luc.* 15.

3. *In tanto io non posso far altro, che esortare ogni savio Cristiano a seguire l'esempio del suddetto ingannato figliuolo; il quale, riconoscendo alla fine il suo errore, e nauseando quella sordida compagnia, ritornò di nuovo in se (dice il nostro Salvatore) lo che vuol dire, che avanti era fuor di se, e disse:* Surgam, & ibo ad patrem meum, &c. *Io voglio sorgere e ritornar da mio padre: il che nel nostro caso è l'istesso, che se un Cattolico traviato dal* Volpe, *o da altri Settarj dicesse: Io voglio sorgere da questa pazzia, nella quale sono stato condotto col cercar nuovi Santi per i vecchj, e ritornare alla mia madre Chiesa Cattolica, e dire: ho peccato contro Iddio e contro di essa con aver lasciato sì facilmente la sua casa, la sua compagnia, il suo sentimento, la sua ubbidienza, la comunione dei suoi Santi, la sua devo-*

Luc. 15.

zio-

zione e il suo culto verso di loro, e finalmente ogni suo pio e religioso costume in questo proposito, per ascoltare e seguire le novità dei Settarj che lo depravano: e per ricompensare in qualche parte questo mio errore, voglio raddoppiare la mia devozione a i veri Santi dell' eterna Chiesa di Dio; dei quali dice Gesù Cristo *nell' Apocalisse, che gli ha collocati come vincitori in celesti Troni di gloria, perche siano nostri sostegni in questa vita.*

Apocal. 2. 3. 13.

4. *A seguir dunque il suddetto esempio io esorto uno spirito, che brama di avere la vera pace, ed una tranquilla divozione, dopo tanti imbrogli e strepitosi tumulti, che le contese, le derisioni, le corruttele, le calunnie e le profanazioni* Ereticali *hanno suscitato contro i* Santi Cattolici *della Chiesa di Dio in questi nostri giorni; e alla fine hanno introdotto in luogo loro tali abbietti e infami Padroni, come udisti di sopra; essendo stati molti di essi Malfattori pubblici, e i meno cattivi ostinati* Eretici. *Ora l'unico modo, a mio giudizio, si è, che rigettandoli con isdegno e disprezzo Cristiano, egli ritorni ad abbracciare gli altri colla debita riverenza e divozione; rendendo ai medesimi quel culto ossequioso, che la Chiesa di Dio ha sempre approvato, ed è lecito e a loro dovuto, obbligatorio e utile a noi, e molto onorevole a* Gesù Cristo *Salvator nostro, per i cui meriti e per la cui grazia essi son Santi. Del qual punto ne parlerò poi più distintamente; cioè, che onore debbono avere, quanto si stende, e quali sono i suoi veri limiti.*

Quali limiti sono assegnati al culto de' i Santi.

5. *Solo al presente*, ut obstruatur os loquentium iniqua, *per chiuder la bocca ai bugiardi e maldicenti* Eretici, *che s'ingegnano di calunniare in tutte le cose, brevemente io ammonirò il mio Leggitore dei limiti, che sono assegnati nell' invocazione dei Santi dalla dottrina Cattolica; i quali specialmente son due. Il* primo *si è, che le grazie si chiedono a loro, solamente come a Intercessori, e non come a Datori delle medesime; il che è proprio solamente di Dio; perciò nelle Litanie diciamo a lui*, miserere nobis, *e a loro*, orate pro nobis. *E sebbene alle volte, per uso di parlare, dice taluno*

luno alla Beata Vergine, *o ad altro Santo*, miserere mei; *egli intende e vuol dire*, *che essi abbiano misericordia di lui con intercedere appresso Iddio per lui*.

6. *Il* secondo *limite si è*, *che i Santi non sono immediati Intercessori appresso Iddio*, *ma solamente per mezzo di Cristo e dei suoi meriti*; *perciò la Chiesa Cattolica conchiude ogni sua orazione* per Dominum nostrum Jesum Christum: *Dimodochè da questi due limiti vengono annullate tutte quelle calunnie*, *colle quali son giornalmente battute le orecchie del popolo semplice ed ignorante*; *cioè*, *che noi altri Cattolici facciamo i Santi nostri Dei*, *e che col chiedere la loro intercessione*, *escludiamo Cristo dall'ufizio di Mediatore*, *e simili*; *alle quali maligne cavillazioni hanno risposto abbondantemente gli antichi Padri*, *come dopo io mostrerò con più distinzione*.

7. *Ora per ritornare a quelche io proposi di sopra*, *il mio desiderio in questo luogo si è*, *di animare il Cristiano Lettore*, *in occasione del distraimento cagionatogli dalla vista del* Calendario Volpiano, *ad intraprendere ed abbracciare il pio e felice uso di una più stretta divozione e amicizia coi Santi del Cielo*, *e ad onorarli più di cuore e più spesso di prima*: *E a tale effetto ho stimato bene in questo luogo di dirgli per suo conforto*, *che col far così*, *egli s'unirà colla pietà di tutte le persone più sante*, *che siano vissute sopra la terra*, *dacchè fu piantata la Chiesa di Dio*, *e quella di Cristo*: *lo che è altra sorta d'autorità e d'incoraggiamento a un uomo discreto*, *che le maligne ciarle di alcuni moderni cavillatori*, *che procurano d'impugnar la medesima*, *o di porla in disprezzo*.

Coll'onorare e pregare i Santi noi ci congiungiamo con tutti i buoni servi di Dio fin dal principio.

8. *E in primo luogo egli avrà seco*, *e in suo favore la divozione dell'antica Chiesa di Dio tra il popolo eletto*, *prima che Cristo venisse al mondo*, *cioè*, *dei Patriarchi*, *de' Profeti*, *e di altri santi uomini di quella Nazione*, *che furono grandi nemici dell'Idolatria*, *e molto ferventi in tal divozione*: *E sebbene*, *per rispetto che i loro Santi non istavano in Cielo*, *prima che Cristo risorgesse da morte*, *essi non usa-*

Pratica della antica Chiesa di Dio in pregare i Santi.

usavano l'espressa forma di pregarli, come poi usò la Chiesa Cristiana; pure in effetto facevan lo stesso, allegando i meriti e la memoria di quelli, che eran partiti da questa vita, per così muovere Iddio ad ascoltarli e a soccorrerli in grazia loro. Così pregarono i tre giovani nella fornace di Babilonia: Propter Abraham dilectum tuum, & Isaac servum tuum, & Israel sanctum tuum: *abbi pietà di noi per amor di Abramo tuo diletto, e d'Isacco tuo servo, e d'Israele tuo santo. Così pregò il Profeta* Isaia: Convertere propter servos tuos: *Volgiti a noi, o Signore, per amor dei tuoi servi, &c. Così pregò la Regina* Ester *per l'intercessione di* Abramo. *Così pregò il Re* Salomone, *nominando i meriti del suo padre* David, *come intercessore per lui:* Memento Domine David, & omnis mansuetudinis ejus: *Ricordati, Signore, del tuo servo* David: *e di tutta la sua mansuetudine: Così pregò l'istesso* David, *nominando* Abramo, Isacco *e* Giacobbe *per suoi intercessori. Così prego* Elia, *pur nominando i medesimi Santi nel principio della sua preghiera. Così pregò* Moisè *in varj luoghi e in varie occasioni:* Recordare Domine servorum tuorum Abraham, Isaac, & Jacob: *Ricordati, Signore, de tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe. Così pregò* Giacobbe, *interponendo il nome del suo padre* Isacco: *Il qual* Giacobbe *non solo usò l'intercessione dei Santi, che avean vissuto in questa vita, ma ancora pregò gli Angeli di benedire i suoi figliuoli; intendendo senza alcun dubbio, che quelli ottenessero loro la benedizione da Dio.* Angelus (*disse egli*) qui eruit me de cunctis malis, benedicat pueris istis: *l'Angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi figliuoli: la qual maniera di parlare mostra evidentemente, che quei santi Patriarchi non istimavano che l'invocazione degli Angeli diminuisse la suprema gloria di Dio. E che questa fosse la devozione di quel tempo e della Chiesa Ebrea, vien attestato dai suoi più dotti Nazionali dopo la venuta di Gesù Cristo; come da* Flavio Giuseppe *famoso Istorico, vissuto immediatamente dopo Cristo; il quale parlando nel 3.° Libro della sua Istoria*

Dan. 3.
Isa. 63.
Hest. 13. 14.
Psal. 131.
1. Paral. 29.
2. Paral. 5.
Deut. 9.
Exod. 32.
Gen. 32.
Gen. 48.

ria di tale invocazione dei Santi già partiti da questo mondo, dice: Puræ animæ, quæ exaudiunt invocantes, &c., *le pure anime, che esaudiscono quei che le invocano, &c. E un altro Istorico dopo di lui dell' istesso nome e dell' istessa nazione, mostra la pratica della sua Chiesa, allorchè egli prega con queste parole*: Alzati Moisè, figlio di Abramo, e tu Aronne Sacerdote santo di Dio, &c. *Dimodochè in questa devozione, onor religioso, e invocazione dei Santi, tu hai (Cristiano Lettore) dalla tua parte la pietà di tutti quanti i Patriarchi e Profeti, e d'altri santi uomini del Testamento vecchio, avanti la venuta di Cristo, per più di* 2000. *anni continui.*

Flav. Joseph l. 3. *de bello Judaico cap.* 14.

Joseph Ben. Gorion l. de bello Judaico cap. 21.

9. *Ma se io parlassi, dopo questa, della devozione in pregare i Santi, praticata nella Chiesa Cristiana (che questo è il mio argumento) dalle persone più pie e dotte della medesima, eccederei la misura d'una breve istruzione: Perchè sebbene in questo proposito v'è più da trovare dei lor sentimenti, che dei loro esercizj, i quali da essi ordinariamente non si scrivevano; contuttociò nelle loro Opere vi si vedono tanti esempj di tal devozione, che in questo luogo non se ne può addurre nemmeno la minima parte.*

Pratica della primitiva Chiesa Cristiana in pregare i Santi.

10. *Perchè, se consideriamo i soli Padri dei primi* 4. *o* 5. *Secoli dopo Cristo, chiamati comunemente della Chiesa primitiva, noi troveremo la lor devozione di onorare e pregare i Santi esser giusto la stessa, che ora si pratica dalla parte più pia dei Cattolici. Questo è renduto chiaro dagli esempj di* Origene, *del* Nazianzeno, *di* Efremo, *di* Nettario, *del* Nisseno, *del* Grisostomo, *di* Cirillo, *di* Sozomeno, *di* Teodoreto, *e di altri della Chiesa* Greca; *come anche dagli esempj dei Padri della Chiesa* Latina, *cioè*, *d'*Ilario, *d'*Ambrogio, *di* Girolamo, *di* Massimo, *di* Ruffino, *di* Paolino, *di* Prudenzio, *d'*Agostino, *di* Vittore, *di* Leone, *e di altri; i quali vissero tutti nei detti anni della primitiva Chiesa Cristiana; e il loro devoto pregare i Santi del Cielo può essere a noi un modello di devozione in questi nostri tempi; perchè essi non trattarono mai dei Santi, partiti da que-

questa vita, leggiermente; ma gli pregarono di tutto cuore. O Sancti Dei (*dice* Origene) vos lacrymis ac fletu pleno dolore deprecor, ut procidatis misericordiis ejus pro me misero, &c.: *O Santi di Dio, vi prego con lagrime e con amaro pianto, che vogliate gettarvi davanti alla sua Misericordia per me misero peccatore: E poi volgendo il suo discorso al santo Patriarca* Abramo *in particolare, in occasione della parabola detta da Cristo del ricco Epulone, e di Lazzaro mendico, ei gli dice:* Heu mihi Pater Abraham, deprecare pro me, ne de finibus tuis alìener, &c. *O Padre Abramo prega per me, che io non sia escluso dal tuo seno, &c. Una simil preghiera egli fa al Santo* Giobbe *con questo parole:* O beato *Giobbe*, che vivi con Dio eternamente, ed hai ottenuto la vittoria alla presenza del nostro Re e Signore, prega per noi altri miseri, che la misericordia del nostro terribile Iddio ci protegga, e scriva i nostri nomi nel libro della vita insieme con quelli, che sono per salvarsi. *Così pregava egli, or son quasi 14. Secoli; eppure non fu mai accusato d'avere offeso il Signore Iddio con questa preghiera.*

Divozione di Origene in pregare i Santi.

Orig. in lament. & lib. 2. in Job.

11. *Nel Secolo a lui susseguente visse quel grande e famoso Padre* S. Gregorio Nazianzeno, *cognominato* il Divino *per l'eccellenza della sua santità e dottrina; il quale non iscrive mai di alcun santo Confessore, o Martire, che non lo preghi di tutto cuore, come ciascuno può vedere nelle sue Opere: Per esempio, scrivendo egli la vita di* S. Cipriano *martire, dopo che fu convertito alla fede, mostra in primo luogo che essendo tentato eccessivamente dalla bellezza della Vergine* Giustina, *che fu poi martirizzata con lui, pregò con somma umiltà e devozione la Beata Vergine nostra Signora di assisterlo in quel conflitto contro l'amore sensuale; aggiungendo di più, che egli s'ajutò col digiuno e con affliggere il proprio corpo; e finalmente avendo ottenuto la vittoria col martirio, anche il* Nazianzeno *prega poi lui, come esso avea prima pregato la Madre di Dio: il qual fatto ei lo descrive con queste parole.* „ Il Santo Martire Cipriano *avendo* „ *umilmente pregato la Santa Vergine* Giustina, *che stava in*

Devozione di S. Gregorio Nazianzeno verso i Santi.

Nazianz. orat. 18. in laud. Ciprian. mart. & orat. 21.

Nazianz. ibid.

„ *in pericolo del suo affetto carnale verso di lei, egli si munì*
„ *anche col digiuno e col dormire in terra; desiderando pri-*
„ *ma, che la pericolosa allettatrice sua bellezza (per l'in-*
„ *tercessione della* B. *Vergine) restasse oscurata, e così l'ali-*
„ *mento di quella fiamma sensuale venisse consunto; e poi*
„ *con affliggere il proprio corpo, procurando che Iddio fos-*
„ *se più favorevole e misericordioso verso di lui.*

12. *Così descrive il* Nazianzeno, *come soleva questo Martire pregare i Santi, ed affliggere il proprio corpo, in quegli antichi tempi sotto* Diocleziano (*dal quale fu fatto morire;*) *e poi anch'egli stesso così lo prega:* At tu nos è cœlo benignus aspicias &c. „ *Ma tu adesso, o Santo*
„ *Martire, avendo ottenuto quelle grazie, per le quali pre-*
„ *gasti, ed essendo alla presenza della Santissima Trinità,*
„ *riguardaci dal Cielo benignamente, e dirigi questo mio*
„ *discorso e la mia vita in guisa tale, che tu mi ajuti a*
„ *pascere questa greggia, commessa alla mia cura &c. E la stessa preghiera egli fa a* S. Anastasio *e a* S. Basilio, *partiti da questa vita poco prima di lui, sebben non Martiri, ma santi Vescovi e Confessori; i quali eran da esso tanto stimati per le loro virtù e sante fatiche, durate nella Chiesa di Cristo, che non dubitò che fossero in Cielo, e insieme capaci e volonterosi di ottenere da Dio colla loro intercessione qualunque cosa necessaria ai loro devoti supplicanti; onde pregavali di tutto cuore, come apparisce nelle orazioni e nei sermoni fatti da lui sopra di essi, dopo la loro partenza da questo mondo: Perchè volgendosi a* S. Basilio, *tra le altre cose, ci lo prega del dono della continenza con queste parole:* O uomo santo e divino, riguardaci, ti prego, dal Cielo, e reprimi colle tue preci le tentazioni della nostra carne, date a noi per nostra disciplina; o almeno procura che noi le soffriamo coraggiosamente, &c. *Così pregava egli, e questa era la sua devozione verso i Santi, partiti da questa vita: lo che egli non avrebbe mai fatto, se in quei giorni si fosse creduto, che i Santi non udissero le nostre preghiere, o che l'invocarli in questa maniera fosse stato ingiurioso a Dio.*

Ma

Ma andiamo avanti, per veder di vantaggio questo uso antico.

13. *Il Santo Vescovo* Efremo, *stimato sì altamente e commendato dal suddetto* S. Basilio, *come ciascuno può vedere in* Sozomeno, *scrivendo la vita di alcuni Martiri, fatti morire poco tempo prima, così gli prega*: O beati e gloriosi Martiri di Dio, porgete ajuto a questa povera creatura, acciocchè io possa ottenere misericordia in quel gran giorno, quando i segreti di tutti i cuori saranno svelati e fatti palesi. Io ho cantato le vostre lodi con tutta la devozione dell'animo mio davanti alle vostre sante Reliquie: presentatevi dunque per me miserabile dinanzi al trono della Maestà di Dio, affinchè per le vostre preghiere io possa conseguire la mia salute e l'eterna gloria in compagnia vostra, &c. *Così pregava i Santi, ancor egli essendo un gran Santo, come l'attestano tutte quante le Istorie Ecclesiastiche.*

Devozione di S. Efrem verso i Santi. *Sozom. l. 4. hist cap. 15. S. Ephr. serm. de Sanctis mart.*

14. S. Nettario *Arcivescovo di Costantinopoli successivamente dopo* S. Gregorio Nazianzeno; *l'eccellente virtù e pietà del quale è attestata da* Socrate, *da* Sozomeno, *da* Niceforo, *e da altri Scrittori Ecclesiastici*; *scrivendo un' orazione sopra il martire* S. Teodoro, *così lo prega in queste parole*: O tu splendore dei Martiri e ornamento dei Santi, custode e difensore invincibile dei fedeli Cristiani, non ti scordare della nostra bassezza e povertà; ma sempre intercedi per noi; e siccome tu vivi con Cristo e gli stai dappresso, rendilo favorevole colla tua intercessione, a quei che ti pregano, &c

Divozione di S. Nettario verso i Santi. *Socrat. l. 5. cap. 8. Sozom. l. 7. cap. 8. Niceph. l. 12. cap. 12. Nectar. orat. de S. Theod. mart.*

15. S. Gregorio Nisseno *suo contemporaneo, e assai dotto Vescovo, fa anche egli la sua preghiera per l'istesso effetto al medesimo* S. Teodoro *in tali parole*: In questo tempo noi abbiamo bisogno di molte grazie; prega, o benedetto Santo, e intercedi pe'l tuo paese appresso il nostro Re e Signor *Gesù Cristo*: quì si temono molte afflizioni, e si aspettano molti mali: gli *Sciti* stanno per muoverci guerra: tu, come Soldato, combatti per noi, come Martire parla con libertà a favore de i tuoi conservi, &c. Se tu vedi che vi sia bisogno di maggiori preghiere per ottener-

Divozione di S. Gregorio Nisseno verso i Santi. *Nyssen. orat. in S. Theod. mart.*

ci il bramato ajuto, unisci a pregare con te la compagnia d'altri Martiri; avvisa *S. Pietro*, eccita *S. Paolo* e quell' altro diletto discepolo *S. Giovanni*, acciocchè si prendano cura e sollecitudine delle Chiese da essi piantate quì sulla terra, &c. *Così pregò egli*; *eppure non fu mai tacciato da alcuno Scrittore*, *o d'avere errato*, *o commesso impietà*.

Divozione di S. Gio. Grisost. verso i Santi.

16. *Poco dopo questi santi uomini*, *visse quel tanto celebre Padre e Dottore* S. Gio: Grisostomo; *il quale mostra in questo proposito da per tutto la sua devozione*; *ma specialmente nelle spesse sue preghiere a* S. Pietro *e a* S. Paolo *per la loro intercessione*, *dei quali era sommamente divoto*. Salve beata biga (*dice egli in un luogo*:) „ *Iddio vi salvi beata* „ *coppia* Pietro *e* Paolo, *che foste*, *per così dire*, *una sola anima in due corpi*: *Iddio sempre vi salvi nel nostro* „ *Signore*; *umilmente vi suplichiamo di pregare per noi*: „ *adempite ora le promesse*, *che ci faceste*, *allorchè eravate* „ *su questa terra*; *e stando voi adesso con Dio*, *chiedete* „ *per noi quelle cose*, *che appartengono alla nostra salute*, „ *&c. E poi di nuovo in un altro luogo parlando dei vincoli di* S. Pietro, *ei lo prega per l'Imperatore allora vivente con queste parole*: Soprattutto, in vece della corazza militare, arma con queste catene il nostro piissimo e fedelissimo Imperatore; rendilo forte, e difendilo colle medesime, e coronalo di vittorie, &c.

Chrysost. hom. in natal. Apostol.

Chrysost. serm. in adorat. ven. Catenarum.

17. *Questa era la sua devozione*. *Ma parlando di quella dell'Imperatore*, *ch'ei molto commenda*, *così scrive*: Essendo egli ammantato di porpora, andò al sepolcro dei due Apostoli *S. Pietro* e *S. Paolo* per baciarli; e deponendo l'Imperial grandezza, supplicò i Santi che l'assistessero appresso Iddio; e essendo adorno della Corona, gli pregò che volessero farsi suoi Protettori, sebbene uno di loro in sua vita fu Pescatore, e l'altro Facitore di tende.

Chrysost. homil. 26. in 2. ad Cor.

18. *E finalmente il medesimo Santo nella sua liturgia*, *o maniera di celebrar la Messa*, *oltre alle preci indirizzate ad alcuni Santi particolari*, *come a* S. Niccolò, *&c.*, *vi ha un' orazione comune a tutti*: Apostoli, Martyres, Prophe-

phetæ, &c. „ *O voi Apostoli, Martiri, Profeti, Sacer-* „ *doti, Confessori, uomini giusti e sante donne, che avete* „ *terminato la vostra guerra in questa vita, tenuto la vo-* „ *stra fede, e osservato la fedeltà a* Gesù Cristo *nostro Sal-* „ *vatore; pregate per noi, affinchè ancora le anime nostre* „ *siano salve &c. Questa era la sua preghiera, la sua de-vozione; la quale io credo che niun uomo di spirito, o di prudenza, terrà per erronea, o superstiziosa; essendo egli stato una sì rara Colonna della Chiesa di Cristo, come anche i nostri avversarj confesseranno.*

Chrysost. in liturgia.

19. *Con* S. Gio: Grisostomo *visse un altro grand'uomo, il dotto* S. Cirillo *Arcivescovo d'*Alessandria; *il quale facendo un sermone nel primo Concilio generale di* Efeso (*che fu il 3.° generale tenuto nella Chiesa Cristiana*) *nel giorno di* S. Giovanni Evangelista, *per ragione della sua festa e della grande udienza, gl'indirizzò dal pulpito questa pubblica preghiera; supplicando lo che volesse impetrare da* Gesù Cristo *la rivelazione della sagra sua Nascita contro l'*eretico Nestorio *Arcivescovo di Costantinopoli, che aveva empiamente affermato, che la Beata Vergine partorì, non un Dio, ma solamente un puro uomo; contro il qual nuovo errore venne adunato quel Concilio.* Mysterium hoc aperi, o Evangelista, (*disse egli*) essare nobis, o beate Joannes, &c. „ *Di-* „ *chiaraci tu, o Evangelista, questo Mistero; palesaci, o* „ *beato Giovanni, il gran segreto* (*della divinità di Cristo*) „ *tu, che fosti chiamato figliuolo del tuono; tu, che sei am-* „ *mirato da tutto il mondo per la tua eccellente dottrina,* „ *&c. riguarda, o Apostolo, che gran compagnia di Pa-* „ *stori e di Vescovi ricorre a te* (*in questo Sinodo*) *per esse-* „ *re istruita: rimuovi a noi la pietra, come fece il Santo* „ *Giacobbe ai pastori di* Haran; *scoprici il pozzo della* „ *vita; impetraci che da quello possiamo trarne acqua sa-* „ *lubre, per nutrire la nostra greggia; anzi disserraci il* „ *tuo pozzo, da cui tu traesti l'acqua di eterna vita, &c.* *Così pregò il devoto* S. Cirillo *l'Evangelista* S. Giovanni *in pubblica udienza; e da ciò voi potete conoscere non solo la sua di-*

Divozione di S. Cirillo e di tutto il Concilio di Efeso verso i Santi.

Cyril. hom. in die Joan. Evang. dict. in Conc. Ephes. an. 428.

divozione e il suo sentimento, ma quello ancora dell' istesso Concilio, davanti al quale egli predicò e fece la detta preghiera. E il simile si può vedere nel 4.° Concilio generale, tenuto in Calcedonia 26. *anni dopo il suddetto; ove affermarono tutti i Padri ad una voce, che* S. Flaviano *cattolico Arcivescovo di Costantinopoli (a cui poco prima fu procurata la morte da* Dioscoro, *Vescovo* eretico *del medesimo seggio) era martire, e pregava per loro in Cielo*: Flavianus post mortem vivit, martyr pro nobis exorat, &c. Flaviano *dopo morte vive, e come Martire prega per noi, &c.*

Devozione del Concil. generale di Calcedonia verso I Santi.

Socrat. lib. 7. hist. cap. 32. Concil. Calced. sess. 11. anno Domini 453.

20. *Ora, essendo sì chiaro quest' uso dei Padri più celebri della Chiesa* Greca, *come pure degl' interi Concilj generali, ricevuti dalla Chiesa universale di Dio, dentro il corso dei primi* 500. *anni dopo Cristo; chi di voi non sarà invitato dal loro esempio a praticare tal devozione verso i Santi della Chiesa Cattolica, che regnano in Cielo; o chi di voi resterà atterrito dai vani clamori dei moderni* Eretici, *che la chiamano Superstizione e Idolatria?* Ulderico Zuinglio *in un luogo d'una sua Opera grandemente si vanta d'essere stato il primo nei nostri giorni a rigettare quest' antica divozione di pregare i Santi*: Scio quorumdam (dice egli) in me odium, quod minus cæteris divorum intercessioni tribuam, imò primus hanc exploserim: *Io ben so l'odio di alcuni contro di me, perchè attribuisco meno degli altri all'intercessione dei Santi; anzi perch'io sono stato il primo di tutti a rigettarla. E non è veramente una pia cosa, che questo Apostata e ammogliato Prete* Svizzero *si vanti d'essere stato il primo di tutti a rigettare la devozione verso i Santi, ricevuta sì universalmente nella primitiva Chiesa di Cristo, e praticata da uomini dotti d'ogni nazione così famosi, come già udiste, e continuata per tutti i Secoli susseguenti sin' al nostro tempo? Il suo padre e maestro* Lutero *non fu sì ardito di vantarsi di simil cosa; perchè egli così scrisse a un suo amico su questa materia*: Non fuit mens mea unquam, invocationes Sanctorum esse vitiosas, pro causis vel corporalissimis; hoc sapiunt hæretici nostri Picardi & Bohemi: *Io non ho mai in-*

Zuingl. in opere articulorum art. 20.

Luth. ep. ad Georg. Palat.

inteso che le Invocazioni dei Santi siano riprensibili, anche nel chieder cose del tutto corporali: questa è l'opinione dei nostri Eretici Piccardi *e* Boemi.

Lutero ammette l'invocazione de i Santi.

21. *Ecco quì il giudizio di* Lutero *su questa materia: anzi, nel trovarsi una volta nel maggior caldo della sua divozione, come si può supporre, insegnando egli come uno dee prepararsi bene alla morte, dice queste parole:* In punto di morte non tralasci uno d'invocare la Beata Vergine, gli Angeli, il suo Apostolo, ed altri Santi, che in vita sua ha serviti, affinchè essi intercedan per lui appresso Iddio in quel momento. *Così disse* Lutero, *tutto al contrario del suo discepolo* Zuinglio, *come vedete: ed io potrei allegare altre loro dissensioni e contradizioni su questo punto. Ma che stiamo a badare a quel che affermano, o negan costoro? poichè ognuno di essi parla secondo il suo presente appetito, o fantasia. Vediamo piuttosto come l'antica Chiesa* Latina *era conforme alla Chiesa* Greca *in questa devozione di pregare i Santi; ma ciò ancora troppo lungo sarebbe per questo luogo, e per la materia che tengo tra mano. Legga chi vuole,* S. Girolamo *in quelle vite di Santi, che egli scrive; specialmente di* S. Ilarione, *di* S. Paola, *e d'alcuni altri; e veda come divotamente esso gli prega; e da ciò potrà giudicare della pratica di tutta la Chiesa del suo tempo, di cui egli era una Colonna sì principale.*

Luth. lib. de prep. ad mortem.

Divozione della Chiesa Latina in pregare i Santi.

Hier. in Epitaph. Paulæ.

22. *Legga ciascuno* S. Paolino *Vescovo di* Nola, *suo contemporaneo, nelle vite da lui scritte di* S. Celso, *di* S. Felice, *di* S. Claro, *e di altri Santi. Legga* Prudenzio, *parimente non meno antico, nei sacri Inni, che ha lasciati scritti, di* S. Lorenzo, *di* S. Cassiano, *di* S. Ipolito, *e d'alcuni altri. Legga ancora* Claudiano, Fortunato, S. Gregorio Turonense, S. Gregorio Magno, *e il nostro* S. Beda (*perchè io non voglio scender più abbasso*) *e vedrà, che essi pregarono divotissimamente tutti quei Santi, dei quali scrissero la vita e le gesta. E finalmente per prova generale della credenza, divozione e pratica della Chiesa* Latina *in questo proposito, basta vedere l'istessa forma delle pubbliche pre-*

Paulin. in natal. Sanctorum.

Prudent. in sacris hymnis.

preci, processioni, e invocazioni dei Santi, nominati nelle Litanie, mentovata e approvata in molti Sinodi e Concilj più di 1000. *anni sono, e dopo; come in particolare nel primo Concilio di* Orleans *in Francia, Can.* 17., *tenuto nell'anno* 512., *nel Concilio di* Gerunda *in Ispagna, cap.* 3. *tenuto nell'anno appresso; nel quinto Concilio di* Toledo *similmente in Ispagna, cap.* 1. *tenuto nell'anno* 640., *e in un altro Concilio, tenuto due anni dopo nell'istesso luogo; parimente nel secondo Concilio chiamato* Braccarense, *cap.*9. *tenuto di nuovo, due anni dopo di quello, e così in tutti gli altri appresso; nel Concilio di* Magonza *in Germania, tenuto sotto Papa* Leone III. *e* Carlo Magno *nell'anno* 613. *Tutti questi Concilj (io dico) avendo ordinato le litanie e invocazioni di Santi, da usarsi nelle processioni solenni, in certi giorni dell'anno; come specialmente nella settimana delle Rogazioni, tre giorni prima dell'Ascensione, e in altri tempi; mostrano abbondantemente la credenza e la pratica di tutta la Chiesa di quegli antichi giorni: E il sesto Concilio generale, tenuto in* Costantinopoli *da ambedue le Chiese* Greca *e* Latina *nell'anno di Cristo* 669, *spiega abbastanza nel Capitolo* 7.° *il sentimento dell'una e dell'altra Chiesa con queste parole:* Solo Deo creatore adorato, invocet Christianus Sanctos, ut pro se intercedere apud Majestatem divinam dignentur: *adorato prima Iddio solo, Creatore di tutte le cose; invochi poi il Cristiano i Santi, acciocchè si degnino d'interceder per lui appresso la divina sua Maestà. Così dissero i Padri di quel Concilio; e così hanno detto e costumato tutti i loro Posteri dopo di essi.*

Come i Concilj generali hanno approvato e ordinato le preghiere ai Santi.

23. *Ora per terminare questa prova sì evidente, e non passar più oltre nell'enumerazione di più esempj e autorità, io ti consiglio (amato Leggitor Cristiano) a considerare teco stesso spassionatamente, se sia meglio e più sicuro l'unire il tuo spirito coi Padri suddetti, che furono chiarissimi lumi della Chiesa di Dio, ed esemplari di ogni virtù in tutti quei Secoli, nei quali vissero; o con questi moderni Maestri della nostra Età, così discordi tra loro medesimi, come già udisti? e se*

Importante considerazione da esser notata.

è se non è più verisimile, che quegli antichi famosi Dottori intendessero meglio la Sagra Scrittura, e in essa la volontà e i sentimenti di Dio, che questi miseri Antimaestri, che si son fatti da poco in qua dei nuovi sensi e significati; o se nel giorno del giudizio finale un uomo prudente non bramerebbe d'esser piuttosto dalla banda di quei santi e dotti Padri *Cattolici, e d'aver parte insieme con essi nella porzione dell'altra vita, che con questi meschini Suggetti, divisatori di nuove Sette e opinioni? Io stimo per certo, che il giudicare e l'eleggere nei casi suddetti non sia difficile a chi non è più che acciecato dalla passione, o dissennato dal pazzo affetto di novità e di cambiamenti.*

24. *Per chiudere adesso questa Istruzione, io bramerei che il discreto Leggitor Cristiano non si lasciasse ingannar di vantaggio da queste nuove illusioni ed empie follie; ma che di nuovo ritornasse al degno costume dei suoi Antenati in questo proposito, con ferma risoluzione di seguitarlo nell'avvenire; e raddoppiasse la sua devozione verso gli amici di* Gesù Cristo, *che regnano con lui in Cielo, per così compensare le calunnie e le maldicenze, che ha udito proferire contro di loro dai moderni* Eretici. *Questo pio consiglio diede* S. Bernardo 400. *anni sono, come è notato nella sua vita, quando gli empj e scellerati* Albigesi *seminarono nei suoi giorni la loro impietà.* Irrident nos hæretici, quod Sanctorum suffragia postulamus, &c. *Ci scherniscono questi* Eretici, *perchè noi chiediamo ai Santi la loro intercessione, &c. Ma appunto per questo volle il sant'uomo, che si pregassero di vantaggio; e per mostrare quanto il pregarli era* grato a Dio, *un giorno egli fece un miracolo alla vista di tutta la gente, che col Vescovo di* Sciartre *ascoltavalo predicare con grandissima veemenza di spirito in difesa di questa* Cattolica *dottrina contro i detti* Eretici; *perchè finita che ebbe la predica, benedì alcuni pani, che gli furon portati; protestando pubblicamente, che Iddio in testimonianza della verità, ch'egli aveva in quel dì predicata, sanerebbe tutti quegl' infermi, che mangiassero di quel pane, come seguì.*

Bernard. homil. 6. in Cantica.

Esortazione e miracolo di San Bernardo per pregare i Santi.

Vide lib. 3. vitæ S. Bernardi cap. 5.

Ora, quando non vi fosse di tal divozione alcun'altra prova; chi non si lascerà piuttosto muovere da quest'asserzione miracolosa di S. Bernardo, *che dalle pazze contradizioni di mille* Albigesi, *o* Zuingliani?

Conclusione di questa istruzione.

25. *Ritorna dunque Leggitor Cristiano all'antica pietà e devozione* Cattolica, *e non lasciar passare giorno veruno senza invocare con grande umiltà tutti i Santi del trionfante Regno di Dio, affinchè essi intercedan per te. Ma specialmente invoca quelli, de' quali nella Chiesa di Cristo si fa la festa particolare in ciascun giorno dell'anno; perchè con questo pio e religioso esercizio, dopo avere adorato il Signore Iddio, come prescrive il predetto Concilio di* Costantinopoli, *io t'assicuro che da essi riceverai eccessivo conforto e assistenza, come io potrei mostrare con molti esempj d' altri Cristiani, che hanno provato per tal devozione simili effetti con infinito loro contento.*

26. *E affinchè tu sia più capace di praticarla, io ho posto almeno un Santo in ciascun giorno del* Calendario Cattolico, *come di sopra tu hai veduto. E oltre a questo, acciocchè tu possa meglio unire le private tue preghiere collo spirito e colla pubblica divozione di tutta la Chiesa, ho stimato bene di riportare quì appresso la sua forma di pregare nella festa d'un Santo solo, di più Santi, e di tutti insieme; dalla quale tu vedrai la gran modestia, che ella usa nelle sue preghiere; non chiedendo a Dio alcuna cosa, se non in Cristo e in grazia di Cristo. Serviti dunque, gentil Leggitore, di questo indirizzo per tuo profitto spirituale, e accrescimento di devozione; della quale ti prego a farmi partecipe, quando tu sei nel maggior fervore; ch'io la stimerò la più gran ricompensa, ch'io possa ricevere in questo mondo per tal piccola mia fatica; e così finisco, desiderandoti dal Signore Iddio la benedizione della sua divina Grazia, e insieme la luce dell'eterna sua Verità.*

FOR-

F O R M A

Di pregare della Chiesa Cattolica.

Nella festa della B. Vergine.

COncede misericors Deus fragilitati nostræ præsidium, ut qui Sanctæ Dei Genitricis memoriam agimus, intercessionis ejus auxilio, a nostris iniquitatibus resurgamus: Per Dñm nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Missal. in offic. de B. Virg.

Nella festa di un Apostolo.

DA, quæsumus, omnipotens Deus, ut beati N. Apostoli tui quam prævenimus veneranda solemnitas, & devotionem nobis augeat, & salutem. Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen

Missal. in vigil. Apostol.

Nella festa di un Vescovo Martire.

INfirmitatem nostram respice omnipotens Deus, & quia pondus propriæ actionis gravat, Beati N. Martyris tui absque Pontificis intercessio gloriosa nos protegat. Per Dominum nostrum Jesum Christum, &c.

Missal. in comm. Mart. Pontific.

Nella festa di un Martire non Vescovo.

PRæsta quæsumus, omnipotens Deus, ut qui Beati N. Martyris tui natalitia colimus, intercessione ejus, in tui nominis amore roboremur. Per Dñm nostrum Jesum Christum. &c.

Missal. in comm. Mart. non Pontific.

Nella Festa di più Martiri.

DEus qui nos concedis Sanctorum Martyrum tuorum N.& N. natalitia colere, da nobis in æterna beatitudine de eorum societate gaudere. Per Dominum nostrum, &c.

Missal. in communi plurim. Mart.

Nella festa di un Vescovo Confessore.

DEus fidelium remunerator animarum, præsta quæsumus ut Beati N. Confessoris tui atque Pontificis, cujus venerandam celebramus festivitatem, precibus indulgentiam consequamur. Per Dominum, &c.

Missal. in comm. Confess. Pontif.

Nella festa di un Dottore.

Missal. in comm. Doctor.

DEus, qui populo tuo æternæ salutis Beatum N. Ministrum tribuisti: præsta quæsumus, ut quem doctorem vitæ habuimus in terris, intercessorem habere mereamur in cœlis. Per Dominum nostrum Jesum, &c.

Nella festa di un Confessore non Vescovo.

Missal. in comm. Confess. non Pontif.

DEus qui nos Beati N. Confessoris tui annua solemnitate lætificas; concede propitius, ut cujus natalitia colimus, etiam actiones imitemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum &c.

Nella festa di un Santo Abate.

Missal. in communi Abbat.

INtercessio nos quæsumus Domine Beati N. Abbatis commendet; ut quod nostris meritis non valemus, ejus patrocinio assequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum &c.

Nella festa di una Vergine e Martire.

Missal. in comm. Virg. & Mart.

DEus, qui inter cætera potentiæ tuæ miracula, etiam in sexu fragili victoriam martyrii contulisti: concede propitius, ut qui beatæ N. Virginis & martyris tuæ natalitia colimus, per ejus ad te exempla gradiamur. Per Dominum &c.

Nella festa di una Vergine non Martire.

Missal. in comm. Virgin. non Mart.

EXaudi nos Deus salutaris noster, ut sicut de Beatæ N. Virginis tuæ festivitate gaudemus, ita piæ devotionis erudiamur affectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum, &c.

Per l'intercessione di tutti i Santi.

Missal. ad poscenda suffrag. Sanctor.

COncede quæsumus omnipotens Deus, ut intercessio nos Sanctæ Dei Genitricis Mariæ, Sanctorumque omnium Apostolorum, Martyrum, Confessorum, atque Virginum, & omnium electorum tuorum ubique lætificet; ut dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus. Per Dominum &c.

Nella festa degli Angeli.

Missal. in fest. S. Michael. 29. Sept.

DEus, qui miro ordine Angelorum ministeria, hominumque dispensas; concede propitius, ut a quibus tibi ministrantibus in cœlo semper assistitur, ab his in terra vita nostra muniatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

DEL

DEL CALENDARIO

DEI SANTI PROTESTANTI

Posto dal Volpe *nel principio della sua Istoria della Chiesa* Protestante, *intitolata:* Atti *e* Ricordi: *Quanto è assurdo e differente dal* Calendario Cattolico; *e quanto egli imita in quello gli antichi Eretici, con notarvi i Malfattori per Martiri della sua Setta, ed escluder da esso i veri Martiri Cattolici.*

CAP. I.

DOpo aver noi ben ricercato le *due Chiese militanti* sopra la terra, cioè, la *Cattolica* nella 1.ª Parte del 1.° Tomo, in cui ella è stata posta davanti agli occhi del Leggitore patentemente; e nella 2.ª Parte la *Protestante*, che non s'è mai potuta trovare: ci resta adesso a dir qualche cosa nel presente 2.° Tomo della *Chiesa trionfante* del *Volpe*, collocata da lui in Cielo; cioè, dei *Santi* della sua Setta, che egli nota e distribuisce secondo i giorni di ciascun mese in un Calendario particolare nel principio del maggior Tomo della sua Istoria, intitolata: *Atti* e *Ricordi*; rivestendoli con varj titoli, alcuni di *Martiri*, altri di *Confessori*; e adornandoli di varj colori, alcuni di *rosso*, altri di *nero*, alcuni con lettere *grandi*, e altri con *piccole* a misura del merito, che ha ciascuno di loro nella sua fantasia: imitando egli in qualche guisa l'antico uso della *Chiesa Romana*, che ha il suo Martirologio di Santi, e il Calendario dei loro giorni con alcune distinzioni di gradi per celebra-

brare le loro annue memorie festive; ma con altre ragioni ben diverse da quelle, che ha il *Volpe* per il suo in quella sua matta e scimiesca imitazione, come voi vedrete in appresso.

Significato della parola *Martirologio*.

2. A tal' effetto è quì da notarsi sol di passaggio, che la parola *Martirologio*, derivata dalla lingua *Greca*, significa una compendiosa relazione dei nomi, dei patimenti e della morte dei Martiri, o Testimonj della Fede Cristiana, con breve notizia dei tempi, dei giorni e delle occasioni del loro Martirio, come anche dei loro Persecutori: E la parola *Calendario*, derivata dalla lingua *Latina*, significa nel nostro proposito, un Catalogo, o Tavola Ecclesiastica, contenente l'ordine e la disposizione dei nomi de' Martiri, secondo i mesi e i giorni, nei quali soffrirono, e ne i quali ogni anno deve la Chiesa celebrare la loro memoria: Il qual nome di *Calendario* è venuto dalla parola *Calende*, che appresso gli antichi *Romani* voleva dire il principio, o il primo giorno di ogni mese; e questa trasse la sua origine dalla lor parola nativa, *calare*, significante *dichiarare*, o *annunziare*: Perchè alcuni destinati in *Roma* per quell'ufizio, dichiaravano i giorni delle Adunanze da farsi per le pubbliche azioni di giudicare, sacrificare, e simili; e da quei primi giorni, chiamati *Calende*, l'ordine e la disposizione di tutti i giorni e mesi dell'anno nominavasi *Calendario*; il quale poi fu ancora chiamato dagli stessi *Romani* col nome di *Fasti*, dal tempo che *Gneio Flavio* scrivano di *Appio Cieco* lo pubblicò al popolo per suo proprio ingrandimento, sebbene con dispiacer del Senato. I *Greci*, che non avevan *Calende*, usavano la parola *Effemeride*, cioè, *Tavola Astronomica*; e noi *Inglesi* quella di *Almanacco*, ovver *Calendario*. E tanto basti circa questi nomi.

Significato della parola *Calendario*. *Macrob. lib. 1. Saturnal. Varro lib. 5. de lingua Latina.*

3. Ora parlando di quelche spetta al nostro proposito, dobbiamo sapere in primo luogo, che siccome il Signore Iddio per favor singolare dotò i figliuoli della *Chiesa Cristiana* di tal forza celeste, e fuoco inestinguibile dello Spirito San-

Santo, che offerirono le loro vite in difesa del loro Signore e Salvator *Gesù Cristo*, e in testimonio della verità della sua Religione; così lo stesso Spirito Santo diede un istinto particolare alla detta Chiesa di stimare sì altamente questo atto eroico del Martirio, e quei suoi Figliuoli che lo soffrivano, che ella ebbe una cura speciale di raccogliere i loro nomi, di scrivere le loro azioni, di notare i giorni e i luoghi della loro passione, d' assegnare Scrivani per tal'effetto, ed altri per invigilare sopra di quelli, come furono i Diaconi e i Subdiaconi, destinati dai Vescovi per tale inspezione, conforme apparisce dalle antiche memorie: e di riporre quelle Istorie Ecclesiastiche, e Relazioni sacre negli Archivj di ciascuna Chiesa, e di leggerle pubblicamente nelle loro festività col perpetuo onore di celebrare la loro annua memoria in quei giorni, nei quali soffrirono, in testimonianza della loro eterna Corona, e di quella gloria, che essi godono adesso in Cielo con *Gesù Cristo* per aver combattuto sì virilmente e gloriosamente per la sua causa.

Cura e stima, che la Chiesa ebbe dei Martiri.

4. E che tutto questo fosse così, anche fin dal principio della sua Chiesa Cristiana, noi ne abbiamo innumerabili testimonj ancora esistenti, sebbene tutti gli Atti dei prefati antichi Martiri non son giunti nelle nostre mani, come sarebbe da desiderarsi, conforme furono allora scritti, a cagione delle perdite infinite, che fece la Chiesa sotto diversi Persecutori; ma specialmente sotto *Diocleziano*, per il pubblico abbruciamento di tutti i Libri e Ricordi Ecclesiastici, fatto di suo comando, come *Eusebio* ed altri raccontano. Ma pure da quelle memorie, che son restate, noi possiamo facilmente scoprire l'antica diligenza, detta di sopra, della nostra Chiesa in raccogliere insieme gli Atti de' Martiri.

Euseb. lib. 8. cap. 2. & 3.

5. Perchè, in primo luogo si legge nella vita di S. *Clemente*, secondo Vescovo di *Roma* dopo S. *Pietro*, che intorno all'anno 70. di Cristo egli divise la detta Città (che era in quei giorni d'una vasta ampiezza, e divisa dagl'

Damas. in vit. Clem.

Tacit. lib. 1. Annal.

dagl'Imperatori pagani in 14. rioni, come *Tacito* e diversi altri Autori dimostrano) in 7. parti, secondo il numero dei 7. Diaconi della Chiesa Cristiana; destinando sotto di quelli altrettanti Notari, per raccogliere insieme gli Atti dei Martiri, che avean sofferto, o soffrirebbero nei detti luoghi, o in altri adjacenti a quella Città, come appare dal Registro dei Vescovi *Romani* attribuito comunemente a Papa *Damaso*: E l'istesso ordine, si legge aver egli sempre durato successivamente; e che quasi 200. anni dopo Papa *Clemente*, il Santo Martire Papa *Fabiano* destinò ancora 7. Suddiaconi per assistere sotto i Diaconi agli antedetti Notari; e dopo *Fabiano* succedè subito Papa *Cornelio* parimente Martire, con cui visse S. *Cipriano* Vescovo di *Cartagine* in Affrica, anche egli Martire; il quale scrivendo ai suoi Preti e Diaconi, allorchè stava ritirato per ischivar la furia della persecuzione, così disse loro (parlando d'alcuni Martiri, che avevano là sofferto in sua assenza:) *Dies eorum, quibus excedunt, adnotate; ut commemorationes eorum inter memorias Martyrum celebrare possimus*: Notate i giorni, ne' quali i Martiri partirono da questa vita; affinchè noi possiamo celebrare le loro commemorazioni tra le memorie dei Martiri. E di qui vennero quelle Tavole Ecclesiastiche, *Ecclesiasticæ Tabulæ*, che prima del detto Santo, *Tertulliano* nel suo libro *de Corona Militis* chiama *Fastos Ecclesiasticos*, Giorni Festivi della Chiesa; e da altri Autori più moderni, nominati *Calendarj Ecclesiastici*.

Damas. in vit. Fabiani.

Cyp. ep. 37. ad Presb. & Diac. Eccles. Carthag.

Tertul. lib. de corona milit. cap. 3.

Costume della Chiesa primitiva di raccorre gli Atti de' Martiri.

6. E questo costume di raccogliere i nomi, i giorni e le passioni de' Martiri, è restato d'allora in poi nella Chiesa Cattolica; siccome, tra gli altri attestati, possiamo vederlo da ciò, che scrive *Eusebio* nel 4.° *libro* della sua Istoria al *capo* 14. della Chiesa di *Smirna*, e della raccolta, che ella avea fatta dei suoi Martiri; come pure nel *libro* 5.° al *capo* 2.° *e* 3.° di una simile diligenza, usata dalle due Chiese di *Vienna* e di *Lione* in Francia: E nel 6.° *libro* al *capo* 33. *e* 34. egli adduce l'esempio dell'istessa cura, praticata dalla Chie-

Chiesa d'*Alessandria* in Egitto; e *Ponzio* Diacono del suddetto S. *Cipriano* mostra che questa diligenza di notare i nomi e i giorni de' Martiri nelle Tavole Ecclesiastiche era costumata anticamente dalla Chiesa, prima di lui, affinchè le loro memorie passassero ai posteri; *ut ad nostram quoque notitiam* (dice egli) *qui nondum nati fuimus, pervenirent*.

Pontius in vita Cypriani.

7. E finalmente nel tempo di S. *Ambrogio* (perchè io non voglio scender più abbasso) sebbene il martirio era quasi cessato; nientedimeno si legge, che il suo Notaro *Paolino* (che poi scrisse la sua vita) dice di se medesimo, che egli scriveva e registrava esattamente tutte le cose della Chiesa di *Milano* sotto l'inspezione di *Casto* Diacono, per esser poi da lui esaminate: dimodochè fin' a quel tempo (che era più di 400. anni dopo Cristo) i sopraddetti Notari, destinati a scrivere gli Atti de' Martiri col giorno della loro morte, e a riportarli nelle *Tavole Ecclesiastiche* e nei *Calendarj*, erano in uso.

Paulinus in vita S. Ambrosii.

8. E così principiarono i *Martirologj* e i *Calendarj* de' Santi nella primitiva Chiesa Cristiana; i quali da indi in poi furono continuati da diversi Scrittori; perchè dopo l'antico *Martirologio Romano*, seguitò quello di S. *Girolamo*, e dopo il suo ne furono scritti altri successivamente, da S. *Beda*, da *Floro* e da *Usuardo* sotto *Carlo Magno*; e di nuovo 50. anni dopo, da *Vandelberto* e da *Adone* Arcivescovo di *Treveri* anno *Domini* 1070. nei giorni di Papa *Ildebrando*, o *Gregorio* VII.: E tutti questi seguitando di tempo in tempo il primo Martirologio *Romano*, vi aggiungevano i Martiri e i Santi di altri paesi, che in esso vi vedevan mancare.

Diversi Martirologj successivi gli uni agli altri.

9. Donde si vede, come l'antico *Calendario Cattolico* (qui dal *Volpe* disprezzato) venne in uso, e fu proseguito nella Chiesa di Dio, e come ebbero principio fin dal tempo degli Apostoli le memorie festive dei Santi Martiri e Confessori, e le loro onorevoli solennità; contro le quali gl' Infedeli loro avversarj fremevan di sdegno, ma gli *Eretici*

Antico uso degli Eretici d'oscurare i Martiri Cattolici.

specialmente, comecchè eran nemici domestici, e perciò più fieri, invidiosi e maligni degli stessi Infedeli. Onde (come notano i Santi Padri) essi usarono diverse arti per diminuire e oscurar la gloria dei nostri Martiri e Santi Cattolici; la prima delle quali fu il corrompere e pervertire (ove essi poterono) le vere Istorie dei medesimi, per così renderle più dispregevoli e di minor credito. Tanto attesta S. *Epifanio* degli *Ebioniti*, che procurarono di corromper le istorie degli stessi Apostoli; come pur degli *Gnostici*, che scrissero varie mostruosità intorno alla vita della B. V. Madre di Dio, per iscreditarla; e degli *Encratiti* scrive il medesimo Santo Padre, che pervertirono molte cose concernenti *S. Andrea* e *S. Tommaso* in particolare. *S. Agostino* accusa i *Manichei* di simil frode in falsificare gli Atti dei Martiri; e l'istesso fanno *Filastrio* e *S. Cirillo*: parimente *Orosio*, scrivendo a *S. Agostino*, nota nei *Priscillianisti* il medesimo inganno ed impietà.

Epiphan. haeres. 30.
In Panar. haeres. 26.
Ibidem haeres. 26.

Aug. l. de fide contr. Manichaeos.
Oros. epist. ad Aug. de errore Priscil.

10. In somma, questo fu l'ordinario costume osservato tra gli antichi *Eretici*, quando la Fede e le Azioni de' Martiri erano contrarie alle loro. Per la qual cosa vi è un Canone rigoroso del 6.° Concilio generale, registrato in queste parole: *Quae a veritatis hostibus falsò confictae sunt Martyrum historiae, &c.* „ Quelle istorie di Martiri, che „ falsamente sono scritte dai Nemici della verità, per ren- „ dere i detti Martiri biasimevoli, e per indurre all'Infe- „ deltà quei che le odono, Noi vietiamo che si legga- „ no nella Chiesa, e ordiniamo che siano bruciate, e sco- „ munichiamo tutti quelli, che le ammettono, o le „ ascoltano come vere. Così dice quel Canone: E in conformità di tal decreto, Papa *Adriano* scrisse a *Carlo Magno* 800. anni sono, che sebbene *Sancti Canones censuerunt licere passiones Martyrum in Ecclesia legi, cum anniversarii dies celebrantur, &c.* „ i Sagri Canoni hanno permesso, „ che si leggano nella Chiesa le passioni dei Martiri nei „ loro annui giorni festivi; contuttociò, *non sine probabilibus authoribus*, non altre che quelle, che furono scrit-

Synod. 6. can. 63.

Adrianus ep. ad Carol. Magnum.

ſcritte da Autori probabili e degni di fede. L'iſteſſo ancora decretò Papa *Gelaſio* dopo di lui in un Concilio tenuto in *Roma*, adducendo queſta ragione: *ne vel levis ſubſannandi oriretur occaſio*: „ affinchè neppur la minima oc„ caſion di ſchernire foſſe data agli *Eretici*, che la cerca„ vano. E quanto ai Sagri Canoni, che permettevano, come ſcriſſe Papa *Adriano* all'Imperator *Carlo*, di leggere con tal cautela le paſſioni de' Martiri nei loro annui giorni feſtivi, non ſolo nelle caſe private, ma ancor nella Chieſa; un ſimil Canone ſi vede in un Concilio celebrato in *Cartagine* nell'anno di *Criſto* 401., il quale parlando di quelle coſe, che ſi poſſon leggere nella Chieſa pubblicamente, ſi eſprime con queſte parole: *liceat etiam legi paſſiones Martyrum, cum anniverſarii eorum dies celebrantur*: „ ſia anche lecito di leggere nella Chieſa pubblicamente, „ oltre alla Sagra Scrittura, le paſſioni dei Martiri nei lo„ ro annui giorni feſtivi. La qual permiſſione noi vediamo che fu poi qualche poco riſtretta, per iſchivare la malignità degli *Eretici*, che in varj luoghi avean corrotto a bella poſta le iſtorie dei Martiri: E tra le altre così corrotte, Papa *Gelaſio* fa menzione, per grazia d'eſempio, di quella di S. *Giorgio*. Per il qual rifleſſo, e per la predetta ſevera minaccia del 6.° Concilio generale, ſcrive *Teodoro Balſamo*, che i Veſcovi cominciarono a eſaminare con più diligenza le iſtorie de' Martiri, che ſi leggevano nelle loro Chieſe. E tanto baſti circa il primo punto delle *eretiche* corruzioni e diffamazioni dei veri Martiri.

Gelaſ. in Concil. Rom.

Concil. Carthagin. Can. 13.

Theod. Balſ. com. in Can. 13. Sinod. 6.

11. La ſeconda malignità degli *Eretici*, per iſcreditare gli antichi Martiri, quando eſſi non potevan negare, o corrompere le loro Iſtorie, fu di opporre Martiri a Martiri, cioè a dire, di mettere in campo i loro Martiri, e preferirli sfacciatamente ai Cattolici, per difendere le proprie *ereſie*; il che viene ancora atteſtato dagli antichi Padri: come per eſempio ſi può vedere in *Euſebio* dalle parole di S. *Apollinare* Veſcovo di *Jerapoli*, che ſi doleva che i *Marcioniſti*, i *Montaniſti*, e i *Catafrigi* ſi vantaſſero

Seconda malignità ereticale contro i Martiri Cattolici.

Euſeb. lib. 5. hiſt. c. 15.

N 2 eſtre-

estremamente dei loro Martiri: *Qui primi* (diceva egli) *ex Marcionis hæresi Marcionitæ vocati sunt, permultis se Christi martyribus abundare prædicant*: „ I primi seguaci „ di *Marcione*, nominati dalla sua eresia *Marcioniti* (os- „ servate gli antichi nomi e titoli *ereticali*, derivati dai „ loro primi Autori) si vantano d'abbondare di molti „ Martiri di Cristo, &c. E ciò facevano per opporli ai Martiri Cattolici, e gli preferivano ancora ai medesimi in un punto principale; cioè, che i loro si mostravano più risoluti; e s'offerivano spontaneamente, anzi andavano cercando il martirio, e in tempo di persecuzione non volevano ritirarsi, o fuggire; laddove i vostri (dicevano essi) vanno fuggendo di paese in paese, di Città in Città, di casa in casa, e da una tana in un'altra, per ivi nascondersi, e così alla fine sono Martiri per forza.

12. Questa era la loro infamatrice calunnia; la quale si può amplamente vedere nel medesimo *Tertulliano*, dopo che fu caduto in questa pazza eresia dei *Catafrigj* e de' *Montanisti*, ed ebbe scritto un intero libro contro la fuga in tempo di persecuzione; condannandola nei Cristiani, secondo il genio di quegli *Eretici*. Ma ben piamente e saggiamente scrisse in contrario S. *Atanasio* nel Secolo appresso, in un libro della sua fuga e del suo esilio sotto gli *Arriani*; mostrando con varie prove della Sagra Scrittura, e colla pratica dei proprj Apostoli, che in tempo di persecuzione è lecito di fuggire. E l'istesso fu ancora mostrato avanti di lui dal S. Martire *Cipriano*, e col suo esempio (tenendosi ascoso dai suoi persecutori due anni continui), e con un forte ed egregio discorso, da lui scritto in difesa di ciò, nella sua epistola a *Tebarito*, e nel suo libro *de lapsis*. E il medesimo *Tertulliano*, prima di cadere in questa eresia, approvò lo stesso nel suo libro *de patientia*: Onde il vanto di quegli Eretici, che i loro si mostravan più pronti al martirio dei nostri, è una mera vanità e pazzia.

Tertul. lib. de fuga in persecutione.

Athanas. lib. de fuga in persecut.

Cyprian. l. de lapsis c. 13.

13. Anche gli Eretici *Novazlani* si vantavano dei loro Mar-

Martiri, come attesta S. *Cipriano* in varj luoghi delle sue Opere: ma molto più i *Messaliani* e gli *Eusemiti*; i quali per tanto gloriarsi della moltitudine dei loro Martiri, furono chiamati *Martiriani*, come apparisce da S. *Epifanio*, il quale scrisse contro di loro. Ma i *Donatisti* si sforzarono di superare anche questi nel desiderio del Martirio; specialmente quella parte di loro, che eran chiamati *Circumcelliani*; in modo tale, che quando la Chiesa si trovava in pace, stimavano lecito di uccidersi da se medesimi, o di distruggersi tra loro stessi, o di provocare contro di se qualche nemico, o persecutore, se non altro, colle lor ruberie, omicidj, o altre azioni ingiuriose, affin di venire stimati Martiri dai loro Settarj; come si vede chiaramente in *Ottato*, in *Teodoreto*, in *S. Agostino*, e in altri Scrittori. Dei quali Martiri S. *Agostino* dice molto a proposito, *vivebant ut latrones, honorabantur ut Martyres*: vivevano come Ladroni, e si onoravano come Martiri da quei della loro Setta. E da *Eusebio* vien citato un famoso Martire tra i *Montanisti*, nominato *Alessandro*; di cui un certo *Appollonio* Scrittor di quei tempi (che ben sapeva le sue azioni) così scrisse: *ut non de pluribus verba faciamus &c.* per non parlare davvantaggio di questi Martiri (perchè egli aveva già parlato di molti altri) „ la „ Profetessa di *Montano* (cioè, *Prisca*, o *Massimilla*) ci ridica le iniquità del loro Martire *Alessandro*, poichè ella „ spesse volte l'ha convitato famigliarmente, e adesso è „ adorato da molti per un gran Martire; le cui notissime „ ruberie, e altre sorte di enormità (per le quali giustamente ei fu punito e fatto morire) non è necessario ch' „ io quì le ripeta, mentre quelle stanno notate nei pubblici Libri.

Eretici malfattori stimati Martiri.

Epiphan. in Panar. haeres. 80.

August. epist. 68.

Eusib. lib. 5. hist. c. 17.

14. Simile a questo Martire fu un altro degli *Arriani*, chiamato *Giorgio*, per intrusione Vescovo e Patriarca d' *Alessandria*; di cui scrive diffusamente S. *Epifanio*. E S. *Atanasio* (nel cui luogo egli fu intruso) attesta di lui, che egli era così malvagio, e talmente sfacciato, che tra le al-

Epiphan. in Panar. haeres. 76.

Athanas. epist. ad orthodox.

altre sue scelleratezze, *egli osò di bruciare pubblicamente i Sagri Canoni del primo Concilio generale Niceno*; e dopo venendo ucciso per le sue detestabili azioni, fu onorato come Martire da quelli della sua Setta, e preferito ai Martiri della Chiesa Cattolica. Tutte le quali cose, quanto bene convengano a diversi Martiri del *Volpe*, che furon pubblici Malfattori, e perciò condannati legittimamente e fatti morire dalla giustizia, lo vedrete in appresso, quando verremo al loro esame particolare.

15. Ora dobbiamo considerare in generale, se questi 2. punti di rigettare gli antichi *Martiri Cattolici*, e corrompere le loro memorie, e di paragonare e preferire a quelli alcuni moderni falsi *Martiri Eretici*, siano quì praticati dal *Volpe*; e in conseguenza se egli segua le tracce dei vecchj Nemici della Chiesa Cattolica, sì in questa, come in altre materie. E quanto al 1.°, sarebbe troppo lunga fatica il mostrare dalla propria sua Istoria, quante ingiurie egli fa alla maggior parte degli antichi Martiri col riferire a bello studio i loro Atti corrottamente, ove qualche cosa della vita, o della morte loro, fa contro di Lui e della sua Setta. Del che tuttavia potete avere qualche notizia da ciò che ho detto nel 1.° Tomo *; ove mostrai l'indegno suo modo di procedere nei primi 600. anni dopo *Cristo*, fin' al tempo di S. *Gregorio Magno*: Onde adesso voglio ristringermi a darne alcuni pochi esempj nei soli Martiri della nostra Nazione, che furono dopo i giorni del predetto Santo.

Come il *Volpe* procura di corrompere gli Atti dei veri Martiri.

* *Parte 2. cap. 1. & 2.*

16. E prima d'ogni altra cosa, è da notarsi in questa materia, che la nostra *Chiesa Inglese* fu piantata senza alcun Martire, che a noi sia noto per lo spazio di 200. anni, o più: il che forse è accaduto a poche altre Chiese (se pure è accaduto fuor che alla nostra.) E tanto più questo è notabile nel nostro caso, perchè in quel tempo essendo divisa la nostra Isola in 7., o 8. differenti Dominj sarebbe stato molto facile il far morire i Preti Cristiani, che in tempo di persecuzione fossero fuggiti da un Do-

Dominio in un altro (perchè poi non sarebbe mancata loro questa sorta di persecuzione) sotto pretesto di tradimento e di materia di Stato (venendo essi dai loro paesi nemici;) se in quei giorni tanta malizia fosse stata nel mondo, quanta ve ne fu d'allora in poi.

17. Ma sebbene in quel tempo il Signore Iddio non ci compartì la dignità del Martirio, pure si degnò di darcela dopo, parte in paesi strenieri, e parte nella nostra patria, come tra poco si mostrerà: ma tal grazia e benedizione ce l'ha riserbata in maggior copia nei nostri giorni; nei quali godiamo la medesima (ringraziata ne sia la sua Bontà) in abbondante e piena misura. Ma (come ho detto) cominciò a darcela, dopo la nostra Conversione, nei paesi stranieri; eccitando in *Inghilterra* uomini santi di grande zelo a portarsi in altri Regni a predicare ai Gentili la sua parola, e a cercare tra quelli il Martirio, che allora non potean trovare nella propria patria. E dello zelo di quei Santi Inglesi tutte le Istorie forestiere ne son ripiene: *Multi de Anglia vel Scotia* (dice *Sigeberto*) *in Galliis peregrinantes, verbum Dei seminarunt, multumque fructum Deo faciebant, scilicet, Etto, Bertuinus, Eloguinus, &c.* Molti Santi uomini partendosi d'*Inghilterra*, o di *Scozia*, si portarono di luogo in luogo per le *Gallie*, predicando la parola di Dio, e facendo gran frutto, cioè, *Ettone*, *Bertuino*, *Elcguino*, e diversi altri.

Quando il Martirio cominciò tra gl' Inglesi.

Sigebert. in Chron. an. 651.

18. E il detto *Giovanni Molano* nativo di Fiandra, parlando di *Bertuino* nella sua Istoria dei Santi di quel paese, così dice: *Bertuinus Episcopus cum aliis ex Anglia ad nostrates venit Christum prædicaturus, circa annum Domini* 650. Il Vescovo *Bertuino* venne con altri d'*Inghilterra* a predicar Cristo ai nostri Nazionali, intorno all'anno del *Signore* 650.; e poi scrivendo d'un altro Santo, chiamato *Adelberto*, Diacono, e figlio del Re di *Nortumbria*, mostra che egli andò con un santo Abate *Inglese* chiamato *Egberto*, il quale menava seco 12. compagni di spirito Apostolico, a predicare ai *Frisoni*, e che tutti si portarono

Joan. Molan. in Indiculo SS. Belgii fol. 8. & 10.

pri-

prima a *Utrecht*: la qual sua Istoria è quasi piena di *Santi Inglesi*.

S. Bonifazio e 50. martiri con esso lui an. Domin. 755.

19. Ma il Martire più famoso tra tutti gli altri della nostra Nazione, che restarono coronati in quelle parti, fu S. *Bonifazio*, chiamato prima *Vinifredo*; il quale soffrì, intorno a 100. anni dopo, un illustre Martirio con più di 50. suoi compagni, per aver predicato la Fede di Cristo ai Pagani in un luogo, nominato *Docamo*, adesso Città nella Diocesi di *Liegi* in Germania nell' anno di nostra salute 755. il dì 1.° di Giugno: *Martyrio redimitus cum suis* (dice il *Molano*) *quos plures, quàm quinquaginta, in fidei prædicatione cooperatores habebat*, &c. „ Egli fu coronato col Martirio con più di 50. suoi compagni, che „ avea seco per coadiutori nel predicare la Fede Cristiana; „ benchè si sappiano i nomi di 11. solamente; cioè, *Eboano* Vescovo; *Vintrugo*, *Valtero*, e *Adelberto* Preti; *Stribalto*, *Hammonte*, e *Boso* Diaconi; *Vacberico*, *Gundeberto*, *Viliarto*, e *Adolfo* Monaci. Così il *Molano*.

Molan. 6. pag. 21.

S. Volstano e i suoi compagni Martiri anno 849.

Joan. Capgravius in catal. Sanctorum.

20. Questi dunque essendo i primi *Martiri Inglesi* pubblicamente noti, ne segue che intorno a 100 anni dopo, cioè, nell' 849. (come dice *Matteo* di *Vesminster*) S. *Volstano* e i suoi compagni, che dal *Capograve* si dicono 3., cioè, *Mano*, *Jubaldo*, e *Edulfo*, vennero uccisi ingiustamente da *Betfardo*, figlio di *Bertulfo* Re dei *Mersi*, il martirio dei quali fu poi famoso per i miracoli operati da Dio ai loro sepolcri. E di nuovo, poco dopo, cioè, intorno all' anno 870. fu martirizzato per la Fede Cristiana S. *Edmondo* Re degli Angli Orientali dal barbaro pagano *Hingaro* Capitano dei *Danesi*, in un villaggio, allora detto *Heglesdauno*, poi *Edmunbury*; ove *stando costante* (dice *Stoo*) *il santo Re Edmondo nella Fede di Cristo, fu dai Pagani prima battuto con bastoni, e poi con flagelli; ed egli seguitando a invocare il nome di* Gesù, *i suoi nemici dalla rabbia scaricarono sopra di lui una tempesta di frecce, e finalmente percuotendolo in testa, lo gettarono in un roveto*, &c. Dal medesimo *Hingaro* e dai suoi soldati fu martirizzata

S. Edmondo martire anno Domini 870.

Stoo in Chron. an. 870.

an-

ancora S. *Ebba*, famosa Badessa nella *Nortumbria*, e con essa tutte le sue Monache; le quali si tagliarono il naso e il labbro di sopra per isfigurarsi, e così reprimere la libidine dei Pagani, che avevano assalito il lor Monastero per desiorarle, e violare la lor castità.

Martirio di S. *Ebba* e delle sue Monache *an.* 870.

Matt. Vesin. in flor. hist. an. 870.

21. Di nuovo, poco più di 100. anni dopo, seguì avanti la Conquista, il martirio del Re *Eduardo* II. di questo nome, figliuolo del Re *Edgardo*. Questo *Principe* (dice *Stoo*) *era eguale a suo Padre nella modestia e nella gentilezza, e a tutti carissimo, fuorchè a* Elfrida *sua madre; dalla quale fu perfidamente fatto ammazzare mentre stava a cavallo, dopo aver egli regnato 3. anni*: Il qual martirio accadde circa all'anno di Cristo 980. Di nuovo, intorno all'anno 1012. fu martirizzato dai pagani Danesi *S. Elfego* Arcivescovo di *Canturbia*; e nel 1171. *S. Tommaso* pur Arcivescovo dell'istessa Città, più di 150. anni dopo: del cui glorioso martirio, e dei molti miracoli per esso seguiti, tutti gli Storici ne fanno degna testimonianza fin' al dì d'oggi. E d'allora in poi, per più di 400. anni, la nostra *Chiesa Inglese* non ha avuto più Martiri fin' ai nostri giorni; nei quali è piaciuto al Signore Iddio d'illustrarla con abbondanza maggiore di tutti i tempi passati.

S. Eduardo martire anno 980.

Stoo pag. 110.

S. Elfego martire anno 1012

Vedi Cesario Heslebert. l. 8. Dialog. cap. 69

Vedi Quadrilogo de vita S. Thome Cant. e altri.

22. Ora, se noi vogliamo considerare la falsità, la frode, e la malignità usata dal *Volpe* e dai suoi seguaci contro i detti antichi Martiri della nostra Chiesa e Nazione *Inglese*, dentro, o fuora del Regno; la troveremo in tutto eguale alla falsità, alla frode, e alla malignità di qualunque *Eretico* precedente. Perchè, contro il primo, cioè, *S. Bonifazio* e i suoi compagni, ho già mostrato nel primo Tomo, * che il rancore e l'enorme parlare dell'empio *Volpe*, del *Baleo*, e dell'*Holinsedo* è intollerabile. *Egli è Martire* (dice il *Volpe*) *come lo chiamano le Istorie Papiste*: che è quanto dire, che egli non era: E il *Baleo* dice di lui; *Egli era uno dei due corni della Bestia descritta nell'Apocalisse, e Papa Gregorio II. era l'altro corno*: dimodochè essi lo fanno piuttosto un Diavolo, che un

Malignità degli Eretici contro i nostri Martiri.

* *Part.* 2. *cap.* 5.

Volpe pag. 115.

Baleo cent. 1. *fol.* 54.

un Santo Martire, come voi vedete. E il martirio del Re *Edmondo* il *Volpe* lo narra sì freddamente, e con tali circostanze diminutive, che non poco lo fcredita. Di quello poi di *S. Volſtano* e di *S. Ebba*, io non trovo che egli ne faccia alcuna menzione. Ma dopo venendo a parlare del Santo Re *Eduardo* martire; perchè questi fu educato da *S. Duſtano* Arcivefcovo di *Canturbia*, e da lui altamente lodato; il *Volpe* cerca per ogni via possibile di deformarlo, con fare in margine queste note, e altre consimili: *Eduardo provato Baſtardo, e fatto Re ingiuſtamente, &c. Eduardo chiamato martire, &c.*; colle quali lo vorrebbe mostrare non essere stato legittimo Re, nè vero Martire: ma ficcome nel 1.° punto si fa conoscere per maligno con andare contro la corrente di tutti i nostri Cronisti, i quali affermano che la Regina *Elfrida* sua madre fu moglie legittima del Re *Edgardo*, ed egli suo legittimo erede *tam regni, quam morum* (dice *Florenzio*) e del Regno e de' suoi buoni Costumi; così nel 2.° si mostra pazzo: perchè, qual pregiudizio avrebbe recato al suo martirio, se ei fosse stato figliuolo illegittimo, come egli non era?

Volpe pag. 103. 127.

Volpe pag. 141. 142.

Florent. Vigorn. in chron. an. 975.

23. Anche il martirio di *S. Elfego* egli lo fcredita con dire, che fu ucciso, perchè egli non volle dare una certa somma di moneta ai *Danesi*; fenza fare alcuna menzione che ciò seguì per l'odio, che essi portavano alla sua Fede Cristiana. Ma sopra tutto egli cerca di fcreditare il martirio di *S. Tommaſo* Arcivefcovo di *Canturbia*; come innanzi ho mostrato nella 2.ª Parte del 1.° Tomo *. E perchè credete ch'ei se la pigli contro *S. Tommaſo* più che contro tutti gli altri? perchè quel zelante servo di Cristo impugna sì evidentemente i punti principali della nuova sua Religione, come in fatti fecero ancora tutti quegli altri avanti di lui; e per conseguenza il suo rancore non è meno contro di loro, che contro di esso; ma egli non ha avuto occasione di mostrarlo tanto.

Volpe pag. 445.

* *Cap. 8.*

24. Ma se ora vogliamo venire ai nostri tempi, e dare un' occhiata ai nostri Martiri, che hanno sofferto per la Fe-

Come il Volpe deforma i

Fede Cattolica ſotto il regno d'*Arrigo VIII.*, o di *Liſabetta*, non troveremo mezzo veruno, o moderazione nell' *Eretica malignità* verſo di loro. Perchè, qual' uomo ragionevole v'è in *Ingbilterra*, che non ſappia ed atteſti nel proprio cuore la gran virtù ed innocenza di *Gio: Fiſcherio*, dotto Veſcovo di *Roceſtre*, del Cavaliere *Tommaſo Moro*, per qualche tempo gran Cancelliere del Regno, e di quei buoni e religioſi Padri, cioè dell'Abate *Vittingo* di *Glaſtembury*, di *Gio: Houtone* Priore della Certoſa di *Londra*, di *Roberto Laurenzi* Priore della Certoſa di *Belvalo*, di *Agoſtino Veſtero* Priore della Certoſa di *Eſamo*, del Dottor *Foreſto* Confeſſore della Regina *Caterina*, del Dottor *Reinoldo* Confeſſore del Monaſtero di *Sion*, tutti quanti uomini dotti e di gran pietà? Queſti (io dico) chi non ſa, e non ſi perſuade nella propria coſcienza, che eſſi erano uomini quieti, alieni dai torbidi, dagl'intrighi, e dalla pratica di congiure e di tradimenti; anzi ſtaccati dal mondo, e dai mondani piaceri, dati all'orazione e alla ritiratezza, e eſercitandoſi in far limoſine e in altre opere di carità? e che eſſi furon preſſati a preſtar giuramento contro alcuni articoli della lor Fede in vigore di un certo atto di Parlamento, forſe paſſato in quel mentre che alcuni di loro ſtavan dormendo, o almeno non occupati in ſimil penſiero? E perchè non poteron riſolverſi a cambiare ſubitamente la loro Fede intorno al punto della *ſuprema Autorità*, preteſa dal Re nelle materie *Eccleſiaſtiche* e *Spirituali*, nè vollero giurare, o diſſimulare contro la propria loro coſcienza (i quali due punti ſono atti di gran Giuſtizia, di Pietà, e di Religione) eſſi reſtaron condannati alla morte, che da loro fu ſopportata con ſomma pazienza ed ilarità. E qual cauſa di Martirio ſi può mai dare, più evidente e più nobil di queſta?

nostri moderni Martiri Cattolici.

Qualità di quei che ſoffrirono per la fede Cattolica nel tempo di *Arrigo VIII.*

25. Eppure il miſero *Volpe*, confeſſando prima nella ſua Iſtoria la loro vita commendabile, gli carica poi di tante calunnie di tradimenti, come ſe eglino foſſero ſtati i più malvagi, turbolenti, e pericoloſi uomini di queſto

mondo: perchè egli nelle tavole del suo Libro, e nei margini del medesimo così scrive: *Gio: Fischerio Vescovo di Rocestre nemico della Chiesa di Cristo: fine tragico di Tommaso Moro, da esso ben meritato*. E di nuovo: *Fischerio, Moro, e Monaci Certosini giustiziati per delitto di tradimento*: il quale poi vien da lui spiegato nel testo in questa maniera: *per aver detto alcune parole disleali contro la Corona e Dignità del Re*. Ecco la maligna frode di questo *Volpe* adulatore dei Principi, che chiama *l'Autorità suprema* nelle cause Spirituali ed Ecclesiastiche, *Corona e Dignità del Re*; la quale nientedimeno fu poi acremente impugnata dal suo Maestro *Gio: Calvino*: E il suo Martire e Patriarca *Gio: Upero* (altamente da lui commendato) venendo di *Ginevera* e dagli *Svizzeri*, ricusò d'approvarla in *Inghilterra* nel tempo del *Re Odoardo*, come dopo si mostrerà: e non meno l'impugnano i *Puritani* moderni, come ognun sa (e noi in appresso dichiareremo;) i quali sono della Religione del *Volpe*, se pure essi ne hanno alcuna.

Volpe pag. 975. & 1904.
Ibid. pag. 976.
Calvin. comm. in cap. 6. Amos.
Ibid. pag. 1366
In Febbrajo 23 cap. 5. num. 9.

26. E questo è detto di quei che soffrirono sotto il regno di *Arrigo VIII.* Ma se noi parlassimo di tutti quelli, che hanno sofferto d'allora in poi per altri punti della *Fede Cattolica*, oltre a quello dell'*Autorità suprema* nelle materie spirituali; i quali punti in quel tempo eran creduti dal medesimo *Arrigo VIII.*, e il negarli fu dagli ultimi suoi decreti fatta materia di tradimento: se noi (dico) considerassimo, come son riferite corrottamente e perversamente da i nostri *Scrittori Eretici* le vere Istorie della loro morte e delle sue cagioni, riducendole tutte a materia di stato, a sedizione, ed a ribellione; non vi sarebbe da finir mai, non ostante che le cose siano in se stesse tanto chiare, e le Persone che hanno sofferto, di sì nota innocenza e vita quieta, che niuno di mediocre capacità, o di spirito spassionato, o di natura civile e cortese, crede altro di loro, se non che morirono per la loro *Coscienza* e *Religione*. E per verità, chi può credere altrimen-

Dei Martiri Cattolici dopo la morte di *Arrigo VIII.*

menti di tanti buoni e manſueti Preti, che ſi offrirono alla morte, quali agnelli al ſacrifizio? come un *Meno*, un *Vodauſo*, un *Campiano*, uno *Scervino*, un *Briante*, un *Fordo*, un *Harteo*, e ſopra a 100. altri dotti Preti di gran pietà, fatti morire in poco più di 20. anni per la ſteſſa cauſa; i quali avrebbon potuto ſtar molto bene, e vivere allegramente, anche dopo che furono preſi e condannati alla morte, ſe la Coſcienza aveſſe loro permeſſo di diſſimulare, e negare la lor Religione; il che è per certo un'altra ſorta di conto, differente da quello degli artigiani, delle filatrici, e d'altre perſone ignoranti e oſtinate, che il *Volpe* nota per Martiri nel ſuo Calendario. Onde ora non v'è da dire altro intorno a queſto 1.° punto, ſe non che Egli e i ſuoi Seguaci imitano eſattamente gli antichi *Eretici* nel falſificare le vere Iſtorie dei *Martiri Cattolici*, ed i loro *Martirj*.

Seconda malignità ereticale contro i Martiri Cattolici.

27. Vediamo adeſſo il *ſecondo* punto, che è il mettere avanti e l'eſaltare i ſuoi nuovi Martiri, e preferirli non ſolamente a queſti noſtri moderni, ma ancora ai più celebri ed ai più vecchj del *Calendario Cattolico*: E ſe io ve lo provo pur chiaramente colle medeſime ſue parole; allora io non dubito, che ognun di voi confeſſerà che egli ſegue egregiamente anche in queſto propoſito lo sfacciato coſtume degli antichi *Eretici* ſuoi Precurſori.

28. Per provar dunque queſto punto, baſterà ſolamente moſtrare il di lui procedere nel ſuo Calendario; in cui per far luogo ai ſuoi nuovi Martiri (di tal razza, che arroſſirete in udirli ripetere) egli ha cacciato dai loro poſti tutti quanti i Martiri antichi e Confeſſori di qualunque ſorta, fuorchè *Criſto*, la *B. Vergine*, e gli *Apoſtoli*; come pure *S. Gio: Batiſta*, *S. Maria Maddalena*, *S. Luca*, *S. Marco*, e *S. Stefano*; i quali hanno trovato grazia nel ſuo coſpetto, e per ſuo favore particolare vi ſon reſtati: Ma *S. Barnaba*, egli l'ha eſcluſo con tutti gli altri Santi; eccettuando ſolamente *S. Giorgio* (forſe per non offendere i noſtri *Cavalieri* della *Giarettiera*, dei quali egli è Pro-

Protettore: ma lo lascia sì screditato in piccol carattere nero (avendo posto molti altri de' suoi in belle lettere rosse) che gli avrebbe fatto altrettanto onore, lasciandolo fuora. Gli altri luoghi del Calendario son tutti pieni de' suoi nuovi Martiri e Confessori: il che è segno evidente, che ammettendone alcuni, ed escludendo gli altri, egli antepone que' suoi, che vi ha notati, ai nostri da esso esclusi.

Perchè alcuni Martiri sono ammessi, e altri esclusi dal *Volpe* nel suo Calendario.

29. E questo io lo posso provare dal paragone, ch'ei fa nominatamente di alcuni de' suoi nuovi Martiri coi nostri antichi, e ai quali in alcuni punti gli preferisce: Come per esempio, egli paragona *Gio: Upero* Prete ammogliato con *S. Policarpo*; assomiglia *Tindallo* a *S. Paolo*, e il suo discepolo *Friteo* a *S. Timoteo*. Ma non ho bisogno per tal proposito di ricercare molte altre cose particolari di questa natura: Ognuno legga nel principio del suo Volume l'arrogante e bestemmiatrice sua Epistola dedicatoria a *Cristo* medesimo, e vedrà la superbia, che costui ha concepita per i suoi nuovi Martiri; perchè egli fa a *Cristo* questa domanda: *Quae gens, quae lingua, quae natio, quae temporum vetustas, quae hominum posteritas eorum non cantabit laudes? &c.* „ Qual gente, qual lingua, „ qual nazione, qual continuanza di tempi, qual po„ sterità d'uomini non canterà le loro lodi? &c. Questa è la sua domanda; e voi potete immaginarvi, quanto presto poteva *Cristo* rispondere a quello stolido *Gallinaccio* (se fosse stato degno di risposta:) *Tra poco tu vedrai, che molti posteri della stessa* nazione Inglese, *in vece di lodarli, non solamente detesteranno la loro dottrina, ma ancora scopriranno la loro iniquità a tutto il mondo.* E se quel tempo e quei posteri siano già venuti, lo giudichi il Leggitore da ciò che vedrà scritto in questo Libro.

Il *Volpe* scrive a Gesù Cristo.

Volpe in ep. dedicat. ad Jesum Christum.

30. Ma ora, dopo il discorso che il *Volpe* ha fatto con *Cristo* in lingua *Latina*, egli va a ragionare colla Maestà d'*Elisabetta* in lingua *Inglese*, intorno al merito dei suoi Martiri; e poi si volge al *dotto Lettore* (perchè egli dice che

che deve esser tale) in un'altra Epistola in lingua *Latina*; ove, dopo molti altri superbi vanti de' suoi nuovi Martiri, così dice: *Si non pœna, sed causa Martyrem facit; non video cur non unum Cranmerum sexcentis Bekettis Cantuariensibus non conferam modo, sed prætulerim*: „ Se è „ la causa che fa Martire, e non la pena; io non vedo, „ perch' io non possa, non solamente paragonare, ma „ anche preferire un *Tommaso Cranmero* a secento *Tommasi* „ *Becbetti* * di *Canturbia*. Questa è una solennissima sfacciataggine; sentiamone un'altra non meno solenne: *Quid in Nicolao Ridlæo videtur cum quovis Divo Nicolao non conferendum*? „ Che cosa v'è in *Niccolò Rideleo*, che non „ si possa paragonare con qualsivoglia *S. Niccolò*? A questa sfacciata domanda, ognuno che ha letto la vita di *S. Niccolò*, soprannominato il *Grande* (il quale fu Vescovo di *Mira*, e così famoso nel primo Concilio *Niceno*) ed ha conosciuto *Niccolò Rideleo* (che venne intruso in un tempo medesimo in due Vescovati d'*Inghilterra* colla sua moglie *Borgognona*) o leggerà quelle cose, che io sono per iscriver di lui e delle sue azioni, cavate dall'Istoria dell' istesso *Volpe*, facilmente gli potrà dare una piena risposta.

Volpe epist. ad doctum Lectorem.

* Cognome della casa di *S. Tommaso* Arciv. di *Canturbia*.

Sfacciata e ridicola domanda del *Volpe*.

Ossob. 19.

31. Ne segue adesso la terza domanda, che egli fa al dotto Lettore, più sfacciata e più empia di tutte l'altre: *Qua in re* (dice egli) *Latimerus*, *Huperus*, *Marsbius*, *Simpsonus*, *cæterique Christiani Martyrii candidati*, *inferiores summis maximisque illis Papistici Calendarii Divis*, *imò multis etiam nominibus non præponendi videantur*? „ In „ che cosa *Latimero*, *Upero*, *Marsio*, *Sinsone*, e gli al„ tri Martiri (contenuti in questo libro) sembrano infe„ riori ai più grandi ed eccellenti Santi del *Calendario Pa*„ *pista*, o piuttosto non preferibili a tutti loro per molti „ riguardi? Or quì voi vedete apertameute il suo sentimento, che quei suoi Martiri son da preferirsi ai più grandi e più degni Santi del *Calendario* del *Papa*; nel quale (se voi lo guardate) troverete, che i Santi più degni oltre a *Cristo*, sono la *B. V.* sua Madre, *S. Gio: Battista*, gli *Apo-*

Altra domanda sfacciata ed empia del *Volpe*.

sto-

stoli, S. *Maria Maddalena*, ed altri simili; i quali, sebbene il *Volpe*, per cortesia e favore speciale, gli ha ammessi nel suo Calendario; nientedimeno, come vedete, gli pospone ai suoi Santi, se pensa come egli parla. Quanto poi a' Santi inferiori ai sopraddetti, cioè, *Ignazio*, *Policarpo*, *Ireneo*, *Giustino*, *Lorenzo*, *Cipriano*, &c. egli non ha conceduto loro alcun luogo tra i suoi, ma gli ha esclusi: la ragione di che, la vedrete meglio in appresso nell'esame di ciascun mese del suo Calendario. E per ora tanto basti intorno a questo proposito.

DELLE CAGIONI PARTICOLARI che mossero l'antica Chiesa Cristiana a tenere un Calendario delle feste dei Santi; e che sorta d'onore ella usò verso di loro; e come egli non conviene in conto veruno, per confessione dell'istesso Volpe, *ai nuovi Santi della sua Chiesa.*

CAP. II.

Ritorniamo adesso a esaminare quel punto, che noi proponemmo nel principio del precedente Capitolo; cioè, che ragione aveva il *Volpe*, oltre alla scimmiesca imitazione del *Calendario Cattolico*, di mettere in campo questo suo strano Calendario, ripieno di nuovi Martiri e Confessori d'una nuova Fede e Religione, e d'assegnar loro i luoghi e i giorni, e rivestirli di varj titoli e di varj colori, alcuni di rosso, altri di nero, come innanzi abbiamo già detto: E tutto ciò per assomigliarli in qualche maniera ai nostri Santi; i quali vengon distinti nel nostro *Calendario Cattolico* con varietà di titoli e di colori, per rispetto del diverso rito di ufizio doppio, semi-

midoppio e semplice, da osservarsi nella Chiesa dal Clero in celebrare le loro annue feste. Ma perchè il *Volpe* debba fare ancor egli una simile distinzione di Martiri e Confessori in rosso e in nero tra i suoi Santi, poichè non fa alcuna differenza nella celebrazione delle loro feste, e nè tampoco ne ammette veruna; io non vedo altro motivo, che una matta e scimmiesca imitazione, come ho detto di sopra. E affinchè tu veda (gentil Leggitore) quanto ei differisce in tutti i punti di questo affare dall'antica Chiesa Cristiana; io scriverò un po' più amplamente quelch' io trovo registrato dai nostri antichi su questa materia.

Cinque ragioni di celebrare le natività dei Martiri Cattolici.

2. *Cinque* ragioni sostanziali io trovo allegate, perchè l'universale antica Chiesa Cristiana istituì i Martirologj e i Calendarj, e in quelli assegnò i giorni per le annue celebrazioni delle memorie dei santi Martiri. La *prima* fu, di rendere a loro, e per mezzo loro a *Gesù Cristo* (per la cui grazia ed assistenza essi furono fatti Martiri) il debito onore per le eroiche loro azioni. La *seconda*, d'esser fatti partecipi dei loro meriti, per via della comunione dei Santi. La *terza*, d'essere ajutati dalle loro preghiere appresso Iddio, congiunte colle nostre; il che include ancora le nostre, dirette ai medesimi. La *quarta*, di eccitare gli altri ad imitarli, per l'alta opinione che così mostrava la Chiesa di avere del Martirio. La *quinta*, di confermare in tal modo la certezza della sua Fede; vedendo ella tanti Testimonj, gli uni dopo gli altri morire in essa, sempre medesima in tutti quanti ed uniforme.

3. Queste sono le principali cagioni, che per istinto dello Spirito Santo mossero la Chiesa Cristiana fin dal principio a celebrar le memorie e le feste dei Santi, e a tenere i Calendarj e i Martirologj dei giorni della loro morte; che si chiamava (come era in fatti) la loro nascita all'eterna vita. Ora il *Volpe* non potè avere le dette cagioni di scrivere il suo Calendario; e in conseguenza egli non ebbe altro motivo di fare il medesimo, che la follia e la vanità, e qualche piccola emulazione, o piuttosto scimmie-

sca imitazione, come abbiamo già detto. Noi adesso mostreremo ambidue; cioè, che gli antichi Padri della Chiesa Cattolica ebbero le suddette cagioni, dalle quali furono mossi; e il *Volpe* no.

4. Per prova delle dette cagioni, che ebbe, ed ha al presente la Chiesa Cattolica di celebrare le feste dei Martiri, potrebbe bastare per tutti quanti *S. Agostino*, condirci il costume e il sentimento di essa Chiesa nei suoi giorni, che gli stessi *Eretici* non ardiscono di negare, che ella fusse la vera Chiesa Cristiana Cattolica, ed egli una Colonna principale e Dottore della medesima. Così adunque egli comincia un suo sermone sulla festa di un Santo Martire: *Triumphalis beati Martyris dies nobis anniversaria celebritate recurrit; cujus glorificationi sicut congaudet Ecclesia, sic ejus proponit sequenda vestigia*: „ Ritorna „ oggi a noi coll'anniversaria solennità il dì trionfale del „ beato Martire; della cui gloria siccome la Chiesa unitamente gioisce, così ci propone di seguire il suo esem- „ pio, &c.

August. serm. 44. de Sanctis.

5. Ecco quì 2. di quei punti mentovati di sopra; cioè, d'onorare i Santi coll'anniversaria Celebrazione delle lore feste; e poi di proporre il loro Esempio, perchè noi lo seguitiamo. Ora ascoltiamolo aggiungere un 3.° punto; cioè, della loro Intercessione per noi, e dell' utile che se ne ritrae. *Quotiescunque fratres* (dice egli) *Sanctorum Martyrum solemnia celebramus: ita (ipsis intercedentibus) expectemus a Domino consequi temporalia beneficia, ut ipsos Martyres imitando accipere mereamur æterna*: „ Ogni qual „ volta (cari fratelli) che noi celebriamo i giorni festivi „ dei santi Martiri, aspettiamoci di conseguire dalle ma- „ ni di Dio dei beni temporali (per la loro intercessione) „ in modo tale, che noi meritiamo con imitarli, di rice- „ vere anche gli eterni.

Onore e imitazione dei Santi.

August. serm. 47. de Sanctis.

Intercessione dei Santi.

6. Ecco quì la *Celebrazione*, l'*Imitazione*, e l'*Intercessione*: i quali 3. punti insieme col 4.° della comunione dei meriti, il detto Padre scrivendo in un' altro luogo contro

tro *Fausto* l'*Eretico*, gli dichiara in queste parole, brevi sì, ma spieganti: *Populus Christianus memorias Martyrum religiosa celebritate concelebrat, & ad excitandam imitationem, & ut meritis eorum consocietur, atque orationibus adjuvetur*: „ Il Popolo Cristiano celebra unitamen„ te con religiosa solennità le memorie dei Martiri, e „ per eccitarsi all'imitazione, e per esser partecipe dei „ loro meriti, come pure ajutato dalle loro preghie„ re, &c.

Aug. l. 10. contr. Faust. Manich. c. 21.

Participazione dei meriti.

7. Voi avete quì udito ripetere tutti i 3. punti precedenti coll'aggiunta del 4.° della participazione dei meriti; dimodochè ora ci manca solamente il 5.°, che è la conferma della Fede Cristiana per le sofferenze e passioni dei Martiri. Ma questo vien fatto così evidente dall' istesso nome di *Martire* (che significa Testimonio) che non v'è bisogno d'alcun' altra prova: perchè qual prova maggiore d'una verità vi può mai essere, del vedere tanti Testimonj, tutti concordi in offerirsi alla morte per difesa delle loro asserzioni, e quelle tutte quante uniformi, e convenire in una? Onde *S. Gregorio* così scrive del suo tempo: *Totum mundum (fratres) aspicitis, Martyribus plenus est: jam pene tot, qui videamus, non sumus, quot veritatis testes habemus*: „ Vedete (fratelli) tutto il mondo „ è adesso pieno di Martiri; e noi appena siamo tanti a „ guardarli, quanti sono essi ad attestarci la Verità. E parimente *S. Ambrogio* così scrisse prima di lui: *Magni periculi res est, si post Prophetarum oracula, post Apostolorum testimonia, post Martyrum vulnera, veterem fidem quasi novellam discutere præsumas, & post tam manifestos duces, in errore permaneas*: „ Tu sei in un grave perico„ lo, se dopo gli oracoli dei Profeti, gli attestati degli „ Apostoli, e le ferite dei Martiri, tu presumi d'esami„ nare l'antica Fede come cosa nuova, e dopo Guide sì „ manifeste tu rimani nel tuo errore. *Veneremur ergo in Sanctorum Martyrum gloria fidem nostram*: „ Veneriamo „ dunque la nostra Fede nell'onore, che rende ai Martiri

La nostra fede confermata dall' attestato dei Martiri.

Greg. hom. 17. in Evang.

Ambr. serm. de Sanctis Nazario & Celso.

Ibidem.

P 2 la

„ la Chieſa Cattolica; per la qual Fede eſſi ſparſero il
„ proprio ſangue.

8. Noi quì vediamo, che l'onore renduto ai Martiri dalla Chieſa Cattolica nei loro giorni feſtivi, è addotto da S. *Ambrogio* come un argumento dell' antichità e ſodezza di noſtra Fede; poichè la medeſima Chieſa non gli avrebbe mai così onorati, come ella fa di tempo in tempo, ſe non foſſero tutti quanti convenuti nella ſua Fede. Siccome poi per il contrario il medeſimo Santo Padre porta per argumento contro gli *Arriani*, che eſſi erano d'una Fede diverſa da quella dei Martiri, venerati nei giorni ſuoi; perchè eglino invidiavan l'onore, che rendeva loro la Chieſa Cattolica, e i miracoli che Iddio operava per mezzo di quelli: *oſtendunt alterius fidei fuiſſe Martyres, quam ipſi credant*: „ moſtrano gli *Arriani* col far così, che i
„ Martiri eran d'una Fede diverſa dalla loro. E queſto medeſimo argumento può ſervire contro il *Volpe*, il *Baleo*, ed altri *Eretici* della loro fazione, che invidian l'onore, che fa ai ſuoi Martiri la noſtra Chieſa.

Oſſervate l' argumento di S. *Ambrogio* contro gli *Arriani*.

Ambr. ſerm. 91. de Invent. SS. Gervaſii & Protaſii.

9. Ora, quelch'io ho detto, moſtra abbaſtanza le cagioni, che moſſero la Chieſa Cattolica a iſtituire il *Martirologio* e il *Calendario* per celebrare le memorie dei Santi; e io credo che il *Volpe* non vorrà confeſſare d'eſſere ſtato moſſo a ſcrivere il ſuo da alcuna delle ſuddette 5. cagioni, o almeno non può confeſſarlo con verità. Quanto alle prime 3. *, io ſon ſicuro che egli apertamente le negherà; perchè il ſuo maeſtro *Gio: Calvino* dice, che da quelle originò fra noi l'Idolatria; cioè, dal noſtro onorare, e pregare i Santi; e che queſto fu il motivo principale, per cui Egli e la ſua Chieſa ſi ſon ſeparati da Noi altri Cattolici. Quanto poi alle ultime 2., che ſono l'*Imitazione* e la *Conferma* della Fede per i loro martirj, benchè in parole poſſa il *Volpe* forſe moſtrare di conſentirvi; nientedimeno in verità egli non può: perchè i Martiri da lui notati nel ſuo Calendario, ſon di tal razza (come dopo vedrete) che nè in Fede, nè in Opere, nè in Religio-

* Che ſono la *Celebrazione* la *Comunione* dei meriti, e l'*Interceſſione*.

Calvin. lib. de neceſſit. reform. Eccl. ad Carol. Imperat.

gione, ei non ardisce di aderire ai medesimi, o di esortare altri a seguitarli: perchè in Fede e Religione molti di loro erano *Ussiti*, o *Vicleffiani*; altri *Valdesi*, o *Albigesi*, altri *Lollardi*, o *Luterani*; altri *Zuingliani*, *Calvinisti*, *Puritani*, *Anabatisti*, e simili, come io mostrerò più amplamente nel Capitolo appresso. Anzi alcuni di essi eran *pretti Infedeli*, che negavano Cristo espressamente; altri *mentecatti*, altri *dubbiosi* della loro fede, altri *rinnegati* che l'aveano abjurata pubblicamente; come vedrete nel seguente Esame di ciascun mese del suo Calendario.

Che sorta di Martiri ha il Calendario del *Volpe*.

10. Nelle Opere poi, alcuni di essi eran pubblici *ladri*, alcuni *micidiarj*, alcuni *disperati* che s'impiccarono da se stessi, alcuni *stregoni* e *maliardi*, alcuni *negromanti*, alcuni *aperti ribelli*, alcuni *cospiratori* contro la vita del proprio Principe, e altri *complici* del loro delitto. Ora, queste cose stando così, come dopo sarà mostrato; che *imitazione* può prescrivere il *Volpe*, e molto meno che *conferma di Fede* può egli avere da questi suoi Martiri? Perchè in primo luogo, essi sono tutti nuovi e moderni in paragone dei nostri Cattolici; il più antico di loro, notato dal *Volpe*, passando di poco i 200. anni: laddove i Martiri dei quali parlarono poco fa *S.Gregorio* e *S. Ambrogio*, come di mezzi, coi quali noi possiamo confermare la nostra Fede, son quei che soffrirono in ogni Età successivamente dal tempo degli Apostoli fin' ai loro giorni (che è lo spazio di 600. anni continui) per la difesa d'un'istessa Fede; non disconvenendo nemmeno in un punto della medesima, o tra loro, o dalla nota pubblica Fede, insegnata nella Chiesa Cattolica di quei tempi: E così ancora i nostri *Martiri Cattolici Inglesi*, da me ricordati, dopo il tempo di S. *Gregorio*; i quali soffrirono, come i precedenti, per l'istessa Fede; cioè, S. *Bonifazio*, S *Tommaso* di Canturbia, il Vescovo *Fischerio*, *Tommaso Moro*, il Padre *Campiano*; il Signore *Scervino*, e altri nostri contemporanei. Tutti questi (io dico) convennero, e tra loro, e colla Chiesa dei loro giorni, come pure coi predet-

Come i Martiri Cattolici son testimonj della verità della nostra Fede.

detti Martiri, e colla Chiesa di quei primi tempi, in ogni punto di Cristiana credenza; e perciò possono confermare, come validi Testimonj, la verità della Fede Cattolica, e la continuanza della medesima fin dal principio: il che dai Martiri del *Volpe* non si può fare in alcuna maniera; perchè di loro pochi morirono in una credenza tra loro uniforme in tutti i punti, come è stato e sarà più amplamente mostrato; e niuno di essi convenne con alcuna nota pubblica Chiesa, più antica di loro medesimi.

11. E finalmente io voglio col divino ajuto farvi vedere in diversi Capitoli particolari, dopo l'esame del Calendario, che il *Volpe* ed i suoi Seguaci non ardiscono (se vengon pressati) di aderire nelle opinioni di Religione ai suoi Martiri principali.

Che onore faceva ai Martiri l'antica Chiesa Cattolica.

12. E adesso potrei terminare il presente Capitolo, e cominciar l'esame del Calendario; ma stimo proprio di dir quì due altre parole intorno all'Onore, che l'antica Chiesa Cristiana faceva ai Santi nel celebrare le loro annue memorie festive. L'onore dunque, che ad essi faceva (se noi crediamo a S. *Gregorio*) era questo, da lui spiegato in queste parole. *Nos* (dice egli) *penè omnium Martyrum, distinctis per dies singulos passionibus, collecta in uno codice nomina habemus, atque quotidianis diebus in eorum veneratione missarum solemnia agimus*: ,, Noi abbiamo nella ,, nostra Chiesa i nomi quasi di tutti i Martiri, raccolti in ,, un libro, e le loro passioni, distinte secondo i giorni, ,, e ogni dì celebriamo in onor loro le Messe solenni. Così costumavasi nel tempo di S. *Gregorio*, in cui Noi altri *Inglesi* fummo convertiti alla Fede Cristiana; e in conseguenza così usò anche la nostra primitiva Chiesa.

Greg. lib. 7. Registr. ep. 29. ad Eulogium.

Messa e Sacrifizio offerto in memoria dei Martiri per attestato di Sant' *Agostino*.

13. Di nuovo in altre Età superiori a lui, S. *Agostino* nelle sue Opere mostra per tutto, aver la Chiesa usato il medesimo nel suo tempo; cioè di celebrar Messa e offerire Sacrifizio a Dio in memoria de Martiri nei loro giorni festivi; come si vede specialmente in queste, citate in margine; * dove, dove per rispondere a una certa cavil-

* *Lib. 20. cont.*

villazione degli *Eretici Manichei*, i quali obbiettavano (come adesso fanno i nostri) che i Cattolici commettevano Idolatria in offerendo Sacrifizio ai Santi: Egli dice, che non offerivano Sacrifizio ai Martiri, ma bensì a Dio in onore di quelli: * *Sacrificare Martyribus dixi non licere: non dixi, sacrificare Deo in memorias Martyrum, quod frequentissime facimus*: „ Io dissi che non era lecito sacri- „ ficare ai Martiri; ma non ho detto che non sia lecito „ sacrificare a Dio in memoria dei Martiri; il che spesso „ facciamo.

Faust. Manich. c. 22. l. 8. de Civitate Dei cap. 27., & lib. 2. c. 10. & q. 41. in Genesim, & l. 20. contra Faustum c. 21.
** Aug. l. 20. contra Manichæum c. 21.*

14. E di nuovo in un' altra Età superiore a quella, *S. Cipriano* ci dice il medesimo del costume della sua Chiesa nel luogo stesso, che di sopra citai; ove, dopo avere ordinato ai suoi Preti e Diaconi (come già udiste) di notare i giorni della morte di alcuni Martiri, che avean sofferto poco prima in *Cartagine* e nel suo distretto, affinchè potessero celebrare le memorie di essi; egli aggiunge dal luogo, ove stava nascoso, queste parole: *Celebrantur a nobis hic oblationes & sacrificia ob commemorationem eorum, quæ cito vobiscum Domino protegente celebrabimus*: „ Qui nel nostro ritiro noi celebriamo oblazioni e „ sacrifizj in memoria di quelli, che hanno tra voi ulti- „ mamente sofferto; e speriamo coll' ajuto divino di ce- „ lebrarli insieme con voi costà in *Cartagine*. E poi in un'altra Epistola al medesimo Clero egli dice: *Sacrificia pro eis semper (ut meministis) offerimus, quoties Martyrum passiones & dies, anniversaria commemoratione celebramus*: „ Noi offriamo sempre Sacrifizj per loro (come „ voi vi ricordate) ogni volta che celebriamo con anni- „ versaria commemorazione i giorni delle loro passioni.

S. Cipriano diceva la Messa in memoria de' Martiri.

Cyprian. epist. 37. ad Presb. & Diac. Eccl. Carthag.

Ibid. ep. 34.

15. E quì noi dobbiamo notare, che dove dice *S. Cipriano*, che egli offeriva sacrifizio pe' i Martiri; si deve intendere, ch'ei ciò faceva per loro onore, e non per pregare per le loro anime, come si usava per quelli che morivano senza martirio. E così lo spiega *S. Agostino* in varj luoghi delle sue Opere, che io quì potrei citare: Ma voi

Come i Sacrifizj sono offerti pe' i Martiri.

voi già udiste di sopra alcune delle sue parole in questo proposito. *Celebrantur* (dice egli) *sacrificia ob commemorationes eorum*, *&c.* si celebrano i Sagrifizj per le loro commemorazioni e onorevoli memorie. E poi è nota pubblicamente la sua sentenza, ove egli dice: *Injuria est pro Martyre orare, cujus nos debemus orationibus commendare*: E' ingiuria pregar per un Martire, alle cui orazioni noi dobbiamo raccomandarci; e se non possiamo pregar per loro, molto meno sacrificare. E parlando egli in un altro luogo del Sacerdote, che sta a celebrare, dice queste parole: *Non sic eos commemoramus, ut etiam pro eis oremus, sed magis ut orent ipsi pro nobis*: „ Quando stiamo „ all'Altare a offerir Sacrifizio, noi facciamo menzione „ dei Martiri, non a fine di pregare per loro, ma bensì „ perchè preghino essi per noi. Così disse S. *Agostino* del costume del suo tempo.

August. serm. 17. de verbis Apostoli.

August. tract. 84. in Joannem.

26. E se noi vogliamo passare ad altri Padri, cioè, a S. *Girolamo*; noi troveremo avere avuto e Lui e la Chiesa il medesimo sentimento e costume di dir la Messa e offerir Sacrifizio in memoria dei Martiri; come apparisce da quelche egli scrive nel suo comento sull' Epistola di S. *Paolo* ai *Galati*; ove egli afferma, che i Cristiani a tempo suo costumavano di adunarsi e offerir Sacrifizio nei giorni anniversarj dei Martiri. E se noi andiamo ancora più su, all'Età immediata dopo gli Apostoli, troveremo *Origene* e *Tertulliano*, che fanno menzione dell' istesso costume; cioè, *Origene* quando parla del celebrare il giorno festivo degl' *Innocenti*, e in alcune sue prefazioni, e in più sermoni da lui fatti nelle feste di varj Martiri: e *Tertulliano* nel suo libro *de Corona Militis*; ove egli, parlando dei Martiri, così dice: *Oblationes pro natalitiis annua die facimus*: Noi facciamo le oblazioni in memoria dei Martiri nei loro annui giorni natalizj, &c. Ora avendo noi gli attestati di Autori sì gravi, come questi, del sentimento e costume della Chiesa dei loro tempi; cioè, *Tertulliano*, *Origene*, *S. Cipriano*, *S. Girolamo*, *S. Agostino*,

Hier. l. 2. in ep. ad Galat. c. 4.

Vedi tutto raccolto insieme *in Missa Ambrosiana*.

Tertul. lib. de coron. mil. c. 3.

no, e *S. Gregorio*, Colonne sì principali della Religione Cristiana; il discreto Lettore può bene assicurarsi, che cosa era in uso e ricevuta in questo proposito dal tempo degli Apostoli fin' ai loro giorni; e di quì vedere che cosa gli torna più conto di credere, o di fare.

17. E questo era il primo e principale onore, che l'antica Chiesa Cristiana faceva ai Martiri; cioè, il far di loro commemorazione nelle sue pubbliche e private Oblazioni e Sacrifizj. Ma anche questo (dice il predetto S. *Agostino*) era fatto con ordine: *suo loco & ordine recitabantur*, *&c.* i loro nomi eran recitati nel Sacrifizio, secondo il luogo, l'ordine e la dignità di ciascuno; cioè, prima gli Apostoli, e poi gli altri, come anche oggidì vediamo nel *Canone* * della Messa; ove prima son nominati gli Apostoli, poi i Martiri, dopo i Confessori, in appresso le Vergini &c. E nel tempo di S. *Agostino* non erano ommessi anche i nomi delle Monache sante, come attesta egli medesimo in queste parole: *Perhibet Ecclesiastica authoritas, qua fidelibus notum est, quo loco Martyres, & quo loco defunctæ sanctæ Moniales recitantur*: „ Ci dichiara „ l'Autorità Ecclesiastica, in che luogo (della Messa, o „ Sacrifizio) si recitano i nomi dei Martiri, e in che luo„ go quelli delle sante Monache defunte.

Che luogo ha ogni Santo nella commemorazione della Messa.

Aug. l. 2. de Civit. Dei cap. 10.

**Communicantes & memoriam venerantes in primis gloriosæ Virginis &c. sed & beatorum Apostolorum, ac Martyrum tuorum &c.*

Aug. lib. de sancta virginitate cap. 45.

18. Questo dunque è il primo e principale onore, che la Chiesa faceva ai Martiri; cioè, di celebrare in loro memoria i Sacrifizj nei loro annui giorni festivi. Ma oltre a questo vi sono ancora altri simili onori, raccontati dagli antichi Padri; come il fabbricare Oratorj e Altari in loro memoria, e su i loro corpi e reliquie, e su i loro sepolcri, e su quelli celebrar Messa e offerir Sacrifizio. E quando giunsero i Cristiani a goder la pace nel tempo dell' Imperator *Costantino*, fabbricarono a Dio sontuose Chiese in loro nome e memoria; come innanzi ho mostrato nella 2.ª Parte del 1.° Tomo al Capo 2.°, nel parlare che io feci di quei primi tempi. Parimente il preservare e venerare le loro reliquie, ed insieme porre dei lumi, delle pit-

pitture, e altri ſegni d'onore e di venerazione ai loro ſepolcri, e l'andare dei pii Criſtiani a quelli in pellegrinaggio, come pur l'oſſervare i loro annui giorni feſtivi, con aſtenerſi dalle opere ſervili, e con digiunare nelle loro vigilie, &c. Tutte queſte e altre ſimili dimoſtrazioni erano onori, uſualmente renduti ai Martiri dalla primitiva Chieſa Cattolica; come appariſce dagli atteſtati dei Santi Padri, e di altri antichi Scrittori, per confeſſione dei medeſimi *Maddeburgeſi*, conforme ho amplamente moſtrato nella ſuddetta 2.ª Parte del 1.° Tomo.

Supra ibid.

Gli Eretici e gl'Infedeli invidiano l'onore fatto ai Santi e a Criſto per mezzo loro.

19. E perchè il Demonio grandemente invidiava queſti onori, fatti a *Criſto* nei ſuoi Santi (come notano i ſuddetti antichi Padri) perciò egli moſſe gli *Eretici* e gl'*Infedeli* a calunniare e impugnare il medeſimo, ma gli *Eretici* ſpecialmente ſotto preteſto di Religione; dicendo eſſi (come dicono ancora i noſtri) che in tal guiſa, l'Onore dovuto a Dio, ſi dava ai Santi, e che queſti venivano fatti ſecondi Dei: i predetti Santi Padri s'occuparono ſeriamente in riſpondere a tali calunnie e cavillazioni; come appariſce da quelche ſcriſſe S. *Girolamo* contro l'Eretico *Vigilanzio* in queſta medeſima controverſia: e S. *Ambrogio* contro gli *Arriani* in difeſa dell'onore, che egli fece ai corpi dei Santi *Gervaſio* e *Protaſio*: e S. *Gio*: *Griſoſtomo* contro gli *Eretici* e gl'*Infedeli* del ſuo tempo, in difeſa dell'onore fatto a S. *Babila*, ed ai Santi *Inventino* e *Maſſimo*, come pure ad altri Martiri, e alle catene venerabili di S. *Pietro* Principe degli Apoſtoli: *de adoratione venerabilium catenarum Apoſtolorum Principis Petri*, *&c.* E finalmente S. *Agoſtino*, quaſi in ogni luogo delle ſue Opere, è coſtretto a difendere il pio coſtume della Chieſa Cattolica in queſto propoſito contro le calunnie e cavillazioni degli *Eretici* e di altri *Infedeli*, comunemente iſtigati ed eccitati da loro.

Ambr. in ep. 85. ad Sororem & ep. 91. & 93. Chryſoſt. l. contr. Gentiles de vita S. Babilæ & ſerm. in Inventin. & Maxim. martyr. & ſerm. de adorat. catenarum.

20. La ſomma dunque delle difeſe e riſpoſte ſue, ſiccome di quelle degli altri Padri, ſi è, che l'onore fatto ai *Martiri*, è fatto a *Criſto*, che gli fece tali. *Quotieſ-*

cum-

cumque (dice egli) *Sanctorum martyria celebramus*, *toties laudes Salvatoris edicimus*: „ Ogni volta che noi celebriamo il martirio dei Santi, pubblichiamo le lodi „ del Salvatore. Dove poi gli avversarj obbiettavano, che da noi si ergono Altari, si dicono Messe, e si offrono Sacrifizj ai Santi; il che è un dar loro un onore Divino; il predetto Santo Dottore così risponde all'Eretico *Fausto*: *Nos nulli martyrum*, *sed ipsi Deo Martyrum* (*quamvis in memorias Martyrum*) *constituimus Altaria*. *Quis enim Antistitum in locis sanctorum corporum assistens altari*, *aliquando dixit*: *Offerimus tibi*, *Petre*, *aut Paule*, *aut Cypriane?* *Sed quod offertur*, *offertur Deo*, *qui Martyres coronavit*, *apud memorias eorum*, *quos coronavit*. „ Noi „ non alziamo Altari ad alcun Martire, ma al Dio dei Mar- „ tiri (benchè gli alziamo in loro memoria.) Perchè „ qual Prete, o Vescovo, stando all'Altare a celebrar Mes- „ sa nei luoghi dei santi corpi, disse mai: Noi offriamo a „ te, o *Pietro*, o *Paolo*, o *Cipriano?* ma ciò che si offre, „ si offre a Dio, che coronò i Martiri, sebbene in me- „ moria loro, che da esso furono coronati. Così rispose egli; e la stessa risposta e protestazione, e quasi le stesse parole sono usate da lui nell' 8.° suo Libro *de Civitate Dei*, al Capitolo 27.

August. serm. 11. de Sanctis.

Aug. lib. 20. contr. Faustum Manich. c. 21.

Come gli Altari e le Chiese sono erette in nome de i Martiri.

21. E in un altro luogo del detto Libro ei così dice: *Nos Martyribus nostris non Templa*, *sicut Diis*; *sed memorias*, *sicut hominibus mortuis* (*quorum apud Deum vivunt spiritus*) *fabricamus*: *neque ibi erigimus altaria*, *in quibus sacrificemus Martyribus*, *sed uni Deo & Martyrum & nostro*, *Sacrificium immolamus*: „ Noi non fabbrichiamo „ Chiese ai nostri Martiri, come a Dei; ma bensì in loro „ memoria, come a uomini morti, le anime dei quali vi- „ vono con Dio; nè ivi alziamo Altari, per sacrificare su „ quelli ai Martiri; ma offriamo Sacrifizio a Dio solo, che „ è loro e nostro Dio. Così dice S. *Agostino*.

August. de Civit. Dei l. 22. c. 10.

22. E questa medesima risposta ei la diede, come fu di sopra notato, al predetto *Fausto Manicheo*, un volta

suo maestro in Eresia; il quale colle stesse parole, che ora usano i nostri *Eretici*, obbiettava lo stesso peccato d'Idolatria e di Superstizione a Lui e a tutta la Chiesa del suo tempo, per conto d'onorare i Santi nella detta maniera. Ecco quì le sue parole, recitate da S. *Agostino*: e osservate se il suo spirito *ereticale* non è giusto l'istesso, che quel di *Lutero*, di *Calvino*, del *Volpe*, e di altri *Eretici* dei nostri giorni. *Quod etiam* (dice egli) *hinc nobis calumniatur Faustus, &c.* „ Di quì ancora prende *Fausto* occasione di calunniarci, perchè noi onoriamo le memorie dei „ Martiri; dicendo che noi abbiamo convertito l'idolatria „ dei Pagani in questo onore, che diamo ai Martiri, &c. „ Ed io mi muovo a rispondere a questa calunnia, non „ tanto per confutarla, quanto per far vedere, che *Fausto* in questo punto, per desiderio di dir male di noi, si „ parte dalla stessa vanità *Manichea*, &c. Così disse S. *Agostino*.

Aug. lib. 10. contr. Faustum Manich. c. 21.

23. E nel 4.° Capitolo dell'istesso vigesimo Libro contro *Fausto*, ei riferisce le parole sue e de' suoi *Manichei* contro i *Cattolici*, come quì seguono: *Idola gentium* (dicono essi) *in Martyres convertistis, quos votis similibus colitis*: „ Voi altri Cattolici avete convertito gl'Idoli dei „ Pagani nei vostri Martiri, che voi adorate con preghiere „ somiglianti alle loro. E in un altro luogo egli ripete le parole di *Massimo Mellatrense* Pagano, che diceva d'accordo con gli Eretici: *Horum busta, rejectis templis nostris, stulti frequentant Cristiani*: „ Frequentano i pazzi „ Cristiani, abbandonata la Religione dei nostri Templi, „ i corpi e i sepolcri di quei loro Martiri. Tutte le quali cose, come pure molte altre simili, che si vedono in S. *Agostino* e in altri Padri; se noi le consideriamo, troveremo patentemente, che le obbiezioni degli antichi Avversarj erano appunto quelle istesse, che ora portano i nostri *Eretici*; e le risposte degli antichi Padri, quelle medesime, che Noi ora facciamo.

I Manichei e i Protestanti obbiettano le medesime cose contro i Cattolici.

Ibid. cap. 4.

August. epist. 43.

24. In somma, il loro Costume era il nostro Costume, la

la loro Impugnazione la nostra Impugnazione, la loro Difesa la nostra Difesa, la loro Fede la nostra Fede, la lor Religione la nostra Religione, e la loro Causa la nostra Causa. E con questo potrei terminare il presente Capitolo; ma prima che entriamo nell'esame del Calendario, ho giudicato bene d'avvertire il Lettore sol di passaggio, che il *Volpe* non osa di stimare i suoi Martiri meritevoli di quell'onore, che è stato fatto (come quì ho mostrato) ai veri Martiri dalla Chiesa Cattolica nei primi tempi fin' al presente (e molto meno gli stimiamo Noi:) Onde nel venirgli obbiettata molte volte con gran forza l'indegnità della loro Fede e delle loro Azioni da *Alano Copo* e da altri Cattolici; il pover'uomo, non potendo difendersi in altra maniera, nega apertamente d'aver dichiarato alcuno per Martire, come voi tra poco udirete dalle stesse sue parole; benchè essi stiano nel suo Calendario sotto tal titolo, ripetuto almen più di 300. volte; come voi potete vedere nella 1.ª sua Tavola; e siano replicati per tutto il suo gran Volume degli *Atti* e *Ricordi* più centinaja, anzi migliaja di volte sotto il nome di Santi Martiri; ove in ciascuna Istoria dei medesimi ei gli chiama, sì nel testo, come nel margine, *veri Martiri di Cristo*, *Santi Martiri del Signore*, *venerabili Santi*, *che diedero il loro sangue per il Vangelo*, *&c.*, e sopra ogni loro immagine e rappresentanza egli vi pone questi titoli: Per esempio: *Morte e martirio di Danlipo*, *pag.* 1120. *Costante martirio di Kembio*, *pag.* 1123. *Bruciamento del beato martire Tonkino*, *pag.* 1195. *Martirio di Margherita Pollea*, *pag.* 1522. *Crudel bruciamento di quattro martiri insieme*, 1524., e il simile quasi in ogni pagina. Ora, il negare poi questo (come fa il *Volpe* quando è incalzato) è una solennissima sfacciataggine, che può insegnare a qualunque persona a non creder niente di tutto quello, che ei dice, o scrive: Perchè, oltre alle dette sue asserzioni, che sono così manifeste, egli s'impegna espressamente a giustificarli per *veri Martiri* nella sua Epistola a *Gesù Cristo*, siccome

Il *Volpe* e i suoi Seguaci non ardiscono di sostenere che i suoi Martiri son veri Martiri.

come in quella al *dotto Lettore*, come già udiste di sopra.

Volpe ep. ad Jesum Christum.

25. Nella sua Epistola a *Gesù Cristo*, egli dice: *vel hinc enim cernimus, quanti causam Martyrum tuorum æstimes, quando eorum illustrando nomini, tanta faveas propensione, &c.* „ Da questo vediamo, che gran conto tu fai „ della causa di questi tuoi Martiri (da me pubblicati) „ coll'aver favorito con sì gran propensione questa mia „ Opera, composta per divulgare e illustrare i lor Nomi: E dopo, per tutta l'Epistola non fa altro che ripeterli, ed encomiarli come Martiri singolari. E nell'altra sua Epistola al *dotto Lettore*, egli preferisce alcuni di loro nominatamente (come già udiste) ai più grandi e illustri Martiri del *Calendario Romano*. E pur dopo nel suo Libro, allorchè egli si trova alle strette, come io dissi di sopra, più volte parla d'un altro tuono, come udirete dalle medesime sue parole. *Per rispondere a questo punto* (dice egli) cioè, d'aver posto tra i suoi Martiri *Ruggiero Onleo* e *Leonora Cobama*, l'uno condannato per Negromante, e l'altra per Maliarda; *io dico primieramente, come dissi avanti, ch'io non professo di scrivere in particolare dei Martiri, ma di scrivere in generale delle cose, accadute nella Chiesa e nel Regno d'Inghilterra: Nel che fare, perchè mi dovrà esser ristretta la libertà d'uno Scrittore d'Istorie, più che a quelli che hanno scritto innanzi a me?*

Part. 3. c. 2.

Volpe pag. 645. col. 2. n. 1.

Pazzo ripiego del *Volpe*.

26. Così risponde il *Volpe* alle obbiezioni contro i suoi Martiri. E osservate in 1.° luogo, che egli confessa d'aver dato l'istessa risposta in altre occasioni, e vorrebbe che ella servisse a turar tutti i buchi, che son fatti, o possono farsi contro di lui. Ma io gli domando: perchè ha messo coloro nel suo Calendario col nome di Martiri? E perchè ha scritto queste cose nelle dette sue Epistole a *Gesù Cristo*, e al *dotto Lettore*? non è ella un'infamità il negare a tutto il mondo quel che ha affermato sì solennemente a *Cristo* medesimo, che essi erano suoi Santi Martiri? E se a questo non vuol risponderci; almeno ci dica, perchè in alcuna di quelle edizioni posteriori dei suoi *Atti* e *Ricordi*, cioè,

cioë, nella 2.ª, nella 3.ª, 4.ª e 5.ª (che tante volte dicono i titoli del suo Libro, che quest'Opera degli *Atti* e *Ricordi* fu riveduta e raccomandata al Lettore studioso dal suo Autore *Gio: Volpe*:) perchè (dico io) non ha egli avuto l'onestà di correggere e riformare quelle sue Epistole e il Calendario; ma piuttosto gli ha lasciati correre come prima, sotto i nomi di Santi Martiri, senza farvi correzione alcuna, e con tutto questo esso poi gli nega?

Il titolo dell'Istoria del *Volpe* stampato *an. 1596. mense Junio*.

27. E sebben questa frode è manifesta e palpabile; contuttociò, non solo il *Volpe*, ma ancora altri dopo di lui, di falsità uguale alla sua, usano il medesimo sfacciato ripiego; e specialmente il moderno Ministro vantatore, *Matteo Sucliffo* mascherato sotto le 2. lettere O. E., dicendo che *il Signor* Volpe *non intese di canonizzare per Martiri tutti quelli nominati nel suo Calendario; ma che questo fu posto là per mostrare i giorni, nei quali ciascuno di loro aveva sofferto*. Così dice quel grave Autore, e niente di più; stimando in tal modo d'aver risposto bastevolmente a tutta l'accusa. Ma io domando a questo *Predicante* audace e sfrontato: Quando il *Volpe* nota uomini, donne, e ragazzi, in carattere, o rosso, o nero, col nome di Martiri, o Confessori (come fa il *Calendario Cattolico*) che cosa pensa nel far così? crede egli, o no, che siano veramente Martiri, o Confessori? Se esso gli crede; dunque per quanto sta in lui, gli canonizza per tali; poichè gli pone nella classe dei Santi: se poi nel suo cuore e nella sua coscienza non crede che siano veramente Martiri e Confessori; dunque egli inganna oltre modo il Lettore e tutto il mondo col notarli per tali.

O. E. nel confutare una relazione mandata di Roma *an. 1600. pag. 25.*

Dilemma da cui il Predicante O. E. resta preso.

28. *Ma* (dice il Ministro) *il Calendario fu posto là solamente per mostrare i giorni, nei quali ciascuno di loro avea sofferto*. Ma che conchiude questa risposta? Perchè, o essi soffrirono come Martiri, o no? se soffrirono come Martiri; dunque il *Ministro O. E.* è un bugiardo, dicendo che il *Volpe* non intese di canonizzarli per tali, benchè gli abbia nominati Martiri: E se non soffrirono come tali, ma

ma bensì come rei; dunque il *Volpe* è un Impostore in notarli per Martiri, come egli fa in ogni linea del suo Calendario, conforme vedeste nel principio di questo Tomo. Ma comunque si sia, noi possiamo facilmente vedere, che questo suo furbo Compagno non gli tiene veramente per Martiri, come apparisce dalla maniera della sua difesa: E così lasciando e il Maestro e il Discepolo, come discordi in ogni cosa, secondo il capriccio d'ognuno di loro; passeremo all'esame di ciascun Mese ordinatamente, e dei Martiri ivi contenuti; ma con avvertire prima il Lettore di alcuni punti, per esser da lui tenuti a memoria, e considerati.

Martiri *Volpiani* confutati dall' istesso *Volpe*.

29. Il principale dei quali si è, che tutto quello che dirò brevemente di questi Martiri, per manifestare la loro *fede*, *dottrina* e *azioni*, contro il *Volpe*, l'ho pigliato dall' istesso *Volpe*; non avendo io potuto vedere quelle memorie, dalle quali egli le ha prese; ove per certo avrei trovato abbondante materia per confutarlo, se da Lui e dai suoi Compagni non fossero state portate via ed estinte le dette memorie, che innanzi a loro si sarebbero facilmente potute trovare negli archivj dei Vescovadi, e delle Cattedrali; ma adesso in luogo veruno, come si può credere. Ma poi il Lettore può fare questo argumento *a majori* (come si chiama dai Logici:) Se tanto si trova di notorio nell'istesso *Volpe* contro i proprj suoi Martiri (come dopo vedrete;) i quali egli cerca per ogni via possibile d'innalzare e magnificare; e a tal effetto egli sopprime molte cose (come apparisce dai suoi racconti) con aggiungere, alterare, e travestirne altre a suo piacere; quanto più si sarebbe trovato nelle stesse memorie originali, ove le vere cagioni dell'arresto, dell'esame, e della condanna di ciascuno *Eretico* erano espresse sotto la firma di più testimonj, ed insieme i lor capricciosi ed empj errori, differenti gli uni dagli altri, e la loro ostinazione in quelli; come pure la pazienza, la carità, e la diligenza dei Vescovi in procurare di ricondurli nella buona strada? I quali pun-

Antiche memorie sfigurate dal *Volpe*.

punti, benchè per la maggior parte sian raccolti dalla propria Istoria del *Volpe* (se uno esamina attentamente la sua confusa narrativa, che per lo più a bello studio gli oscura;) contuttociò non si posson vedere così chiaramente, come nei proprj originali autentici, se gli avessimo avuti nelle nostre mani.

30. Come per esempio, quando il *Volpe* in molti luoghi della sua Istoria sotto il regno della Regina *Maria* (e l'istesso è forzato a fare bene spesso sotto quello dei Re *Cattolici* precedenti) egli dice del *Bonnero* e dei Vescovi suoi compagni ed assistenti, che essi usarono tutti quanti i mezzi possibili, cioè, dolci parole, trattamenti benigni, carezze, preghiere, offerte cortesi, promesse di vita e di favori, ancora dopo aver dato sentenza di morte contro alcuni dei suoi Martiri, per così ricondurli nei lor sentimenti: Queste cose (io dico) essendo dette da lui in generale, e ripetute quasi per tutto, ci assicurano che fu usata verso di loro gran carità. Ma se potessimo noi vedere le proprie memorie, e in quelle le cose particolari, avremmo di certo molti più argumenti per convincere di volontaria calunnia e maldicenza il *Volpe* ed i suoi seguaci; i quali, ciò non ostante, esclamano da pertutto contro la crudeltà ed inumana barbarie, praticata dai nostri Prelati, e specialmente dal Vescovo *Bonnero* verso i suoi Martiri. E tanto basti intorno a tal punto.

31. L'altro punto da esser notato, si è, che laddove dei Santi Martiri e Confessori del nostro *Calendario Cattolico*, quegli antichi Padri e dotti Autori, che presero a narrare le loro Vite, Azioni e Morte, hanno lasciato scritte di essi molte cose straordinarie di rara Virtù, Santità e Miracoli; dei Santi Martiri e Confessori del *Calendario Volpiano* non vi son tali cose scritte di loro, nemmen dal *Volpe*, dal *Baleo*, dall'*Holinsedo*, o da altri Istorici *Protestanti*. Quelle poi che si vedono scritte dai medesimi, son molto ordinarie, e a mala pena meritan la lode d'una vita civile, e ancora alcune di esse non vi arri-

I Santi *Volpiani* non hanno in loro alcuna cosa straordinaria.

vano ad un bel pezzo, come dopo vedrete: Anzi, le ſteſſe Colonne della Chieſa *Proteſtante* di queſti giorni, come *Lutero*, *Bucero*, *Pietro Martire*, *Cranmero*, *Rideleo*, *Latimero*, *Upero*, *Rogero*, *Farraro*, *Teloro*, *Tindallo*, e diverſi altri di ſimile ſtampa (tutti Preti e Frati ammogliati;) coſtoro, io dico, notati dal *Volpe* per Capitani di tutti gli altri nel Catalogo dei ſuoi Santi, eran uomini dati in preda alla libidine femminile e ad altre ſimili compiacenze, ſecondo la moda di ogni altra perſona ordinaria. Nè vi è raccontato nelle loro vite alcun atto eminente, che io abbia letto, o di gaſtigare i lor corpi, o di mortificare i loro appetiti, o di diſprezzare i piaceri del mondo, mentre eſſi potevan goderli; o finalmente qualche ſpirito in loro, più eccellente che negli altri, o qualche concorſo particolare di Dio con qualcuna delle loro azioni, per cui poteſſero venire ſtimati d'eſſergli cari in modo ſpeciale, o di eccedere gli altri in ſantità: il che è un punto, a mio giudizio, di non piccola conſiderazione.

Gran miſeria dei Santi *Volpiani* per la diſſenſione in materie di fede.

32. In terzo ed ultimo luogo, perchè quì noi dobbiamo conſiderare, non ſolamente la *vita* e le *azioni* dei *Santi Volpiani* (ſulle quali non v'è da farvi alcun fondamento) ma ancora e con gran diſtinzione la loro *fede*, per cui il *Volpe* gli ha canonizzati; deve il Lettore parimente oſſervare anche in queſto punto, che ei troverà una miſeria sì grande tra queſti ſuoi Santi, che a mala pena v' è alcuno di loro che convenga pienamente coll'altro in tutti gli articoli di Religione e di Fede; il che ſarà dichiarato, e con evidenza manifeſtato dal diſcorſo, che faremo in appreſſo. Ma per procedere più ordinatamente, e per portare le loro differenze a qualche numero determinato di opinioni; e ſoprattutto per iſcoprire le prime ſorgenti, donde ebbero le medeſime il loro principio; prima di entrare nell'eſame particolare di tutti i Meſi, e de' *Santi Volpiani* ivi contenuti, ho ſtimato bene, anzi neceſſario di ſtendere una certa nota, ovvero Catalogo di 9. *Claſſi*, o principali *Sette*, alle quali ſi poſſon ridurre i ſud-

suddetti *Santi Volpiani* per le loro opinioni: il che credo non sarà discaro, nè infruttuoso al saggio Lettore; perchè in tal modo potrà vedere tutte le materie più chiaramente e distintamente.

CONSIDERAZIONE intorno a 9. differenti Sette, che principalmente hanno turbato la Chiesa di Dio in questi ultimi 400. anni, cioè, dall'anno di Cristo 1200. fin' al nostro tempo: E come tutte le opinioni e articoli di fede, tenuti dai Santi Volpiani *del Calendario* Protestante, *diverso dal* Cattolico, *si possono ridurre a una, o a più di quelle 9. Sette, come a loro capi e origini.*

CAP. III.

TI pongo davanti (gentil Leggitore) per tua più chiara intelligenza, un breve Catalogo di 9. Sette principali, che nello spazio di 400. anni, tra molte altre, sono insorte nel mondo; le quali vengon dal *Volpe* così approvate nell'Istoria, che ha scritto della sua Chiesa *Protestante*, intitolata: *Atti e Ricordi*: che tutti quanti i lor Professori sono chiamati da lui Fratelli, come seguaci di una medesima verità; eccettuati gli *Anabatisti*, che egli non può rigettare con più ragione, che tutti gli altri, come dopo io mostrerò.

2. E sebbene pe'l detto spazio di 400. anni ei non rifiuta qualunque *Eretico*, e qualunque *Eresia*, condannata dalla *Chiesa Romana*, come apparisce dalla solenne sua protesta a tutta la *Chiesa* d'*Inghilterra*, posta da lui nel principio della sua predetta Istoria; ove egli ammette no-

minatamente 40. *Sette* di varie opinioni, e i lor Professori per suoi Fratelli: nulladimeno queste 9., che quì debbono mentovarsi, son le primarie; agli articoli delle quali si può ridurre la credenza di tutti i suoi *Santi*, che furon puniti dalla *Chiesa Romana*: onde come appunto sono a noi i 9. cori degli *Angeli*, così sembrano essere al *Volpe* e ai suoi compagni queste 9. sorte di *Eretici*; i nomi de' quali sono i seguenti; cioè, *Valdesi*, *Albigesi*, *Vicleffiani*, *Lollardi*, *Luterani*, *Anabatisti*, *Zuingliani*, *Calvinisti*, e *Puritani*. Di tutti costoro, o almeno dei più di essi, sebben n'ho trattato alquanto amplamente nel 1.° Tomo *; contuttociò ho stimato bene di parlarne di nuovo anche in questo 2.°, ma con altro ordine; affinchè nell'esaminare il Calendario del *Volpe*, ognuno possa vedere a qual Setta di *Eretici* egli abbia a ridurre ciascun de' suoi *Martiri* e *Confessori*: E a tale effetto io quì stendo con brevità le opinioni, nelle quali essi convengono e discordan tra Loro, e generalmente s'oppongono a Noi.

* *Parte 2.*

PRIMA SETTA

Dei nuovi Evangelici, chiamati Valdesi, *o* Poveri di Lione.

3. E Perchè i *Valdesi* son tenuti dal *Volpe* come Patriarchi dei *Protestanti*, e primi Fondatori e Predicatori del loro Vangelo; bisogna sapere, che essi cominciarono intorno all'anno 1200., poco più, o poco meno; perchè essendo eglino da principio un certo Ordine Religioso, non si sa certamente quando essi caddero nelle loro eresie; si può bensì credere che in quelle crescessero a poco a poco, come è il solito di tali persone: perchè il *Prateolo* nel suo Elenco degli Eretici pone il loro cominciamento nell'anno 1160. *Guido Carmelita* nel suo Catalogo l'assegna nel 1170. *Genebrardo* nella sua Cronica nel 1180. il *Sandero* nel suo libro *de visibili Monarchia* nel 1190.

Differenze intorno al principio dei *Valdesi*.

1190. *Bernardo Lucembergese* nel Trattato delle eresie nel 1218. *S. Antonino* nella sua Somma, molto più tardi assegna il tempo, in cui pubblicarono i loro errori, cioè, *anno Domini* 1322; e la ragione di tal varietà è quella da me detta di sopra; che essi cominciarono a poco a poco, cadendo prima in un errore, e poi in un altro, secondo che tali spiriti soglion fare; come ben osservarono *S. Ireneo*, *Tertulliano*, *S. Agostino*, ed altri Padri, negli *Eretici* dei loro tempi.

Antonin. Summa part. 3. tit. 21. cap. 5. §. 1.

4. Essi furono chiamati *Valdesi* da un certo *Valdo* mercante in *Lione*; il quale essendo ricco, ma affatto ignorante (come *Enea Silvio* ed altri raccontano) dimodochè egli non sapeva, nè legger, nè scrivere; nientedimeno istituì una Società, ovvero Ordine Religioso, in cui i Frati professavan di vivere in gran povertà più degli altri; e perciò furon chiamati *i Poveri di Lione*: E il *Volpe* si mostra oltre modo sfacciato con affermare il contrario, come egli fa in queste parole: *Essi furon chiamati i Poveri di Lione* (dice egli) *non perchè avessero tutte le cose in comune tra loro, o che professando povertà volontaria, volessero imitare gli Apostoli (come falsamente Enea Silvio riferisce di essi;) ma perchè essendo cacciati fuora del loro paese e dei proprj beni, dovettero vivere a loro mal grado poveramente*. Così dice il *Volpe* senza alcuna vergogna: e questa sua sfrontata bugia, tra le tante altre, intorno al principio di questi suoi miseri Progenitori (perchè egli non vorrebbe parere di discender dai Frati) basterebbe appresso un uomo prudente a screditarlo per sempre. Ma ora ascoltiamo gli attestati di Autori più antichi che non è il *Volpe*, o i suoi compagni, intorno a questo particolare.

Æn. Sil. lib. de orig. Bohemorum cap. 35.

Volpe pag. 209.

5. L'Abate *Uspergense*, che visse nel tempo di quei buoni Frati, e parlò in *Roma* con alcuni di essi nel proprio loro Abito, quando cercavano d'ottenere dal Papa la confermazione dell'Ordine loro, scrive del 1212. nella sua Cronica queste parole: *Vidimus tunc temporis, &c.* „ In „ quel tempo noi vedemmo alcuni di essi, chiamati Pove-

Abbas Usperg. in Chron. an. 1212.

I *Valdesi* eran da principio

una sorta di Frati.

„ *veri di Lione* in *Roma* alla Sede Apostolica, con un
„ certo loro Maestro, nominato *Bernardo*. Chiedevano
„ questi la conferma del loro Ordine, affermando che
„ volean far vita somigliante agli Apostoli, non posseder
„ niente, nè avere domicilio fisso; ma andare attorno a
„ predicare, come fecero gli Apostoli, per i Villaggi e
„ per le Città. Ma il *Papa* vedendo in essi alcune cose
„ sospette, le obbjettò loro: Come per esempio, che essi
„ tagliavano la parte di sopra delle loro scarpe, facendo
„ in tal guisa credere al mondo che fossero scalzi, quan-
„ do in fatti essi non erano: oltre a questo, che essi por-
„ tavano i cappucci da Religiosi, e contuttociò si com-
„ piacevano di tenere i capelli lunghi, come i Secolari:
„ Di più il *Papa* obbjettò loro, che conducevano delle
„ donne in lor compagnia, che vivevan con quelle in un'
„ istessa casa, e che furono anche alle volte (come alcu-
„ ni dicevano) trovati insieme in un istesso letto. Le qua-
„ li cose nientedimeno essi affermavano esser lecite e san-
„ te, e che venivano dagli Apostoli, &c. Tanto dice l'
Abate *Uspergense*.

6. Ora quì voi potete vedere il principio di questi *Apostolici* Antenati del *Volpe*, che egli tanto commenda, perchè furono rigettati, scomunicati, e in progresso di tempo condannati come *Eretici* dalla *Sede Romana*; la quale era assistita dal Divino Spirito, e da esso aveva lume per discernerli, come vedete, non ostante tutta la loro simulazione ed ipocrisia. E se costoro venivano ammessi dalla *Sede Apostolica*, ancor essi sarebbero stati della nostra Chiesa, e creduti buoni Religiosi, come appare dal prefato racconto; e il *Volpe* sarebbe stato loro nemico, come è di tutti i veri Ordini Religiosi. Ma, perchè scoperta la loro ipocrisia, furon rigettati da *Innocenzio III.* (che di lui parlava il predetto *Uspergense*) cominciarono subito a pensare ai modi di vendicarsi, con mettere in dubbio la sua Autorità, ed altri simili punti, che dopo impugnarono. E di passaggio osserva ancora (gentil Leggitore) che co-

cominciarono quei buoni compagni la lor Religione colla libertà di condur seco delle donne, come poi fecero anche *Lutero*, *Bucero*, *Pietro Martire*, ed altri Frati e Preti apostati. Osserva di più (come già fu notato) che nella propria loro intenzione e professione essi erano veramente Frati, sebben non ammessi dalla *Sede Apostolica*; e in conseguenza il *Volpe* fa i Frati primi Fondatori della sua Chiesa.

7. Finalmente considera la sua sfacciataggine in negare la suddetta clausola, che essi eran chiamati *Pauperes de Lugduno*, Poveri di Lione, perchè volevano aver tra loro le cose in comune, o professare povertà volontaria, come gli Apostoli. Perchè, a chi, di grazia, crederemo noi in questo punto? alla pura asserzione del Signor *Volpe*, che a ogni momento è trovato in bugia, o al suddetto Abate *Uspergense*, che visse in quel tempo, e scrisse di loro senza passione? Ma io non voglio incalzarlo con un solo Autore; onde ascoltiamone alcuni altri, che attestano il medesimo coll'*Uspergense*.

Se i *Valdesi* professavano Povertà volontaria, o no?

8. *S. Antonino* Arcivescovo di Firenze, che visse or son più di 150. anni, scrivendo il principio dell'eresia di questi *Poveri di Lione*, così dice: *Hujus exordium fuit, quia quidam magistri tenebrarum, &c.* „ Fu il principio „ di questa eresia, che certi Maestri delle tenebre comin- „ ciarono ad insegnare e predicare pubblicamente, che „ *Gesù Cristo* e i suoi Apostoli furon sì poveri in questo „ mondo, che non vollero aver niente di proprio, o in „ comune, o in particolare, &c., la qual forma di vi- „ vere questi *Poveri di Lione* intrapresero d'imitarla.

Antonin. ubi supra.

9. *Tritemio* ancora nella sua Cronica dell'anno 1160. così scrive: „ In questo tempo la perniciosa eresia dei „ *Valdesi* ebbe principio da un ricco Mercante di *Lione*, „ che avendo rinunziato tutti i suoi beni temporali, pro- „ fessò povertà Evangelica. Parimente *Paolo Emilio* così scrive nella sua Istoria di Francia: „ In questo tempo fu- „ ron dal Papa aboliti due Ordini Religiosi, uno detto de-

Trithem. an. Dom. 1160.

Lib. 6. de gestis Francorum.

„ degli *Umiliati*, e l'altro dei *Poveri di Lione*, che non
„ volevano possteder niente, nè aver domicilio fisso; ma
„ vagavano quà e là, conducendo seco alcune donne
„ della loro Setta. &c. E ciò basterà per confutare lo sfacciato *Volpe*, come anche per mostrare che razza di gente erano questi Santi *Valdesi*, e quanto proprj per esser Patriarchi dei *Protestanti*. Vediamo adesso le opinioni, nelle quali essi differivano dai *Cattolici*, o dai *Protestanti* lor successori, o dagli uni e dagli altri: e prima quelle, in cui differivano dai *Cattolici*, e convenivan co' *Protestanti*.

Articoli dei *Valdesi*, nei quali essi differiscono dai *Cattolici*, e convengono coi *Protestanti*.

10. I Valdesi *dunque per vendicarsi del Papa, che non volle approvare il loro Ordine (come già udiste;) per* 1.° *articolo della loro Setta, conforme vien riferito da* Guido, *dal* Sandero, *e da altri (sebbene il* Volpe *lo pone per* 7.°) *rigettarono l'*Autorità, *i* Decreti, *i* Canoni, *la* Giurisdizione, *le* Indulgenze, *e le* Benedizioni *del* Vescovo *di* Roma. *E in questo articolo i loro Posteri* Protestanti *convengon con essi, come ognuno confesserà*.

1. Il Papa e la Sede Romana.

Essi negavano la Confessione Sagramentale, *l'uso del* Crisma *nel* Battesimo, *il* Purgatorio, *l'* Invocazione *dei Santi, le* Orazioni *pei morti, le* Feste, *i* Digiuni *ordinarj assegnati dalla Chiesa, la* Salutazione Angelica, *o* Ave Maria, *e altre simili cose*.

2. Confessione, Purgatorio, Orazione pei morti, &c.

Si burlavano del pregare *e* cantare *pubblicamente in Chiesa, dei* cibi diversi *in diversi giorni, delle* offerte *in suffragio dei* morti, *dell'uso delle* Immagini *nelle Chiese, e di simili altre cose*.

3. Diversità di cibi, Immagini, &c.

Essi rigettavano 3. Sagramenti, *cioè, la* Penitenza, *la* Cresima, *e l'*Estrema Unzione.

4. Sagramenti.

Affermavano, che dal tempo di Papa Silvestro *in giù la*

5. Caduta della Chiesa.

la Chiesa Romana *aveva errato*, *e chi teneva la sua* Fede, *non potea salvarsi*.

Asserivano che nella Chiesa vi erano solamente 3. Ordini Sagri, *cioè*, *il* Diaconato, *il* Presbiterato, *e il* Vescovato, *&c. In tutti i quali Articoli*, *e in diversi altri*, *alcuni* Protestanti *dei nostri giorni convengon con essi*, *più*, *o meno*, *e perciò si mostrano lor discendenti*, *come potete facilmente vedere e considerare*.

6. 3. Ordini Sagri.

Alcuni Articoli dei *Valdesi*, nei quali essi convengono coi *Cattolici* contro i *Protestanti*.

11. E*Ssi tenevan la* Messa *e la consagrazione del corpo di Cristo per le parole del Sacerdote*, *sebben con diversi errori intorno ad essa*.

7. Messa.

Tenevano 4. Sagramenti, *cioè*, *il* Battesimo, *l'*Ordine sagro, *il* Matrimonio, *e l'*Eucaristia, *sebbene con qualche incostanza tra loro*.

8. Sagramenti.

Tenevano esser leciti e convenevoli nella Chiesa tutti gli altri Ordini Religiosi, *eccettuati quelli dei* Mendicanti, *che professavano povertà*, *ma non come quella*, *che essi pretendevano da principio di professare*, *e perciò d'allora in poi furon loro mortali nemici*.

9. Ordini Religiosi.

Tenevano il libero Arbitrio *in quel senso*, *che si tien dai* Cattolici; *come anche il* Merito *delle* buone Opere, *e altri simili punti in questo proposito*; *l'esaminare i quali sarebbe quì un affar troppo lungo*.

10. Libero arbitrio.

E questa è la propria qualità degli *Eretici* (la qual parola significa *Sceglitori*) di pigliare alcune cose, e lasciarne altre a loro piacere.

Articoli dei *Valdesi*, nei quali disconvengono e dai *Cattolici* e dai *Protestanti*.

11. Giudici, o giudicazioni.

12. E*ssi tenevano che non v'era nella Religione Cristiana* alcuna Autorità di far morire, *o spargere il sangue, o punire corporalmente: perchè in* S. Matteo *Cristo dice*: Nolite judicare: *Non vogliate giudicare*.

12. Laici consagrano.

*Dicevano che l'*Autorità di consagrare il corpo di Cristo *nella Messa era data ancora ai* Laici, *se erano giusti e in grazia di Dio*.

13. Peccato mortale.

Insegnavano che i Sacerdoti, *quando erano in peccato mortale, non potevano* consagrare, *nè* assolvere *dai peccati*.

14. Consagrazione per mezzo del *Pater noster*.

Celebravano Messa *solamente una volta l'anno, il giorno del* Giovedì Santo; *nella quale non usavano le ordinarie parole della consagrazione*, Hoc est corpus meum; *ma benedivano solamente il pane e il vino, e 7. volte vi dicevano sopra il* Pater noster; *e dopo tal sorta di consagrazione, conservavano il Sagramento tutto l'anno, per darlo agl'infermi, quando quelli ne avean bisogno*.

15. Egualità di Preti.

Tenevano che tutti i Preti *fossero eguali in Autorità e in Dignità, e che il solo* Merito *della vita gli distinguesse*.

16. Povertà dei Preti.

Affermavano che i detti Preti *dovevano esser tutti Poveri, e non avere alcun Patrimonio, ma vivere di sole* Limosine, *come essi facevano*.

17. Religioni mendicanti.

Contuttociò condannavano a maggior segno le Religioni dei Mendicanti, *dicendo che elle erano un' invenzione del Diavolo, e che chi v'entrava era dannato come i lor Fondatori; e come pare, facevano questo per vendicarsi degli Ordini di* S. Domenico *e di* S. Francesco, *che furono approvati da Papa* Innocenzio *in vece del Loro e di quello degli* Umiliati, *che innanzi restò soppresso, come già udiste*.

18. Lavoro di mani.

Affermavano che una Persona buona e perfetta non deve fare alcun Lavoro di mano, anche per sostenere la sua propria vita; e ciò dicevano, perchè i predetti Mendicanti *costumavano di lavorare*.

Ne-

19. Miracoli.

Negavano tutti i Miracoli; *dicendo che nella Chiesa non ve n'era mai stato fatto alcun vero; e ciò, parte per invidia di quelli di* S. Domenico *e di* S. Francesco, *operati in quei giorni; e parte (come dice* S. Antonino) *perchè eglino essendo rozzi ed ignoranti, non arrivavano a capire, o a credere alcuna cosa, superiore al corso comune della natura, ed agli effetti naturali.*

Antonin. ubi supra.

20. Sepoltura Cristiana.

Affermavano che non importava ove i corpi dei Cristiani *fossero sepolti, o in terra sacra, ovvero profana; nella Chiesa, oppure in un campo; e ciò dicevano, perchè ai* Frati mendicanti *eran date molte limosine per associare alla sepoltura i cadaveri dei Fedeli.*

21. Libertà di predicare.

Insegnavano esser lecito a ciascheduno di predicare liberamente ove egli voleva, benchè il Prelato, *o il* Superiore *lo proibisse; e questo, perchè essi vagavano quà e là per il mondo, ciarlando per tutto come loro piaceva, senza licenza degli* Ordinarj.

22. Giuramento.

Affermavano, non esser lecito di giurare su gli Evangelj *per qualunque cosa, o avanti alcun* Giudice; *e in questo punto essi convenivano con gli* Anabatisti *dei nostri giorni.*

23. Orazione del *Pater noster*.

Rigettavano qualunque sorta di preghiera privata, o pubblica, eccettuato il Pater noster, *cioè, l'*Orazione Domenicale, *sotto pretesto che questa sola era insegnata nella Sagra Scrittura: ma veramente (come scrivono gli antedetti Autori) perchè in se stessi erano rozzi ed ignoranti, e appena capaci d'impararne alcun' altra.*

24. Il Credo.

Rigettavano e disprezzavano il Credo *ordinario, che per attestato di tutti gli antichi, si chiama il* Credo *degli* Apostoli; *e ostinati non volevano ammetterlo in alcuna maniera.*

25. La Castità.

E finalmente per chiusa di tutto il resto, essi affermavano che quando la carne gli stimolava, allora era lecita ogni congiunzione con uomo, o con donna indistintamente; perchè questo (dicevano essi) è il rimedio assegnato da Iddio e dalla Natura per tale incomodo: e ancora in ciò essi convenivano con gli Anabatisti *del nostro tempo, eccettuato l'erro-*

rore della congiunzione promiscua, *che io non sento che gli* Anabatisti, *o in dottrina*, *o in pratica la permettano*.

13. Questi dunque eran gli Articoli di quei buoni *Valdesi*, ovvero *Poveri di Lione*, che io ho estratti dagli Autori sopraccitati, *Antonino*, *Uspergense*, *Tritemio*, *Bernardo Lucemburgese*, *Guido Carmelita*, *Gabriele Prateolo*, *Enea Silvio*, ed altri: il qual' *Enea* differisce alquanto dai detti Autori nel suo Catalogo degli errori *Valdesiani*; perchè esso gli scrive, come gli trovò nei suoi giorni in *Boemia*; ove in progresso di tempo furon mischiati con quelli degli *Ussiti*; dimodochè le opinioni, che egli riferisce, sembrano convenire per la maggior parte, piuttosto colle *Ussite*, che colle antiche *Valdesiane*; le une e le altre avendo variato col tempo, come è il solito degli *Eretici* e delle *Eresie*.

Autori che riferiscono i predetti errori.

14. Ora essendo quei *Valdesi* così rozzi ed ignoranti, come attestano i suddetti Scrittori, e vagando quà e là per il mondo con donne in lor compagnia in maniera così dissoluta, conforme ci mostra la loro vita e dottrina; non è egli da maravigliarsi, come potessero divisare dalla Sagra Scrittura, colla quale essi pretendevano di regolarsi (come pretendono anche gli *Eretici* d'oggidì) quelle tante mostruose *Eresie*, che sono state quì riferite; anzi tutto il piano del *Vangelo* dei *Protestanti*, quì descritto, come vedete; e poi di nuovo ravvivato di tempo in tempo da altri *Settarj*? Veramente *Guido* se ne maraviglia, ed io ancora: e se voi osservate bene il corso dei Tempi e delle Istorie, troverete che questi rozzi e ignoranti compagni sono stati i *veri Patriarchi* di tutti i *Settarj*, che son venuti dopo di loro; specialmente degli *Albigesi*, dei *Vicleffiani*, degli *Ussiti*, dei *Lollardi*, dei *Luterani*, degli *Anabatisti*, e di varj altri: Ed il *Volpe* se ne vanta, così dicendo nella sua Storia: *Da questo possiamo vedere*, *come la dottrina adesso insegnata e predicata nella Chiesa Anglicana*, *non è nuova dottrina*, *mentre ella fu quasi* 400. *anni sono*, *perseguitata nei Valdesi*. E poi parlando del-

I *Valdesi* rozzi e ignoranti.

Volpe pag. 210.

della mancanza di ſapere in *Valdo* lor Fondatore, egli dice: *Sebbene il* Laziardo Volterrano *e alcuni altri lo dicono affatto ignorante, fin' a cercare che altri ſcriveſſe e ſpiegaſſe per lui, &c. comunque egli foſſe, o letterato, o non letterato, vedendolo i Veſcovi così ingerirſi nella Sagra Scrittura, e aver d'intorno tanto concorſo; moſſi dalla loro malizia, minacciarono di ſcomunicarlo, ſe non deſiſteva da quella impreſa, &c. In ſomma, quanto più era diligente in pubblicare la vera dottrina di Gesù Criſto, tanto più malizioſamente creſceva la loro fierezza contro di lui.*

Ibidem.

Come il *Volpe* difende tutte le opinioni dei *Valdeſi*.

15. Così ſcrive il *Volpe*, e poi egli pone in margine queſta nota: *La vera natura di Anticriſto ſi è, di non giovare al mondo, nè ſoffrire che altri gli giovino*. Dal che noi vediamo che il *Volpe*, non ſolo ſi vanta dell'antichità di queſto primo ſuo Fondatore, ma ancora approva grandemente il ſuo ingerirſi nella Sagra Scrittura, non oſtante la ſua ignoranza; anzi condanna i Veſcovi per Anticriſti, perchè ſi opponevano alla di lui temerità; onde egli s'impegna a difendere, oltre agli altri, quei 15. empj articoli, poco fa da me riferiti, benchè ſiano a Lui contrarj. E ſe egli non vede queſto ſpropoſito, è per certo sì privo di ſenno, come di grazia, e così lo laſcio, e paſſo alla 2.ª *Setta* degli *Albigeſi* (Antenati dei *Proteſtanti*) come principale e primo rampollo dei detti *Valdeſi*.

Volpe pag. 209.

16. Ma prima biſogna oſſervare ſol di paſſaggio, che eſſendo i prefati *Valdeſi* così ignoranti, come voi di ſopra vedeſte, non ſi può credere che quelli abbiano inventato di loro capo, o ricercato col loro ſtudio tutti quei Punti, da me notati; ma che furon lor ſuggeriti da quello Spirito infernale, che aveva guidato gli antichi *Eretici* prima di eſſi: Come per eſempio, le lor maldicenze contro la *Sede Romana* nel lor primo Articolo, ſon pigliate dai *Donatiſti*, che fecero il ſimile, chiamando la detta Sede *cattedra di peſtilenza*, come atteſta di eſſi *S. Agoſtino*. Anche la loro opinione nel 5.° Articolo, *che la Chieſa Romana aveva errato da S. Silveſtro in giù*, fu pigliata dai

Aug. l. 2. contr. Petil. cap. 51.

Aug. l. de unitate Ecclesiae cap. 12.

Niceph. lib. 18. cap. 45.

dai medesimi *Donatisti*, come si vede nel prefato Santo Dottore. Il lor negare la *Confessione* fu pigliato da certi Eretici, nominati *Giacobiti*, che insorsero 1000. anni sono, come apparisce da *Niceforo*. E l'istesso io potrei dire di tutti gli altri loro Articoli (se questo luogo permettesse un sì amplo discorso) e così dimostrarvi, che quello Spirito d'iniquità, che inspirò queste enormi opinioni agli antichi *Eretici*, le suggerì ancora ai nuovi ignoranti *Settarj Valdesi*: ma questa sarebbe una troppo lunga fatica, e perciò gli lascio, e vengo alla *Setta* degli *Albigesi*.

SECONDA SETTA

dei nuovi Evangelici, chiamati Albigesi.

17. DOpo 30. o 40. anni che i suddetti *Valdesi* ebbero cominciato la loro eresia a *Lione* in Francia, spuntò da quelli un' altra Setta, in una Città del medesimo Regno, chiamata *Albigio*, vicino alla famosa Città e Università di *Tolosa*; essendo i seguaci di tal Setta nominati *Albigesi* dal detto luogo; i quali erano (come si legge in varj Scrittori) una truppa di uomini disperati e audaci, sommamente propensi alla sedizione, e al turbamento della pubblica quiete, come mostrarono colle loro azioni. Questi adunque, pigliando molti Articoli dai *Valdesi*, e aggiungendovene altri dei loro (come fecero gli *Ussiti* dei *Vicleffiani*, i *Luterani* degli *Ussiti*, e i *Sacramentarj* dei *Luterani*) composero una Setta particolare; la quale sparsero sì prestamente, parte colle persuasioni e colle attrattive della libertà, parte colla forza e colla violenza delle armi, alla moda dei Turchi e dei Saracini (come scrive *Cesario*, che visse con loro) che in pochi anni infettarono in Francia e nelle Provincie circonvicine più di 1000. luoghi.

Cesar. Cister. lib. 5. Dial.

18. E di più chiamaron dall'*Affrica* un potente Re dei Mori, nominato *Menelino*, con grossa armata, per unirsi con

con loro; stimando essi col suo ajuto, e con quello di altri Mori di *Granata* in *Ispagna* di prevalere ai *Cattolici*: ma Iddio gli sconfisse con un' insigne e miracolosa vittoria, che egli diede contro di loro al Cattolico e valoroso nostro Conte di *Lestre*, *Simone di Monforte*, fatto poi per la sua prodezza Signore di quel paese, e Generale dell'armata Cattolica, per comando del Papa, contro quegli empj e scellerati Ribelli. La qual vittoria fu riportata dal detto Conte il dì 14. di Luglio nel 1213.; onde gli *Eretici* e gl'*Infedeli* restati sconfitti, e *S. Domenico* coi suoi compagni cominciando a predicare tra loro con grande zelo, e operando molti miracoli (come si legge diffusamente in *S. Antonino* e in altri Scrittori;) la gente più semplice, infetta dei loro errori, facilmente venne ridotta ad abjurarli; sebben dopo per inganno ed istigazione del Conte *Raimondo* di *Tolosa*, che favoriva quell'Eresia (e perciò è dal *Volpe* dichiarato Santo) essi ritornarono alla medesima: dimodochè *S. Luigi* Re di Francia, il detto Conte di *Monforte*, ed altri Principi Cattolici ebbero di nuovo a prender le armi per reprimerli. Del qual fatto l'ampla Istoria particolare dei detti *Albigesi* ancora esistente, come anche quella della vita di *S. Domenico*, e diversi Trattati di *S. Antonino*, ce ne danno una piena contezza, alla quale io rimetto il Lettore.

Matt. Paris. Antonin. 3. part. hist. tit. 19. c.1.& tit. 23. c. 4. Vincent. Gal. l.30. spec.hist.

Raimondo Conte di Tolosa. *Volpe in Protestat.*

19. E per verità fa inorridire il leggere ciò che scrivono diversi Autori dell'estrema impietà di quegli *Eretici*. Eppure il *Volpe* gli commenda molto, dicendo che essi erano persone dabbene, e perseguitate da *Innocenzio* III., da *Onorio* III., e da *Gregorio* IX., solamente per il loro zelo, e per la loro virtù; laddove *Matteo Paris* nella vita del Re *Giovanni* così scrive di loro: *Quando alla fine la perversità di questi Eretici Albigesi arrivò a disprezzare la severità dei giudizj di Dio, gettando in presenza dei loro Vescovi e Sacerdoti i Libri dei santi Evangelj nei luoghi comuni, e usando i Calici ed altri vasi della Chiesa disonestissimamente in disprezzo del Sagramento dell'Eucaristia; Papa* Innocenzio

Impietà degli *Albigesi*.

Matth. Paris in vita Joan. Regis an.1213 pag. 322.

zio *ne sentì un estremo dolore, e mandò in varj luoghi Predicatori per eccitare i Principi Cristiani a reprimerli colla forza delle armi &c.* Così scrive *Matteo Paris*; e diversi Autori riferiscono altri simili enormi fatti di questi *Eretici* oltre modo arrabiati, in disprezzo della *Cattolica Religione*: Come per esempio; essendo eglino assediati nella Città di *Biterra* dai *Cattolici*, pigliarono la Sacra Bibbia, e sporcandola con orina e con altre immondezze, la gettarono dalle muraglie, dicendo loro: *Ecco la vostra legge, miserissimi schiavi*. Abusarono ancora una meretrice sull' Altar maggiore, e strascinarono un gran Crocifisso per le strade con un laccio al collo; e altre simili enormi insolenze, che il *Prateolo* ha raccolte da diversi gravi Autori. Eppure appresso il *Volpe* essi son Santi, e per verità molto degni della sua Chiesa e del suo Calendario. Ma adesso venghiamo ai loro Articoli ed Opinioni, come si trovano riferite nel *Lucemburgese*, nel *Prateolo*, nel *Sandero*, e in altri Autori di sopra accennati.

Gabr. Prat. in catal. haeret. pag. 19.

Articoli degli *Albigesi*, nei quali convenivano, coi *Valdesi*, e coi *Protestanti* del nostro tempo, contro i *Cattolici*.

1. Autorità del Papa.

20. Essi *convenivano coi* Valdesi *e coi* Protestanti *nel* 1.° *articolo* Valdesiano, *rigettando l'* Autorità *del* Papa, *i suoi* Decreti, Canoni, Indulgenze, *e simili*.

2. Confessione, Purgatorio, &c.

Convenivano ancora con ambidue nel 2.° *Articolo*, *rigettando la* Confessione Sagramentale, *il* Purgatorio, *l'* Invocazione *dei* Santi *e le* Preghiere *pe' i* morti.

3. Pregare in Chiesa.

Convenivano per la maggior parte nel 3.° *Articolo*, *affermando che era inutile l' andare alla* Chiesa, *o pregare in essa*.

4. Sagramenti.

Convenivano parimente con ambidue nel 4.° *Articolo*, *rigettando i* Sagramenti *della* Penitenza *e dell'* Estrema unzione: *ma se rigettavano anche la* Cresima, *non l'ho veduto*

duto in alcuno Scrittore. Aggiungevano bensì di proprio l'antica Eresia dei Novaziani, *cioè*, che un uomo dopo il peccato non si potea ripentire.

Convenivano coi Protestanti *moderni contro i* Valdesi, *rigettando il* Sagramento *del* Matrimonio: *ma aggiungevano poi di proprio contro i* Protestanti *e contro i* Cattolici *una dottrina dei* Manichei, *cioè*, che il Matrimonio era cattivo e illecito.

5. Matrimonio.

Convenivano finalmente coi Protestanti Zuingliani *del nostro tempo*, *contro i* Valdesi *e contro i* Cattolici; *negando la* presenza reale del Corpo e del Sangue di Cristo nell' Eucaristia; *aggiungendo in oltre di proprio contro tutti e tre*, che ella in conto alcuno non era Sagramento. *E da ciò si può anche raccorre in che convenivano coi* Cattolici *contro i* Valdesi *e i* Protestanti.

6. Eucaristia.

Articoli degli *Albigesi* nei quali essi eran contrarj ai *Cattolici*, ed ai *Valdesi* loro Padri, e ai *Protestanti* loro Fratelli;

Estratti da S. Antonino part. 4. Summ. tit. 11. c. 7. citati dal Sandero lib. 7. de Visib. Monarch. pag. 503. e da Bernardo Lucemburgese in Catal. Haeretic.

21. Essi *tenevano coi* Manichei, *che vi fossero* due Creatori, *l'uno delle Anime*, *l'altro dei Corpi*: *le Anime le attribuivano a* Dio, *e i Corpi al* Diavolo.

7. Due Creatori.

Negavano coi Saducei *la* Resurrezione *dei nostri corpi*, *come cosa affatto impossibile*, *ed incredibile*.

8. Resurrezione.

Affermavano con Pitagora, *che le nostre* Anime *passano da un corpo all' altro*, *anche nei corpi delle* Bestie e *dei* Serpenti.

9. Passaggio delle anime.

Rigettavano con gli antichi Messaliani *e con altri* Eretici, *ogni* esterno Battesimo d'acqua, *come cosa inutile e dispregevole*.

10. Battesimo d'acqua.

Io tralascio altre simili enormi *Eresie*, attribuite da S. *Antonino* agli Eretici *Albanesi*; sebbene il *Sandero* le

racconta nella ſua *Monarchia viſibile*, come attenenti ai detti *Albigeſi*; perchè eſſo gli prende ambidue per una *Setta*. Ma il *Prateolo* ed alcuni altri gli ſtimano due Sette diſtinte, e che gli *Albaneſi* ſiano ſtati circa 400. anni prima degli *Albigeſi*, cioè, intorno all'anno 800. di *Criſto*, ſotto Papa *Leone* III. Veſcovo di *Roma*, e *Coſtantino* VI. Imperatore di *Coſtantinopoli*.

22. Ma dai pochi Articoli riferiti di ſopra, ſe voi gli unite colle loro antedette enormi azioni, facilmente potrete vedere, che razza di gente eran coſtoro, e quanto proprj per eſſer membri della Chieſa del *Volpe*; dei quali egli ſcrive con gran tenerezza in molti luoghi della ſua Iſtoria degli *Atti* e *Ricordi*; avendo pietà delle loro afflizioni, e dicendo che eſſi furono perſeguitati dal Papa per falſo ſoſpetto di Ereſia, e malamente rappreſentati dagli Scrittori di quei tempi; dimodochè egli pone tutto in dubbio, e non laſcia niente di certo per fiſſarviſi: Perchè tra le altre coſe egli ſcrive così: *Che gente foſſero queſti* Albigeſi *non ſi può ben raccorre dalle antiche Iſtorie Papiſte; perchè, ſe in quei giorni vi erano alcuni, che teneſſero, inſegnaſſero, o ſosteneſſero contro il Papa, o contro la ſua Superbia papale; gl' Iſtorici di quel tempo per lo più gli depravavano, o mal riferivano di sì fatta maniera, ſopprimendo la verità dei loro Articoli, che gli facevano peggiori dei Turchi e degl' Infedeli; il che fu, io ſuppongo, che fece ſcriver di loro* Matteo Paris, *ed altri della ſua ſorta, nel modo che ſcriſſero; altrimente egli è da crederſi (e così io trovo in alcune memorie) che le opinioni degli* Albigeſi *fuſſero ſane abbaſtanza; non profeſſando eſſi altro, che contro l'indecente opulenza, ſuperbia, e tirannia de' Prelati, e negando che l' Autorità del Papa ſia fondata nella Sagra Scrittura.*

Volpe pag. 231.

Il *Volpe* approva le opinioni degli *Albigeſi*.

23. Così ſcrive il *Volpe* dei ſuoi *Albigeſi*; e dopo in un altro luogo egli dice: *Queſti* Albigeſi, *perchè cominciarono ad annaſare il Papa, e a cenſurare la ſregolata maniera e diſciplina della Sede di Roma, ei per queſto gli riputò*

Volpe pag. 244. & 245.

putò Eretici, *&c.* Così dice egli, e poi fa in margine questa nota: *Albigesi falsamente riputati Eretici*. Da tutte le quali cose voi vedete che il *Volpe* senza alcuna vergogna vorrebbe esimere gli *Albigesi* dalla infamia dell' Eresia, e gettarne sul Papa l'odiosità, che gli represse e gli gastigò; rendendo dubbioso, o piuttosto nullo, l'attestato di tutti gl'Istorici di quei tempi, e di altri in appresso: Impresa per verità disperata a segno tale, che così ognuno può dire, fare, o negare qualunque cosa.

Disperata impresa del *Volpe* in opporsi a tutti gli antichi Scrittori.

24. E poichè il *Volpe* asserisce quì, *ch'egli è da credersi* (*e così ei trova in alcune memorie*) *che le opinioni degli* Albigesi *fussero abbastanza sane*; io gli domando: Quale Scrittore, o *Cattolico*, o *Protestante*, ha mai creduto, o detto così avanti di lui? e chi fu mai così sfacciato, che affermasse tal cosa in iscritto? perchè non mostra quelle memorie, nelle quali ei dice d'averla trovata, o almeno le cita in margine? o finalmente perchè non palesa, *quando*, *dove*, e *da chi* le ha avute? Ma tutte queste particolarità debbono esser fuggite da chi pretende di mentire sfacciatamente, e di opporsi alla corrente degl' Istorici antichi, come il *Volpe* fa quì e in molti altri luoghi, per difendere un'impietà, attestata da diversi Scrittori. E tanto basti degli *Albigesi*, primi Fratelli dei *Protestanti*. Passiamo adesso alla 3.ª *Setta*, che è quella dei *Vicleffiani*.

TERZA SETTA

Dei nuovi Evangelici, nominati Vicleffiani.

25. Di nuovo, intorno a 150. anni dopo, cioè, nell'anno di *Cristo* 1370. quando le 2. prefate Sette de *Valdesi* e degli *Albigesi* rimasero in *Francia* quasi estinte, l'istesso spirito di *Satanasso* istigò *Gio: Vicleffo* in *Inghilterra* a ravvivare alcuni Articoli delle medesime, e ad inventarne diversi altri, nelle occasioni e per i motivi, che appresso udirete, quando io verrò a

parlare di lui nel mese di Gennajo; ove il *Volpe* l'ha piantato in *capite libri*, come Capo di tutti i suoi Santi: onde basterà quì solamente notare i suoi Articoli di dottrina, come ho fatto negli *Eretici* precedenti, con avvisarvi che anche il *Vicleffo* non mise fuora le sue opinioni tutte in un tratto; ma (al solito degli *Eretici*) a poco a poco; aggiungendo e cambiando di tempo in tempo, come l'occasione se gli presentava di accrescerle, o d'alterarle.

Volpe pag. 356.

26. Perchè, se voi osservate bene il fatto come egli passò, anche secondo il racconto dell'istesso *Volpe* nella sua Istoria degli *Atti* e *Ricordi*, troverete che i primi Articoli, raccolti dalle sue prediche e dai suoi scritti, e mandati a *Gregorio* XI. nel 1377., furono 8., e i più di essi solamente contrarj ai beni temporali del *Clero*, e allo stato dei *Religiosi*. Ma l'anno seguente l'istesso Papa mandò di *Roma* in *Inghilterra* altri 18. Articoli assai diversi, condannati dalla *Sede Apostolica*; i quali furon presentati in un'adunanza di Vescovi e di Prelati, insieme con una lettera del detto Papa in data del 20. di Maggio del 1378., dimodochè in un solo anno i suoi Articoli crebbero il doppio, e quasi affatto diversi da quelli dell'anno avanti, come potete ben confrontarli nella propria Istoria del *Volpe*; e di nuovo 4. anni dopo, cioè, nel 1382. il *Volpe* racconta, che 8. tra Vescovi e Arcivescovi, 14. Dottori, e 6. Baccellieri in Teologia con molti altri uomini dotti di tutti gli Ordini Religiosi, adunati in *Osforda*, condannarono 23. Articoli del *Vicleffo*, 9. di eresia, e il resto di errore.

Principio e progresso degli errori del *Vicleffo*.

Volpe pag. 400.

27. E finalmente nell'8.ª sessione del Concilio di *Costanza* l'anno di Cristo 1415. ne furono condannati 45., nei quali egli conveniva in diverse cose coi *Valdesi* e con gli *Albigesi*, e ancora con qualche sorta di *Protestanti* dei nostri giorni; come intorno all'*Eucaristia*, alla *Confessione*, alla *Scomunica*, alle *Religioni*, in particolare dei *Mendicanti*, alle *Indulgenze*, ai *Decreti*, e al *Primato del Papa*, &c.; ma in altri Articoli egli era a loro totalmente

te

te contrario : E per esser più breve , quì appresso noterò questi soli .

Articoli del *Vicleffo* , nei quali ei differisce dai *Protestanti* e dai *Cattolici* , e perciò fa una Setta distinta .

28. C*He non è lecito agli Ecclesiastici l'aver possessioni temporali , e che i Signori laici , avendone bisogno , posson pigliarsele* . Questo 1.° Articolo fu il fondamento principale del suo primo credito appresso il Duca di *Lancastro* , ed altri Signori in *Inghilterra* , che desideravano di prendersi i beni appartenenti alla Chiesa , come vedrete nel futuro Capitolo di *Gennajo* ; e perciò egli inculcava questa dottrina in molti Articoli , cioè , nel 10.° 16.° 18.° 32.° 33.° 36.° 39.° , che insieme con tutti gli altri furon condannati nel Concilio di *Costanza* .

1. Povertà del Clero.

29. *Che non v' è Magistrato , nè Principe , nè Prelato , nè Vescovo , mentre sta in peccato mortale* : Cioè , quando un Principe , o un Vescovo cade in peccato mortale , perde subito il suo posto e la sua dignità . E a questo Articolo appartengono il 4.° , l'8.° , il 26.° e il 30.° , condannati nel detto Concilio di *Costanza* . E perchè pareva questa dottrina sediziosissima e pericolosa a tutti i Principi e Governatori , per dovere stare all' altrui giudizio , quando cadevano in peccato mortale , e così venir privati dei loro posti dai proprj sudditi ; l'*Imperatore* fece instanza (come dice l'istesso *Concilio*) che fosse il detto Articolo censurato a parte , e condannato distintamente , come seguì .

2. Dignità perduta in peccato mortale.

30. *Che un Vescovo , mentre sta in peccato mortale , non conferisce gli Ordini Sagri , nè un Prete battezza , nè consagra il corpo di Cristo* : cioè , se fa queste azioni in peccato mortale , non hanno effetto . Dal che ne segue , che niuno sarebbe sicuro d'esser Prete , o battezzato , o che l'Ostia fosse consagrata . E ciò si afferma dal *Vicleffo* nel suo 6.° Articolo , condannato dal predetto *Concilio* .

3. Azioni invalide in peccato mortale.

31. Ma

4. Ordini Religiosi.

31. Ma contro gli *Ordini Religiosi*, in particolare dei *Mendicanti*, e contro i loro *Fondatori*, Protettori, e Benefattori, il *Vicleffo* ha 11. Articoli, *cioè*, *il* 20.° 21.° 22.° 23.° 24.° 25.° 31.° 35.° 44.° *e* 45.°, *e in fine conchiude*, che S. Agostino, S. Benedetto, S. Bernardo, *e tutti gli altri Istitutori di Religioni particolari*, *sono dannati*, *per averle istituite*, *se di ciò*, *prima di morire*, *non si pentirono*.

5. Necessità di tutte le cose.

32. *Che tutte le cose succedon tra gli uomini per assoluta necessità*, *non essendovi libertà alcuna nelle loro azioni*. E questo lo dice nell'Articolo 27.°

6. Università e gradi di scuola.

Che le Università, *gli Studj*, *i Collegj*, *i gradi di dottrina*, *e simili*, *son tutte cose del Paganesimo*; *e tanto giovano alla Chiesa*, *quanto il Diavolo*, *e niente di più*. E questo ei l'afferma nell'Articolo 29.°, condannato dallo stesso *Concilio*.

7. Giuramenti nei contratti.

33. *Che tutti i Giuramenti sono affatto illeciti in qualunque umano contratto*, *nè si devono ammettere tra i Cristiani per causa alcuna*. E questa fu un'antica Eresia dei *Catariti*, che più di 1300. anni sono, erano una Setta dei *Manichei*, come si vede in S. *Agostino* *; il qual'errore venne ravvivato intorno a 500. anni dopo dagli *Albanesi*, o *Concordesi*, come si legge in S. *Antonino* *; e dopo il corso di 400. anni ei fu di nuovo ripigliato da una Setta dei *Valdesi*, che si chiamavano *Insabatati*, come scrive *Gabriello Prateolo* *; e alla fine fu novamente suscitato dal *Vicleffo*.

* *Lib. de haeres. c.* 46.

* *Part.* 4. *Summ. tit.* 11. *cap.* 7.

* *In catal. haeret.*

34. Questi dunque, per esser breve, sono gli Articoli principali, nei quali il *Vicleffo* differisce non poco, come vedete, non sol dai *Valdesi* e dagli *Albigesi*, ma ancora dai *Protestanti* dei nostri giorni, dai *Luterani*, dagli *Zuingliani*, e dai *Calvinisti*: il che basta per mostrarvi quanto concordi sono tra loro il Padre i Figliuoli; e così passo alla 4.ª *Setta*, che è dei *Lollardi*.

QUAR-

QUARTA SETTA

Dei nuovi Evangelici, *detti* Lollardi.

35. IO mostrai nella 2.ª Parte del 1.° Tomo al Capo 9.°, che sebbene, secondo il *Tritemio*, fù la Setta dei *Lollardi* cominciata in *Germania* da un certo *Gualtero Lollardo*, qualche tempo prima di quella dei *Vicleffiani* in *Inghilterra*; tuttavolta, perchè forse ella non venne nel nostro paese così presto, e poi vi prevalse più di tutte le altre *Sette*; dicono alcuni Scrittori, e specialmente il *Prateolo*, che i *Lollardi* furono un rampollo dei *Vicleffiani*. Ma comunque ciò sia, certo si è, che poi giunse il nome *Lollardo* ad essere usato in *Inghilterra* sì generalmente, che i *Vicleffiani* come pure i *Valdesi* eran da tutti chiamati *Lollardi*, come appare da diversi Statuti sotto *Arrigo* IV. riferiti dal *Volpe*; il quale parimente dimostra, che anche prima di quel tempo, cioè, nel 1391. *fu condannato un tal Prete Guglielmo Suinderbio* (dice il pubblico Registro) *per esecrando malfattore della nuova Setta, volgarmente chiamata Lollarda*. E tanto basti circa l'antichità del nome di questi *Settarj*.

Trithem. in Chron. an. 1215.

Prat. l. 10. hæres. pag. 257.

Volpe nella protesta e negli Atti pag. 428.

36. Quanto poi alle loro opinioni, il detto *Tritemio* racconta, che essi convenivano coi *Valdesi* in rigettare i Sagramenti della *Cresima*, della *Penitenza*, e dell'*Estrema unzione*. Condannavano ancora i *giorni Festivi*, la *consagrazione delle Chiese*, i *Digiuni*, e simili: E specialmente eran notati in *Inghilterra*, e detestati per mangiar carne in *Venerdì* e in *Quaresima*; dal che ne venne quel comun detto della gente: *i Lollardi e i Cani de' macellari son d'una medesima Religione*. Ma in oltre negavano ancora l'*invocazione dei Santi*, il *Purgatorio*, e le *Orazioni pe' i morti*; e avevan di più altri Articoli particolari, pe' i quali essi facevano una *Setta* distinta; e son questi che seguono.

Trithem. ibid.

Opi-

Opinioni particolari e deteſtabili dei *Lollardi*.

1. Batteſimo.
2. Eucariſtia.
3. Lucifero.
4. Michele.
5. Madre di Criſto.
6. Peccati ſotto terra.

37. CHe *il Sagramento dell'*eſterno Batteſimo d'acqua *non è neceſſario*, *nè profittevole*.

Che il Sagramento dell' Eucariſtia *non è parimente neceſſario*.

Che Lucifero *coi ſuoi Angeli fu a torto cacciato dal Cielo da* Michele.

Che Michele *coi ſuoi Angeli deve eſſer dannato nell' ultimo giorno del giudizio*.

Che la Madre di Criſto *non reſtò vergine dopo il parto*, *perchè altrimenti ella ſarebbe ſtata un Angelo*.

Che Iddio avendo dato la terra agli uomini per abitarvi, *punirà ſolamente quei* Peccati, *che ſono commeſſi ſopra a terra*, *e non quelli che ſi commettono ſotto terra nelle* Cantine, *o in altri luoghi di ſimil ſorta*.

Per queſto rifleſſo comunemente eſſi facevano le lor conventicole nei ſotterranei. E tanto baſti circa i *Lollardi* nella propria loro ſpecie; benchè (come è ſtato già detto) in *Inghilterra* tutti i Settarj dai *Valdeſi* in giù furon generalmente chiamati *Lollardi*; come anche ſeguì dei *Luterani* nel tempo d'*Arrigo* VIII., dei quali tratterò adeſſo nel 5.° luogo.

QUINTA SETTA

De' nuovi Evangelici, *nominati* Luterani.

38. SIccome intorno a 150. anni dopo *Valdo* in *Francia*, ſorſe *Gio: Vicleffo* in *Inghilterra* a rinnovare ed accreſcere le di lui *Ereſie*, come fu di ſopra notato; così circa ad altri 150. dopo il *Vicleffo*, quando erano quaſi eſtinte le ſue empie opinioni, cominciò *Lutero* in *Germania* nell'anno 1417. a ravvivar le medeſime, con

con aggiungervi ancora molte delle sue. E siccome *Valdo* e i suoi Compagni sul principio diedero al Papa belle parole, e non negarono la sua Suprema Autorità, finchè ebbero qualche speranza di vedere il loro Ordine confermato; così anche il *Vicleffo* per più anni scrisse ai Papi, riconoscendo la loro Suprema Autorità, varie lettere di sommissione; delle quali voi potete vederne una a *Urbano* VI., riferita dall' istesso *Volpe* nella 1.ª sua edizione (ma soppressa nella 2.ª) e riportata dal Dottor *Sandero* nella sua *visibile Monarchia*: E così ancora *Martin Lutero* per qualche tempo fece al Papa diverse proteste di riverenza, come si vede nella sua vita, scritta da *Gio: Cocleo*, ed in altri Autori.

Paragone tra il proceder di *Valdo*, di *Vicleffo*, e di *Lutero*.

Sander. de visibil. Monarch. lib. 7.

Cochlæus in vita Lutheri an. 1517. 1518.

39. E siccome i *Valdesi* essendo Laici, e volendo esser Frati, si ruppero col Papa, perchè non poterono ottenere da esso l'approvazione della lor volontà; e il *Vicleffo* essendo Prete, si ruppe coi Frati e insieme col Papa, perchè fu, ad istanza di quelli, privato per sua sentenza della Rettoria di un Collegio in *Osforda*, ingiustamente da lui pretesa, come vedrete nel futuro Capitolo di *Gennajo*; così *Lutero* essendo Frate e di spirito ardente, anche egli si ruppe col Papa, perchè fu data ai *Domenicani*, e non al suo Ordine *Agostiniano*, la commissione di predicare le *Indulgenze* in *Germania*, come ei pretendeva.

40. Dimodochè tutte queste cose corrono unitamente in una certa conseguenza e proporzione sì d'uomini, come di fini, di azioni, di spiriti, e di motivi. E siccome i *Valdesi* restaron divisi subitamente in varie *Sette*, che pullularon da loro; come gli *Albigesi*, gli *Almericani*, i *Begardi*, i *Beghini*, i *Flagellanti*, e simili; convenendo in alcune cose, e disconvenendo in altre, secondo il solito delle *Eresie*: così ancora dalla dottrina del *Vicleffo* ne nacquero gli *Ussiti* in *Boemia*, e da loro immediatamente diversi altri *Settarj*; come gli *Orebiti*, i *Piccardi*, gli *Adamiti*, i *Rochezaniti*, i *Drecenziani*, e altri di simile stampa, fin al numero di 12. *Sette* differenti, conforme rac-

Æneas Syl. de orig. Bohemor. c. 43. 57. Bonfin. dec. 3. lib. 2.

raccontano *Enea Silvio* ed il *Bonfini*. E così appunto dalle nuove opinioni di *Lutero* ne derivaron, non solamente diverse *Sette* di *Luterani*, ma ancora quasi infiniti altri *Settarj* da loro dissimili, come sono gli *Anabatisti*, gli *Zuingliani*, i *Calvinisti*, i *Puritani*, i *Brounisti*, &c., convenendo in alcune opinioni, e disconvenendo in altre.

41. E perchè *Lutero* cominciando con poche e piccole cose, andò stuzzicando adagio adagio la cloaca della maggior parte delle antiche *Eresie* di 1500. anni prima di lui; e in conseguenza sarebbe fatica troppo tediosa il riferire tutte quante le sue opinioni, contradizioni, assurdità, e nuove invenzioni; io stenderò quì solamente un catalogo delle più principali, e proprie delle *Sette* particolari dei *Luterani*; per le quali si fanno conoscere differenti da ogni altra *Setta*, e specialmente dalle comuni opinioni dei nostri *Protestanti Inglesi*; supponendo che negli Articoli generali contro l'*Autorità* e i *Decreti* del *Papa*, come pure contro la *Messa*, il *Purgatorio*, l'*Invocazione dei Santi*, e simili, convengono in tutto, sebben differiscono in altre cose; ritenendo essi le loro *Eresie* particolari, per le quali fanno una *Setta* distinta da tutte l'altre.

Opinioni di *Lutero* e dei *Luterani*, per le quali essi differiscono da tutte le altre Sette dei *Protestanti*.

1. Eucaristia.

42. IN *primo luogo essi tengono che nel* Sagramento *dell'* Eucaristia, *dopo le parole della consagrazione, v'è realmente il vero* Corpo *e* Sangue *di* Cristo, *insieme colla sostanza del pane e del vino*.

2. Conservazione dell'Eucaristia.

Che il Corpo *e il* Sangue *di* Cristo *v'è solamente nel tempo della* Comunione, *quando si riceve, e non altrimenti; e in conseguenza che il* Sagramento, *dopo aver fatto la comunione, non si dee conservare; perchè allora egli sarebbe solamente pane, come avanti la consagrazione*.

Che

3. Preparazione all'Eucaristia.

Che la debita preparazione *per ricevere* l'Eucaristia, *non è l'* esame *della* Coscienza, *o il* pentimento *dei proprj peccati, ma il solo* credere; *e chiunque la riceve altrimenti, mangia la propria dannazione.*

4. Certezza di grazia.

Che ogni Uomo giusto *conosce d'essere in grazia di Dio; e se egli non lo conosce di certo, ei non è giusto.*

5. Peccato originale.

Che il Peccato originale *rimane dopo il* Battesimo *nei bambini; ma non cagiona loro la dannazione.*

6. Incredulità sola danna.

Che un Cristiano *non può esser dannato, quando anche volesse, se egli* crede; *perchè la sola* incredulità *è quella che danna.*

7. Libero Arbitrio.

Che il libero Arbitrio *nel Cristiano è un puro nome, e non può cooperare in cosa veruna.*

8. Cooperazione al peccato.

Che l' Adulterio di David, *e il Tradimento di* Giuda, *fu tanto operato da Iddio, quanto la Vocazione di* Paolo.

9. Matrimonio.

Che Iddio tanto comanda a ogni uomo di pigliar moglie, *quanto appunto di* mangiare *e di* bere; *E che il vivere castamente non è più in nostro potere, che il far miracoli.*

10. Fornicazione.

Che il Marito, *se la* Moglie *ricusa di rendergli il debito, può usar con la* Serva.

11. Combattere contro i Turchi.

Che il combattere contro i Turchi *e altri simili* Tiranni *infedeli, che si presentano per punirci, è un resistere alla* volontà *e al* comando *di* Dio.

12. Passione di Cristo.

Che Cristo *patì sulla croce, non solo in quanto alla* natura Umana, *ma ancora in quanto alla* natura Divina, *perchè l'una è inseparabil dall'altra.*

13. Ingiurie.

Che non è lecito ad un Cristiano *il chieder* soddisfazione *per via di legge davanti alcun* Giudice *per qualunque* ingiuria.

14. Mendicare.

Che tra i Cristiani il mendicar volontario *è proibito dalla* Legge *di* Dio.

15. Leggi di Principi.

Che un Cristiano *non può essere obbligato ad alcuna legge dal comando di verun* Superiore; *ma solamente a quel che* Cristo *ha ordinato in particolare.*

16. Sagramenti.

Che si posson tenere, uno, o due, o tre, o quattro Sagramenti.

17. Purgatorio. *Che il* Purgatorio *si deve tenere, ma non come contenuto nella* Scrittura: *E che le* Anime *nel* Purgatorio *possono* meritare *e* demeritare; *nè ancora sono sicure della loro salute*.

18. Sacerdozio. *Che tutti i* Cristiani *son* Sacerdoti, *e hanno egualmente* autorità di assolvere *dai peccati*, *se la* Comunità *dà loro l'uso della medesima*.

19. Assoluzione. *Che chiunque* si crede assoluto *dai suoi peccati*, *è* assoluto; *benchè egli non abbia* dolore *di ciò che ha commesso*.

20. Donne possono assolvere. *Che una* Donna, *o un* Ragazzo, *o qualsivoglia altro* Cristiano (*ricevendone la permissione dalla* Comunità) può assolvere *un uomo dai suoi peccati*, *quanto qualunque* Sacerdote, *o* Vescovo, *o il* Papa *medesimo*.

Io tralascio molte altre simili assurdità *ereticali* di sua invenzione; queste essendo bastanti per mostrare la sua empia e ardita singolarità; le quali furon raccolte nelle sue Opere dal *Sandero*, dal *Prateolo*, dal *Cocleo*, dall' *Eckio*, dal Vescovo *Fischerio*, dal *Surio*, dallo *Stafilo*, e da altri Scrittori.

Sand. lib. 7. de visib. Monarch. Prateol. in Elenc. haereticor. Cochl. in vita Lutheri. Eckius lib. contr. Luth. Fisch. lib. cont. Luth. Surius in historia. Staph. lib. de concord. Lutheran.

SESTA SETTA

Dei nuovi Evangelici del nostro tempo, nominati Anabatisti.

An. 1524.

43. GLi *Anabatisti* cominciarono ad apparire intorno al 1524., cioè, 5., o 6. anni in circa dopo il principio del nuovo Evangelio di *Martin Lutero*; da cui essi spuntarono come un rampollo particolare. I primi publici professori dell'*Anabatismo* furono *Tommaso Munstero*, *Baldassare Pacimontano*, *Bernardo Rotmano*, e diversi altri, tutti imbevuti della nuova dottrina *Luterana*: e il primo di questi, che è il *Munstero*, fu l'Autore di quella sì nota e sanguinosa guerra dei *Villani* in *Germania* nel 1525. *Filippo Melantone* primario discepolo di *Lutero* accusa anche il suo compagno *Carlostadio*, come uno dei prin-

Melancht. comment. in ep. ad Coloss.

principali Autori di questa *Setta*; a cui si sottoscrive *Erasmo Alberio*: e un altro celebre *Luterano*, nominato *Antonio Corvino* accusa *Zuinglio* per promotore della medesima: e l'istesso pure afferma il predetto *Pacimontano*, dicendo in un suo libro, stampato a *Maspurgo*, che egli aveva la propria mano di *Zuinglio* da mostrare in approvazione della loro dottrina; il che è attestato ancora dall'*Ekio*: e il *Bullingero* principal *Zuingliano* asserisce, che un certo *Anabatista* caricò *Zuinglio* della detta dottrina nella 3.ª sua disputa di *Zurigo*; scongiurandolo a dirgli il vero, se il *Battesimo* dei *bambini* veniva da Dio, o no.

Anton. Corvin. in dialog.

Eckius cont. conf. Zuingl. Bulling. lib. 1. cont. Anabapt.

44. Ma chiunque sia stato il particolare Autore di questa *Setta*, certo si è per general consenso degli Scrittori, che i primi suoi fondamenti furono presi da *Lutero*, per certe parole da lui scritte *ad Valdenses*; ove egli diceva, *che sarebbe meglio tralasciare il battesimo nei bambini, che battezzarli senza la fede attuale*. Sulle quali parole riflettendo i suoi detti Discepoli, nè stimando probabile, che ai bambini fosse data nel loro battesimo una special Fede attuale, come poi *Lutero* andò immaginandosi; stimarono meglio di toglier via questa pratica della Chiesa, e differire il loro battesimo fin' a tanto che arrivassero agli anni della discrezione, ed avessero l'ordinaria fede attuale come gli altri uomini; o di nuovo ribattezzarli, quando essi giungevano ai detti anni, se erano stati battezzati innanzi.

45. E così cominciarono questi *Settarj*, contando *Lutero* per loro Padre, come in un suo libro se ne vanta il suddetto *Pacimontano*. Parimente il *Bucero* Semiluterano e Semizuingliano protesta il medesimo; dicendo che il *Vangelo* dei *Luterani* e degli *Anabatisti* uscì di *Sassonia*. Ora, essendo questo il loro principio, vediamo un poco il loro progresso e le loro opinioni: perchè, oltre a questa *Eresia* del *ribattezzare*, essi ne tengono molte altre, parte in comune coi maggiori loro Fratelli *Luterani*, e coi lor Patriarchi *Vicleffiani* e *Valdesi*, e parte proprie di loro me-

Balthas. Pacimont. l. ad suos Parochos.

Bucer. Comment. in cap. 3. Matthaei.

medesimi; per le quali essi fanno una *Setta* distinta, sebben divisa dentro il corso di pochi anni in altre 12. varie *Sette*, come attesta *Federigo Stafilo*, una volta anch'ei *Luterano*, e Consigliere dell'Imperatore. I nomi loro potete leggerli nel suo libro *De concordia Lutheranorum*; cioè, *Adamiti*, *Stebleri*, *Sabatarj*, *Clancularj*, &c., e tutti quanti colle loro opinioni particolari. Le quali *Sette* si trovano in oggi tutte insieme dentro la *Boemia*, conforme dicono *Enea Silvio*, il *Bonfini*, il *Dubravio*, ed altri Scrittori dello stato del detto Regno; come pure le relazioni particolari di quelle persone che vengon di là, colle quali ho più volte parlato di questa materia, cioè, dello stato degli *Anabatisti* nel detto paese: ed esse mi hanno affermato, che vi passano per *Setta* distinta, come le altre degli *Ussiti*, dei *Taboriti*, dei *Luterani*, degli *Zuingliani*, e dei *Calvinisti*; e che nel Ducato della *Moravia* vi son quasi Città intere e Villagi di tali *Settarj*, i quali vivono tutti in comune, uomini, donne, beni, e ragazzi; e questi sono ancora allevati così in comune, che il Padre non dee conoscere il suo Fgliuolo, e il Figliuolo suo Padre. Del che forse vergognandosi il *Volpe*, non ardisce tra tutti quanti gli altri *Settarj*, di chiamarli *Fratelli*, sebbene diversi Santi della sua Chiesa convengon con essi in alcune delle loro opinioni; come vedrete, quando verrò ad esaminare il suo Calendario; e a tal fine in questo luogo io stendo un Catalogo delle medesime.

Dello stato degli *Anabatisti* in *Boemia* e in altri paesi adjacenti.

Opinioni particolari degli *Anabatisti*, per le quali essi fanno una *Setta* distinta.

46. OLtre agli Articoli, ne quali convengono gli *Anabatisti* coi lor passati Progenitori *Valdesi* e presenti Fratelli *Luterani* e *Zuingliani*, negando con loro il *Sacerdozio della Chiesa Cattolica*, il *numero dei suoi* Sa-

Sagramenti , il *libero Arbitrio* , il *Merito delle opere* , le *Preci pe' i morti* , l' *Invocazione dei Santi* , e simili ; essi hanno le seguenti opinioni particolari e proprie delle loro *Sette* .

Negano in primo luogo , *che si deva battezzare uno* , *prima che abbia l'* uso perfetto *della* ragione , *e che creda e professi la* Fede , *cioè* , *quella della loro* Setta .

1. Anabatismo .

Affermano , *che se uno vien battezzato nella sua* infanzia , *si dee di nuovo* ribattezzare *per il detto motivo* , *quando arriva agli anni della* discrezione .

2. Battesimo degl'infanti .

Che non si deve assegnare Ministro pubblico *della* parola *di* Dio , *nè* Ordine Ecclesiastico *distinto dal* Laico ; *ma che ognuno può esercitare il Ministero come gli piace* , *o quando gli viene imposto dalla* Comunità . *E questa opinione l'hanno presa dall' articolo* 19.° *di* Lutero , *mentovato di sopra* , *ove egli dice che* tutti i Cristiani *sono egualmente* Preti .

3. Ministero pubblico .

Che è ingiurioso alla Libertà Cristiana , *e contrario alla* parola di Dio *il permettere che i* Magistrati temporali *usino la* spada *sopra l'uomo per qual causa si voglia* .

4. Uso della spada .

Che tutti quelli , *che non sono della* lor Setta , *e non credono come loro* , *sono* Infedeli , *e in conseguenza possono essere giustamente* ammazzati .

5. Omicidio .

Che sì le Mogli , *come i* Figliuoli , *e ogni altra* cosa *devono esser* comuni , *almeno l'uso delle medesime* : *E così vivono tutti quanti in comunità* : *giacendo la notte* Uomini *e* Donne *per tal' effetto in un* Dormitorio comune , *quantunque abbiano* Matrimonj *particolari di* Moglie *e* Marito .

6. Comunità di moglj e di figliuoli .

Che ogni Donna *è* obbligata *a conceder l'* uso *del* suo corpo *a ogni* Uomo *che lo domanda* , *e parimente ogni* Uomo *a ciascuna* Donna *che lo richiede* .

7. Mutua prostituzione .

Che l' Uomo *non deve portare* arme veruna , *nè* spada , *nè* coltello , *nè* bastone , *secondo il precetto di* Cristo .

8. Armi .

Che è lecito *a un* Uomo *il negare la propria Fede pubblicamente* , *purchè egli la conservi nel cuore* .

9. Fede .

Che anche il Diavolo *sarà* salvo *nell' ultimo giorno del*

10. Diavolo .

Resurrezione. *del giudizio*; *e che non v'è da aspettare la* Resurrezione *della* carne.

11. Incarnazione. *Che* Gesù Cristo *non s'è incarnato di* Maria Vergine, *&c.*

Vedi 36. passi di Scrittura allegati contro il battesimo degl'infanti dai Ministri di *Trasilvania* nel loro libro chiamato *Antithesis*.

Questi sono gli Articoli con diversi altri degli *Anabatisti* del nostro tempo; che essi procurano di sostenere con molti passi di Scrittura, massime i primi 2. contro il *Battesimo* degl'*infanti*: per provare i quali essi pervertono più di 30. luoghi della medesima, come potete chiaramente vedere nei loro Libri, e specialmente in uno dei Ministri di *Transilvania*, chiamato *Antithesis*. E sebbene ogni loro *Setta* non tiene tutti, o ciascuno dei detti Articoli; nientedimeno son tenuti tra loro, e diversi altri ancora; come apertamente si vede da quelli, che in numero di 21. furon proposti dagli *Anabatisti* ai *Cattolici* della Città di *Munster* nella *Vesfalia*; ai quali rispose in *Cocleo* nell' anno di *Cristo* 1534., come scrive egli stesso nella vita di *Lutero*, e mostra che essi procedono per la maggior parte dai fondamenti della sua dottrina. Ma contuttociò, perchè costoro oggidì non sono sofferti dal Governo d'*Inghilterra*, e vengon bruciati là ed altrove da diversi *Settarj* del nuovo Evangelio; il *Volpe* non osa di ammetterli per suoi *Fratelli*, come ho detto di sopra; sebben alcuni dei suoi buoni Santi tenevano delle loro opinioni, conforme vedrete nei lor proprj luoghi, quando verremo all' Esame del Calendario: E tanto basti circa questa *Setta*. Adesso passiamo a quella degli *Zuingliani*.

Cochl. in vita Lutheri ann. 1534.

SET-

SETTIMA SETTA

Dei nuovi Evangelici, detti Zuingliani, *e di altri primi Fondatori, o Rinnovatori degli* Eretici Sagramentarj *dei nostri giorni.*

48. Vi mostrai poco fa, come *Lutero* cominciò la sua nuova dottrina nell'anno di *Cristo* 1517. in *Vitemberga*, Città di *Sassonia*; il cui primo amico e compagno fu *Andrea Carlostadio*, Arcidiacono di detta Città; il quale essendo di turbolento e furioso umore (come attesta l'istesso *Lutero*) e insieme inclinato alla dissolutezza, come poi mostrarono le sue Azioni, abbracciò quella nuova dottrina, e poco dopo, cioè, nel 1524. il primo tra tutti i Preti allora viventi, prese moglie pubblicamente; per lo che fu composta e stampata una Messa particolare, che cominciava in questa maniera: *Dixit Dominus Deus, non est bonum hominem esse solum, &c.* Disse Iddio, non è bene che l'uomo sia solo &c.: E questa poi era l'orazione: O *Signore, che dopo una cecità sì lunga dei Preti celibi, hai conceduto tanta grazia al beato Andrea Carlostadio, che disprezzando le leggi del Papa, abbia ardito di pigliar moglie: fa, ti preghiamo, che seguano il suo esempio tutti gli altri Preti, &c.* Questo era il principio della Messa, e il resto lo potete vedere nel *Cocleo*, anno *Domini* 1525.

Genes. 2.

Carlostadio primo Prete ammogliato.

49. Ora costui avendo preso moglie, ed essendo dichiarato per tal fatto *beato*, come avete sentito, subito dopo ei divenne miserabilissimo; perchè rompendosi con *Lutero* senza speranza di riunione, fu bandito colla nuova sua moglie da tutto il dominio della *Sassonia*, e ridotto ad abbandonare il ministero Ecclesiastico per fare il Bifolco alla campagna; non osando mostrar la faccia nei luoghi abitati, perchè da *Lutero* veniva accusato orribilmente di ave-

Cochl. in vit. Luth. an. 1525.

Luth. l. 1. cont. cælest. prophet.

avere avuto mano nel tumulto suscitato in *Germania* nell' anno 1524. E la cagione fu della lor rottura, perchè *Carlostadio*, nel trovarsi *Lutero* assente da *Vitemberga* nel detto anno 1524., fece senza sua saputa abolir la Messa, levar le immagini dalle Chiese, mutar l'abito ai Religiosi e alle Religiose, e predicar la dottrina di *Berengario* e di *Vicleffo* contro la *presenza reale* del Corpo di *Cristo* nell' Eucaristia. Di tutte le quali cose, quantunque le prime 3. non dispiacessero in se stesse a *Lutero*; nientedimeno, perchè quelle furono fatte da *Carlostadio* senza il suo assenso; egli se n'offese fuor di misura. E circa la 4.ª contro la *presenza reale* nell' Eucaristia, sebbene egli stesso ne aveva data occasione coi suoi scritti, nei quali impugnava la *Transustanziazione*; affermando che vi rimaneva, dopo la consagrazione, la sostanza del pane insieme col *corpo di Cristo* (la qual dottrina, l'istesso *Calvino* asserisce contro *Vestfalo*, che ha dato loro il primo lume per negare la *presenza reale*) tuttavia *Lutero* non potè mai soffrire tal sentimento fin' all' ultimo giorno della sua vita; ma impugnò sempre acerbamente *Carlostadio*, *Ecolampadio* e *Zuinglio*, e altri difensori delle *opinioni Sagramentarie*.

Cagioni di rottura tra *Lutero* e *Carlostadio*.

50. *Carlostadio* dunque fu il primo di tutti a rinnovare nei nostri giorni la detta opinione di *Berengario* e del *Vicleffo* contro la *presenza reale*, e a far tumulto (come attesta ancor *Melantone*) intorno a quella; con cui si unirono, nella assenza predetta di *Lutero* da *Vitemberga* (mentre egli stava al suo *Pathmos*, come ei lo chiamava) due altri suoi discepoli principali, *Gio: Ecolampadio*, Monaco dell' Ordine di S. *Brigida*, che in questa occasione di lì a poco prese moglie ancor esso; come pure *Ulderico Zuinglio*, Prete e Canonico di *Costanza*, che in pigliar donna non gli restò addietro: Dimodochè questi Preti e il Monaco, tutti e tre ammogliati, cospirarono insieme, per così dire, contro *Lutero*, e nel detto anno 1524. misero in piedi questa nuova dottrina; cioè, 7. anni dopo che

Melancth. comment. in epist. ad Coloss. Lindan. lib. 2. dubitant.

Carlostadio, *Ecolampadio*, e *Zuinglio* primi predicatori Sagramentarj.

che *Lutero* cominciò a essere lor nuovo Maestro: e s'inoltrarono così presto nella medesima, e in divisare nuove opinioni intorno al numero e alla natura dei Sagramenti, che lo stesso *Lutero* predicando 3. anni dopo, cioè, nel 1527. in un luogo chiamato *Haganoa*, affermò apertamente, che in quei 3. anni eran già divisi in 6. varie *Sette*. Ma poi si divisero in altrettante di più, specialmente per la nuova rottura di *Calvino* e di *Beza*, che erano stati per qualche tempo uniti con loro, come dopo si mostrerà.

Luth. Ser. de Sacram. Haganoæ habit. an. 1527.

51. Or tanto basta per sapere, che i detti 3. primi discepoli di *Lutero*, per le ragioni ed occasioni mentovate di sopra, cominciarono questa *Setta* dei *Sagramentarj*, nominati al presente *Zuingliani*, e che veramente *Carlostadio* ne fu il primo Autore; ma per la disgrazia succedutagli in *Vitemberga*, i primi seguaci di simil Setta furon chiamati *Ecolampadiani*; perchè *Ecolampadio* era il principale dopo *Carlostadio*; e in *Basilea* fu sì potente, e tumultuoso, che *Erasmo* lo accusa d'avere aspirato alla tirannia di quella Città: ma essendo dopo trovato morto all'improviso e in modo strano (ucciso dal *Diavolo*, come tenne *Lutero*) *Zuinglio* riportò il primato; per lo che i *Sagramentarj* furon chiamati *Zuingliani*, e non più *Ecolampadiani*: finchè ancor egli restò ammazzato in una sedizione, suscitata da lui e dalla sua dottrina; la quale siccome in diversi punti ella differiva da quella di *Carlostadio* suo maestro, e primo Autore della medesima; così egli la difendeva coll'autorità di un certo Spirito, che apparivagli nel sonno, avvertendolo che le parole, *questo è mio corpo*, si dovevano interpetrare, *questo significa il mio corpo*. Del quale Spirito diceva egli stesso (per attestato di *Tilmano Hesusio* principale Scrittor *Luterano*) *ater fuerit an albus, nihil memini*: se quello Spirito, che mi appariva, era nero, o bianco, non me ne ricordo: nondimeno colla sua direzione Egli ed i suoi Seguaci continuarono questa *Eresia*; venendo poi divisi in molte *Sette*, come voi le potete legger, raccolte insieme dal *Lindano*, da *Claudio*

Erasm. Rot. ep. ad Gochlenium

Luth. de Missa privata.

Zuingl. in subsidio de Eucha.

Hesus. in defens. cont. Calvin.

Lindan. in Dubitant.

Claud. in resp. ad Bezam. & lib. de Euchar.

Prateol. in praef. ad Catal. haereticor.

dio de Sanctes, dal *Prateolo*, e da altri moderni Scrittori, che fanno vedere le infinite varietà e contradizioni, nelle quali è caduta questa *Setta Sagramentaria* per il soffio di quello *Spirito ereticale*. E il predetto *Claudio de Sanctes* riferisce 80. diverse interpetrazioni ed opinioni, divisate da loro su queste 4 parole di Cristo: *Hoc est corpus meum*: Questo è il mio corpo.

52. L'Eresia *Zuingliana* è tenuta oggidì principalmente nelle Città e nei Cantoni degli *Svizzeri*, cioè, in *Basilea*, in *Berna*, in *Zurigo*, &c., come pure in alcune Terre del *Palgravio*: delle quali, sebben le più sono stimate *Calviniste* nella maggior parte della loro dottrina; nientedimeno esse hanno le loro opinioni, distinte da quelle dei *Luterani* di *Sassonia*, dei *Calvinisti* di *Ginevera*, e ancora son divise tra loro in diverse *Sette*; alcune seguitando *Zuinglio* precisamente, altre moderatamente, altre mischiando le sue opinioni con quelle di altri, specialmente di *Carlostadio*, e d'*Ecolampadio*. E sebben nella più gran parte dei loro punti convengono coi *Luterani* e coi *Calvinisti* contro la *Chiesa Romana* e la *Fede Cattolica*; contuttociò tengono ancora le loro opinioni particolari, per le quali esse fanno una *Setta* distinta; e le principali son queste che seguono.

Opinioni particolari degli *Zuingliani*, e della loro *Setta Sagramentaria*.

1. La figura del corpo di Cristo.

53. IN *primo luogo*, *che le parole di Cristo*, Hoc est corpus meum, *Questo è il mio corpo*, *non si devono intendere*, *o come* Lutero *dichiarò*: questo è pane e insieme il mio corpo: *nè come* Carlostadio *da prima spiegò*: questo è il mio corpo (*sedente quì a tavola*) che vi dà il pane: *neppure come* Calvino *interpetrò*: questo pane è il mio vero corpo, appreso per fede: *ma bensì*, questo pane significa il mio corpo, ed è solamente figura di esso. Questa è la principal differenza tra gli *Zuingliani* e tutte le

le altre *Sette* del nostro tempo dopo *Lutero*: E per tal punto essi furono da lui nominati *Sagramentarj*, sebben differiscono in altri ancora circa i Sagramenti; come per esempio;

Che la parola Sagramento *sarebbe meglio non usarla*; e *Zuinglio* desiderava che i suoi Tedeschi non l'avessero mai ricevuta, nè messa in uso. *Libro de vera & falsa religione edito anno* 1525.

2. Nome di Sagramento.

Che vi sono 3. *Sagramenti*, *il* Battesimo, *la* Cena *e il* Matrimonio. *Zuinglio de vera & falsa religione cap. de Matrim.* E tanti ne pratica la maggior parte degli *Zuingliani*, sebbene *Zuinglio* nell'istesso libro *cap. de Sacramentis* ne assegna 2. soli.

3. Tre Sagramenti.

Che i Sagramenti non sono altro che segni esterni, *per distinguere un Cristiano da un Infedele*, *come i colori differenti degli abiti distinguono gli Ordini differenti dei Monaci*. E questa opinione *Lutero* afferma che sia detta di *Carlostadio*, e di quelli che lo seguitavano; i quali vanno oggidì sotto il nome di *Zuingliani*. *Luth. serm. de verbis Cœnæ*.

4. Definizione dei Sagramenti.

Che il Battesimo è solamente un segno esterno, *e per conseguenza non è necessario alla salute*: La quale opinione conviene con quella già detta innanzi dei *Lollardi*; e fu un'antica Eresia dei *Messaliani* quasi 1200. anni sono, come si vede in *Teodoreto lib.* 4. *cap.* 11., e in *Niceforo lib.* 11. *cap.* 14.

5. Battesimo.

Che ai bambini non vien data nel Battesimo alcuna fede attuale, come si tiene da *Lutero* e dai *Luterani*. *Luth. lib. de cap. Bab. an.* 1520., *& lib. cont. Cochlæum an.* 1523.

6. Infanti.

54. Ed oltre a queste opinioni, per la maggior parte comuni a tutti gli *Zuingliani*, l'istesso *Zuinglio* aveva quest' altre particolari, che quì seguono:

Che un uomo colla forza delle sole virtù naturali poteva acquistare la vita eterna, *come fecero* Catone *e* Scipione. Così egli afferma nel suo libro *contr. Urban. Rhegium*; ove ei rinnovò il *Pelagianismo*.

7. Virtù naturali.

Che

8. Peccato originale.

Che il Peccato originale è solamente Naturæ morbus, *cioè, un' infermità, o malattia della Natura, e non propriamente Peccato.*

9. Eresia Nestoriana.

Che le parole del Vangelo di S. Gio:, Verbum caro factum est, *si devono intendere come disse Nestorio*: Verbum caro facta est: *la carne è fatta verbo*: onde in fatti egli distrugge l'incarnazione di Cristo. E ciò è attestato contro di lui dall' istesso *Lutero lib. de Concil.*

E finalmente gli *Zuingliani*, quanto alla pratica della loro Chiesa, in molte cose essi differiscono dai *Luterani* e dai *Calvinisti*. Dai *Luterani*, non ammettendo alcuna immagine nelle lor Chiese; che i *Luterani* sì, benchè solamente in pittura, non in scultura. Dai *Calvinisti*, e specialmente da quei di *Ginevera*, in tutta la forma dell' esteriore lor governo Ecclesiastico. E ciò bastando degli *Zuingliani*, passiamo adesso ai *Calvinisti*.

OTTAVA SETTA

Dei nuovi Evangelici, detti Calvinisti; *il principio dei quali fu intorno all' anno* 1535.

55. DOpo 10. anni in circa, che i suddetti 3. Fondatori Sagramentarj, *Carlostadio*, *Ecolampadio*, e *Zuinglio*, ebbero conteso contro *Lutero* loro Maestro col negare la *presenza reale* del corpo di Cristo nell' Eucaristia: *Gio*: *Calvino* Prete Franzese di *Nojone*, nella *Piccardia*, essendo fuggito dal suo paese per diversi delitti, negli *Svizzeri* e nella *Savoja* intorno al 1534., e comecchè era già *Luterano*, invidiando la gloria che *Ulderico Zuinglio* si era acquistata col fare una *Setta* del suo proprio nome, pensò di entrare tra le dette opinioni di *Lutero*, *Carlostadio*, e *Zuinglio*; come, se riprendendoli tutti e tre, egli solo sostenesse il vero; e così farsi una *Set-*

Setta propria, conforme egli fece. Perchè entrato prima in *Ginevera* sotto un certo *Guglielmo Farello Zuingliano*, che anch' egli fuggito dal suo paese per molti delitti, stava là primo Lettore della Scrittura, fu ammesso da lui per Ministro e Sotto-lettore; e dopo avere ambidue d'accordo messo il popolo in sedizione per discacciare il proprio Vescovo loro Signore (come è il solito degli *Eretici*) fieramente s'adirarono insieme; onde *Farello* operò che il Senato bandisse *Calvino*: ma poi tornato di nuovo, egli fece esiliar *Farello*; e così acquistò il posto e l'autorità sua. Della notoria malvagità, scandolose azioni, scelerato vivere, ed empia dottrina di *Calvino*, ne scrivono molti Autori particolari, non solo *Cattolici*, ma anche *Eretici*, e alcuni ancora de' suoi stessi discepoli, cioè, *Baldovino* e *Bolseco* nell' istoria della sua vita; come pur *Vesfalo*, *Hesusio*, *Mosello*, *Castalio*, *Alasco*, *Stancaro*, *Flacco Illirico*, *Molineo*, *Brenzio*, e altri Scrittori *Luterani*; i quali raccontano tutti d'accordo molte sue scelleratezze: e lo stesso fanno i nostri Scrittori *Protestanti* nei loro libri contra i *Puritani*, specialmente in quello, intitolato: *Opinioni pericolose*: scritto, come si crede, da chi poc'anzi fu Vescovo di *Londra*: il che forse è stato cagione, che il *Volpe* non l'ha posto per Santo nel suo Calendario; nemmeno alcuno dei 3. primi Fondatori della *dottrina Sagramentaria*, cioè, *Carlostadio*, *Ecolampadio*, e *Zuinglio*, come egli vi ha posto il *Vicleffo*, *Lutero*, *Melantone* e molti altri *Luterani*. La ragione di ciò la vedrete meglio, quando verremo a esaminare i suoi Santi in ciascun mese del suo Calendario.

Entrata di *Calvino* in *Ginevera*.

Scrittori della vita di *Calvino*.

56. *Calvino* adunque ambizioso di farsi una *Setta* propria, come io dissi di sopra, considerando in 1.° luogo, l'assurdità dell' opinion di *Lutero* in affermare che la stessa cosa *era insieme pane e carne di Cristo*: in 2.° luogo, la vanità dell'opinion di *Zuinglio* nel chiamarla *solamente segno*, *o figura del corpo di Cristo*; il quale può esser verificato in ogni altra cosa, che è segno, o figura, come in quel-

Ragioni inducenti *Calvino* alla sua nuova invenzione intorno alla *presenza reale*.

quella: in 3.° luogo, la ridicola esposizione e lo sciocco ripiego di *Carlostadio* in far dire a Cristo: *questo è il mio corpo*, con una mano additando se stesso, e porgendo con l'altra agli Apostoli il pane: e in 4.° luogo, ponderando la perpetua frase del parlare di tutti quanti gli antichi Padri, che affermano essere il *vero e real corpo di Cristo*, l'istesso che nacque di *Maria Vergine*, e soffrì sulla croce, e altre loro somiglianti espressioni: pensò esser meglio e più plausibile il concederlo in parole, cioè, che è il vero e real corpo di Cristo, ricevuto non per sola fede e figura, ma in verità, sebben *solo spiritualmente e sagramentalmente*: colla quale sua spiegazione egli viene a negare tutto ciò che avanti fu da lui conceduto; ed in fatti ei non concede, nè più, nè meno di quel che innanzi ha ripreso in *Zuinglio*, cioè, che è un puro segno e solamente pane.

57. Quì sta dunque la singolarità della sua opinione circa il *Sagramento* dell' *Eucaristia*; per la quale i suoi Seguaci differiscono da tutti quanti gli altri *Settarj*; dicendo prima ipocritamente, che in quello vi si riceve il vero corpo di *Cristo*, e poi subito è da essi annullato colla loro suddetta spiegazione; soggiungendo che egli v'è solamente per una segreta soprannaturale influenza, appresa per fede, come il calore del Sole per via dei suoi raggi: la qual cosa è un'invenzion matematica di questo Eresiarca, superiore alla fantasia di qualunque altro, che abbia mai scritto di tal materia: intorno alla quale voi potete leggere e veder di vantaggio nelle sue Opere. *

Singolare opinione di *Calvino* circa il Sagramento dell' *Eucaristia*.

* *Lib. 4. Inst. c. 17., & comment. in c. 6. Matth., & lib. de cœna Domini edito an. 1540.*

58. Quantunque nelle comuni *Eresie* moderne, specialmente contro il *Papa*, il *Sacrifizio della Messa*, il *libero Arbitrio*, l'*invocazione dei Santi*, e in altre simili, i *Calvinisti* convengano coi *Valdesi*, coi *Luterani*, con gli *Anabatisti*, con gli *Zuingliani*, e con altri *Settarj*; siccome tutti costoro hanno varie opinioni particolari, e proprie di loro medesimi; così *Calvino* e i suoi Seguaci, oltre alla loro special maniera di negare *la presenza reale* *di*

di Cristo nel Sagramento dell'*Eucaristia*, hanno molti punti di malvagia ed empia dottrina, che dagli Scrittori *Protestanti* e *Cattolici* sono stati raccolti nelle sue Opere, come proprj di *Lui* e dei suoi *Settarj*; dei quali ve ne do adesso una breve nota.

Opinioni particolari di *Calvino* e dei *Calvinisti*, per le quali essi differiscono da ogni altra *Setta*.

59. IN primo luogo, specialmente due Scrittori Luterani, *Hesusio* e *Vesfalo*, dicono in diversi libri contro di lui, che egli tiene, che *nei figliuoli di parenti Cristiani il Battesimo non è necessario all'eterna salute*: il qual' errore *Hesusio* afferma essere stato preso dai *Manichei*, e che un giorno differendo *Calvino* di battezzare un figliuolo, il dì appresso quegli morì senza battesimo.

Hesbus. & Westphal. libr. cont. Calv. de re Sacram. & Euchar.

1. Battesimo.

Egli nega, che Cristo abbia inteso di parlare del Battesimo, quando disse quelle parole nel 3.° capitolo di S. Giovanni: Se un uomo non nasce di nuovo dall' acqua e dallo Spirito Santo, &c. *in* Antid. Conc. Trid.

2. Iddio autore del peccato.

Egli afferma che Iddio è autore d'ogni peccato ed iniquità; e che non solo ei permette le più grandi e le più abbominevoli, ma anche le opera effettivamente.

3. Peccato originale.

Che il peccato di Adamo fu ordinato da un occulto decreto di Dio.

4. Demonio.

Che il Demonio è bugiardo per ordine e comandamento di Dio.

5. *Deus de Deo.*

Che Cristo, come Dio, non ha l'essere da suo Padre, ma da se stesso; e in conseguenza Calvino *nega quella parte del Credo*, Ex substantia Patris ante sæcula genitum, Deum de Deo, &c. *che Cristo fu generato avanti tutti i secoli della sostanza di suo Padre, Dio da Dio &c.*

6. Simbolo di *S. Atanasio*.

Egli disse nel Sinodo di Lausanna, *toccante il Simbolo di S.* Atanasio *circa la SS. Trinità*, che egli, nè la cre-

deva, nè la discredeva fin'a tanto che non l'avesse esaminata meglio, *per scripturarum gnomonem*, colla scorta delle Scritture. *Queste furono le sue parole, dice* Hesusio; *e per testimonio delle medesime egli cita un tal* Pietro Carlo, *che disputò nel predetto Sinodo*.

7. Differenti persone.

Di più dice l'istesso Hesusio, *che* Calvino *rigettò quelle parole del Simbolo di S.* Atanasio: alia est persona Patris, alia Filii &c., *altra è la persona del Padre, altra del Figliuolo, &c., perchè negava che la parola* Hypostasis, *volesse dire in greco* persona, *&c.*

8. SS. Trinità.

E finalmente il suddetto Scrittore l'accusa d'aver preso il partito dei Rabbini, *con ingegnarsi di debilitare tutti i passi della* Genesi, *allegati dai Cristiani per prova della* SS. Trinità, *e della* Divinità *di* Cristo.

Staph. Apol. pro lib. suo de concor. Luther.

60. Tutto questo hanno raccolto gli Scrittori *Protestanti* nelle Opere di *Calvino*. Ma *Federigo Stafilo*, prima *Luterano* e poi *Cattolico*, nell'Apologia che egli fa del suo libro, intitolato: *Della concordia dei Luterani*: riferisce le medesime cose e molte altre ancora più distintamente. Però più d'ogni altro, il nostro eccellente e dotto nazionale *Guglielmo Reinoldo*, una volta Rettore del Collegio nuovo in *Osforda*, che per molti anni fu professore e predicatore della *Setta Calviniana*, narra nel suo libro, chiamato *Calvino-Turcismus* (in cui egli mostra che la Religione di *Calvino* è peggiore di quella dei *Turchi*, e che ad essa ella conduce gli uomini a dirittura) narra, dico, egregiamente la bestemmiatrice sua impietà e dei suoi Seguaci, contro la *Divinità*, l'*Umanità*, la *Madre*, i *Meriti*, le *Virtù*, e le *Perfezioni* di *Cristo*. Per prova di che io vi rimetto, per esser più breve, a uno solo dei suoi Capitoli (cioè, al 13.° del 3.° libro) ove, tra le altre bestemmie intollerabili, egli mostra amplamente e sostanzialmente dagli scritti dell'istesso *Calvino* e dei *Calvinisti* queste seguenti.

Guglielmo Reinoldo.

9. Divinità di Cristo.

61. *Che essi accusano* Cristo *apertamente di peccato e di prevaricazione contro le leggi di Dio; non concedendogli in*

in questo proposito maggior privilegio, che a un uomo ordinario; e così negano per conseguenza la sua Divinità: La qual negativa ei la mostra dopo più amplamente nel Capitolo 19.°

10. Morte di *Cristo*.

Che essi affermano e sostengono, che la morte corporale di Cristo *non ha niente giovato al genere umano*.

11. Meriti di *Cristo*.

Che ascrivono a Cristo *la morte dell'anima insieme coi dannati; onde provano che egli sia reo d'impietà e d'infedeltà: E che ogni fratello della Congregazion* Protestante *è da essi riputato megliore e più grato a Dio di* Cristo *medesimo*.

12. Virginità di sua Madre.

Che pensano e parlano più vilmente della Madre *di* Cristo, *e della sua nascita, dei* Turchi *medesimi; affermando che ella lo fece nel modo ordinario delle altre donne, senza preservazione della sua virginità*.

13. Prediche di *Cristo*.

Che attribuiscono ignoranza a Cristo, *come agli altri uomini, e parlano delle sue* prediche *e de' suoi* precetti *più abbiettamente degli stessi* Turchi.

Molte altre somiglianti bestemmie, amplamente provate e dichiarate dal suddetto *Reinoldo*, voi le potete leggere nell' eccellente suo libro; trovandosi queste, come ho già detto, in un solo Capitolo. E tanto basti per la notizia dell' *impietà Calviniana*. Passiamo ora alla *Setta* dei *Puritani*.

NONA SETTA

Dei nuovi Evangelici, *detti* Puritani, *o* rigidi Calvinisti.

62. Questa suddivisione, o nuova *Setta* dei *Puritani* del nostro tempo, sebbene si è sparsa in varie parti del mondo, ove l'*Eresia* è stata introdotta; contuttociò in niun'altro paese si è fatta conoscere per più di 30. anni sì chiaramente diversa dalle altre, co-

come in *Inghilterra*: E la ragione di ciò si è, perchè il *Parlamento*, che avea decretato la prima regola della *Fede Inglese* nel principio del regno di *Lisabetta*, inclinando a farvi un'innovazione, differente da quella che trovò stabilita sotto il regno della Regina *Maria*, stimò bene di non ammetter tutta la dottrina di qualcuna delle *nuove Sette*, ma di pigliare da ciascuna di esse quelche più gli piaceva; cioè, alcuni punti dalla *Luterana* e dalla *Zuingliana*; e in altri scostarsi da quelle e seguitar *Calvino*, specialmente negli articoli dell'*Eucaristia*, del *numero dei Sagramenti*, e in quelli che parevan più proprj per quel tempo e per il paese; rigettando gli altri, e massime quello contro il *Primato spirituale* dei Principi secolari, che *Calvino* aveva ripreso acerbamente e detestato in *Arrigo* VIII., come pure altri articoli, mentovati di sopra, intorno alla *Trinità*, alla *Divinità*, alla *Passione*, all'*Umanità*, ed ai *Meriti* di *Cristo*: E ciò parve meglio circa i punti della dottrina.

Discrezione del Parlamento Inglese nello scegliere una nuova religione.

Calvin. com. in c. 6. Amos.

63. Ma circa il Governo e l'Ecclesiastica subordinazione della loro Chiesa (punto anche questo assai principale, e da cui dipende l'intero esercizio, e la sostanza della lor Religione, come facilmente voi noterete;) in questo, io dico, come pure nell'abito del loro Clero, il *Parlamento* stimò bene di non seguitare la forma di alcuna delle 3. *Sette* nominate di sopra, cioè, *Luterana*, *Zuingliana*, e *Calvinista*; ma piuttosto di ritenere, oppure imitare qualche cosa dell'uso *Cattolico*, che era per l'addietro; sebbene anche questo con sì gran mutazione, non solamente di circostanze, ma ancora di molti punti essenziali; che si può tanto chiamar Cattolico, quanto la Dottrina, che da loro s'insegna.

64. Ora questo mescuglio tirando innanzi per certi pochi anni, alcuni *Calvinisti* dei più zelanti, che erano stati educati in *Ginevera*, o istruiti da persone venute di là, cominciarono a opporsi con gran forza alla Religione composta e stabilita dal *Parlamento*. Tra quelli uno dei primi, o più

o più famoso fu *N. Carraito* sopr'a 30. anni sono, e diversi altri, che seguitarono dopo di lui; i quali convenendo in alcuni punti coi *Protestanti comuni* della Nazione, e in molti altri disconvenendo, fecero una *Setta* ben differente, e più manifesta nell'*Inghilterra*, che in altri luoghi, come ho detto di sopra; perchè si opposero alla Religione approvata dal *Parlamento*, e dal medesimo fu loro fatta gran resistenza. Ma in altri paesi, come in *Iscozia*, in *Olanda*, in *Zelanda*, e in alcune parti della *Francia*, prevalendo essi totalmente, o per la maggior parte contro i *Luterani* e gli *Zuingliani*, passarono sotto il nome di *Calvinisti*, e della *nuova dottrina Riformata*, perchè non ebbero opposizione da alcuno della medesima *Setta*. La qual cosa non possono dire in *Inghilterra*; le opposizioni da essi incontrate, essendo state raccolte da diverse persone ben conosciute, che seguono in altri punti le opinioni di *Calvino*; e specialmente dai Dottori *Bankerotto* e *Sucliffo*; il primo, chiamato Vescovo di *Londra*; e il secondo, Decano di *Escetra*; se pure essi son gli Autori dei due libri, che io tengo appresso di me; l'uno intitolato, *Opinioni pericolose, pubblicate e praticate dentro l'Isola della Brettagna, sotto pretesto di riformazione, &c. stampato in Londra da Gio: Volfo anno* 1591.; e l'altro, chiamato *Esame della santa pretesa disciplina, &c. impresso dal medesimo Volfo, anno* 1593. Dai quali due libri (ne' quali son sempre citati Autori *Puritani*) io estrarrò alcune poche delle loro principali opinioni, per le quali essi differiscono da tutti gli altri nuovi *Settarj* del nostro tempo, e specialmente dai *Calvinisti* più moderati, che si distinguon col nome di *Protestanti Inglesi*.

Opi-

Opinioni particolari de' *Puritani*, chiamati ancora *Presbiterani*.

1. Primato.

65. *La prima si è, che i Principi secolari non possono avere, per legge di Dio, suprema autorità nella Chiesa, o negli affari Ecclesiastici, ma solamente il loro Pretismo.*

2. Popolo.

Che il Popolo ha la medesima potestà di punire, deporre, o far morire i Principi delinquenti; che hanno i Principi sopra ogni uomo particolare.

3. Potestà dei Ministri.

Che i Ministri, o Pastori, eletti dai loro Anziani, possono scomunicare, processare, e deporre il loro Principe, quando essi lo vedono governar male.

4. Seme di sedizione.

Che i Ministri insieme col popolo possono chiedere al Re che dia loro dei veri Predicatori; e se in ciò egli è negligente, se gli possono procacciare essi medesimi, e mantenerli e difenderli contro di lui e contra ogni altro, e reprimere il Re nei suoi eccessi, ove bisogna.

5. Vescovi e Clero.

Che tutto il governo Ecclesiastico della Chiesa Protestante in Inghilterra, amministrato dai Vescovi, Arcidiaconi, Decani, e simili, è illegitimo, empio, e Anticristiano: Onde ne segue che tutti i *Ministri* ordinati da loro, sono illegittimi, e tutte quante le loro azioni sono azioni di meri *Laici*, e in conseguenza che non hanno alcun pubblico ministero legittimo.

6. Degradazione di Ministri.

Che tutti i Ministri ordinati dai Vescovi, venendo alla Setta de Puritani, devono rinunziare la loro passata ordinazione davanti agli Anziani del loro Pretismo, e pigliarne un' altra per l' imposizione delle loro mani; il che mostra a sufficienza, quanto hanno in orrore l' ordine e la Religione dei *Protestanti comuni*.

7. Parlamento.

Che il Parlamento d' Inghilterra *non ha alcuna autorità d' ingerirsi nelle materie di Religione, nè di determinare qual Religione sia da ammettersi, o no; ma ciò appartiene solamente alla Congregazione del loro Pretismo.*

Che

Che i soli seguaci della lor Setta Puritana *sono la vera Chiesa di Dio, e tutti gli altri devono esser dannati.*

8. Vera Chiesa.

66. Io tralascio altre loro asserzioni particolari, perchè si posson ridurre a queste più generali: e da esse potete conoscere la differenza, che ora corre tra i *Protestanti* e i *Puritani* (così chiamati, perchè vorrebbero veder professata in *Inghilterra* la dottrina del lor Padre *Calvino* così puramente, com'è in *Ginevera*.) La qual differenza e contrarietà è così grande, anche per confessione di loro medesimi, che facilmente può convincere di follia o di falsità il Signor *Volpe*, il Cavaliere *Hastingo*, e altri simili Scrittori *Inglesi* del nostro tempo; i quali procurano di farli passare per loro Fratelli, con dire che differiscono solamente in alcuni punti di poca importanza.

67. Ma tutti gli uomini di giudizio e di riflessione (in particolare tra i medesimi *Protestanti*) vedono bene, che niuna *Setta* può essere a un'altra così perniciosa e pregiudiciale, come sarebbe la *Puritana* alla *Protestante*, se potesse a lei prevalere. E a questo fine ella presenta molti argumenti e dimostrazioni, come si vedono nei detti due Libri; e l'esperienza dei paesi all' intorno (ma specialmente quella di *Scozia*) fa vedere pur troppo chiaro, che dove questa popolare cospirazione dei Predicanti *Puritani* ha pigliato una volta piede, i medesimi sono andati tant' oltre, che hanno soggettato al loro dominio l'autorità dell' istesso *Principe*, dei *Prelati*, e dei *Nobili*; minacciando anche l' istesso Magistrato supremo, se contrariava i loro disegni; e asserendo che essi erano i suoi Superiori, e che avevano sopra di lui la Potestà coartativa nei casi da determinarsi da loro medesimi in conformità della loro dottrina, innanzi notata nel 2.°, nel 3.°, e nel 4.° Articolo; come in fatti fu nel principio praticato dal *Noco*, dal *Bucanano* e dai loro Seguaci contro le virtuose e Cattoliche Principesse loro Sovrane, la Madre e la Nonna del presente Re; la cui memoranda e deplorabil rovina, e insieme la barbara morte della Maestà di suo Padre, mostra-

La Setta *Puritana* quanto è, e sarebbe pericolosa all' Inghilterra, se ella potesse prevalere.

Noco e *Bucanano*.

ſtrano al mondo con quale ſpirito eſſi cominciarono, e adeſſo proſeguono le loro empie e furibonde *Ereſie*. E finalmente, poichè ognuno di queſti Miniſtri *Puritani*, ſpecialmente in *Iſcozia*, è un tizzone, che può accendere a ſuo piacere fuoco di tumulto, e ſuſcitar fiamme di ſedizione nel popolo baſſo del ſuo vicinato; Io non vedo alcuna *Setta*, nemmen quella dei medeſimi *Circumcelliani*, tanto terribile nei tempi antichi, conforme narra S. *Agoſtino*, che ſia, o poſſa eſſere sì perniciosa a una Repubblica, o a un Principato, come è queſta de' *Puritani*, dove le rieſce di prevalere.

Conſiderazioni ſulle premeſſe.

68. Ora, per terminare il preſente Catalogo di queſte 9. *Sette*, alle quali ſi poſſon ridurre (come già diſſi) tutti i Martiri del Calendario del *Volpe*: noi dobbiamo in 1.° luogo conſiderare, come lo Spirito dell' errore, cominciando in una ſorta di gente, continua poi in diverſe altre, o novamente vien ſuſcitato in differenti occaſioni, e ancora con molte differenti dottrine. In 2.° luogo, poſſiamo vedere, come ogni *Setta*, ovvero *Ereſia* dividendoſi dalla Chieſa, ſubitamente reſta diviſa in varie altre *Sette*, come dice *S. Agoſtino*: *de uno fruſto fiunt multa fruſta*: d' un pezzo ne ſon fatti molti pezzi: Del che *Tertulliano*, molto anteriore al detto Santo Padre, ne rende queſta ragione: *Che ogni Diſcepolo ereticale, accorgendoſi che il ſuo Maeſtro ha inventato la ſua nuova dottrina di proprio ingegno, non vuol parere di averne meno di lui*. E ſu ciò ei ſoggiunge, che tutti i *Settarj*, ſeguendo l'acume del loro ſpirito, non hanno mai ſtabilita nella loro dottrina; ma ognuno paſſa a nuove invenzioni, conforme lo tira il ſuo appetito o la ſua fantaſia.

Tertul. l. de præſcr.

69. E così noi vediamo nelle 9. *Sette* mentovate di ſopra, che i *Valdeſi* preſto ſi diviſero in *Albigeſi*, *Bagnoleſi*, *Concordeſi*, *Begardi*, *Beghini*, *Lollardi*, *Flagellanti*, e ſimili. I *Vicleſſiani* in pochi anni ſi diviſero anch' eſſi in *Uſſiti*, *Orebiti*, *Piccardi*, *Taboriti*, e altri ſimili. Parimente i Diſcepoli di *Lutero* ſi diviſero ſubito (come già udi-

udiſte) nelle preſate *Sette* di *Anabatiſti* , *Zuingliani* , *Ecolampadiani* , *Carloſtadiani* , nuovi *Arriani* , *Trinitarj* , e in altre ancora fin' al numero di 100. , o più , come ſi vedono raccolte inſieme nel *Lindano* e nel *Prateolo* : ma ſecondo il conto di *Stanislao Roſcio* , che ne parla di tutte in particolare , eſſe arrivano intorno alla ſomma di 270. E tanto baſti della lor diviſione .

Lind. in Dubitant. *Prateol. in Catal. hæret.* *Roſcius initio c. 9. de Atriſ. Evangelicor.*

70. In 3.° luogo noi poſſiamo conſiderare la vera cagione , per cui queſti infelici ſi ſono diviſi in tante *Sette* , e in tante differenti opinioni ; la quale ſi è , perchè eſſi non hanno *Capo* , nè *regola* , nè *certezza* , o *infallibile Autorità* , che gli diriga ; ma ognuno penſa , dice , e crede quel che gli piace , o gli preſcrive la *fantaſia* : Da che ancora ſi può vedere il miſero ſtato di tutti coloro , che ſi laſcian condurre da tali Guide . E in 4.° luogo non è meno da conſiderarſi , come tutti quelli del Calendario del *Volpe* , che verranno in appreſſo , e uomini , e donne , e dotti , e ignoranti , andavan pigliando , o rigettando quelle opinioni , che ognuno di loro approvava , o diſapprovava , o incontrava a caſo ; talvolta ſeguendo una ſola *Setta* , talvolta miſchiandone molte inſieme , e talvolta non accordandoſi con alcuna ; intenti principalmente a diſconvenire dalla *Chieſa Cattolica* in qualche coſa , benchè ſovente non l'intendeſſero ; e ſempre riſoluti a morire per quelche avevano una volta intrapreſo di affermare , o negare , come vedrete nel ſeguente eſame del Calendario del *Volpe* : Onde voi reſterete anche più appagati in udir poi diſcutere queſta controverſia , ſe il punire tal ſorta di gente era neceſſario , ſuppoſta la loro oſtinazione ; e ſe fu crudeltà , o miſericordia , o giuſtizia , quella che venne uſata in queſto propoſito verſo di loro dai Prelati Cattolici : Dei quali 2. ultimi punti ſe ne tratterà aſſai amplamente dopo l'eſame dei 12. meſi ; ma del 1.° intorno alla loro ſingolar pertinacia ne tratterò quì , come preambolo neceſſario a tutto ciò che ſegue in appreſſo.

CHE GIUDIZIO SI PUO' FARE *della prontezza dei* Martiri Volpiani *in offerirsi a morire per le loro opinioni ; e se quella può chiamarsi Costanza , oppure Ostinazione .*

CAP. IV.

Fin quì noi abbiamo trattato nel precedente Capitolo della diversità delle dottrine tra i *nuovi Evangelici* della nostra Età , per la maggior parte prese da quelle dei Secoli antichi ; del che ne vedrete moltissimi esempj quando verremo a esaminare mese per mese il Calendario del *Volpe* , e quali opinioni ciascun dei suoi Santi ivi notati tenne e difese col proprio sangue . Ora dobbiamo considerare la prontezza e risoluzione , che ognuno di loro , uomo , donna , o ragazzo , mostrò per lo più nell'andare alla pena del fuoco , per avverare ciò che aveva affermato , o negato ; e questo punto , a mio giudizio , è il più notabile tra tutti gli altri , che si presentano in quest' Istoria alla nostra considerazione . Perchè siccome il *Volpe* e i suoi Seguaci da una banda se ne gloriano grandemente , come d'un atto di somma fortezza ; così Noi dall'altra più di tutti lo condanniamo , come temerario e di estrema pazzia . Ma alcuni che lo riguardano di lontano , e da loro non molto si pondera , nè si penetra il suo inganno , rimangono alquanto sorpresi , e per così dire , in certo modo ammirati nel veder quella gente così liberale , o piuttosto prodiga della sua vita .

Punto notabile tra i *Protestanti* .

2. Ma chi si ricorda , che non solo dai Cristiani Teologi , ma ancora dai Pagani Filosofi , l' Impavidità , o mancanza di giusto timore , come pur l'Audacia e la Presunzione si contan per Vizj , e tanto opposti alla vera Forte-

D.Thom. 2. 2. q. 126. art. 1. & 2.
Arist. lib. 3. Ethic. c. 7.

tez-

tezza, quanto gli altri estremi contrarj della Codardia, Timidità, e Pusillanimità; e che in simil maniera la Pertinacia e l'Ostinazione non son meno opposte alla vera virtù della Costanza, di quelche siano la Leggerezza e la Mutabilità: Chi si ricorda (dico) di questo, e ben lo considera, facilmente sospenderà il suo giudizio fin'a tanto ch' ei veda esaminar la materia a parte a parte, come adesso intendo di fare.

3. E in primo luogo è da esser rammemorato l'avvertimento del dotto *Ipocrate* allorchè scrive: ***Similitudines morborum bonis etiam medicis errores parere***: la somiglianza dei mali sovente inganna anche i buoni Medici, e fa che prendano un male per l'altro. Anche il Filosofo Morale avverte nella sua scienza, che ***vitia aliquando mentiuntur virtutes, & extrema medium***; che gli estremi talora si mostrano in guisa di mezzo, e che i vizj si fingono talvolta virtù: anzi essi sono in apparenza a lei tanto simili, che è difficile l'arrivare a distinguerli. Ma nondimeno voi sapete che questo punto vien dichiarato dalla nostra Cristiana Teologia con più distinzione, non sol con ragioni e con documenti, ma ancora coll'esperienza: Perchè, chi non vede cotidianamente che la Prodigalità (per grazia d'esempio) è presa in molte persone per Liberalità, l'Audacia per Fortezza, l'Invidia per Zelo, la Superbia per Onore, e altri somiglianti Vizj per altre somiglianti Virtù: così con simile inganno può succedere, che la Pertinacia sia tenuta per Costanza, l'Ostinazione per Fermezza, e la Vanagloria per Magnanimità: Onde non si deve subito credere all'apparenza, ma entrar nell'esame di ciascuna di queste cose, secondo la loro natura, cagioni, motivi, ed effetti, se non vogliamo restare ingannati.

Hippoc. lib. 6. epid.

Arist. lib. 2. Ethic. c. 6.

D. Thom. 2. 2. q. 64.

4. Ma perchè ora io devo discorrere solamente della *Costanza* e della *Pertinacia*; la 1.ª essendo parte della vera Fortezza, che rende uno saldo dove l'obbliga la Ragione; e la 2.ª, che a lei è opposta, facendo aderire al proprio

giudizio più di ciò che la Ragione richiede; io andrò quì ponderando alcuni punti intorno a ambedue, ma specialmente intorno alla 2.ª. E in primo luogo, parlando S. *Gregorio* di questa materia, egli dice, che siccome la *Costanza* nel bene è una degna virtù; così la *Pertinacia* nel male è un empio vizio, che procede da un cattivo spirito, ed è propriamente figliuola della *vanagloria*, nata insieme con 6. altre sorelle, che sono la *disubbidienza*, la *vantazione*, l'*ipocrisia*, la *contenzione*, la *discordia*, e la *presunzione di novità*.

Greg. lib. 31. c. 31. moral. Vide etiam D. Thom. 2.2. q. 132. art. 5.

Pertinacia figliuola della *Vanagloria*.

5. In 2.° luogo è da notarsi, che siccome la *pertinacia* è definita da S. *Gregorio* per figliuola della *vanagloria* e sorella della *presunzione di novità*; così ella è tanto congiunta di parentela coll' istessa *Eresia*, che esse non possono star separate; imperocchè la *pertinacia* entra nella propria definizione ed essenza dell' *Eresia*; dimodochè ove non si trova la *pertinacia*, nè tampoco v'è l'*eresia*, ma solo l' *errore*; poichè ella è dai Teologi definita *error cum pertinacia*, errore con pertinacia: Dal che ne segue, che se uno tenesse molte false opinioni contro la verità della Fede Cristiana, ma però non con pertinacia, od ostinazione, errerebbe sì, ma non sarebbe *Eretico*; così propria ed essenziale è la *pertinacia* alla natura dell'*Eresia*. Al qual proposito S. *Agostino* così scrive: *Si qui sententiam suam, quamvis falsam atque perversam, nulla pertinaci animositate defendunt, &c.* „ Se alcuni difendono la loro sentenza, od opinione, benchè falsa e perversa, „ non con ostinata animosità, ma piuttosto con ansietà di „ cercare il vero, e son pronti a correggersi quando lo „ trovano; questi non si contano per *Eretici*, perchè non „ eleggono niente di proprio, che contraddica alla dot„ trina della *Chiesa Cattolica*.

Pertinacia parte essenziale dell'Eresia. *Aug. ep. 162. & in principio habetur etiam in Decret. 24. q. 3. cap. Dixit Apostolus.*

6. Così dice egli; e in un altro luogo, contro i *Donatisti*, così scrive, dando un esempio di questa materia: *Constituamus aliquem sentire id de Christo, quod Photinus opinatus est, &c.* „ Supponghiamo che alcuno tenga adesso „ l'opi-

Aug. lib. 4. cont. Donat. cap. 6.

„ l'opinione, che tenne *Fotino* intorno a Cristo (cioè, „ che egli era solamente Uomo, e non Dio), e che la „ stimi Fede Cattolica; io non dirò che egli sia Eretico, „ se non quando gli vien fatta palese la vera dottrina del- „ la Chiesa, ed esso vuole piuttosto eleggere di tenere la „ sua prima opinione, che abbandonarla, &c. E l'istes- so Dottore nel suo libro della Città di Dio così dice: *Qui in Ecclesia Christi morbidum aliquid pravumque sapiunt*, *&c.* „ Quei che tengono nella Chiesa di Cristo „ alcune infette e perverse dottrine; se quando sono am- „ moniti di quelle, essi resistono ostinatamente, e non „ voglion lasciare le loro empie e pestilenti opinioni, ma „ persistono nel difenderle, sono Eretici, &c. Dai quali passi di S. *Agostino*, e da molti altri, che potrei citare nelle sue Opere, si vede patentemente che l'*errore* senza *pertinacia* contro la Chiesa, non è *Eresia*.

Aug. de Civ. Dei L. 18. c. 51.

7. E perchè il detto Santo Dottore fa menzione nei citati due passi della *scelta*, ovvero *elezione*, noi dobbia- mo considerare, che questa greca parola *Eresia*, trasmes- saci dagli Apostoli, vuol dire una *scelta*, o *elezion* di dot- trine particolari, differenti dalla dottrina comune della *Chiesa Cattolica*, cioè, *universale*: Alle quali dottrine particolari se voi aggiungete la *pertinacia* in difesa della loro *elezione*, voi fate la piena natura dell'*Eresia*. La qual materia il famoso Dottore S. *Tommaso d'Aquino* bre- vemente e chiaramente così la decide: *Hæresis ratio duo continet*, *electionem privatæ disciplinæ*, *&* *pertinaciam*: „ La natura dell'*Eresia* contiene due punti, prima la „ scelta, od elezione d'una privata disciplina, o *Setta*, „ e poi la pertinacia ed ostinazione in difenderla. E ve- ramente non è maraviglia, che vadano queste 2. parenti congiunte insieme; perchè, come insegna l'istesso Dot- tore in un altro luogo, l'*Eresia* essendo figliuola della *Su- perbia*, e la *Pertinacia* della *Vanagloria*, come udiste di sopra da S. *Gregorio*; la qual *Vanagloria* pure è figliuola della *Superbia*; ne segue che l'*Eresia* è zia della *Pertina- cia*,

Come l'Eresia è una scelta, ovvero elezione.

D. Thom. 2. 2. q. 11. art. 2.

tia, ed ella sua nipote. E così noi vediamo colla ragione e coll'esperienza, che quello spirito di *Superbia*, che induce un uomo a scerre, o eleggere dottrine diverse, e ad esser singolare nei suoi giudizj e nelle proprie opinioni, e a non rispettare l'autorità della Chiesa, quell'istesso l'induce ancora a stare ostinato e pertinace nelle medesime, per mantenere il suo credito e la sua riputazione.

8. E di quì viene che tutti quanti gli antichi Padri si lamentano specialmente della pertinacia e ostinazione degli *Eretici* e dei *Settarj* in difendere le loro opinioni particolari contro qualunque persuasione delle ragioni, delle prove, o autorità; anzi contro tutto il corpo della Chiesa di *Cristo* nei loro giorni, non solamente colle parole, ma ancora col proprio sangue; nè fin'adesso vi fu mai *Setta*, od *Eresia* fra le tante che sono state, sì meschina e sì miserabile, che i suoi Seguaci non abbiano offerto le loro vite per la medesima, quando il bisogno lo richiedeva, e ancor sostenuto il loro gastigo per vero martirio; come hanno fatto pur quelli del *Volpe*, ed egli per loro nella sua Istoria degli *Atti* e *Ricordi*. E questa fu la presunzione di tutti quanti gli antichi *Eretici*, come noi possiamo vedere da ciò, che S. *Agostino* scrisse di quelli dei suoi giorni: *Temporalia supplicia schismatis sui* (dice egli) *conferre audent passionibus Martyrum*: „ Questi „ Eretici (*Donatisti*) hanno ardire di assomigliare i tem„ porali gastighi della loro scisma alle passioni dei Martiri. E di nuovo ei replica nell'istesso luogo: *audent sacrilega schismata, & hæreses impiæ pœnas furoris sui, inter martyria reputare*: „ le sacrileghe Scisme, e l'empie „ Eresie ardiscono di contar le pene del loro furore tra „ i veri martirj.

Aug. lib. 3. cont. Parmen. cap. 6.

Pertinacia degli antichi Eretici in tenere i loro gastighi per martirj.

9. Così scrisse S. *Agostino* dell'*eretica* presunzione e pertinacia nei giorni suoi; la quale d'allora in poi ha continuato in tutti i Secoli susseguenti; non essendovi mai stata alcuna *Setta*, come dissi di sopra, così vile e così dispregevole, i cui seguaci non abbian voluto soffrir la mor-

morte in difesa della medesima. S. *Bernardo* avendo veduto nei suoi dì alcuni *Valdesi* e *Albigesi* puniti per le loro *eresie*, così ne scrive: *Mirabantur aliqui, quod non modo patienter, sed & læti (ut videbatur) ducerentur ad mortem, &c.* „ Alcuni si maravigliavano in veder quegli „ *Eretici* andare alla morte, non sol con pazienza, ma „ ancora (come pareva) con ilarità. Ma che dice il medesimo Santo di quella loro costanza? Veramente egli afferma esser ella un' impietà singolare, e una finissima stratagemma e suggestione del Diavolo, e da non farsene gran maraviglia: Perchè (dice egli) se potè il Diavolo persuadere l'iniquo *Giuda* ad ammazzarsi colle proprie mani (come egli fece, e molti altri a sua istigazione giornalmente fanno;) molto più facilmente può esso persuadere gli *Eretici* a soffrire per vanagloria d'essere uccisi dalle altrui mani, e così venire stimati martiri da quelli della loro *Setta*. E finalmente il detto Santo così conchiude tutto il suo discorso: *Nihil ergo simile habet constantia Martyrum, & pertinacia Hæreticorum; quia mortis contemptum in illis pietas, in istis cordis duritia operatur*: „ La „ costanza dunque dei *Martiri*, e la pertinacia degli *Eretici* non hanno tra se niente di simile; perchè il disprezzo della morte è in quelli operato dalla pietà, in questi „ dalla durezza di cuore.

Bernard. serm. 66. sup. Cantica.

Diversità fra la costanza dei veri martiri, e la pertinacia degli Eretici. *Bernard. ibid.*

10. Così scrisse S. *Bernardo*, intorno a 400. anni sono, dei *Valdesi* e degli *Albigesi*, parenti dei Martiri della Chiesa del *Volpe*. E intorno al medesimo tempo, o subito dopo, cioè, nell'anno 1162. e 8.° del regno di *Arrigo* II., come racconta *Gio: Stoo* (seguendo le Istorie di *Guglielmo Neubergese*, e di *Raffaello Cosciallo*) entrarono in *Inghilterra* certi *Eretici*, che si chiamavano essi medesimi *Pubblicani*, intorno al numero di 30., o più, tra uomini e donne, sotto il governo e la disciplina di un tal *Gerardo*: la qual *Setta*, conforme dicono i suddetti Scrittori, ebbe principio nella *Guascogna* da un Autore non conosciuto, e s'era sparsa segretamente per la *Spagna*, per

Neuberg. l 2. hist. Angl. cap. 13.

30. Eretici Pubblicani entrati nell'Inghilterra.

per la *Francia*, per l'*Italia*, e per la *Germania*, e il simile finalmente voleva fare nell'*Inghilterra*; ma costoro essendo scoperti, furon condotti per comando del Re, alla presenza di alcuni Vescovi, adunati in *Osforda*; ove il lor Capo e Maestro *Gerardo*, che aveva alquanto studiato (dice il predetto *Neubergese*) prese a rispondere per tutti gli altri. „ *Essi negavano il Matrimonio*, *il Battesimo*, *e* „ *l'Eucaristia* (dice *Stoo*, secondo l'Istoria dell' istesso „ *Neubergese*;) ed essendo colle scritture pressati dai Ve„ scovi, quelli risposero come era stato loro insegnato, „ e non fu possibile in modo veruno di ritirarli dai loro „ errori (osservate la lor pertinacia;) onde i Vescovi gli „ sentenziarono per ostinati; e il Re avendo ordinato alla „ Giustizia di marcarli con un ferro infocato nella fronte, „ e poi frustrarli, e che niuno gli soccorresse con allog„ gio, o in altra mauiera, essi accettarono quel gastigo „ allegramente preceduti da *Gerardo* loro Maestro, che „ andava cantando, *beati voi*, *quando gli uomini v'odia„ no e vi perseguitano*. Essendo dunque marcati in fron„ te, e *Gerardo* lor Capo e Maestro nella fronte e nel „ mento, e poi frustati; e restando privi in tempo d'In„ verno d'ogni umano soccorso, essi morirono tutti quanti „ di fame e di freddo.

Opinioni di questi Eretici.
Stoo an. 1162. *pag.* 1161.
Matth. 16.

11. Queste sono le parole di *Stoo*, veramente riferite da lui secondo la Storia del *Neubergese*; ma poi egli ommette, da malizioso Scrittore, molte cose particolari, e specialmente che coloro si burlavan dei Vescovi e dei Magistrati anche sul bel principio, quando minacciavano di punirli, se non lasciavano i loro errori; usando sempre quelle parole dette da Cristo, *beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam*, beati quelli che patiscono persecuzione per la giustizia. Ommette ancora ciò che nota il predetto *Neuburgese* intorno alla grazia fatta da Iddio alla Chiesa Cattolica d'*Inghilterra*, di conservarla fin' a quel tempo affatto immune dal veleno di ogni *Eresia*; quella essendo la prima, che sia stata scoperta nel nostro paese da che

Luc. 6.
Prima eresia scoperta in Inghilterra.

che l' *Inghilterra* fu chiamata *Inghilterra*. Egli pure tralascia una 3.ª particolarità, cioè, che una sola donna restò infetta della loro eresia in tutto quel tempo che dimorarono in *Inghilterra*; il che mostra che allora la nostra Nazione aveva più cura di schivar l'eresia, che non ha adesso in questi miseri nostri giorni. E tanto basti circa l'Istoria dei detti *Eretici*, come *Stoo* l'ha presa dal *Neubergese* e da altri, per far vedere un notabile esempio dell' *eretica* Pertinacia.

12. Ma se ora noi vogliamo considerare, come il *Volpe*, l' *Holinsedo*, l' *Hukero*, l' *Harrisone*, e altri simili falsi compagni vanno trattando della medesima, noi vedremo quanto credito si può dare alle loro Istorie, che non gli obbligano a legge veruna, o a verità: Perchè, scrivendo il *Volpe* della venuta del detto *Gerardo* in Inghilterra, dice che egli aveva per suo compagno un certo *Dulcino Navarrese*; ambidue i quali (segue egli a dire) *faticavano seriamente e predicavano a proporzione del loro talento contro il Papa e la Chiesa di Roma; difendendo e assicurando, che l'orazione non era più santa in un luogo che in un altro; che il Papa era Anticristo, che il Clero e i Prelati di Roma eran rigettati, come appunto la meretrice di Babilonia, prefigurata nell' Apocalisse, &c.* Ecco quì come il *Volpe* ha trovato dei nuovi Articoli in quegli Eretici *Pubblicani*, per così farli Santi della sua Chiesa; dei quali, nè il *Neuburgese*, che visse in quel tempo, nè *Raffaello Cosciallo*, citati da *Stoo*, non ne fanno alcuna menzione: e il *Volpe* ommette dall'altra banda, che essi negavano, o detestavano (per usare le stesse parole del *Neubergese*) 3. Sagramenti, cioè, il *Matrimonio*, il *Battesimo*, e *l'Eucaristia*, come udiste di sopra. Due cose di più egli scrive di loro; e la prima è questa: *Sebben da alcuni* (dice egli) *sono allegati contro di essi alcuni punti disconvenienti di dottrina e disonestà nelle loro adunanze; tuttavia questi tempi c'insegnano a sufficienza, che fede si può prestare a tali papistiche maldicenze.* Ecco il *Volpe* che scre-

Volpe pag. 183.

Volpe ibid.

screditа tutti quanti gli antichi Scrittori per il credito dei suoi Santi. L'altra cosa da lui aggiunta, si è „ che que' „ suoi 30. Santi *Pubblicani*, tra uomini e donne, dopo „ essere usciti dall'Inghilterra, furon fatti morire dal Pa- „ pa, come scrive (dice egli) *Flacco Illirico* nel suo libro *De testibus*: dovecchè il *Neubergese* e *Gio: Stoo* affermano, che essi morirono in *Inghilterra* di fame e di freddo; e in conseguenza il *Volpe* mentisce col suo *Flacco Illirico* notoriamente. E tanto basti circa a questi bugiardi.

13. Ma ora gli scolari del *Volpe*, mentovati di sopra. l'*Holinsedo*, l'*Harrisone*, e l'*Hukero* vergognandosi di seguitarlo (come essi costumano) in bugie così manifeste, narrano in questo luogo la Storia, che pigliano dal *Neubergese*, in altra maniera, con chiamarlo in margine *Guglielmo Parvo*, ovvero *Petit*; „ affermando prima, che „ quegli 30. uomini e donne erano di nazione *Olandesi*, „ della Setta, nominata allora *Valdea*; *i quali tenevano* „ *opinioni contrarie* (dicono essi) *alla Fede della Chiesa* „ *Romana*: (non voglion dire, *della Chiesa Cattolica*:) „ e che il loro Capo e Maestro *Gerardo* pigliando a ri- „ spondere per tutti loro in *Osforda*, protestò che essi era- „ no buoni Cristiani, e portavano gran riverenza alla „ dottrina degli Apostoli, &c. Vedete quì, come essi son fatti *Protestanti* per la loro protesta. „ Quelli essendo poi „ esaminati (seguono a dire) sopra alcuni Articoli della „ Religione usata in quel tempo, *si discostarono dalla* *Chiesa*, *specialmente nell'uso dei Sagramenti*; *togliendo ai medesimi quella grazia*, *che di propria autorità aveva loro attribuita la Chiesa*: *e per conchiudere*, *non vollero in conto veruno abbandonare le loro opinioni*, &c. Così dice l'*Holinsedo* coi suoi compagni; non facendo menzione (come vedete) che quelli negavano i suddetti 3. Sagramenti, mentovati dal *Neubergese*, benchè egli sia il solo Autore, che essi citano in margine; ma scrivono sfacciatamente queste parole, *che quegli Eretici toglievano ai Sagramenti quella grazia*, *che di propria autorità aveva loro attribuita*

Holinsf. an. Dom. 1160. *pag.* 68.

Falso procedere d'*Holinsedo*, d'*Hukero*, e d'*Harrisone*.

ta la Chiesa; come se il medesimo *Neubergese* le avesse dette, ed essi vedute nella sua Istoria: lo che è tutto falsissimo, e inventato, pervertito, e corrotto perfidamente da questi 3. *Eretici*, come vedete. E questo è lo stile di tutte quante le loro Istorie; dimodochè un galantuomo non può creder niente di tutto ciò, che essi scrivono, affermano, o negano, o riferiscono; perchè è pieno di falsità e di espressa perfidia: la quale il Lettore arrivato a conoscerla da questo solo esempio, tra gl' infiniti altri, ch'io potrei addurre, può facilmente immaginarsi tutto il resto; perchè appresso di loro tutto passa in un modo medesimo, quando si tratta in materia di Religione di qualche punto in controversia tra loro *Eretici* e noi altri *Cattolici*.

14. Ma per tornare al nostro proposito, che è la pertinacia e l'ostinazione degli *Eretici*, che voglion restare fin' alla morte nelle loro *eresie*, senza altro fondamento, che l'aversione e l'animosità; io potrei addurne moltissimi esempj; ma ciò sarebbe una troppo lunga e tediosa fatica: nientedimeno brevemente ne porterò uno, o due. *Martino Crusio* di nazione Alemanno, Istorico *Luterano* del nostro tempo, scrive che nel 1393. furon carcerate nella Città d'*Ausburgo* (comunemente chiamata *Augusta*) 24. persone per diverse nuove opinioni, in parte *Valdesiane*, ed in parte *Vicleffiane* e *Hussite*; e che per quelle furon tutte bruciate: „ E sebbene vi fu un dotto Teo„ logo, nominato *Engertino*, che procurò per ogni via di „ ritirare quei miserabili dai loro errori, e liberarli dal „ fuoco; contuttociò di tanti che erano (benchè eglino „ fussero idioti) ei non potè convertirne uno: *Quamvis textores & idiotæ plerique essent* (dice il precitato Scrittore) *ex verbo tamen Dei satis eos refutare, quamvis omnibus viribus conaretur, non potuit*: „ Sebbene il Dot„ tore *Engertino* fece tutti i suoi sforzi per confutare „ colla divina parola gli errori di quegli *Eretici* (i più „ dei quali eran tessitori e affatto ignoranti) la sua fati„ ca riuscì vana.

Martin. Cruf. pag. 3. l. 6. Annal. Suev. cap. 4

15. E questo circa gli Eretici dei nostri tempi. Circa poi agli antichi, scrivendo *S. Agostino* a un certo Prete, detto *Donato*, della Setta dei *Donatisti*, che fu citato a comparire in un Concilio Cattolico; ove temendo d'esser convinto delle sue eresie, ei si volle piuttosto uccidere, che presentarsi; così gli dice: *Noli jam dicere, quod te assiduè audio dicere; sic volo errare, sic volo perire; unde etiam te in puteum, ut morereris, misisti*: „ Non dire, „ ti prego, quel che spesso ti sento dire: così voglio errare, così voglio perire; onde ti gettasti in un pozzo per morire, &c. E questo circa l'estrema pertinacia dei *Donatisti*.

Aug. epist. 204 ad Donatum. Disperata ostinazione dei Donatisti.

16. Il medesimo santo Padre narra ancora molti altri esempj di simil natura in varj luoghi delle sue Opere, come pure *Teodoreto* ed altri Scrittori, in grande abbondanza. Ma questo Autore ci racconta un piacevole scherzo, che fu fatto ad alcuni Eretici *Donatisti*; „ i quali eran „ sì pronti e sì risoluti a morire per le loro *Eresie*, che „ incontratisi in una casa con un *Cattolico*; dopo aver be- „ ne mangiato e bevuto (dice l'istesso *Teodoreto*) comin- „ ciarono tutti a vantarsi del loro spirito particolare per il „ Martirio; e tanto si accesero in quel discorso, che uno „ di loro sfoderando una spada, la diede al *Cattolico* con „ pregarlo, se gli dava l'animo, di ucciderli tutti in di- „ fesa della lor Religione; e dopo i preghi essi vennero „ alle minacce, che s'ei non voleva uccider loro, essi „ avrebbero ucciso lui: del che egli restando stupito, e „ vedendo la sua vita in pericolo per quello spirito così „ furioso, disse loro ch'ei non ardiva di far tal cosa per „ timore, che dopo uccisi alcuni di loro, gli altri pen- „ tendosi, non si fossero vendicati di lui; perchè essi „ erano molti, ed egli solo: ma se veramente desidera- „ vano di morire, che gli permettessero di legarli separa- „ tamente, affinchè gli potesse uccidere senza pericolo „ della sua vita: il che venendo conceduto da loro; do- „ po averli esso spogliati e ben legati, impugnò una buo-

Theod. l. 4. haeret. fabularum.

Istoria piacevole di *Teodoreto*.

na

„ na frusta, e gli aggiustò pe'l dì delle feste, finchè poi „ uscì loro di capo la frenesia del Martirio: la qual ricetta, se qualcuno l'avesse usata coi Martiri del Signor *Volpe*, facilmente sarebbe stata la salute dei corpi e delle anime loro.

17. Ma oltre a questi *Eretici* particolari, se ci mettiamo a considerare, come altri han resistito apertamente agl' istessi Concilj generali; ove furono esaminati e persuasi con ragioni infinite alla lor conversione, si vedrà meglio il loro spirito di *pertinacia*, di cui io voglio portarvene un solo esempio, seguito nel 6.° Concilio generale di *Costantinopoli* sotto l'Imperatore *Costantino IV.*, e Papa *Agatone* nell'anno di Cristo 670. Il qual Concilio essendo adunato specialmente contro gli Eretici *Monoteliti*, che affermavano *essere in Cristo una sola natura e una sola volontà*; tra gli altri vi fu condotto un venerando vecchio, detto *Macario*, Arcivescovo di *Antiochia*; il quale stando nella sua *eresia*, tutto il Concilio ragionò con lui, e lo convinse con infiniti passi di Sacra Scrittura, con esposizioni, sentenze e autorità degli antichi Padri; provando *esservi in Cristo due nature e due volontà*, siccome egli era vero Dio e vero Uomo. Ma con tutto questo che ne seguì? credete voi che si convertisse? Ascoltate le sue parole: *Non dico duas naturales voluntates Domini nostri Jesu Christi*; *nec*, *si membratim incidar*, *& mittar in mare*: „ Io non dico esservi in Cristo due nature e due volontà, „ anche quand'io fussi tagliato a pezzi, e gettato in ma- „ re. Così disse egli.

Ostinazione di *Macario*.

Synod.6.act.8. tom.3. Concil.

18. Alcuni giorni dopo, nell'atto 15.° dello stesso Concilio vi fu presentato un altro Eretico *Monotelita*, Monaco e Sacerdote, chiamato *Policronio*; il quale, dopo avere esibito la sua eretica confessione, e il Concilio aver durato una gran fatica intorno di lui per convertirlo, disse *che era sicuro*, *la sua fede esser la vera*, *e che se la carta della sua confessione fosse posta sopra un morto per prova di essa*, *egli sarebbe risuscitato*, *e depositava la propria*

Synod.6.act.15 tom.3. Concil.

pria vita. Vedendo il Concilio una tal pertinacia, per dare al popolo una piena soddisfazione, permise che fosse ivi portato un morto, e che *Policronio* vi ponesse sopra la sua confessione; pregando, e servendosi di tutti quei mezzi, che egli voleva, per lo spazio di un'ora e più; ma il morto non si mosse mai: eppure ei non volle lasciare la sua *eresia*, ma restò così ostinato nella medesima come prima; onde ei fu condannato da tutto il Concilio. Io non voglio star di vantaggio a portare altri esempj in questo proposito; perchè dopo ne avremo tanti nell'esaminare nei mesi seguenti i *Santi Volpiani*, che piuttosto noi saremo da essi affollati, che ci manchi simil materia.

Ostinazione di *Policronio* Monotelita.

19. Per venire adunque al principal punto e alla conclusione di questo Capitolo, noi abbiamo veduto da quel che fin'ora è stato discorso, che il morire per le sole opinioni di Religione non è sufficiente a fare uno Martire; perchè ciò può essere Pertinacia, e non Costanza; Vizio, e non Virtù; instigazione del Diavolo, e non ispirazione di Dio; e l'avere questa Pertinacia in difendere le proprie opinioni, fantasie e censure per superbia e per vanagloria, è, ed è stato sempre comune a tutti gli *Eretici*, ed è annesso alla natura dell'*Eresia*. Ebben dunque, voi forse direte; come potremo noi discernere, quando è *Costanza*, e quando *Ostinazione*? quando *Perseveranza*, e quando *Pertinacia*? A me pare per verità, che nel caso proposto dei Martiri del *Volpe*, dei quali noi siam per trattare nel Capitolo appresso, tal discernimento sia molto facile, se consideriamo, o le nature della *Costanza* e della *Pertinacia* in se medesime, o le qualità e condizioni delle persone, i loro motivi, cause, e contegno, con altre circostanze di tempo, di materia, e di luogo. Perchè, se la *Costanza* consiste nello star saldo dove la ragione sol lo richiede; e se l'*Ostinazione* è un troppo aderire al proprio sentimento oltre la ragione, come i Filosofi e insieme i Teologi le definiscono; e se la *Pertinacia* con animosità è sempre annessa all'Elezione e alla Scelta di opi-

Come si può giudicare quando è Costanza, e quando Pertinacia.

Vedi Arist. l. 1. Ethic. & D. Thom. 2. 2. q. 11.

opinioni particolari contro il giudizio e il ſentimento della Chieſa viſibile univerſale, come è evidente per atteſtato dei Dottori e ſanti Padri di ſopra allegati: dunque la *contumacia* e la *caponaggine* dei Santi feccioſi del *Volpe*, cioè, *ragazzi*, *cuochi*, *bifolchi*, *vaccari*, *ſegatori*, *teſſitori*, *calzolari*, *e filatrici*, anzi alcuni *balordi* e *mentecatti*, che reſiſterono sfrontatamente in faccia ai lor legittimi Superiori, Paſtori, e Prelati, ſenza avere altro fondamento che il loro capriccio, per difender le lor nuove opinioni, diviſate, o da eſſi medeſimi, o da altri loro conſimili, contra il comun giudizio della detta Chieſa viſibile univerſale dei loro giorni, deve eſſere *Oſtinazione* e *Pertinacia* al più alto ſegno.

Pertinacia dei Martiri del *Volpe* contro ogni ragione.

20. Perchè, ſe noi parliamo della ragione; quei *Santi Volpiani*, che adeſſo ho deſcritti, che ragione potevano avere di preferire i proprj giudizj, o di alcuni pochi loro Maeſtri particolari, e talvolta Maeſtre, che ſeguitavano (eſſendo eſſi affatto ignoranti) al giudizio e alla dottrina di tutto il corpo del Criſtianeſimo? E ſe diranno, come in fatti da loro dicevaſi, che in ciò ſeguivano la Sagra Scrittura (che per lo più non la ſapevano, nè legger, nè intendere) in queſto eſſi non diranno niente di più, di quelche hanno detto tutti gli *Eretici* avanti di loro. E ſiccome il tutto dipende dalla vera intelligenza e interpetrazione delle Sagre Scritture, la loro follia e preſunzione in preferire i proprj giudizj in queſto punto dell'intelligenza e interpetrazione, non è minore che in tutto il reſto. E ſe poi aggiungete quella loro *animoſità pertinace*, di cui ha parlato innanzi *S. Agoſtino*, in andare a farſi bruciare per difeſa di ogni follia, che eſſi dicevano, per quanto ella foſſe diverſa, o contraria a quelle dei loro compagni, o dei loro Maeſtri, che avevano da principio inſegnato loro delle novità: Se voi (dico) conſiderate tutto queſto, e lo ponete inſieme, vedrete compita interamente la definizione della *Pertinacia* in queſta canaglia, sì altamente commendata dal *Volpe* per la ſua coſtanza.

21. Ma

21. Ma nientedimeno, per meglio spiegarvi questo punto, io voglio in questo luogo portar 2. esempj, affinchè possiate formar giudizio di tutto il resto. Il 1.° sarà di alcuni, fatti morire sotto *Arrigo VIII.*, il 2.° sotto il regno della Regina *Maria*; perchè questi sono i 2. tempi principali dei Santi Martiri del *Volpe*. Ora io trovo (tacendo gli altri) 4. sorte di *Protestanti*, o nuovi *Evangelici*, fatti morire da *Arrigo VIII.*. La 1.ª dei *Luterani*, che confessavano la presenza reale del corpo di Cristo nell'Eucaristia, ma negavano la transustanziazione; come *Fra Barneo* nell'anno 31. del regno di detto *Arrigo*. La 2.ª degli *Zuingliani*, che affatto negavano la presenza reale; come i due Preti *Tommaso Gerardo* e *Guglielmo Girolamo*, bruciati insieme con *Fra Barneo* nel medesimo fuoco. La 3.ª degli *Adiaforiti*, cioè, indifferenti; i quali tenevano, *che ognuno poteva credere, o non credere la presenza reale, come più gli piaceva, o stimava meglio*. Così teneva *Gio: Friteo*; e queste sono le sue proprie parole, riferite dal *Volpe*; per le quali fu bruciato in *Londra*; egli stesso affermando (conforme racconta il medesimo *Volpe*) che il morire per questa opinione era vero martirio; come in appresso voi udirete più amplamente, quando verremo al suo giorno festivo nel mese di Luglio *. La 4.ª degli *Anabatisti*, che si burlavano delle altre 3. Sette; come facevano *Collino* e *Mandevillo*, i quali furon bruciati coi suddetti *Fra Barneo* e suoi compagni nell'istesso anno; e in disprezzo di quelle 3. *Sette*, e del *Cranmero* e de' suoi Assessori, che gli avevano condannati per le loro opinioni, e sentenziati alla morte, essi andarono al supplizio del fuoco cantando dei Salmi. E pure queste 4. *Sette*, tra loro così discordi, si opponevano alla *Fede* e alla *Dottrina* della *Chiesa Cattolica*.

Esempio di 4. sorte di Settarj, i quali furon bruciati da *Arrigo VIII.* e tutti morirono ostinatamente.

* 2. Luglio.

22. E io quì vi domando: che giudizio fate della *Costanza*, o *Temerità* di costoro? tutti tenevano differenti opinioni, e tutti morirono volontariamente, o piuttosto ostinatamente per le medesime; ciascuno di essi allegando Scrit-

Scritture, anzi non volendo altre prove che della Scrittura nelle lor controversie: ognuno pretendeva *spirito*, ognuno *riforma*, ognun *perfezione*, e ognuno *illuminazione*; e questa, sì per la loro inspirazione interna, come per l'esterna parola di Dio: onde ognun preferiva il proprio giudizio, non solo al giudizio di tutta la *Chiesa Cattolica*, ma anche a quello delle altre nuove *Sette Evangeliche*, e sigillavalo col proprio sangue. Che ne dite di questa gente? la loro fu ella *Costanza*, o *Pertinacia*? *Perseveranza*, o *Ostinazione*? anzi, che dite del *Volpe*, che ammette i *Settarj* delle prime 3. sorte *per veri e costanti Martiri di Gesù Cristo* e figliuoli della sua Chiesa, non ostante la contrarietà delle loro opinioni in Fede; escludendo solamente la 4.ª degli *Anabatisti*, come avete sentito? Per verità, io stimo la sua pazzia e la sua pertinacia eguale alla loro. E questo basti per il 1.° esempio.

23. Quanto al 2.° da me promesso sotto il regno della Regina *Maria*; avendo io pensato meglio su questa materia, e trovando che questo Capitolo s'allunga troppo, e che la moltitudine degli esempj è così grande, che ne rende la scelta difficile, ho stimato a proposito di riferire il Lettore all'esame dei Mesi seguenti; dove ei troverà in ogni luogo, che quando i suddetti artigiani, filatrici, ed altri simili, s'infuriavano pe'l fervore del nuovo *Spirito Evangelico* di quei giorni, e andavano davanti ai lor Vescovi, o ad altre persone in Autorità a rispondere per se medesimi; quantunque fossero affatto ignoranti, o contrarj tra loro nelle opinioni particolari: Per esempio, uno tenendo 1. Sagramento, un altro 2., un altro 3., un altro dicendo di non sapere che cosa era *Sagramento*; un altro ammettendo la *presenza reale*, ma negando la *transustanziazione*, un altro negando *ambedue*, e cento altre simili differenze; contuttociò la conclusione ordinaria di tutti era questa, che ciascuno voleva morire per le sue opinioni; nè v'eran ragioni, nè argumenti, nè persuasioni, nè autorità, nè allettamenti, nè minacce, nè buone pa-

Esempio di ostinatissima pertinacia.

role, nè cattive, che potessero ritirarli da quelle, nemmeno il terrore dell'istesso fuoco; perchè ogni donna rispondeva comunemente, *che se ogni capello del suo capo fosse una donna, doveva bruciare per ciascuna di quelle opinioni, che avea pronunziate*: e quanto più usavan con loro i Pastori e i Prelati, gli uni, o gli altri dei detti mezzi, tanto più divenivan peggiori. Ora dubitate voi di nominare tal resistenza Pertinacia e Ostinazione al maggior segno? dubitate voi di applicare a tal razza di gente quella descrizione di un *Eretico pertinace*, che scrisse *S. Paolo* al suo discepolo *Tito*? *Subversus est, & proprio judicio condemnatus*: Egli è pervertito e condannato dal suo proprio giudizio. Perchè qual condanna può in costoro esser più grande nel lor proprio giudizio (non avendone niente nella materia, di cui essi trattano) che il preferire il proprio giudizio al giudizio di tutto quanto il mondo Cristiano? Nel che voi vedete ancora adempita la definizione di *S. Tommaso*, mentovata di sopra, *che l'Eresia è un' elezione, ovvero scelta, con pertinacia*.

Tit. 3.

Obbiezione intorno ai Martiri antichi e moderni, che morirono costantemente.

24. Ma forse voi mi direte, che questo istesso si può objettare a tutti i Martiri antichi e moderni della nostra parte, che morirono per la *Fede Cattolica*, e sono da noi riconosciuti per veri Martiri; tra i quali vi furono molti semplici ed ignoranti di ogni età, affatto incapaci di parlare e disputare dei punti, per i quali sparsero il sangue costantemente; e non poterono essere indotti dai loro persecutori, nè colle lusinghe, nè colle minacce, a cedere un jota nelle materie della lor Fede. E il simile confessiamo anche noi, e grandemente lo commendiamo in molti semplici e ignoranti *Cattolici* dei nostri giorni, specialmente nel nostro paese; i quali vollero piuttosto soffrire qualunque perdita ed afflizione, anzi l'istessa morte, che recedere da qualsivoglia minimo punto della lor Fede, o comunicar con gli *Eretici* con andare alle loro Chiese, Orazioni, Uffizj, Sermoni, o simili.

25. Al che io rispondo, che il caso è totalmente diver-

verſo: perchè ſebbene molti antichi Martiri erano ſemplici ed ignoranti; contuttociò la loro cauſa era manifeſta; perchè eſſi morirono per il nome e la confeſſione di *Gesù Criſto*, credendo tutti i punti della Fede Criſtiana, ſecondo il ſentimento della Chieſa viſibile univerſale dei loro giorni: dalla qual Chieſa furono allora per queſta ragione contati per veri Martiri, e così di Età in Età traſmeſſi a Noi; che altrimenti non ſarebbero ſtati dalla medeſima tenuti per tali, come innanzi ho moſtrato, e di nuovo moſtrerò nel fine del ſeguente Capitolo. E ſe in quei tempi foſſe accaduto, che qualcheduno ſi offeriſſe alla morte per il *nome* di *Criſto*, e non teneſſe tutti i punti di dottrina della *Chieſa Cattolica* (come facevano molti *Eretici* di varie *Sette*) non era ammeſſo dalla detta Chieſa nel ruolo dei Martiri, nè dopo mai più tenuto per tale, quantunque egli foſſe morto per la confeſſione del *nome* di *Criſto*, come innanzi ho ſpiegato: e pure in queſto ei ſuperava i Martiri del *Volpe*; perchè eſſi non morirono per il *nome* di *Criſto*, ma per le loro *opinioni particolari* in materia di Religione, contrarie al ſentimento della *Chieſa Cattolica* antica e preſente. E tanto baſti intorno ai Martiri delle prime Età, attenenti alla noſtra Chieſa.

Riſpoſta alla ſuddetta obbiezione.

26. E quanto a quelli degli ultimi tempi, la loro cauſa è appunto la ſteſſa che la precedente; perchè eſſi morirono, non per opinioni di loro invenzione, ma unicamente per quella Fede, che riceveron dalla *Chieſa Cattolica* dei loro giorni, a lei pervenuta per ſucceſſione di Età in Età dalla primitiva *Chieſa Criſtiana*: Eſſi non preferirono i proprj giudizj a quelli dei loro Antenati, o Paſtori preſenti; ma umilmente ſi ſottomiſero a tutto ciò, che fu loro inſegnato dall' autorità della *Chieſa* viſibile *univerſale*, che *Criſto* comandò loro d'aſcoltare e ubbidire; dimodochè non c'è quì ſcelta, o elezion d'opinioni, nè pertinacia in difenderle; che ſono i 2. punti, che come già udiſte da S. *Tommaſo*, appartengono alla defini-

Vera coſtanza dei Martiri Cattolici dei noſtri giorni.

zione dell' *Eresia*: quì non c'è niente di quella ostinata animosità, descritta di sopra da S. *Agostino*, non c'è impugnazione della dottrina della Chiesa visibile universale, nè rigettamento della sua Autorità, nè resistenza alle sue Riprensioni, nè disprezzo dei suoi Pastori, Leggi, e Decreti: tutte le quali cose son nei *Martiri Protestanti*, e in conseguenza anche l' *Ostinazione* e la vera *Eresia*.

27. E finalmente se consideriamo la Madre della *Pertinacia*, mentovata di sopra da S. *Gregorio*, cioè, la *Vanagloria* colle sue sorelle, la *Disubbidienza*, la *Vantazione*, la *Contesa*, la *Discordia*, e la *Presunzione di novità*, e le confrontiamo coi Martiri della Chiesa del *Volpe*, e con quelli della nostra Chiesa; noi troveremo dove è la *vera Costanza Cattolica*, e l' *Ostinazione* e *pertinace animosità Eretica*. E tanto basti per introduzione al seguente Esame, o Istoria dei *Martiri Protestanti*; la quale v'insegnerà più con gli esempj e coll' esperienza, di quelch' io possa colle ragioni e con gli argumenti.

DEI

DEI SANTI PROTESTANTI del mese di Gennajo, esaminati in particolare; i più eminenti de' quali son quei notati con lettere rosse; come Gio: Vicleffo Predicatore Martire, Ruggiero Attone Cavaliere, e Gio: Filpoto Artigiano.

CAP. V.

ADesso noi siam per entrare (gentil Leggitore) nell'esame del Calendario *Volpiano*, cioè, dei mesi e dei giorni dell'anno, che il *Volpe* ha ripieni colle feste e memorie dei suoi Martiri e Confessori: fatica per verità così grande, che s'io volessi proseguirla con esattezza, riuscirebbe simile a quella, che durò *Ercole* in pulire la stalla del Re *Augia*, dove avevano 3000. Bovi stercato molti anni (come dice l'Istoria) o piuttosto *ab immemorabili*. Eppure tanto sterco non si sarebbe trovato là, quanta empia immondezza c'è da incontrare nella stalla dei nuovi Santi del *Volpe*; e perciò penso di passare per essa alla sfuggita. Abbiate voi tanta pazienza in rimirare, quanta nausea avrò io in istuzzicare un tal letamajo; e così passeremo per esso con egual sofferenza.

2. Avendo il primo mese dell'anno, che è *Gennajo*, giorni 31. (come voi sapete) il *Volpe* se ne piglia 28. per i suoi moderni Santi; lasciandone soli 3. agli antichi Santi del Calendario Cattolico; cioè, il 1.° per la *Circoncisione* del nostro Salvatore, il 6.° per l'*Epifania*, e il 22.° per la *Conversione di S. Paolo*, dovecchè noi la celebriamo il dì 25. E io non so perchè egli le abbia mutato il giorno, con averla posta nel dì 22., e così dispregevolmente in carattere nero, come si vede; quando è notata nel nostro Calendario Cattolico in carattere rosso, come sono le altre

tre due. Inoltre, per pareggiare, anzi superare le suddette 3. feste solenni (che nel nostro Calendario Cattolico son di rito doppio e in carattere rosso, come ho già detto) anche egli ha notato in questo mese 3. dei suoi Santi in carattere majuscolo rosso; cioè, *Gio: Vicleffo Predicatore e Martire*, *Ruggiero Attone Cavaliere Martire*, e *Gio: Filpoto Artigiano Martire*: sebbene il 1.° di questi morì nel suo letto, e a quelche si sa, non fu mai nemmen carcerato per materie di Religione: il 2.° fu impiccato per ribellione contro il suo Principe: e il 3.°, che era un semplice Artigiano ignorante, fu bruciato per ostinazione nel *Calvinismo* (come dopo si mostrerà) e in conto alcuno non meritava più di tanti altri suoi compagni, d'esser notato in carattere rosso.

3. Ma comunque egli vesta questi 3. Martiri di color porporino, io son sicuro che S. *Paolo* è Martire non inferiore ad alcuno di essi; e in conseguenza poteva il *Volpe* lasciar la festa della sua *Conversione* nel suo proprio giorno e in carattere rosso, conforme l'avea trovata nel nostro Calendario Cattolico, quando non avesse avuto il prurito d'alterar le cose, e di superarci con questi suoi nuovi Martiri porporati. Anche le altre 2. nostre feste della *Circoncisione* e dell'*Epifania*, egli le ammette nel suo Calendario per mero favore, o per sola usanza, a fine di dar nel genio (se voi ci badate) all'*Inghilterra*; perchè queste la sua madre Chiesa di *Ginevera* non le ammette per giorni festivi; e molto meno le ammetterebbero anche i nostri *Puritani* Inglesi (dei quali si sa che il *Volpe* è un nuovo fratello) se ciò fosse in loro potere.

Tre sorte di Martiri nel Calendario del *Volpe*, distinti per tre differenze di tempi, e per altrettante di Religione.

4. Ma ora venendo alla sostanza del Calendario di questo mese, e dei Santi *Protestanti* ivi contenuti; se da noi si consideran bene, e insieme i tempi assegnati dal *Volpe*, nei quali soffrirono, ci troveremo 3. sorte di Martiri. Quelli della 1.ª sorta furon fatti morire avanti la nascita di *Lutero*, sotto il Re *Riccardo* II. e sotto *Arrigo* IV. e V; Quelli della 2.ª, sotto *Arrigo* VIII.; e quei della 3.ª sotto il

il regno della Regina *Maria*. Dei Martiri della 1.ª sorta, il *Volpe* in questo mese ne nota 7., cioè, *Gio: Vicleffo*, *Guglielmo Satreo*, *Guglielmo Suinderbio*, *Gio: Brouno*, *Gio: Beverleo*, *Riccardo Silbeco*, e il *Cavalier Ruggiero Attone*, insieme con *Gio: Astone* Confessore. Della 2.ª sorta sotto *Arrigo* VIII. egli ne nota solamente 2., cioè, *Gio: Castellano Dottore martire*, e *Tommaso Viteleo Ministro martire*, fatti morire (come egli dice) negli anni di Cristo 1521. e 1522., che fu poco dopo il principio della nuova dottrina di *Lutero*; il quale cominciò a rompersi colla *Chiesa Cattolica* (come voi sapete) nell' anno 1517. E di quei della 3.ª sorta ne nota 20., che furono fatti morire (come egli dice) sotto il regno della Regina *Maria*, nel 1556. e 1557., i nomi dei quali gli dirò appresso in particolare. Dalla qual sola distinzione di tempi, quando non ci fusse alcun' altra prova, facilmente si vede, che queste 3. sorte di Martiri erano almeno di 3. *Sette* diverse in Religione, se non di più. Quei della 1.ª eran *Valdesi*, o *Vicleffiani*; della 2.ª, *Luterani*, o *Lollardi*; della 3.ª, *Calvinisti*, o *Zuingliani*. Le quali *Sette*, quanto fossero opposte l' una all' altra in diversi Articoli di credenza, l'ho di già amplamente mostrato nel 3.° Capitolo.

Principio di *Lutero* e dei *Luterani*.

Dei Martiri *Valdesi* e *Vicleffiani* in questo mese, dall' anno di *Cristo* 1387. fin' al 1500.

5. PEr passare adunque dalla materia generale a dir qualche cosa in particolare di queste 3. sorte di Santi *Volpiani*; io non vedo, come i due del primo rango (cioè, *Gio: Vicleffo*, e il *Cavalier Ruggiero Attone*) notati dal *Volpe* in carattere rosso, come ho già detto, ei possa dichiararli Martiri; mentre confessa egli medesimo, e insieme con lui *Gio: Baleo*, che il *Vicleffo* non fu mai fatto morire, e nemmen carcerato per la sua Fede: ma sola-

Se *Vicleffo* sia Martire, o no.

men-

mente che nel tempo di *Riccardo* II. egli andò in *Boemia*; il che non è un caso strano e di gran maraviglia: imperocchè il detto *Riccardo* nell' anno 6.° del suo regno (che fu del Signore 1382., e 5. anni avanti che morisse il *Vicleffo*, come nota l' istesso *Volpe* *) avendo sposato le figliuola di *Vinceslao* Re di *Boemia*, con quella occasione molti Inglesi andarono là, e si può credere che allora il *Vicleffo* vi spargesse la sua dottrina, e poi incitasse *Gio: Husse* e *Girolamo di Praga* a corrompere il popolo, come essi fecero. E questo suo viaggio nel detto paese, è chiamato dal *Volpe* e dal *Balco* una specie di esilio; da cui ritornato di nuovo (dicono essi) in *Inghilterra*, si portò al suo benefizio di *Lutervorto* nella *Lincolnia*, ove egli visse e morì quietamente nel suo letto il giorno di S. *Silvestro*, che è il 31. di Dicembre del 1384., come afferma l' istesso *Volpe* nella sua Istoria degli *Atti* e *Ricordi* *; sebben qui nel suo Calendario, egli dice che ciò seguì nel 1387., cioè a dire, 3. anni dopo, e in un mese e giorno diverso; dimodochè in questo fatto ei non s'accorda con se medesimo. Ora come può egli dichiararlo Martire così solenne, mentre non fu nemmen carcerato per la sua Fede? Per verità io non vi vedo ragione alcuna, eccetto ch'egli abbia licenza di canonizzare chiunque gli piace. E se vuol dire, che egli l'ha fatto, perchè le sue ossa furon fatte bruciare dal Concilio di *Costanza* 40. anni dopo la di lui morte; dunque deve ancor dire, che uno può esser fatto martire senza sentirlo, o senza il concorso e l'assenso della sua volontà; la qual cosa è oltre modo assurda e ridicola. Ma vediamo che cosa dicono del *Vicleffo* i compagni del *Volpe*.

* *Pag.* 461.

Holinf. e Stoo an. Dom. 1382. *Bal. cent.* 4. *Script. Britan.*

* *Pag.* 411.

6. Sebbene il *Baleo* non lo nomina Martire, come fa il *Volpe*; contuttociò lo commenda altamente, chiamandolo *suorum temporum Elyam validissimum*, Elia fortissimo dei suoi tempi: *Stellam matutinam*, Stella mattutina: *Jesu Christi invictissimum organum*, invittissimo organo di Gesù Cristo, *cujus pectus Spiritus Sanctus inhabitavit*, nel cui

Bal. cent. 4. *pag.* 154.

cui petto abitò lo Spirito Santo; e altri simili speciali encomj; e finalmente così conchiude: *Hunc Evangelicum Doctorem Sanctorum adscribere catalogo non dubitabitis*: questo Dottore Evangelico non dubitate di porlo nel catalogo dei Santi. Eppure (come innanzi ho mostrato) il *Volpe* confessa, *che egli aveva i suoi errori in dottrina*; e quand'anche non lo confessasse, gli stessi empj ed enormi Articoli del *Vicleffo*, mentovati di sopra *, lo proverebbero a sufficienza: E voi gli udiste già ricordare dal medesimo *Volpe*; dimodochè egli è un vero *Elia*, come è appunto Martire. Ma è una cosa fuor di modo curiosa e insieme ridicola il vedere, come questi poveri *Calvinisti* affamati procurano di tirare a se, e di esaltare quei medesimi, che dai proprj loro Maestri e Fondatori son disprezzati e rigettati.

* *Tom. I. p. 21 cap. 10.*

7. Perchè, chi non sa, con quanto disprezzo *Martin Lutero* ha pensato e parlato di *Gio: Vicleffo*, stimandolo Eretico? del che miglior testimonio non si può addurre delle proprie parole, che ei disse di lui e della sua dottrina, raccontate dal *Cocleo* e dal *Surio*. Ma specialmente il giudizio di *Melantone*, discepolo di *Lutero*, è molto valido contro il *Volpe*, che l'ha posto nel suo Calendario per Santo compagno del *Vicleffo*. Sentiamo dunque come uno di questi 2. Santi parla dell'altro. *Inspexi Vicleffum, qui valde tumultuatur in hac controversia*, &c. (dice *Melantone*, scrivendo a un suo amico:) „ Io ho letto *Vicleffo*, il quale tumultua assai in questa controversia „ (dell'Eucaristia) e di più ho trovato in esso molti errori. Egli è certo, ch'ei non ha inteso, nè tenuto la „ giustificazion della Fede: egli confonde pazzamente il „ Vangelo e gli affari civili: sostiene che non è lecito ai „ Preti di posseder cose proprie: schiamazza sofisticamente e sediziosamente intorno al Magistrato civile, &c.

Joan. Cochl. in vita Lutheri. Surius in hist. anno Domini 1517. & 1518.

Melanct. ep. ad Fridericum Miconium.

Giudizio di *Melantone* intorno al *Vicleffo*.

8. Così scrisse *Melantone* di questo validissimo *Elia*, e suo confratello San *Vicleffo*. E di nuovo, ei sovente ripete lo stesso in varj luoghi delle sue Opere, specialmente

Melanct. in Apol. tit. de human. tradit. & in locis commun. tit. de Potest. Ecclesiast.

nella sua Apologia, ove egli dice queste parole: *Planè furebat Wicleffus, qui negabat, licere Sacerdotibus tenere proprium*: „ Assolutamente il *Vicleffo* era pazzo, allorchè „ negava esser lecito ai Preti di posseder cosa propria. Eb- „ ben dunque, un uomo pazzo, che incitava alla sedizione (come affermavano *Melantone* e *Lutero*) ed ignorava anche il fondamento del Vangelo dei *Protestanti*, cioè, la loro dottrina *del salvarsi per la sola Fede*; con quale spirito pensate voi, che l'Apostata *Fra Baleo* lo chiami *Elia*, *Stella mattutina*, *organo di Cristo*, *e abitazione dello Spirito Santo*, e simili? mentre lo Spirito Santo non può errare, nè pronunziare così grosse assurdità in dottrina, come innanzi avete sentito mentovar del *Vicleffo*: E il *Volpe* medesimo le confessa, e solamente dice in sua difesa (se voi ve ne ricordate *) *che sebbene egli aveva questi difetti, contuttociò non impugnava direttamente Cristo Salvator nostro*: Dimodochè ora non si tratta, per propria confessione del *Volpe*, se questo *Elia* suo Santo Martire sia uomo dabbene, o no, o se abbia errato nella sua dottrina, o impugnato *Cristo* indirettamente; ma se pugnò direttamente contro di lui: Lo che egli fece, secondo il suddetto giudizio di *Melantone*; perchè insegnò un altro fondamento di salvarsi, differente da quello della *sola Fede*, che è tenuto dai nuovi *Evangelici* per la maggiore impugnazione di *Cristo*, che si possa mai dare. E tanto basti del giudizio dei *Protestanti* circa il *Vicleffo*.

* *Tom. 1. p. 2. cap. 10.*

9. Ma se adesso vogliamo pigliare anche i giudizj degli Autori *Cattolici*; i quali scrissero, e in quel tempo, e subito dopo (come *Tommaso Valsingamo* nella sua Istoria, e *Tommaso Valdeno* nei suoi dotti Trattati contro di lui) noi vedremo che da questi egli era tenuto per un de' più empj e perniciosi Ipocriti, impugnatori di *Cristo* e della sua Dottrina, che siano mai stati nella Chiesa di Dio. Il *Valsingamo* comincia di lui una narrativa in questa maniera. *Eodem tempore ipse verus hypocrita, Angelus Sathanæ, Antichristi præambulus, non nominandus, Joannes Wicliffus, vel*

Walsingham. in histor. Ricard.

vel potius hereticus, sua deliramenta continuavit, reassumens damnatas opiniones, &c. „ Nel medesimo tempo „ questo vero Ipocrita, ministro del Diavolo, precursore d'Anticristo, *Gio: Vicleffo*, o piuttosto *Eretico*, da „ non esser nemmen nominato, continuò le sue frenesie, „ ripigliando di nuovo le antiche opinioni dannate, &c.

Regis II. ann. Domini 1382.

10. Così scrisse di lui il *Valsingamo*; e inoltre egli medesimo e *Tommaso Valdeno*, come pure diversi altri, raccontano le occasioni della sua caduta nell'*Eresia*; cioè, primieramente un certo rancore concepito da lui contro i Religiosi (specialmente contro un certo *Dottor Keningamo* Carmelitano) il quale essendo molto più dotto del *Vicleffo*, ma avendo sempre buona opinione del suo talento, l'avea tirato per via d'argumenti nelle pubbliche scuole a concedere alcune assurdità, delle quali poi si vergognava: Come per esempio, che *accidens erat substantia*, che *Deus erat quidlibet*, ed altre simili: il che gli fece concepire odio contro tutti i Religiosi, e specialmente contro i Monaci; e questo fu poi molto accresciuto contro essi, e contro il Papa, a cagion d'una lite che il *Vicleffo* aveva in *Roma*; dove egli venne privato della Rettoria del Collegio di *Canturbia* in *Osforda*, alla quale ei pretendeva di essere stato eletto legittimamente: ma si allegava dalla parte avversa, che ciò era contrario allo statuto del Fondatore, *Simone Isleppo*, Arcivescovo di *Canturbia*; il quale aveva stabilito, che solo un Monaco fosse Rettore di quel Collegio; come apparisce dalla sentenza pronunziata dal Papa, ancora esistente.

Occasioni della caduta del *Vicleffo* nell'eresia.

Vedi Tomas. Vald. tom. 2. in epilogo.

Vedi il Dottor Niccola Arpefildo *de historia Vicleffiana cap. 1.*

11. E dopo tal fatto, si vede ancora in *Tommaso Valdeno* e in *Polidoro Virgilio*, che il *Vicleffo* pretendeva ambiziosamente al Vescovado di *Vorcestre*; dal quale pure ei restò escluso: Onde poi vedendosi in grazia di *Gio: di Gante* Duca di *Lancastro*, che allora stava in discordia con *Guglielmo Corteno* Vescovo di *Londra*, con *Guglielmo Vicamo* Vescovo di *Vincestre*, e con altri Prelati principali del Clero, e negli ultimi giorni del Re suo Padre, *Odoardo*

Thomas Walden. tom. 1. l. 3. c. 66. & l. 4. cap. 34. Polydor. Virgil. lib. histor. 19.

do III., governava tutto; e servendosi ancora della scandalosa e gravissima scisma, che in quel tempo fu suscitata nella Chiesa di *Roma* da alcuni Antipapi; uno, detto *Clemente*, chiamandosi *Clemente* VII., *Pietro di Luna* dicendosi *Benedetto* XIII., ed altri pure intrudendosi con disordine in quella Sede, e da *Urbano* VI. in giù continuando quella scisma più di 30. anni: Per tali cagioni (dico) e insieme per altre, il *Vicleffo* cominciò in *Osforda* le sue nuove opinioni, parte per vendicarsi dei Religiosi e degli stessi Papi, e parte per isperanza di avanzamento col rendersi ai popoli singolare. Ora essendo così, consideri il prudente Lettore, se la definizione di un *Eretico* colle cause dell'*Eresia*, scritta a *Onorato* tanto tempo fa da S. *Agostino*, non conviene al *Vicleffo*. *Hæreticus est, ut mea fert opinio* (dice il Santo Dottore) *qui alicujus temporalis commodi* (*& maximè gloriæ*, *Principatusque sui causa*) *falsas opiniones gignit vel sequitur*: „ Quegli, a mio giudizio, è *Eretico*, che per cagione di qualche comodo temporale (ma specialmente per sua gloria e superiorità) inventa, o seguita delle false opinioni.

Grande scisma nella Chiesa di Roma.

Aug. lib. de utilit. credendi cap. 1.

Definizione d'un Eretico, fatta da *Sant' Agostino*.

12. Così scrisse S. *Agostino*. E che queste inique cagioni fossero chiare e manifeste nel *Vicleffo*, chi legge le nostre Croniche *Inglesi*, scritte non solo dagli Autori *Cattolici*, ma ancora dai *Protestanti*, non può negarlo: Perchè *Holinsedo*, *Stoo*, ed altri Scrittori ne raccontano tutto il successo, sebben *Stoo* con più fedeltà; perchè *Holinsedo* seguita sempre il suo furbo maestro *Volpe*; e ovunque vede alcuna cosa contro di lui, o la sua istoria, la lascia fuora, o la muta in maniera, che ella serva per il suo proposito: onde in questo racconto mi servirò solamente di *Stoo*; e se io ripeto qualche cosa di ciò che ho scritto nel 1.° Tomo * intorno al *Vicleffo*, ella mi sembra quì necessaria; perchè questo è il proprio luogo per dare al Lettore conveniente notizia di un sì solenne Santo *Volpiano*.

Holinsf. & Stoo in Chron. ann. Domini 1377.

* *Part. 1. c. 10.*

13. Scrive dunque *Gio: Stoo*, conforme ha preso dagli antichi Scrittori, che *Gio: di Gante* Duca di *Lancastro*, do-

dopo la morte del Principe *Odoardo* suo fratello maggiore, cognominato il *Nero*, vedendosi al maneggio di tutti gli affari, per la malattia del Re suo padre *Odoardo* III., che lo rendeva affatto incapace di più governare; e avendo gran nimicizia col buon Vescovo di Vinceſtre *Guglielmo Vicamo*, Fondator del Collegio, detto il *Nuovo*, in *Osforda*; dopo ch' ei l'ebbe fatto carcerare ingiustamente, lo fece privare di tutte le rendite attenenti al suo Vescovado: e pensando di fare il simile con due altri, diversi Vescovi e specialmente quelli di *Londra* e di *Canturbia* comincarono a opporsi a lui ed al suo operare. Ma egli, sentendo discorrere di questo *Vicleffo* malcontento in *Osforda*, e che già era stato citato a comparire ai lor Tribunali, per esser ivi esaminato intorno ad alcune nuove opinioni, che egli aveva cominciato a insegnare; il Duca stimò meglio di servirsi di lui, per eseguire il suo mal'animo contro quei Vescovi; il qual successo è riferito da *Stoo* con queste parole.

Iniqui pensieri del Duca di Lancastro.

14. *Il Duca di* Lancastro *fece condannare* Guglielmo Vicamo *Vescovo di* Vinceſtre *senza difese, e per autorità del Re suo padre Odoardo III. lo privò di tutti i beni temporali del suo Vescovado, &c. Crescendo in quel tempo la malattia del Re, e cominciando i Medici a disperare della sua salute, il Duca coi suoi aderenti non cessava di pensare al modo di far succedere quel che da gran tempo egli avea concepito nella sua mente: e perchè vedeva che gli sarebbe molto difficile l'ottenere il suo intento, stando la Chiesa nel suo pieno vigore, chiamò a se un certo Teologo, che alcuni anni prima in tutti i suoi atti nelle Scuole* d'Osforda *aveva inveito contro la Chiesa; perchè era stato privato dall' Arcivescovo di* Canturbia *d'un Benefizio, che ingiustamente (come dicevasi) ei possedeva dentro la stessa Città di* Osforda. *Era il suo nome* Gio: Vicleffo, *e declamava ostinatamente contro i Monaci e altri Religiosi che possedevano; insegnando tra le altre cose*, che i Signori laici potevan pigliare i beni di quelli, per sovvenire ai proprj bisogni. *E quan-*

Stoo an. Dom. 1377.

Principio e motivi del-

la dottrina di *Gio: Vicleffo.*

*quando ebbe insegnato questa dottrina nelle scuole d'*Osforda, *predicò la medesima ancora in* Londra, *per così acquistarsi il favore del* Duca *e di altre persone, non solamente della classe dei* Nobili, *ma anche di quella dei* Cittadini, *che egli aveva trovate propense ad ascoltare le sue opinioni.*

Maraviglio-sa ipocrisia del *Vicleffo* sul principio.

E perchè egli era non solo eloquente, ma ancora pareva che disprezzasse le ricchezze terrene per amore dei beni celesti (e perciò conversava con quei Religiosi, che non possedevano; approvando la lor povertà, ed esaltando la lor perfezione;) il Duca di Lancastro *e il Cavaliere* Arrigo Persi *altamente commendavano la sua dottrina, e ingrandivano la bontà del suo vivere su tutti gli altri. Ora essendo così messo in credito dal loro favore, non temè di spargere le sue opinioni assai più di prima, andando di Chiesa in Chiesa a predicar le medesime, &c.*

15. Così, e molto più ancora scrive *Stoo* ed altri Autori del principio della dottrina di *Gio: Vicleffo*, e dei motivi avuti da lui, e dai suoi fautori di favorirla. Ora, ognuno che ha spirito, o umana prudenza, giudichi che santità di Religione poteva esser questa, che cominciò su tali fondamenti, e spuntò da sì fatte radici. E questo è il *Bisavo* dei *Protestanti*, così decantato dal *Baleo* e dal *Volpe*. E appunto il simile sentirete nel mese appresso dal loro Avo *Martin Lutero*; il quale cominciò in *Germania* la sua nuova dottrina su gli stessi principj, motivi, ed impulsi di vendetta, d'invidia, d'ambizione, e favor popolare, su i quali fu cominciata da *Gio: Vicleffo* quì in *Inghilterra*; accomodando da principio le sue opinioni al gusto dei suoi Padroni temporali, come già udiste che fece il *Vicleffo*. E finalmente ei moltiplicò, alterò, e cambiò le medesime, come l'occasione se gli presentava, secondo l'esempio dell'istesso *Vicleffo*, che cominciò con questa gradita proposizione, *che i Signori laici potevan pigliare le sostanze degli Ecclesiastici, quando essi ne avevan bisogno*. E di quì andò poi avanti di punto in punto, come si vede nella stessa relazione del *Volpe*; ove prima egli dice di lui, al-

Come il *Vicleffo* e *Lutero* da principio si accomodarono al gusto dei lor fautori.

alla pagina 391., *che pigliando la sua origine da alcune piccole cose, si aprì la strada a maggiori materie*; e poi alla pagina 397. egli narra le sue Conclusioni, esibite in *Londra* nel 1378. a un' adunanza di Vescovi, le quali son molto diverse da quelle che furono condannate dal Papa 4. anni dopo (cioè, nel 1382.) come racconta il medesimo *Volpe* alla pagina 400. e 401.; la 4.ª delle quali si è, *che un Vescovo, o un Prete in peccato mortale, non ordina, nè consagra, nè battezza*: La 9.ª, *che è contro la Sagra Scrittura, che gli Ecclesiastici posseggan dei beni temporali*: La 12.ª, *che è tradimento per un Vescovo lo scomunicare una persona, che s'appella al Re*; ed altre simili. I quali punti furono poi accresciuti in numero, e alterati in senso e in qualità di dottrina, come può ciascuno vedere nel Concilio di *Costanza*, in *Tommaso Valdeno*, e in altri Autori, che hanno scritto amplamente contro di essi.

16. E questo basti intorno al *Vicleffo*: perchè circa gl' infiniti disturbi, sedizioni, guerre, ribellioni, miserie e calamità, che seguirono in *Inghilterra*, o in altri paesi (e specialmente nella *Boemia*) nel pubblicare la sua dottrina, io n'ho parlato qualche poco nel 1.° Tomo *: e adesso diverrei troppo lungo col ripeterle quì; ove la moltitudine di tali Santi (come son questi) e la prolissità dei loro Atti, scritti dal *Volpe*, mi costringono ad esser breve nelle loro particolarità. Contuttociò io sono stato un poco più amplo, ch'io non voleva, intorno al *Vicleffo*; perchè sebbene ei morì in Dicembre, come dissi di sopra; pare che il *Volpe* a bella posta abbia piantato la memoria sua festiva nel principio di *Gennajo*, come *Bisavo* dei *Protestanti*, e Caporione di tutti i suoi Martiri, che verranno nei mesi seguenti.

* Part. 2. cap. 10.

Vicleffo capo dei Santi Volpiani.

17. Passando adesso dal *Vicleffo* ai suoi seguaci, il 2.° Martire in questo mese, tra i *Vicleffiani*, vestito di rosso (perchè sempre io tratterò in primo luogo di questi Martiri porporati, come Santi principali e più eminenti di tutti gli altri) è il *Signor Cavaliere Ruggiero Attone*; di cui

Perchè fu impiccato *Ruggiero Attone*. Vedi tom. 1. part. 2. cap. 9. & 10.

cui ho mostrato alquanto amplamente nella 2.ª Parte del 1.º Tomo, che oltre alle sue *Vicleffiane* opinioni, egli cospirò col *Signor Olcastello* contro la vita di *Arrigo V.*, e venendo arrestato in attual ribellione contro di esso nel pian di *S. Gilio* vicino a *Londra*, l'anno 1414., e 1.º del regno di detto *Arrigo*, fu prima come reo di gran tradimento condannato dai Giudici ordinarj, e poi per atto di Parlamento, strascinato alle forche sur una slitta, ed impiccato per il medesimo: il qual fatto è raccontato da *Gio: Stoo* in questa maniera.

Stoo in Chron. an. Dni 1414. pag. 551.

18. *Mentre il Re stava ad* Eltamo *6. miglia lontan da* Londra, *celebrando il Natale*, *fu avvertito che* Gio: Olcastello *e* Ruggiero Attone *insieme con altri avean cospirato di pigliarlo la sera del dì 12. all'improvviso*, *e di ucciderlo coi suoi fratelli*; *onde egli spedì al Governatore di* Londra *che facesse arrestare tutte quelle persone sospette*, *&c. trasferitosi il Governatore privatamente a* Vesmister, *andò sulla mezza notte nel pian di* S. Gilio, *ove molti furono presi*, *&c.*, *e il 12. di Gennajo*, *69. furon condannati come rei di tradimento*, *e di loro 37. impiccati la mattina seguente nel detto piano di* S. Gilio, *&c. E poco dopo fu arrestato il* Cavaliere Ruggiero Attone, *e il dì 10. di Febbrajo*, *fu impiccato e sepolto sotto le forche*, *&c.*

Vedi Volpe pag. 500.

19. Così scrive *Gio: Stoo*; ed il simile scrive l'*Holinsedo*, citando in margine l'*Halleo* ed altri. Ora in primo luogo potete osservare la differenza tra il *Volpe* e i predetti Scrittori, non solo circa la forma e la sostanza del Martirio di *Attone*, ma ancora circa il tempo, cioè, circa l'anno ed il giorno; perchè *Stoo* e l'*Holinsedo* scrivono, che egli morì il 10. di Febbrajo *anno* 1414. e il *Volpe* lo nota nel suo Calendario il dì 7. di Gennajo *anno* 1401., che son 13. anni di differenza; ed il suo conto non può stare in modo veruno colla verità di alcuna Istoria; onde egli non conviene con loro, nè in forma, nè in anno, nè in mese, nè in giorno, come vedete; ed io non posso immaginarmi, per qual motivo il *Volpe* faccia martire questo

Holinsf. an. 1414.

Dissonanza del Volpe da se e da altri nel suo conto.

sto *Attone*, sebbene egli era imbevuto di alcuni articoli *Vicleffiani*: perchè, oltre che gli articoli del *Vicleffo* non convenivano in molte cose con quelli del *Volpe*, come già udiste; se *Attone* fu condannato e fatto morire per ribello e per traditore (come quì è attestato) la sua morte non può mai chiamarsi martirio, ma giusta pena del suo delitto, di qualunque Setta egli si fosse. Oltre di che è manifesto nel *Valsingamo* e in altri Scrittori, che questo *Attone* era Libertino, e forse di niuna Fede; ma miserabile e bisognoso, per avere sprecato tutto il suo in dissolutezze; dal che fu condotto verisimilmente a cospirare contro il suo Principe coll'*Olcastello* suo Capitano, altro consimile *Santo Martire* del Signor *Volpe*, di cui parlerò più diffusamente nel mese futuro; e ambidue son degni per certo di aver luogo ben distinto nel suo Calendario.

Sei altri minori martiri Vicleffiani.

20. Ora, avendo finito di considerare questi primi 2. Martiri porporati *Vicleffiani*, appartenenti al presente mese; passiamo a esaminare i loro compagni, scritti dal *Volpe* per Santi Martiri e Confessori in lettere nere; i quali, come si vedon nel suo Calendario, son questi 6., cioè, *Gio: Astone Confessore*, *Guglielmo Satreo*, *Guglielmo Suinderbio*, *Gio: Brouno*, *Gio: Beverleo*, e *Riccardo Silbeco Martiri*: dei quali gli ultimi 3. (per cominciare prima da loro) essendo dal *Volpe* notati nel Calendario, come stati martirizzati nell'anno 1414., che fu il 1.° del regno di *Arrigo V.*, appartengono alla predetta ribellione, suscitata da *Gio: Olcastello* e *Ruggiero Attone*; per la quale furono impiccati nel pian di *S. Gilio*, come confessa ancora il *Volpe* nell'ultima sua edizione, alla pagina 540.; sebben nella prima, alla pagina 174. la mette in dubbio, o piuttosto pare che egli la neghi con queste parole.

Martiri del Volpe impiccati per ribellione.

Volpe pag. 540.

21. *Onde è evidente* (dice egli) *o che non vi fu contro il Re tal cospirazione, oppure che ella fu in qualche altro tempo, ovvero fatta da altri Capitani, &c.* La qual cosa essendo contraria all'uniformità delle nostre Istorie, il povero balordo è sopra tal punto fortemente pressato da

Alano Copo. E alla fine, dopo aver egli molto cavillato per difesa del suo credito in questo fatto, si contenta di passarlo sotto silenzio e con vergogna: perchè in quell'ultima sua edizione confessando egli la detta ribellione e la giustizia eseguita per la medesima nel pian di *S.Gilio*; contuttociò, come se egli non confessasse niente, espone alla vista una grande immagine del Martirio di questi suoi Santi, col fuoco da una banda, e colle forche dall'altra, e sopra vi pianta questo titolo: *Rappresentazione del bruciamento e impiccamento di alcune persone riputate Lollarde, nel primo anno del regno di Arrigo V., &c.*; e tra queste egli vi conta il *Cavaliere Ruggiero Attone*, *Gio: Brouno Gentiluomo*, e 33. altri, dei quali ei dice che n' era uno Gio: *Beverleo* lor Predicatore, &c.

Volpe ibid.

22. Così scrive il *Volpe*; cercando prima con un lungo impertinente discorso congetturale di scolparli dal Tradimento con dire, che forse le Istorie di tali successi, scritte dai nostri Istorici antichi, non sono vere: e perciò egli pone sovente nella sua narrativa questa parentesi (*se la Storia è vera*.) Poi egli dice, che l'adunanza di quelle buone genti in sì gran numero nel pian di *S. Gilio* e in altri luoghi all'intorno, era forse per parlare insieme della parola di Dio, e di affari spirituali. *Altre cagioni* (dice egli) *vi potevano essere, perchè forse quelle buone genti frequentavan tra loro alcune conventicole in quei boschetti, o in altri luoghi circonvicini, cioè, per udire la parola di Dio, o per fare delle pubbliche preci; e perciò avevano seco* Beverleo *lor predicatore*. E finalmente (dice egli) se tutto questo non basta; quand' anche costoro fussero stati traditori, e fatti morire per quell'attentato; *pure essendo eglino della vera Religione, possòn sì bene chiamarsi Martiri, come il Ladro crocifisso con Cristo può chiamarsi Santo.* E questa è la sostanza della sua difesa nel loro proposito.

Volpe pag. 540. col. 2. num. 18.

Volpe pag. 537.

23. Ora venendo noi ai 2. altri suoi Martiri, cioè, a *Satreo* e *Suinderbio*; essi furon citati a presentarsi all'Arcivescovo di *Canturbia* per certe opinioni *Valdesiane*, *Albi-*

bigesi e *Vicleffiane*, sotto il regno di *Arrigo IV.*, e dopo essere stati diverse volte esaminati e convinti; il primo di loro, cioè, *Satreo* fu abbruciato, e l'altro fuggì, come dice l'istesso *Volpe*: e contuttociò esso gli nota nel suo Calendario ambidue per Martiri; dei quali adesso ne tratterò assai brevemente.

24. E parlando prima del bruciamento di *Guglielmo Satreo*, altrimenti detto *Ciatrisò*, Prete e Paroco di *S.Seita* vergine, in *Londra*; egli fu citato a comparire in giudizio (come ho detto di sopra) davanti a *Tommaso Arundello* Arcivescovo di *Canturbia* e ad altri Vescovi nell'anno 2.° del regno di *Arrigo IV.*, per aver predicato alcune nuove capricciose dottrine, specialmente intorno alla Croce di *Gesù Cristo* e all'adorazione della medesima; dei matti punti delle quali, 4., o 5. gli potete veder nel *Volpe*: e tra essi uno era questo, *che piuttosto ei voleva adorare un uomo veramente contrito*, *che la Croce su cui Cristo fu crocifisso*: un altro si era, *che egli voleva adorare un uomo*, *a sua cognizione*, *predestinato*, *più che un Angelo*; e ne adduceva questa ragione: perchè l'uno aveva l'istessa natura umana di Cristo, e l'altro no: *nientedimeno* (diceva esso) *voglio adorarli tutti e due*, *conforme Iddio vuole che io faccia*.

Guglielmo Satreo bruciato an. 1400.

Volpe pag. 474.

25. Queste e altre simili pazze opinioni teneva *Satreo*; le quali egli dopo abjurò pubblicamente ad una ad una il dì 22. di Febbrajo *anno Christi* 1400., come confessa ancora il *Volpe*. Ma di nuovo venendo convinto d'esser ricaduto in alcuni dei detti errori, e ancora in altri circa il Sagramento dell'*Eucaristia*; benchè egli non negò mai la *presenza reale*; fu condannato e poi bruciato, come apparisce dalla sentenza dell'Arcivescovo, e dall'ordine dato dal Re con un atto di Parlamento contro di esso, riferito dal *Volpe*; sebbene il povero matto di *Satreo* volentieri avrebbe fatto una nuova abjura, se gli fosse stato permesso dalle leggi Ecclesiastiche. Ma pure dalle opinioni, che egli teneva, si vede che quantunque ei non convenisse

pienamente col *Volpe*, nè colla ſua Religione in qualche punto di quelli che ſono in controverſia tra Lui e Noi; anzi quaſi in tutti punti conveniva con Noi contro di Lui; contuttociò lo fa *Santo Martire* della ſua Chieſa, ſebbene ei non era, nè *Luterano*, nè *Zuingliano*, nè *Calviniſta*, nè total *Vicleffiano*; e io volentieri glie lo concedo. E tanto baſti di queſto ſuo Santo.

Guglielmo Suind rbio che ſorta di martire.

26. Ma ancora più pazzamente ſi contiene il *Volpe* intorno al ſuo 2.° Martire di queſta claſſe, che è *Guglielmo Suinderbio* Prete; perchè avendolo egli poſto nel ſuo Calendario ſotto il titolo di *Prete Martire* nell'anno 1400; raccontando poi nella ſua Iſtoria le opinioni, delle quali egli fu accuſato, ſcrive ancora l'abjura ch'ei fece delle medeſime davanti al Veſcovo di *Lincolnia* in queſte parole: *Io Prete Guglielmo Suinderbio le rivoco tutte, e ciaſcuna di eſſe, alcune come eretiche, ed alcune come erronee e falſe*: ſcuſandolo poi con dire, ch'ei venne forzato a farla dai Frati. E dopo aver raccontato, che le abjurò pubblicamente in diverſe Chieſe della *Lincolnia*, della *Leſteria*, e di altre Provincie, egli dice che fuggì in *Ereforda*; e là ricadendo nelle ſteſſe opinioni, fu accuſato come recidivo, davanti al Veſcovo di quella Dioceſi. E finalmente egli conchiude la ſua narrativa con queſte parole: *Che coſa poi gli ſuccedè, io non ne poſſo dir niente di certo: o ſe morì in carcere, o ſe ſcappò dalle loro mani, o ſe fu bruciato, non ſe n'ha alcuna certa notizia. Queſto però è indubitato, che durante il regno di Riccardo II., che fu nel* 1401., *non fu fatto a lui alcun male*.

Volpe pag. 428. *col.* 2. *num.* 44.

Suinderbio martire ſenza martirio.

Volpe pag. ibidem.

27. Di grazia oſſervate quì il giudizio del *Volpe* in rappreſentarci queſto ſuo Martire: Perchè ſe è incerto che ſia ſtato fatto morire, come l'ha poſto nel Calendario per Martire? E ſe è indubitato, che nel 1401. (che è l'anno del ſuo Martirio, aſſegnatogli nel Calendario) *non fu fatto a lui alcun male*, come mai poteva eſſer martire in quel tempo medeſimo? Di nuovo: poichè abjurò le ſue prime opinioni: ſe egli lo fece ſinceramente; dunque

egli

egli era della nostra Chiesa, e non della sua: e se fintamente, o per la forza dei Frati, come egli dice; dunque fu un empio spergiuro, negando contro la sua coscienza la propria Fede; e così è più proprio per la Chiesa del *Volpe*, che per la nostra; ma per sua confessione non può esser martire di niuna.

Volpe pag. 428. & 430.

28. Di più, se guardiamo gli articoli obbiettati contro di lui (come dice il *Volpe*) nel 1389., lo troveremo anzi *Anabatista*, che *Protestante*, se gli *Anabatisti* non son *Protestanti*: Perchè egli venne accusato di sostenere, *che niuno può far carcerare per debito un altro*; *che non può un Prelato scomunicare alcuno, se prima non si sa che egli sia scomunicato da Iddio*; *che tutti i Preti possono assolvere nell'istessa maniera*; *che ogni Prete, che piglia una pensione annuale, commette simonia*; *che un Prete, consagrando in peccato mortale, fa idolatria*; ed altre simili fantasie. Donde appare, che egli non era della Religione del *Volpe* più che d'ogni altra *Setta* moderna, che inventa delle pazze opinioni; le quali convengono in qualche punto con altre. Fu ancora accusato di alcune pazzie: Come per esempio, che egli frequentava un certo bosco, chiamato *Dervallo* nella Diocesi di *Ereforda*, ove egli diceva Messa in una capanna per disprezzo della Religione; come pure in una Cappella profana dentro il parco di *Niutone* presso alla Terra di *Lavardano*: dal che arguiva la gente essere egli non solo empio, ma anche più che mezzo matto. E tanto basti di costui, e dei Martiri *Vicleffiani* di questo mese.

Suinderbio Anabatista e più che mezzo matto.

29. Ci resta solo di questa truppa *Gio: Astone Confessore*; il quale, come apparisce dal racconto del *Volpe*, faceva in *Osforda* il maestro di scuola, e fu uno dei primi a seguir la dottrina del *Vicleffo*: Perchè subito dopo che un'Assemblea tenuta in detta Città nel 1382., condannò 23. punti della medesima; *Gio: Astone* e due altri suoi compagni (*Niccola Herfordo* e *Filippo Rependeno*) furon richiesti con lor giuramento, che cosa credevano circa i detti

Volpe pag. 402.403.404.

Gio: Astone Confessore Vicleffiano.

detti punti. E sebben da principio essi parlarono dubbiosamente, e dissero di voler tacere; contuttociò essendo pressati a palesare la loro credenza, e dato lor tempo di considerarvi, la rivocarono pubblicamente, come racconta l' istesso *Volpe*, cominciando così: *Noi protestiamo di voler essere umili e fedeli figliuoli della Chiesa, &c.* E poi rispondendo ai detti punti, confessarono che i più erano ereticali, e gli altri erronei, e come tali gli rivocarono. Per esempio, essi concederono che era eresia il tenere, *che la sostanza del pane e del vino rimane dopo la consagrazione, e il dire che Cristo non è realmente nell' Eucaristia*. Item, *l'affermare che la Messa non fu istituita da Cristo*. Item, *l' insegnare che Dio deve ubbidire al Diavolo; o che i Fondatori degli Ordini Religiosi peccarono in fondarli; o che i Religiosi degli Ordini particolari non sono della Religione di Cristo; o che i Prelati perdon la loro autorità, quando cadono in peccato mortale*; ed altri simili punti *Vicleffiani*, che essi rivocarono pubblicamente, come scrive il *Volpe*.

30. Ma perchè *Guglielmo Corteno* Arcivescovo di *Canturbia* ebbe sospetto, che costoro fingessero, di nuovo gli esaminò, e specialmente l'*Astone*; il cui esame, ancora esistente nei pubblici Ricordi, ha queste parole: *Venendo poi* Gio: Astone *sovente richiesto dall' Arcivescovo, che per causa della gente che gli stava d' intorno, rispondesse in Latino; egli, gridando in Inglese, scagliò alcune frivole e obbrobriose parole contro la Luna, per eccitare il popolo contro l' Arcivescovo; nè mai rispose a proposito e direttamente ad alcuna domanda, ma piuttosto con raggiri e con sutterfugj; dicendo spesso, che a lui bastava di credere, come credeva la santa Chiesa, &c.*

Volpe ibid.

Perversità di Gio: *Astone*.

31. Questo e molto più scrive il *Volpe*, come ei l'ha preso dai ricordi Ecclesiastici di quel tempo; nei quali, se gli potessimo avere interi ed incorrotti, come gli ebbe il *Volpe* (che gli guastò tutti, o la maggior parte, affinchè con quelli non si potesse da noi confutare la bugiarda

sua

sua Istoria) vi vedremmo per certo delle cose strane, e un intollerabile e falso procedere sì di Lui, come dei suoi Santi. Ma solo da questo, che egli scrive, noi possiamo congetturare, che buon Confessore fu il suo *Astone*, che in faccia a tutti abjurò fintamente le sue Eresie, che aveva insegnate; le quali benchè fussero per la maggior parte molto diverse da quelle dei *Protestanti* dei nostri giorni; contuttociò il *Baleo* dice di esso: *Wickliffi optimi viri discipulus firmus perseveravit usque ad exitum; vir verè Apostolicus & pius*: „ Essendo *Astone* discepolo dell'ottimo „ *Vicleffo*, stette costante nella sua dottrina fin'all'ultimo „ di sua vita; uomo veramente Apostolico e pio. Così dice il *Baleo*; e di più aggiunge, che fu condannato a perpetua carcere; il che io non trovo nella Storia del *Volpe*. E tanto basti di costui, e dei Martiri *Vicleffiani* di questo mese.

Joan. Bal. cent. 4. col. 170.

Dei Martiri di questo mese sotto *Arrigo VIII.*

32. Ci resta adesso a parlare della 2.ª sorta dei Martiri *Volpiani*, che io dissi di sopra che furono fatti morire sotto *Arrigo* VIII., cioè, *Gio: Castellano Dottore martire*, e *Tommaso Viteleo Ministro martire*; perchè così io appresi questa materia alla prima vista del Calendario del *Volpe*, e del numero degli anni, ivi assegnato alla morte di ciascuno di loro; che al primo è il 1521., e al secondo il 1525., che appunto tornan negli anni 12. e 16. del regno del detto *Arrigo* VIII., e in circa 7., o 8. dopo la nascita della nuova *Eresia* di *Lutero*; onde io stimai che ambidue fossero *Luterani*; perchè ancora non aveva lo *Zuinglianismo* avuto principio. Ma poi andando a vedere la Storia del *Volpe*, la quale rare volte concorda nel conto degli anni col suo Calendario; trovai che *Gio: Castellano* non era Inglese, ma un Frate apostata dell' Ordine di S. *Agostino*, fuggito dal suo Monastero di *Tur-*

Gio: Castellano apostata martire.

Turnè in Fiandra; il quale essendosi pigliato una donna, se n'andò in *Francia*, ove predicò l'Eresia *Luterana* in diverse Terre e Città, specialmente nella *Sciampagna*, e poi di là passò a *Metz* in *Lorena*; nel qual luogo avendo suscitato una gran sedizione, e fatto nel paese all'intorno delle novità, fu per ordine del Cardinal di *Lorena* catturato; e restando convinto di più eresie (sebbene il *Volpe* col passarle sotto silenzio, non ci permette di saperle in particolare; ma solo ei dice in generale nella somma della sua condanna, che eran *Luterane*) egli venne per quelle bruciato nella suddetta Città di *Metz* l'anno di Cristo 1525. (cioè, 4. anni dopo il tempo assegnato dal *Volpe* nel suo Calendario) e in esso da lui introdotto per *Santo Inglese*, come vedete; a fine di fare nella sua Chiesa una massa più grande di Martiri; benchè, seguendo egli la nuova dottrina di *Lutero*, voi potete immaginarvi come conveniva con quella del *Volpe*. E questa è la sostanza di tutto ciò che ho trovato scritto di *Gio: Castellano Dottore Martire*; il quale in vita sua non fu mai Dottore, se non nella zucca del Signor *Volpe*.

Il *Volpe* compone il suo Calendario di Santi stranieri.

33. Ma io restai ancor più ingannato intorno a *Tommaso Viteleo Ministro Martire*; perchè ora trovo che non fu bruciato sotto *Arrigo* VIII. per *Luteranismo* (come io credeva) ma sotto il regno della Regina *Maria* per *Calvinismo* nell'anno 1556., cioè a dire, anni 31. dopo il tempo del suo martirio, assegnato dal *Volpe* nel suo Calendario. Per la qual'esperienza io m'accorgo sempre più, che uno deve fidarsi del *Volpe*, solamente quando l'ha sotto gli occhi; e nemmen così basta, se ben bene non gli bada alle dita. Or questo *Tommaso Viteleo* non dovendo esser posto insieme coi Martiri sotto *Arrigo* VIII., ma piuttosto con quelli, che furon bruciati per *Calvinismo*, e per altre *Eresie* sotto il regno della Regina *Maria*; dirò di lui qualche cosa di più nel seguente paragrafo, che secondo la divisione da me stabilita, concerne coloro, che furon puniti sotto il governo di quella Regina.

Tommaso Viteleo ministro martire.

La sua istoria è differita.

Di

Di altri Martiri *Protestanti*, bruciati sotto il regno della Regina *Maria* per *Calvinismo*, *Zuinglianismo*, ed altre moderne *Eresie*.

34. IN primo luogo si deve osservare, che tra tutti di questo rango, che dal *Volpe* si chiamano *Martiri Mariani*, uno solo ei ne veste di rosso, cioè *Gio: Filpoto*, il dì 29. di questo mese; circa il quale restai dubbioso per qualche tempo, se egli era l'istesso *Gio: Filpoto*, notato per Martire ancor egli in color porporino il dì 13. di Dicembre, oppur qualche altro; ma dopo ch' io ebbi considerato, che il *Volpe* a questo 2.° dà i titoli di *Predicatore* e di *Martire*, e al 1.° solamente di *Martire* senza quello di *Predicatore*, io cominciai a dubitare che essi fossero due Santi diversi; e ricercando con più diligenza nella Storia del *Volpe*, trovai alla fine che era così; perchè il 2.° *Gio: Filpoto* (bruciato in *Londra* e notato in Dicembre) fu Predicante sotto il regno del Re *Odoardo*, e ottenne il titolo di *Arcidiacono* di *Vincestre*; sebbene il suo Vescovo, chiamato *Stefano Gardinero*, lo stimava un po' più che mezzo matto, come dopo udirete, quando verremo al suo giorno festivo, che è il dì 13. di Dicembre, come ho detto di sopra.

Gio: Filpoto artigiano martire.

35. Ma quest'altro *Gio: Filpoto* del presente mese, io trovo nell' Istoria del *Volpe*, che era un povero ignorante villano di *Jenderdeno*, che per ostinazione nelle sue eresie fu bruciato in *Canturbia*; e il *Volpe* ne fa così poca menzione, che riferisce solamente il suo nome e abbruciamento, succeduto in Gennajo nel 1157., con altri poveri ignoranti suoi pari; ma pure tutti ostinati nei loro capricci, come voi udirete in appresso: Onde io non vedo alcuna ragione, perchè un sì vile e ignorante suggetto debba esser notato in carattere rosso, così distinto dai suoi compagni, poichè il *Volpe* non iscrive di lui alcuna cosa

particolare: E quel che è più da considerarsi intorno a costoro e alle loro risposte, lo sentirete dalla medesima sua relazione.

36. Ora per trattare di essi con quell' ordine ch' io gli trovo nel Calendario; il *Volpe* primieramente ne nota 7. tutti insieme bruciati in *Londra* il dì 27. di Gennajo nell' anno 1556., con queste parole: *Sette pii Martiri, che hanno sofferto per il Vangelo*; cioè, *Tommaso Viteleo Prete, Bartoletto Grineo Gentiluomo, Giovanni Tussone artigiano, Tommaso Venteo artigiano, Tommaso Brouno, Isabella Fostera maritata, Giovanna Varnea*, aliàs *Lasforda fanciulla*. Ma poco dopo il *Volpe* confessa, che questa fanciulla era maritata a un materassajo, e in conseguenza che la sua Chiesa ha una santa fanciulla maritata. Poi egli mostra, che tutti questi furon condannati per negare alcuni punti della *Fede Cattolica*, proposti loro in generale; cioè, *se vi eran 7. Sagramenti? se la Messa era un sacrifizio? se Cristo era realmente nell' ostia dopo le parole della consagrazione? se la Chiesa di Roma era la vera Chiesa Cattolica? se il Papa era capo di essa?* e alcuni altri punti di Fede; nei quali essendo ignoranti, così gli uomini, come le donne (eccettuati i primi 2., cioè, il *Viteleo* Prete ammogliato, e il giovane Gentiluomo *Grineo*, che aveva studiato qualche poco in *Osforda*) voi potete immaginarvi con che giudizio e uniformità di dottrina e credenza essi risposero; non avendo quelli intelletto per concepire l'essenza della Fede, o dei Sagramenti, e molto meno per provare in che numero gli lasciò *Cristo*, e meno di tutto per determinare intorno a un sì alto e difficil mistero, come è *la presenza reale di Gesù Cristo nell' Eucaristia, e il Sacrifizio della Messa*; e intorno ad altri simili punti della Cattolica Religione; siccome ancora, che cosa, dove, e qual'è la vera Chiesa di *Gesù Cristo*, e chi è il suo legittimo Governatore: il che si può vedere evidentemente dalle loro risposte, riferite dall' istesso *Volpe*, quantunque egli procuri di travestirle, o di palliarle quanto mai può.

7. Martiri Volpiani bruciati in Londra an. 1556. 27. Gennajo. *Volpe pag.* 1674.

può. Ed è da notarsi, che egli descrive le giuridiche interrogazioni del Vescovo e dei suoi Assistenti, e le risposte di costoro, come fatte in pubblico, e stando essi tutti insieme davanti al suo Tribunale, dove uno poteva suggerire all'altro ciò che doveva affermare, o negare, e così convenire in qualche cosa; il che verisimilmente non sarebbe accaduto, se fossero stati esaminati a parte. Ma sebbene non è probabile, che in materie di Eresia il Vescovo e i suoi Assistenti abbian tenuto sì fatto metodo di esaminarli tutti insieme; nientedimeno concedendo che ciò sia stato, come dice il *Volpe*, tanto più svantaggio ne risulta a Lui ed ai suoi Martiri, che non poterono convenire, anche stando tutti insieme.

Martiri Protestanti esaminati tutti insieme in pubblico, secondo il *Volpe*.

37. Ora volendo il *Volpe* raccontare le lor savie risposte, così comincia: ***Siccome i doni di Dio*** (dice egli) ***in quei Martiri eran diversi; abbondando alcuni di loro in cognizione più degli altri; così il parlare fatto con essi dai loro Giudici*** (cioè, dal ***Bonnero*** Vescovo di ***Londra*** e dai suoi Assistenti) ***fu ancora diverso, &c.*** Così comincia il ***Volpe*** il suo racconto; aggiungendo di più che ei vuol riferire le lor risposte, come essi le fecero in ***pieno*** e ***pubblico Concistoro***. E poi alla 1.ª domanda (che fu, ***se una volta essi non furono tutti quanti della Chiesa Cattolica Romana, e battezzati in essa? Tutti d'accordo*** (dice egli) ***risposero di sì***: Ma *Gio: Tuffone* (soggiunge egli) e ***Tommaso Brouno*** (il primo garzone, e il secondo artigiano) ***dissero di più, che la Chiesa d'Inghilterra*** (***come stava allora***) ***non era parte della vera Chiesa, &c.*** Ecco quì come il garzone e l'artigiano saltan fuora avanti agli altri, a determinare di tutta la *Chiesa* d'*Inghilterra*.

Volpe pag. 1674.

Volpe ibid. Gio: Tuffone garzone lavorante.

Tommaso Brouno artigiano.

38. ***Alla 2.ª domanda*** (dice egli) ***intorno ai 7. Sagramenti, tutti risposero che ve n'eran 2. soli; e il suddetto Tuffone e Tommaso Venteo*** (cimatore di ***Essesia***) ***affermaron di più, che l'Eucaristia*** (***come allora si usava in Inghilterra***) ***non era un Sagramento, ma bensì un Idolo.*** Osservate che il garzone è sempre il primo a rispondere,

Tommaso Venteo cimatore.

 e che

e che fin quì, nè il Prete *Viteleo*, nè il Gentiluomo *Bartoletto* (i quali avevano ſtudiato qualcoſa) non dice il *Volpe*, che abbiano dato alcuna riſpoſta; ma egli commenda eceſſivamente queſti fervidi ſpiriti, ignoranti e matti.

39. E così va avanti; moſtrando in ogni domanda il fervor dello ſpirito di ciaſcuno, o piuttoſto il differente capriccio di ciaſcun cervello: Perchè alla 3.ª domanda, che fu: *quanto tempo ciaſcuno di loro avea viſſuto nella Fede Cattolica, e creduto tutti i ſuoi Articoli?* egli dice che tutti riſpoſero, *alcuni anni*; e che il cimatore *Tommaſo Venteo* affermò in particolare da ſe medeſimo, *che intorno all' età di 20. ei cominciò a diſapprovare l'amminiſtrazione del Sagramento dell'Eucariſtia, e alcune cirimonie della Chieſa Romana*. Ma il lavorante *Gio: Tuſſone* ſoggiunſe, che per la ſua parte ei cominciò da più giovane, cioè, all'età di 18., ad aver ripugnanza alla Fede Cattolica; adducendo queſta ragione: *perchè egli trovò, che la dottrina allora inſegnata ſotto il regno della Regina Maria, non era conforme alla parola di Dio*. Così diſſe il *Tuſſone*, e ſi gloriò molto della ſua riſpoſta, e così pare che faccia il *Volpe*. Ma come egli aveſſe potuto trovare più degli altri ſuoi compagni, la diſcrepanza di quella dottrina dalla parola di Dio, eſſendo un miſero lavorante, ognuno di voi può immaginarſelo.

Arroganti riſpoſte di gente ignorante.

40. *Iſabella Foſtera* (dice il *Volpe*) *moglie d'un coltellinajo*, aggiunſe di più, *che per molti anni era ſtata allevata ciecamente e ſenza alcuna cognizione, finchè udì predicare il Vangelo nei giorni del Re Odoardo; e accorgendoſi che egli era vero, lo abbracciò, e voleva tenerlo fin' alla morte, &c.* Ma come ella potè accorgerſi che foſſe vero, e giudicare di eſſo, queſta ſciocca non lo dice, nè il *Volpe* per lei; ma è facile l'indovinarlo.

Iſabella Foſtera moglie d'un coltellinajo.

41. Ma più d'ogni altro, pare che piaccia al *Volpe* il pronto e fervido ſpirito della ſua fanciulla *Giovanna Laſforda*, maritata poco anzi a *Gio: Varneo* materaſſajo; perchè

Giovanna Lasforda fanciulla maritata.

chè ella, essendo allora all'età di 20. anni (come egli dice) s' inoltrò più degli altri in questa materia; affermando, *che di* 11. *anni avea disapprovato il Sacrifizio della Messa, il Sagramento dell'Eucaristia, l'Autorità della Sede Romana e la sua Dottrina*. Così scrive di essa il *Volpe*, e innalza alle stelle il fervore di questa sua maritata fanciulla. Ma che ragione, o fondamento questa *Lasforda*, sposa fanciulla del materassajo, all'età di 11. anni, o *Isabella Fostera*, moglie del coltellinajo, in età un po' più avanzata, o il lavorante *Gio: Tussone* ai 18., o il cimatore *Tommaso Venteo* ai 20. della loro età; che ragione (dico) o fondamento potessero avere di giudicare intorno a materie di sì alta importanza, e poi di fare una risoluzione sì grande, come è quella di cambiar la Fede e la Religione, nella quale essi furono battezzati e allevati, e in cui tutti i loro Antenati, Principi e Sudditi, Dotti e Ignoranti, vissero e morirono per lo spazio di mille anni addietro, può facilmente considerarlo chi non partecipa della loro pazzia.

Volpe ibid.

42. E ciò potrebbe adesso bastare per questa prima squadra di Martiri santificati dal *Volpe*; la quale, sebben condannata e bruciata in *Londra* tutta insieme sotto il regno della Regina *Maria* il dì 27. di questo mese nell' anno 1556., ei la divide in 7. giorni; assegnando a ciascuno di loro la memoria festiva, per così fare una più ampla mostra di Santi Martiri nel suo Calendario. Ma per dire due altre parole, a fin di mostrare che cosa era ognuno di essi; dovete sapere, che *Tommaso Viteleo*, chiamato dal *Volpe*, *Ministro Martire*, era un Prete d'assai poca dottrina; il quale essendosi pigliato una donna sotto nome di moglie nei giorni del Re *Odoardo*, con quella occasione egli cadde in alcune eresie; per le quali fu poi catturato sotto il regno della Regina *Maria*, e condotto a *Londra* nelle carceri del Vescovato, dove egli ne fece l'abjura; ma venendo pervertito di nuovo, o dalla detta sua donna, o da altro *Eretico* che aveva accesso alla sua

Tommaso Viteleo Prete ammogliato, e sua istoria.

sua prigione, o dal proprio Demonio (come egli medesimo confessò al Dottore *Arpesildo* allora Arcidiacono di S. *Paolo* di *Londra*, e al Cancelliere *Roberto Giansone*; ed essi l'attestano in diverse lettere dirette al Vescovo, riferite dal *Volpe* distesamente) ei rivocò la detta sua abjura. E le parole del Dottore *Arpesildo* son le seguenti.

Volpe pag. 1676.

Attestato del D. Arpesildo come il diavolo apparì al *Viteleo*.

43. *Dopo ch' ebbi scritto a V. S. Illma su questo affare, subito mi venne la nuova, che* Jordanis conversus est retrorsum. *Il carceriere* Cluneo *essendo andato a visitare il Prete, lo trovò in terra abbattuto e gemente, come se egli fosse stato per morire in quel punto. Dopo averlo sollevato e posto a sedere sopra una panca, venne a contarmi questa commedia. Trovandosi a caso in mia compagnia il Cancelliere* Giansone, *andammo insieme da quel pazzo Eretico, e lo trovammo disteso in terra quanto era lungo, colle mani alzate e con gli occhi ipocritamente volti al Cielo. Fattolo alzare dal* Cluneo *e dal* Moro, *e porre a sedere sopra una panca, alla fine egli mi disse con molta fatica, che la notte gli era apparso il Demonio, e gli aveva detto che era dannato; e piangendo, pregò me e il Cancelliere di volergli mostrar la carta, nella quale si era sottoscritto; e appena l'ebbe veduta, stracciò il suo nome* e libro scilicet viventium, &c. Così scrisse il Dottore *Arpesildo*. Ora sentiamo l'istesso dalla lettera del Cancelliere al Vescovo di *Londra*, che è questa che segue.

Volpe ibid.

Attestato del Cancelliere Giansone come il diavolo apparì al *Vitelco*.

44. *Facendo umilissima riverenza a V. S. Illma, le do notizia, che il Signor Arcidiacono ed io questo Sabato mattina (per la relazione fattaci dal* Cluneo *che il Prete* Tommaso *fingeva di esser mentecatto) andammo a vederlo: Ed egli ci disse, che la notte gli era apparso il Demonio, e gli aveva detto che era dannato per aver fatto contro la sua coscienza, &c., e richiedendoci con grande istanza di mostrargli la carta della sua abjura, il Signor* Arcidiacono *gliela diede; ed egli stracciò subito la sottoscrizione, che aveva fatta a piè di quella, &c.* Così scrisse il Signor Cancelliere.

45. Da

45. Da tutto questo possiamo conoscere, che buon soggetto era costui, che volle ubbidire all'avviso del Diavolo in una materia di sì grande importanza; e ben si vede, che egli era discepolo di *Lutero* e di *Zuinglio*; i quali confessarono di propria bocca, che tali spiriti infernali eran loro apparsi di notte, esortandoli a proseguire quelche avevano cominciato. Ma ritornando al *Viteleo*, il *Volpe* lo chiama nel suo Calendario (come già udiste) *Ministro Martire*; sebben poi nella sua Istoria egli confessa, che era *Prete ammogliato*. E noi per certo avremmo caro ch'ei fosse stato *Ministro*; perchè veramente il suo nome * ridicolo ed il suo empio e dissoluto vivere convenivano meglio a un *Ministro*, che a un *Prete*; e il *Volpe* medesimo nel racconto che fa di lui, ci dà a conoscere chiaramente, che egli era un misero vagabondo, che andava girando quà e là per il paese in compagnia della sua donna; perchè egli così scrive di lui.

Luther. lib. de missa angulari.

Zuingl. in subsid. de Euchar.

* In nostra lingua vuol dir *coltellino*.

46. *Questo* Tommaso Viteleo, *scacciato che fu dal suo luogo nell'*Essesia, *dove egli aveva servito, se n'andò, ora quà, ora là, come l'occasione gli si porgeva, predicando e seminando il Vangelo di Cristo. Alla fine essendo preso da un tale* Edmondo Alabastro *per isperanza di ricompensa, fu condotto davanti al Vescovo di* Vinceſtre; *ma colui per il suo servizio venne dal Vescovo grandemente sgridato con domandargli, se non v'era altro uomo che lui, da condurgli tali furfanti? &c.* Finalmente egli fu bruciato per la sua pertinacia. E tanto basti del *Viteleo*; il quale (come vedete) di *Prete* che era, si fece *Ministro Protestante* per amore della sua donna; lo che in quei giorni fu il motivo principale di molti altri simili Libertini.

Volpe pag. 1675.

47. Il 2.° Martire della suddetta brigata è il Gentiluomo *Bartoletto Grineo*; il quale, allorchè fu bruciato, era all'età di 25. anni, e nipote del Dottor *Bartoletto*, sotto cui venne educato Cattolicamente, e poi mandato a studiare in *Osforda* nel principio dei giorni del Re *Odoardo*: ma là facendo amicizia coll'apostata Fra *Pietro Martire*,

Bartoletto Grineo come divenne Protestante.

tire, fu da lui pervertito; come disse egli medesimo al Dottor *Fenamo*, e poi confessò pubblicamente davanti al *Bonnero* ed ai suoi Assistenti; dicendo però che *Pietro Martire*, al suo primo arrivo in *Osforda*, se gli diede a conoscere in molti punti come *Papista*. Ma il *Grineo*, dopo aver fatto maggior amicizia con esso lui mentre stava in *Osforda*; abitando poi in *Londra* nel Collegio dei Giureconsulti, strinse gran lega con un certo *Cristofano Gudmano*, perniciosissimo giovane, come poi si vedde dal suo operare; perchè non solo egli macchinò contro la vita della Regina *Maria*, ma scrisse ancora quel famoso libello sediziosissimo contro il governo delle donne: E la sua dottrina, sì in quello, come in altri punti, è condannata per *empia*, *sediziosa*, *e puritana* dal presente Clero *Protestante Inglese* nel libro intitolato: *Opinioni pericolose*, *&c.* Questo *Gudmano* essendo di spirito ardente, e in coscienza colpevole d' iniqui attentati (ma specialmente d'aver cospirato con *Guglielmo Tommasi*, che voleva ammazzare la Regina *Maria*;) nel principio del suo regnare egli fuggì d'*Inghilterra* in *Ginevra*, e là si congiunse con *Gio: Noco* (di spirito così empio e ardente, come il suo) che fu poi il funesto tizzone del suo paese di *Scozia*.

Cristofano Gudmano.

Libro delle *opinioni pericolose &c.* stampato a Londra da Gio: Vulfo *an.* 1590.

48. Ma tornando alla nostra istoria, questo *Gudmano* lasciò in *Londra* il giovane *Grineo* per suo corrispondente; il quale indi a non molto fu arrestato e messo prigione dentro la Torre per alcune sue lettere intercette, che egli scriveva al detto *Gudmano* rifugiato in *Ginevera*; le quali pareva che avessero qualche tendenza alla cospirazione del suddetto *Tommasi*; perchè tra gli altri punti vi era questo (come racconta l' istesso *Volpe*) *che la Regina non era anche morta*: il che fece sospettare, che vi fosse dentro qualche cosa di più; specialmente dopo aver confessato il prefato *Tommasi* d' aver avuto intenzion d' ammazzarla, e poi detto alla sua morte (che seguì a *Tiburno* * il 18. di Maggio 1554.) *che egli moriva per il suo paese*, *&c.* Ma quando il Consiglio ebbe trovato che il

Guglielmo Tomasi cospirò d' ammazzare la Regina Maria.

* Luogo delle forche. *Stoo an.* 1554.

il *Grineo*, oltre alle dette presunzioni di *Tradimento*, che egli aveva contro di lui, era anche fisso ostinatamente nell'*Eresia*, lo rimosse dalla carcere della *Torre* a quella del *Vescovo*; anteponendo (come i *Cattolici* sogliono fare) il delitto dell'*Eresia* a quello del *Tradimento*, come l'uno offensivo della Maestà *Divina*, e l'altro della Maestà *umana*: Il che fu ancora praticato nelle cause del *Granmero*, del *Rideleo*, del *Latimero*, e di altri; i quali, benchè rei di *Tradimento*, come dopo si mostrerà; nientedimeno furon puniti per l'*Eresia*.

49. Essendo adunque rimesso il *Grineo* al Vescovo di *Londra*, questi cercò per ogni via di ridurlo alla Fede Cattolica; e in tal'opera si affaticò particolarmente il *Dottor Fenamo*, usando seco ogni sorta di cortesia e di amichevole conferenza e in pubblico ed in privato, come confessa ancora il *Volpe*: ma ogni suo sforzo riuscì vano; e così il Vescovo fu astretto a procedere contro di lui: il che in un giovane fu un lagrimevole esempio di ostinazione. Ma andiamo avanti a parlare degli altri.

50. I 3. che seguono, cioè, il *Tussone*, il *Venteo* e il *Brouno* erano rozzi e affatto ignoranti, come è stato già detto, ma non meno ostinati degli altri due; il 1.° essendo *giovane lavorante*, il 2.° *cimatore*, e il 3.° pur *lavorante*; nè v'è circa costoro cosa degna d'osservazione, se non che il Vescovo e altri uomini dotti soffrirono grandissime pene, ed ebbero un'indicibil pazienza in istruirli con ragioni e con argumenti, e in esortarli con promesse e con preghiere, come mostra l'istesso *Volpe* nella storia di ciascuno di essi: il che è una chiara testimonianza della lor pertinacia, e una forte prova contro di lui, che da per tutto va esclamando con tacciare il Vescovo di crudeltà. Perchè, se consideriamo le relazioni particolari, che egli fa di tutti quelli, che soffrirono sotto il governo del detto Vescovo, noi troveremo che in questo proposito elle attestano contro lui stesso, specialmente nel caso di tutti questi quì menzionati; e massime delle seguenti due don-

Gio: Tussone lavorante.

Tommaso Venteo cimatore.

Tommaso Brouno bifolco.

Pazienza e carità del *Bonnero* verso gli ostinati.

donne ostinate, *Isabella Fostera*, moglie del Coltellinajo, e *Giovanna Varnea*, aliàs *Lasforda*, sposa fanciulla del materassajo; che il *Bonnero* procurò con tutta la cura e carità possibile di salvarle (come narra l'istesso *Volpe*) ma gettò via la sua fatica, e da loro non ricevè altre risposte, che *disprezzanti ed empie parole*, conforme si vede nel seguente racconto.

Volpe pag. 1686. col 2. Sfacciato ed empio parlare della fanciulla maritata del Volpe.

51. *Giovanna Lasforda* disse al Vescovo: *la Messa non è conforme alle Sagre Scritture; e sì quella come ancora la Confessione, con tutti gli altri vostri superflui Sagramenti, cirimonie e servizio divino, che adesso si usano in Inghilterra, sono pazzie e cose contrarie alla parola e istituzione di Dio, &c.* Così appunto riferisce il *Volpe*; e subito egli aggiunge queste parole in singolar lode della sua pertinacia: *Questa pia giovanetta debole e di tenera età, ma però forte per la grazia divina, stette così costante in questa sua fede e confessione, che nè le loro lusinghiere promesse, nè le lor violenti minacce poterono svolgerla; ed essendo esortata dal Vescovo a ritornare all'unità della Chiesa Cattolica, disse arditamente:* Se volete lasciare le vostre abominazioni, ritornerò; altrimenti non voglio. *Il Vescovo le promise di nuovo il perdono di tutti i suoi errori (com' esso chiamavagli) se ella voleva uniformarsi: ma quella perseverando costantemente nella santa verità del Signore, fu per sentenza definitiva condannata*, &c. Ecco quì un vero modello di alcuni ignoranti ostinati, ai quali era insegnato da teste pazze e sediziose a disprezzare i loro Maestri e Pastori; stimandoli Scribi e Farisei, e se stessi Santi ed eletti Servi di Dio. E con questi capricci essi parlavano; rispondendo a quelli senza alcuna umiltà e modestia, o fondamento di verità; eccettuata la loro passione. E tanto basti di questa *Santa Protestante*, sì lodata dal *Volpe*.

52. Ma adesso egli segue a parlare del cortese e pietoso procedere del Vescovo *Bonnero* con gli altri *Settarj*; esortandoli a ritornare alla Chiesa Cattolica, e ad accettare il perdono. *Il Vescovo di Londra (dice egli) con* Tomma-

maso Venteo, *dopo averlo esaminato più volte, usò gli stessi mezzi, che aveva praticati coll'altra, di esortarlo ad abjurare i suoi errori, e ritornare all'unità della Chiesa; ma egli stette saldo in ciò che aveva detto, &c. Con* Tommaso Brouno *il detto Vescovo ragionò con molta efficacia, esortandolo con belle parole e lusinghiere promesse a rivocare la sua dottrina; ma quando esso ricusò di farlo, ei gli soggiunse*: Io con te ho faticato in vano, per ritirarti dai tuoi errori; e poi tu vai dicendo con altri tuoi pari, ch' io cerco il tuo sangue. *A cui rispose il* Brouno: *Sicuro, Signore; voi siete una sanguisuga*, &c. Così scrive il *Volpe*. E queste eran le comuni risposte della maggior parte dei suoi Santi Martiri: ma da quale spirito procedesse il trattar così i loro legittimi Superiori e Pastori, ognun facilmente può giudicarlo.

Tommaso Venteo cimatore. *Volpe ibid.*

Oltraggiosa risposta di Tommaso Brouno lavorante.

53. Adesso viene un' altra brigata di 5. Martiri *Protestanti*, bruciati a *Canturbia* pure in *Gennajo*, come narra il *Volpe*; il quale nel suo Calendario ha assegnato alle loro memorie diversi giorni, benchè fussero bruciati insieme; i nomi dei quali sono i seguenti: *Gio: Lomaso*, *Anna Albrita*, *Giovanna Catimera*, *Agnesa Snotea*, e *Giovanna Solea*. Il 1.° di loro, cioè, *Gio: Lomaso*, era un giovane lavorante di *Jenderdeno* nella *Canturbia*; il quale avendo uno spirito fervido, andò quà e là colla sua Bibbia Inglese, esortando tutti a non creder altro, che quel tanto che stava scritto nella medesima, e s'offeriva pronto a dichiararlo. Ed essendogli domandato (dice il *Volpe*) *se credeva, o no, che ci fusse la Chiesa Cattolica?* egli rispose, *che credeva quanto era scritto nel Libro di Dio*. E richiesto di nuovo, *se voleva confessarsi a un Prete?* egli rispose, *che non lo trovava scritto nel Libro di Dio*. E di più, essendo esaminato, *se credeva che il corpo di Cristo fosse realmente nell'Eucaristia?* egli rispose, *che non credeva la presenza reale, nè la trovava scritta nel Libro di Dio*; e non volle mai rispondere a qualunque altra domanda, che gli fu fatta, più che così.

Cinque altri Settarj bruciati a Canturbia in Gennajo anno 1556.

Gio: Lomaso lavorante.

Volpe pag. 1687.

Risposte di quattro donne ignoranti presontuose.

54. *Agnesa Snotea* era una povera vedova della parrocchia di *Suardeno* nella Canturbia, e *Anna Albrita* moglie d'un pover' uomo del medesimo luogo; *Giovanna Solea* era filatrice della parrocchia di *Hortona*, e *Giovanna Catimera* della parrocchia d'*Hiteo*; *compagnia celeste* (dice il *Volpe*) *condannata insieme per la confessione del Vangelo dai Preti e dai Farisei*; così egli chiama i loro Vescovi e i loro Pastori.) Ma che Vangelo potessero avere nel loro capo più delle altre dette di sopra, queste povere scimunite, non è difficile il congetturarlo: senza dubbio alcune nuove capricciose pazzie, che il giovane lavorante *Lomaso*, o qualche altro somigliante Maestro aveva loro insegnate; come si vedrebbe dalle loro risposte, se noi potessimo averle tutte: ma da quelle poche, che piace al *Volpe* di riferire, si posson raccogliere a sufficienza. Perchè, venendo esse interrogate intorno a diversi articoli, ciascuna rispose come dettavale il suo sapere, o immaginamento; ma però tutte pronte ad esser bruciate per ognuna delle lor fantasie. Come per esempio, venendo esse interrogate intorno alla Confessione e al confessarsi; rispose *Agnesa Snotea* (dice il *Volpe*) *che ella era contenta di confessar le sue colpe, come una donna suol fare a un' altra; ma non a un Prete, o auricularmente*. Ecco che da costei la Confessione è fatta materia di trattenimento, come tra loro si confessano le buone Comari. Ma sentiamo il loro Maestro *Gio: Lomaso*; perchè egli insegna alle sue discepole un'altro rigiro, ovver gattajola. *Gio:Lomaso* (dice il *Volpe*) affermò *di non voler confessarsi, se prima non fusse accusato dei suoi peccati da qualcheduno*. Vedete di grazia: prima vuol esser convinto dei suoi peccati, e poi confessarli. Ma ascoltiamo un' altra di esse.

Agnesa Snotea povera vedova.

Anna Albrita.

55. *Anna Albrita* (dice il Volpe) *rispose ancor ella che non voleva confessarsi ad alcun Prete*; e aggiunse di più queste parole: *Voi altri Preti siete figliuoli di perdizione, e colla vostra confessione non potete far bene alcuno*. E poi disse ai Giudici e agli Assistenti: *Voi siete pervertitori della veri-*

rità di Cristo. Anche *Giovanna Catimera*, essendo interrogata, che cosa diceva della Confessione, *si dichiarò di non voler confessarsi ad alcun Prete*. E di più, parlando i Giudici del Sagramento dell'Eucaristia, ella affermò *che non credeva tal Sagramento, &c. e così persistendo* (soggiunge il *Volpe*) *nella sua confessione, fu crudelmente condannata con gli altri Martiri; ratificando col suo proprio sangue la vera dottrina del Vangelo di Gesù Cristo*.

Giovanna Catimera.

56. Così scrive il *Volpe* di queste sue Martiri *Protestanti*; e le commenda (come avete udito) per la loro costanza in negare due punti antichissimi di Fede, la *confessione* e la *presenza reale*; non considerando (il povero stolto) quanto facile sarebbe stato l'aver loro fatto negare 20. articoli, come 2.; ma la questione non è tanto circa a quello che esse negavano, quanto circa a quel che credevano, e su qual fondamento: Perchè, se a queste 4. povere donne voi aveste domandato separatamente, che punti eran da loro negati, ovvero creduti, o di quali esse dubitavano: subito avreste veduto la loro follia e mancanza di Fede, e che non ne avevano alcuna certa, ma sole opinioni tenute a sproposito e senza ragione: il che ho trovato spesse volte io medesimo per esperienza nell'esaminare in paesi stranieri alcuni ignoranti *Inglesi* di questa sorta; i quali, fin' a tanto che lor si domanda ciò che negano, o ciò che non credono, o di cui dubitano; vanno dicendo qualche cosa, secondo gli scherni e le maldicenze, che hanno udite dai loro Ministri in *Inghilterra*. Ma quando si viene a domandar loro ciò che credono, e lo fate da essi esporre in particolare; è cosa ridicola e insieme compassionevole il vedere quanto poco dicono; e oltre a questo, neppur uno conviene con l'altro: dimodochè per la maggior parte *la Dottrina Eretica è negativa*, e le istruzioni dei *Predicanti* al popolo basso, consistono nel *burlare*, nello *schernire*, nel *negare*, o nel *dubitare*; i quali punti facilmente s'imparano, e piacciono al gusto corto e peccaminoso dell'uomo. E tanto basti di queste quattro

tro *Sante*, ignoranti e presontuose, della Chiesa del *Volpe*.

Terza truppa di Martiri Volpiani.

57. Ora ci resta l' ultima truppa di 9. altri Martiri *Protestanti*, bruciati in Gennajo nella detta Diocesi di *Canturbia*; i nomi dei quali sono i seguenti, così notati nel Calendario del *Volpe*: *Guglielmo Vaterero*, *Stefano Kempio*, *Guglielmo Hajo*, *Guglielmo Lovico*, *Guglielmo Protingo*, *Niccola Finallo*, *Matteo Babrigio*, *Gio*: *Filpoto* detto di sopra, e *Tommaso Stevenio*: 6. di loro bruciati in *Canturbia*, e gli altri in *Vajo* ed in *Asfordo*: tutti poveri ed ignoranti, ma oltre modo ostinati e pazzi in mantenere ciascuno di essi le sue opinioni particolari. Il *Volpe* nota solamente i lor nomi; rimettendoci, quanto agli articoli, sopra i quali essi vennero esaminati, a quelli che furono scritti da *Riccardo* Vescovo di *Dovre*, Suffraganeo dell'Arcivescovo di *Canturbia*; il qual *Riccardo* è comunemente chiamato dal *Volpe*, per disprezzo, *Cardo di Dovre*. Gli articoli dei prefati *Settarj* erano in circa 6. o 7., il 4.° dei quali era questo, *che essi negavano la presenza reale nel Sagramento dell'Eucaristia*; il 5.°, *che essi affermavano, che uno in buona coscienza non poteva ricevere alcun Sagramento della Chiesa di Cristo in una lingua da lui non intesa*: la qual cosa è tanto assurda e così ridicola, che è capace di far ridere anche i ragazzi.

Vaterero. Kempio. Hajo. Lovico. Protingo. Finallo. Babrigio. Filpoto. Stevenio.

58. Perchè, se un uomo si trovasse in un paese straniero, e non potesse per altra via esser battezzato, che in una lingua da lui non intesa; non direste voi che egli fusse un gran matto, se volesse piuttosto restare senza battesimo, che riceverlo in lingua straniera? E quando oggidì qualche Inglese *Protestante* va in *Olanda*, oppure in *Germania*, e là egli trova il Sagramento della loro *Cena* amministrato in lingua *Olandese*, ovvero *Tedesca*, ch'ei non intende; ricuserà egli (credete voi) di comunicarsi insieme con quelli, perchè non intende il loro linguaggio? Chi non vede la pazzia di questa opinione, anche dall' istessa dottrina e pratica dei *Protestanti*? Perchè essendo che i Sagramenti non sono (a loro giudizio) che puri segni

Assurda opinione di questi 9. Martiri ignoranti.

gni per eccitare la loro fede; basta solo saper questo, per poterli ricevere, benchè da essi non s'intendano attualmente le parole, nelle quali vengono amministrati: Perchè (in grazia d'esempio) chi non sa quel che intende di fare un Ministro, o Predicante *Olandese*, oppure *Tedesco*, quando lo vede amministrare il Battesimo, o la loro *Cena*, benchè non intenda quel che egli dice? Onde l'elegger piuttosto di morire, come fecero questi 9. frenetici, che ricevere alcun Sagramento in una lingua straniera, fu veramente e propriamente un genio ridicolo. E se il *Volpe* in questo caso si fosse portato liberalmente, come è solito di fare in altri, con riferire alcune parti delle loro risposte al detto punto; noi avremmo potuto vedere qualche ragione di questo loro strano capriccio, o almeno come in esso convenivano insieme. Ma quì bisogna credere, che egli abbia avuto qualche motivo di non riferirle; il quale non può essere altro che questo, che esse non erano a gusto suo, come discordi e contradittorie l'una dell'altra. E senza dubbio deve esser così; perchè essi erano tutti rozzi ed ignoranti, e ciascuno ostinato nella sua opinione, come è stato già detto.

59. E il *Volpe* medesimo col toccar leggiermente e alla sfuggita le lor risposte solo in generale, senza mentovare neppure una minima particolarità, scopre abbastanza la lor dissensione; perchè egli scrive così: *Quali fossero i punti, loro obbiettati dalla Diocesi di Canturbia secondo il solito, l'ho detto di sopra, &c. e come a quelli essi risposero, non v'è bisogno di replicarlo; poichè tutti convenivano insieme, quantunque non nella forma delle parole; pur nell' effetto molto simile dei propositi. E sebben nelle loro risposte non furono tutti uniformi in alcune cose più piccole, stante la diversità del loro sapere; contuttociò nelle materie più principali non discordavano grandemente, &c.* Così scrive il *Volpe*; e non senza cagione (dovete credere) ei va cercando di scusare la lor dissensione. Ma pure potete notare, ch'ei non afferma, che convenissero in una

Volpe pag. 1787.

Quanto pazzamente scusa il Volpe la discordanza dei suoi Martiri.

una Fede, o in tutti i punti della loro credenza; ma dice, *nell'effetto molto simile dei propositi*: il che è un punto, che può concedersi a tutti quanti i *Settarj* del mondo; perchè i propositi loro son molto simili nell'impugnare la *Chiesa Cattolica*; benchè le loro opinioni siano diverse. E poi egli aggiunge di più, *che nelle materie principali non discordavano grandemente*: dimodochè, non solo egli ammette qualche discordia nelle cose piccole, ma anche nei punti più principali della loro credenza: onde potete immaginarvi, che uno di essi era *Luterano*, un altro *Calvinista*, un altro *Zuingliano*, un altro *Anabatista*, un altro *Vicleffiano*, un altro *Hussita*, un altro *Puritano*, &c. La qual differenza, appresso il *Volpe*, non pregiudica niente all'unità, o integrità della loro Fede.

Distinzione dei Santi Volpiani di questo mese.

60. E tanto basti dei Martiri *Protestanti* del *Volpe* nel presente Gennajo; i quali se noi vogliamo distribuirli nelle lor classi, o secondo i loro stati e condizioni (alcuni essendo Preti e Frati apostati, alcuni turbolenti e sediziosi Soldati, alcuni ignoranti Artigiani e povere donne scimunite) o secondo le varie *Sette* che professavano, o secondo i diversi delitti per i quali furon puniti, o secondo la lor cieca audacia e sfacciato parlare, per cui mostrarono il loro spirito sregolato e deluso; facilmente vedremo, che *dispregevole* e *infame canaglia* ha canonizzato il *Volpe*: e specialmente se gli paragoniamo colla *sacra* e *nobile* comitiva dei *Santi Cattolici*, che si presentano contro di loro nel Calendario della *Chiesa Romana*; di cui adesso dirò brevemente due, o tre parole prima di finire questo Capitolo.

Bre-

Breve paragone tra il Calendario *Cattolico* e il Calendario *Protestante* di questo mese.

61. BEnchè il paragone, che io quì intendo di fare, sia in se stesso alquanto odioso; la differenza delle persone essendo sì grande, che ciascuno a prima vista può ben distinguerla: contuttociò, perchè il *Volpe* ha avuto l'ardire di mettere in campo tal paragone, e di pretendere ancora di più, che alcuni de' suoi Santi Martiri *sono da essere, non solamente paragonati, ma ancor preferiti ai Santi più degni del Calendario Cattolico* (come voi l'udiste innanzi dalle medesime sue parole) e perciò ammette alcuni pochi dei nostri Santi con i loro giorni festivi nel suo Calendario, ed esclude gli altri; per queste cagioni io son forzato in questo mese, e lo farò nell' esame degli altri, a stare ancor io qualche poco su tal paragone.

Volpe epist. ad doctum Lectorem.

62. Ora per tirare ogni cosa a qualche ordine e metodo più che si può, sappia il Lettore che tutti i Santi, che son notati nel Calendario *Cattolico* di questo mese (ordinariamente essendo uno per giorno, e neppure la decima parte di quelli, che son registrati nel *Martirologio*, nè forse la centesima di quei, che soffrirono in tal giorno il martirio, e passarono a Dio) possiamo ridurli in 4. classi. La 1.ª è di quelli, che insegnarono il Nome e la Fede di *Gesù Cristo* (sì uomini, come donne) e l'attestarono col proprio sangue. La 2.ª è dei Dottori e Predicatori, che fecero il simile con lo scrivere e predicare, sebben non col sangue. La 3.ª è di quelli che effettuarono l'uno e l'altro, sigillando col loro sangue ciò che insegnarono e colla voce e colla penna. La 4.ª è di quelli, che illustraron la Chiesa Cristiana colla santità della loro vita, come le Vergini, i Monaci, gli Eremiti, e simili. E di queste 4. classi non ci mancano Santi nel Calendario *Cattolico* di questo mese, che noi adesso andremo scorrendo, ma brevemente.

4. Classi di Santi Cattolici.

1. Classe di Santi.

Cinque Papi Martiri nel mese di Gennajo.

63. Ora, parlando dei Martiri della 1.ª classe, ve ne son molti: Perchè solamente dei Papi di *Roma*, ve ne son 5., che diedero in quella Capitale del mondo il proprio sangue pubblicamente in questo mese per la confessione della Fede Cristiana: cioè S. *Antero* il dì 3. nell'anno di Cristo 238., S. *Telesforo* il dì 5. nell'anno 154., S *Higino* il dì 11. nell'anno 168., S. *Marcello* il dì 16. nell'anno 300., e S. *Fabiano* il dì 20. nell'anno 253.

S. *Antero* Papa Martire *an.* 250.

Euseb. in Chron. & hist. lib. 6. cap. 22.

Damas. in cat. Pontif.

64. Il 1.° di questi Papi, cioè, S. *Antero*, visse nella Sede Apostolica solamente un mese; e la sua diligenza nel far seppellire i Martiri Cristiani, e di raccogliere i loro Atti, dispiacque tanto al Tiranno Imperator *Massimino*, ed ai suoi Vicarj in Roma, *Vitelliano* e *Sabiano*, che per la medesima fu da essi fatto morire.

August. ep. 162.

Opt. l. 2. cont. Parmen.

S. *Telesforo* Papa Martire *an.* 154.

Iren. l. 3. cont. hæres. cap. 3.

Tertul. in Carmin. contr. Marcion. l. 5. in fine.

Euseb. lib. 4. c. 10.

65. Il 2.° Papa, cioè, S. *Telesforo*, governò 11. anni santamente la Chiesa di Cristo; e alla fine sotto l'Imperatore *Antonino Pio*, *gloriosissimè martyrium fecit* (dice S. *Ireneo*) fece una gloriosissima confessione col proprio sangue, e fu (come scrisse *Tertulliano* contro l'Eretico *Marcione* in un certo suo poema) *Excellens martyrq. fidelis*, un Papa eccellente e Martire fedele; essendo egli di Nazione *Greco*, e di professione *Anacoreta*, come attesta il Catalogo dei *Vescovi Romani* (attribuito a S. *Damaso*;) il qual libro da quì avanti, per essere breve, lo citerò sempre col nome di *Damaso*. E da questo possiamo vedere quanto è antica quella professione nella Chiesa di Cristo.

S. *Higino* Papa Martire *an.* 158.

Iren. l. 3. c. 3.

Epiph. hæres. 27.

Euseb. l. 4. c. 10

S. Cypr. ep. 74.

S. Aug. epist. 165.

66. Il 3.° Papa, cioè, S. *Higino*, succedè all'antecedente nella sede e nel martirio, che egli soffrì sotto il medesimo Imperatore *Antonino Pio*, dopo aver governato la Chiesa 4. anni con gran santità; di cui scrivono S. *Ireneo*, S. *Epifanio*, *Eusebio*, S. *Cipriano*, S. *Agostino*, ed altri.

S. *Marcello* Papa Martire. *an.* 309.

67. Il 4.° Papa, cioè, S. *Marcello*, dopo aver tenuto la Sede Apostolica, e governato con gran fatica e diligenza la Chiesa di Cristo poco più di 5. anni, soffrì il martirio sotto il Tiranno Imperator *Massenzio*; il quale, sebben fece vista per qualche tempo, mentre temeva i suoi Com-

Competitori, *Alessandro* e *Severo*, di favorire i Cristiani, come apparisce da *Eusebio*, da S. *Agostino*, da *Ottato*, e da altri; contuttociò, vedendo poi crescere grandemente la Fede Cristiana per quel suo favore, e per l'industria di Papa *Marcello*; ei lo fece pigliare e battere pubblicamente con verghe di ferro, e poi condannarlo come schiavo a servir le bestie, tenute in quel luogo per i pubblici usi, dove è adesso la sua Chiesa in *Roma*; per le quali miserie egli morì. Questo Papa, lo potete leggere non solo in *Damaso* nel *Cecconio*, e in altre Tavole dei *Pontefici*; ma anche in *Ottato Milevitano*, in S. *Agostino* e in altri Scrittori.

Euseb. hist. lib. 8. cap. 26. Optat. cont. Parmen. lib. 1. August. in coll. 3. cap. 13.

Optat. lib. 2. Aug. ep. 165.

68. Il 5.° Papa, che è S. *Fabiano*, succedè a S. *Antero* e nell'ufizio e nel martirio; ed era (come narra *Eusebio*) di tal santità, che il giorno della sua elezione, seguita in *Roma*, discese lo Spirito Santo visibilmente in forma di colomba sopra il suo capo; e per quel segno (non essendo per l'addietro considerato da alcuno) fu eletto di comun consenso, e collocato nella Sede Apostolica; e dopo aver governato per 13. anni la Chiesa di Cristo, ricevè la corona di Martire sotto *Decio* nel primo anno del suo impero; come si legge in S. *Cipriano*, in S. *Epifanio*, in S. *Girolamo*, e in altri.

S. *Fabiano* Papa Martire *an. 253.*

Euseb. histor. lib. 6. cap. 22. Vedi l'epistola del Clero di Roma a *S. Ciprian. ep. 31. Edit. Pameliana. Epiphan. l. de mensuris. Hier. de Script. Eccles. in Origine.*

69. Questi 5. Papi hanno dunque sofferto il martirio (secondo il racconto dei predetti Scrittori) per la confessione della Fede Cristiana nel mese di Gennajo; e con essi sono congiunti (come vedete nel Calendario) S. *Luciano* Prete e Martire, che soffrì in *Francia*; S. *Giuliano* e S. *Basilissa* sua consorte, che soffrirono in *Antiochia*; S. *Nicanore*, uno dei primi 7. Diaconi, che soffrì in *Cipro*; 40. Martiri, che soffrirono in *Roma* tutti insieme; nel qual luogo soffrì pure S. *Sebastiano* nobil Soldato e Comandante sotto l'Imperatore *Diocleziano*; S. *Vincenzio* Diacono in *Spagna*, e S. *Anastasio* Monaco in *Persia*, ambidue famosi Martiri; come ancora S. *Ipolito* Prete Asiano, martirizzato in *Antiochia* sotto *Decio*; e parimente

Euseb. lib. 6. hist. c. 34. Nicephor. l. 5. cap. 30.

S. *Metrano*, che soffrì un illustre martirio sotto l'istesso Imperatore nella Città di *Alessandria*; di cui attestano amplamente *Eusebio*, *Niceforo*, ed altri Scrittori.

70. Ora essendo questi Martiri così antichi, come essi sono, e così venerati in tutto quanto il mondo Cristiano; chi non vede la grande ingiuria, che fa loro il *Volpe* col porli in confronto coi suoi nuovi ed oscuri Martiri? tra i quali e i nostri si posson notare almeno queste 3. differenze: La 1.ª, che la santità dei detti Martiri *Cattolici* è stata per molti secoli riconosciuta ed attestata da tutte le Nazioni Cristiane, sì *Asiatiche* ed *Affricane*, come *Europee*: Dovecchè, se voi andate fuor d'*Inghilterra*, i Martiri *Protestanti* del *Volpe* non sono stimati, e neppur conosciuti; e dentro l'Isola son condannati da 2. terzi della Nazione. La 2.ª, che i detti Martiri *Cattolici* non morirono per la difesa delle loro opinioni particolari, nè per negare alcuni articoli della Fede Cristiana universale, ricevuta nei loro giorni, come hanno fatto i Martiri *Protestanti* del *Volpe*; ma bensì per la confessione del Nome e della Religione di Cristo, e in perfetta unità in ogni punto di Fede colla detta Chiesa universale del loro tempo: e quei che variarono in qualche articolo della medesima, come fecero i *Novaziani*, i *Catafrigj*, i *Donatisti*, e altri simili mentovati di sopra, furono esclusi dal loro Catalogo, benchè fussero fatti morire per la confessione del Nome di Cristo. Finalmente la 3.ª differenza si è, che i detti Martiri *Cattolici* morirono in vera umiltà, sommissione, e ubbidienza ai loro Pastori, Prelati e Governatori della Chiesa Cristiana universale, buoni, o cattivi che quelli fossero; non opponendosi mai a loro, nè mai chiamandoli *Scribi* e *Farisei*, come abbiamo veduto fare empiamente e villanamente i Martiri *Protestanti* del *Volpe*.

Differenze tra questi Martiri e quelli del *Volpe*.

Supra cap. 2.

71. Venendo poi a parlar delle donne, è affatto improprio il paragonare insieme le Martiri dei due Calendarj di questo mese: Perchè, come si possono (a vostro giudizio) porre in confronto S. *Agnesa*, S. *Emerenziana*, S. *Prisca*,

Donne Martiri.

sca, e S. *Taciana*, nobilissime Vergini e gloriose Martiri, con *Anna Albrita*, *Giovanna Lasforda*, *Giovanna Catimera*, e *Isabella Fostera*, tutte filatrici e mogli di miserabili Artisti, che furon punite dai lor legittimi Superiori per la loro intollerabil superbia, presunzione, e pertinacia nell' Eresia? nè il *Volpe* nomina nel suo Calendario alcuna Vergine, fuorchè la sua diletta fanciulla *Giovanna Lasforda*; che tale ei la chiama nel racconto che fa di essa, e poi concede che era maritata a un Materassajo, come udiste di sopra. E tanto basti della 1.ª classe dei Martiri.

72. I Santi Cattolici della 2.ª classe sono i Vescovi, i Padri, e i Dottori, che colle loro virtuose fatiche, famose dottrine, e zelanti scritture hanno promosso grandemente la Fede Cristiana, ma non l'hanno poi sigillata col proprio sangue, perchè Iddio non chiamolli al martirio. Della qual classe sono i seguenti: S. *Tito*, che fu discepolo di S. *Paolo*, e da lui fatto Vescovo dell' Isola di *Creta*, detta ora *Candia*; a cui l'istesso Apostolo scrisse un' Epistola particolare, che ancora si legge nel nuovo Testamento; e della cui santa conversazione hanno scritto S. *Girolamo*, S. *Gio: Grisostomo*, *Teodoreto*, e diversi altri nei loro comenti sulla detta Epistola: S. *Ilario* Vescovo di *Potiers* in *Francia*, famoso Dottore, che visse nel tempo dell' Imperator *Costantino* e dei suoi figliuoli, e resistè vigorosamente agli Eretici *Arriani*; le cui rare lodi sono scritte da S. *Girolamo*, e da altri antichi Autori.

2. Classe di Santi Cattolici.

S. *Tito* Vescovo di Creta.

S. *Ilario* Vescovo di Potiers.

Hier. lib. de Script. Eccles. & in Apolog. cont. Ruff. & ep. 67. & 84. Socrat. l. 3. c. 8. Sozom. lib. 3. c. 15.

73. Ancor S. *Felice* Vescovo di *Nola*; la cui vita e miracoli furono scritti da S. *Paolino*: E nella sua Epistola 137. S. *Agostino* si maraviglia della lor moltitudine, e del gran concorso dei Cristiani a venerare le sue sante Reliquie. S. *Gio: Grisostomo* Arcivescovo di *Costantinopoli*, e S. *Cirillo* Arcivescovo di *Alessandria*, son parimente di questa classe; l'eccellente dottrina dei quali è attestata dalle loro Opere, e la lor santità da tutte quante le Istorie Ecclesiastiche. Passiamo adesso alle altre 2. classi.

S. *Felice* Vescovo di Nola.

S. *Gio: Grisostomo*.

S. *Cirillo*.

74. I

3. e 4. Claſſe di Santi.

74. I Santi Cattolici della 3.ª furono inſieme Dottori e Martiri; come S. *Timoteo* e S. *Policarpo*, l' uno diſcepolo di S. *Paolo*, e l'altro di S. *Giovanni* l' *Evangeliſta*. Finalmente i Santi Cattolici della 4.ª claſſe ſono quelli, che inſegnarono colla ritiratezza della loro vita l'ammirabile perfezione del viver Criſtiano: come fece S. *Antonio* Monaco; la cui vita maravіglioſa fu ſcritta da S. *Atanaſio*: parimente S. *Paolo* primo *Eremita*; il cui ſtupendo ritiramento ſi legge nelle Opere di S. *Girolamo*: e S. *Macario* Abate di *Egitto*; le cui ſingolari virtù ſon ricordate da *Palladio*, da *Socrate*, da *Sozomeno*, e da altri Scrittori Eccleſiaſtici.

75. Vi ſono adunque nel noſtro Calendario *Cattolico* del preſente meſe tutte queſte 4 ſorte di Santi, che il *Volpe* ſtima sì poco, che non ſolo gli eſclude dal ſuo Calendario, ma ancora ai più degni ed eminenti tra loro antepone i ſuoi, come già udiſte. Ora, che tutti quelli del noſtro Calendario fuſſero veramente Santi *Cattolici*, e contrarj nella *Fede* e nelle *Opere* ai ſuoi Santi *Proteſtanti* (come ſtanno oppoſti nei due Calendarj) facilmente ſi prova, e non vi può eſſere alcun dubbio probabile; perchè quei della 1.ª claſſe, che ſono i Martiri antichi, ho già moſtrato nella 1.ª e 2.ª parte del 1.° Tomo con una continua deduzione, che eſſi non poteron eſſere di altra Fede e Religione, che di quella che era uſata nella *Chieſa Criſtiana univerſale* dei loro giorni; altrimenti ella non gli avrebbe regiſtrati per Martiri. La qual *Chieſa univerſale* convenendo ſempre in tutte le Età colla *Chieſa Romana*, che i Martiri moderni del *Volpe* hanno impugnata; ne ſegue evidentemente che gli uni e gli altri non poſſon eſſere d' una ſteſſa *Chieſa*, *Religione*, e *Fede*.

Come i Santi *Cattolici* e *Proteſtanti* ſono oppoſti.

76. I Santi poi della 2.ª, della 3.ª, e 4.ª claſſe, che ſono i Dottori, i Veſcovi, i Monaci, e gli Eremiti, è evidentiſſimo per la ſteſſa ragione, che ancor eglino eran *Cattolici*; perchè altrimenti la *Chieſa Romana* non gli avrebbe mai notati per Santi nel ſuo Calendario, nè ce-

lebrato la lor memoria, se quelli in ogni punto di Fede non fossero convenuti con essa: come pure è evidentissimo dalle Opere, che hanno lasciate dopo di se, e dalle Istorie delle loro vite scritte da altri (avendo sempre i Santi posteriori ricordato gli atti degli anteriori, per loro imitazione, e incitamento di ogni altro Cristiano.) Perchè, chi è quegli che legga, per grazia d'esempio, il libro 6.° di S. *Gio: Grisostomo de Sacerdotio*, quello ancora *de reparatione lapsi*, come pure le sue varie Omelie *de Pœnitentia*, *de Jejunio*, *de cruce Dominica*, *de præmiis Sanctorum*, *de comparatione Regis & Monachi*, e parimente quelle 33. sul principio della Quaresima, con altre sue Opere, e non veda subito che Religione egli professava, e che in tutti i conti era *Cattolico*, e non *Protestante*? siccome ancora chi legge i libri di S. *Ilario* contro l'eretico Imperator *Costanzo*, e gli altri suoi libri *de hæresibus*; o chi legge la vita di S. *Antonio* Abate, scritta da S. *Atanasio*, e tanto stimata da S. *Agostino*, come egli l'attesta nel suo libro *de Confessione*; parimente quella di S. *Paolo* primo Eremita, scritta da S. *Girolamo*; come pur quella di S. *Martino*, scritta da *Sulpizio Severo*, anch'egli Santo di questo mese; e finalmente la vita e gli stupendi miracoli di S. *Macario*, discepolo del prenominato S. *Antonio* Abate, menzionati quasi da tutti gli Scrittori Ecclesiastici, come ho detto di sopra; vede subito da tali racconti (quand' anche non vi fosse nient' altro) di che Religione era ciascuno di questi Padri, cioè, totalmente contraria e oppostissima a quella, che si è veduta nei Santi *Protestanti* del *Volpe*.

Aug. lib. 5. confess.

77. Ora quì finiremo l'esame di questo primo mese, e io non voglio proseguir di vantaggio a confrontare insieme i due Calendarj: Perchè, se io scendessi alle particolarità, e considerassi che Martiri e Confessori corrispondono gli uni agli altri, e quali Santi *Protestanti* escludono i Santi *Cattolici* contrapposti nel nostro Calendario; sarebbe cosa troppo ridicola, e affatto indegna d'esser ri-

Particolari opposizioni di varj Santi.

se-

ferita: Come per esempio, *Giovanni Vicleffo* contro il predetto S. *Macario*; *Guglielmo Satreo* Prete *Valdesiano* contro S. *Tito* Vescovo di *Creta*, ovvero *Candia*; *Tommaso Viteleo* Prete apostata ammogliato contro S. *Taciuna* Vergine e Martire; *Giovanni Tuffone* lavorante contro il famoso Dottor S. *Ilario*; *Isabella Fostera* moglie d'un coltellinajo contro il celebre S. *Antonio* Abate; *Anna Albrita* filatrice contro il nostro antico Vescovo S. *Volstano*; *Giovanna Lasforda* fanciulla maritata contro S. *Agnesa* Vergine e Martire; *Stefano Kempio* ignorante artigiano contro S. *Timoteo* Vescovo d' *Efeso*; ed altre simili spropositate e sproporzionatissime opposizioni, che ciascun può vedere e considerare nei medesimi Calendarj; delle quali io lascio al discreto e prudente Lettore il darne giudizio.

DEI

DEI SANTI PROTESTANTI del mese di Febbrajo, in tutti 26., otto de' quali sono in lettere rosse; cioè, Giovanni Olcastello, Ruggieri Onleo, Martino Lutero, Giovanni Rogero, Lorenzo Sandero, Gio: Upero, Rolando Teloro, Roberto Farraro.

CAP. VI.

DA quello, ch' io ho detto nel mese precedente di *Gennajo*, il discreto Lettore può facilmente congetturare quel ch' io posso dire negli altri seguenti. Ma pure, per meglio adempiere la mia promessa, voglio esaminare alcuni mesi alquanto amplamente; il che poi renderà negli altri più scusabile la mia brevità. Ora, questo di *Febbrajo* essendo diviso in 28. giorni; il *Volpe* ne lascia 2. soli ai nostri antichi Santi, che erano prima nel Calendario *Cattolico*; cioè, alla *Purificazione di Nostra Signora* il dì 2. di detto mese, e all'*Apostolo S. Mattia* il dì 24; e assegna tutti gli altri ai suoi nuovi Martiri e Confessori; tra i quali se ne vedono 8. vestiti di rosso e adorni di varj titoli, che con gli altri loro compagni son di 3. sorte. La 1.ª è di *Valdesi* e *Vicleffiani*; *la* 2.ª di *Lollardi* e *Luterani*; la 3.ª di *Zuingliani* e *Calvinisti*.

2. La 1.ª truppa ha due Martiri porporati, che sono il *Signor Cavaliere Gio: Olcastello*, e il *Signor Ruggieri Onleo Prete*. La 2.ª brigata ha solamente per suo Capo rivestito di porpora il *Dottor Martino Lutero* Confessore. La 3.ª squadra ne ha cinque adornati dello stesso colore; cioè, *Giovanni Rogero Predicatore Martire*, *Lorenzo Sandero Predicatore Martire*, *Giovanni Upero Vescovo Martire*, *Rolando Teloro Dottore Martire*, e *Roberto Farraro Ve-*

scovo Martire. Tutti gli altri vestiti di nero, che come Santi della Camera bassa, vanno seguendo i venerabili Padri parlamentarj dell'alta, sono di stima molto inferiore; e così tratterò di ciascuno di essi ordinatamente sotto le insegne dei loro Capitani.

Dei Martiri *Valdesi* e *Vicleffiani* dall' anno di *Cristo* 1413. al 1490.

3 IL primo Capitano dei Martiri *Valdesi* e *Vicleffiani* nel Calendario *Protestante* è il suddetto *Signor Cavaliere Gio: Olcastello*, che è posto dal *Volpe* nel dì 5. del presente Febbrajo, come già udiste; benchè scrivano tutti i nostri Istorici Inglesi, e ancor l'*Holinsedo*, l'*Ukero*, e *Stoo*, che egli fu impiccato e bruciato nel pian di S. *Gilio* il dì 14. di Dicembre nell'anno 1417. e 5.° del regno di *Arrigo* V.; e pure il *Volpe* lo nota nel suo Calendario come fatto Martire nel Febbrajo del 1418., dimodochè, secondo il suo solito, ei non conviene con gli altri Scrittori, nè in giorno, nè in mese, nè in anno. Ma per tornare a *Gio: Olcastello*, sebbeue io ho parlato di lui a sufficienza nel 1.° Tomo, e fatto vedere che nella condotta della sua vita egli era un uomo sediziosissimo, e nella dottrina insieme infetto di varie Eresie, differenti da *Noi* e dai *Protestanti* (per le quali fu condannato dalla Chiesa d'allora con ordinato giudizio, e poi con processo particolare e con decreto del Parlamento sentenziato alla forca per tradimento e apertissima ribellione;) contuttociò, affinchè voi possiate vedere e insieme imparare solamente da questo esempio, quanto poca coscienza, verità, o riguardo alla Fede, all'Onestà, e alla Religione, ha il *Volpe* ed i suoi Seguaci in tenerlo per Martire sì onorevole della lor Chiesa, io voglio quì di nuovo riferir brevemente la somma di ciò, che gli Storici nostri *Inglesi* (sì antichi, come moderni) hanno scritto del suo operare e dei suoi aderenti (che in questo e in altri mesi sono

Holinsed. e Stoo ann. 5. Henr. V.

Part. 2. c. 10.

no dal *Volpe* notati per Martiri ;) e specialmente il *Valsingamo* , che visse con lui , e si può credere ch'ei si trovasse alla sua condanna , come anche il *Trevisa* nella sua addizione al *Polichronicon* ; e dopo essi *Polidoro Virgilio* , *Odoardo Halleo* , e diversi altri ; e finalmente , oltre a questi , l'*Holinsedo* e lo *Stoo* ; i quali dopo aver narrato (come innanzi udiste) i sediziosi libelli , che i fautori della dottrina di *Gio: Vicleffo* avevano sparsi , e i cartelli da essi attaccati alle porte delle Chiese di *Londra* , come pure la congiura , fatta tra loro d'ammazzare il Re &c. , mostrano che *Ruggieri Attone* e *Gio: Olcastello* furono i capi principali della medesima ; e del 2.° di questi due , così scrive *Gio: Stoo* .

Valsing. *Trevis. lib. ult. Polichr. fol. 328.* *Polydor.* *Hall. ann. 1. Henr. V. 1417*

4. Il Signor Cavaliere Gio: Olcastello , *che per l'onore del matrimonio con una parente di* Milord Cobam , *ottenne il nome del detto suo Feudo* , *era uomo di corpo robusto* , *e ancor buon guerriero* ; *ma perverso nemico della Chiesa di allora* . *In un Sinodo tenuto in* Londra , *ei fu convinto di varie opinioni circa il Sagramento* (*dell'* Eucaristia) *alla presenza dell'Arcivescovo di* Canturbia *e dei Vescovi di* Londra , *di* Vincestre *e di altre Diocesi* , *e carcerato dentro la Torre* ; *dalla quale* , *in tempo di notte calandosi dalle mura* , *egli fuggì intorno alla festa dei SS. Apostoli* Simone *e* Giuda.

Stoo & Holinsed. an. 1. Henric. V. & an. 5. pag. 551.

5. Così comincia *Gio: Stoo* Istorico *Protestante* a narrar la vita di questo buon Martire : E dopo il racconto della ribellione , suscitata da lui e dai suoi Seguaci nel pian di S. *Gilio* , e di quanti furon fatti morire per la medesima , esso dichiara che egli scappò , e visse errando 4. o 5. anni per il paese come un bandito ; molestando gran parte di quello con iscorrerie e depredamenti , in assenza del Re , che stava occupato nelle guerre oltra mare . *Nel qual tempo* (*dice* Stoo) *cominciarono ad infierire in* Inghilterra *gli aderenti di* Gio: Olcastello ; *i quali con promesse di gran danaro eccitarono gli* Scozzesi *ad invadere il Regno* ; *affermando che era facile il conquistarlo* . *E fu detto che l'* Olcastello *s'abboccò a* Ponfreto *con* Guglielmo Duglasso *Scozzese* ;

Stoo ann. 5. Henr. V. pag. 570.

 zese ;

zese; promettendogli una gran somma, per tirare il popolo ad unir[illegible] lui, e a condur seco quell'impostore, che nominavasi Riccardo II., *e pro[illegible] Re d'*Inghilterra. *Parimente furon trovati i contratti scambievoli, [illegible] altre scritture fatte in* Iscozia *tra l'*Olcastello *e il* Duca d'Albano; *nelle quali gli* Scozzesi *venivan chiamati ad assediare le due fortezze di* Ruchesboro *e di* Bervico &c.

6. Ecco quì un' altra lode di questo buon Martire; che era nemico, non solamente della Chiesa e del Clero, come innanzi s'è detto; ma anche del Regno e del proprio Principe, con aver macchinato di proclamare un falso Re contro il vero. E questi sono frutti ordinarj dei *nuovi Evangelici*, quando non possono per altra via arrivare ai lor desiderj. Ma vediamo la fine di questo Santo. *Verso il fine del* 1417. dice *Stoo* (e così l'*Holinsedo*:) Gio: Olcastello *fu preso a caso nel territorio di* Milord Povess *vicino ai confini della* Vallia, *non senza danno di alcuni di quelli, cha lo pigliarono; nè potè esser preso prima che egli restasse ferito. Così come stava, ei fu condotto subito a Londra in una lettiga, durante il tempo del Parlamento, e lì esaminato*: Il che da *Stoo* vien narrato con queste parole. *Subito che l'*Olcastello *fu condotto nel Parlamento davanti al* Duca *di* Besforda, *fratello del Re, Governatore e Reggente del Regno, e alla presenza di tutti i Signori Parlamentarj, gli fu letta in faccia l'accusa della sua ribellione colle armi alla mano contro il Re nel pian di S.* Gilio, *e di varj altri tradimenti da lui commessi; e fu interrogato, come egli poteva giustificarsi, e mostrare di non dover esser condannato alla morte? ma egli volgendo il discorso altrove, cominciò a parlare della divina misericordia; dicendo che* tutti quelli che volessero seguire Iddio, dovean preferire la pietà al giudizio; *e che* la vendetta apparteneva al Signore, e non doveva esser fatta da loro, che adoravano Iddio, ma lasciata a lui solo; *e molte altre somiglianti parole per detrarre il tempo. Ma il Capo giudice avvertì il* Duca Reggente *di non permettergli di passarlo sì vanamente,*

Stoo ibid. pag. 772.

Gio: Olcastello nelle sue risposte è *Anabatista*.

te, &c., ma egli di nuovo cominciò a parlare fuor di proposito, finchè il Giudice gli ordinò di rispondere a dirittura, perchè ei non dovesse soffrir la morte. Al che egli rispose intrepidamente, che tra loro non aveva alcun Giudice, finchè in Iscozia *vivesse* Riccardo *suo legittimo Re. Dato che egli ebbe questa risposta, non v'essendo bisogno di miglior testimonio, venne subito condannato alla forca, e ad esser bruciato sospeso a quella. La qual sentenza fu eseguita sopra di lui il dì* 14 *di Dicembre nel pian di* S. Gilio; *ove essendo concorse molte degne persone, ei disse l'ultime sue parole al Signor Cavaliere* Tommaso Erpingamo; *giurandogli che il* 3.° *giorno lo vedrebbe risorgere da morte a vita, e che allora ei procurerebbe alla sua* Setta *la pace e la quiete.*

L'*Olcastello* dà a credere al popolo ch' ei risusciterebbe il terzo giorno.

7. Tanto scrive *Gio: Stoo*; avendolo preso dal *Valsingamo*, che facilmente si trovò alla morte dell'*Olcastello*, e conchiuse la sua narrativa con queste parole: *Tanta præditus fuit dementia, ut putaret se post triduum a morte resurrecturum*: Questo *Olcastello* giunse a tal segno di frenesia, che si credeva di dover risorgere il 3.° giorno, qual Salvatore dei suoi *Settarj*. E adesso chi non dirà, ch'egli è un degno Martire per il Calendario del *Volpe*? Se il famoso Puritano *Hacketto* fosse morto nei giorni suoi, senz' altra consulta ei l'avrebbe posto nel suo Calendario, e in vita facilmente sarebbe stato suo buon discepolo; poichè egli aveva la testa propria per tal Dottrina e per tal Maestro. Perchè ancora *Hacketto* disse alla gente, che egli sarebbe risuscitato il 3.° giorno, come disse l'*Olcastello*; e andò alle forche sì divotamente, come andò egli; esclamando, *Jehova Jehova* (come scrive *Stoo*) e là inveì con non meno acerbezza contro la Regina *Elisabetta*, di quel che fece l'*Olcastello* contro il Re *Arrigo V.* ma *Hachetto* l'eccedè di gran lunga in un punto principale, per rendersi idoneo ad esser ammesso nel Calendario del *Volpe*; cioè, che egli era più *Protestante* (essendo rigido *Calvinista*) che non fu l'*Olcastello*; perchè questi conveniva col *Volpe* in alcuni punti, e in altri disconveniva; come si può chiara-

Valsingam. an. Dom. 1417. *pag.* 448.

Riccardo *Hacketto* Puritano.

Stoo an. 33. *Elizab. Christ.* 1591. *pag.* 1289.

Tom. 1. part. 2. cap. 10.

ramente vedere da quelche innanzi ho scritto di lui; avendo mostrato che nel punto della *presenza reale* e in alcuni altri egli non era *Protestante*, e nelle ultime sue risposte era un fanatico *Anabatista*: le quali risposte avendole *Stoo* riferite sinceramente, come le ha prese dal *Valsingamo*; l' *Holinsedo* e il *Volpe*, come falsi compagni, le hanno taciute. E tanto basti di *Gio: Olcastello*, senza dubbio degnissimo Martire del suo Calendario.

8. Gli altri Settarj *Vicleffiani*, che egli nota in questo mese per Martiri, sono in gran parte della truppa dei detti cospiratori; i quali, a fine di fare un maggior numero e mostra di Santi, ei gli ha sparsi nel principio di varj mesi, ed ha assegnato a ciascuno di essi il giorno preciso della lor morte, senza riguardo alla verità. E di ciò non è da stupirsene, mentre ha avuto pe'l suo Calendario una gran provvisione di questi Martiri *Vicleffiani*, fatti nel piano di *S. Gilio*; perchè (come udiste di sopra) 69. ne furon condannati per tradimento e per eresia in un sol giorno, cioè, il dì 12. di Gennajo nell'anno 1413. e tra quelli vi era *Giovanni Claidone* cuojaro, e *Riccardo Turmino* fornajo, dal *Volpe* notati per Martiri il dì 3. e 4. di questo mese dell'anno 1413., in cui succedè la sopraddetta cospirazione: sebben poi nella sua Istoria degli *Atti e Ricordi* egli varia da se medesimo (secondo il suo solito) dicendo, che il cuojaro *Gio: Claidone fu bruciato in sacrifizio al Signore l'anno* 1415. E del fornajo *Riccardo Turmino* egli dice: *sebbene io non trovo nel registro sentenza di morte contro il Turmino, e nemmeno alcuna menzione del suo bruciamento nell'Istoria di S. Albano; è certo nientedimeno che fu accusato appresso i Vescovi, e che egli cadde nelle loro mani: ma che cosa poi gli fusse fatta, io non lo so, e ne lascio il giudizio al Leggitore.*

Stoo pag. 551.

Gio: Claidone cuojaro. *Riccardo Turmino* fornajo.

Volpe pag. 519. col. 1. num. 53.

9. Ecco quì un Martire fatto e disfatto in un momento; perchè prima ei lo nota per tale nel suo Calendario, e poi mette in dubbio il suo Martirio. Ma circa al primo, cioè, *Gio: Claidone* cuojaro, la sua contradizione è più ma-

Martire fatto e disfatto in un momento.

manifesta; ponendo un anno nel suo Calendario, e un altro nella sua Istoria. La qual frode viene scoperta più apertamente dal *Valsingamo*; il quale parlando della congiura dei *Vicleffiani* in assenza del Re, ei così dice: *Interea campi ductor, & caput eorum Joannes Oldcastellus, &c.* „ Frattanto il Capitan della truppa e capo *Olcastello* mandò a dire a Milord *Burgaven*, che si sarebbe vendicato di „ lui per le ingiurie, che avea ricevute: ma questi prevennelo prudentemente; perchè partendo a mezza „ notte dalla sua Terra, adunò tanta gente appresso di „ se, che l'*Olcastello* fu costretto a ritirarsi, fuggendo „ nelle sue tane. Ma il *Burgaven* in quella fuga prese un „ suo Prete, che palesò dove stavan riposte le sue armi, „ bandiere, e stendardi, &c. E poco dopo restò preso „ un antico *Lollardo*, nominato *Gio: Claidone*; il quale „ affidato alla sua Setta, giunse a tal segno di frenesia, „ che si fece ardito (essendo laico) di ordinar Prete un „ suo figliuolo, e di farlo celebrar Messa il dì che sua madre uscì di parto; per lo che restando preso, esaminato, e legalmente convinto di eresia, fu bruciato in „ *Londra*, &c.

Valsingam. an. 1. Henr. 5. pag. 436.

Un Cuojaro si fa Vescovo.

10. Questa è l'istoria di *Claidone* secondo *Tommaso Valsingamo*; il quale ne aggiunge un' altra di un certo *Murleo* ricco birraro di *Dunstable*; *qui arctius sequutus opiniones Joannis Oldcastelli, orthodoxorum plurimos, super cunctos suæ Sectæ, perfidè molestaverat: Hic cum in campo fuisset, &c.* „ Questo *Murleo* avendo abbracciato più „ strettamente (di tutti gli altri) le opininni di *Gio: Olcastello*, molestò perfidamente molti Cattolici, più d'ogni „ altro della sua *Setta*. Trovandosi egli nella truppa nel „ pian di *S. Gilio*, e sentendo che a quella volta veniva „ il Re, per paura fuggì alla campagna, e là si nascose. S' „ era costui posto in ordine per ricever giusto in quel „ giorno il Cavalierato dalle mani dell'*Olcastello*; e per „ farne pompa egli aveva condotto seco due bei cavalli di „ comparsa nobilmente bardati; tenendo in seno per lo stes-

Valsing. in hist. Angl. an. 1414. & Stoc eodem anno.

Guglielmo Murleo birraro di *Dunstable*.

„ stesso effetto un pajo di sproni messi a oro, che gli furon „ trovati addosso quando fu preso; il che seguì poco do„ po la sua fuga dal campo, &c. per lo che fu impiccato „ e bruciato, come egli benissimo meritava. E oltre agli „ sproni, gli fu trovata la cartella dei nomi di tutti i Mo„ naci di *S. Albano*, che egli rubò da una loro Cappella; „ avendo ideato (conforme diceva la gente) di distrug„ gerli, e poi ottenere in dono dall'*Olcastello* il luogo ed „ i beni loro, come Conte d'*Harforda* e Signore del Ter„ ritorio. Molti altri, così Preti, come Secolari, furo„ no presi; e restando convinti e condannati per la detta „ congiura, finiron la vita sopra le forche, e i più di lo„ ro senza pentirsi dei proprj falli, &c.

11. Tanto scrive il *Valsingamo* di questi buoni *Santi Vicleffiani* del *Volpe*: e dall'esempio del bravo *Murleo*, consideri il Leggitore come l'*Eresia* riempie gli uomini d'incredibil superbia, specialmente nel principio, quando è fresca, e nel suo vigore. Ora passando avanti, dovete osservare, che il *Volpe* per far onore al suo Cavaliere *Gio: Olcastello*, gli pone accanto due Soldati, ovvero compagni, in lettere nere, come suoi servi, o dipendenti, per corteggiarlo nel Calendario; sebben essi non moriron con lui, ma alcuni anni dopo; e questi sono *Riccardo Oudeno* imballatore di lana, e *Tommaso Bagleo* Prete ammogliato, ambidue bruciati in *Londra*; il primo nell'anno di Cristo 1430., e il secondo nel 1431., che sono 13. anni dopo che l'*Olcastello* fu impiccato. E affinchè voi possiate sapere che razza di umori si trovavano allora in moto, udite quelche scrive *Gio: Stoo* nell'anno 1431. detto di sopra. *Subito dopo Pasqua* (dice egli) *fu avvisato il Protettore del Regno, che certi Libertini sotto pretesto di pietà si adunavano in* Abintone; *onde esso vi spedì alcuni dei suoi; e andatovi ancora in persona, fece arrestare il Soprastante di quella Terra, chiamato* Guglielmo Mandevillo, *di suo esercizio tessitore, che da quelli era stato fatto lor Capitano; ed essendo esaminato, confessò che aveva in-*

Riccardo Oudeno imballatore di lana. Tommaso Bagleo Prete ammogliato.

Stoo an. 1431. pag. 601.

ten-

*tenzione di far molti mali, in specie ai Preti; le teste dei quali egli voleva che fossero state sì a buon mercato, come quelle di pecora; cioè 3. per un soldo *. Molti dei suoi complici furono presi, e mandati in diverse prigioni; e* Riccardo Russello *lanajuolo fu impiccato e squartato, perchè voleva far Duchi e Conti a suo piacere; &c.* Ora vedete i frutti di questa nuova dottrina, veramente proprj di tali *Evangelici*, sì altamente commendati dal *Volpe*. Ma se si lascia la considerazione di queste loro Opere, e si riflette alla professione della loro Fede, cioè a dire, ai loro Articoli, riferiti dall'istesso *Volpe* (per i quali essi furono condannati;) si vedrà manifestamente, che non possono in conto veruno esser Martiri della sua Chiesa: perchè sebbene in alcuni punti convenivano qualche poco coi *Protestanti* nazionali dei nostri giorni, massime in rigettare universalmente l'Autorità della *Sede Romana*, e negando alcuni di loro in qualche senso la *presenza reale*, come pure (benchè non tutti) l'uso Cattolico delle Immagini; contuttociò essi tenevano altri Articoli, attenenti ai soli *Lollardi* e *Anabatisti*; per i quali ancora adesso sarebbon puniti in *Inghilterra*, se fossero vivi e di nuovo gli difendessero. I quali articoli sono i seguenti, che io ho estratti dall'istesso *Volpe* (e per usare le sue proprie parole (*gli articoli più speciali, che comunemente essi tenevano*, e che furon costretti ad abjurare alla presenza di *Tommaso Arundello* Arcivescovo di *Canturbia* nell'anno 1407.

* 8. quattrini di nostra moneta.

Riccardo Russello lanajuolo.

Articoli dei Vicleffiani che furon bruciati an. 1407.

1.° *Che ogni Laico può predicare di sua propria autorità, senza licenza dell'Ordinario.*

2.° *Che per legge di Dio nel nuovo Testamento, niuno è obbligato a pagar le Decime; ma che elle sono pure limosine.*

3.° *Che ogni uomo da bene, benchè sia ignorante, è Sacerdote.*

4.° *Che niun Vescovo, o Prelato, può costringere una persona a giurare per qualsivoglia creatura di Dio, o per la Bibbia.*

5.° *Che non si deve offerir niente al funerale dei morti.*

6.° *Che i bambini, benchè muojano senza battesimo, sono salvi.*

7.° *Che ogni Laico, e ogni semplice Prete, mentre vive bene, ha autorità eguale a quella del Vescovo.*

8.° *Che un uomo non è obbligato a fare alcuna riverenza esterna a qualsivoglia Prelato.*

12. Questi eran gli *articoli più speciali* (come il *Volpe* gli chiama) che tenevano quei suoi *buoni Santi*, e pe' i quali essi vollero piuttosto morire, che abjurarli. E dal 2.° e dal 7.° dei medesimi, posti insieme, è evidente che *Claidone* il cuojaro presumeva d'avere l'autorità di Vescovo; e così ordinò Prete il suo proprio figliuolo, e lo fece dir Messa, come già udiste. Ma credete voi, che costoro sarebbon sofferti oggidì in *Inghilterra*, se tornassero a viver di nuovo? o che il Governo permettesse che altri insegnassero le loro opinioni, o piuttosto non gli bruciasse per *Anabatisti*? E come dunque son fatti dal *Volpe puri Martiri e Santi di Dio*, quando il Governo *Protestante* gli brucerebbe sì bene adesso, come allora gli bruciò il *Cattolico*? E' perciò cosa veramente strana il considerare, quanto il *Volpe* (che sovente fa il matto) loda i seguaci di tali opinioni! Perchè, quando arriva a trattare nella sua Istoria di *Guglielmo Torpeo* Prete, che egli pone nel suo Calendario per Confessore nel 1.° giorno di questo mese, scrive di esso in questa guisa.

Guglielmo Torpeo Lollardo Confessore *an.* 1407.

13. *Ora viene alle nostre mani la degna istoria del Signor* Guglielmo Torpeo, *valoroso guerriero sotto la bandiera trionfante di Cristo, &c. in cui vedrete la stupenda forza della potenza, spirito, e grazia del Signore*, &c. E poi stendendosi in una lunga, impertinente, assurda, incostante, e pueril narrativa del contegno, esame, e risposte del detto *Torpeo* alla presenza di *Tommaso Arundello* Arcivescovo di *Canturbia*, e gran Cancelliere d'*Inghilterra* sotto il regno di *Arrigo IV.* nell'anno di Cristo 1407. (il tutto scritto di propria mano dall'istesso *Torpeo*, ma

Volpe pag. 485.

ma copiato e corretto da *Guglielmo Tindallo*, come afferma l'istesso *Volpe*;) dopo aver riempito molte pagine inutilmente in contar varie cose contro se stesso e la sua propria causa, così conchiude: *Qual fusse il fine di questo buon uomo, e beato Servo di Dio, io non lo trovo specificato in alcuna istoria*. Così dice egli: ma è facile l'indovinarlo. Perchè, sebben dice il *Volpe*, che *Torpeo* non era spirito da disdirsi; contuttociò, vedendo egli che il suo compagno Prete *Satreo*, di cui s'è trattato nel mese scorso, fu bruciato nel medesimo tempo per le stesse opinioni, come quì si confessa; è verisimile che le abjurasse; altrimenti egli sarebbe stato fatto, piuttosto *Martire*, che *Confessore*.

Volpe pag. 500.

14. Sarebbe cosa troppo lunga il recitar quì le sue sciocche e impertinenti risposte: ma per fargli un poco d'onore, giacchè il *Volpe* lo stima tanto, ne dirò 2., o 3. solamente, come egli appunto le riferisce, che è in questa maniera. *L'Arcivescovo disse a* Torpeo: *Io voglio in breve, che tu abbandoni tutte quante le tue opinioni, che si tengono dai Lollardi, &c. E io sentendo queste parole (disse* Torpeo) *pensai nel mio cuore, che questa era una domanda illecita, e mi stimai maledetto da Dio, se vi consentivo; e dissi tra me come* Susanna: *io sono angustiato da tutte le parti*. Vedete di grazia, che gran pena e difficoltà aveva questo Santo Confessore *Volpiano* d'abbandonare le opinioni *Lollarde*; essendo quelle così empie ed enormi, come già udiste! Ma sentiamo un' altra delle sue risposte intorno al giurare sopra la Bibbia, che l'Arcivescovo gli propose, conforme l'ha scritta il *Torpeo* di propria mano. *Ed io gli risposi: Signore, un libro non è altro, che una cosa composta di varie creature unite insieme: ora il giurare per qualsivoglia creatura è contrario alla legge di Dio, e a quella degli uomini*.

Volpe pag. 488.

Angustia di *Torpeo* in lasciare le opinioni Lollarde.

Volpe pag. 487. col. 2. num. 70.

15. Il simile egli rispose intorno alle Decime; cioè, che *non eran dovute per legge di Dio ai Preti, e ai Ministri*. I quali 2. punti, per tralasciare gli altri, io non

so come il *Volpe* possa difenderli con approvazione dei suoi Vescovi *Protestanti*, e del Clero *Inglese* di oggidì. Ma in tutta questa sua lunghissima narrativa egli usa un rigiro generale, che è l'empiere il margine di tante note, che il Lettore resta confuso totalmente nel testo, e non sa che si dire, o che si pensare. Per esempio; dove il *Torpeo* nella professione della sua Fede confessa la *presenza reale*, dicendo: *Io credo che Cristo il giorno avanti la sua passione ordinò in forma di pane e di vino il Sagramento della sua carne e del suo sangue, che è il suo proprio prezioso corpo*, *&c.* il *Volpe* fa nel margine questa nota; *che è sotto le creature di pane e di vino*; volendo dire che *Torpeo* fosse *Zuingliano*. Ma il *Tindallo*, che in questo articolo era indifferente (come dopo udirete) e copiò e insieme corresse questa narrativa, come il *Volpe* confessa, lasciò passare le dette parole in favore della *presenza reale*, come egli le trovò in *Torpeo*, e che ora il *Volpe* le perverte col suo comento. E tanto basti di questo suo *Santo Confessore*.

Il Volpe confonde il testo con note e comenti.

Volpe pag. 487. *col.* 1. *num.* 45.

16. Ma quel che è ancora più mostruoso, egli pone nel suo Calendario per *Confessore* e *Santo* della sua Chiesa quel famosissimo ribaldo, omicida, assassino, e caporibello, *Gio: Cisca*; il quale appunto nell'istesso tempo, che l'*Olcastello* andava turbando l'*Inghilterra*, rivoltò sottosopra tutta la *Boemia*, secondo gli anni notati dal *Volpe*: perchè a *Cisca* egli assegna il 1416., e al martirio dell' *Olcastello* il 1418., che viene a essere 2. anni dopo. E forse potevan avere intelligenza tra loro, e per questa cagione ei gli pone per *Santi* ambidue insieme, l'uno nel 5.° e l'altro nel 6.° giorno di questo mese. E non è da farsene maraviglia: perchè sebbene la lor Religione in molti punti era diversa (se *Cisca* era *Hussita*, come si crede, se pure aveva Religione alcuna; contuttociò la loro vita e le loro azioni erano simili; benchè quelle di *Cisca* furon più barbare, oltraggiose, e crudeli; cominciando il fellone a ribellarsi coll'uccidere apertamente il Gover-

Gio: Cisca Confessore omicida, che fece molti martiri.

na-

natore di *Praga* e altri Senatori; e poi entrato con violenza nel Palazzo Reale, ſpaventò di tal maniera l'ammalato Re *Vinceslao*, che ſubito cadde in una mortale paraliſia, come ſcrive il *Dubravio* Veſcovo di *Olmitz*; della quale poco dopo morì. Dal che pigliando *Ciſca* maggior coraggio, continuò la ſua crudeliſſima ribellione contro l' afflitta vedova Regina *Sofia*, e contro l'Imperator *Sigiſmondo*, fratello del predetto Re *Vinceslao* (per diverſi anni ſucceſſore legittimo di quella Corona) con tal crudeltà, obbrobrj, e ſtragi, ſpecialmente di Preti e di Religioſi, che appena ſi legge in alcun' altra funeſtiſſima Iſtoria; nominandoſi egli nell'ordinario ſuo titolo *Monachomaſtix*, ucciſore di Monaci.

Jo: Dubr. Ep. Olm. lib. 25. hiſt. Bohem.

17. Erano i ſuoi Soldati una groſſa brigata di ſcellerati, che da eſſo chiamavanſi *Taboriti* da un certo Caſtello, che egli tolſe per tradimento e con violenza a un Nobil Cattolico; ammazzando lui e tutti quelli, che v' eran dentro, e chiamando quel luogo, ſituato in cima d'un colle, Monte *Tabor*, dove Criſto ſi traſfigurò; e tutti quanti i ſuoi ſeguaci gli chiamò *Taboriti*; ordinando loro di profeſſare alcuni articoli di Religione, preſi per la più parte da *Gio: Huſſe*: ſebben erano una razza di gente, che piuttoſto fuggivan le carceri e le forche (dice il *Dubravio* ed *Enea Silvio*) che cercare la Religione, ſeguitando *Ciſca* ſolamente per amor del vivere licenzioſo; da cui venivano eſercitati giornalmente in omicidj ed in rapine, come atteſta anche il Concilio di *Coſtanza*, che fu adunato nell'anno di Criſto 1415. ſpecialmente contro coſtoro; i quali commiſero più enormi e barbari oltraggi in pochi anni ſotto la ſcorta di queſto lor ſanto Capitano e Confeſſore, di quei che ſi leggano in altre Iſtorie per molti ſecoli.

Jo: Dubrav. lib. 24. hiſt. Bohem. & Æn. Sylv. c. 12. hiſtor. Bohem.

Concil. Conſtant. in praefat.

18. E alla fine venendo egli dalla mano di Dio percoſſo a morte colla peſte, moſtrò nell' ultimo della ſua vita queſto ſegno di rara pietà, veramente degna della ſua profeſſione: che eſſendo richieſto dai ſuoi amici (conforme

con-

confessa l'istesso *Volpe*, e riferisce *Gio: Dubravio* con *Enea Silvio*) come volesse restar sepolto; comandò loro di scorticarlo, e poi gettare il resto alla campagna per esser divorato dagli animali; e della sua pelle farne un tamburo, col quale, ovunque giungessero (disse egli ai medesimi) avrebbon certamente atterrito i *Papisti* loro nemici. Così ordinò, e così fu fatto. E quanto questa sua azione differisca dalla pazza impietà dell'*Olcastello* e dell'*Hachetto*, mentovati di sopra, si può facilmente considerare.

Orribil testamento di *Gio: Cisca* Santo Boemo.

19. Così visse, e morì *Cisca*, per uniforme relazione di tutti gl'Istorici. Ed *Enea Silvio*, che ne scrive il successo diffusamente, e da cui il *Volpe* si dichiara d'aver pigliato la sua narrativa, così conchiude: *Divinitùs tandem, ut par est credere, peste tactus expiravit, monstrum detestabile, crudele, horrendum, &c.* „ Finalmente venendo egli percosso dal Cielo, come ben si può credere, „ col flagello della peste, spirò l'anima quel mostro orrendo, crudele, detestabile, &c. Ecco l'epitaffio di questo *Santo Confessore* del *Volpe*: e di quanto onore sia alla sua Chiesa l'avere un *Santo* di simil grana, ognuno benchè di piccolo intendimento, lo può giudicare.

Æneа Sylv. in histor. Bohem. cap. 16.

20. Quattro, o cinque anni dopo la morte dell'empio *Cisca*, fu trovato in *Iscozia* un certo *Paolo Craveo* Boemo, che era stato suo Soldato e *Settario*: Il quale insegnando là le malvage e sediziose opinioni dei *Taboriti*, venne preso, condannato e bruciato nella Diocesi di S. *Andrea*; onde il *Volpe* l'ha notato per *Santo Martire* nel suo Calendario il dì 9. di questo mese. E nel giorno seguente egli vi pianta parimente per Martire *Tommaso Redone* nativo Franzese e Frate *Carmelitano*; il quale fu, 5. anni dopo il detto *Paolo Craveo* Boemo, bruciato in *Roma* per alcune stravaganti opinioni, molto lontane dalle controversie, che sono tra *Noi* e i *Protestanti* moderni: Eppure il *Volpe* vuol averlo per Martire della sua Chiesa; rappresentando il di lui bruciamento nella sua Istoria con un'immagine di varie comparse, e con questa inscrizione sot-

Paolo Craveo Martire Taborita.

Tommaso Redone Apostata Carmelitano bruciato.

ſotto di eſſa: *Così morì queſto beato Martire per la crudeltà di quei Prelati oltremodo tiranni: ſebbene è da crederſi che ei non morì; ma ſolamente perdè il ſuo corpo, per acquiſtare con maggior guadagno la ſalute dell' anima; non eſſendo da dubitarſi, che egli viva ſotto l' Altare inſieme con quelli, il ſangue dei quali ſarà vendicato poi dal Signore.* Così il *Volpe* dice di eſſo, che appena teneva qualche articolo della ſua *Setta* contro di Noi; ma molti con Noi contro di Lui, e diverſi contro ambidue.

Volpe pag. 614.

21. Dopo queſto ſuo Santo Martire, il *Volpe* ci pone davanti per Confeſſore della ſua Chieſa *Rinoldo Picoco*, prima Veſcovo di S. *Aſaffo*, e poi di *Cieeſtre*; il quale nell' anno di Criſto 1457., e nel 36. del regno di *Arrigo* VI. fu accuſato dinanzi a *Tommaſo Burcero* Arciveſcovo di *Canturbia*, e convinto di più errori ed enormi ereſie, che egli abjurò pubblicamente con queſte parole, riferite dal medeſimo *Volpe*.

Rinoldo Picoco eretico abjurante Confeſſore.

In nome di Dio. Amen.

Alla voſtra preſenza, Reverendiſſimo Padre in Criſto, Signor Tommaſo, *per la grazia di Dio, Arciveſcovo di Canturbia, &c. Io* Rinoldo Picoco *indegno Veſcovo di* Ciceſtre, *puramente, volontariamente, ſinceramente, e aſſolutamente riconoſco e confeſſo d' avere ſcritto, pubblicato, e inſegnato nei tempi paſſati, cioè, per lo ſpazio di 20. anni molte dottrine pernicioſe, contrarie alla Fede Cattolica ed Apoſtolica: ſpecialmente queſti errori ed ereſie qui ſottoſcritte.*

1. *In primo luogo, che la Fede non ci obbliga a credere neceſſariamente, che Gesù Criſto noſtro Signore dopo la ſua morte diſceſe all' inferno.*

2. *Item, che per ſalvarſi non è neceſſario il credere la ſanta Chieſa Cattolica.*

3. *Item, che non è neceſſario il credere la Comunione dei Santi.*

4. *Item, che la Chieſa univerſale può errare in materie appartenenti alla Fede, &c.*

Per-

Perciò lo Rinoldo Picoco *misero peccatore rinunzio e abbandono tutti quanti gli errori ed eresie dette di sopra.* Così racconta il *Volpe* la sua abjura; e poi aggiunge immediatamente.

Volpe pag. 652. Vedi ancora *Holinsedo an. 36. Henr. VI.*

22. *Nientedimeno non è da credersi (pio Leggitore) che il* Picoco *abbandonasse così queste sue opinioni, comunque pretendano le parole della sua abjura. Nè ancora è da dubitarsi, che dopo ei si sia ripentito di averle abjurate: il che si può giudicare facilmente da questo, che egli venne rimesso in carcere, &c.* E poi esso dice di nuovo: *Finalmente per questi e per altri articoli egli fu condannato come eretico dall' Arcivescovo di Canturbia, e dai Vescovi di* Rocestre, *di* Lincolnia, *e di* Vincestre; *e fu fatto abjurare davanti alla Chiesa di* S. Paolo, *e tutti i suoi libri furon bruciati; ed egli confinato prigione nella propria casa, sua vita durante.*

23. Osserva quì (gentil Leggitore) come il *Volpe* riprende i *Vescovi Cattolici* di quei tempi, per aver condannato il detto *Picoco*, perchè ei negava espressamente 3. articoli del Credo, cioè, *la discesa di Cristo all' inferno*, *la Chiesa Cattolica*, e *la Comunione dei Santi*. E sebbene il detto *Picoco* abjurò privatamente e pubblicamente queste enormi eresie; contuttociò egli pretende che abbia simulato e pensato altrimenti, e così lo fa *Confessore*, veramente proprio per la sua Chiesa. Dal che ne segue, che anche il *Volpe* non credeva i suddetti 3. Articoli; e che i suoi Confessori non son fatti per confessare la loro Fede (come tra noi) ma per negare, simulare, e spergiurare contra la propria loro coscienza; e perciò molto degni della sua Chiesa. E tanto basti di questo suo *Santo Confessore.*

Grande sfacciataggine e pazzia del *Volpe.*

24. Il dì 11. di questo mese comparisce nel suo Calendario in carattere rosso il *Signor Ruggieri Onleo Prete Martire*, e il giorno dopo in lettere nere *Eleonora Cobama gentildonna Confessora*. Osserva di grazia (gentil Leggitore) che questo è il primo e il solo Prete, che il *Volpe* ha finquì onorato nel suo Calendario col titolo di *Signore*; e la ra-

Ruggieri Onleo negromante, notato per Martire.

Eleonora Cobama maliar-

ragione di ciò, noi la vedremo in appresso. Osserva ancora, che *Eleonora Cobama* essendo *Duchessa* di *Glocestre* e moglie del *Duca Humfreo*, è notata dal *Volpe* in lettere nere sotto il puro nome di Gentildonna, senza il titolo di *Signora*: onde il Prete è a lei preferito in tutte le cose: eppur la causa, per la quale ambidue soffrirono, fu la medesima; cioè, il cospirare contro la vita di *Arrigo* VI., l'uno colla magìa, e l'altra colle malìe, nell' anno 20. del suo regno, e di Cristo 1441., come attestano il *Fabiano*, l'*Hardingo*, *Polidoro*, l'*Halleo*, il *Cupero*, il *Grafstone*, l'*Holinsedo*, e *Stoo*, e tutti gli altri Istorici Inglesi, che scrissero gli Atti di quell'anno. E per verità io rimango stupito, e non posso rinvenir la ragione, perchè il *Volpe* favorisca tanto il Prete, col farlo *Santo* così onorevole, e *Martire* porporato della sua Chiesa; mentre in alcuno dei predetti Autori non trovo niente della sua Religione, che sia diverso dalla Cattolica; ma solamente il suo delitto di negromanzia, congiunta colle malìe della detta Signora *Eleonora Cobama*, e d'una certa *Margherita Gurmena*, famosa Strega, di un villaggio nominato *Hajo* nella *Suffolchia*, come attesta *Gio: Stoo*; il quale racconta tutta l'istoria, e del Prete, e della Duchessa, e della Strega, in questa maniera.

da, notata per Confessora.

Fabian. Hard. Polidor. Hall. Cuper. Graft. Holinsf. & Stoo an. Dni 1441.

Margherita Gurmena famosa strega.

25. *Ruggieri Bolinbruco* (dice *Stoo*, e così afferma ancora il *Volpe*, che costui aveva due cognomi, cioè, *Onleo*, e *Bolinbruco*) *grande Astronomo, insieme con Tommaso Sovello, Canonico della Chiesa di S. Stefano in Vesminster, e con Gio: Humeo Prete, furono presi come cospiratori della morte del Re per via di negromanzia, &c. E il dì 25. di Luglio Onleo Ruggieri fu condotto alla Croce di S. Paolo con gli strumenti della sua arte &c. ove essendo esaminato davanti al Concilio, confessò di averla esercitata a richiesta ed istigazione della Signora Eleonora Cobama Duchessa di Glocestre, &c.* E poi *Stoo* aggiunge di più: *Fu presa ancora una certa Strega, chiamata Margherita Gurmena di un luogo nominato Hajo nella Suffolkia; delle cui Stregherie*

Stoo pag. 618. Volpe pag. 645. col. 2. n. 10.

rie la detta Signora Eleonora si era servita per lungo tempo.

26. Così dice *Stoo*. E dopo un diffuso racconto del gastigo, che fu assegnato alla Duchessa per il delitto da lei commesso; egli dice che il Prete *Ruggieri Onleo* (*detto altrimenti Bolinbruco*) *il* 18. *di Novembre fu condannato alla pena di forca e squarto al solito luogo di Tiburno* * (come seguì) *ed ella mandata al suo gastigo*: Il quale fu, oltre a quello, che soffrì in *Londra*, che ella dovea restar confinata nell' Isola di *Man* tutto il tempo della sua vita, come mostra anche il *Volpe* dal *Polichronicon*. I quali punti di condanna dell'uno e dell' altra, sebben da lui non si posson negare; contuttociò nel suo Calendario egli ne nota uno per *Martire principale porporato*, come già udiste, e l'altra per *Confessora*, come se avessero ambidue sofferto per materia di Fede; di cui io non trovo nelle loro condanne alcuna menzione. E può quì portare il *Volpe* qualche scusa probabile per questa sua sì solenne follia e sfacciataggine? No certamente: perchè sebbene egli fu avvertito, e insieme ripreso per la medesima da *Alano Copo* (o *Dottore Arpesildo*) nei suoi Dialogi, e in quelli mostrata evidentemente la sua pazzia; nientedimeno non s'è vergognato di porla di nuovo nella 5.ª sua edizione, col cambiar solamente nell' *Onleo* il nome di *Cavaliere* in quello di *Prete*; avendo detto nella 1.ª edizione, *Signor Ruggieri Onleo Cavaliere*. E venendo ammonito di questa bugia, egli rispose che veramente aveva sbagliato in quella parola, *Cavaliere*; ma che il titolo di *Signore* vi stava bene; perchè un *Prete* è stimato eguale in dignità ad un *Cavaliere*. Di grazia considerate il valore di questa risposta per ingannare i matti.

* Nome del luogo delle forche.

Alanus Copus dialog. 6. pag. 609.

27. Ma *Alano Copo* nei detti Dialoghi incalza il *Volpe* gagliardamente, non solo per la pazza sua frode in ispacciare *Ruggieri Onleo* (ovver *Bolinbruco*) per *Cavaliere*; ma ancor più per la sua impietà e frenesia in dichiararlo *Martire principale* in lettere rosse, e la *Signora Eleonora Cobama* accanto a lui, *Confessora* della sua Chiesa;

es-

essendo stati ambidue condannati per il medesimo notorio delitto di *negromanzia*, *tradimento* e *stregoneria*, come l'attestano tutti d'accordo i suddetti Scrittori, e *Cattolici*, e *Protestanti*. Ma come pensate che il *Volpe* difenda adesso in questa ultima sua edizione una sì pubblica sfacciataggine ed estrema pazzia? Per verità ei si trova alle strette e in un misero stato: perchè in primo luogo, volentieri ei vorrebbe scusare questi suoi *Santi*, se egli potesse, col darci ad intendere, che potevano essere forse innocenti, e non rei di quei delitti, per i quali essi furono condannati pubblicamente: e perciò ei porta alcune ridicole congetture; e questa tra le altre: *Perchè il Prete Ruggieri Onleo* (dice egli) *e la Signora Eleonora Cobama sembravano allora di favorire quella Religione, che fu pubblicata da Gio: Vicleffo; onde è molto verisimile che fossero odiati dagli Ecclesiastici*. E non è questa una buona ragione, o per roversciare ed annullare la sentenza d'un pubblico Tribunale, o per provarli Santi della sua Chiesa; *perchè sembravano di favorire* (come egli dice) *la Religione di Gio: Vicleffo*? E questo *sembrare solamente di favorire* è egli sufficiente per far Martiri e Confessori, e giustificare due pubblici delinquenti?

Pazza difesa che fa il *Volpe* de i suoi Santi.

Volpe pag. 624.

28. Ma sentiamo un'altra ragione congetturale del Signor *Volpe*. *Se la Duchessa* (dice egli) *avesse preteso di fare un tal tradimento; non è verisimile che ella volesse participarlo a tante persone; come alla Strega, a Ruggieri Onleo, a Tommaso Sovello, e a Gio: Humeo, tutti condannati insieme con essa*. Così dice il *Volpe*: ma questa ragione, vi pare ella più forte della prima? Sentiamone adesso una terza: *Se la Duchessa* (dice egli) *fosse stata rea di un tal tradimento, non è verisimile che ella avesse scampato la morte*. E a questa ei n'aggiunge una quarta, più pazza di tutte l'altre: *La Strega di Hajo* (dice egli) *era della Diocesi di Vincestre, come attesta il Fabiano; e perciò si può sospettare che il Vescovo di detto luogo* (*essendo fratello e nemico del Duca Humfreo di Glocestre*) *abbia inventato que-*

questa materia contro la detta Duchessa, per così screditare maggiormente il Duca, &c. E adesso, se il *Volpe* meriti di riportare la corona di matto per questa sua così bella difesa, io mi rimetto al discreto Lettore; e così ancora si rimette il *Volpe*: perchè, forse essendogli stato detto da qualcheduno dei suoi amici, che queste ragioni congetturali non provavano niente affatto, se non contro di lui medesimo, egli conchiude il suo amplo discorso in questa guisa.

Volpe pag. 646. col. 2. n. 30.
Egli lascia i suoi Santi nel pantano.

29. *Quantunque io possa portare* (dice egli) *oltre a queste, molte altre congetture in difesa della Duchessa e del suo Cappellano; contuttociò, perchè le cose, che furono addotte contro di loro, non è impossibile che siano vere; io le lascio indifferenti nello stato, in cui l'ho trovate; dicendo (come io dissi innanzi) che se è vero ciò che dice l'Istoria sopra questo particolare; fa conto, gentil Leggitore, ch' io non abbia parlato: avendo io mosso simil questione, e portato le mie congetture, perchè il fatto può disputarsi, e non è impossibile che sia falso; lasciando a ognuno la libertà di darne giudizio, e determinare, &c.* Mirate di grazia, come il *Volpe* ardisce di sostener le sue prove! Eppure da esse dipende (come vedete) la canonizzazione di 3. *Santi* della sua Chiesa, cioè, del *Prete Onleo* Negromante, della *Duchessa Eleonora* maliarda, e di *Margherita Gurmena* Strega; che è la *Santa*, che segue in appresso, e di cui verrò a trattare speditamente. Non essendo dunque le sue ragioni contro la loro condanna, nè sicure, nè forti; ma bensì frivole, o piuttosto balorde: i suoi *Santi* rimangono *Traditori*, *Negromanti*, *Maliardi*, *Stregoni*, come furono giudicati; e non *Martiri*, nè *Confessori*: Il qual punto viene in fatti da lui conceduto: e da ciò ognuno può giudicare, sì di questi, come d'altri *Santi* del suo Calendaria.

Madre della Sig. Jonga.
Alan. Cop. dialog. 6. pag. 609. & 610.

30. Ne segue subito dopo nel dì 14. del presente mese un' altra *Santa*, da lui notata con queste parole: *Madre della Signora Jonga, Martire*: per la quale *Alano Copo*, ovvero *Harpesfildo*, stima per varie congetture, che nel luogo

go

go di sopra allegato abbia il *Volpe* voluto intendere la suddetta *Margherita Gurmena* famosa Strega, condannata colla *Signora Eleonora Cobama*, come complice principale in quella mortifera cospirazione: perchè ella fu veramente bruciata in *Londra* in quel giorno medesimo, cioè, il dì dopo che fu impiccato e squartato il Negromante *Ruggieri Onleo*. E poteva ben essere, che qualche sua figlia fosse maritata a un Cavaliere, chiamato *Jongo*: e con tale occasione il *Volpe*, a fin di schivare l'odioso nome di *Margherita Gurmena*, notoria Strega, l'ha posta nel suo Calendario sotto il nome di *Madre della Signora Jonga*: Il che vien confermato da *Alano Copo* con varie probabili congetture; e primieramente del mese e del giorno del suo bruciamento, che giusto s'accorda con quel della *Strega* (come è stato detto) e non con quello d'un'altra donna, che il *Volpe* dice dopo d'intendere; cioè, d'una vecchia di 80. anni, nominata *Giovanna Brutona*, che fu bruciata sotto il regno di *Arrigo* VII. per alcune opinioni del *Vicleffo*, il dì 28. d'Aprile 1494.; il qual giorno, siccome ancora nè il mese, nè l'anno, non concorda con quello del suo Calendario, che è il 14. di Febbrajo 1490. In 2.° luogo *Alano Copo* domanda al *Volpe*: se egli intendeva nella sua narrativa di parlare ingenuamente: perchè non ha nominato nel suo Calendario la suddetta *Giovanna Brutona* chiaramente, come ha nominato la *Madre della Signora Jonga*? o perchè non ha egli citato qualche Autore, che ci avesse mostrato, come la stessa *Giovanna Brutona* era Madre della *Signora Jonga*? o pur chi era questa *Signora*?

Giovanna Brutona bruciata per 8. articoli Vicleffiani.

31. E di più io domando al *Volpe*: perchè in quest' ultima sua edizione, essendo accusato delle predette assurdità, non le ha qualche poco emendate, o almeno citato il suo Autore per questa sua Santa *Giovanna Brutona*? E' vero che egli cita per la medesima un Autore in generale, così dicendo: *Il mio Autore riferisce, che ella era discepola del* Vicleffo, *e stimavalo Santo; e teneva sì fortemente* 8. *delle* 10. *sue opinioni, che tutti quanti i Dottori di* Lon-

Volpe pag. 671. *col.* 3. *n.* 70.

Giovanna Brutona di 10. articoli ne sceglie 8. per crederli.

Londra non poterono mai rimuoverla, nemmeno da una di esse. E quando da alcuni di loro le fu detto, che ella sarebbe bruciata per la sua pertinacia e falsa credenza, non si alterò niente per le loro minaccianti parole; ma s' oppose ai medesimi, dicendo che ella era tanto amata da Dio e dai suoi Santi Angeli, che non resterebbe offesa dal fuoco: E nel mezzo di esso esclamò a Dio, che prendesse l'anima sua nelle sante sue mani.

32. Così dice il *Volpe* della sua *Santa Martire* per relazione d' un Autore, che egli non nomina, o nel testo, o nel margine, come avrebbe dovuto fare; essendo stato a ciò pressato sì fortemente da *Alano Copo* suo avversario. Ma pure in questo racconto, come egli l'ha preso dal suo Autore non conosciuto, possiamo osservare in 1.° luogo, che essendo *Giovanna Brutona* sì ferma discepola del *Vicleffo*, come egli ha detto; contuttociò prendeva e lasciava le di lui opinioni a gusto suo; perchè ella, dei 10. suoi Articoli, ne pigliò 8., per i quali volle esser bruciata, e lasciò gli altri 2. Eppure poteva pensare, che se il *Vicleffo* s'era ingannato in 2., ella poteva ingannarsi in 10.: E finalmente stava nel suo cervello il giudicare, quali ella voleva pigliare, e quali lasciare. In 2.° luogo, ha detto il *Volpe* nella sua relazione fatta di sopra, che *Giovanna Brutona* si teneva così amata da Dio e dai suoi Angeli, che non sarebbe offesa dal fuoco; e contuttociò nel mezzo di esso esclamò a Dio, &c. e rimase bruciata.

33. Ma quì finalmente s'è trovata la causa, perchè il *Volpe* ha tralasciato avanti e dopo di nominare il suo Autore; che è a fine di non restare, col nominarlo, egli stesso convinto di notabil bugia, e la sua *Santa* screditata. Perchè ci dice *Alano Copo*, che dopo aver fatto una lunga ricerca di questo Autore, trovò alla fine un pezzo di libro manoscritto, e non mai stampato, senza nome di verun Autore particolare; ma da alcuni attribuito al *Fabiano*: Il qual manoscritto ha questo racconto di *Giovanna Brutona*, bruciata nell'anno, mese, e giorno quì menzio-

Alan. Cop. ubi supra pag. 611.

zionato, per ostinazione in eresie *Vicleffiane*; ma in 2. punti principali riferito dal *Volpe* diversamente, e perciò lo condanna di aperta impostura. Il 1.° si è, che asserisce questo suo Autore, che *Giovanna Brutona* si persuadeva per le nuove sue opinioni, di esser sì altamente nel divino favore, che non verrebbe offesa dal fuoco; perchè Iddio manderebbe i suoi Angeli a liberarla. Il 2.° si è, che sebbene ella era contenta d'invocare Iddio e la Beata Vergine, e nel fuoco, e fuora di esso; contuttociò in niuna maniera potè essere indotta ad invocar *Gesù Cristo*, e neppure a mentovare il suo Nome: il che era ancora l'empia eresia ed enorme pazzia di *Guglielmo Cobrigio*, anch'egli *Santo Martire Protestante* *, come dopo si mostrerà. E questa è la causa, perchè il *Volpe* non ha voluto nominare questo Autore; avendolo egli falsificato e corrotto, come quì vedete.

Solenne impostura del *Volpe*.

* Vedi dopo 10. Ottobre.

34. Or per conchiudere questo discorso, considerate in quante bugie ed assurdità il *Volpe* vien colto da *Alano Copo*, e insieme da Noi, senza averle corrette in questa ultima sua edizione. Perchè in 1.° luogo, il *Signor Copo* l'accusò d'avere allegato nella 1.ª sfacciatamente il *Fabiano* e l'*Hardingo*, come Autori e testimonj di tutta l'istoria di *Ruggieri Onleo* e della *Signora Eleonora Cobama*, *&c.* Dove che dicono i detti Scrittori tutto il contrario; cioè, che questi furono condannati per *tradimento*, *negromanzia*, e *stregoneria*; e non fanno menzione nemmen per ombra, che fosse addotta alcuna materia di Religione contro di loro: nel che convengono anche le Istorie Protestanti dell'*Halleo*, del *Graftone*, del *Cupero*, e dell'*Holinsedo*; nè il *Volpe* in tutte l'altre sue edizioni dice parola, e neppure una sillaba in difesa del suo sfacciato mentire.

Diverse accuse di falsità e di sfaciataggine contro il *Volpe*.

35. In 2.° luogo, egli fu accusato (come innanzi s'è detto) d'aver posto nel suo Calendario il Negromante *Ruggieri Onleo* per *Martire principale* in lettere rosse, e la *Duchessa* di *Glocestre* col puro nome di *gentildonna Confessora*; non essendosi mai saputo che essi abbiano professato al-

altra Religione, che la Cattolica. E di questo pure non s'è fin qui in alcuna maniera giustificato; ma solo ha detto di aver notato per errore, *Signor Ruggieri Onleo Cavaliere*, in vece di *Prete*; e che era probabile, che egli e la sua Padrona seguitassero segretamente un' altra Fede, e perciò fossero condannati: E così senza veruna correzione gli ha piantati francamente in questo suo ultimo Calendario, l' uno per *Martire*, e l' altra per *Confessora* come prima: il che è segno evidente, che egli non voleva corregere i suoi errori.

36. Finalmente la sua corruzione intorno all' istoria di *Giovanna Brutona* essendo stata scoperta manifestamente dalla suddetta replica di *Alano Copo* (che ha riferito le proprie parole del Manoscritto, da cui il *Volpe* ha pigliato la sua narrativa; e sfidato l' istesso *Volpe* a produrre il suo Autore, se ne aveva qualchedun' altro, per sostenere ciò che esso aveva scritto nelle prime sue edizioni) ei non risponde per sua difesa, neppure una sola parola; ma lascia le cose, come stavano prima, forse per così acquistarsi appresso ai Lettori l'opinion di Costante, e che vuole stare a tutto quel che ha scritto, vero, o falso che sia: e se non per tal fine; almeno perchè ha creduto disonore il correggersi; come fece anche il *Signor Gioja*, chiamato Vescovo di *Salisburi*; che avvertito dal suo Segretario, correttore delle sue stampe, come v'erano nel suo libro alcune cose false; per le quali aveva sospeso l'impressione fin' a tanto che le avesse corrette; gli diede ordine, che ciò non ostante tirasse innanzi, e si stampassero: Lo che fu cagione che il Segretario si convertì alla Fede Cattolica. E così ancora questo falso proceder del *Volpe* dovrebbe muovere ogni *sensato Protestante*, che desidera la verità e la salute dell' anima sua, a fare il medesimo. E tanto basti di tali *Martiri* e *Confessori* del *Volpe* prima del tempo di *Arrigo* VIII.

Dei

Dei Santi *Lollardi* e *Vicleffiani* dall'anno 1500. fin' al 1550.

37. SCendendo adesso al Secolo 15.°, cioè, dall' anno di *Cristo* 1500. fin' al 1550., nel 9.° anno del qual Secolo *Arrigo VIII.* cominciò a regnare; durante il predetto tempo, non v'è altro Santo principale, ammantato di rosso, in questo mese, che il *Dottor Martin Lutero Confessore*, accompagnato da alcuni altri Santi più inferiori, vestiti di nero, che lo corteggiano: e quelli, che lo precedono in corteggiarlo, sono 5., cioè, *Tommaso Norri*, *Tommaso Ecleo*, *Tommaso Bungheo*, *Popo d'Ai*, e *Peco*, tutti Martiri; i quali però non potevan esser della sua Religione; perchè essi furon bruciati mentre ei teneva la Fede Cattolica; avendo egli cominciato la sua nuova dottrina nell'anno 1517.; onde gli articoli di costoro si può credere, che siano stati di quei che correvano (come io dissi innanzi) tra i *Settarj* del detto tempo, cioè, tra i *Lollardi*. Dopo *Lutero* vien solamente nel Calendario *Giorgio Carpentero* martire Tedesco; onde il *Volpe* gli concede di suo seguito un solo Santo, e questo della medesima sua Nazione. Noi dunque gli esamineremo tutti per ordine; cominciando prima dal lor Caporione porporato; e poi verremo alla vanguardia e alla retroguardia del suo treno.

Del Dottor *Martin Lutero*.

38. E circa a *Lutero*, considerando quanto acremente, o piuttosto arrabbiatamente egli ha contrariato e detestato in vita sua gli *Zuingliani*, e ogni altra sorta di *Sagramentarj* (dei quali io son sicuro, che il *Volpe* n'è uno:) dicendo di quelli lo stesso *Lutero*, che essi erano *indiavolati*, e *totalmente indiavolati*, *e più che indiavolati*; e che gli odiava con tutto il suo cuore; e che mai non si farebbe accordato con loro, nè in parole, nè in opere, nè in pensieri: Io domando quì al *Volpe*; come, e con qual ragione può egli fare *Lutero* Santo, e Confessore così prin-

Aurif. Luther. tit. de haeret.

principale della sua Chiesa? mentre, a mio giudizio, non v'è mai stato uomo nel mondo, che abbia detestato con parole più forti e significanti gli *Zuingliani* e i *Calvinisti*, di quel che ha fatto *Martin Lutero*; come io mostrai diffusamente nel mio primo *Incontro* * al Signor Cavaliere *Hastingo*, e nel 3.° Capo di questo Tomo, conforme udiste. Perchè non solo egli usò le suddette veementi espressioni contro di essi, come di Diavoli, e non di Uomini; ma di più ei protestò apertamente, che o esso, o quelli, eran per certo istrumenti del Diavolo; e ch'egli andrebbe alla sepoltura con questo contento, di non aver mai avuto che far con loro; e che veramente e propriamente essi erano Eretici: *Hæreticos seriò censemus, & alienos ab Ecclesia Dei Zuinglianos*: „ Noi giudichiamo risolutamen„ te (dice egli) per eretici gli *Zuingliani*, e come segre„ gati dalla Chiesa di Dio: E di nuovo; *Quicumque credere nolunt, &c.* „ Chi non vuol credere, che il pane „ nell'Eucaristia (dopo le parole della consagrazione) sia „ il vero e natural corpo di *Gesù Cristo*, &c. *is à me abstineat epistolis, scriptis, vel sermone, neque ullam meam expectet communionem*; s'astenga dallo scrivermi „ lettere, o altro, e dal parlarmi, nè s'aspetti di comu„ nicar meco.

* Cap. 4. 5. 6. &c.

Luth. ep. ad Albert. Marchion. Prussiæ. Epist. ad Jacob. presbyter. Eccl. Bremensis.

Luth. lib. cont. Sacramentarios.

Luth. in Responf. ad script. Reg. Angliæ.

39. E ancor di vantaggio egli dice di essi: *Suermeris istis nihil contulerit, &c.* „ *Non può giovar niente a quei miseri Sagramentarj il lor ciarlare e tanto vantarsi di un certo mangiare spiritualmente il corpo di Cristo, e bere il suo sangue. In vano ancora essi credono in Dio Padre, in Dio Figliuolo, e in Dio Spirito Santo, fin' a tanto che negano questo articolo della presenza reale, e accusano* Cristo *di falsità, allorchè dice: Questo è il mio corpo*, &c. Così parla *Lutero*; nè egli solo si protesta da per tutto contro il *Volpe* e i suoi seguaci *Calvinisti*, che essi sono dannabili Eretici e membri del Diavolo; ma ancora tutti i suoi principali discepoli attestan l'istesso dopo di lui; come fanno i *Maddeburgesi* nella lor prefazione alla Regina *Elisabetta* nel-

Luth. ibid.

nella 4.ª loro Centuria, da me citata nel *Vegliatore*. *

* *Vegliatore Incontro 1. cap. 6.*

40. Anche *Hesusio* principal *Luterano*, nella sua difesa contro *Calvino*, *protesta a Dio*, *alla Chiesa*, *e a tutto il Mondo*, che nè egli, nè alcun altro vero Evangelico conviene *cum blasphema & sacrilega Calvinistarum Secta*, colla bestemmiatrice e sacrilega Setta dei *Calvinisti*: e così egli scrive all'istesso *Calvino*. Il simile pure attesta *Brenzio*, ancor egli principal *Luterano*; riprendendo acerbamente alcuni *Zuingliani*, ma specialmente l'istesso *Calvino*; perchè nell'ultima ammonizione, ch'ei fece a *Vesfalo*, non ebbe vergogna di asserire, che *Lutero* nel 2.º Sinodo di *Maspurgo*, si contentò di esser fratello di *Zuinglio* e di *Carlostadio* (ambidue Autori della dottrina Sagramentaria) non ostante la controversia, che verteva tra loro circa quel punto. Talchè afferma l'istesso *Brenzio*, che quella fu una singolare e sfacciata bugia: *Perchè* (dice egli) *sebbene Zuinglio in un Sinodo celebrato davanti al Langravio pregò con le lagrime agli occhi d'esser tenuto da Lutero per fratello*; *contuttociò ei non volle mai acconsentirvi*.

Hesbus. in defens. cont. Calvin.

Brent. in appendice ad Luth. & Lavat. in hist. Sacramentaria.

41. Ora, tutto questo essendo vero, con che faccia nota quì il *Volpe* in carattere rosso *Martin Lutero* per Santo e Confessore della sua Chiesa? come pure *Filippo Melantone* nel dì 28. di Dicembre con tanti altri *Luterani*, dei quali ha ripieno il suo Calendario? Questa, niun può negare che ella non sia un'eccessiva mancanza, o di giudizio, o di vergogna, o di ambidue. Io ancora domando al *Volpe*: perchè lascia fuora del suo Calendario *Zuinglio*, *Carlostadio*, e *Ecolampadio*, in questa Età primi Fondatori della sua Setta e dottrina intorno al Sagramento dell' Eucaristia? il primo dei quali, che è *Zuinglio* Prete ammogliato, fu ucciso in battaglia, combattendo per il suo Vangelo contro gli *Svizzeri* suoi Nazionali. Ed *Ecolampadio* Frate ammogliato dell'ordine di *S. Brigida*, fu trovato morto nel proprio letto accanto alla sua donna, o ammazzato da essa, o dal Demonio, come piuttosto crede *Lutero* *. E finalmente *Carlostadio*, ancor egli Prete ammo-

Estrema assurdità in far Lutero Santo del Calendario Zuingliano, o Calviniano.

Zuinglio, Carlostadio, e Ecolampadio.

* *Luth. lib. de Missa privata.*

mogliato, che il detto *Lutero* perseguitò di tal sorta, che lo fece cacciare dalla sua Arcidiaconia, o da *Vitemberga*, e ritirarsi alla campagna; ove egli visse come bifolco, colla sua moglie e coi suoi figliuoli miserissimamente tutto il resto della sua vita; non osando più comparire, o predicare il suo Vangelo pubblicamente.

42. Ma può esser che il *Volpe* non abbia voluto onorare i medesimi di un posto nel suo Calendario per il rispetto e la riverenza dovuta al suo Santo Dottore *Martin Lutero*, che gli aveva in vita sua tanto odiati ed aborriti: dei quali 3. suoi discepoli principali egli intendeva di parlare, allorchè scrisse sì enfaticamente: *Nullos hostes capitaliores sum expertus, quàm suaves illos fratres, quos tanquam filios in sinu nostro fovimus, novarum Sectarum magistros*: „Io non ho avuto nemici più capitali, di que' miei „ amati fratelli, che come figliuoli io aveva nutriti nel „ proprio seno, e adesso son divenuti Maestri di nuove „ Sette. Questa doglianza ei la faceva espressamente di *Ecolampadio*, di *Carlostadio*, e di *Zuinglio*, principali maestri del *Volpe* nell'eresia Sagramentaria: onde se non gli ha posti nel suo Calendario per motivo della nimicizia di *Lutero* con essi, io lo compatisco: ma così bene e con più ragione egli poteva lasciar fuora l'istesso *Lutero* per le cause di sopra allegate. E chi desidera di veder di vantaggio circa la buona fratellanza, o piuttosto mortal nimicizia tra *Lutero* e *Zuinglio*, e i loro *Settarj*; legga quel che ho scritto più amplamente nel mio primo *Incontro* al Sig. Cavaliere *Hastingo*, come ho detto di sopra.

Lamento di Lutero dei suoi 3. primi discepoli. *Luther. in resp. ad mult.*

43. E ciò può bastare intorno a *Lutero* per il fine, che mi sono proposto di mostrare, che comunque ei possa esser *Santo* tra i suoi *Luterani*, non può mai esserlo della Chiesa del *Volpe*. Ma perchè egli fu il primo Autore, o Rinnovatore di Eresie nei nostri tempi, siccome lo fu *Gio: Vicleffo* alcune età avanti di lui; ho stimato a proposito, poichè ho parlato nel mese scorso alquanto amplamente del detto *Vicleffo*, intorno alla sua caduta nelle eresie, e alle oc-

occasioni della medesima, e al suo procedere nei suoi errori; ho stimato (dico) a proposito di far l'istesso circa à *Lutero*; rammemorando e ponendo quì insieme qualche parte di ciò, che alcuni gravi e fedeli Istorici hanno scritto di lui; specialmente quei che vissero e conversarono seco; come *Gio: Echio* Lettore di Teologia nell'Università d'*Inglostado*, che camminò 400. miglia per disputar con *Lutero* e con *Carlostadio* suo compagno, in *Lipsia* città di *Sassonia*: parimente *Federigo Stafilo* Consigliere dell'Imperatore *Massimiliano*, e prima per qualche tempo discepolo dell'istesso *Lutero* nelle eresie: e finalmente *Gio: Cocleo* Dottore di Teologia, di nazione Tedesco, che visse molti anni con esso lui (egli a *Dresda*, e l'altro a *Vitemberga*, Città vicine) e fu addottorato nell'istesso anno, che *Lutero* cominciò i suoi errori. Questi scrisse la di lui vita con molta esattezza e fedeltà, di anno in anno, dalla sua nascita fin' alla sua morte: al quale Autore, se io volessi, potrei aggiungerne diversi altri, come il *Surio* e il *Genebrardo*, scrittori Cattolici; e insieme lo *Sleidano* e il *Lavatero*, l'uno Scrittor *Luterano*, e l'altro *Zuingliano*. Ma per ora voglio servirmi del solo *Cocleo*, come più completo, chiaro, e sincero di tutti gli altri; essendo egli stato, non solamente molto dotto, ma per pubblica testimonianza ancor sommamente uomo da bene. Ora, questi tra gli altri, sono i punti da lui ricordati del principio, progresso, e fine dell' Eresiarca *Lutero*.

Vita e azioni di Lutero.

Conrad. Brunus Jurisc. in Præfat. ad lib. Coclæ. de vita Luther.

Autori che scrivono di Lutero.

Gio: Cocleo.

44. Nacque *Martin Lutero* di povera gente nell'anno di Cristo 1483. in una piccola Città di *Sassonia*, chiamata *Islebbo*; e nominavasi prima *Ludero* secondo il casato dei suoi parenti; e per molti anni si soscrisse *Ludero*, e non *Lutero*; finchè poi cadendo in contesa per quel suo cognome, ei lo cambiò: perchè *Ludero* in lingua *Sassona* suona alquanto obbrobriosamente, cioè, *Scimunito*, ovvero *buffone*. Giunto che fu all'età di 20. anni, dopo gli studj di Umanità e di Filosofia (e qualche poco di Legge civile) venendo atterrito dalla morte d'un suo compagno, che re-

Nacque Lutero *an. Dñi* 1483. e morì nel 1546., e così visse 63. anni.

Cochlæus in vita Luther. an. Dñi 1517.

restò improvvisamente ucciso da un fulmine, si fece frate dell'Ordine di *S. Agostino* nella città di *Ercforda*, dove egli andò avanzandosi nello studio; ma dubitavasi da quei Frati, ch'ei fosse molestato da un malo Spirito: perchè un giorno nel leggersi in coro il Vangelo di *S. Matteo*, allorchè *Cristo* cacciò da un ossesso un Demonio sordo e muto; *Lutero* cadendo in terra, esclamò: *non sum*, *non sum*: io non sono, io non sono. Ma dopo, ed essi ed altri sospettarono per varj segni, che egli avesse famigliarità, o patto segreto col Demonio: il che poi fu confermato da lui medesimo in un suo sermone *Olandese*, nel quale affermò alla gente d'aver mangiato con esso lui più d'uno stajo di sale; siccome ancora in un suo libro *Tedesco*, intitolato: *de Missa angulari*, *seu privata*: ove egli confessa chiaramente, che il Diavolo disputò alla lunga con lui contro la Messa, e lo superò colla forza delle ragioni, &c.

Matth. 9. *Marc.* 7.

Famigliarità di Lutero col Demonio: Vedi *lib. de Missa angulari*.

45. E perchè videro i suoi Superiori esser egli di spirito ardente e litigioso, l'impiegarono in ogni occasione confacente al medesimo; onde fu da essi mandato a *Roma* in qualità di *Procuratore*, per sostenere alcuni Conventi di *Germania* contro le pretensioni del loro Vicario generale. Terminata che fu quella lite, tornò di nuovo a *Vitemberga*, e procurò d'esser fatto Dottore col danaro, che avea sborsato una certa Matrona per l'addottoramento d'un altro Frate; ma con frode fu impiegato per *Martin Lutero*: del che quegli si attristò di tal maniera, che fuggì dal Convento, e non fu dopo mai più riveduto. Ora essendo egli Dottore, e ambiziosissimo di vanagloria (come narrano i prefati Scrittori) non solamente ei cercò d'essere il principale tra i Dottori di *Vitemberga*, ma si portò anche a *Heidelberga* Università nel *Platinato*) e in altri luoghi di quei contorni, per acquistar fama col disputare. E siccome a quelli, che sono di umore così litigioso, non manca mai il comun nemico del Genere umano di presentar loro le occasioni di esercitarlo; così appunto esso fece a *Lutero*: perchè nel 1517. detto di sopra, essendo egli

Ambizione di singolarità e di vanagloria in *Lutero*.

in

in età di 36. anni, e Lettore di Teologia in *Vitemberga*, e perciò divennto il principal disputante tra tutti gli altri del suo Ordine *Agostiniano*; gli si offerì una ben propria, ma fatal congiuntura di appagare il suo genio: la quale fu, che avendo date *Leone X.* alcune Indulgenze per il popolo della *Germania*, che volesse contribuire alcune limosine per la fabbrica di *S. Pietro* di *Roma*, che il suo antecessore *Giulio II.* avea cominciata sontuosissimamente; la cura di raccogliere quelle limosine, e di pubblicare le dette Indulgenze venne commessa al *Cardinale Alberto*, Arcivescovo di *Magonza* e Marchese di *Brandemburgo*. Questi dovendo eleggere per tale effetto diversi Predicatori, si appigliò a un uomo dotto dell'ordine di *S. Domenico*, nominato *Tezzelio*; onde i Frati *Agostiniani* (ma in specie *Lutero*, e il loro Vicario generale, chiamato *Staupizio*, che era in gran credito appresso *Federigo* Duca di *Sassonia*) se ne offesero grandemente, e a poco a poco cominciarono a opporsi, prima a fine d'ottener per favore essi medesimi quell'ufizio; e ciò non riuscendo loro, si diedero poi a redarguire gli abusi, che commettevansi (dicevano essi) in pubblicare quelle Indulgenze. Nel qual punto se si fossero contenuti colla debita moderazione, ed avessero procurato per vie giuste il dovuto rimedio; sarebbe per certo stato assai bene, e per loro e per gli altri.

Emulazione e ambizione cagioni della rottura di *Lutero*.

46. Ma una volta cominciata questa contesa, ed essendo *Lutero* di ardente e focosa natura; incoraggito da primo per essere unito con *Staupizio* (il quale era di nascita illustre, e di grande autorità in *Germania*;) principiò subito a predicare e a scrivere: E primieramente scrisse una lettera con dimostrazione di grande umiltà al suddetto *Cardinale Alberto*, Arcivescovo di *Magonza*, lamentandosi degli abusi dei Frati *Domenicani* nel promulgare quelle Indulgenze in maniera tale, come se facessero la gente sicura di conseguire il Regno del Cielo per mezzo di esse: dovecchè (dice egli) *Indulgentiæ tantummodo pœnam externam auferunt*: le Indulgenze tolgono via so-

solamente la pena esterna; che è la vera opinione Cattolica, se egli intendeva per *pena esterna*, la temporale che resta, dopo che la colpa del peccato mortale è rimossa dalla virtù del Sagramento della Penitenza. E così egli scrisse allora il dì ultimo del mese di Ottobre del detto anno 1517.

47. Dal che si vede, che *Lutero* in principio non negava l'uso delle Indulgenze, ma l'abuso, come ei pretendeva. Nulladimeno subito dopo inoltrandosi nella contesa, pubblicò in istampa 95. proposizioni intorno alla natura, istituzione, fine ed effetti delle Indulgenze: le quali venute alle mani del prefato *Tezzelio*, suo avversario e predicatore delle dette Indulgenze, (essendo ancor egli molto dotto e autorevole, nella grande Università di *Franckforte*, comecchè era *Commissario Apostolico*, e *Inquisitore* contro l'Eresie:) censurò come eretiche diverse sue proposizioni; ponendone fuora altre 106. contrarie a quelle, e provocandolo a una pubblica disputa. Dal che ne seguirono tutti i disturbi e calamità della Chiesa di Dio, che si sono vedute e deplorate d'allora in poi.

Prima contesa di *Lutero* con *Gio: Tezzelio*.

48. Perchè *Tezzelio* e i suoi compagni stimando di avere sufficiente motivo di procedere sopra di ciò contro *Lutero*, l'accusarono sì nelle prediche, come in varie lettere scritte a *Roma* e in altri luoghi, di Eresia e sediziosa dottrina: onde egli nel principio del 1518. fu citato a comparire in *Roma*. Il che udito, cercò di farsi quanti amici potè nel mondo per sua difesa: i quali furono molti coll'ajuto di *Staupizio*, e specialmente del buon *Federigo* Duca di *Sassonia*, che in quel tempo era degno *Cattolico* e in grande stima appresso il *Papa*; e poco prima egli avea fondato l'Università di *Vitemberga*, ove *Lutero* stava leggendo Teologia; come anche un Collegio di *Canonici Regolari*, di cui era Capo un tal *Giona Giusto*, e *Carlostadio* Arcidiacono di detta Città. Questi si uniron subito con *Lutero*; il quale proruppe in tanti clamori, sì nei discorsi, nei sermoni, e nelle lettere, come nei libri, scrit-

scritti e stampati su questa materia (protestando d'essere oppresso con violenza dalla parte contraria) che eccitò molti a compassione verso di lui; specialmente avendo veduto le sue umili lettere, scritte in quell'anno a *Leone X.*, nelle quali egli dichiarava di sottomettersi umilissimamente alla censura dei Sagri Canoni, e di Sua Santità, e ai decreti degli altri Papi in tutte le cose; anzi agli ordini di tutti i legittimi Superiori. Per le quali espressioni, e per l'intercessione del prefato Duca *Federigo*, si contentò il detto Papa di rimettere la sua citazione a *Roma* all'esame del *Cardinal Gaetano*, allora suo Legato in *Germania*; davanti al quale *Lutero* si presentò nel mese d'Ottobre di detto anno 1518. nella Città di *Augusta*; ove, oltre a molte riverenti risposte, lasciò in iscritto una sua protesta, che diceva così.

Lutero si presenta in *Augusta* davanti al *Cardinal Gaetano* anno *Dni* 1518.

49. *Ego frater Martinus Lutherus*, *&c.* „ Io frate „ Martino Lutero, dell'Ordine di S. *Agostino*, protesto „ di venerare, e di seguitare la Santa *Chiesa Romana* in „ tutte quante le mie parole ed azioni, e presenti, e pas„ sate, e future: e se ho detto qualche cosa in contrario, „ o diversa da queste proteste, io voglio tenerla per non „ detta, &c. Ma ciò non ostante, partito ch'ei fu dal Cardinale, seguitò le sue prime contese; specialmente nell'anno appresso, in cui morì l'Imperatore *Massimiliano*, che fin' allora egli avea temuto, come Principe rigoroso e pio Cattolico. Per la cui morte trovandosi la *Germania* senza capo, e *Carlo* V. (che fu poi eletto) essendo giovane di 18. anni, e perciò stimato flessibile a qualunque credenza; *Lutero* ed i suoi aderenti pensarono di poter essere più arditi di quelche essi erano stati: perche oltre alle pubbliche dispute, che egli ed il suo amico *Carlostadio* ebbero in *Lipsia* col Dottor *Echio* e con altri soggetti contro il punto delle Indulgenze; diedero fuora tanti Libelli derisorj e Trattati per mettere in dubbio e porre in disprezzo diversi altri punti di Religione, che subito dopo ne seguì un infinito tumulto. E in 1.° luogo si unirono con

Sommissione di *Lutero* in *Augusta* anno 1518.

Che razza di gente si unì da principio con *Lutero*.

Lutero (come nota il nostro Scrittore) molti *Poeti*, *Grammatici*, *Maestri di scuola*, *Commedianti*, *Pittori*, *Stampatori*, e altri di simil tacca, leggieri e volubili; i quali pubblicarono a gara i loro nuovi capricci: e subito dopo facendo l'istesso la rozza plebe di campagna, si sollevarono contro i loro proprj Prelati, e poi ancora contro gli stessi loro Signori temporali: Talmentechè restarono uccise in una state più di centomila persone, e intorno a 300. Castelli rovinati in una sola Provincia di *Germania*, nominata *Franconia*.

50. Dopo questo sanguinoso tumulto, *Lutero* ed i suoi aderenti ogni giorno andarono innanzi con molte altre nuove dottrine. *Carlostadio*, come anche *Lutero* presero moglie; ma presto caddero in discordia tra loro, e diventaron nemici, e Capi di varie *Sette*, come avanti ho mostrato *. Si unirono parimente con lui tutti quei Preti, Monaci, e Frati, che bramavano di aver donna (come *Ecolampadio* Frate Brigidiano, *Zuinglio* Prete Curato, e molti altri di simil grana;) su tutti i quali *Lutero* faceva da *Re*; e divenne così violento, che faceva ancora da *Ercole furioso* in tutti i suoi scritti, come voi potete vedere da quella sua infame invettiva contro *Arrigo* VIII., ch'ei diede fuora nel 1524.; nel qual'anno originaron da lui le 2. *Sette* degli *Zuingliani* e degli *Anabatisti*.

* *Cap.* 3.

Morte di *Lutero an.* 1546.

51. E in questo modo tumultuante contro ogni genere di persone egli andò innanzi, ogni giorno crescendo, o cambiando le sue nuove dottrine, fin'al *1546.*, in cui morì nel proprio letto (quasi un'anno prima che morisse il suddetto *Arrigo*) dopo aver egli una sera a cena (secondo il *Cocleo* e altri Scrittori) mangiato e bevuto allegramente e liberalmente. Questa è l'istoria della vita di *Martin Lutero* scritta in compendio (avendo io lasciato per brevità infinite cose;) la quale dimostra essere egli stato molto lontano da ogni spirito e zelo Apostolico; ma piuttosto permesso da Iddio per flagello e tizzone del Cristianesimo nella nostra Età, per muover tumulti, e accender discordie

die e sedizioni. E in questo senso io riconosco esser vera quella pazza esagerazione del Grammatico Scrittor di *Tubinga* Martino Crucio; *quod plura gessit Lutherus verbo Dei, & calamo anserino, quàm Alexander Magnns, Julius Cæsar, aut Carolus Magnus, ferro & armis*: „ Che „ *Lutero* fece più colla parola di Dio, e con una penna „ d'oca, che il *grande Alessandro, Giulio Cesare*, o *Car-* „ *lo Magno* colla spada e colle armi: Il che è pur troppo vero, se si considerano i tumulti, le sedizioni, le guerre e le stragi, alle quali e l'una e l'altra hanno dato occasione. Ma ciò non è niente alla vera lode d'un gran *Santo* come *Lutero*, e all'approvazione della sua dottrina; il di cui principio e progresso, si sa molto bene essere stata la *superbia*, l'*emulazione*, l'*invidia*, l'*ambizione*, la *contesa*, e la *sensualità*. E in fatti i *Sagramentarj*, proprj compagni e fratelli del *Volpe*, sì gli *Zuingliani*, come i *Calvinisti*, non solamente lo confessano, ma anche lo provano nei loro scritti contro di lui; sebbene il povero *Volpe*, per ingannare i suoi Leggitori, francamente lo pone nel suo Calendario per *Santo* così *principale*.

Martin. Cruc. Annal. Suevicorum lib. 11. c. 20. pag. 30.

52. Perchè in 1.° luogo, *Ulderico Zuinglio*, che il *Volpe* deve tenere ancora lui per un *gran Santo*, come uno dei primi Autori della sua *Setta*, e nella Storia della sua Chiesa, intitolata: *Atti* e *Ricordi*: lo chiama, *Beato servo e Santo di Dio*; sebben per la ragione detta di sopra ei non lo pone nel suo Calendario: Quest' uomo essendo stato uno dei primi e principali discepoli di *Lutero* nel nuovo Evangelio, e di cui *Bernardino Ochino*, che fu Lettore di Eresia in *Londra* nei giorni del Re *Odoardo*, così ne scrive: *Non dederat Deus omnia Luthero; sed plura dedit postea Zuinglio*: Iddio non avea dato tutto a *Lutero*; ma poi diede più a *Zuinglio*: Quest' uomo (io dico) in diversi libri da lui scritti contro *Lutero*, mostra ch' egli era un *Santo* nella sua opinione molto meschino. *Tu leges fingis* (ei gli dice) *juxta quarum præscriptum, &c. Tu inventi alcune leggi, secondo l'ordine delle quali si devono intender le Sa-*

Giudizio di *Zuinglio* circa *Lutero*.

Volpe pag. 777. col. 1. n. 54.

Ochinus lib. 2. dialog.

Zuingl. in respons. ad lib. Luth. de Sacrament.

Vanità, pazzia, e ignoranza in *Lutero*.

gre Scritture, che tu nientedimeno non puoi nel tuo senso, nè provare, nè difendere. Tu ti arroghi una lode speciale, e molto ti vanti di te medesimo, come se le sagre Scritture fossero state per la tua industria cavate alla luce di sotto i banchi e di sotto le sedie, dove innanzi stavan nascose nelle tenebre. Tu non puoi certamente negare, se tu leggi con attenzione i tuoi proprj libri, che in essi hai fatto da pazzo furioso: Ma io voglio mostrare più chiaramente della luce del Sole, che fin' ora non sei mai arrivato a conoscere pienamente quel grande splendore del Vangelo, di cui tanto ti vai gloriando &c. Tu corrompi e falsifichi la parola di Dio; seguendo in ciò i Marcioniti *e gli* Arriani, *&c.* Ecco quì che *Santo* è *Lutero* nel concetto di *Zuinglio*; il quale afferma, che egli falsifica e corrompe le Sagre Scritture, che è vanaglorioso, e nei suoi scritti pazzo furioso, e non è mai arrivato a conoscere il vero splendore del Vangelo.

Zuingl. in respons. ad Confess. Luth.

53. E in un altro suo libro contro *Lutero*, ei così scrive: *Ex his luce clarius omninò videre licet Lutherum, &c. Da queste cose si vede più chiaro della luce, che* Lutero *involgendo tutto a bella posta nelle tenebre, va studiando d'ingannare il suo Leggitore, con usare parole sì fatte, che possono esser pigliate in altro senso; come dopo dovrà confessare, allorchè egli sarà chiamato a renderne conto. Ed è questa sincerità, o schiettezza? Onde, poichè* Lutero, *ora afferma una cosa, ed ora un' altra nella stessa materia, nè è mai costante con se medesimo, non vi è dubbio che egli stima, che si possa usare tal leggerezza ed incostanza in trattare la parola di Dio, come appunto sogliono fare gli sfacciati truffatori in giocare ai dadi, &c. Vedete di grazia, come Satanasso cerca di possederlo per ogni verso! perchè, laddove egli erra bene spesso, e s' inganna miseramente nel senso delle Sagre Scritture, vuol forzare Iddio a scusarlo e insieme a soddisfare per lui; ideandosi questo scampo:* Si seductus aut falsus sum, Deus me seduxit & fefellit: *Se io sono sedotto o ingannato, mi ha sedotto e ingannato Iddio.* Vedete quì il sutterfugio diabolico di *Lutero*, scoper-

Falsità in *Lutero*.

Lutero miseramente ingannato nel senso delle Scritture.

perto dal suo proprio Discepolo. Ma che? forse gli *Zuingliani* e i *Calvinisti* non usano gli stessi ripieghi? Ricordatevi di quell' ipocrita esclamazione, che fece il Vescovo *Gioja* presso alla Croce di S. *Paolo* nel principio del regno di *Elisabetta*, quando egli propose al popolo notorie bugie. O *Agostino*! O *Girolamo*! O *Cipriano*! *o Atanasio*! O *Ireneo*! O *Policarpo*! O *Pietro*! O *Paolo*! O *Cristo*! *Se siamo ingannati, noi siamo ingannati da voi, &c.* Ma andiamo avanti.

Ipocrita esclamazione del *Gioja* confutata poi dal Dottore *Hardingo*.

54. L' istesso *Zuinglio* in un' epistola al proprio *Lutero*, così gli scrive: *Illud facile videmus, te vel imperitum, vel nimis rudem esse Theologum, &c. Si vede bene, che tu sei, o ignorante, o troppo rozzo Teologo; perchè, disputando delle due nature in Cristo, non hai saputo neppur distinguerle secondo la Sagra Scrittura; o se tu hai fatto questo, non per ignoranza, ma piuttosto per ingannare e pervertire la mente dei semplici, confondendole insieme: dunque ti giudichiamo con ragione ingannatore, impostore, e negatore di Cristo, e peggiore dell' istesso* Eretico *Marcione*. Così scrive *Zuinglio* di *Lutero* gran *Santo* del *Volpe*. Ma ascoltiamo un altro suo *Santo* eguale al primo, che è *Ecolampadio* Frate ammogliato, uno dei primi Seguaci di *Lutero* in setta e in dottrina, finchè caddero in discordia irreconciliabile intorno a materie di Religione. Il *Volpe* scrive ancora la sua istoria, come d'un *gran Santo*; dicendo tra le altre cose, che la sua morte fu accelerata dal dolore, che ei sentì di *Zuinglio* nel restar quegli ucciso in battaglia; e che egli aveva un anno più di *Lutero*, &c.

Zuingl. in ep. ad Lutherum.

55. Ora *Ecolampadio* in una risposta, che egli fece alla Confessione del detto *Lutero*, così scrive: *Qualem hic se gerat Lutherus, quisquis sanioris judicii & mentis est, facile deprehendet, &c. Che razza d' uomo qui si mostri* Lutero, *ognuno di sano giudizio lo vedrà facilmente dal suo conchiudere il libro della sua Confessione con queste parole:* Io protesto che se talvolta da qui innanzi io dirò, o scriverò altrimenti, di quel che ora io tengo in questa mia con-

Giudizio di *Ecolampadio* intorno a *Lutero*.

confessione (massime intorno al Sagramento) egli è falso, e vien dal Demonio. *Egli cominciò il suo primo Libro col Demonio, e ora finisce questo suo ultimo col Demonio: e questo è giusto giudizio di Dio, che quelli che voglion parere d'esser prudenti in altro modo, che colla sua Divina parola, diventino affatto pazzi; come noi quì vediamo, per esempio, nei 12. articoli, da esso trattati circa alla confessione della sua Fede; alcuni dei quali sono vani, alcuni spiegati ingannevolmente, alcuni falsi e reprovati, e alcuni opposti apertamente alla parola di Dio e agli articoli della Fede Cristiana, &c.* Ecco quì una ben degna descrizion di *Lutero* e della sua credenza, condannata dal suo proprio Discepolo, come contraria alla sagra Scrittura e alla parola di Dio; dovecchè egli non esclamava altro, che *Scrittura* e *parola di Dio*.

Jo. Occolampad. respons. ad Lutheri Confess.

Giudizio di *Calvino* intorno a *Lutero*.

56. Molti altri testimonj potrei addurre della *Setta Sagramentaria* (fratelli in Fede di *Gio: Volpe*) intorno al suo *Santo Martin Lutero*. Perchè in 1.° luogo è ben noto il giudizio, che dà di lui *Gio: Calvino*; il quale l'innalza molto, per gettarlo abbasso con più rovina, e l'apprezza per disprezzarlo: *Ut pollet eximiis virtutibus* (dice egli) *ita magnis vitiis laborat:* Siccome *Lutero* è dotato di eccellenti virtù, così è carico di grandi vizj: *Utinam recognoscendis suis vitiis plus operæ dedisset, &c.*, Piacesse a Dio che egli avesse più atteso a riconoscere i suoi proprj vizj, &c. E tutti i Maestri della scuola di *Zurigo*, seguaci della dottrina di *Zuinglio* e di *Calvino* contro *Lutero*, lo censurano in molti luoghi dei loro libri; come specialmente nella lor Confessione, che fu publicata nel 1544., mentre *Lutero* era ancor vivo, essi parlarono di lui così: *Proprii cerebri figmenta usque adeo illi placent, ut quotquot illa, haud secus ac Dei oracula & revelationes, non recipiunt, pro asinis habet, & nihil intelligere putat:* „ Le „ invenzioni del suo proprio cervello gli piacciono tanto, „ che tutti quelli che non le ricevono come oracoli e ri„ velazioni di Dio, ei gli tiene per asini, e stima che essi

Jo. Calvin. in Just. fol. 113.

I *Protestanti* di *Zurigo* censurano *Lutero*.

Tigur. Theol. in Confess. German. impress. an. 1557. part. 3. fol. 123. & 124.

„ non

„ non intendan niente, &c. *Sed videat ne hujuſcemodi iracundiis & impiis dicteriis ſeipſum Hæreſiarcham declaret*, *&c.* „ Ma badi bene, che con queſte iraconde ed „ empie dicerie non ſi dichiari per Arcieretico. Così i Teologi di *Zurigo*, buoni Maeſtri del Signor *Volpe* hanno parlato del ſuo *Santo Lutero*.

57. Ma io non farei mai fine, ſe voleſſi inoltrarmi a riferire tutto ciò, ch' io trovo ſcritto negli Autori *Sagramentarj*, contro lo ſpirito di queſto primo lor Fondatore e Patriarca *Lutero*, comunque il *Volpe* nel ſuo Calendario lo faccia *Santo*. E tra gli altri, *Corrado Regio* principal *Zuingliano*, nel ſuo libro contro il *Luterano Gio: Heſſo*, così ſcrive: *Deus*, *propter peccatum ſuperbiæ*, *qua ſe ſe Lutherus extulit*, *quemadmodum pleraque ejus ſcripta teſtificantur*, *verum illi ſpiritum abſtulit*, *ut prophetis illis in* 3.° *Regum* 22., *atque ejus loco iracundum*, *faſtuoſum atque mendacem ſpiritum dedit*: „ Iddio, per il peccato „ della ſuperbia, con cui *Lutero* s'innalzò, come atteſta „ la maggior parte delle ſue Opere, gli tolse il vero ſpiri- „ to, come ai Profeti nel 3.° dei Regi al capo 22., e in „ luogo di quello, gli diede uno ſpirito iracondo, altie- „ ro, e bugiardo.

Conr. Regg. lib. contr. Jo. Heſſum de Cœna Domini.

58. E *Gio: Campano*, pur famoſo *Zuingliano* in *Germania*, così ſcrive ancor egli di lui: *Quàm certum eſt Deum eſſe Deum*, *tam certus & diabolicus mendax eſt Lutherus*: Quanto è certo che Dio è Dio, tanto è certo che *Lutero* è bugiardo e diabolico. E per tal cagione tutta la ſcuola dei Teologi d'*Heidelberga*, Città principale e Univerſità del *Palatinato*, in cui fioriva la dottrina di *Zuinglio* e di *Calvino* fece in un pubblico Sinodo queſto decreto: *Lutheri & Brentii Catechiſmi extra Eccleſiam ejiciantur*, *& eorum ſcripta nullam habeant authoritatem*: „ Che i Cate- „ chiſmi di *Lutero* e di *Brenzio* ſuo Diſcepolo ſian gettati „ fuor della Chieſa, e non abbiano i loro ſcritti autorità „ alcuna. Così ſcriſſero i fratelli in Fede del Signor *Volpe*; e queſta fu la cenſura e il giudizio del ſuo ſpirito e dei

Camp. in Colloq. lat. Luth. tom. 2. fol. 351.

Theolog. Heidelb. in ordin. Eccl.

dei suoi scritti. Ora, come mai possono Essi ed il *Volpe* convenire insieme? E tanto basti della vita e delle opere del suo *Santo Dottor Lutero*.

Cinque Santi che furono avanti *Lutero*.

59. Quanto poi ai 5. Santi, che gli fanno corte, alcuni avanti, ed altri dopo; come voi potete vedere dagli anni assegnati a ciascuno di essi nel Calendario; cioè, *Tommaso Norri*, *Tommaso Ecleo*, *Tommaso Bungheo*, *Popo d'Ai*, e *Peco* Martiri; poco, o niente dice il *Volpe* di loro nei suoi *Atti e Ricordi*, per quanto fin' ora io ho potuto trovare; eccettuato il primo e l'ultimo, cioè, *Norri* e *Peco*. Perchè del primo egli scrive solamente così: *Io leggo ancora d'un* Tommaso Norri, *che parimente fu condannato per la professione del Vangelo di Cristo dal Vescovo di Norvico nell'ultimo giorno di Marzo del* 1507. Voi quì vedete, che egli chiama *professione del Vangelo di Cristo* tutto ciò, che piacque al *Norri* artigian di *Norvico*, d'affermare in contrario, o diversamente dalla Fede Cattolica: anzi, sebben non sa quel che egli tenesse; contuttociò ei presume di affermare, essere stata professione del Vangelo di Cristo qualunque cosa da lui tenuta: la qual professione nulladimeno non poteva per certo essere allora la medesima, che è adesso quella del *Volpe*; perchè, nè *Lutero*, nè *Zuinglio*, nè *Calvino*, non erano allora noti nel Mondo.

Volpe pag. 701.

Tommaso Norri artigiano di *Norvico*.

60. Io domando ancora al *Volpe*; perchè pone questo *Norri* per Martire nel dì 15. di *Febbrajo*, se ei fu bruciato nell'ultimo giorno di *Marzo*, come egli afferma? Anche di *Peco*, che era un ignorante meschino di *Erlestone* nella *Suffolchia* (il cui nome è noto solamente al *Volpe*) esso non iscrive altro, se non che egli fu bruciato a *Isvico* nel principio del regno d'*Arrigo VIII.*, condannato dal Vescovo di *Norvico* per alcune opinioni *Valdesiane*; e tra le altre, perchè egli negava la *presenza reale* nel Sagramento dell' Eucaristia; il che ei fece con tal' odio, superbia, e ostinazione, che mentre stava legato al palo per esser bruciato, essendo mandati 3. uomini dotti ad offerirgli il perdono e l'assoluzione, se voleva abjurare le sue eresie intorno

Peco ignorante meschino.

Volpe pag. 1033.

no alla *presenza reale* e ad altri punti: (cioè, il *Dottor Redingo*, il *Dottore Harreo*, e il *Dottore Sprinvello*) rabbiosissimamente ei sputò in faccia al *Dottor Redingo*, dicendogli: *io la sfido e te ancora*: e così finì quel miserabile la sua vita; non sapendo quel che negava, nè quel che sfidava.

61. E di simile stampa erano ancora gli altri 3., cioè, *Ecleo*, *Bungheo*, e *Popo*. E quanto all' *Ecleo*, se il suo nome non è *Tommaso* (come è notato nel Calendario) ma bensì *Giorgio*; e se egli non fu fatto morire nell'anno 1511. il dì 16. di Febbrajo, ma nel 1557. il dì 2. del mese d' Agosto, come dice il *Volpe* nella sua Istoria: (il che non mi sembra punto improbabile, considerando quanto spesso ei suol contraddirsi nell'Istoria e nel Calendario:) era dunque il detto *Ecleo* (per relazione dell' istesso *Volpe*) un povero *Sarto Predicatore* condannato alla forca ed impiccato sotto il regno della Regina *Maria* a *Chemelsforda* nell' *Essesia*, per andare attorno a suscitare una ribellione: e fu accusato (come pure dice il *Volpe*) sotto il nome di *Giorgio Ecleo*, chiamato altrimenti *Gira-mondo* a cagione del suo andar vagando: ed essendo Sarto e affatto ignorante, s'incaricò di predicar l'eresia, per così eccitare il popolo a sedizione ovunque egli andava.

Giorgio Ecleo an. 1557.

62. L'ultimo *Santo* di questa brigata (secondo il conto del Calendario del *Volpe*) nel dì 20. di questo mese è *Giorgio Carpentero*, artigiano Tedesco, bruciato a *Monaco* in *Baviera* nell'anno di Cristo 1527., per negar la *virtù del Battesimo esterno* fatto coll'acqua, e la *presenza reale* nel Sagramento dell'Eucaristia; e ciò con tal pertinacia, che essendogli offerto, mentre stava legato al palo per esser bruciato, di poter conferire con alcune persone dotte, e considerare che egli poteva esser deluso nelle sue opinioni; ei ricusò, sebbene era povero ed ignorante, ed aveva moglie e figliuoli da alimentare; e così fu bruciato. E il *Volpe* ha preso dalla *Baviera* questo *Anabatista*, per riempiere il suo Calendario di *Santi Martiri Protestanti*. E ciò basti di tutti costoro.

Giorgio Carpentero *Anabatista*. *Volpe pag.* 807.

Dei Martiri *Zuingliani*, *Calvinisti*, e altri simili di questo mese, bruciati sotto il regno della Regina *Maria*.

63. NE viene adesso la 3.ª sorta dei *Santi Volpiani* di questo mese dal tempo di *Arrigo VIII.* in giù; i quali sebben seguitavano a loro capriccio le opinioni, non sol di *Lutero*, ma ancor di *Zuinglio*, di *Ecolampadio*, di *Calvino*, di *Beza*, e di altri più moderni *Settarj*; contuttociò voi gli vedrete convenire in diversi punti con varj altri *Eretici*: perchè quelli, che una volta hanno lasciato la vera e sicura regola della *Chiesa Cattolica*, che conserva i Cristiani in *unità di Fede*, corrono comunemente senza ritegno in ogni errore di qualunque fatta, per un certo stravagante spirito di *Eresia*, accompagnato dalla superbia e dall'ostinazione, ovunque ei si fissa. Il che, se l'avete osservato nelle prime 2. *Sette* degli antichi *Eretici*, molto più lo vedrete in queste che seguono: perchè l'*errore*, quanto più è nuovo, tanto più partecipa del vero spirito dell'*Eresia*.

64. Ne vengono adunque altri Martiri *Protestanti*, fatti morire sotto il regno della Regina *Maria*; 5. dei quali son principali e porporati; cioè, *Gio: Upero*, *Gio: Rogero*, *Lorenzo Sandero*, *Rolando Teloro*, e *Roberto Farraro*, tutti quanti Preti ammogliati; e in ultimo vi son 2. donne ostinate d'*Isvico*, cioè, *Agnesa Potena*, e *Giovanna Tronfilda*; questa moglie di un calzolaro, e l'altra di un birraro di detta Città. Io tratterò di essi per ordine, e prima dei porporati, come più eminenti. Noi dobbiamo dunque notare in 1.º luogo, che questi 5. miserabili, essendo Preti, furon tirati nell'*Eresia*, principalmente dalla libidine della carne, e dal desiderio sensuale di pigliarsi ciascuno una donna sotto nome di moglie; non avendo altro pretesto di appagare e difendere tale appetito, che l' appigliarsi, o in tutto, o in parte, alla nuova dottrina di

Lu-

***Lutero*.** Perchè, come vedrete dalle sentenze della loro condanna, essi non furon d'una stessa opinione in materia di Fede, ma bensì d'un istesso appetito di avere una donna sotto colore di legittimo Matrimonio.

Storia di *Gio: Upero* pigliata dal *Volpe*.

65. Ora, per dire di essi qualche cosa ordinatamente, come quì stanno nel Calendario; *Gio: Upero* (come ognun può vedere dalla relazione, che ne fa il *Volpe*) era Prete in *Osforda* nei giorni di *Arrigo VIII.*, e infetto di *Luteranismo* per alcuni libri, portati là di *Germania*. Egli visse nella detta Città fin' a tanto che non venne fuora lo Statuto * dei 6. Articoli nell'anno 1540: nel qual tempo non istimando cosa sicura il restar di vantaggio nel detto luogo, perchè egli era stato scoperto *Luterano*; se ne partì, e si pose al servizio per Maestro di casa e Cappellano di *Tommaso Arundello*, Cavaliere allora molto Cattolico (che fu poi fatto morire col Protettore dal *Dudeleo* Duca di *Nortumbria* nei giorni del Re *Odoardo*; ma essendo scorto ancora da lui per quel che egli era (cioè, *Eretico*) fu costretto a lasciar quell'asilo, e passare in *Francia*; ove non trovando le cose a gusto suo, dopo qualche tempo tornò in *Inghilterra*. Il che risaputosi, e perciò venendo cercato dalla Giustizia, si travestì da marinaro, e fattosi capo di una barca, se n'andò in *Irlanda*; e di là intraprese un più lungo viaggio per gli *Svizzeri*; ove egli fece grand' amicizia col *Bullingero*, discepolo e successore nella Cattedra di *Zuinglio*, prima a *Basilea*, e poi a *Zurigo*; e *per suo consiglio e insegnamento* (dice il *Volpe*) *prese per moglie una Borgognona, e si diede con gran diligenza allo studio della lingua Ebraica*; frattanto venendo fatto dal *Bullingero* e da quella sua donna, di *Luterano*, *Zuingliano*. In tal qualità, poco dopo la morte di *Arrigo VIII.*, allorchè *Odoardo* fu assunto al Trono, e vennero in folla tutti quanti i *Settarj* affamati in *Inghilterra*, tornò anche l' *Upero*; ma così tardi (forse impedito dal condur seco la sua famiglia) che al suo arrivo trovò gl' impieghi tutti occupati. Per il quale inaspettato successo, egli si unì tanto più

* Severa Legge di *Arrigo VIII.* contro gli *Eretici* di qualunque sorta; chiamata dal *Volpe* il *Flagello delle 6. corde*.

Volpe pag. 1365. col. 2. num. 84.

volentieri con *Ugon Latimero*, ancor egli disimpiegato, sebbene era stato Vescovo sotto il regno di *Arrigo VIII.* (come dopo si mostrerà) ed ambidue risolverono di accusare *Edmondo Bonnero* Vescovo di *Londra*, e alcuni altri *Prelati Cattolici* in dignità, per così entrare nei loro posti. Onde fu procurata una commissione al *Granmero* e al *Rideleo* (come innanzi io dissi) di sedere in giudizio contro il detto *Bonnero*: e la prima Sessione fu tenuta il dì 10. di Settembre 1549., essendo gli accusatori il *Latimero* e l'*Upero*, come apparisce dalla storia del *Volpe*.

Commissione per deporre il Vescovo di Londra ad istanza dell'*Upero* e del *Latimero*.

66. Ma che opinione avesse di loro il predetto *Bonnero*, e quanto ebbe a sdegno d'essere accusato da sì fatte persone, ben si vede da alcune delle sue risposte. *Io allego primieramente* (disse egli) *che l'*Upero *e il* Latimero *non sono da essere ammessi, come accusatori contro di me loro Vescovo; perchè sono persone vili, infami e pubblici scellerati, ed Eretici manifesti circa i Sagramenti della Chiesa Cattolica, e massime intorno a quello dell'Eucaristia.* Questa fu la censura, che diede il *Bonnero* di ambidue; ma dell'*Upero* in particolare diverse volte egli parlò con maggiore sdegno: Come per esempio, quando quegli in accusarlo pervertì il suo sentimento nella predica da lui fatta in difesa della *presenza reale*. *Dove io affermai* (disse il Bonnero) *che vi è nell'Eucaristia il vero corpo e il vero sangue di Gesù Cristo Salvator nostro; quel corpo medesimo in sostanza, che fu crocifisso, e quel sangue medesimo, che fu sparso sopra la croce: egli da asino, come è in fatti, ha falsamente cambiato in* come *la parola* che; *dicendo da asino, che io ho detto: come fu crocifisso, e come fu sparso sopra la* Croce.

Volpe pag. 1194. & 1196.

67. Di nuovo il Vescovo *Bonnero* presentatosi in un' altra Sessione per rispondere, e il *Latimero* e l'*Upero* standogli in faccia, ei gli accusò di essersi uniti il 1.° di Settembre insieme con altri della loro fazione, e di aver cospirato contro di se loro Vescovo, &c. Al che l'*Upero* così rispose: *Questo empio mi accusa inumanissimamente dinanzi*

Altercazione tra il Vescovo *Bonnero* e l'*Upero*.

zi a V. S. Illma e Rma, e a questa udienza: ma io chiamo Iddio in testimonio, che non ho mai parlato, letto, insegnato, o predicato alcuna eresia, ma solamente la vera e pura parola di Dio. Vedete qui, come tutto quello, che loro piaceva di predicare, era la vera e pura parola di Dio. Ma che rispose il Vescovo *Bonnero*? di grazia, ascoltate. Allora disse il Vescovo: *Io ho il libro di questo vigliacco, che egli fece contro il Sagramento dell'Eucaristia, che voi adesso udirete*. E mentre egli voltava alcune carte di esso, cominciò l'*Upero* novamente a parlare: ma volgendosi il Vescovo verso di lui: *riponi* (gli disse) *le trombe nel sacco; tu hai parlato fin' adesso a bastanza; io non voglio aver più niente da far con te*: E in dir così, egli lesse nel libro un certo passo. Alle quali parole tutto il popolo diede subito in grandissime risa; e il Vescovo rivolgendosi indietro, disse loro: *ah sciocchi, sciocchi!*

68. Così il *Volpe* descrive il fatto, per fare apparire, che il *Bonnero* perdè la pazienza: Il che se fosse accaduto tra tante ingiurie e indegnità, che gli furono fatte dal *Cranmero* e dal *Rideleo* e da altri Giudici *Protestanti*, che sedevano contro di lui, e lo trattarono con tanto disprezzo, non sarebbe da maravigliarsene. Ma frattanto voi potete osservare, quanto bene e sostanzialmente si difese l'*Upero* dall' accusa datagli di *Eresia*, con asserire che esso non teneva altro, che la vera e pura parola di Dio: il che protestò anche il *Latimero* dal canto suo. *Chiedendo prima* (dice il *Volpe*) *il Latimero facoltà di parlare; disse, che il Vescovo di Londra l'aveva accusato falsissimamente; perchè ei non aveva mai insegnato, o predicato alcuna cosa circa il Sagramento dell' Eucaristia, diversamente dal suo dovere, nè in altra maniera, che secondo le sagre Scritture, e la vera credenza cattolica della Chiesa di Cristo*. Così disse egli. Eppure è manifesto che questi 2. non convenivano in diversi punti: perchè l'*Upero* venne da *Zurigo* così pieno di *Puritanismo*, che disprezzando le grossolane opinioni del *Granmero*, del *Rideleo*, e del *Latimero*, egli sde-

L'*Upero* Padre dei Puritani in *Inghilterra*.

sdegnò, eletto che fu Vescovo di *Glocestre*, di pigliarne da essi l'ordinazione, e di usare la forma delle loro vesti; e molto più di giurare il *Primato Ecclesiastico*, come ambidue avevano fatto nella persona di *Arrigo* VIII. e del Re *Odoardo* suo figliuolo.

69. Per meglio intender le quali cose, dovete sapere, che l'*Upero* venendo tenuto sotto il Duca di *Sommerseta* Protettore del Regno, sempre affamato, per l'opposizione e segreta censura del *Cranmero*, del *Rideleo*, e del *Latimero*, ma specialmente dei primi 2.; esso poi vedendo il suo taglio, per il primo carceramento del detto Duca, in cui *Tommaso Arundello* suo antico Padrone ebbe mano speciale col *Dudeleo* Conte di *Varvico*; vedendo ancora che il detto Duca uscì dalla Torre molto dimesso e privo del Protettorato, e che allora il *Varvico* faceva tutto; sebbene innanzi nella sua difesa contro il *Bonnero*, asserì ch'ei serviva l'istesso Duca, come suo Cappellano domestico; adesso stimò meglio di voltar carta: e coll'ajuto del suddetto suo antico Padrone *Tommaso Arundello*, che in quel tempo poteva tutto appresso il *Varvico* (e facilmente aveva caro d'avere in Corte un tal soggetto, per servirsi di lui nei suoi affari) entrò al servizio e in dipendenza particolare del detto *Varvico*, e subito per mezzo di esso ottenne di esser Vescovo di *Glocestre*. Ma quando ei dovette esser ordinato dal *Cranmero* e dal *Rideleo*, che lo nimicavano; ambidue ricusaron di farlo, s'ei non voleva conformarsi a loro in tutti i punti, cioè, nelle vesti, nelle opinioni, e nel giurare ancora il *Primato*. Il che egli ripugnando di fare, perchè così s'era forse impegnato col suo Maestro *Bullingero*, e perchè *Calvino* intorno a quel tempo aveva scritto gagliardamente contro il *Primato*, che s'era preso nella Chiesa *Arrigo* VIII.; impegnò il suddetto *Varvico* suo Padrone, che non era gran *Protestante*, ma faceva tutto per i suoi fini, a scriver per esso all'Arcivescovo *Cranmero*, che lo tollerasse in alcuni punti, e non lo forzasse a conformarsi con Lui e col *Rideleo*

Volpe pag. 1199. col. 2. num. 38.

L'*Upero* ricusa di giurare il *Primato*.

Calvin. comment. in cap. 6. Amos Proph.

leo in quelle cose, che offendevano la sua coscienza. La lettera del *Varvico* fu scritta il dì 23. di Luglio 1550., allorchè stava nel più alto colmo del suo potere, e il Duca di *Sommerseta* molto basso; essendo uscito dalla Torre nel precedente mese d'Aprile, colla perdita del Protettorato. E questa è la copia di detta lettera, riferita dal *Volpe*.

Lettera del Conte di *Varvico* per esimere l' *Upero* dal giurare il *Primato* e da altre cose.

70. *Dopo i miei ossequiosi rispetti a V. S. Illustrissima e Reverendissima, questa desidera dalla sua bontà, che in alcune cose ragionevoli, nelle quali il presente latore, Signor Eletto di Glocestre, prega di esser tollerato appresso di lei, voglia degnarsi di favorirlo, tanto più a mia petizione. Ho messo mano in questo affare per moto proprio di Sua Maestà; che l'ha ponderato e stimato tale, che V. S. Illustrissima e Reverendissima facilmente può condescendervi. Il punto principale si è, che ella non carichi il detto latore di un giuramento, oneroso alla sua coscienza. E così lascio, per mancanza di tempo, V. S. Illustrissima e Reverendissima alla protezione del Signore Iddio. Di Vesmister 23. Luglio* 1550.

Di V. S. Illustrissima e Reverendissima

Amico benevolo costantissimo
Gio: Varvico.

71. Voi quì vedete che il Conte scrive in poche parole ma ben calcate, e dice che egli lo fa per moto proprio del Re; il quale, come Capo della Chiesa Anglicana, aveva bene considerato, che l'Arcivescovo poteva ciò fare con sicura coscienza. Ei dice ancora, che la causa principale dello scrupolo, che avea l'*Upero*, era il giuramento, che in ricever l'ordinazione dovea prestare, non al Papa certamente (come voi dovete credere) e in conseguenza al Re *Odoardo*, che occupava il suo luogo. E sebbene il *Volpe* dissimula questa materia, e dice nel margine, che la loro discordia era solamente intorno a cose cerimoniali; contuttociò da quelche scrive quì il *Varvico* di tal giuramento, e ancor molto più dalla lettera scritta dal Re nel mese appresso, per esimer l'*Upero* dalla pena del *Pramunire* *, da esso incorsa nel ricusarlo (come obbiet-

* Severa legge di *Arrigo*

VIII., che comincia dalla detta parola *Præmunire* contro quelli, che ricusavano di riconoscerlo per Capo della *Chiesa Inglese*.

biettarono contro di lui il *Granmero* e il *Rideleo*;) egli è manifesto, che tal giuramento non poteva essere se non quello del *Primato Ecclesiastico*, che l'*Upero* ricusava di fare (come *Puritano*) per esser contrario alla più fresca dottrina di *Calvino*. Udite ancora la lettera del Re, che per ordine del detto Conte fu scritta con più diligenza della prima in lode di *Upero*; forse per dar con essa più disgusto al *Granmero* e al *Rideleo*, che non potevan patirlo; e per mostrare l'autorità del Conte, che poteva fare scrivere il Re come ei voleva. Così adunque è riferita dal *Volpe* la lettera Regia, scritta al *Granmero* su questo proposito.

Lettera del Re a favore di *Upero*.

72. *Reverendissimo Padre, fedele e ben amato, salute. Poichè Noi, per l'avviso del nostro Consiglio, abbiamo eletto il nostro ben amato e ben degno Signore Gio: Upero professore di Teologia, per nostro Vescovo di Glocestre, sì per il suo eminente sapere, profondo giudizio, e lungo studio nelle sagre Scritture, ed in altre importanti dottrine, come ancora per la sua prudenza, savio parlare, ed onesta vita per tal vocazione &c., in ordinare il quale noi intendiamo esser voi renitente, perchè egli vorrebbe che voi ommetteste alcuni riti e cerimonie, pregiudiciali alla sua coscienza; per lo che voi credete di poter incorrere nelle pene del* Præmunire: *Noi abbiamo stimato bene per l'avviso del suddetto nostro Consiglio, di dispensarvi e di esimervi da ogni sorta di pericolo, penalità, o confiscazione, da voi incorsa, o da incorresi in qualunque modo, con ommettere le medesime. E queste nostre vi saranno di ciò sufficiente discarico e sicurtà. Date sotto il nostro sigillo dal nostro Castello di Vinsor il dì 5. d'Agosto l'anno 4.° del nostro regno.*

73. Questa lettera voi vedete che ella fu scritta 13. giorni dopo quella del Conte. E in essa dispensando il Re dalle pene del *Præmunire* per l'ommissione delle cerimonie e dei riti; uno dei quali era il giuramento sopraccennato, che richiedevasi nell'ordinare i Vescovi; certo si è, che non poteva essere, se non quello del *Primato Ecclesiastico*, come è stato già detto. Il chè essendo di somma

ma importanza e di maggior conseguenza, come il *Cranmero* e il *Rideleo* rappresentarono al Re, al Conte, e al Consiglio, con dire che tutto il governo, sì della Chiesa, come dello Stato dipendeva da tal giuramento; che quel fantastico nuovo soggetto, venuto di fresco dagli *Svizzeri*, volea condannare tutti quelli, che innanzi l'avean prestato, e sotto *Arrigo*, e sotto *Odoardo*; e in tal guisa dare un esempio a tutti gli altri di ricusarlo da indi in poi; e che egli doveva esser punito per aver messo un tale scrupolo nel capo degli uomini in un tempo così difficile e pericoloso, come era quello; quando tanti avean ricusato di giurare, e alcuni ancora avean prese l'armi nella *Devonia*, nella *Norfolchia*, e in altri luoghi, per opporsi all' Autorità Ecclesiastica di Sua Maestà, e all' esercizio della medesima. Con questi e con altri simili argumenti mossero il Re, ed il Consiglio, e spaventaron di tal modo l'*Upero*, ch' ei non ebbe più ripugnanza a prestare quel giuramento, che gli venne proposto, e a mettersi addosso quella sorta di vesti, che loro piacque di ordinargli. E così confessa ancora il *Volpe*, non ostante che egli cerchi di esaltarlo da per tutto per uomo Apostolico; principiando a scrivere la sua istoria in questa maniera.

Ragioni e argumenti, coi quali il *Cranmero* e il *Rideleo* superaron l'*Upero*.

74. *Io non so dire* (scrive egli) *che fatal contesa concernente l'ordinazione dei Vescovi, e le loro vesti, con altre simili bagattelle, cominciò a sturbare il fortunato principio di questo pio Vescovo, &c.* E poi riferendo le prefate lettere del Re e del Conte, egli dice: *Non ostante la concessione del Conte e del Re nelle loro lettere, i Vescovi stettero forti nella difesa delle lor Cirimonie, &c. In conclusione questa contesa Teologica finì così: I due Vescovi* (Cranmero e Rideleo) *avendola vinta, il* Signor Upero *fu costretto a venire a questo accordo; che alle volte nei suoi sermoni comparisse vestito, come gli altri Vescovi. Ora essendo egli destinato a predicare davanti al Re, montò sul palco, come un nuovo comico, in uno strano vestito. Era la sua sopravveste una*

Volpe pag. 1366.

Il *Volpe* non può accordare insieme i suoi *Santi*.

Descrizione del vestito d'

lunga zimarra di scarlatto fin' ai piedi, e sotto quella egli portava un rocchetto bianco, che gli copriva tutte le spalle: aveva in testa una berretta geometrica, o matematica, cioè, quadra con 4. punte, che divideva il mondo in 4. parti, benchè il suo capo fusse tondo. Quanta vergogna cagionasse in tal giorno a quel pio Predicatore la stranezza d'un sì fatto vestire, ognuno può facilmente immaginarselo. Ma questa privata contumelia, per risguardo al pubblico bene della Chiesa, che solamente egli cercava, la soffrì con invitta pazienza: e piacesse a Dio, che in simil maniera quei che fecero l'altra parte di quella tragedia, avessero sacrificato la loro causa particolare (qualunque fosse) alla pubblica edificazione e concordia della Chiesa: perchè ad alcuno in tutta Londra *non giovò nemmeno un capello quella loro sì ardente contesa.*

Upero ingiuntogli dal *Granmero* e dal *Ridelco*.

74. Voi quì vedete, che il *Volpe* non può adesso accordare insieme questi suoi *Santi*; e confessa chiaramente, che il *Granmero* e il *Rideleo* avevano delle cause particolari contro d'*Upero*; che veramente erano l'odio, che gli portavano per il suo superbo e imperioso genio ereticale, con cui affettava di disprezzarli, perchè essi non erano stati a studiar negli *Svizzeri*; ma s'eran subito accommodati alla Religione di *Arrigo* VIII., e del Protettore, senz' andar più avanti nella riforma, come egli e i suoi amici avrebbon voluto. Ma nientedimeno, piuttosto che perdere il buon Vescovado conferitogli, si contentò questo buon' uomo *per il pubblico bene della Chiesa* (come dice il *Volpe*) *di soffrire quella privata contumelia* di portare il Rocchetto, la Zimarra di scarlatto e la Berretta quadra. Ma pure egli confessa con tutto questo, che poi non furono mai più amici, fin' ai giorni della Regina *Maria*, quando vennero tutti insieme posti in prigione.

Cause principali di emulazione contro l'*Upero*.

76. *Così di passaggio tu hai sentito, pio Leggitore,* (dice il *Volpe*) *la debolezza di questi soggetti. Adesso ci resta da ricordare il loro pio riconciliamento in tempo di persecuzione; il quale seguì, mentre essi stavano in carcere per amor*

Volpe pag. 1367. *col.* 2. *num.* 7.

amor della verità, *&c.* Ma quì io potrei rispondere al *Volpe*, che il detto riconciliamento piuttosto fu fatto tra essi dai *Cattolici*, che gli posero prigioni insieme, che per la loro propria virtù; poichè in tutto il tempo, che quelli vissero in prosperità, non vollero mai riconciliarsi, o in opinioni, o in amicizia. E di più, quando vide l'*Upero* che doveva giurare e portare il Rocchetto, pensò di farlo per qualche fine; perchè per mezzo del suddetto Conte di *Varvico* suo Padrone, ottenne ancora un altro Vescovato, cioè, di *Vorcestre*, molto più pingue di quello che egli aveva, e per edificazione gli tenne ambidue. E laddove nel principio del suo predicare in *Inghilterra*, dopo il suo ritorno dagli *Svizzeri* colla sua moglie *Borgognona*, egli esclamava con grande zelo (come nota il Dottor *Sandero*) contro la pluralità dei Benefizj nel Clero Cattolico, ed inveiva contro il Papa per dispensare nella medesima; esso poi per dispensa d'un Re fanciullo si pigliò due Vescovadi, che sono assai più incompatibili di 2. Benefizj.

Riconciliazione tra l'*Upero* il *Granmero* e il *Ridelco*.

L'*Upero* si tiene due Vescovadi.

Sand. l. 2. de schismate Anglic.

77. E così se la passò questo buon galantuomo fin'a tanto che giunse al Trono la Regina *Maria*. Nel qual tempo, specialmente per le sue eresie, e parte ancora per essere stato non poco involto nell'atto ribello del Conte di *Varvico* suo antico Padrone (dopo Duca di *Nortumbria*) fu chiamato a render conto, accusato, esaminato, e condannato, e il dì 9. di Febbrajo 1555. mandato a patire la pena del fuoco a *Glocestre*; dove egli aveva infettato il popolo con molte pazze ed enormi eresie. Eppure il *Volpe* lo stima tanto, che egli fa un capitolo a posta sopra di lui con questo titolo: *Paragone tra il Signor Upero e Policarpo*: in cui con estrema impietà mette a confronto in tutti i punti questo nuovo *Eretico libertino* con quell'antico *Santo Vescovo* e glorioso *Martire*.

Volpe pag. 1373.

Empio paragone del *Volpe* tra l'*Upero* e S. *Policarpo*.

78. Ma io potrei facilmente notarvi molte differenze, se volessi fermarmi sulla detta materia: Come per esempio; in 1.° luogo, S. *Policarpo* era vero e legittimo Vesco-

Differenza tra S. *Policarpo* e l'*Upero*.

scovo, e l'*Upero* falso; *quegli* fu ordinato dagli stessi Apostoli, e *questi* dagli Apostati *Rideleo* e *Cranmero*; *quegli* per autorità immediatamente derivata da Cristo, e *questi* per autorità attribuita a un Principe ragazzo, che in tale affare non ne aveva niente; *quegli* aveva un solo Vescovado, e istruivalo con grandissima cura nella pietà; *questi* ne aveva due, e gli infettò di varie enormi eresie; *quegli* fu amante del digiuno e della penitenza; *questi* della buona tavola e del piacere; *quegli* lodava ed osservava la castità; *questi* teneva una *Borgognona* per fargli continua compagnia; *quegli* fu bruciato per difendere la Fede di Cristo; *questi* per impugnarla con molti pazzi e nefandi errori: e finalmente S. *Policarpo* fu martirizzato dagli Ebrei e dagl' Infedeli con odio e furore; e l'*Upero* venne punito legittimamente dai suoi Prelati Cristiani secondo i Canoni della Chiesa; ma dopo aver essi cercato con ogni possibile carità di convertirlo, come apparisce dalla propria relazione del *Volpe*. E tanto basti di tal paragone.

Furberia del *Volpe* in tralasciar le cose, che non gli piacciono.

79. E con questo vorrei lasciare, e un tal *Martire*, ed il suo *Canonizzatore*; ma devo aggiungere una parola intorno alla solita furberia e falsità del *Volpe* in tralasciare, o confondere quelle cose, che non gli piacciono nei suoi *Santi*; come appunto fa quì, mutilando e confondendo la sentenza giuridica, pronunziata contro l'*Upero* dal Vescovo di *Vincestre* * e dai suoi Assistenti; nella quale (se il *Volpe* l'avesse narrata sinceramente, come egli la trovò nel registro) noi avremmo potuto vedere le Eresie particolari, per le quali fu condannato. Ma non piacque al nostro furbo di far così: solamente egli ci mostra in generale i discorsi e le risposte che fece l'*Upero* intorno al punto dell' aver moglie; le quali furono così assurde, vili, e carnali, che tutti esclamarono contro di lui, come confessa lo stesso *Volpe*; sebben egli, nel voler dire qualche cosa di questa materia, ne parla con tutto il vantaggio, che ha mai potuto inventare; perchè egli scrive così.

* *Dottor Gardinero*.

80. *Entrato dentro il* Sig. Upero, *il Cancelliere gli doman-*

mandò, se aveva moglie: *l'* Upero *rispose*; Sì, mio Signore; e voglio averla fin' alla morte, &c. *Per qualche tempo non fu parlato più di tal cosa*; *perchè i Commissarj*, *come pur gli uditori*, *cominciarono talmente a ridere e ad esclamare*, *e a far tali gesti*, *che erano indecenti e per il luogo e per la materia*. *Il Vescovo di* Cicestre *e il Dottor* Dajo *con faccia sprezzante e con veementi parole lo chiamarono Ipocrita*: Beconsallo *lo chiamò bestia*; *e così fu chiamato dallo* Smito, *uno dei Segretarj del Concilio*, *e da alcuni altri che gli stavano appresso*. *Finalmente disse il Vescovo di* Vincestre, *che ognuno*, *volendo*, *potea viver casto*; *e allegò quelle parole nel Vangelo di* S. Matteo *al capo* 19: Vi son di quelli che si son castrati per il regno del Cielo. *Rispose l'*Upero, *che tali parole non provavano*, *che tutti potessero viver casti*; *ma quei solamente*, *ai quali era conceduto*; *e cominciò a leggere quel che era innanzi alle dette parole*: *ma s'eccitò subito un clamore*, *uno scherno e disprezzo sì grande*, *con chiamarlo bestia*, *che ciò ch'ei leggeva*, *non potè essere esaminato*, *&c.*

Volpe pag. 1368.

81. Questa è la relazione del *Volpe*; e io non credo esservi alcuno così semplice, che non s'immagini facilmente, che un tal clamore, scherno e disprezzo non poteva esser mosso in una sì fatta Sessione di Vescovi e di Assistenti, e in tanti Uditori, se l'*Upero* non avesse parlato a sommo sproposito in quella materia del Matrimonio, e della sua moglie *Borgognona*. E veramente la sua prima risposta al Cancelliere, allorchè disse: *Io ho moglie*, *sì Signore*, *e voglio averla fin' alla morte*: significava che egli era ben fisso in quell'articolo, col rispondere sì francamente a una tale adunanza, in un tal luogo, e in un tal tempo; mostrando di dichiararsi, che per quanto egli fusse vecchio, e in caso che morisse la sua *Borgognona*, o lo lasciasse; pure ei voleva averne un' altra fin' all'ultimo della sua vita: dal che ei sembrava anche inferire, o che il Matrimonio era assolutamente a lui necessario, o almeno che era in un Vescovo maggior perfezione l'aver mo-

Risposta dell' *Upero* al Cancelliere intorno al suo matrimonio.

moglie, che il non averla: confessando ancora apertamente col suo discorso che egli non aveva il dono di viver casto, neppure nella sua vecchiezza, nè allorchè stava carcerato e in tribolazione, e per esser probabilmente ben presto abbruciato. Tale era lo spirito e la perfezione di questi principali *Santi Volpiani*, anzi *Vescovi Martiri*; molto dissimile da quella dei *Santi Vescovi* e *Martiri* dell' antica Chiesa. E tanto basti dell'*Upero*; ciascuno potendo vedere quel ch'io ho scritto più amplamente di lui nell' opera Latina * intitolata: *Certamen Ecclesiæ Anglicanæ*: mentovata di sopra. Io dunque passerò a trattare di un' altro simil *Santo*, non meno immerso del precedente in questo fango di carnalità; cioè, di *Gio: Rogero*, che pure in quei giorni professava una sorta di *Puritanismo* col detto *Upero*, come vedrete quì in appresso.

* *Initio primæ partis.*

Istoria di *Gio: Rogero* bruciato per eresia *anno* 1555.

82. Questo *Rogero*, secondo la relazione del *Volpe* anch'egli era Prete nel tempo di *Arrigo VIII.*, allorchè la dottrina di *Martin Lutero* cominciò a spargersi in *Inghilterra*, e per lo spirito di quella inclinando egli a tal novità in Religione (ma soprattutto a pigliar moglie;) e vedendo, che non era in quei giorni cosa sicura il tentar ciò nel proprio paese, se n'andò in *Fiandra*, e là entrò Cappellano dei Mercanti *Inglesi* in *Anversa*; dove tra gli altri egli fece amicizia con *Guglielmo Tindallo* e con *Milon Coverdalo*, anch'essi Preti dell'istesso umore, che si eran ritirati là per l' istesso fine; ambidue i quali col loro esempio e insegnamento promossero il *Rogero* nel suo primo appetito d'abbracciar l'eresia e di pigliar moglie. Il *Volpe* dice di più, che il *Rogero* assistè il *Tindallo* in pubblicare la sua versione della Sagra Scrittura in lingua *Inglese*, che fu condannata, come innanzi udiste, * da *Arrigo VIII.* e dal Parlamento, per *erronea*, *falsa*, *ingannevole ed empia* (come son le parole dello Statuto.) E dopo che il detto *Tindallo* fu bruciato in *Fiandra* nel 1536., il *Rogero* si portò in *Sassonia* a vivere in *Vitemberga* con *Lutero*; dal quale fu confermato nella sua *Setta*, e provveduto di una moglie *Olandese*, che in

* *Tom. I. part. 2. c. 10.*

in pochi anni (come attesta il *Volpe*) gli fece non meno di 8. figliuoli: con il qual carico di famiglia, dopo la morte di *Arrigo VIII.* e di *Lutero* (che seguì dentro il corso d'un anno) il *Rogero* tornò in *Inghilterra* nei giorni del Re *Odoardo*, insieme con due Frati ammogliati, *Martino Bucero* e *Pietro Martire*; conducendo seco tutti e tre le lor donne come sicurtà, che si sarebbero accomodati alle voglie del Protettore, e a quello stato di Religione, presente e futuro, che gli sarebbe piaciuto di stabilire; e così piantarono il loro antico Maestro *Lutero* e le sue opinioni, e si diedero a seguitare quelle di *Zuinglio*, come allora più favorite dal Governo Inglese. E il *Rogero*, per sostentarsi colla sua famiglia Tedesca, ottenne con molta fatica la Rettoria della Chiesa del *Santo Sepolcro*, posta fuora d' una porta di *Londra*, detta *Nuova*; ove egli visse fin' a tanto che giunse a regnare la Regina *Maria*. Nel qual tempo dimostrandosi, non sol turbolento intorno allo stato e all'avvenimento della detta Regina al Trono, ma ancor pertinace nell'eresia; fu condannato e bruciato in *Londra* il dì 4. di Febbrajo nel 1553.

Ritorno del *Rogero* in Inghilterra con due Frati ammogliati.

83. Gli articoli, per i quali principalmente restò condannato, furono 2: Il 1.°, *che la Chiesa Cattolica di Roma è la Chiesa di Anticristo*: Il 2.°, *che nel Sagramento dell'Eucaristia non v'è realmente, nè sostanzialmente il vero natural corpo e sangue di Cristo*. Nel qual' ultimo articolo egli contraddice, non solo a noi altri *Cattolici*, ma ancora al suo Maestro *Lutero*, come vedete. E perchè nella sua condanna non v'è fatta menzione, che di questi 2. soli punti, è molto verisimile ch'egli si fosse accomodato anche negli altri; e per questa ragione si può credere, che ei ricevesse quei favori, che narra il *Volpe*; cioè, che 2. volte gli fu offerto il perdono, una in prigione, e l'altra al palo, se voleva abjurare i suddetti punti; dove che all' *Upero*, dopo la sua condanna, fu offerto una sola volta. E sebbene al *Rogero* non venne permessa, come egli grandemente bramava, la compagnia di quella donna, che

Volpe pag. 1352. col. 2. num. 30.

Favori usati a *Gio: Rogero.*

che da lui si chiamava sua moglie, dopo che fu condannato al fuoco (per non consentire al continuamento del suo peccato colla medesima;) nientedimeno, allorchè andava ad esser bruciato, le permisero di presentarsegli co' suoi figliuoli, per così muoverlo a rientrare in se stesso, e ad aver riguardo a se ed a loro: ma il povero matto essendo entrato nella vena superba di esser Martire, e fortemente infatuato da tal vanagloria per varie lettere ed imbasciate di alcuni suoi fratelli e sorelle in Eresia di fuor del paese, non poteva allora ritirarsi indietro; dipendendo da ciò tutto il suo credito; e tanto più che egli era tenuto per Profeta, predicendo (come afferma il *Volpe*) le cose avvenire; una delle quali più riguardevole, fu forse quella, che egli disse allo Stampatore dell'Istoria *Volpiana*, intitolata: *Atti e Ricordi*: cioè, che esso arriverebbe a vedere la Religione cambiata di nuovo; e che se allora i *Protestanti* non usassero quella forma di Governo Ecclesiastico, da lui concertata col *Sig. Upero* (che in quel tempo era una sorta di *Puritanismo*) il loro fine sarebbe peggiore di quel di coloro, che furon bruciati nei giorni della Regina *Maria*. E tal predizione, dice il *Volpe*, è da esser notata.

Terribile Profezia del *Rogero* contro i *Protestanti* di questi giorni. *Volpe pag.* 1356.

84. Ora, che cosa fosse quella forma di Governo Ecclesiastico, concertata da essi, il *Volpe* parimente lo scrive; cioè, che il Clero non dovesse portare *berrette quadre*, *cotte*, e cose simili; che fosse posto sopra ogni 10. Chiese, ovvero Parrocchie un dotto Soprintendente, che avesse sotto di se Lettori fedeli, e che tutti i *Preti Papisti* si cacciassero fuora, e non fossero ammessi a leggere il loro servizio; *protestando egli al detto Stampatore* (dice il *Volpe*) *che se i Protestanti non facevan così*, *il loro fine sarebbe peggiore di quelli che furon bruciati nel tempo della Regina Maria*. Questa è la profetica predizione, che il *Volpe* racconta, e afferma esser vera e da esser notata; dalla quale noi possiamo inferire, che cambiata di nuovo la Religione sotto *Elisabetta*; avendo i *Protestanti* stimato me-

Volpe ibid. pag. 1356. *col.* 2. *num.* 20.

meglio di non ammettere i *puritani* capricci dell'*Upero* e del suo Profeta intorno al vestire e al Governo Ecclesiastico; *dunque* essi sono sotto la fiera e terribil minaccia *di aver peggio, che esser bruciati*.

85. E da questo potete ancora in parte vedere, che razza di spirito era il *Rogero*; cioè, ardito e sedizioso. E parimente è da notarsi, che avendo l'*Upero* preso per moglie una *Borgognona* negli *Svizzeri*, durante il regno di *Arrigo VIII.*, come dissi di sopra, e vissuto col *Bullingero* Calvinista Zuingliano della specie più rigida in *Strasburgo* ed in *Ginevera*; tornato ch'ei fu in *Inghilterra* nel principio del regno di *Odoardo* col detto *Rogero* e colla sua moglie *Olandese*, persuaselo ad essere della sua *Setta* con dargli speranza, che tutti e due unendosi insieme, potrebbon regolare ogni cosa tra il nuovo Clero, e così introdurre il *Calvinismo* anche nella specie più alta di *Puritanismo*; ed essendo perciò singolari, sarebbon da tutti più rispettati. Alle quali persuasioni il *Rogero* si rendè facilmente, essendo egli di quello spirito, che innanzi ho detto, cioè, ardito e sedizioso; come in parte appare da ciò, che scrive di lui il medesimo *Volpe*, intorno a un certo Trattato fatto da esso, *per provare che è lecito a ognuno* (come dicono le sue proprie parole) *di ragionare e di scrivere contro un atto cattivo di Parlamento, e di un Concilio irreligioso, &c.*; pretendendo in tal guisa di tirare tutte le cose dello Stato e della Chiesa, trattate, o da trattarsi dal *Parlamento*, o dal *Sinodo* in *Inghilterra*, al suo esame, censura, e giudizio particolare, e di alcuni pochi, che legavan con lui, come l'*Upero* e certi altri di simile stampa. Propose ancora per un articolo di riforma (come narra il *Volpe*) *che i Papisti in Inghilterra, per esser distinti dai Protestanti, dovessero portare sulle loro maniche la figura d'un calice con un' ostia sopra*; il che nella sua Repubblica sarebbe forse stato messo in esecuzione. E con questo pure egli mostrò il suo spirito; onde l'*Upero*, non men turbolento e sedizioso di lui, stimandolo compagno proprio per

Lega tra l'*Upero* e il *Rogero* per dominare in *Inghilterra*.

Volpe pag. 1353. col. 1. num. 72.

Invenzione di *Rogero* per differenziare i *Cattolici*.

il suo umore, sul bel principio si unì con esso; persuadendosi tutti e due, che col loro credito d'aver vissuto e studiato fuora alcuni anni, l'uno in *Sassonia* e l'altro negli *Svizzeri*, avrebbon potuto predominare nelle materie di Religione a loro piacere. Ma s'ingannarono; avendo trovato in autorità il *Cranmero* e il *Rideleo*, i quali spiando le loro intenzioni, gli tennero bassi: onde il *Rogero* non potè mai giungere a maggior dignità, che d'esser Rettore della Chiesa del *Santo Sepolcro*, sebbene aveva una certa lettura di Teologia (qualunque si fosse) in *S. Paolo* di Londra.

86. E anche l'*Upero*, durante il tempo del Protettore, non potè mai conseguir niente. Ma dopo la sua caduta, egli ottenne per mezzo del *Dudeleo* Conte di *Varvico* il Vescovado di *Glocestre* e quel di *Vorcestre* (come ho detto di sopra) sebbene il *Cranmero* e il *Rideleo* procurarono d'impedirlo: e avanti che l'ordinassero, l'umiliarono fin' a terra; costringendolo a contentarsi di portare la *berretta quadra*, la *zimarra* e il *rocchetto*, e qualunque altra cosa, che loro piacque di assegnargli; sebben fin' allora Egli e il *Rogero* eran andati colle loro *berrette tonde*, ed avevano professato di così fare fin' al fine della lor vita. E il *Volpe* commenda altamente il *Rogero*, per aver egli perseverato nella sua prima risoluzione, non portando mai *cotta*, nè *berretta quadra* in tutto il tempo del Re *Odoardo*, come egli dice. E tanto basti di questo *Martire* e *Profeta Volpiano*. E chi ha genio di pigliarsi la briga di legger le risposte e i discorsi, che essi fecero nei loro esami davanti al Vescovo di *Vincestre*, intorno alle loro donne e al prender moglie; troverà essere stati ambidue in questo proposito d'una stessa sensualità, e che non ebbero mai altro spirito, che quello della libertà della carne. E il simile voi vedrete nei loro compagni Preti ammogliati, che seguono nel Calendario; dei quali io tratterò ordinatamente.

Lorenzo Sandero Prete.

87. Parlando adesso di *Lorenzo Sandero*, che è il 3.° di

di questa quadriglia di sì fatti Preti; egli era d'umore alquanto più quieto, siccome più ignorante del suddetto *Rogero*: Perchè prima essendo stato artigiano in *Londra* (come dice il *Volpe*) poi studiò e si fece Prete, ed ottenne varj Benefizj fuori e dentro della detta Città; dove egli fu Paroco della Chiesa di *Tutti i Santi*: E nel principio del regno di *Odoardo* essendo tirato dalla libidine, prese per moglie una certa donna, che l'indusse a seguitare di tal maniera la nuova dottrina, che quando giunse a regnare la Regina *Maria*, ei predicò nella *Nortantona* così sediziosamente, che per tal cosa egli fu preso e messo in prigione; ma poi lasciato andare per la mediazione del suo fratello *Odoardo Sandero*, che ebbe in appresso un posto di Giudice. Gli articoli, ch'ei difendeva, non sono stati scritti dal *Volpe* in particolare, e neppur la sentenza della sua condanna: si vede nientedimeno da alcune lettere del suo fratello, riferite dal *Volpe*, che tra l'altre eresie egli era caduto ancora in quella di *Zuinglio* circa il Sagramento dell'Eucaristia; perchè il suo fratello così gli scrisse. *Circa alla vostra coscienza in materia di Religione, prego Iddio, che ella venga illuminata dallo Spirito Santo, &c.. Dove voi disconvenite da molti santi uomini, specialmente nel Sagramento dell'Eucaristia, la mia coscienza condanna la vostra: perchè, sebben fin quì io non ho letto, nè* Pietro Martire, *nè altri Scrittori di simil pezza; ho veduto però* Teofilatto, *e altri uomini insigni e Santi Padri della stessa mia opinione: E se qualche fede si deve prestare a quei che furono tanto tempo avanti di noi; i sentimenti di 2. soli, o 3. di loro, hanno di certo più confermato la mia coscienza, di quelche avrebbon potuto fare, o mai farebbero* 300. Zuinglj, *o altrettanti* Luteri, *&c.*

ammogliato, bruciato per eresie.

Volpe pag. 1365.

Lettera di *Odoardo Sandero* al suo fratello Prete.

88. Così scrisse *Odoardo Sandero* al suo fratello Prete *Lorenzo*. E in un'altra lettera ei gli dice tra le altre cose, che aveva letto le Meditazioni di S. *Bernardo* sul Sagramento dell'Eucaristia, e l'uso confortativo della medesima. E sopratutto gli mandò un libro avanti Natale, con

Volpe pag. 1365.

con queste parole, riferite dal *Volpe*: *Io son pienamente risoluto, durante il corso della mia vita, di dar più fede alla confessione di S. Bernardo, che a qualunque Zuinglio, o Lutero, &c., e desidero (se voi stimate il fraterno affetto, che ho verso di voi) che in sì santo tempo vi degniate di leggere questo libro per amor mio, &c.*

89 Così procurava il buon *Odoardo* di ricondurre il suo fratello nella buona via. Ma il *Volpe* non riferisce le sue risposte a queste lettere; anzi si burla dell'addotta Meditazione di S. *Bernardo*, dicendo, che *forse ei la fece allorchè si cantava il Sanctus, o sonava l'organo allegramente.* Questo è lo spirito degli Eretici schernitori. Ma circa alle lettere del Prete *Sandero*, per lo più ell'eran dirette a quella donna, ch' ei chiamava sua moglie; la quale siccome si crede che sia stata per lo stimolo della carne la cagion principale della sua caduta nell' Eresia, così fu ancora della sua pertinacia nella medesima. Il che viene più confermato da un racconto, che fa il *Volpe* della stessa donna, che ella andò con un figlio in braccio a visitarlo in prigione: ma il custode non potendole conceder l' ingresso, contuttociò prese il figliuolo; e portatolo al Prete suo Padre, glielo diede in presenza di varie persone. *Allora Lorenzo Sandero* (dice il *Volpe*) *vedendo il suo figliuoletto, grandemente si rallegrò; dicendo, che godeva più d'avere un tal figlio, di quelch' ei farebbe, se gli fossero date due mila lire sterline, &c.* E poi disse agli spettatori, che lodavano la sua bellezza (rapito, per così dire, in una certa estasi di piacer sensuale) *Qual' uomo timorato di Dio, non vorrebbe perder la vita presente, piuttosto che dichiarare col prolungarla, questo bambino per bastardo, la sua madre per meretrice, e se stesso per fornicatore? Anzi* (disse egli) *se non vi fusse altro motivo, per cui un uomo della mia condizione dovesse perder la vita: pure, chi non la perderebbe, per far vedere che questo figlio è legittimo, e il matrimonio di sua madre lecito e santo?*

Volpe ibid.

Il *Volpe* si burla della meditazione di San *Bernardo*.

Volpe pag. 1361. col. 1. num. 36.

Assurdo discorso sensuale del *Sandero* e del *Volpe* intorno al matrimonio.

90. Così dice il *Volpe*; il quale mostra d'approvar piena-

namente questo discorso del Prete *Sandero*; cioè, che voleva morire per la legittimazione dei suoi figliuoli; *e così far vedere che la sua donna non era meretrice*: la cui onestà quanto bene fusse provata dalla sua morte, ognun lo conosce. Ma ora sentiamo un grave comento, che fa il *Volpe* sulle dette parole del *Sandero*. *Io non riferisco*, *buon Leggitore* (dice egli) *questo discorso del Signor Sandero*, *per farti solamente vedere quelche egli pensava del matrimonio dei Preti*; *ma principalmente perchè imparino tutti i conjugati a portare nel loro cuore un vero affetto naturale*; *ma pur condito col vero sale dello spirito*; *sinceramente mortificato alle opere naturali e ai loro ufizj in modo tale*, *che col loro operare essi tengano Cristo e la vera confessione della sua fede con una viva coscienza*: *Altrimenti essi devono abbandonare le loro vite*, *ogni qual volta Cristo lo ricerca*, *&c.*

Volpe ibid. Assurdi documenti del *Volpe* intorno agli affetti naturali.

91. Ecco quì l'esposizione e il documento spirituale, che dà il *Volpe* ai conjugati; cioè, *di portare nel loro cuore un vero affetto naturale*, *condito col sale spirituale*, *&c.* Il qual sale che cosa sia, io non voglio star quì a cercarlo; ognun l'indovini. E così io lascio questo *Salajolo*; il quale dalla sua bella contemplazione spirituale (in cui egli entrò coll'occasione dell'estasi carnale del Prete *Sandero* intorno alla sua moglie e al suo bambino) torna di nuovo alla sua istorica narrativa; dicendoci che il detto *Sandero* persistendo nelle prime sue opinioni, fu condannato, e poi trasferito alla Città di *Coventro*; dove esso venne bruciato il dì 8. di Febbrajo nel 1555. E così furono i suoi figliuoli legittimati, e la sua moglie dichiarata onesta donna, quanto egli era stato onesto uomo. E tanto basti di tal *Santo Martire Protestante*.

92. Adesso ne viene *Rolando Teloro*, Dottor di Legge e Prete ammogliato (perchè tutti i Santi del *Volpe* eran così) il quale ajutò sotto il regno di *Arrigo* VIII. a bruciar *Lamberto* ed altri Eretici *Zuingliani*, come confessa nella sua Istoria il medesimo *Volpe*, ed io in appresso vi mo-

Istoria del Dottor *Rolando Teloro* bruciato per Luteranismo *an. Dni* 1555.

mostrerò. Ma costui essendo di pasta assai grossolana e sensuale (sì nell'anima, come nel corpo) ei prese moglie segretamente nei giorni del detto *Arrigo*; come si può facilmente dedurre da quello, che ei confessò sotto il regno della Regina *Maria* davanti ai suoi Giudici; cioè, che da quella sua donna aveva già avuto 9. figliuoli nell' anno di Cristo 1554.; il qual' anno non essendo pienamente l'ottavo dopo la morte del detto Re, non poteva avere 9. figliuoli, se egli non l'avesse tenuta ancor nei suoi giorni. Di religione era *Luterano*, e non *Zuingliano*, come appare dalle sue risposte ai Vescovi *Gardinero* e *Bonnero*, riferite dall' istesso *Volpe*; sebben egli da volpe par suo, cerca con tutta l'arte e furberia possibile di mascherar le medesime col riferirle in guisa tale, ch' ei comparisca *Zuingliano*; onde in un luogo, dove il *Teloro* nella sua confessione dice al Vescovo di *Vincestre*, che nel Sagramento dell' Eucaristia, *noi mangiamo il corpo di Cristo*, *e beviamo il suo sangue*, *&c.*, il *Volpe* lo scrive con questa parentesi (*per fede*;) e contuttociò fa poi apparire, che il Vescovo approvi il suo detto; introducendolo a parlar così: *Tu dici bene*; *ma di più dovresti dire*, *ch' egli è ancora un sacrifizio*. La quale approvazione non sarebbe mai uscita dalla bocca del Vescovo, se il *Teloro* avesse esposto la sua Fede nel senso di *Zuinglio*, e negato la *presenza reale*; come vorrebbe il tristo *Volpe* con quella sua bugiarda parentesi far apparire ch' egli avesse fatto.

Volpe pag. 1382. 1383.

93. Ma questo è tutto il suo studio, di coprir nei suoi Martiri la diversità della loro Fede, se gli fusse possibile. Ma specialmente ei maschera quelli che son *Luterani*; come il *Barneo*, di cui parleremo a suo tempo, e *Roberto Farraro*, che quì segue in appresso, e questo *Teloro*; i quali erano *Luterani*, e non *Zuingliani*; e perciò ei lascia fuora tutta la sentenza, pronunziata contro di lui: Eppure da balordo, com' è, scrive poi tanto delle lettere del detto *Teloro* ai suoi amici, che apertamente dichiara gli articoli principali, per i quali fu condannato; cioè,

Falsità e sciocchezza del *Volpe* nel suo scrivere.

cioè, ***per tenere che il matrimonio dei Preti era legittimo, dopo aver preso gli Ordini Sacri; e per negare la Transustanziazione e il Primato del Papa***; non mentovando niente affatto la ***presenza reale***, che senza dubbio sarebbe stata il primo articolo nominato, se egli l'avesse negata.

94. Ma l'affare di questo infelice fu principalmente d'aver la sua donna; perlochè si vedono molte sue prove, cavate dai Padri e dalla Scrittura; ma così triviali e sì poco a proposito, che non meritan d'esser quì riferite: Come per esempio, egli allegava, che Iddio ordinò il matrimonio nel Paradiso terrestre, dicendo: ***Non est bonum hominem esse solum***: Non è bene, che l'uomo (parlando di *Adamo*) stia solo senza la donna: ***dunque*** è bene, che anche i Preti abbiano moglie, e non vivano soli, non ostante il loro voto in contrario. Di nuovo, Iddio disse nel medesimo libro della *Genesi*: *Crescite & multiplicamini*: crescete e moltiplicate: il che fu detto (come voi sapete) ancora alle bestie: E contuttociò egli inferiva, che Iddio volle dire, che anche i Preti devono attendere a moltiplicare, &c. Dall'applicar dunque così bene questi passi, e altri consimili, voi potete chiaramente vedere il vero spirito degli *Eretici*, e come essi usano la Scrittura, o piuttosto l'abusano assurdissimamente in conformandola ai loro appetiti e pazzi capricci. E pure ascoltate quel che dice il *Volpe* di questa sua meschina difesa davanti ai Vescovi, e da ciò giudicate della verità di tutto il resto della sua Istoria.

Genes. 1.

Genes. 1.

95. *Quando ei giunse* (dice egli) *davanti al Vescovo di Vincestre ed agli altri suoi Assistenti, virilmente e fortemente esso difese il suo matrimonio; dimostrando colle sante Scritture, e coi Dottori dell'antica Chiesa, e colle leggi Civili e Canoniche, che è lecito a i Preti di prender moglie &c.* Così mentisce il *Volpe*. E dopo questa, ei ci racconta una lunga storia, come il *Teloro* fu condannato, e rimandato al suo Benefizio di *Hadeleo*, per esser bruciato in quel luogo medesimo, dove egli con forza e con violenza ave-

Volpe pag. 1378. col. 2. num. 5.

va

va impedito a un Prete *Cattolico* di dir la Messa, nel principio del regno della Regina *Maria*; e fu per suscitare intorno a ciò un sollevamento; così furioso e turbolento era costui. Il *Volpe* scrive ancora diverse esecrande preghiere, che nell'essere esaminato ei fece più volte contro il Papa; il che dimostra a sufficienza il suo spirito furibondo. Egli scrive ancor di più, che l'onesta moglie di questo Dottore s'inginocchiò, e alzando le mani al Cielo, disse con alta voce: *Io prego Iddio giusto giudice, che faccia vendetta di questa ingiuria, &c.* Finalmente egli scrive, che il Governatore del detto luogo esortando il *Teloro* a riconoscere i suoi errori, e domandarne umilmente perdono a tutti quelli, che aveva ingannato; ei gli rispose con gran disprezzo, dicendogli che veramente ei s'accorgeva, che egli stesso si era ingannato in alcuni punti, e aveva ingannato ancora gli altri: nel 1.°, perchè egli pensava d'esser sepolto nella Chiesa, o nel cimiterio della Parrocchia di *Hadelco*, e allora vedeva di dover egli esser bruciato: nel 2.°, che molti vermini di quel luogo aveano sperato di far un buon pasto del suo grasso corpo; i quali resterebbero molto ingannati, perchè la sua carne doveva esser ridotta in cenere. E questo è dal *Volpe* notato in margine *per un bel detto del suo Santo Martire Dottor Teloro*. E così egli andò al fuoco; dove noi lo lasceremo in eterno, come è da temere.

Volpe pag. 1380.

Goffo scherzo del Dottor *Teloro*.

96. Il 5.° e l'ultimo di quest'ordine porporato è il Prete *Roberto Farraro*, nei giorni d'*Arrigo* VIII., Cappellano del Vescovo *Tommaso Crammero*; dal quale imparò a pigliarsi anch'egli una donna sotto nome di moglie; e poi nel principio del regno di *Odoardo* VI. entrò tanto in grazia del Protettore *Seimero*, che egli lo fece Vescovo di S. *David* nella *Vallia*. Ma caduto che fu questo suo appoggio, alcuni della propria sua Setta (specialmente *Tommaso Jongo*, che poi nel tempo di *Elisabetta* fu Arcivescovo di *Jorke*, e *Rolando Merico*, dopo Vescovo di *Bangor*, con certi altri, che allora eran Canonici di quella Chiesa) esibiro-

Storia di *Roberto Farraro* falso Vescovo di S. *David*, bruciato *ann. Domini* 1555.

no

no contro di lui 56. articoli, come narra il *Volpe*; per i quali fu chiamato a *Londra* nei giorni del Re *Odoardo*, e messo in prigione; ove ei restò fin' al tempo della Regina *Maria*. Ma poi essendosi inteso, che egli era Eretico *Luterano*, venne chiamato davanti al Vescovo di *Vincestre* e ai suoi Assistenti; e dopo diversi esami, fu condannato (come appare dalla sua sentenza, riferita dal *Volpe*) per 4. Articoli. 1.°, *che ogni Prete, o Religioso, dopo il suo voto, può lecitamente prender moglie*. 2.°, *che nel Sagramento dell' Eucaristia resta la sostanza del pane e del vino, insieme col corpo e col sangue di Cristo*. 3.°, *ch' ei non è Sacrifizio propiziatorio*. 4.°, *che solamente la Fede giustifica*. Dal 2.° dei quali articoli si vede chiarissimamente, ch' egli era *Luterano*, e non *Calvinista*, nè *Zuingliano*. Nell' anno di Cristo 1555. ei fu mandato nella *Vallia* ad esser bruciato nella Città di *Canarve*. E in tutti questi 5. Preti, detti di sopra, ognun può conoscere, che l' aver donne fu il motivo principale, che gli trasse nell'*Eresia*, e ve gli fece perseverare.

Volpe pag. 1412.

97. E con questo bel *Santo Volpiano* io potrei terminare il presente mese di Febbrajo, se non che ancora ci restano pe' i 2. ultimi giorni, 2. donne martiri, cioè, *Agnesa Potena*, e *Giovanna Tronfilda*, ambedue d'*Isvico*; l'una moglie d'un birrajo, e l'altra d' un calzolaro, e dal *Volpe* son chiamate Matrone; raccontando che in quella Città v'era un certo Ministro, nominato *Samuele*, il quale ebbe diverse visioni circa queste 2. *sante donne*, che ei dirigeva (conducendole nei suoi errori;) e che la moglie del calzolajo ebbe ancora le sue visioni. E poi parlando della loro Fede, così dice: *Questa era la loro opinione, che nel Sagramento non vi era altro che la memoria della passione e morte di Cristo: perchè secondo le sacre Scritture* (dicevan esse) *Gesù Cristo salì al Cielo, e sta alla destra di Dio Padre; e così egli non è nel Sagramento*.

Due matrone Martiri, moglie d'un birrajo e d'un calzolajo.

Volpe pag. 1447.

98. Ecco la profonda Teologia di queste 2. donne. Ma è egli probabile, che intendessero bene questa mate-

ria? *Eppure* (dice il *Volpe*) *esse furon costanti fin' ad esser bruciate*, *&c.* Del che io non mi maraviglio; perchè non v'è cosa più ordinaria allo spirito dell'errore, che l'ostinazione; come gli esempj degli *Anabatisti* nei nostri giorni ce lo dimostrano con evidenza. Ma se queste 2. povere donne fossero state interrogate separatamente di altri punti di Religione (molto più facili ad essere intesi, che questo del Sagramento) che risposte pensate voi che avessero date, e quanto poco somiglianti e conformi l'una all' altra? Eppure il *Volpe* commenda altamente la loro costanza in farsi bruciare, così dicendo: *La loro costanza è molto ammirata nel sostenere così virilmente la confessione della parola e verità di Dio: dimodochè quando si furon preparate al fuoco, seriamente esortarono il popolo con parole confortative della Scrittura, a credere e tener forte la parola di Dio, e non i capricci e le invenzioni degli uomini.*

Volpe ibid.

99. Così dice il *Volpe*; ma se egli sia più stolto, o più matto di esse, è difficile il giudicarlo: Perchè, come mai potevan sapere quelle 2. miserabili mogli del birrajo e del calzolaro, che cosa era la parola e la verità di Dio, o quel che le sagre Scritture determinavano intorno a sì alti punti di Teologia? O che parole confortative potevan quelle due sciocche dire al popolo, stando al palo per esser bruciate, se non che le pazze lor fantasie, o alcune invenzioni del loro Maestro *Samuele*, che le guidò alla lor perdizione? Sicuramente questa gente sembra piuttosto essere ossessa, che inspirata; e come tale io adesso la lascio: E così finiremo i *Santi Volpiani* di questo mese; essendo stato molto più lungo di quelche al principio m'era proposto; ma procurerò d'esser più breve nei mesi seguenti.

Pa-

Paragone tra il Calendario *Cattolico* e il *Protestante* di questo mese di *Febbrajo*.

100. Adesso ogni persona di giudizio e di riflessione può veder chiaramente, che razza d'uomini e di donne il *Volpe* ha raccolto nel suo Calendario per *Santi Martiri* e *Confessori* di questo mese; cioè, una truppa di *Artisti ignoranti*, *Filatrici*, *Soldati*, *Preti sensuali*, *libertini*, *maliardi*, *negromanti*, *e pubblici malfattori*: Il paragonare i quali con gli antichi e venerabili *Santi* del Calendario *Cattolico*, da lui esclusi, sarebbe un far loro gravissima ingiuria. Contuttociò (se vi piace) noi potremo brevemente considerarli secondo quell' ordine, che gli considerammo nel mese passato; cioè, di Martiri, Vergini, Vescovi, Confessori, e Religiosi di vita oltre modo austera. Della 1.ª sorta, sono S. *Valentino*, S. *Faustino*, S. *Giovita*, S. *Polieutto*, S. *Giuliano*, ed altri. Della 2.ª sorta di Vergini e Martiri sono S. *Agata*, S. *Dorotea*, S. *Apollonia*, S. *Sotera*, e S. *Eulalia*. Della 3.ª sorta di Vescovi Martiri sono S. *Ignazio*, S. *Biagio*, S. *Lucio*, S. *Onesimo*, S. *Simeone*, e S. *Severiano*. Della 4.ª sorta di Vescovi Confessori e famosi Dottori sono S. *Barbato*, S. *Eucherio*, S. *Cesario*, S. *Alessandro*, e S. *Leandro*. E finalmente per ammirabile austerità di vita monastica è S. *Romano*, che occupa l'ultimo giorno di questo mese. Dovecchè dall'altra parte, tra i *Santi Protestanti* del *Volpe*, non vi è, nè vita monastica, nè ritiratezza, o dal mondo, o dalle donne; nè uno di qualunque sesso, che neppure pretenda il titolo di Vergine; nè alcun vero Vescovo, se si esamina la loro ordinazione; nè tra essi verun Confessore d'una stessa Fede: e per conseguenza niun Martire, o Testimonio, se non di discordia, di contrarietà, e di dissensione.

Varie sorte di Santi nel Calendario Cattolico.

101. Ma ne i nostri *Santi Cattolici* vi si trova tutto l'opposto: Perchè parlando dell'unione in Fede, e tra loro stessi

Prova che tutti i Santi del Calendario

Cattolico furono d' una Religione.

stessi di Secolo in Secolo, e con noi *Cattolici* di questi tempi, ben presto ella vien dimostrata. Primieramente, perchè tutti quelli, che son nominati nel Calendario di questo mese, avendo vissuto nei 7. primi Secoli dopo Cristo (come appare dagli anni, posti accanto a ciaschedun *Santo* per mostrare la sua antichità) è certissimo, come innanzi ho notato, che la *Chiesa Cattolica* di quel tempo (cioè, d' ogni Secolo) non gli avrebbe mai ammessi nel Catalogo dei suoi *Santi*, com' ella fece, se in tutti e in ogni articolo di Religione non fossero pienamente convenuti con lei: Perchè siccome ella rigettò altri per dissentire; così avrebbe rigettato anche loro. E questo per i primi 700. anni dopo Cristo, nei quali vissero.

Seconda prova.

102. Ma poi negli altri Secoli susseguenti, l' istesso *Volpe* non negherà, che la Chiesa Cristiana universale è convenuta in Religione con Noi, che adesso viviamo; e per conseguenza non avrebbe mai ammesso quei primi *Martiri* e *Confessori* per suoi, se nella Fede fossero stati discordi da lei. Di più, chi leggerà le loro Vite, o le Opere, che alcuni di essi lasciarono scritte dopo di se, vedrà facilmente che Religione essi professavano. Come per esempio, chi legge le Epistole, che *S. Ignazio* (1.° martire di questo mese) scrisse agli *Efesi*, ai *Magnesiani*, ai *Trallensi*, ai *Romani*, ai *Filadelfi*, a S. *Policarpo*, e ad altri; subito vede che egli non era *Protestante*: E i *Maddeburgesi* lo rigettano in diversi punti, e massime in quello del *sacrifizio del corpo e del sangue di Cristo*, come ho dichiarato in particolare del 1.° Tomo del presente Trattato. Questo sant' uomo lasciò un discepolo dopo di se, nominato *Herone*; il quale fu suo successore nel Vescovato di *Antiochia* ed insieme glorioso Martire: E che dottrina gli avesse insegnato, si vede chiarissimamente dalla preghiera, che esso gli fece dopo la sua morte; dicendogli tra le altre cose: *Sacerdos Dei Ignati, memor esto mei filii tui Heronis, ut & ego ex hac vita exiens, Sanctis connumerer*, &c. *O ter quaterque beate Pater Ignati, memen-*

S. Ignazio.

Vedi *Tritem. in catal. Scriptor. Eccl. & Euseb. lib. 3. hist. Eccl. c. 30. Part. 2. c. 4. 5. Part. 1.*

Euseb. in Chron. Codic. Vatican. apud

mento mei, *quem nutrivisti*: O *Ignazio* Sacerdote di Dio, ricordati di me *Herone* tuo figliuolo, acciocchè quando parto da questa vita, ancor io sia numerato tra i Santi, &c. O beatissimo Padre *Ignazio*, sovvienti di me, che tu hai allevato, &c. La qual dottrina non gli sarebbe mai stata insegnata da S. *Ignazio*, nè egli l'avrebbe usata, se uno di loro fosse stato *Protestante*. E questo pe'l *Santo* del primo giorno.

Baron.an.110. Annal.

103. Nel 2.° giorno del nostro Calendario vi è la festa della *Purificazione della B. V. nostra Signora*, come innanzi vedeste: la qual festa ancora il *Volpe* l'ammette nel suo, ma sol per usanza; perchè le Chiese riformate della sua Religione, in *Ginevera*, in *Olanda*, in *Iscozia*, in *Francia*, e in altri luoghi, la rigettano, come una Ebraica cirimonia: ma egli con ammetterla, fa un attestato alla nostra *Religione Cattolica*. E chi legge quel che *S. Beda* nostro Nazionale ha scritto 800. anni sono dell'uso di questa Festa nella nostra Isola d'*Inghilterra*, vedrà chiaramente la divozione di quel popolo essere stata la medesima allora, che è adesso la nostra; perchè egli così dice: *Die Sanctæ Mariæ*, *plebs universa*, *cum Sacerdotibus & ministris*, *&c. Nel giorno di nostra Signora tutto il popolo coi Sacerdoti e coi Ministri*, *va in processione*, *cantando inni con voci armoniose per le Chiese e per altri luoghi convenienti della Città*; *e tutti quanti portano in mano candele accese*, *date loro dai Vescovi &c.* Così egli ha scritto di questa festa della *Purificazione*. Consideri adesso il Leggitore, se ciò s'accorda coll'uso di noi altri *Cattolici*, e con quello dei *Protestanti*.

Purificazione della B. V.

Bed.l.de temp. ratione c. 10.

104. Nel 3.° giorno del nostro Calendario vi è *S. Biagio*, che fu Vescovo di *Sebaste* in *Armenia*, e soffrì sotto l'Imperatore *Diocleziano* nel 3.° Secolo dopo Cristo. Nell' istoria del suo Martirio si racconta, che fu ordinato per suo maggior terrore, dopo avergli fatto soffrire molte altre pene, che 7. donne (da esso istruite nella Fede Cristiana) fussero uccise davanti a lui con acerbi tormenti, per-

S. Biagio.

Vedi *Martyr. Rom. & Acta S. Blasii apud Lippom.tom.5. & Sur. tom.1. & Mombr.tom.1.*

perchè elleno avean raccolto per reliquia un po' del suo sangue, dopo che la sua carne fu sbranata con cardi di ferro. Le quali donne, se fossero state istruite dai *Protestanti*, non avrebbon fatto per certo una simil cosa: E in conseguenza noi possiamo congetturare di che Religione era *S. Biagio* loro Maestro.

S. Eutichio.

105. Nel 4° giorno v'è la memoria di *S. Eutichio*; il cui martirio, da lui gloriosamente sofferto in *Roma*, intorno a 250. anni dopo Cristo; fu nel Secolo appresso da *Papa Damaso* brevemente scritto in versi; i quali esistono ancora in una tavola di marmo, che adesso si vede nella Chiesa di *S. Sebastiano* sulla via *Appia*: ove dopo aver dichiarato il detto Papa i diversi tormenti, che soffrì questo *Santo Martire*; mostra di più, che essendo il suo corpo stato gettato in un sotterraneo, fu di notte rivelato nel sonno: onde fecelo ricercare, e trovato che l'ebbe, venne tenuto con venerazione; come dicono questi suoi 4. ultimi versi.

Damas. in tab. marmor. Eccles. S. Sebast.

Nocte soporifera turbant insomnia mentem;
Ostendunt latebram insontis, quæ membra teneret:
Quæritur, inventus colitur, fovet, omnia præstat:
Expressit Damasus. Meritum venerare sepulchrum.

E questo è il loro significato: *Essendovi gran desiderio di sapere, dove fosse il corpo di questo Martire; vennero di notte sogni molesti intorno al medesimo*; (egli non dice, se vennero a lui, oppure ad altri; ma è verisimile, che venissero a lui) *e questi sogni, o visioni venute nel sonno, dichiararono il sotterraneo, ove era il corpo del Santo Martire: onde ei fu cercato da molti, e trovato che l'ebbero, lo venerarono; ed esso dal Cielo gli favorì, e procurò loro tutte le grazie, che domandavano. Questa istoria l'ha scritta* Damaso. *Venerate sì degno sepolcro*. Ecco quì la Religion di quel tempo, in cui i corpi dei Martiri eran cercati, e tenuti con venerazione; ed essi Martiri pregati con fede che potessero ajutar dal Cielo, e adempire ciò che da loro si desiderava. Nè è verisimile che *Papa Damaso* tenesse

Si mostra *S. Eutichio* essere stato della nostra Religione.

una

una Religione diversa da quella di *S. Eutichio*, di cui egli scrisse l'istoria; e in conseguenza anche questo *Martire* fu della nostra *Religione Cattolica*.

106. Nel 5.° giorno vi è *S. Agata* vergine e martire, che in *Sicilia* fu fatta morire nella persecuzione dell'Imperator *Decio* intorno al medesimo tempo, in cui soffrì *S. Eutichio* in *Roma*. Papa *Damaso* scrisse in sua lode un' inno Ecclesiastico, il quale comincia così: *Martyris ecce dies*, *&c.* E *S. Isidoro* Arcivescovo di *Siviglia*, scrisse pure in sua lode altri due inni. E di più appare dal Messale di *S. Gregorio*, che la festa di questa *Santa*, nel suo tempo, e innanzi ancora, era in *Roma* celebrata con grande apparato e solennità, e che v'era una Chiesa particolare a lei dedicata. E Papa *Adriano* nella sua Epistola a *Carlo Magno* afferma, che la detta Chiesa di *S. Agata* fu adornata con varie pitture dal medesimo *S. Gregorio*. Anzi molto prima di quel tempo apparisce da un' iscrizione ancora esistente in quella Chiesa, che un nobile Goto, detto *Ricimero*, l' aveva adornata con diverse immagini di *Gesù Cristo* e dei suoi Apostoli, fatte in mosaico; sotto le quali si leggono queste parole: *pro voto suo adornavit*: l'adornò per soddisfare al suo voto. Dal che noi possiamo raccogliere, che Religione era da loro professata in quei giorni; che senza dubbio era la stessa, che professò la detta *S. Agata*, di cui essi adornaron la Chiesa.

Vedi *Collect. poet. Christ. & Brev. Tolet. S. Isidor. & Sacram. S. Gregor.* e l'istesso *S. Gregor. l. 3. regist. ep. 19. & lib. 3. dial. cap. 30.*

Adrian. PP. ep. ad Carol. Magnum.

107. E così potremmo passare da un *Santo* all'altro; considerando ciascuno di essi, come stanno per ordine, se non fosse troppo lunga fatica: Come per esempio, *S. Riccardo* nostro nazionale, Re degli Angli Orientali, che è nel dì 7. di questo mese; il quale, avendo lasciato il suo Regno terreno con ogni sua pompa, se n'andò (ora son più di 800. anni) pellegrinando in paesi stranieri, e in specie a *Roma* nei giorni di *Papa S. Zaccaria*: essendo a ciò tanto più invitato (come sembra) dall'aver egli 3. figliuoli fuor del paese innanzi a lui, che faticavan nella vigna di Cristo, per convertire delle anime a Dio con grande opi-

Istoria di *S. Riccardo* Re degli Angli orientali *anno* 750.

Vedi *Sur. tom. 1. die 7. Feb. & Dimoch. l. 2. de Sacrif. Missæ cap. 35. in catal. Episcoporum Eystensium.*

Marcellin. in

vita S. Simeberti cap. 6. & 14.

opinione di Santità; cioè, *Villebaldo* Vescovo d'*Eisto*; *Vinibaldo* Abate di *Eidelamo*, e *Valburga* famosa vergine per la sua santa vita, Badessa di un nuovo Convento a *Eidenzieno*, tutti e tre luoghi nella *Germania*: e oltre a questi, *Vinifredo*, chiamato poi *Bonifazio* (fratello della Regina sua moglie, nominata *Bona*, da cui egli aveva avuto i 3. detti figliuoli) era Arcivescovo di *Magonza*, e fu poi glorioso Martire. Invitato dunque questo buon Re da tali occasioni, e dall'amore del Regno del Cielo, a lasciare i disturbi del mondo, e a darsi tutto alla devozione, passò il mare e si pose in molti disastri e temporali necessità: e dopo il suo pellegrinaggio per la *Germania* e per l'*Italia* ai luoghi santi, e di *Roma*, e di altri paesi, morì in *Lucca* Città di *Toscana*, come appare dall' Epitaffio ancora esistente sul suo Sepolcro; ove è tenuto il suo sacro corpo e onorato con gran devozione e solennità; dimodochè non vi può esser dubbio veruno della sua Religione.

Il suo Epitaffio comincia così: *Hic Rex Ricardus requiescit Sceptifer almus, &c.*

S. Leandro e S. Romano.

108. I 2. ultimi *Santi* di questo mese sono S. *Leandro*, che fu Arcivescovo di *Siviglia*, e S. *Romano*, il quale menò vita eremitica nelle montagne della *Borgogna*; vissuti ambidue quasi nel medesimo tempo. Al 1.° di questi S. *Gregorio Magno* dedicò l'eccellente sua Opera, che contiene 35. libri di Moralità sopra *Giobbe*; e questi due *Santi* furon tra loro sì grandi amici, che non si può credere che siano stati di Religione diversa: e neppur S. *Romano*, che era monaco come loro, e insieme visse ed operò molti miracoli nella medesima loro età. E perchè innanzi ho già mostrato nel 1.° Tomo, che S. *Gregorio* mandò in *Inghilterra* quella Fede e forma di credere, che ivi tengono ora i *Cattolici*; questo basta per confermare, che furono anche quei *Santi* della medesima Religione; e così per brevità non dirò altro su questo punto. Nè sarà necessario di passare avanti in altri paragoni di questo mese; i quali pure sarebbero molti: Come per esempio, avendo noi nominato per Martiri e Confessori in detto mese

Part. 1.

9. 30

9., o 10. Vescovi e diversi Preti, niuno di loro si può dire che sia stato ammogliato. Dovecchè il *Volpe* non nomina nel suo Calendario alcun Vescovo, o Prete della sua Religione (come ora suppongo) che non avesse la sua donna sotto pretesto di Matrimonio: essendo questo comunemente il loro motivo principale, per cui differiscon da Noi nella Religione.

Altri paragoni tra i due Calendarj.

109. Di più, avendo Noi in questo mese 5., o 6. donne vergini e martiri; il *Volpe* non ne ha neppur una; ma solamente due misere filatrici, *Agnesa Potena* e *Giovanna Tronfilda*, l'una moglie d'un calzolaro, e l'altra d'un birrajo d'*Isvico*, come è stato già detto; onde voi vedete l'inegualità di tal paragone. Io tralascio di proseguire altre odiosissime opposizioni fatte dal *Volpe*: Come per esempio, egli esclude dal suo Calendario S. *Ignazio* Vescovo e Martire; il quale vedde (come attesta egli medesimo) *Gesù Cristo* in carne mortale; per porvi il Prete *Guglielmo Torpeo*, che teneva stravaganti opinioni *Valdesiane*, e contro di Lui e contro di Noi. Esclude S. *Biagio* Vescovo e martire, per porvi il cuojaro *Gio: Claidone Vicleffiano*. Esclude S. *Eutichio* martire, per porvi *Riccardo Turmino* soldato e fornajo. Esclude S. *Agata* vergine e martire, per porvi *Cisca* famoso ribello e omicida *Boemo*. Esclude S. *Riccardo* nostro Re Inglese, per porvi *Riccardo Houdeno*, imballatore di lana, della Setta *Lollarda*. Esclude S. *Lucio* Vescovo e martire, per porvi *Raggieri Onleo* Prete negromante, impiccato e squartato per suo delitto. E insomma, per non andar più oltre nell'esame di questi punti, egli esclude S. *Eulalia* vergine e martire, per porvi *Eleonora Cobama* condannata per fattucchierie. E da ciò voi potete facilmente vedere, che buona proporzione v' è in tali confronti, se noi volessimo proseguirli. E tanto basti di questo mese.

Eretiche filatrici opposte contro le antiche vergini e martiri.

DEI SANTI PROTESTANTI *del mese di Marzo, e specialmente del* Bilneo *e del* Cranmero, *che sono tra loro i principali.*

CAP. VII.

DI 31. giorno, che ha questo mese di *Marzo*, uno solo ne concede il *Volpe* ai Santi del Calendario Cattolico; cioè, all'*Annunziazione della B. V. Nostra Signora*; e tutti gli altri son da lui ripartiti tra i buoni Santi della sua Chiesa: i quali per brevità gli dividerò in 2. sole classi. La 1.ª sarà di quelli, che furon bruciati sotto *Arrigo VIII.*, ovvero innanzi; che in tutti sono 14., e il lor Capitano vestito di rosso è *Tommaso Bilneo*. La 2.ª sarà di quelli, che furon bruciati sotto il regno della Regina *Maria*, i quali arrivano alla somma di 16., e il loro capo ammantato di porpora è il celebre *Dottor Cranmero* Arcivescovo di *Canturbia*. Io tratterò d'ambedue le classi ordinatamente; preferendo sempre in ciascuna di quelle, come è ben di ragione, i Martiri porporati.

Dei Santi *Volpiani*, che furon bruciati sotto Arrigo VIII., ovvero innanzi.

Tommaso Bilneo, e suo esame.

Part. 2.

Volpe pag. 910. *col.* 2. *num.* 24.

2. DEl Martire porporato *Tommaso Bilneo*, Capitano della 1.ª classe, io n'ho parlato a sufficienza, sì nell'Opera intitolata: *Certamen Ecclesiæ Anglicanæ pro fide Catholica*, come ancora nel 1.° Tomo di questo Trattato; ove io mostrai, che 2. volte egli abjurò i suoi errori, e perseverò nell'ultima abjura fin' alla morte. Nientedimeno dirò quì di nuovo, ma brevemente, che il *Bilneo*, secondo la propria narrativa del *Volpe*; essendo egli Maestro di Scuola in *Cambrigia*, fu uno dei primi, che nei

nei giorni di *Arrigo VIII.* mostrò di aderire pubblicamente nei suoi Sermoni, fatti a *Isvico* e in altri luoghi, alle opinioni di *Martin Lutero*. Per lo che nell'anno 1527. fu chiamato a *Londra* davanti al *Cardinal Volseo* e a *Cubberto Tostallo*, Vescovo di detta Città, e nel suo esame gli furono dati 34. interrogatorj intorno a diversi punti di Religione Cattolica, controversi dagli Eretici di quel tempo. Ai più de' quali, il *Volpe* confessa che il *Bilneo* col suo compagno *Tommaso Arturo* rispose conforme alla nostra Fede: *Poichè nella maggior parte di questi articoli* (dice egli) *Bilneo ed Arturo mostrarono di consentire, non sarà necessario riferirli tutti; ma quei soli, nei quali disconvenivan da loro* (cioè, dal Cardinale e dal Vescovo.)

Volpe pag. 912. col. 1. num. 12.

3. Vedete qui, che questo Martire del *Volpe* conviene con Noi, per sua propria confessione, nella maggior parte di 34. articoli controversi. E come dunque può esser *Martire* della sua Chiesa, mentre ei teneva più articoli contro di Lui, che con Lui? Ma se voi esaminate bene le risposte, riferite dall'istesso *Volpe*, che fece il *Bilneo* a tutti quelli interrogatorj, troverete che in più di 30. dei suddetti 34. punti egli conveniva con Noi altri *Cattolici*: eppur furono interrogatorj, che toccavan sul vivo. Come per esempio il 1.° fu, *se Bilneo ed Arturo credevano nei loro cuori, che le asserzioni di Lutero fussero state giustamente condannate; e se Lutero e i suoi aderenti fossero iniqui e detestabili Eretici?* Il 2.°, *se le leggi Ecclesiastiche obbligavano, e si dovevano osservar per coscienza, o per solo timore?* Questi furono i 2. primi interrogatorj. Ora sentiamo quel che dice il *Volpe*. *Al 1.° e al 2.° articolo* (dice egli) *il Bilneo rispose affermativamente*.

Bilneo conviene in più punti coi Cattolici, che coi Protestanti.

4. Ecco che in una parola il *Bilneo* recide dal Calendario del *Volpe*, non solo se stesso, ma anche *Lutero*, e tutta la massa dei *Luterani*, con affermare che essi sono detestabili *Eretici*. Il simile egli fa dopo in molti punti particolari; approvando le *Immagini*, l'*osservanza delle Feste*, le *preghiere ai Santi*, l'*uso delle Corone* e *delle Re-*

liquie, il *Purgatorio*, la *Messa*, i *Pellegrinaggi*, e simili. E in alcuni pochi punti, nei quali dice il *Volpe*, ch'ei disconveniva da Noi altri *Cattolici*, egli parlò così assurdamente, ch'io credo che ei si vergogni di difenderlo. Come per esempio, nel 6.° punto gli fu domandato, *se uno può credere senza nota di eresia, che le anime dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, e della B. V. nostra Signora non siano in Cielo?* Il *Volpe* dice: *al 6.° articolo, egli rispose, ch'ei non credeva che fussero in Cielo*. E chi vorrebbe mai approvare una tal risposta, altri che il *Volpe*, che non bada a ciò che egli approva, purchè egli sia differente da Noi?

Volpe pag. 912. col. 1. num. 50.

5. E in questo proposito ne viene adesso un punto di gran conseguenza, e da esser considerato in molti Martiri *Protestanti*: il quale si è, che sebbene il *Bilneo*, per propria confessione del *Volpe*, conveniva con Noi in molti più articoli, che con Lui; contuttociò fu condannato dalla nostra Chiesa come *Eretico* per quei pochi articoli, nei quali discordava da Lei; e da essa sarebbe stato così condannato per uno solo, se in uno solo fosse stato discorde. Ma la Chiesa del *Volpe* lo tira a se, non ostante ch'ei discordi da Lei in tanti articoli: il che è segno che la nostra Chiesa segue la regola e la ragione, e procede nel suo operare con esattezza: laddove la sua corre a sproposito senza regola, direzione, fondamento, e limite alcuno. E questo lo vedrete in appresso verificato in molti altri esempj.

Punto di gran considerazione.

6. Ma ora ne segue, che il *Bilneo* (come confessa ancora il *Volpe*) abjurò pubblicamente tutti quei punti, nei quali discordava da Noi; e per sua penitenza andò innanzi a una processione ricoperto di un lenzuolo, e portando in ispalla una fascina in attestato di alcune Eresie, una volta da lui tenute, ma poi abjurate. Dopo di che venendo accusato e insieme convinto la 2.ª volta d'esser ricaduto in alcuni dei suoi primi errori, fu novamente condannato, e come recidivo ad esser bruciato. Colla quale avversità Iddio toccandogli il cuore, e colla confe-

ren-

renza di uomini dotti illuminandogli l'intelletto; egli fece ſpontaneamente una nuova abjura con ſegni sì grandi di pentimento, che *Tommaſo Moro* ſcriſſe dopo, e affermò in diverſe parti delle ſue Opere (allorchè era gran Cancelliere) che tutti i *Cattolici*, i quali videro la maniera del ſuo ripentirſi, giudicarono che l'anima ſua ſi fuſſe ſalvata, e che egli aveſſe ſoddisfatto per le ſue paſſate offeſe col ſoffrire pazientemente la morte del fuoco: perchè prima di andare al patibolo, ſi confeſsò; chiedendo poi con grande umiltà l'aſſoluzione, e ricevendo genufleſſo il Sagramento dell' Eucariſtia.

Vedi la prefazione di *Tommaſo Moro* alla riſpoſta che egli fece al *Tindallo pag.* 49. e ancora la ſteſſa riſpoſta *pag.* 587.

7. E ſebbene il *Volpe* va cercando di mettere in dubbio la 2.ª ſua abjura, come anche il ſuo morire nella *Cattolica* Religione; nientedimeno eſſendo queſto un atto sì pubblico, come fu, e così affermato dal gran Cancelliere *Tommaſo Moro* contro il *Tindallo* ed altri *Eretici*, anche in quel tempo, in cui viveva un gran numero di perſone, che ſi eran trovate preſenti alla ſua morte; ognuno potrà giudicare di che peſo ſia la contradizione del *Volpe*, fondata ſopra vani argumenti e ridicole congetture, e quanto ella ſia da ſtimarſi in confronto dell' affirmativa del gran Cancelliere nella materia di un pubblico fatto. E tanto baſti di *Tommaſo Bilneo*; di cui moſtra il *Volpe* di farne un gran conto, come *Protomartire* dei *Proteſtanti* d'*Inghilterra*, e Padre in quei giorni della loro Setta; eſſendo ſtato fatto morire nell'anno di Criſto 1531., benchè egli non conveniſſe con Loro, come già udiſte, in molti articoli di Religione: e quelli, nei quali una volta convenne con loro, gli abjurò, e ne fece la penitenza, e in conſeguenza morì *Cattolico*. Contuttociò il *Volpe* lo nota nel ſuo Calendario in carattere roſſo, come *Capomartire* di tutti gli altri ſuoi Nazionali; e per più onore, l' accompagna con un treno di 12. Martiri veſtiti di nero, tutti bruciati nei giorni di *Arrigo VIII.*, oppure innanzi. Quelli che lo precedono, ſono il Prete *Guglielmo Teloro*, e *Gio: Veſſaliano* Santo ſtraniero, condannato nel tem-

Bilneo fatto dal *Volpe* Protomartire dei *Proteſtanti*.

tempo di *Odoardo IV.* a *Magonza* in *Germania* nel 1479.; e *Veselo*, ovvero *Basilio*, suo compagno nella dottrina; ma Confessore nei giorni di *Arrigo VII.* nell' anno 1490: E per esser ambidue stranieri, parlerò prima di *Guglielmo Teloro* martire *Inglese*.

Guglielmo Teloro Prete, bruciato per eresia *an* 1422

8. Costui fu bruciato nell'anno 2.° di *Arrigo VI.* e di Cristo 1422. per sentenza del *Ciceleo* Arcivescovo di *Canturbia*. E quì io vorrei (gentil Leggitore) che tu osservassi con qualche attenzione, che razza di Martire ha preso il *Volpe* in questo Prete *Guglielmo Teloro*, che egli chiama *sostenitore costante e testimonio della dottrina di Cristo*. Perchè in 1.° luogo egli confessa, che la differenza in opinione, che aveva in quei giorni il detto *Teloro* dalla *Chiesa Cattolica*, consisteva in un solo articolo intorno al pregare i Santi; e anche in quello non conveniva nemmen con Lui; ma solamente discordava in qualche cosa da Noi, col dire *che ogni petizione, che si fa per qualche dono soprannaturale, non deve essere indirizzata ad alcuna creatura, ma a Dio solo*. Ecco quì le parole del Volpe. *E di più Guglielmo Teloro* (dice egli) *seguitò di tal sorta il suo pensiero in questo punto, che sembrò differire, o poco, o niente dalla superstizione dei Papisti; come appare chiaramente dalle sue parole: Nunquam negavi, aut negare intendo merita, aut Sanctorum suffragia, tam Beatorum, quam viantium*: „Io non ho mai negato, nè intendo di negare „ i meriti e le preghiere, sì dei Santi che sono in Cielo, „ come di quelli che son sulla terra, &c. E oltre a questo (dice il *Volpe*) egli addusse l'esempio di *Moisè*, che pregò Iddio, allegando i meriti di *Abramo*, d'*Isacco* e di *Giacobbe*, che erano morti. E da questo passò all'attestato di *S. Girolamo* (che tiene la stessa dottrina del pregare i Santi;) e di là andò all'esempio di *S. Stefano*, di cui dice il prefato Dottore: *quod nunc magis exauditur pro veneratoribus suis, quam tunc exauditus est pro lapidatoribus*: „ che ora *S.Stefano* essendo in Cielo, è più esaudito da „ Iddio, quando prega per quelli, che l'onorano sulla ter-

Volpe pag. 605. col. 1. num. 12.

Volpe ibid.

Teloro più per *Noi*, che per il *Volpe*; e confessa i meriti e le preghiere dei *Santi*.

Volpe pag. 606.

„ terra, di quel ch'ei fu nel tempo della sua passione, „
„ quando egli pregò per coloro, che lo lapidavano.

9. Tutto questo e più ancora porta il *Volpe* dagli scritti di *Guglielmo Teloro* contro se stesso; per mostrare, che sebbene ei discordava da Noi in qualche parte di questo articolo del *pregare i Santi*; pure s'accordava con Noi nella sostanza della controversia contro i *Protestanti*. E perchè dunque pensate voi, che lo metta in campo con questo titolo di *sostenitore e testimonio della dottrina di Cristo*, come innanzi avete sentito? Poichè, se egli teneva tutti gli errori dei *Papisti*, eccettuato questo sol punto; e in questo ancora teneva con essi i punti principali contro i *Protestanti*, come il *Volpe* confessa, e assolutamente non ne teneva alcuno con Loro; come era egli *sostenitore della dottrina di Cristo*, se a giudizio dei *Protestanti*, la dottrina dei *Papisti* non è dottrina di Cristo? E quì bisogna ricordarsi di nuovo di quel che innanzi fù osservato nel *Bilneo*, cioè, che il *Volpe* e i suoi *Settarj* vogliono avere per loro *Santi* anche quelli, che in più punti convengon con Noi contro di Essi, che con Essi contro di Noi.

10. Ma ascoltiamo la ragione, perchè egli è stato così diligente in riferire le opinioni di *Guglielmo Teloro* contro se stesso. *Tanto ho cavato* (dice egli) *dai predetti scritti di Guglielmo Teloro, affinchè l'indifferente Lettore, usando in ciò il suo giudizio, possa vedere quanto piccola bagattella fu in quest' uomo, per cui dovesse restar condannato dai Papisti &c.* Così dice il *Volpe*. Al che io rispondo, primieramente per i *Papisti*, e poi per quello che tocca Lui. Quanto alla condanna di *Guglielmo Teloro*, pronunziata dall'Arcivescovo di *Canturbia* e dal Vescovo di *Vorcestre*, il *Volpe* confessa in questo luogo, che fù pronunziata contro di lui, perchè egli teneva la sua prima opinione, che il pregare i Santi per impetrarci coi loro suffragj qualche dono soprannaturale, come la grazia, o altro simile (sebbene i doni naturali si potevan chiedere per mezzo loro) non solamente fosse illecito, *ma anche idolatria*: lo che

Volpe pag. 606.

era,

era, non solo una falsa e pazza opinione, il distinguere i doni, che possono i Santi domandar per noi, o noi pregarli di volere impetrarceli; ma essendo anche congiunta colla circostanza del suo sostenere che ella fosse *idolatria* (specialmente avendola egli altra volta abjurata sotto *Arundello* pure Arcivescovo di *Canturbia* nel tempo di *Arrigo V.*, come confessa ancora il *Volpe*) fu eretica ed enorme bestemmia, e punita meritamente da quei Custodi della Chiesa di Dio, che difendevano la sua unità, con opporsi a qualunque innovazione di Fede, grande, o piccola che si fosse. E ciò sia detto per giustificarli in questa materia, e per difesa dell'esatto procedere della *Chiesa Cattolica* in non ammettere *nihil coinquinatum*, niente di lordo, o credenza smezzata; dovendo questa essere in lei tutta intera, e uniforme nei punti di Fede.

Volpe pag. 605.

Guglielmo Teloro giustamente condannato.

Apocal. 21. vers. 27.

11. E dall'altra parte io vorrei che il discreto Lettore considerasse il pezzente e miserabile stato della *Chiesa* dei *Protestanti*, che ammette alla lor comunione e società *per costante sostenitore della dottrina di Cristo* un tal Suggetto come questo, che in tutti i punti era a Loro contrario, e da Noi disconveniva solamente in un pezzo di articolo, che non era nemmeno in loro favore; e che essendo condannato dalla nostra Chiesa, e gettato fuora del suo seno per quel solo pezzo di articolo, la Chiesa loro se lo piglia con tutto il carico dei suoi difetti; facendolo *Santo Martire* tra i suoi *Protestanti*, sebben egli non ebbe mai alcuna società, o comunione con loro; ma solamente perchè non in altro, che in un pezzo di articolo discordava da Noi. Ora, che ne dite di grazia? e che differenza vi par che ci sia tra la Chiesa *Cattolica* e la *Protestante* in purità di procedere? Sicuramente non meno di quella, che vi è tra una *Casa onestissima*, o un ben regolato *Convento* di *Religiose*, che non ammettono altre persone a coabitar seco, che vergini pure ed immacolate; e un *infame Bordello*, che abbraccia indifferentemente ogni sorta di scapestrati, viziosi e corrotti: e così lasciamo questa raz-

Miserabile stato della Chiesa Protestante.

razza di *Santo*, com'è il *Teloro*, alla Chiesa del *Volpe*.

12. Quanto poi a *Gio: Vessaliano* ed a *Basilio*, due Santi stranieri nominati di sopra, poco m'importa di trattarne; poichè questi non appartengono all' *Inghilterra*. Il *Volpe* dice, che *Gio: Vessaliano* era Prete Olandese, e che fu condannato da *Dietero* Arcivescovo di *Magonza*, per certi punti in occasion dei *Tomisti*, che vennero estratti dai suoi libri: il 1.° dei quali si è, *che il libero arbitrio non serve a niente*: il 2.°, *che i Prelati non hanno più facoltà di formar leggi, e di spiegare la Sagra Scrittura, di qualsivoglia altra persona*. Egli rigettava le opinioni degli *Ussiti*, e confessava la *presenza reale* nel Sagramento dell' Eucaristia, ma insieme con essa la sostanza del pane, come poi fece anche *Lutero*. Tutto questo si legge nel *Volpe*: ed essendo così, io non vedo come costui poteva essere della sua Chiesa, la quale tiene tutto il contrario. Ma di più, io non vedo come ei possa farlo suo *Santo Martire Protestante*, come lo fa; poichè abjurò le sue opinioni discordanti dalla *Fede Romana*, e in conseguenza morì *Cattolico*. E ciò è attestato dall' istesso *Volpe* con queste parole: *Sebben questo debole e decrepito vecchio fu costretto per la sua fiacchezza a cedere al Clero Romano coll' esterna professіon della bocca; contuttociò le sue opinioni e la sua dottrina dichiararono di che sentimento era il suo interno; se il timore della morte imminente non l'avesse forzato a dire diversamente da quel che ei pensava*.

Gio: Vessaliano Prete Olandese condannato in *Magonza an. Dñi* 1479.

Volpe pag. 766.

Volpe pag. 667. *col.* 1. *num.* 30.

Grande assurdità del *Volpe* in far suoi Santi quei che abjurarono la sua Religione.

13. Così dice il *Volpe*. Ma io gli domando, se uno può esser vero *Martire Protestante* della sua Chiesa, che non solo non muore per la professione della sua fede; ma ancora la nega e l'abjura pubblicamente per timore della morte, come egli confessa di costui? E se un uomo sì fatto, per alcuna ragione non può esser *Martire*; ma è piuttosto, e deve essere stimato un *Apostata*: voi dunque vedete, che buone pietre ammette il *Volpe* nella fabbrica della sua Chiesa! Ma di più vi devo avvertire, che la sua frode non termina quì; perchè egli tralascia nella sua isto-

ria alcune altre enormi opinioni di questo *empio Eretico*; le quali si posson raccogliere dalle medesime sue sue parole; ove egli dice che le ommette per brevità, così soggiungendo: *Furon raccolti nei suoi libri altri punti dai suoi avversarj; ma in modo tale, che pare che abbian piuttosto seguitato il lor proprio malizioso raccogliere, che alcun vero sentimento del suo pensiero.*

Notoria fraude e malvagità del *Volpe*. *Volpe* pag. 606.

14. Ecco qui la cagione, perchè il *Volpe* stimò bene di tralasciare gli altri punti, che si leggon nella condanna del *Vessaliano*; tra i quali uno era questo, che *egli negava che lo Spirito Santo procedesse, sì dal Figliuolo, come dal Padre*; conforme attesta *Alano Copo* *, e l'istesso *Volpe* non osa negarlo; sebben lo scrive così scaltramente e alla sfuggita, che non vorrebbe che il suo Lettore vi facesse sopra gran riflessione. Anzi il peggio si è, che lo scrive in tal modo, che egli mostra, per l'odio ch'ei porta alla *Chiesa Romana*, di favorire egli stesso quell'empia eresia; dicendo: *il Vessaliano fù accusato dell'antica opinione, che tenevano i Greci, contraria alla Chiesa di Roma, concernente la processione dello Spirito Santo.*

* Dialog. 6. pag. 555.

Volpe pag. 606. col. 2. n. 66.

15. Vedete di grazia, come egli la scrive, e passa furtivamente sopra un punto di tanta importanza! *Fu accusato* (dice egli) *dell'antica opinione dei Greci*, &c. Circa a questa, non fu accusato in altro modo, che con estrarla dai suoi libri, come le prime. Ma il *Volpe* col chiamarla *antica opinione*, e non *Eresia*, va cercando di autorizzarla coll'antichità; come se ella fosse stata solamente un'opinion tollerabile particolare, tenuta dai *Greci* contro la *Chiesa Romana*: dovecchè ella in verità è una perniciosa e oltre modo enorme *eresia*, come tutti i veri Cristiani la riconoscono; e fu cominciata dagli ultimi *Greci* dopo la loro Apostasia dalla Chiesa *Latina*, come resta chiaramente provato da quei Dottori, che innanzi e nei nostri tempi hanno scritto contro di essa; i quali mostrano tra gli altri punti con palpabile evidenza, che gli antichi *Padri Greci* furono totalmente contro di quella; come appare

Il *Volpe* cerca di autorizzare l'eresia Greca contro la processione dello Spirito Santo dal Figliuolo come dal Padre.

pare da infiniti luoghi delle loro Opere, da essi allegati. Ora il venir fuora adesso il *Volpe* a qualificarla per antica opinione dei *Greci*, contraria alla *Chiesa Romana*, è segno, o che egli non sa qual'eresia ei si voglia dire, o non abbada di qual'antica, o nuova eresia *Egli* stesso e i suoi *Santi* siano, purchè essi sian contrarj alla *Chiesa Romana*. E tanto basti di questo suo *Santo*.

16. Del 2.° Santo Olandese suo compagno, *Vesselo*, o *Basilio* di *Groninga*, dice il *Volpe* che egli era intimo amico di questo *Gio: Vessaliano*, e conveniva con essolui in molti articoli di dottrina; sebbene io son sicuro, che differivano in molti più: uno dei quali è mentovato dal *Volpe*; ed io non so in che senso egli stesso possa difenderlo: cioè, che *la sentenza di scomunica è di più forza, procedendo da un uomo privato, veramente pio, sempice, onesto e dotto, che dal Papa, o da altro Prelato, &c.* Col quale articolo ei toglie loro ogni potere e privilegio di ordinaria giurisdizione, e lo pone nelle mani di ogni uomo privato, che può stimarsi d'esser pio, onesto, &c. Un altro punto di sua dottrina si è, che *quando il Papa, o i Prelati non governano bene, gl' inferiori (per quanto sian bassi) devono opporsi*. Questo tende, come vedete, apertamente alla sedizione, ed è preso dal 2.° e 3.° articolo del *Vicleffo*, riferiti di sopra; nei quali teneva, *che i Magistrati in peccato mortale, non erano più Magistrati; ma avevan perduto tutta la loro autorità*. E questo è il *Santo Confessore* del *Volpe*; benchè in molti altri punti gli sia contrario: onde l'ha preso nella sua Chiesa, solamente per accrescere il numero, e riempiere i giorni del suo Calendario. E a tal' effetto vi tira dentro senza proposito 5. altri *Santi* pure stranieri: cioè, *Enrico Suffeno*, *Gio: Hugleno*, *Pietro Flessidio*, *Adolfo Clabacco*, e *Patrizio Hamiltone*, Olandesi e Scozzesi, notati da esso tutti per Martiri nel 4.°, 5.°, 6.°, 7.°, e 8.° giorno di questo mese; sebbene furon bruciati fuor d'*Inghilterra* nell'anno 15.°, 17.° e 19.° del regno di *Arrigo* VIII. Onde non appartengono

Vesselo, o Basilio di Groninga Prete libertino. An. 1490.

Volpe pag. 671.

Volpe ibid.

Supra cap. 5.

no veramente alla Chiesa *Anglicana Protestante* del *Volpe*.

Enrico Suffeno Monaco Apostata martire.

Gio: Hugleno Prete Apostata martire.

17. *Enrico Suffeno* Monaco Apostata fu bruciato in Germania a *Diemmaro* nell'anno 1524 per varie opinioni *Luterane*. *Gio: Hugleno* Prete Apostata fu bruciato a *Maspurgo* per sentenza del Vescovo di *Costanza* nel 1526., perchè non teneva (dice il *Volpe*) in tutti i punti la dottrina del *Vescovo* di *Roma*: e così ci fa sapere, che nei più egli la teneva; e contuttociò deve esser suo *Santo*.

Pietro Flessidio e *Adolfo Clabacco* martiri.

18. *Pietro Flessidio* e *Adolfo Clabacco*, parimente *Olandesi*, furono bruciati a *Colonia* nel 1529.; le particolari opinioni dei quali non sono riferite dal *Volpe*; bastandogli solo per farli *Santi* della sua Chiesa l'esser quelli stati puniti dalla *Chiesa Cattolica* per qualunque motivo.

Patrizio Humiltone Abate Scozzese martire.

Volpe pag. 887:

19. Il 5.° è *Patrizio Humiltone* nativo Scozzese, bruciato in *Iscozia* sotto il Cattolico Re *Giacomo* V. nell'anno di Cristo 1528. per sentenza del Cardinale Arcivescovo di di S. *Andrea*. Questo *Humiltone* (dice il *Volpe*) nacque d'un'illustre famiglia, come indica il suo cognome, e portava il titolo di Abate di *Fermo*; ma se fusse Monaco, o no, ei non lo dice; perchè tali cose spesse volte ei suol tacerle, per il credito dei suoi *Santi*. Ma nel racconto, ch'ei fa di lui, si legge che essendo giovane di spirito vivo, andò in Germania e studiò a *Maspurgo*, Università del *Langravio* di *Assia*, intorno al 1527.; dove egli restando infetto da diverse nuove dottrine, non anche ridotte nelle note distinte Classi di *Luterani*, *Anabatisti*, *Zuingliani*, *Ecolampadiani*, *Carlostadiani*, e simili; ritornò in *Iscozia* ben pieno di quelle, e là cominciò di sua propria testa, non solo a insegnarle, ma anche a predicarle pubblicamente, come attestano le parole della sua condanna. Il che giunto alle orecchie del Re, che era sì pio, zelante, e Cattolico Principe, come ho già detto; lo fece pigliare ed esaminare; e convinto ch'ei fu, restò condannato, secondo i Canoni della Chiesa, alla pena del fuoco. Tra le altre opinioni egli teneva (come afferma il *Volpe*) queste seguenti.

20.

Opinioni Patrizio Hamiltone.

20. 1.° *Che l'uomo non ha il libero arbitrio.*

2.° *Che i Santi Patriarchi andarono in Cielo innanzi alla passione di Cristo.*

3.° *Che niun Papa dopo S. Pietro ebbe potere di rimettere, o ritenere i peccati.*

4.° *Che egli stesso (Patrizio Hamiltone) era Vescovo.*

5.° *Che le leggi del Papa non hanno alcuna forza.*

6.° *Che tutti i Cristiani, meritevoli d'esser chiamati Cristiani, conoscon d'essere in istato di grazia.*

7.° *Che chiunque è in peccato mortale, è infedele.*

8.° *Che è una dottrina diabolica l'ingiungere a un peccatore un' attual penitenza per il peccato.*

9.° *Che egli stesso (Patrizio Hamiltone) dubitava se i bambini morti senza battesimo, fussero salvi, o dannati.* Al qual' errore se ne può aggiungere ancora un' altro, notato nella sua condanna, che è questo.

10.° *Che i bambini dopo il loro battesimo, sono ancor peccatori, &c.*

21. Oltre ai suddetti errori, ve ne sono 3. o 4. altri contro il *Papa*, le *Opere buone*, e la *Confessione auricolare*, ma niuno contro la *Messa*, o la *presenza reale*, che possa tendere alla dottrina, o di *Zuinglio*, o di *Calvino*; le opinioni dei quali non erano ancora conosciute nel mondo; perchè la condanna dell' *Hamiltone* seguì nel 1527. l'ultimo giorno di Febbrajo, come dichiara la sentenza riferita dal *Volpe*: onde di qualunque Religione si fusse, non poteva esser della sua *Setta*. Nè il *Volpe* oserebbe di approvare oggidì in *Inghilterra* tutte quante le sue opinioni, se egli di nuovo tornasse a vivere; benchè quì egli lo chiami *vero Santo di Dio, il cui sangue innocente fu da esso versato per difesa del Vangelo di Cristo*: E così con belle parole lo vorrebbe far credere ai pazzi.

Volpe pag. 889. col. 1. in 4.

22. Adesso ne seguono di questa classe 5. altri *Santi Protestanti*; alcuni dei quali son Confessori, e alcuni Martiri, che furon bruciati in *Inghilterra* in questo mese sotto *Arrigo* VIII. nel 1530., e 1531., cioè, *Tommaso Hittone*,

Tommaso Hittone.

tone, *David Fostero*, *Odoardo Friso*, *Valentino Friso* colla *sua moglie*, e *Padre Bateo*. In 1.° luogo, di *Tommaso Hittone* nient'altro si trova scritto (dice il *Volpe*) se non che egli era un pover'uomo dabbene, e fu bruciato da *Guglielmo Varamo* Arcivescovo di *Canturbia*, e da *Gio: Fiscberio* Vescovo di *Rocestre* a *Mistono* nella detta Diocesi l'anno 1530., *per la costanza e manifesta testimonianza di Gesù Cristo, e della sua gratuita grazia e salvazione*: Così dice il *Volpe* in generale. Ma che cosa fusse quella sua testimonianza in particolare, o quali fussero le opinioni da lui attestate, o per *Cristo*, o contro *Cristo*, questo egli non ce lo dice: solamente ei mette in vista un'immagine del suo bruciamento. Ma il Signor *Tommaso Moro*, nella prefazione della sua risposta a *Guglielmo Tindallo*, ci manifesta ancora di più, che egli era Prete, e s'impiegava a portar fuora, e dentro il paese i libri del detto *Tindallo*; e fu arrestato a *Gravisinda* per sospetto che avesse rubato delle biancherie, che stavano sopra una siepe ad asciugarsi. Ma dopo nel suo esame (che potete vedere nella detta prefazione del *Moro* *) si scoprì per appassionato e insieme Eretico pertinace; per lo che fu bruciato a *Mistono*, come è stato detto.

Volpe pag. 909.

* *Pag.* 356.

David Fostero e Valentino Friso colla sua moglie, martiri.

23. Anche intorno agli altri 4. ci è poco da dire; se non che 2. di essi, cioè, *David Fostero* e *Valentino Friso* colla sua *moglie* (artigiani ignoranti e pertinaci) furon bruciati tutti e tre a *Jorke* l'anno dopo che fu bruciato l'*Hattone* a *Mistono*, per diverse opinioni ereticali, da loro tenute ostinatamente, contro ogni prova e persuasione usata in contrario.

Padre Bateo Confessore.

24. Gli altri 2., cioè, *Odoardo Friso*, fratello del detto *Valentino*, e il vecchio *Bateo* (che dal *Volpe* per riverenza è chiamato *Padre*) non son Martiri, ma Confessori della sua Chiesa. Era il *Bateo* un vecchio matto ostinato, che in quei giorni intraprese colla sua moglie, di seminar la dottrina di *Martin Lutero*: Per lo che furon messi in prigione, di dove poi essi scapparono in tempo di

di notte. E questo è quanto di male ebbero ambidue.

25. *Odoardo Friso* fu prima pittore, e poi monaco nella Badia di *Beri* nella provincia di *Jorke*; di dove ei fuggì, e di nuovo si fece pittore, e di più *Luterano*. Ei prese moglie, e in tutte quante le sue pitture andava mostrando il suo eretico genio; di cui era così inebriato in quei primi giorni della lor Chiesa, che il *Volpe* così scrive di lui: *Questo pittore scriveva ancora sulle muraglie col carbone, o col gesso: e in un luogo egli scrisse così: Il Dottor Dotipolo* (intendendo il suo Vescovo) *mi vorrebbe far credere, che la Luna è fatta di cacio fresco*. Così scrive il *Volpe* in lode di questo *Santo*; e dice di più, *che avendo egli perduto il giudizio, fu rimandato alla suddetta Badia; ma non potè mai ricuperarlo; operando sempre da uomo salvatico, e guardando fissamente la gente*. Così dice egli: e questo è il merito del suo *Santo Confessore*, più proprio per lo Spedale dei Matti, che pe'l Calendario. E con esso termineremo il suo degno Catalogo di quei che soffrirono in questo mese, innanzi, o nei giorni di *Arrigo* VIII. Ora seguono gli altri suoi *Santi*, che sono 16., come ho detto di sopra.

Odoardo Friso Confessore.

Volpe pag. 936. col. 2. n. 40.

Di quelli, che furon bruciati in questo mese di Marzo sotto il regno della Regina *Maria*.

26. IL capo di questa brigata è *Tommaso Cranmero*, como è stato già detto, una volta Arcivescovo di *Canturbia*: Di cui (perchè innanzi ne ho molto parlato in ambe le parti del 1.° Tomo, e son per dire qualche cosa di più nella fine del Calendario, coll'occasione che il *Volpe* lo preferisce a 600 *Tommasi Beketti* di *Canturbia* *) basterà adesso narrar brevemente la somma del suo principio, progresso, e fine; rimettendo il Lettore a quel che ho trattato amplamente di lui in un libro latino, in-

* *S. Tommaso* Arcivescovo di Canturbia di casa *Beket*.

intitolato: *Certamen Ecclesiæ Anglicanæ pro Fide Catholica*: sotto il regno di *Arrigo* VIII., e di *Odoardo*. Ora in 1.° luogo, secondo il racconto che ne fa il *Volpe*, egli nacque nella *Nottingamia*, e venne educato nella Città di *Cambrigia*; ove egli stando alunno nel Collegio, detto il *Gesù*, prese moglie segretamente, e tenevala in un albergo, chiamato il *Dolfino*; e perchè vi andava spesse volte a vederla, *fu molto osservato* (dice il *Volpe*) *da alcuni mercanti Papisti*; *e per cagione della medesima fu poi suscitata una maldicenza contro di lui*, *quando fu Arcivescovo*; *come se il primo suo esercizio fosse stato quello dello stalliere*. Ma dopo, esso dice, *che la sua moglie morì sopr' a parto*.

Istoria di *Tommaso Cranmero* Arcivescovo di *Canturbia*.

Volpe pag. 1488.

27. Il Dottor *Sandero* scrive di lui, che di *Cambrigia* andò al servizio di *Tommaso Boleno*, padre posticcio di *Anna Bolena*; e poi per suo avanzamento fu fatto Arcivescovo di *Canturbia* dopo la morte di *Guglielmo Varamo*; perchè il Re *Arrigo* lo vedde pronto e risoluto nell' affare del suo divorzio. Vorrebbe il *Volpe* far credere al mondo, che il *Cranmero* fosse inclinato alla nuova Dottrina *Protestante* dalla sua gioventù: e ciò può ben essere, considerata la sua inclinazione alla libertà e al piacer sensuale; come apparisce non solamente dal suo celere matrimonio, proibitogli dal giuramento, da lui prestato come alunno, di non ammogliarsi, durante la sua dimora nel detto Collegio; ma ancora (come scrive il *Sandero* *) perchè subito che fu Arcivescovo, si prese una donna, non ostante il suo voto di castità; e per tutto la portava seco in un baule, quando doveva trasferirsi da un luogo all' altro. Intorno al che seguì una volta uno strano e curioso accidente; perchè imbarcato tra le altre sue robe il detto baule, quando egli andò da *Londra* a *Canturbia*; accadde nel porto di *Gravisinda* (dove esso dormì una notte) che il baule essendo stato, nello sbarcarlo, raccomandato ben caldamente ai marinari, come pieno di cose preziose dell' Arcivescovo; quelli, separandolo da tutte l' altre, lo posaron nella sua camera, appoggiato alla muraglia per il

Sander. lib. 1. *de schism. Anglican.*

* *Ibid.*

Strano accidente avvenuto alla donna del *Cranmero*.

il diritto; col capo della donna all'ingiù; il che ponendola in gran rischio di rompersi il collo, fu forzata finalmente a gridare: onde accortosi il Cameriere di quell'errore, la cavò fuora bruttamente disfigurata, e quasi morta. Questo successo è attestato dai figliuoli della vedova del *Cranmero*, ancora viventi, a diversi dei loro amici; dai quali io l'ho ricevuto. Ma il *Volpe* per iscusare la sua incontinenza, dice ch'ei prese moglie segretamente di sua propria autorità, nei giorni di *Arrigo*. E tanto basti della sua vita.

28. Quanto poi alla Religione, se pure il *Cranmero* ne ebbe alcuna; è chiaro, che egli tenne la maggior parte dei punti Cattolici, durante il regno di *Arrigo* VIII., siccome gli tenne l'istesso Re; alla cui volontà (sì in questa cosa, come in ogni altra) egli avea risoluto di conformarsi; come apparisce dal suo approvare e riprovare tanti suoi matrimonj, fatti e disfatti dalle sue mani. Come per esempio, ei lo separò di sua autorità dalla Regina *Caterina*, e lo sposò con *Anna Bolena*; dopo la morte della quale, andò di nuovo in Parlamento * e dichiarò con iscrittura di sua propria mano, ancora esistente (per eterna sua vergogna) nelle pubbliche memorie, che la detta *Bolena* non fu mai sua vera moglie. Dopo questa, sposò il Re con *Giana Seimera*; e morta che fu, con *Anna* di *Cleve*; e dentro un anno andò di nuovo in Parlamento e disse, che neppure ella era mai stata sua vera moglie. Anzi, quelche è più ridicolo e mostruoso, e fa vedere che il *Cranmero* non aveva alcuna coscienza; egli attestò a diversi Signori, e per mezzo loro a tutti quelli del Parlamento, come apparisce dallo Statuto *, che il Re in tutto quel tempo che era vissuto colla medesima, non l'aveva mai conosciuta carnalmente; e così indusse quell'afflitta Signora a sottoscrivere tal bugia con ammirazione e con riso del Parlamento e di tutto il Regno: così franco era il *Cranmero* in congiungere e separar le moglj dal Re *Arrigo*.

Notoria incostanza e profanità del *Cranmero*.

* Vedi lo Statuto fatto per tal' effetto *an. 28. regni Henric. cap. 7. an. Dñi* 1536.

* *Statut. an. 32. regni Henric. cap. 25. an. Dñi* 1540.

29. Dopo la predetta *Anna* di *Cleve*, ei sposò il Re con *Caterina Ovarda*; e questa indi a non molto decapitata, con *Caterina Parri*: contro la quale (se avesse *Arrigo* seguitato a vivere) senza dubbio, vedendo il *Granmero* l'avversione, che il Re le portava (la quale crebbe a sì fatto segno, come confessa ancora il *Volpe*; e il *Sandero* dice di più, che *Arrigo* aveva intenzione di farla bruciare, come Eretica) sarebbe concorso similmente, per rovinarla: perchè il suo genio, e allora e dopo, fu sempre di seguitare e accomodarsi al tempo; come bene si può vedere dall' essersi unito col Protettore *Seimero*, nel principio dei giorni del Re *Odoardo*, per roversciare la volontà e il testamento di detto *Arrigo* subito dopo la di lui morte; come anche poi col *Dudeleo* contro il medesimo Protettore; e di nuovo col Duca di Suffolkia, per distrugger le due figlie del Re *Arrigo* (*Maria* e *Lisabetta*) come apparisce da una scrittura di sua propria mano del 9. di Luglio 1553. * E poi novamente con *Arundello*, *Pembroco*, *Pagetto*, ed altri Signori, per rovinare il *Dudeleo* Duca di *Nortumbria*, e il Duca di *Suffolkia*, quando il mondo cominciò a voltarsi contro di loro; come si vede da un' altra lettera * sottoscritta di sua mano del 20. di Luglio, 11. giorni dopo la sua precedente in contrario. Ei fece ancora egregiamente il Tiranno nella minorità del Re *Odoardo*, con opprimere ingiuriosamente senza forma di ragione, o di legge, i Vescovi Cattolici suoi compagni; massime il *Bonnero* di Londra, il *Gardinero* di Vincestre, ed alcuni altri; sedendo in giudizio contro di loro, e privandoli dei lor Vescovadi, perchè tenevano quella medesima Religione, che più volte egli stesso avea giurata nel tempo di *Arrigo*, e professata fin' a quel giorno; anzi difesa ancora in istampa, e bruciati alcuni per averla impugnata. E questo basti della sua Religione.

Volpe pag. 1132. *Sander. lib.* 1. *de schis. Angli.*

* Vedi la sua lettera nel *Volpe pagin.* 1279.

* Vedi questa in *Gio. Stoo pag.* 1036.

30. Ma parlando del suo Costume, egli si unì (come ho detto di sopra) e si accordò sempre con quelli, che governavano ed avean più forza. Così fece col Re *Arrigo* tut-

tutto il tempo che quegli viſſe: e nel principio, quando il Re nella prima rottura col Papa, ſi moſtrò qualche poco indulgente coi *Proteſtanti*, anche il *Granmero* fece l'iſteſſo; congiungendoſi col *Cromuello* per favorirli. Ma quando il Re diventò ſu quel punto più rigoroſo, ſpecialmente dopo aver fatto lo Statuto dei 6. articoli contro i Seguaci del nuovo Evangelio; il *Cranmero* fu ſubito pronto a ſeguitarlo, come può ognun vedere dalla ſentenza, ch' ei pronunziò contro *Anna Aſcua*, *Gio: Lamberto*, *Tommaſo Gerardo*, *Guglielmo Girolami*, e diverſi altri, condannati da eſſo al fuoco, perchè negavan la *preſenza reale* nel Sagramento dell' Eucariſtia. Verò ſi è, che il detto Statuto dei 6. articoli gli diſpiacque fuor di miſura; ſebbene il *Volpe* fa un lungo e bugiardo diſcorſo della ſua fermezza in eſeguirlo: ma gli diſpiacque non per altro, che pe'l ſuo rigore e ſeverità contro gli Eccleſiaſtici incontinenti; perchè egli, avendo l'uſo di una donna (come ho già detto) temeva, o di eſſer da quello forzato a laſciarla, o di trovarſi in qualche pericolo per la medeſima. E in verità ei non ebbe mai in vita ſua tanta paura, come in quel tempo; temendo che la ſua moglie per quello Statuto veniſſe ſcoperta, ed egli chiamato in giudizio a renderne conto: per iſchivare il qual pericolo egli inventò il predetto baule, a fine di portarſela ſeco ſegretamente ovunque egli andava.

Vedi queſto Statuto dei 6. articoli contro i *Proteſtanti ann. 31. regn. Henr. cap. 14. an. Dñi 1529.*

31. Circa poi la *preſenza reale* nel Sagramento dell' Eucariſtia, nella cui negativa conſiſte principalmente la Religione degli *Zuingliani* e dei *Calviniſti*, ſeguitata dal *Volpe*; il *Cranmero* era allora così contrario a quei *Settarj*, che non ſolo ei profeſsò la predetta *preſenza reale* apertamente e con ardore davanti al Re ed alla ſua Corte, nella pubblica diſputa, che egli fece contro il prefato *Gio: Lamberto* nel Novembre del 1538., ma ancora ſcriſſe un libro particolare ſulla medeſima. E quando *Odoardo* venne dopo a regnare, e il Protettore ed i ſuoi aderenti inclinavano al *Zuinglianiſmo*; egli è noto, che il *Cranmero* fu la cau-

Vedi il *Volpe pag. 1005.*

Il *Cranmero* ſcriſſe un libro in favore e un altro contro la *preſenza reale*.

come fece *Arrigo* in favore e contro il *Papa*.

causa principale, che nel 1.° anno del detto Re fusse fatto quello Statuto, che ha per titolo: *Atto contro quei tali, che parlano senza rispetto contro il Sagramento del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, chiamato comunemente dell'Eucaristia, &c.*

3. Ma dopo, vedendo che quelli, che governavano il Regno, pendevano totalmente all'opinion di *Zuinglio*; ei stimò bene di accomodarsi con loro: e per acquistarsi maggior credito, egli scrisse un altro libro particolare contro la stessa *presenza reale*. I quali due libri, uno in favore di quella, e l'altro contro, il Vescovo *Bonnero* (essendo chiamato in giudizio davanti al *Cranmero* e al *Rideleo*, per esser da loro deposto) gli mise fuora, e richiese che in quelli si leggessero alcune sentenze tra se contrarie. Ma il *Cranmero* sedendo là in posto di Giudice, e vergognandosi di quella richiesta, non volle soffrire che fossero lette: il che dal *Volpe* vien narrato in questa maniera. *Il Vescovo* Bonnero, *cavandosi un libro di tasca, disse al* Cranmero *Arcivescovo di* Canturbia; *io ho quì un vostro libro, nel quale voi affermate la verità del corpo e del sangue di Cristo nel Sagramento dell'Eucaristia; e n'ho un altro ancora pur vostro, il quale dice tutto il contrario; il che è una cosa maravigliosa. Al che rispose il* Cranmero, *che egli non fece mai libri contrarj l'uno all'altro, e che era pronto a difenderli; sebbene ei pensava, che il* Bonnero *non gl'intendesse: perchè vi assicuro (ei gli soggiunse) ch'io voglio trovare un ragazzo di* 10. *anni, che sarà più capace d'intender quella materia che non siete voi, Vescovo di Londra. E allora i Commissarj stimando bene di non perder più tempo in quell'affare, vollero che il* Bonnero *rispondesse agli articoli obbjettati contro di lui dall'*Upero, *e dal* Latimero, *&c.*

Il Vescovo *Bonnero* accusa il *Cranmero* d'incostanza e di contradizione.

Volpe pag. 1200. *col.* 1. *num.* 2.

33. Così scrive il *Volpe* di quel contrasto; e poi nota in margine: *L' Arcivescovo giustifica se e i suoi libri.* Ma che razza di giustificazione sia questa, ciascuno lo vede: e io son sicuro, che il modo di rispondere, che usò il *Cranmero* con un tal uomo, come era il Vescovo di *Londra*,

dra, fu molto incivile e impertinente. Ma poco prima avea fatto il medesimo in un' altra Sessione, dove il *Bonnero* gli parlò ancora di questo libro, da lui scritto in difesa della *presenza reale*; che il *Volpe* così lo racconta. *Per verità, Monsignor di* Canturbia (*disse* il Bonnero) *io vorrei che due cose fossero più rispettate e riverite di quel che elle sono. E quali sono queste due cose? disse l'*Arcivescovo. *La Messa e l'Eucaristia: replicò il* Bonnero: *voi ne avete scritto molto bene; ma io stupisco, che non sia da voi più onorata.* L'Arcivescovo *di* Canturbia *scorgendo in queste parole la sua sottigliezza e grossa ignoranza, soggiunse: Se voi l'approvate, è perchè voi non l'intendete. Allora, aggiungendo il* Bonnero *alla sua precedente grossa ignoranza un' ostinata sfacciataggine, rispose: io stimo d'intenderlo meglio di voi, che l'avete scritto. Ma l'*Arcivescovo *replicò: Sicuramente mi basta l'animo di far che un ragazzo di soli* 10. *anni l'intenda quanto voi, &c.* E tanto basti di quel libro in favore della *presenza reale*. E da ciò voi potete conoscer l'umore di *Tommaso Cranmero* e insieme del *Volpe*, che per quello tanto l'esalta.

Volpe pag. 1194. col. 1. num. 30.

Contumelioso parlar del *Cranmero* al Vescovo *Bonnero* in pubblico giudizio, lodato dal *Volpe*.

34 Dopo un tal fatto (girando la rota del mondo) succedè che questi due uomini da lui deposti, cioè, il *Bonnero* e il *Gardinero*, vennero dentro lo spazio di circa 2. anni ad esser suoi Giudici: e restando egli convinto di tradigione in Parlamento, per aver cospirato contro le figlie di *Arrigo VIII.*, come pur di eresia nel suo esame tenuto in *Osforda*, fu condannato in ambidue i luoghi: onde egli chiedè perdono del suo tradimento, e l'ottenne; e insieme disdisse le sue eresie con abjura soscritta di sua propria mano, ancora esistente, e confessata dal medesimo *Volpe*: nella quale senza dubbio egli averebbe perseverato, se con quella avesse potuto unir la sua vita, come esso pienamente sperava. Ma quando vide, che dovea morire, come recidivo nell' eresia, s' inasprì di maniera, che ritornò ai suoi primi errori; e così fu bruciato in *Osforda* nel mese di Marzo del 1556.: sebbene è incerto che cosa ei cres-

Volpe pag. 1710.

Cranmero bruciato in Osforda. *an.* 1556.

desse in molti punti, come si può facilmente raccorre dalle sue risposte, articoli, e lettere, riferite dal *Volpe*.

35. Ecco quì il fine di quest' uomo infelice, dopo tante alterazioni e cambiamenti nei suoi costumi e nelle materie di Religione. E tali Apostoli ed elette Colonne ebbe la Chiesa dei *Protestanti* nel suo primo ingresso nell'*Inghilterra*; ed è ancora da osservarsi, che il *Volpe* è così cieco, appassionato e pertinace in questo proposito, che oltre alle improbabili narrative, e ad altre infinite bugie da lui spacciate in pubblicare le eccellenti e rare virtù di questo suo degno *Patriarca Cranmero*, egli fa un amplo discorso, per provare che esso è stato un esatto esemplare della vita di un Santo Vescovo, come è descritto da *S. Paolo* a *Tito* e a *Timoteo*; e l'esprime con queste parole da lui estratte da ambe l'Epistole: *Un Vescovo* (dice egli) *deve essere irreprensibile, come conviene a un ministro di Dio; non testardo, non iracondo, non vinolento, non percussore, non cupido di turpe guadagno; ma ospitale, benigno, sobrio, giusto, santo, temperato, e tale, che abbracci la vera dottrina, affinchè egli possa esortare &c.*

Tit. 1. 1. Tim. 3. Volpe pag. 1690.

36. Sulle quali parole così estratte dalle due Epistole, egli forma, come io dissi, un ben lungo discorso; dividendolo in varj Capitoli, secondo la varietà di quelle virtù, nelle quali ei mostra che risplendeva il suo *Santo Cranmero.* Ma prima dovete notare, ch'ei lascia fuora di questo conto la parola *pudicum*, che vuol dir *casto*; e poi in quelle da esso allegate dall'Epistola a *Tito*, egli traslata *continentem* * per *temperato*; la qual parola, sì in *Greco*, come in *Latino*, si sa che significa specialmente la virtù della Castità e del contenersi dall'usar colle donne (siccome l'*incontinenza* significa il vizio contrario;) dovecchè la parola *temperato* si riferisce comunemente al mangiare e al bere; dimodochè questa virtù della *continenza* si vede che il *Volpe* non l'ascrive al suo *Santo Patriarca Cranmero*, come in fatti ei non poteva.

* *Grecè Encrateja.*

37. E per verità è da notarsi, come ho detto altrove, che

che essendo la *continenza* un dono di Dio, come confessano anche i medesimi *Protestanti*; pur questo dono della vita celibe non è mai da essi ascritto ad alcuno dei loro *Santi* più principali, come gli esempj quivi addotti del *Cranmero*, del *Ridleo*, dell'*Upero*, del *Rogero*, e d'altri lor pari lo fanno evidente; ognuno dei quali avea la sua donna, per così attestare che non avevan sì fatto dono. E siccome essi, per lor confessione, eran privi di questo; così ancora si può sospettare che fussero privi di tutti gli altri: E per grazia d'esempio scorrerò brevemente alcune di quelle eccellenti virtù, che egli nota essere state nel suo *Santo Patriarca Cranmero*, secondo i luoghi da esso allegati nelle due suddette Epistole di *S. Paolo*.

Nota circa la continenza dei Prelati Protestanti.

38. Primieramente egli nota la prima virtù, *che un Vescovo deve essere irreprensibile*: nel che esso non dice altro in favor del *Cranmero*, se non che, *quantunque ei non fosse privo di tutti i difetti* (lo che facilmente gli concediamo) *contuttociò n'aveva sì pochi, come ogni altro uomo morigerato*: e lo prova sol col farci un lungo racconto, in che tempo s'alzava, e andava a letto; quanto studiava, quanto giocava dopo il pranzo e dopo la cena, e altre simili bagattelle di niun momento; e in specie, *che a cena, benchè egli avesse appetito, molte volte non volea mangiare; ma bensì sedere a tavola colla solita sua vivanda e convenevole compagnia; tenendo in quel tempo le mani nei guanti, a fine, per così dire, di rattenersi dal prender cibo, &c.* Ma questo racconto, quanto sia verisimile, e quanto a proposito, o di che peso, per provare il *Granmero* senza difetti, oppure con pochi, il Lettore può ben giudicarlo.

Se Cranmero fu irreprensibile.

Volpe pag. 1690.

Volpe ibid.

39. Il 2.° Capitolo è intitolato così: *Un Vescovo non deve esser testardo*: (il testo *Greco* e il *Latino* dicon *superbo e arrogante*:) *Questo vizio*, dice il *Volpe*, *non era nel nostro Cranmero; ma bensì intrepidezza nella causa di Dio e dei suoi Sovrani*. Per prova di che egli dice falsissimamente, ch'ei s'oppose con gran vigore allo Statuto dei 6. Articoli contro la forza del Parlamento nei giorni del Re *Arrigo*; e poi

Volpe pag. 1691.

e poi in quelli del Re *Odoardo* contro il potere del *Dudeleo* Duca di *Nortumbria*, circa il punto di disfar le Cappelle e i loro fondi: Perchè ognuno sa molto bene, anche dai proprj Istorici *Protestanti*, cioè, dallo *Stoo*, dall' *Holinsedo*, e da altri Scrittori, che il *Crannero* in simili casi non osò mai neppur di fiatare; anzi sempre si accomodò ai voleri di *Arrigo*, e poi a quelli dei Ministri del suo figlio *Odoardo* in tutti i cambiamenti, da loro fatti, nella *Cattolica Religione*: onde quì io tralascerò di convincere il *Volpe* di palpabil bugia intorno alle altre virtù, attribuite da lui nei suddetti Capitoli al suo *Santo Cranmero*; essendo noto a tutto il mondo, che questi era posseduto da tutti i vizj a quelle contrarj. Ma perchè nel racconto, che fa il *Volpe* di questo suo *Santo*, si posson raccogliere almen 20. altre solenni bugie chiaramente visibili, io non posso tra quelle ommetterne una molto famosa, che è scritta da lui con queste parole.

Volpe pag. 1689.

40. *Avendo spedito il Re Arrigo una solenne imbasciata circa il suo divorzio al Vescovo di Roma, che allora si trovava in Bologna; il Conte di Viltia suo Ambasciatore, quando giunse col Dottor Cranmero e diversi altri davanti al Papa, che sedeva in alto ammantato Pontificalmente; * in offerirgli, per così dire, il piede a baciare, il Conte sdegnando tal cosa, si fermò senza farne caso; onde si ritennero tutti gli altri da quell'atto d'idolatria. Ma quando il Papa stese il suo piede per esser baciato, un Can barbone, che aveva il Conte condotto seco d'Inghilterra, o scorgesse quel piede di altra natura, oppur fosse il volere di Dio, per mostrare al Papa per mezzo del cane qualche segno della sua disordinata superbia, e che i suoi piedi eran più proprj per esser morsicati dai Cani, che baciati dai Cristiani: il Cane *, io dico, non essendo osservato da alcuno, andò a dirittura (come se a ciò fosse stato destinato a posta) al piede del Papa, e non solamente glielo baciò con poco garbo, ma come alcuni schiettamente affermarono, gli prese coi denti il dito grosso; onde in fretta ritirò da lui il glorioso suo piede:*

* Come se il Papa avesse usato di offerire il suo piede alle persone che stavano ritte.

* Come se il Papa non avesse Camerieri per tener fuora i cani.

del

del che ridendo i nostri sotto le basette, che cosa si pensasfero Iddio lo sa, &c.

41. Così scrive il *Volpe* (per l'odio, che egli ha contro il Capo visibile della Chiesa di Cristo, e per l'amore ch'ei porta al *Patriarca* della nuova sua Chiesa;) e poi aggiunge che il Papa, ciò non ostante, gli accolse con grande stima, e conferì al *Cranmero* l'ufizio di suo Penitenziere, ma ricusò di disputare con esso intorno alla causa del Re *Arrigo*, come chiedevagli il suo Ambasciatore: e oltre a queste, egli dice molte altre favole di simil natura, inventate, come ognun vede, dal suo matto cervello. E tanto basti del *Cranmero*, e della sua istoria; nella quale mi sono steso più di quel che in principio io m'era proposto. Adesso noi tratteremo degli altri Santi, fatti martiri con esso lui sotto il regno della Regina *Maria*, che in tutti son 15., posti dal *Volpe* nel suo Calendario in abito nero, come per modo di corteggiare il suo *Santo Arcivescovo*; 8. dei quali furon bruciati nell'anno di Cristo 1555.

42. I 2. primi di questa brigata sono semplici faticanti; cioè, *Raulino Vaito* pescatore, e *Tommaso Tonchino* tessitore. I 2. secondi, cioè, *Tommaso Haighedo*, e *Tommaso Caustone* son gentiluomini. Di *Raulino Vaito* racconta il *Volpe* una stupenda istoria del gran moto che fece in esso lo Spirito Santo; perchè, essendo egli un vecchio ignorante, pescatore in *Cardiffa* nella *Vallia* Australe, e sentendo nei giorni del Re *Odoardo* che andavano in giro delle nuove dottrine, e che quelle si potevano avere nella Bibbia tradotta in Inglese; gli spiacque molto di non saper leggere: onde risolvè di mandare a scuola il suo piccol ragazzo pescatore, perch'egli imparasse; e imparato che ebbe competentemente, gli comprò una Bibbia, e da lui ascoltavala con gran diligenza; e per il dono d'interpetrazione, che aveva ricevuto, la spiegava, come più gli pareva a proposito; *essendo* (come dice il *Volpe*) *un diligente ricercatore della verità*. E così egli col suo ragazzo la-

Raulino Vaito pescatore. *Volpe pag. 1414. col. 1. num. 60.*

Volpe ibid.

lasciando il mestiero, cominciò a predicare quà e là per la *Vallia*; il ragazzo portando la Bibbia, ed egli spiegandola. E alla fine *Raulino* diventò sì fervente nelle sue capricciose opinioni (che il *Volpe* non le scrive in particolare, come egli avrebbe dovuto; sebbene è facile l'immaginarsele) che nei giorni della Regina *Maria* venendo ripreso, e condotto davanti al Vescovo di *Landaffa*, egli volle disputar seco. E quando il Vescovo s'inginocchiò per pregare Iddio, non volle quel vecchio matto pregar con lui; ma disse, che *voleva pregare il suo proprio Dio.* E finalmente essendo condannato per la sua pertinacia ad esser bruciato, mandò a pigliare il vestito del suo sposalizio, per morire in quello; e poi stando legato al palo, rimproverò con estrema superbia un predicatore, che esortavalo a ravvedersi: e così fanatico terminò a *Cardiffa* la sua misera vita coll'eresia nel 1555.

Tommaso Tonchino tessitore.

43. Di *Tommaso Tonchino* tessitore in *Londra* il *Volpe* non dice altro d'importanza, se non che egli fu bruciato nella stessa Città al solito luogo, detto *Smiffildo*, nel prefato anno 1555., sotto il regno della Regina *Maria*: che egli aveva una gran bella barba; che il Vescovo *Bonnero* pagò 12. soldi per fargliela radere; forse pensando per le sue ostinate risposte, che vi avesse dentro qualche malo spirito, come è accaduto alcune volte in somiglianti persone. Il *Volpe* dice di più, che egli era tanto divoto nella sua nuova dottrina, *che se qualche donna andava da lui colla sua tela (come talvolta ve n'andavano 3., o 4. in un giorno) egli voleva cominciar sempre coll'orazione.* E ancora confessa, che il Vescovo usò tutti i mezzi per richiamarlo dal *Zuinglianismo*, che il Tessitore si era prescelto di seguitare, e di morir per esso; dicendo che lo stesso *Bonnera*, per più atterrirlo, gli fece porre la mano sopra una fiaccola, a fine di provare il fuoco prima di andarvi: il che da lui è rappresentato in un'immagine con esclamazioni di troppo crudele. Ma se il Vescovo gli avesse fatto scottar la mano, per salvare tutto il suo corpo e insieme l'ani-

Volpe pag. 1393.

l'anima, chi negherebbe che ciò fosse stato anzi pietà, che crudeltà? Ma il *Volpe* non allegando alcun ricordo, o attestato di simil fatto, se non la sola sua asserzione, egli non merita d'esser creduto: tanto più, che egli confessa, che il Vescovo usò tutti i mezzi, come è stato già detto, per convertirlo; e a tal fine ei lo chiamò diverse volte avanti di se; persuadendolo, sì egli stesso, come per mezzo del Dottor *Fenamo*, del Dottore *Harpesfildo*, e di altri Dottori: e di più differì la sua sentenza da Settembre fin' a Marzo, per aver più tempo di trattar con lui. Ma tutto questo non servì a niente; perchè il tessitore stette ostinato nelle sue opinioni, *affermando che non v'era nel Sagramento dell' Eucaristia il corpo di Cristo sotto la forma di pane e di vino; e che il Battesimo non era buono, se non veniva amministrato in lingua volgare*, e altri simili capricciosi errori. E poi aggiunse di sua propria mano: *Io Tommaso Tonchino attesto di voler sostenere la mia confessione, dichiarazione, e credenza in tutte le cose da me premesse; &c.* Onde il *Bonnero* fu costretto a condannarlo contro sua voglia; e così fu bruciato il dì 16. di Marzo 1555.

Ostinazione del tessitore Tonchino.

Volpe pag. 1395.

44. Dei 2. gentiluomini *Haighedo* e *Caustone*, bruciati in *Essesia* nell' istesso anno, il *Volpe* racconta diverse domande, che lor furono fatte nei loro esami, e le risposte che diedero alle medesime; le quali dimostrano, che ambidue erano Sagramentarj, e tenevano l'opinion di *Zuinglio* nell' articolo della *presenza reale*. Eppure nel 10.° interrogatorio essendo richiesti, se approvavano la dottrina di alcuni altri, condannati avanti di loro, e specialmente di *Roberto Barneo*, di *Gio: Friteo*, e di *Tommaso Gerardo* (il 1.° dei quali era fervido *Luterano*, il 3.° fervido *Zuingliano*, e *Gio: Friteo* indifferente tra essi due, come dopo voi sentirete *:) quei due prudenti Gentiluomini gli ammisero tutti e tre per veri Dottori della lor Religione, perchè erano contrarj al Papa loro avversario, e alla sua Chiesa. E di più, essendo richiesti nel 9.° interrogatorio, che ragione legittima essi avevano di partire dalla Fe-

Tommaso Haighedo e Tommaso Caustone gentiluomini.

* 2. *Luglio*.

Fede dei loro Maggiori? risposero con queste parole: *che stimavano d'aver giusta causa; perchè adesso avevano letto più scritture, di quelche innanzi avessero fatto i loro Antenati*. Vedete che bella ragione viene addotta da quei 2. savj Gentiluomini; dipendendo quella dal loro leggere le Scritture, e dal loro spiegarle come giudicavano più a proposito. E tanto basti di questi 2. Martiri della Chiesa del *Volpe*.

Volpe pag. 1399.

45. Ora ne seguono gli altri 4. della detta brigata, che sono *Guglielmo Untero*, *Guglielmo Pigotto*, *Stefano Naito* artigiani, e *Gio: Laurenzi Ministro martire* (come il *Volpe* lo chiama;) sebbene con più verità doveva aver detto *Frate martire*; perchè veramente era Frate Apostata, e di tale ei si fece Ministro. Del 1.° di questi, cioè, dell' *Untero*, scrive il *Volpe* che era giovane di 18. anni, e stava in *Londra* per garzone di un tessitore: dal cui racconto apparisce, che egli fuggì dal suo Maestro, che abitava in via *Colmana*; sebben dice, che il detto Maestro gli diede licenza di andarsene a casa sua, per non avere più quel disturbo: Onde ei tornato da suo Padre a *Bornovudo*, trovò un giorno nella Chiesa di quel Villaggio una *Bibbia Inglese*, nella quale cominciò a leggere, e poi a disputare intorno al punto della *presenza reale*. E il *Volpe* descrive amplamente le sue dispute, prima con un cursore, nominato *Francesco Atovello*, dopo col Paroco *Tommaso Vodo*, in appresso col Giudice *Brouno*, e finalmente col Vescovo *Bonnero*: contro i quali egli fa che costui, nel disputare, benchè ragazzo, e appena capace di leggere, sempre riporti la vittoria.

Guglielmo Untero garzon lavorante e gran dottore.

46. Scrive ancora che il detto garzone ebbe un sogno profetico del suo bruciamento, che dopo seguì come appunto l'aveva sognato; e insieme l'esortazione, che egli fece a suo Padre e a sua Madre, mentre stava legato al palo per esser bruciato; come pure i suoi discorsi ai Ministri della giustizia, tutti pieni d' arrogante pazzia; ed in fine ei racconta un miracolo, accadutogli giusto in quel tem-

tempo: perchè il giorno essendo scuro e nuvoloso, alla sua chiamata comparì il Sole; così scrivendo di simil fatto: *Allora disse Guglielmo: Sole di Dio risplendi sopra di me; e subito risplendè il Sole d'infra le nuvole così chiaro nella sua faccia, che fu costretto a volgerla altrove: il che fu osservato da tutti; perchè il giorno poco prima era sì scuro*. Così il *Volpe* racconta il miracolo del suo Martire *Guglielmo Untero* garzon tessitore; e con quello restò bruciato nel dì 26. di Marzo 1555.

Volpe pag. 1398. col. 1. num. 90.

47. Di *Pigotto* e di *Naito* suoi compagni, ancor essi artigiani, il *Volpe* non iscrive altro, se non che furono esaminati più volte davanti al Vescovo di *Londra* con *Untero* e *Tonchino*, ambidue tessitori, e stettero forti nelle loro opinioni. Ed essendo richiesti, che cosa pensavano della Fede e Salute dei loro Parenti ed Antenati, che furon Cattolici? *Risposero* (dice il *Volpe*) *che stimavano, che i loro Parenti ed Antenati, credendo in quel modo, si fossero ingannati*. E poi di nuovo essendo richiesti, che ragione avevano di tenere una credenza diversa dai detti loro Antenati, e di star così fissi nella medesima? Essi risposero, *che non avevano altra ragione di mantener le loro opinioni, che la verità, che avean conosciuta dalla bocca di alcune persone dotte, cioè, del* Teloro *di* Hadeleo, *e di altre simili; e in quella volevan morire, &c.* E poi il *Volpe* così soggiunge: *Il Vescovo, quando vedde che non potevano prevalere appresso di quelli, nè le belle sue lusinghe, nè le fiere sue minacce, pronunziò contro di loro sentenza di morte; e così essi furon bruciati*.

Guglielmo Pigotto, e Stefano Naito artigiani.

Volpe pag. 1402.

48. Della lor truppa è anche il suddetto *Gio: Laurenzi* Sacerdote e frate Domenicano, e poi ammogliato. Tutte queste particolarità sono scritte dal *Volpe* in queste parole: *Il Vescovo Bonnero fece con lui un certo discorso; a cui egli rispose, che fu ordinato Sacerdote 18. anni in circa prima d'allora, ed era stato per qualche tempo frate professo Domenicano, e che poi aveva promesso a una fanciulla di pigliarla per moglie, &c.* Dal che si vede che buona lama era co-

Gio: Laurenzi frate ammogliato.

Volpe pag. 1403. col. 1. num. 1.

costui, e che il Vescovo avea insistito intorno al suo voto e alla sua professione, e alla troppa famigliarità colle donne; la qual cosa nella Religione del Sig. *Volpe* non è tenuta in un frate per vizio. E finalmente stando ostinato, e in questa materia, e in negare la *presenza reale*, come pur altri punti, fu per sentenza bruciato a *Clocestre* il dì 20. di Marzo 1555. E mentre stava tra le fiamme, il *Volpe* ci narra anche di lui un altro miracolo; cioè, che Iddio mosse i cuori dei ragazzi, che correvano intorno al fuoco, in cui quegli stava bruciando, a gridare e ripetere spesse volte: *O Signore, fortificate il vostro Servo, e mantenete la vostra promessa*: come se a quelli, quando ciò fusse vero, non avessero potuto insegnare i vecchj *Eretici* a gridare in quel modo. Ma questi sono i degni miracoli del *Volpe*. E tanto basti di costui, e di tutti quelli, che sono stati bruciati in quest' anno.

Sciocco miracolo finto dal Volpe.

Volpe ibid. col. 1. num. 1.

49. Adesso ne vengon 3. altri, che ebbero nell'anno seguente la stessa fine per somiglianti capricci; cioè, *Gio: Spisero* muratore, *Guglielmo Corbeleo* sarto, e *Gio: Mandrello* vaccaro; tutti e tre così rozzi e ostinati, come i precedenti; e il Capo e Maestro tra loro era il *vaccaro*; di cui il *Volpe* così ne scrive: *Questi essendo nato nella Viltia dentro la Cura di Kevello, dopo che la Sagra Bibbia fu tradotta dal fedele Apostolo d'Inghilterra Guglielmo Tindallo in lingua Inglese* (la quale, come già udiste, fu condannata da *Arrigo VIII.* e dal Parlamento, per falsa, ingannevole, erronea, ed eretica;) *egli divenne un diligente uditore, e fervente seguace della vera Religione di Dio; dimodochè in nient' altro si dilettava tanto, come in ascoltare e discorrere della divina parola; non lasciando mai di portar seco il nuovo Testamento, benchè egli non sapesse leggerlo. Ma quando arrivava in qualche adunanza, che sapeva leggere, il suo libro era subito pronto; ed avendo egli una buona memoria, ne imparò molti passi a mente.*

Gio: Spisero muratore.

Guglielmo Corbeleo Sarto.

Gio: Mandrello vaccaro.

Volpe pag. 1719.

Vedi lo Statuto *an. 32. Henr. VIII. cap. 26.*

50. Così scrive il *Volpe* del suo nuovo convertito *vaccaro*; facendo in margine questa nota: *Mandrello converti-*

Volpe ibid.

to

to dal Testamento del Tindallo. Egli dice di più, che nei giorni d'*Arrigo VIII.* diventò sì fervido nella nuova sua conversione, che venne costretto ad abjurare pubblicamente, e a camminare coperto d'un lenzuolo con una candela in mano per la Terra di *Vajo*; onde fuggì per la vergogna nella *Glosteria*, *ove visse col pascolare gli armenti di quei che sapeva che temevano Iddio*, e specialmente di un certo *Gio: Brigeo*. Ma poi tornato di nuovo da un suo amico e fratello in Dio, nominato *Antonio Cleo*, abitante in *Vajo*; consultarono insieme, se ei dovesse, o no, ritornare a casa. Il suddetto fratello addusse per la negativa il Vangelo di *S. Matteo* al capo 10.°, dove è scritto: *fuggite da una città in un' altra*: Ma il *Mandrello* (dice il *Volpe*) soggiunse colle parole dell'*Apocalisse* al capo 21., provando con quelle che dovea ritornare, e così fece; e là si unì col detto *Spisero* muratore e col sartò *Corbeleo*, suoi discepoli in quella nuova dottrina. Per la quale unione divenendo più ardito, andarono insieme alla Chiesa di *Kevello*, per contraddire al Prete, come l'occasione si presentasse; il quale venendo a parlare casualmente del Purgatorio; *Mandrello* esclamò: *sì*, *questo è l'armento del Papa*, &c. Veramente frase (come voi vedete) da *vaccaro*. Per la quale insolenza tutto il popolo si sollevò contro di lui; e strascinandolo fuor di Chiesa, lo pose nei ceppi; e poi co' suoi compagni fu condotto dinanzi al Vescovo di *Salisburi*: il quale dopo molte temerarie risposte ricevute da loro, fu costretto alla fine a reprimer col fuoco la lor empia insolenza.

Mandrello, Spisero e Corbeleo s'unirono insieme per contraddire al Paroco. *Volpe ibid.*

51. Essi inveirono grandemente contro le Immagini, e il primato del Papa: ed essendo richiesti *se le Immagini ben usate fussero buone?* il vaccaro rispose: *sicuro*; *se fussero di legno*, *sarebbero buone ad arrostire un tocco di bue*. E interrogati circa il secondo, *se volevano che la Chiesa non avesse Capo veruno sotto Cristo?* Essi risposero, *che avrebbon voluto che la Regina Maria fosse Capo sotto di lui*. Dal che uno ne inferì, che se ella fusse Capo, potrebbe forzarli alla sua Religione, o farli punire, come erano allora. Ec-

Risposte di Mandrello vaccaro e dei suoi compagni in punti di religione.

co

co l'istoria di questi 3. Martiri, bruciati insieme a un istesso palo in *Salisburi per la testimonianza del Vangelo di Cristo*, com'è la frase consueta del *Volpe*.

Volpe pag. 1824.

52. Ora ne restano solamente 4. altri per terminare questo mese di Marzo; che sono *Riccardo Craisfildo*, *Cubberto Sinsone*, *Ugone Fosseo*, e *Gio: Devenisco*. Il 1.° fu bruciato a *Norvico* nel 1557., e i 3. altri, tutti insieme a *Londra* nell'anno seguente. Il *Craisfildo* era un rozzo artigiano del suddetto luogo; ed essendo condotto davanti al Dottor *Duningo* Cancelliere di quella Diocesi, il *Volpe* descrive la lor conferenza in modo tale, che fa restar vinto il vecchio Dottore dal giovane artigiano; nient'altro attribuendo al 1.°, che impertinenti e storte domande, senza senso e senza sostanza; e al 2.° argute e gravi sentenze della Scrittura; come ognuno, che ha genio di leggere tal conferenza nella pazza Istoria del *Volpe*, può soddisfarsi, per avere occasione di ridere: aggiungendo nel fine queste parole: *Così tu hai sentito, gentil Leggitore, l'esame di questo pio giovane; il quale non molto dopo fu dai ministri della giustizia condotto al palo per esser bruciato; dove egli con molta pazienza e invincibil costanza terminò il suo santo martirio*. Così scrive il *Volpe*; e dice di più, che un certo *Tommaso Carmano* fu preso nel medesimo tempo; perchè stando vicino al palo, egli aveva confortato il *Craisfildo*, o pregato con lui. Dal che voi potete conoscere, che in quei giorni essi andavano a imbriacarsi, se non erano già briachi, di tal razza di Martiri.

Riccardo Crasfildo giovane artigiano.

Volpe ibid.

53. Gli altri 3. (cioè, il *Sinsone*, il *Fosseo*, e il *Devenisco*) eran tutti d'una medesima confraternita, e così furon bruciati tutti insieme. *Cubberto Sinsone* era Diacono ammogliato (come il *Volpe* lo chiama) o *Lettor della Bibbia* in quella segreta congregazion *Protestante*, che nel tempo della Regina *Maria* trovavasi in *Londra*; e teneva i nomi di tutti i fratelli della detta Adunanza, raccoglieva tra essi le loro limosine, e faceva altre somiglianti funzioni; nelle quali *Ugone Fosseo* e *Gio:Devenisco* pare che fosse-

Cubberto Sinsone Diacono ammogliato.

Ugone Fosseo e Gio: Devenisco.

sero suoi assistenti. Costoro venendo condotti davanti al *Bonnero* Vescovo di Londra, e stando ostinati in diverse eresie *Calviniane*, tutti e tre furon bruciati nel solito luogo. *Questi beati testimonj di Cristo* (dice il *Volpe*) *cioè, il* Sinsone, *il* Fosseo, *e il* Devenisco, *siccome essi furon presi tutti insieme a* Islintone; *così morirono tutti insieme in* Smisfildo: *nella perfetta costanza dei quali, il Signore, per la cui causa essi soffrirono, sia sempre esaltato, &c.* Così il Volpe.

Volpe pag. 1845.

54. E di *Fossco* e di *Devenisco* egli non dice altro di più: ma di *Sinsone*, perchè era Diacono della detta segreta Congregazione, e teneva il Catalogo dei nomi di tutti i fratelli della medesima, il *Volpe* ne parla molto; dicendo che gli furon dati nella *Torre* molti tormenti, affinchè gli scoprisse. Narra ancora due visioni profetiche, avute, parte da esso, e parte da *Gio: Roso*, Ministro *Scozzese* della detta segreta Congregazione, preso con lui ad *Islintone*: il qual *Roso*, essendo stato prima frate Domenicano in *Iscozia*, fuggì di là in *Inghilterra*, ove prese per moglie una donna, che chiamavasi *Caterina*; come di lui scrive il *Volpe*, e della sua visione in queste parole.

Visione di Gio. Roso frate Scozzese intorno a Cubberto Sinsone. *Volpe pag. 1843.*

55. *Il venerdì notte avanti che il* Sig. Roso *Ministro della Congregazione fosse pigliato; stando in letto, sognò che il Diacono* Cubberto Sinsone *era da due della guardia condotto in carcere, ed avea seco il Catalogo dei nomi di tutti i fratelli della detta Congregazione: onde svegliatosi tutto afflitto, chiamò la sua moglie, e le disse*: Caterina, accendi il lume, perchè sta notte son molto turbato per il mio caro fratello Cubberto: *ed acceso ch' ella ebbe il lume, ei si pose a leggere un libro: ma poi sentendosi venir sonno, egli lo spense, e di nuovo si mise a dormire, e fece il medesimo sogno; e in quello svegliandosi, ei disse alla moglie*: o Caterina, Cubberto è andato. *Per lo che acceso di nuovo il lume si levarono; e* Cubberto *subito dopo arrivò da loro, &c.*

Volpe pag. 1844.

56. Questo è un miracolo, che il *Volpe* racconta del Ministro *Roso*. Adesso uditene un altro, che egli narra del detto *Cubberto* in queste parole. *Il dì avanti alla sua con-*

danna il Cloneo *custode della sua carcere, essendo andato poco prima della mezza notte a riposare*; Cubberto (*o fosse in sogno, ovvero svegliato, non saprei dirlo*) *udì uno entrar dentro, aprendo avanti la 1.ª porta, poi la 2.ª, e poi la 3.ª; il quale si pose a rimirarlo, non avendo, nè candela, nè torcia, con cui egli potesse vedere; ma tramandava una bella luce di gran conforto e gioja al suo cuore; e dicendogli*, ah, *subito sparve. Chi egli fusse, non lo seppe dire, nè io ardisco di definirlo: quelche egli vide, egli stesso l'ha dichiarato.*

Finta apparizione a *Cubberto* carcerato.

57. Questa è la bella visione, che il *Volpe* racconta di *Sinsone* suo Diacono Martire; e in difesa della medesima fa un lungo discorso, in cui egli mostra che le visioni non sono sempre da rigettarsi; e che quelle dei suoi *Settarj* si possono credere; benchè quelle dei nostri Monaci e Frati, no. Il qual suo discorso è così puerile e così matto, che non è degno d'esser riferito; ove egli cerca, siccome ancora in ogni altro luogo, di screditare nei *Santi Cattolici* tal sorta di effetti soprannaturali, quantunque narrati, o ricordati autenticamente da antichi Scrittori; e poi vorrebbe che credessimo il sogno d'un *Frate ammogliato*, e la fantasia del suo *Diacono Protestante*, che pensava all'oscuro (dubitando egli stesso se fosse in sogno) che uno entrò dentro, e gli disse, *ah*; e così sparve, senza dirgli altro: e ci porta questi nuovi miracoli coi suoi *nuovi Santi*, in vece degli antichi *Santi Cattolici* e dei loro miracoli; i quali per la maggior parte son da lui screditati ed esclusi, gli uni dal suo Calendario, e gli altri dalla sua Istoria degli *Atti e Ricordi*; e con questo termino il presente mese.

Breve paragone tra i Santi Cattolici *e i* Protestanti *di questo mese.*

Differenza tra i Santi *Cattolici* e i *Protestanti*.

58. NOn è necessario che io replichi in questo mese di Marzo tutte quelle cose, concernenti il Calendario *Cattolico*, che innanzi ho scritte nei 2. passati di Gennajo e Febbrajo, cioè, le diverse classi e sorte dei *San-*

Santi ivi contenuti, e le lor grandi opposizioni contro quelli del Calendario *Protestante*, o si consideri l'antichità, la dignità, la santità e dottrina loro, o le cagioni del loro soffrire, e altre simili qualità, condizioni, e circostanze; ma specialmente la loro unione e conformità nei punti di Fede e di Religione, per la quale di tempo in tempo essi patirono; e in cui i *Santi Protestanti* del *Volpe* furon sì varj disuniti e discordi, come innanzi udiste.

59. Dei nostri *Santi Cattolici*, illustri per la lor continenza e virginità, non ne dico più niente in opposizione a quelli del *Volpe*, perchè ei non ha nel suo Calendario questa sorta di *Santi*; anzi pare tutto all'opposito che i suoi più principali siano stati specialmente santificati per aver rotto i loro voti di Castità, come ogni Lettore può ben vedere nel legger l'istorie particolari di ciascuno di essi; nelle quali egli troverà, e Monaci, e Frati, e Preti, ed altri somiglianti Suggetti, che dal *Volpe* son fatti Colonne della sua Chiesa. E veramente questo è un punto molto notabile, che Egli e i suoi Seguaci non posson negare; cioè, che la continenza e la virginità è un dono di Dio, e che ella risplendè grandemente quasi in tutti i nostri antichi *Santi Cattolici*: e pure nel suo Calendario non ve n'è uno tra i suoi nuovi *Santi Protestanti*, che abbia avuto un sì fatto dono; ma sono stati sì soggetti alla carne, che hanno dovuto aver delle donne per superare le sue tentazioni.

60. Ora, giacchè in appresso io son per trattare di varie cose attenenti ai *Santi* del *Volpe*, e la mole di questo libro divenendo più grande di quel che in principio io m'era proposto; tralascerò da quì innanzi un tal paragone, rimettendo il Lettore ai 3. precedenti, come pure ai medesimi Calendarj, e a quel che dopo io tratterò nel 7.° Capo del 3.° Tomo, concernente in generale tutto ciò, che è contenuto nei 12. mesi.

DEI SANTI PROTESTANTI *del mese di Aprile, spacciati dal* Volpe *per membri della sua Chiesa; con un breve esame della loro credenza, &c.*

CAP. VIII.

SEbben questo mese non ha altro, che 30. giorni, il *Volpe* vi ha posto 34. Santi; 32. dei quali appartengono alla sua Chiesa, e 2. soli alla nostra; cioè, *S. Giorgio* nel dì 24., e *S. Marco* nel dì 25.; il qual Santo, ei s'è contentato di notarlo nel suo Calendario in carattere rosso, conforme l'ha trovato nel nostro: ma *S. Giorgio* l'ha mutato in nero, sebben lo trovò nel Calendario nostro Inglese *Saritano*, anche lui in rosso: e così per buona ragione egli avrebbe dovuto lasciarlo (essendo questi Protettore del nostro paese) se fosse stato veramente suo amico, e l'avesse posto nel suo Calendario per onorarlo, e non piuttosto (come pare) per dar nel genio ai *Cavalieri* della *Giarettiera*, dei quali è Padrone; e per tal considerazione par ch'ei non abbia osato di escluderlo.

Ingiuria del Volpe fatta a *S. Giorgio*.

2. In questo mese il *Volpe* tra i suoi Santi non ve n'ha alcuno vestito di porpora; sebben vi sono 5. *Ministri* e un *Gentiluomo*, tutti martiri; alcuni de' quali, a mio giudizio, sarebbon sì degni d'un abito rosso, come altri dei loro compagni nei mesi addietro, che son porporati per assai meno merito: onde in questa brigata non v'essendo tra loro alcuno eminente, sopra cui io sia forzato a star lungo tempo, potrò sbrigarmene molto più presto; tanto più che quì non ci sono tante divisioni, come vi erano nei mesi scorsi, di alcuni che furon bruciati per la lor pertinacia in diverse Eresie avanti il tempo di *Arrigo VIII.*, di alcuni sotto di lui, e di alcuni sotto il regno della Regina *Maria*: Perchè quelli, de' quali adesso son per trattare, furon bruciati

ciati quasi tutti sotto il governo della detta Regina, cioè, 24., e il resto sotto quello del detto *Arrigo*.

Di quei Santi *Protestanti*, che furon bruciati sotto *Arrigo VIII.*

3. I Primi 7. Martiri di questo mese, cioè, *Roberto Hacceo*, *N. Arcero*, *N. Hachino*, e *Tommaso Pondo*, calzolari; *N. Risgamo* guantaro, *N. Lasdalo* calzolaro, e *Signora Smita* vedova; tutti quanti della Città di *Coventro*, nell'anno 1519. (che era il 10.° del regno di *Arrigo*, e il 2.°, dopo il principio della nuova dottrina di *Lutero*) furon bruciati nel suddetto luogo, per nient'altro, se crediamo al *Volpe*, *che per avere insegnato ai loro figliuoli l'Orazione Domenicale, il Credo, e i Comandamenti in lingua Inglese*. Ai quali 7. martiri egli aggiunge l'8.°, che è *Giacomo Bainamo* Gentiluomo, che fu bruciato sotto il detto *Arrigo* 13. anni dopo, cioè, nel 1532.; delle cui opinioni ne parlerò appresso.

7. Artigiani martiri bruciati nel 1519.

Volpe pag. 887.

Giacomo Bainamo gentiluomo martire.

4. Ora per dire due, o tre parole dei predetti artigiani, che il *Volpe* confessa, che furon condannati come recidivi, perchè avevan prima abjurato e fatto penitenza dei loro errori, e di nuovo vi eran caduti; qual'uomo di sano giudizio gli vorrà credere, che tanti poveri ignoranti siano stati condannati e bruciati vivi, solamente per avere insegnato ai loro figliuoli *l'Orazione Domenicale*, *il Credo*, *e i 10. Comandamenti in lingua Inglese*? „ anzi, che restata as„ soluta la *Signora Smita*, e rimandata a casa libera; essen„ dosi poi avveduto per la strada *Simone Mortone* cursore „ del Vescovo, che conducevala per la mano, che ella „ aveva nella manica una piccola carta, in cui trovò scrit„ ta *l'Orazione Domenicale in Inglese*, la ricondusse per tal „ cosa indietro, e fu subito mandata al fuoco ad esser bru„ ciata? Chi mai (dico) vorrà credere questa favola mostruosa, che il *Volpe* racconta in sì poche parole, come adesso l'ho riferita? lasciandola ai posteri per verità indubitata, con

Volpe pag. ibidem.

Bugia improbabile del *Volpe*.

con un'ampla immagine del loro bruciamento per questa sola cagione *d'avere insegnato ai loro figliuoli l'Orazione Domenicale*, *il Credo*, *e i* 10. *Comandamenti in lingua Inglese.* Il qual raro esempio, io mi stupisco, come il Sig. *Cavaliere Hastingo*, e il suo difensore *Matteo Suclisso* non l'abbiano addotto contro il *Vegliatore* per provare la loro finzione; cioè, che noi tenghiamo che il leggere la Sagra Scrittura, come anche l'usare la Dottrina Cristiana nella nostra lingua nativa, sia Eresia: ma pare che si siano vergognati di addurre in questo proposito un testimonio sì invalido e insussistente, come è quello del *Volpe*.

5. Perch' io gli domando; per qual ragione non ha citato qualche Autore, o qualche Registro, per prova d'un fatto così esorbitante? anzi, perchè non ha riferito (come egli suol fare, quando ardisce di sostenere una cosa) la sentenza definitiva del Vescovo contro di loro, nella quale noi potessimo aver veduto i loro errori? Come mai potrà egli rispondere a tanti Ordini e Decreti dei Vescovi nelle lor Diocesi, e anche dei Sinodi, sì Provinciali, come Nazionali del nostro paese; nei quali ingiungevano, che la detta *Orazione Domenicale*, *il Credo*, *e i* 10. *Comandamenti* fossero dai Parochi insegnati alla plebe in lingua nativa? Anzi, le medesime Sagre Scritture furon permesse in lingua Inglese, per approvazione dell'Ordinario, a quelle persone, che venivano stimate capaci d'approfittarsene; come è stato amplamente mostrato dal *Vegliatore* * nella sua replica contro il suddetto *Cavaliere* e *Ministro*. Come mai (dico) risponderà il *Volpe* a tutto questo, ed al pubblico uso attuale di tutti quanti i paesi *Cattolici*, dove le dette cose sono insegnate, predicate e inculcate, e la gente è giornalmente catechizzata in lingua volgare? il che mai non si farebbe, se ivi dai Maestri fosse tenuto per eresia, o se mai fusse stato tenuto per tale nella Chiesa *Cattolica*: perchè in essa tutto ciò, che una volta è eresia, non può mai dopo esser preso altrimenti, e molto meno praticato, o permesso. Onde se nei giorni d'*Arrigo VIII.* fosse stato eresia,

Argumenti contro la finzione del Volpe.

* *Incontro* 1. *cap.* 8. *n.* 3. & 4. & *Incont.* 2. *cap.* 3. *n.* 5. & 6.

sia, e delitto da fuoco, l'insegnare ai figliuoli *l'Orazione Domenicale*, *il Credo*, *e i* 10. *Comandamenti in lingua Inglese* (come quì il *Volpe* vorrebbe provare con questo fatto da lui inventato) non sarebbe soffribile nemmeno adesso.

6. Vero si è, che intorno a simili cose può essere usata più diligenza in un'Età, che in un' altra; ma la loro legittimità è sempre la stessa. Poteva ancor essere, che nel principio della nuova dottrina di *Lutero*, nei giorni d' *Arrigo*, alcuni infetti di eresia, sotto pretesto d' insegnare in Inglese quelle cose, che parevano pie, facessero delle adunanze per insinuare nuove opinioni; e che perciò fossero presi ed esaminati, quantunque le altre materie non fossero in se stesse eresie, nè tenute per tali.

7. Ora, che il fatto passasse così, e che il *Volpe* inganni oltre modo il suo Leggitore, col fargli credere che quella gente fusse fatta morire, solamente per aver insegnato ai suoi figliuoli *l' Orazione Domenicale*, *il Credo*, *e i* 10. *Comandamenti in lingua Inglese*, voi potete chiaramente conoscerlo da quel che ei scrive in un altro luogo di questi affari in quei giorni medesimi, nei quali dice che i detti artigiani furon bruciati sotto il Re *Arrigo*. Perchè, stendendo egli un lungo Catalogo di tutti quelli della sua Chiesa, che furon perseguitati da *Gio: Longolando* Vescovo di *Lincolnia* nel 1521. (il che accadde 2. anni dopo il bruciamento dei prefati 7. artigiani, seguito per sentenza del Vescovo di *Coventro*, e 4. anni dopo il principio dell' eresia di *Lutero*;) il *Volpe*, io dico, prima d'entrare nel suddetto Catalogo, racconta lo zelo dei suoi *Settarj* usato in quel tempo, cioè, nel primo ingresso del *Luteranismo* in *Inghilterra*, quanto eran solleciti e diligenti in accrescere il loro numero, in isparger la loro *Setta*, e in insinuare le lor nuove opinioni sotto varj pretesti.

8. *Per certo* (dice egli) *il fervente zelo di quei giorni Cristiani parve assai superiore a quello dei nostri tempi, come appare manifestamente dal lor passare tutta la notte in leggere, ascoltare e insegnare, come pure dal comperar libri*;

Volpe pag. 749.

Diligenza dei *Settarj* in ispargere la loro Setta in *Inghilterra*.

bri; alcuni spendendo per averne un solo 6. zecchini, alcuni più, alcuni meno; alcuni una soma di fieno per pochi Capitoli di S. Giacomo, *o di S.* Paolo *in lingua Inglese. Nella qual scarsezza, sì di Libri, come di Maestri, di questo solo mi maraviglio, nel vedere i Registri delle Diocesi, come la parola della verità moltiplicò tra loro sì eccessivamente: Perchè io trovo nei detti Registri, che un vicino andando da un altro, e conferendo con lui, subito con poche parole, al 1.°, o 2.° discorso, conquistava il suo spirito, e svolgevalo a tutto ciò, che esso bramava di persuadergli, &c. E finalmente il vedere le loro fatiche e ansiose ricerche, il lor fervido zelo, il loro leggere, il loro vegliare, le lor dolci adunanze, &c. ci può adesso far vergognare di noi medesimi.*

9. Così scrive il *Volpe* dell'industria e diligenza dei suoi *Settarj* nel primo ingresso dell' *Eresia* in *Inghilterra*. Dal che ognuno può ben vedere con quanta verità disse S. *Paolo* di tali persone e della loro dottrina tanti Secoli sono: *Multum proficiunt ad impietatem, & sermo eorum, ut cancer, serpit*: „ Profittano molto nello spargere l'empietà, e il loro discorso serpeggia a guisa di canchero, „ infettando le menti degli uomini. E da questo possiamo ancora considerare, quanto bene paragonano gli antichi Padri * l' *Eresia* a una fiera Peste, che cominciando in una casa, s' introduce in un'altra, e presto infetta tutto il vicinato, prima che ella venga scoperta. Ora siccome nella peste del corpo, una Repubblica (se è ben governata) si muove subito con tutta la cura al primo sentore di tale infezione, a fin di reprimerla; così la Repubblica spirituale di *Cristo*, che è la sua Chiesa, si muove subito coi suoi principali Pastori, alla prima notizia data loro di qualunque *Eresia*, benchè minima, cominciata tra il popolo; prevedendo bene la terribile strage, che può far nelle anime, se ella in principio non è repressa. Perciò dice lo *Spirito Santo* queste parole: *capite nobis vulpes parvulas, quæ demoliuntur vineas*: pigliateci le piccole vol-

2. *Tim.* 2.

* *Tertul. de præscript. & Vincent. Lyrin. cont. proph. novit. voces.*

Eresia paragonata bene alla peste.

Cant. 2.

volpi (cioè gli *Eretici*, mentre son giovani) che devastano le nostre vigne.

10. Onde, se i Vescovi di *Lincolnia*, di *Coventro*, e di altri luoghi dell' *Inghilterra* furon solleciti e diligenti in quel tempo, assegnato dal *Volpe*, nel ricercare e spiare le azioni, le adunanze, e le conventicole di quei nuovi *Settarj*, che andavano quà e là di casa in casa, spargendo sotto pretesto d' insegnare *l' Orazione Domenicale*, *il Credo*, *e i* 10. *Comandamenti*, altre nuove dottrine (cioè, *eresie*) come quì confessa il medesimo *Volpe*; essi ne avevano gran ragione, come vedete: E pure ha la sfacciataggine d' affermare senza provarlo, che quelli furon fatti morire, non per altro, che *per avere insegnato l' Orazione Domenicale*, *il Credo*, *e i* 10. *Comandamenti in lingua Inglese*. E tanto basti su questo punto.

11. Adesso narrerò brevemente la storia di *Giacomo Bainamo*, che dei predetti 7. *Martiri Protestanti* è l' 8.°, bruciato sotto il Re *Arrigo*. Nacque costui, secondo il *Volpe*, nella *Glosteria*, e venne poi educato in *Londra*, nello studio di Legge in un dei Collegj de' Giureconsulti; dove egli sposò la moglie d' un certo Legista, nominato *Simone Fischerio*; il quale per aver fatto uno scherzo obbrobrioso al *Cardinal Volseo*, fuggì d'*Inghilterra*, e se n'andò in *Fiandra* appresso il *Tindallo*; e là essendo da lui ben istruito, scrisse quel celebre ingiurioso libro contro i beni del Clero e dei Monasterj, intitolato: *La supplica dei mendichi*: al quale rispose il degnissimo *Tommaso Moro*, allorchè era Cancelliere della Ducea di *Lancastro*, con un altro libro, intitolato: *La supplica delle anime*. Quello sediziosissimo del *Fischerio* fu presentato 2. anni dopo (come dice il *Volpe*) al Re *Arrigo* da *Anna Bolena*, a persuasione del suo fratello *Giorgio Boleno*; per il cui favore il detto *Fischerio* venne ben presto richiamato in *Londra*, e introdotto all' udienza del Re; nella quale si crede, che gli suggerisse il primo pensiero di sopprimer nel Regno tutti i Monasterj. Morto costui indi a non molto, il *Bai-*

Giacomo Bainamo Gentiluomo.

La supplica dei mendichi ribattuta dalla supplica delle anime. Vedi *le Opere di Tommaso Moro pagina* 228.

namo sposò la sua moglie, così bramosa di novità, come egli medesimo; essendo stata nelle dette materie la principal fautrice; e per suo mezzo, come anche per suo proprio moto, e per la lettura degli empj libri del *Vicleffo* e del *Tindallo* (massime di quei 2., intitolati: *Lo sportello del Vicleffo*, e *La pratica dei Prelati*) egli cadde in diverse *eresie*; e per quelle fu preso e condotto davanti allo *Stocheleo* Vescovo di *Londra* nell'anno 1532.; dinanzi al quale ei finalmente le abjurò, e per penitenza stette coperto d'un lenzuolo, tutto il tempo della predica, presso alla Croce di S. *Paolo*.

Bainamo abjurò e fece penitenza.

12. Quali fossero le Eresie particolari, da lui abjurate, il *Volpe* non le racconta distintamente: contuttociò si posson raccogliere da queste sue proprie parole: *Per conchiudere in breve* (dice egli) *una lunga materia; stando Bainamo in una dubbiosa perplessità, si rendè finalmente ai suoi avversarj; dicendo come quì segue*. 1.° *Ch'ei non poteva giudicare se* Baifildo *morì, o no, nella vera fede*. 2.° *Che un uomo facendo voto, non può romperlo senza grave peccato*. 3.° *Che un Prete, promettendo di viver casto, non può pigliar moglie*. 4.° *Che egli stimava, che gli Apostoli fussero in Cielo*. 5.° *Che* Lutero *fece male ad ammogliarsi con una Monaca*. 6.° *Che è meglio per un fanciullo, che ei sia cresimato*. Così scrive il *Volpe* della sua abjura; e pare che gli dispiaccia, che egli abbia abjurato queste opinioni. E quanto alla prima intorno al *Baifildo*, dovete sapere, che (essendo costui un Monaco Apostata) era stato maestro del *Bainamo*, e fu l'anno avanti bruciato in *Londra* per aver tenuto molte opinioni mostruose, che ognuno può leggere nell'istesso *Volpe* alla pagina 835., ed io avrò occasione di trattarne dopo: Come per esempio, che *l'Anticristo non è cosa corporea, ma spirituale; Che gli Ebrei fecero morir Cristo con buono zelo e retta intenzione; Che ogni uomo è padrone di tutto ciò, che possiede un altr'uomo*; e molte altre simili proposizioni.

Volpe pag. 938.

6. Proposizioni eretiche abjurate dal *Bainamo*.

Baifildo Monaco Apostata, Maestro di *Bainamo*.

Volpe pag. 835.

13. Essendo costui allora difeso dal *Bainamo*; come vero

vero Predicatore e santo servo di *Cristo*, viene adesso da lui rigettato nella sua ab[illegible]: Dopo la quale, e la penitenza da esso fatta presso alla C[illegible] di *S. Paolo*, essendo rimesso in libertà, fu poi arrestato di nu[illegible] per recidivo nelle stesse eresie, e in altre ancora, così det[illegible]bili, come le prime. Come per esempio, egli fu accusato [illegible]er detto e difeso, *che S. Tommaso di Canturbia era un ladro e un omicida; e che se egli non si pentì del suo omicidio, era un Diavolo nell'Inferno, piuttosto che un Santo in Paradiso*. Item, *che aveva detto, che voleva tanto porger preghiere alla sua moglie Giovanna, come alla Vergine nostra Signora*. Item, *che aveva affermato e insieme creduto, che Gesù Cristo era puro uomo*. Item, che ciò non ostante, in alcune lettere al suo fratello (ch'ei confessò apertamente per sue) *aveva asserito, che Cristo era tutte e tre le persone in una, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, &c.*

[Vo]lpe ibid.

14. Per le quali eresie, e per diverse altre fu condannato e bruciato in *Londra* nell'anno suddetto 1532., e il *Volpe* lo chiama *vero Martire di Gesù Cristo*; sebben confessa che oltre a tutti i predetti articoli, il medesimo *Bainamo* concedè pubblicamente la *presenza reale* nell'Eucaristia. *Essendo di più interrogato* (dice egli) *nell' ultimo estremo, se v'era nel Sagramento il vero corpo di Gesù Cristo Dio e Uomo in carne e sangue; dopo diverse dubbiose risposte, il Bainamo così conchiuse: Egli vi è, vero Dio e vero Uomo, in forma di pane*. Così scrive il *Volpe*; e così recide questo *Santo* dalla sua Chiesa: E pure egli racconta uno stupendo miracolo, succeduto per prova della sua Santità, in queste parole.

Bainamo concede la presenza reale.

15. *E' da notarsi pubblicamente* (dice egli) *che stando il* Bainamo *legato al palo in mezzo alle fiamme; quando ebbe le braccia e le gambe mezze bruciate, così parlò*: O Papisti, voi cercate dei miracoli; *e qui adesso ne vedete uno: perchè in questo fuoco non sento più pena, che s' io fussi in un letto di piume; anzi mi pare un letto di rose*. *Così parlò in mezzo alle fiamme, quando aveva, come ho det-*

Volpe pag. 839.

Strano miracolo di *Bainamo* raccontato dal *Volpe*.

detto, le braccia e le gambe mezze bruciate. Questo è il racconto e l'attestato, che fa il *Volpe* del suo miracolo; di cui egli scrive in margine questa nota: *Miracolo e fatto maraviglioso di Dio da considerarsi*. E per certo, se fusse vero, egli sarebbe una gran prova contro di lui, per la *presenza reale*, confessata dal *Bainamo*, come già udiste, nell'andare ad esser bruciato. Ma da noi non s'aspettan miracoli dalle mani d'un simil suggetto, che non aveva alcuna Fede stabile e certa; ma parte d'una *Setta*, e parte d'un'altra: e questa pazza finzione del *Volpe* è molto palpabile a tutti coloro, che hanno in capo qualche po' di giudizio.

16. Perchè, è egli possibile l'immaginarsi, che se questa sì strana cosa fosse accaduta in una piazza, come è *Smissildo*, dove molte migliaja d'uomini si trovavan presenti, e in quei giorni molti di loro eran *Protestanti*; è egli (dico) possibile, che il solo *Volpe* fosse stato il relatore di essa, e che niun'altro avesse lasciato un ricordo autentico, per attestare la verità d'un sì famoso e singolare accidente? Noi leggiamo, che quando Iddio preservò dalla pena del fuoco i tre giovani *Ebrei*, e dopo quelli molti *Cristiani*, preservò ancora i loro corpi dalla corruzione: ma che il *Bainamo* fosse dal fuoco ridotto in cenere, senza sentire pena veruna; benchè Iddio lo potesse fare, contuttociò non s'è mai letto un sì fatto esempio; ed è verisimile, ch'ei non volesse cominciare con un tal'uomo, com'era costui: Onde il *Volpe* in questa bugia può aver la corona sopra ogni pazzo, ch'io abbia mai udito, sì per la cosa medesima, come pel modo di raccontarla. E tanto basti del *Bainamo*, e degli altri bruciati in questo mese sotto *Arrigo* VIII.

Dan. 3.

Dei

Dei Santi *Protestanti*, bruciati in questo mese sotto il regno della Regina *Maria*.

17. I Santi del *Volpe* nel tempo della Regina *Maria*; si possono anche essi dividere in 3., o 4. classi, secondo gli anni, nei quali furon bruciati. Perchè nel 1555. (che fu il 3.° del suo regnare) ne furono bruciati 2., cioè, *Giorgio Marsio Predicatore*, e *Guglielmo Floverio Ministro*; ai quali il *Volpe* aggiunge *Gio: Aucoco* per Confessore, scrivendo di lui questa sola cosa in tali parole: *Il dì 2. del mese d'Aprile morì in prigione Gio: Aucoco, che poi fu sepolto in un campo, &c.*, e perciò ei lo fa Confessore il dì 9. di questo mese. Quanto ai 2. altri, cioè, *Marsio* Predicatore e *Floverio* Ministro, egli avrebbe potuto chiamarli, o ambidue *Predicatori*, o ambidue *Ministri*: Perchè *Marsio* (che egli onora col più degno titolo di *Predicatore*) era in verità puro *Ministro*, preso dalla zappa nella Parrocchia di *Deano* nel Ducato di *Lancastro*; dove egli aveva moglie e figliuoli, come il *Volpe* confessa. E dopo, quando giunse al più alto grado del suo stato Ecclesiastico, fu solamente *Vicecurato* di *Lorenzo Sandero* Prete ammogliato, di cui parlai nello scorso Febbrajo; il quale stimò cosa degna di sè il morire abbruciato per dichiarare i suoi figlj legittimi; e così provare (come egli diceva) che la sua moglie era onesta donna. E di tal posto di *Vicecurato* sotto il *Sandero*, l'istesso *Marsio* così scrive in una sua lettera al Leggitore: *Allora io mi stimai ben collocato sotto il carissimo e cortesissimo mio Padrone Lorenzo Sandero nella terra di Lantona, &c.*

Gio: Aucoco Confessore Protestante. *Volpe pag.* 1418.

Giorgio Marsio Ministro Curato.

Volpe pag. 1424.

18. Onde essendo costui, prima *Villano*, poi *Ministro*, e finalmente *Vicecurato*; io non vedo perchè il *Volpe* l'abbia posto nel suo Calendario in qualità di *Predicatore*; e che il *Floverio* suo compagno, che era *Monaco professo*, *Sacerdote*, e ancora *ammogliato*, debba venire immediatamente dopo di lui col solo titolo di *Ministro*; tanto più che

che il medesimo *Marsio* nelle sue risposte al *Conte* di *Derbia*, che lo fece pigliare, e al *Dottore Coteo* Vescovo di *Cestre*, confessò il suo poco sapere, anche in quel punto, in cui consiste principalmente la *Setta* del *Volpe*; cioè, intorno alla *presenza reale* di *Gesù Cristo* nell'Eucaristia. Circa la quale essendo richiesto pubblicamente della sua credenza dai Commissarj nel suo primo esame: *Io risposi* (dice egli) *che non sapevo più di quello, che avevo già detto; perchè la mia cognizione era imperfetta; pregandoli di non farmi quelle inutili e difficultose domande.* E in altro esame nella Domenica delle Palme essendo di nuovo interrogato sulla stessa materia, egli scrive così: *Io dissi, che la risposta, ch' io diedi innanzi, era bastevole per un principiante; e che io non professavo una perfetta cognizione in quella materia, finchè non avessi un po' più studiato.*

Volpe pag. 1419.

Volpe ibid.

19. Così ei rispose. Or io vorrei saper dal *Volpe*, come poteva esser costui Predicatore della sua Chiesa, essendo così ignorante, e irresoluto nell'articolo particolare e principale della sua *Setta*? E sebbene il *Volpe*, per ingannare, secondo il suo solito, il Leggitore, fa nel margine questa nota: *Marsio tace nel Sagramento*: e subito dopo ei fa quest' altra: *Marsio turbato nella sua coscienza, per non esser più ardito nell' articolo del Sagramento*: e di più egli fa la terza: *Marsio prega per aver più ardire, &c.* Nientedimeno, essendo poi stato ordinato a *Marsio* in un altro esame, di scrivere di sua mano con deliberazione la sua precisa risposta a 4. articoli (cioè, *al Sagrifizio della Messa, al Sagramento dell' Eucaristia, alla Comunione sotto una specie, e alla Confessione*;) egli la scrisse e l'attestò in questa maniera: *Al 2.° io risposi, come innanzi io feci al Vescovo, &c.*

Volpe pag. 1419. col. 2. num. 32.

Volpe pag. 1420.

20. E così, non ostanti le sfacciate scuse del *Volpe*, questo suo degno Predicatore stette saldo nei suoi dubbj; credendo ciò che più gli piaceva, e negando il resto, oppur dubitandone; e in conseguenza ei non aveva alcuna stabile e certa fede, siccome non l' avevano i più di loro; ma so-

solamente alcune opinioni, fondate sul proprio capriccio: onde costui alla fine fu bruciato a *Vorcestre* il 24. d'Aprile nel 1555. Il *Volpe* non riferisce distesamente la sentenza di morte pronunziata contro di lui; e perciò non possiamo sapere le sue opinioni particolari. Solamente ei dice, che il Vescovo nel pronunziarla si fermò due volte ad esortarlo a conformarsi, e in tal modo salvar la vita; se avesse avuto tanta grazia di servirsi di quell'avviso per suo vantaggio. Ma come visse, così morì.

Guglielmo Floverio Ministro martire.

31. Ora parlando del suo compagno *Guglielmo Floverio*, bruciato a *Londra* in questo mese, e lo stesso giorno, che l'altro a *Vorcestre*; ecco la somma della sua vita, azioni, e morte. Nacque costui in un villaggio, detto *Snoilfo*, nella *Cambrigia*, e fu Monaco Sacerdote nella Badia di *Elai*; dalla quale ei si partì, e prese moglie, e consessa, ora fece da Servitore, ora da Maestro di scuola, ora da Chirurgo, ora da Medico, e altre simili figure e mestieri; e dopo aver egli vagato molti anni quà e là per varie provincie dell'*Inghilterra*, finalmente andò ad abitare vicino a *Londra* nel principio del regno della Regina *Maria*; e là concepì tal fervore di spirito nella nuova sua dottrina *Calviniana*, che nel giorno del Santo Natale si portò alla Chiesa di *S. Paolo*, con intenzione di far violenza a un *Prete Cattolico*, che ei lo trovasse amministrando l'*Eucaristia*. Ma essendo in quel tempo impedito da Iddio (come dopo egli scrisse) differì la sua frenetica risoluzione al giorno dopo; nel quale, passato che egli ebbe il *Tamigi* a *Vesmister*, trovando un Prete (nominato *Giovanni Celtamo*) che appunto comunicava con gran devozione nella Chiesa di *S. Margherita*; costui scandalizzandosi in vedere il popolo inginocchiato; mosso (dice egli) dal Divino spirito, tirò fuora un coltello, che a tale effetto portava in tasca, e ferì gravemente il detto Prete, nel capo, in un braccio, e nella mano, colla quale teneva la pisside; onde molte particole restarono asperse del suo sangue. E per certo quel fanatico l'avrebbe ucciso, se

Volpe pag. 1419.

Empio atto di *Guglielmo Floverio* Monaco Apostata in ferire un Prete Cattolico nel tempo che comunicava.

se subito il popolo non fosse accorso, e l'avesse fermato.

22. Tal fu l'azione di questo Apostata e Ministro ammogliato: e sebben il *Volpe* non osa alla scoperta di approvarla; ma dice, *che egli non fece bene*, *nè evangelicamente* (così sono le sue parole;) aggiungendo di più, che il *Floverio* così confessò al Vescovo *Bonnero*, *e che perciò si sottometteva di buona voglia a quella pena*, *che gli fusse data*, *&c.*, Nientedimeno chi si porrà a considerare tutto il racconto, che ne fa il *Volpe*, troverà che il *Floverio*, non solo approvò questa sua azione, ma che ancora se ne gloriava, come fatta da lui per ispeciale impulso di Dio; e che anche l'approva il *Volpe*, col non riprovare la di lui impietà in questo proposito, e col non escluderlo dal Catalogo dei suoi Martiri; dicendo di esso nel fine del suo supplizio: *Così soffrì questo costante testimonio*, *e fedel servo di Dio*, *Guglielmo Floverio*, *la morte del fuoco*, *&c.*

Volpe pag. 1432.

23. Ma di più, si vede che il *Volpe* non solo approva, ma ancor si compiace internamente di questo suo *Martire assassino*, da una certa conferenza (che egli racconta.) tenuta in prigione tra il *Floverio* e *Roberto Smito*, altro Evangelico carcerato con lui: il quale *Smito* era forse in prigione per azioni sì buone, come quella del suo *Floverio*, se non peggiori. Udiamo dunque la Conferenza spirituale tra questo *buon Ladro* e il *pio Assassino*, fatto Ministro del nuovo Evangelio. Il *Volpe* la narra, come seguita tra 2. Santi della sua Chiesa, a somiglianza di quelle degli antichi Padri in *Cassiano*; sebbene il soggetto e le persone eran tanto diverse, quanto il *Cielo* e l' *Inferno*, S. *Michele* e *Lucifero*.

Volpe pag. 1430.

24. *Amico* Floverio (*disse* Smito) *poichè intendo*, *che voi avete professato il Vangelo per lungo tempo*, *mi prendo l'ardire di venir da voi*, *e per modo di comunicazione*, *di domandarvi la verità*, *ch' io bramo sapere dalla vostra bocca*, *d' una certa azione fatta da voi*, *&c.*

A cui rispose il Floverio: *Io lodo la somma bontà di Dio*, *per avermi mostrato la luce della sua santa parola*; *e* rin-

ringrazio voi di tutto cuore della vostra visita: colla grazia di Dio vi dichiarerò la verità di tutte le cose, che voi giustamente mi domanderete.

Smito. *Or io desidero che mi mostriate la verità dell' azione, fatta da voi sopra il Prete* Gio: Celtamo.

Conferenza spirituale tra il *Ladro* e l'*Assassino* del nuovo Evangelio.

Floverio. *Vedendo io il popolo inginocchiato davanti a un Idolo vergognoso e detestabile; mosso da sommo zelo per il mio Dio, tirai fuora il coltello, e percossi il Prete, &c.*

Smito. *Foste voi zelante contro di lui per malevolenza?*

Floverio. *Non, certo; perchè io non mi ricordo d' averlo mai veduto; e se io non avessi percosso lui; trovandomi in somigliante occasione, avrei percosso un altro, se Iddio m'avesse permesso di farlo.*

Smito. *Credete voi, che questa sia una cosa ben fatta, e secondo la regola del Vangelo?*

Floverio. *Sappiate, che ogni carne è soggetta alla potenza di Dio, e che egli fa dei ministri per eseguire il suo desiderio e la sua volontà: Come per esempio*, Moisè, Aronne, Finees, Giosuè, Jehu, Giuditta, *e molti altri; non solamente cambiando gradi, ma ancora piantando zeli per suo onore, contro ogni ordine e rispetto di carne e di sangue: Perchè, come dice* S. Paolo, le sue opere sono imperscrutabili; *per il cui spirito ho dato adesso la mia carne a quella specie di morte, che a lui piacerà d'assegnarmi, &c.*

25. Così cominciò la Conferenza tra questi 2. fratelli Evangelici del *Volpe*; nella quale voi ben vedete, che il *Floverio* ascrive il suo empio attentato all' impulso di Dio; paragonandosi in ciò a *Moisè*, ad *Aronne*, a *Finees*, e ad altri Santi di questa sorta; e poi glie l' ascrive più apertamente, come adesso udirete: Perche, venendo richiesto dallo *Smito*, se egli, o alcun altro potesse fare dal suo esempio una simile azione; gli rispose di no, eccettuato che avesse da Dio un impulso particolare. *Io non posso insegnarvi* (ei gli disse) *a fare il simile, perchè non so che cosa è in voi: Ma, se Iddio vi facesse zelante, come ha fatto me, potreste farlo, nè sareste impedito, nè con-*

Disperata presunzione dei nuovi Evangelici in ascrivere a Dio la loro iniquità.

Volpe pag. ibidem.

dannato: Perchè il Signore fa nel suo popolo cose stupende in tutte le età, che da niuno si posson comprendere. Vi prego umilmente a giudicar meglio dello spirito, e a non condannare le opere di Dio; perchè io non posso mai esprimere colla bocca la gran bontà, che egli ha mostrato verso di me in quest' azione; della quale io non mi pento. Così disse il *Floverio* a *Roberto Smito* suo fratello Evangelico: nel che voi vedete, che egli contraddice al *Volpe*, il quale ha detto poco prima, che egli se ne pentì: il che da lui vien quì negato apertamente, dicendo che ella venne da Dio. Anzi di più, per mostrare che egli vi ebbe pochissima parte, ma vi fu violentemente spinto da Dio, egli soggiunse al predetto *Smito* queste parole: *Per verità, io non sò se adesso la potessi fare; perchè essendo io andato il giorno di Natale assai di buon' ora per tal fine, tutto acceso di zelo, alla Chiesa (detta di Paolo;) quando giunsi in quel luogo, io non fui più capace di farla, di quelche ora son di disfare ciò che ho fatto. Ma il giorno appresso, spinto dallo spirito, non solamente a passare il Tamigi e a entrare in Chiesa, ma anche a rinunziare di buona voglia alla mia vita; la feci senza timore, e ne lodo Iddio, &c.*

Volpe ibid.

26. Or voi vedete in questo Ministro, monaco apostata, l'incitamento dello spirito ad attentare quell' omicidio. Colla quale spiritual narrativa, lo *Smito* suo fratello Evangelico restando non solo appagato, ma anche rapito, per così dire, dal giubilo del suo cuore, gli rispose con queste parole: *Non è necessario esaminar di vantaggio la fiducia, che voi avete; perchè io m'avvedo che voi siete (grazie a Dio) in un buono stato: e perciò prego la sua bontà che voglia spandere sopra di voi le ali della sua protezione; perchè siccome per suo amore siete stato zelante, anche fin' a perder la propria vita; così vi dia il suo santo Spirito, per condurvi da questa morte a una miglior vita. Caro amico (soggiunse il* Floverio) *io aspiro a quella, essendo pienamente sicuro che da loro non può essere ucciso altro che il corpo, e che questo tornerà di nuovo alla vita eterna, e mai più non vedrà la morte &c.*

Volpe pag. 1430.

27. Ec-

27. Ecco lo spirito di costoro, e anche del *Volpe*, che l'approva! E non è questo l'istesso nuovo *Evangelico Spirito* di furore, che mosse *Guglielmo Tommasi*, *Cristofan Gummano*, e diversi altri, a tentar di uccidere nel loro zelo la *Regina Maria* nel principio del suo governo; protestando poi il *Tommasi* in punto di morte, che egli moriva per la sua patria? E questo suo spirito non fu egli approvato dalla Chiesa di *Ginevera*, come confessa il Protestante *Dottor Bancheroto* nel suo libro * delle *Opinioni pericolose*? Non è questo il medesimo spirito, con cui *Normanno Lasleo*, *Giacomo Melvino*, e altri *Calvinisti* uccisero in *Iscozia* il *Cardinale* di *S. Andrea* nella propria sua camera l'anno di Cristo 1546., con approvazione di *Gio: Noco* e di altri del Conciliabolo *Calviniano*, come prova amplamente il prefato Dottore? Non è questo il medesimo spirito, che mosse *Pietro Burcetto* a tentar d'ammazzare il Cavaliere *Gio: Hachino* in una pubblica strada di *Londra* nell'anno 15.° del governo di *Lisabetta*, e poi ad uccidere il suo carceriere? E finalmente, non è questo il medesimo spirito, che incitò in questi ultimi anni il *Copingero*, l'*Artintone*, e l'*Hachetto*, a tramar d'uccidere diversi Signori nella propria camera del Consiglio segreto, e forse ancora la medesima *Lisabetta* nel più alto fervore del loro zelo? Tutti costoro ebbero (io dico) un istesso spirito, ed eran principali *Evangelici* della sorta più pura, come essi medesimi si dichiaravano. E da questa razza di Spiriti, possono i Principi considerare, come son per difendersi, quando entrano nel loro zelo, e sentono impulsi interni agli assalti esterni, come il *Copingero* attestò di se stesso. E simile spirito (senza dubbio) non è infrequente tra la specie più fervida dei *Puritani*; la *Setta* dei quali è più pericolosa ad ogni Repubblica, o Principato, di qualunque altra che fin' ora sia insorta: eccettuate quelle degli *Anabatisti* e dei *Circumcelliani*, coi quali in questo punto essi gareggiano. E tanto basti dei suddetti *Santi Volpiani*, e dell'anno 1555.

Spirito pericoloso dei nuovi Evangelici.

Stoo an. 1. Mariæ Reginæ.

* *Lib. 4. c. 14. & 15.* Vedi *hist. Io. Leslei ep. Ross. hoc anno.*

Ibidem.

Pietro Burcetto.

Stoo an. Dñi 1573.

Emmondo Copingero. Arrigo Artintone. Guglielmo Hachetto. Vedi *Stoo an. Dni 1591. & Doct. Bancrot. in opin. peric. l. 4. cap. 11. 12. 13. &c.*

28. Ne seguono adesso 7. altri Martiri, che furon bru-

Sette bruciati

 cia-

in Londra an. 1556. *Roberto Drago Guglielmo Timèo. Riccardo Spurgeo. Tommaso Spurgeo. Giorgio Ambrosio. Riccardo Harpolo. Gio: Cavillo.* *Volpe pag. 1720.*

ciati nell'anno appresso 1556., distribuiti dal *Volpe* in 7. giorni di questo mese; e sono *Roberto Drago* Ministro, *Guglielmo Timèo* Vicecurato, *Riccardo Spurgeo* cimatore, *Tommaso Spurgeo* e *Giorgio Ambrosio* gualchieraj, *Gio: Cavillo* tessitore, e *Riccardo Harpolo* sarto. I primi 6. eran d'*Essesia*, e furon tutti insieme bruciati in *Londra*, e il 7.° a *Rocestre*. Erano i Capi di questa truppa il *Drago* Ministro, e il *Timèo* Vicecurato; sebben anche il Cimatore, il Tessitore, e i Gualchieraj furon sì fervidi e sì arditi, come i lor Capi: *Il Drago fu fatto Diacono* (dice il *Volpe*) *dal Dottor Teloro di Hadeleo* (del cui bruciamento n'ho già parlato nello scorso Febbrajo) *e dopo venne ammesso per Ministro della parola di Dio e dei Sagramenti dal Cranmero e dal Rideleo nel 3.° anno del regno di Odoardo VI.*; *non colla forma dell'Ordine allora in forza*; *ma con quella, che si doveva poi stabilire, &c.*

29. Osservate di grazia l'ordinazione di questo Ministro disordinato: egli fu prima fatto Diacono dal *Dottor Teloro*, che non era Vescovo, ma puro Ministro; e poi dal *Cranmero* e dal *Rideleo*, che erano Vescovi, fu ammesso per Ministro della parola di Dio e dei Sagramenti, *non già colla forma dell'Ordine*, *allora in forza nella Chiesa Inglese*, *nel 3.° anno del regno del Re Odoardo*; *ma con quella che si doveva poi stabilire*: dimodochè questo Ministro disordinato fu ordinato prima che fusse fatto l'Ordine, con il quale fu ordinato.

Roberto Drago ministro.

Guglielmo Timèo vicecurato.

30. *Guglielmo Timèo* era Diacono, o Vicecurato; ma tanto insolente e presontuoso, che superò il Ministro *Drago* nell'arroganza delle risposte. Questi 2. avendo ai lor fianchi i suddetti 4. artigiani, per applaudire a tutto ciò, che essi dicevano; anzi, ancor per parlare con arroganza non minor della loro: essi divennero così insolenti contro il Vescovo e i suoi Commissarj in presenza di tutto il popolo, che era cosa per certo insoffribile. Perchè (come racconta l'istesso *Volpe*) nel loro esame, quando il Vescovo da principio ebbe detto alcune parole, esortandoli gentilmen-

mente a conformarsi, &c. il Vicecurato *Guglielmo Timèo* si fece avanti, e cominciò a parlar così: *Signore, io mi maraviglio che voi cominciate con una bugia, &c. Comunque voi giudichiate di me, io son sicuro, che non tengo altra religione, che quella che fu predicata da Gesù Cristo, attestata dai suoi Apostoli, ricevuta dalla primitiva Chiesa Cristiana, e adesso fedelmente insegnata dagli Evangelici ed Apostolici Predicatori di questo Regno, &c.*

31. E poi disse di nuovo: *Signore, io non dubito d'esser della Chiesa Cattolica, comunque voi giudichiate di me: Voi altri siete tutti spergiuri, &c.* E il *Volpe* aggiunge di più, che uno di quegli artigiani, parlò in nome di tutti, dicendo: *Signore, voi non siete legittimo Giudice; ma se volete giudicarci secondo il santo testimonio di Cristo, che è la parola di verità, noi staremo al vostro giudizio.* E questi (dice il *Volpe*) insistè grandemente, che il Vescovo gli giudicasse colla santa parola di Dio: Del che egli offendendosi, lo chiamò *furbo ciarlone, &c.* E da ciò voi potete in parte raccogliere, che razza di esami furono questi, e che disturbo intollerabile ebbero i Vescovi e gli altri Dottori nel dover trattare con persone così insolenti, inebriate dell'istessa superbia dell'*Eresia*, e totalmente prive di senno per la frenesia della medesima.

Insolente trattare di *Timèo* Sotto-Curato, e de' suoi compagni.

32. Perchè poco dopo, per questa arrogante provocazione di quegli artigiani alle Scritture, avendo il Vescovo domandato loro, come sapevano, *qual' era Scrittura, e quale non era?* A tal domanda (dice il *Volpe*) rispose il Ministro *Roberto Drago*, *che egli sapeva esser la sola parola di Dio; perchè ella mostrava loro la propria salute in Gesù Cristo, e ritira gli uomini dalla vita cattiva, &c.* Ma il Vicecurato *Guglielmo Timèo* si fece avanti, e citò il Capitolo 59. del Profeta Isaia, dove Iddio dice: *Il mio Spirito che è in te, e le mie parole, che io ho posto nella tua bocca, non si partiranno dalla tua bocca, nè dalla bocca della tua semenza, &c.* Volendo così provare dice il *Volpe*) che egli avea lo Spirito di Dio, e perciò poteva rettamente discernere, qual' era la pa-

Disputa come si possa conoscere la Scrittura.

Volpe pag. 1722.

parola di Dio, e quale non era; ma avanti che egli spiegasse il suo pensiero, il Vescovo l'interruppe.

33. Così dice il *Volpe*. E quì osservate di grazia, la certa e sicura via, che insegnano questi 2. pazzi, il *Ministro* e il *Viceecurato*, agli artigiani loro scolari, di discernere la Scrittura. Primieramente, *da ciò, che ella insegna la salute in Cristo, e ritira gli uomini dalla vita cattiva*. Delle quali due cose, la 1.ª non può distinguere tra i libri del nuovo Testamento: come per esempio, se il Vangelo di *S. Tommaso*, o quello degli *Ebrei*, o l'Epistola di *S. Giacomo*, o la seconda di *S. Pietro*, e altre controverse, rigettate, o ammesse nei tempi antichi, o nei nostri giorni, siano Scrittura, o no; perchè tutte insegnano la salute in Cristo. La 2.ª poi, che è il ritirare gli uomini dalla vita cattiva, si trova ancora in molti libri Pagani, ripieni di buona morale; come in quelli di *Seneca*, di *Plutarco*, di *Cicerone*, d'*Aristotile*, di *Platone*, e in altri simili; e molto più in quelli dei santi Padri, che non sono Scrittura: onde la direzione del Ministro *Drago* è affatto svanita, e non può servire. Quella poi del *Timèo* Viceecurato, che ogni spirito particolare può discernere la Scrittura; sebbene era più facile e più plausibile per quegli artigiani (ognuno dei quali potea vantarsi d'aver lo spirito per discernerla;) contuttociò alle dotte e pie orecchie è più sciocca ed empia di quella del Ministro. E così lasciamoli tutti nella loro pazzia.

34. Or finalmente, dopo molti mezzi usati dal Vescovo (confessati dall'istesso *Volpe*) per richiamare alla vera via, e salvare quei miserabili; ei fu forzato dalla lor pertinacia a pronunziar sentenza contro di essi. Ma il *Volpe* non s'è degnato di riferirla; forse perchè a noi non fossero note le loro opinioni: sebben da quelle, che il *Timèo* ha lasciate scritte nelle sue risposte ai punti obbiettati (che il *Volpe* dice essere stati veramente comuni a tutti gli altri) si vede che erano le Eresie ordinarie dei loro giorni; cioè, contro *la Messa, l'autorità della Chiesa di Roma, il numero dei Sagramenti, la Confessione, il Purgatorio*, e simili. Nientedime-

meno intorno al punto della *presenza reale* (che è il primario della Setta del *Volpe*) io vorrei che voi osservaste la risposta del predetto *Timèo*. *Io confesso* (disse egli) *che nel Sagramento dell'Eucaristia*, *Cristo non v'è presente*, *nè corporalmente*, *nè spiritualmente*. La qual risposta è contro la fede, sì di *Lutero*, come di *Calvino*; perchè *Lutero* confessa la presenza reale corporale, e *Calvino* la spirituale, come a tutti è noto.

Timèo Sottocurato discorda da Lutero e da Calvino nella presenza reale.

Volpe pag. 1722.

35. Io voglio tacere le cieche bestemmie e l'insolente parlare, che usò questa truppa nel tempo della sua condanna; tutto ciò venendo narrato dall'istesso *Volpe*. *Il Vescovo* (dice egli) *cominciando a discorrere*, *e ad esortarli seriamente a voler rivocare le loro Eresie*, *com'ei le chiamava*, *e a riformarsi*: *il* Timèo *rispose*; Io non voglio riformarmi; e oggi ne ringrazio Iddio: ei rivolgerà le vostre maledizioni in benedizioni, &c. *Il Ministro* Drago *soggiunse*: Io nego e detesto totalmente la vostra Chiesa e tutte le opere della medesima, appunto come nego e detesto il Diavolo e tutte le sue opere. *Ripigliò* Tommaso Spurgeo *gualchierajo*: La vostra Chiesa di Roma io affatto la nego, *&c.* „ E poi alla „ fine (dice il *Volpe*) chiamando il Vescovo ancora gli al„ tri, e ricevendo da quelli somiglianti risposte, pronun„ ziò sentenza di condannazione contro di loro, e conse„ gnolli ai Ministri della giustizia, che gli condussero nel„ le prigioni della Città; ove essi andarono con grande al„ legrezza, aspettando il tempo del Signore, in cui sigil„ lassero questa lor fede collo spargimento del proprio san„ gue; il che fecero di buona voglia e intrepidamente nel „ dì 14. del mese d'Aprile 1556. Così dice il *Volpe* di questi suoi Martiri: e da ciò voi potete conoscere il miserabile stato degli *Eretici* di quel tempo.

Insolente parlare usato dai Santi Volpiani verso il Vescovo.

Volpe ibidem.

36. Ne' 2. giorni appresso, cioè, nel 15.° e 16.° di questo mese, il *Volpe* vi nota per martiri *Giovanni Harpolo* e *Giovanna Becea*; e nel 17.° il Ministro *Gio: Hulliero*. Dei quali 3. Martiri egli scrive poco, o quasi niente: solamente dice, che i primi 2. furon condannati da *Maurizio* Vesco-

Gio: Harpolo sarto.

Giovanna Becea filatrice.

scovo di *Rocestre*, e là bruciati insieme in un fuoco; l'uno essendo artigiano, e l'altra filatrice: e che i punti, loro obbiettati, furono 4. Al 2.° dei quali, che era intorno alla *Chiesa Cattolica*, rispose *Giovanna Becea* con queste parole, riferite dal *Volpe*: *Ella rispose* (dice egli) *che tutti coloro, che tengono e predicano altrimenti, e contrario a quel che tiene la Chiesa Cattolica di Cristo, debbono essere stimati Eretici; aggiungendo di più, che ella non credeva la Chiesa Cattolica esser sua madre; ma credeva solo, che Iddio fosse suo Padre*. Osservate di grazia la sottigliezza di questa *Martire Protestante*. E pure il *Volpe* stima tanto la sua risposta, che la pone per esemplare ad *Harpolo* artigiano; dicendo, *che in tutti i punti egli fece le stesse risposte di questa donna*. Siccome ancora nel 3.° articolo, concernente l'Eucaristia; ambidue tenevano, *che sotto le forme di pane e di vino non vi era il vero corpo e sangue di Cristo; ma la sola memoria della sua morte*, &c. E ora, chi fosse più savio di questi 2., e chi di loro sapesse meglio, qual'era la Chiesa di Cristo, e che cosa v'è nell'Eucaristia, è difficile il dirlo.

Volpe pag. 1730.

Volpe ibidem.

37. Nè il Ministro *Gio: Hulliero*, bruciato a *Cambrigia* nel medesimo tempo, apparì più dotto di loro. *Nel cui proposito* (dice il *Volpe*) *è cosa da deplorarsi, che fra tanti spiriti freschi, e attive penne in quella celebre Università, sia stata lasciata così poca materia, toccante l'ordine del suo processo e del suo patire; avendo egli dato sì innocentemente la propria vita per una tal causa*, &c. E da ciò possiamo conoscere, quanto era abbietto e dispregevole questo Ministro; sebbene il *Volpe* riferisce alcune sue lettere maldicenti (se pure son sue) le quali mostrano uno spirito maliziosissimo, e estremamente bestemmiatore, conforme alla prima nascita di quella razza.

Gio: Hulliero ministro.

Volpe pag. 1730.

38. Negli altri 6. giorni, che seguono in questo mese, il *Volpe* vi pone altri 6. Martiri, bruciati a *Clocestre* in un istesso fuoco; che sono *Cristofan Listero* villano, *Gio: Macceo* speziale, *Gio: Spensero* e *Riccardo Nicolo* tessitori, *Simone Gioino* segatore, e *Gio: Hammone* pellaro: le risposte dei qua-

Cristofano Listero agricoltore.

Gio: Macceo

quali, dice il *Volpe* che convennero tutte in una, intorno ai punti loro proposti, che furon 9.: sebbene alcuni di essi furon più fervidi e pronti degli altri (dice egli) secondo lo spirito, di cui eran dotati. Come per esempio, *Gio: Spensero* tessitore aggiunse di più dei suoi compagni al 1.° articolo, *che sebbene ognuno di essi riconosceva la vera Chiesa Cattolica; contuttociò egli aveva imparato, che v'era ancora una maligna Chiesa Romana, la cui dottrina e religione non era da esso creduta*. Gio: Nicolo, *anch'ei* tessitore, *soggiunse* al 4.° articolo, *che egli aveva imparato più chiaramente la verità della sua professione dalla dottrina pubblicata nei giorni del Re Odoardo, e sulla quale egli voleva fabbricar la sua fede, &c.* Simone Gioino segatore disse in particolare, *ch'ei non voleva nemmeno andare alla Chiesa Papista ad esser partecipe della loro impostura; perchè i Comandamenti di Dio eran là violati*. Cristofano Listero agricoltore disse al 7.° articolo, *che nel Sagramento dell'Eucaristia v'è la sostanza del pane e del vino, sì avanti come dopo la consagrazione, e che la Messa non è propiziatoria per i vivi e pe' i morti, &c.*

speziale. *Gio. Hammone* pellaro. *Volpe pag.* 1732. *Gio. Spensero* tessitore.

Gio: Nicolo tessitore.

Simone Gioino segatore.

Cristofano Listero agricoltore.

39. Così riferisce il *Volpe*. Ora, quanto bene intendessero quei poveri ignoranti artigiani questi alti punti di Teologia, da loro tenuti fin' alla morte, contro tutti i Dottori della *Chiesa Cattolica*, e contro l'uso di tanti Secoli avanti di essi, ognuno può immaginarselo; e specialmente dalla loro comune risposta al 6.° articolo, riferita dal *Volpe*; cioè, *che ricusavano assolutamente di riconoscere l'autorità della Sede Romana; ma totalmente l'abborrivano, perchè ella gettava a terra il Libro di Dio, che è la sagra Bibbia; e metteva in piedi la Messa Babilonica*, &c. Così dissero quei miserabili nella lor furia. Ma come la *Bibbia*, o il *Libro di Dio* si getti a terra dalla *Chiesa Cattolica*, vorrei domandare a questi artefici *Protestanti*, in che modo potevan provarlo? ma fu loro insegnato a parlar così dai loro ingannevoli maldicenti Maestri; e cavati una volta fuora di sesto con queste *eretiche* suggestioni, dicevano senza ba-

Volpe ibid. Pazza e insolente risposta d'ignoranti artigiani.

darvi, quel che veniva loro alla bocca: e con questo passiamo avanti.

Quattro artigiani e due filatrici.

40. Ne seguono adesso, per finir questo mese, altri 6. Martiri di simil razza; che sono *Tommaso Losbeo*, *Arrigo Ramseo*, *Tommaso Tirteleo*, *Guglielmo Nicolo* tutti artigiani; *Margherita Haida*, e *Agnesa Stanlea* povere donne filatrici. Dopo che il Vescovo *Bonnero* e insieme i suoi Commissarj ebbero usato ogni mezzo possibile per ritirarli dai loro errori, 5. di essi furon condannati e bruciati in *Londra*. Il *Volpe* scrive, che vennero accusati in 13. punti; il 7.° dei quali è da lui riferito con queste parole: *Essi tenevano che ogni cosa succede per assoluta e mera necessità; onde un uomo, o faccia bene, o faccia male, non può fare altrimenti*. Nell' 8.° punto, *essi tenevano contro il Battesimo dei bambini; dicendo che per quello niuno di loro poteva esser salvo, eccetto che avesse gli anni della discrizione per credere, ed espressamente accettare, o ricusare il medesimo a suo piacere*. Nel 13.° *essi tenevano che un uomo non è obbligato in conto veruno a rispondere con giuramento avanti ad alcun Magistrato, &c.* Le quali opinioni *Anabatiste*, sebben per vergogna il *Volpe* dice, che poi da essi furon rigettate; contuttociò egli non lo prova, nemmen riferisce la sentenza della loro condanna, dalla quale si potesse vedere, per quali opinioni particolari essi furono condannati. Ed è verisimile, che il *Bonnero* non gli avrebbe pubblicamente caricati in iscritto di tali opinioni, se egli non avesse avuto sufficienti prove per le medesime.

Presontuosi articoli di artigiani ignoranti.

41. Ma ora, con quanto disprezzo e ostinazione risposero tutti questi ignoranti artigiani nel loro esame, e con quanta pazienza si contenne il *Bonnero*, e per quante vie procurò di salvarli, apparisce abbastanza dall'istesso racconto del *Volpe*, suo più fiero nemico. „ Vedendo il „ Vescovo (dice egli) la loro immutabil costanza, do„ mandò alla fine a ciascuno di essi, che cosa avevan da „ dire, perchè ei non dovesse pronunziar sentenza di „ condannazione? A cui così rispose l'artigiano *Tomma-*

Volpe pag. 1792.

„ *so*

„ *so Losbeo* in 1.° luogo: *Iddio mi dia grazia e forza di star saldo contro voi e la vostra legge, che è una legge divoratrice*. Soggiunse *Tommaso Tirteleo*, ancor egli artigiano: *Signore, io vi dico questo: Se voi mi fate eretico; dunque voi fate eretico anche Cristo e i suoi Apostoli; perchè io sono nella vera Fede, e nella retta credenza, e non voglio lasciarla; e so molto bene, che avrò per essa la vita eterna*. Ripigliò *Arrigo Ramseo*, pure artigiano: *Signore, io vi dico, che le mie opinioni son la medesima verità; e le voglio tenere, e non partirmi da esse*. Soggiunse poi *Margherita Haida* filatrice: *Io sono nella vera fede e nella vera opinione, e non voglio lasciarla*. E *Agnesa Stanlea* disse per ultima: *Io vorrei che ogni capello della mia testa fosse bruciato, se mai arrivassi ad esserne degna, più tosto che lasciar la mia fede e la mia opinione, &c.*

Tommaso Losbero artigiano.

Tommaso Tirteleo artigiano.

Arrigo Ramseo artigiano.

Margherita Haida e *Agnesa Stanlea* filatrici.

42. Così scrive il *Volpe* delle loro arroganti e risolute risposte, e che ognuno di loro volle morire per le sue opinioni: ma pure confessa, che non convenivano in tutti i punti; perchè poi egli dice così: *Siccome tutti confessarono, che v' era una Chiesa vera Cattolica; così ancora essi tenevano, che la Chiesa di Roma non era parte, nè membro di essa; e che vi eran nella vera Chiesa 2. soli Sagramenti, il Battesimo e la Cena del Signore: sebbene alcuni di loro attribuivano l'onore e il titolo di Sagramento al santo stato del Matrimonio; il che facevano senza dubbio piuttosto per mera ignoranza, che per alcuna ostinata opinione, &c.* Così dice il *Volpe*: ma se ci avesse lasciato vedere il contenuto della loro condanna, noi vi avremmo ancora trovato altre cose diverse, colla loro arroganza e pertinacia in quelle: Del che potete pigliarne un saggio da ciò che quì vien riferito da lui medesimo della loro maniera di parlare e trattare, non solo nel tempo del loro esame, ma ancora dopo la sentenza di condannazione, pronunziata contro di essi.

Volpe ibid.

Matrimonio tenuto per Sagramento.

43. Ordinò il Vescovo (dice il *Volpe*) che avanti la loro condanna, si leggessero tutti gli articoli e le risposte

Volpe ibid.

di ciascuno di essi, e prima quelle di *Tommaso Losbeo*. Nel legger le quali, quando fu mentovato il Sagramento dell' Eucaristia, il Vescovo e i suoi Colleghi cavandosi di capo il berretto, il *Losbeo* gli disse: *Signore, poichè voi vi cavate il berretto, io me lo metterò*; e così se lo mise. E dopo, seguitando il Vescovo le sue solite persuasioni, il *Losbeo* di nuovo gli disse: *Signore, io confido d'aver lo spirito di verità, che voi abborrite e detestate; perchè è stoltezza appresso di voi la sapienza di Dio, &c.* Così scrive il *Volpe* dell' insolenza di questo artigiano contro il suo Vescovo.

Insolenza di *Losbeo* artigiano.

E contuttociò non gli diede il *Bonnero* cattive parole; ma seguitò le sue esortazioni, per indurlo alla considerazione di se medesimo, e del suo stato pericoloso. E tutto questo vien da per tutto attestato dal *Volpe*, quasi apertamente, o indirettamente, del Vescovo *Bonnero*. Come dunque, ciò non ostante, esclama egli in ogni occasione così odiosamente contro di lui per la sua crudeltà? Ma udite di più un' altra insolenza di *Margherita Haida* contro il medesimo Vescovo, e insieme il comento e la censura, che fa il *Volpe* sopra di quella; e da ciò potrete conoscere l' umor di costui contro quel dotto e pio Prelato.

Pazienza e caritativo procedere del Vescovo *Bonnero*.

44. *Il Vescovo* (dice egli) *chiamò a se Margherita Haida; colla quale usò l' istesso ordine di esortazioni*. (Osservate di grazia, in questo punto il continuo costume del Vescovo.) *A cui nondimeno ella rispose: Io non voglio partirmi da quel che ho detto; e piuttosto che far tal cosa, voglio esser bruciata: Ed io vorrei, che Voi m' istruiste in qualche parte della* parola di Dio, *e non nel* pan santo *e nell'* acqua santa; *perchè tali cose non sono parti della Scrittura*. Sopra di che il *Volpe* aggiunge questo comento: *Ma, nè il Vescovo, nè alcuno dei suoi, essendo capaci di soddisfare la sua richiesta; per tagliar corto, usò la ragione finale del suo solito convincimento, che fu la sentenza di condannazione*.

Volpe pag. 1792.

Arroganza di *Margherita Haida*.

45. Così scrive il *Volpe*. E quì adesso ci son 2. punti da considerare. Il 1.° è l' arroganza di questa donna, che ri-

riconvenne falsamente il suo Vescovo d' aver trattato con essolei del solo *pan santo* e dell' *acqua santa*, e di non averla mai istruita in alcuna parte della *parola di Dio*: Le quali due cose sono falsissime notoriamente; perchè il *pan santo*, l' *acqua santa*, le *ceneri*, i *salmi*, le *processioni*, ed altri somiglianti riti, praticati nella *Chiesa Cattolica*, furono toccati solamente in una parola nel 4.° articolo; in cui il *Volpe* non fa menzione, che vi sia stato qualche discorso particolare, o istruzione usata dal Vescovo, o da alcuno dei suoi Commissarj in tutto il tempo delle lor conferenze, che durarono per più mesi (prima davanti al *Dottor Derbisciro* Cancelliere del Vescovo; cioè, dal dì 27. di Gennajo fin' al 12. del mese d' Aprile, in cui essi furono condannati. Nel quale spazio le materie da loro trattate intorno ad altri 12. articoli, eran di molto maggiore importanza, come attesta il medesimo *Volpe*; cioè, la *Messa*, i 7. *Sagramenti*, la *Confessione*, il *libero Arbitrio*, l' *Eucaristia*, il *Battesimo dei bambini*, il *digiuno*, le *preghiere pe' i morti*, e altri punti simili a questi; nel discutere i quali, certamente furon citate molte Scritture, che potevano aver servito alla detta *Margherita Haida* per sua istruzione: Onde il suo rimprovero fatto al *Bonnero*, d' aver egli trattato con lei del solo *pan santo* e dell' *acqua santa*, senza citare alcuna parte della Scrittura, è una mera e sfacciata calunnia.

Malizioso e appassionato procedere del *Volpe*.

46. Il 2.° punto da considerarsi è l' appassionata malizia del *Volpe* in approvare l'arrogante e oltraggioso parlare di questa donna; e di più in aggiunger di proprio, che, nè il Vescovo, nè alcuno dei suoi, fu capace di soddisfare la sua richiesta, o d' istruirla nella Scrittura: quando poi egli confessa, che il prefato *Dottor Derbisciro*, il *Dottor Fenamo*, e diversi altri erano stati Commissarj nella sua causa, sotto il Vescovo ed i suoi Assistenti: della perizia dei quali Dottori nelle Sagre Scritture, e della loro profonda dottrina in Teologia, chi gli ha conosciuti, non ne può dubitare. E quanto al *Dottor Derbisciro* (che fu

D. Tommaso Derbisciro della Società di *Gesù* in Parigi.

fu poi della Società, e pubblicamente predicò e catechizzò in lingua latina per molti anni in *Parigi*, con gran concorso e approvazione dei più dotti di quella Città) l'affermar quì, ch'ei non era capace d'istruire *Margherita Halda* nella Sagra Scrittura, o parola di Dio, è una calunnia così matta, o così puerile, che è sol propria per la penna del *Volpe*.

Guglielmo Nicolo artigiano.

47. E con questa sua *Santa* termineremo il presente mese: Perchè dell'ultimo martire *Guglielmo Nicolo*, che fu bruciato ad *Harfòrvesta* nella *Vallia*, non posso parlarne, poichè il *Volpe* non iscrive niente di lui; ma solamente espone un'immagine del suo bruciamento; dicendo, *che egli era un buon pover' uomo, e un' anima così semplice, che molti tenevanlo per mezzo matto*. Ma che opinioni particolari egli tenesse nella sua melensaggine, ei non lo scrive. E' però verisimile, che elle fossero secondo il suo spirito: ma comunque, o egli, o quelle fussero matte, certo si è, ch'ei non sarebbe stato bruciato, se non fosse la sua pertinacia stata eguale alla sua follia. E tanto basti di costui e di tutti gli altri suoi *Santi* compagni, appartenenti alla Chiesa del *Volpe*.

48. Circa il paragone d'ambidue i Calendarj di questo mese, io rimetto il Lettore (conforme gli ho detto nel mese passato) ai paragoni già da me fatti nei primi 3. mesi, *Gennajo*, *Febbrajo*, e *Marzo*; dai quali facilmente vedrà quel che egli può osservare anche in questo d'*Aprile*; la scarsezza del tempo non permettendomi di trattenermi nella sua discussione.

DEI

DEI SANTI PROTESTANTI del mese di Maggio, canonizzati dal Volpe *per Martiri e Confessori della sua Chiesa, e così pubblicati nel suo Calendario.*

CAP. IX.

IL 1.° giorno di *Maggio* contenendo la festa dei 2. gloriosissimi Apostoli S. *Filippo* e S. *Giacomo*, il *Volpe* gli ha posti nel suo Calendario, conforme gli ha trovati nel nostro: Ma i 30. giorni, che seguono dopo, gli ha tutti ripieni dei suoi *Santi*, parte cavati dalla *Boemia*, parte dall' *Italia*, parte dal *Portogallo*, e da altri luoghi, per unirli coi suoi Nazionali, e così fare una truppa bastante a riempiere il suo Calendario di questo mese: E immediatamente dopo i predetti SS. Apostoli *Filippo* e *Giacomo*, egli pone nel 2.° e nel 3.° giorno 2. dei suoi *Santi*, come Apostoli della sua Chiesa, sebben non convengono in religione con lui; cioè, *Gio: Usse* Prete Apostata di *Praga* in *Boemia*, e *Girolamo Savonarola*, detto altrimenti *Fra Girolamo* di *Ferrara* in *Italia*, il quale visse e morì Cattolico. Questi 2. esso gli nota come Martiri principali della sua *Setta* in carattere majuscolo rosso, eguale a quello dei suddetti 2. Apostoli nel Calendario nostro Cattolico. Io tratterò di loro con ordine, e voi vedrete quanto propriamente son notati dal *Volpe* per Apostoli e per Colonne della sua Chiesa.

Vedi il *Volpe* *pag.* 541. *& deinceps*.

2. E quanto al 1.°, che è *Gio: Usse*, condannato e fatto bruciare nell' anno di Cristo 1416. dal Concilio di *Costanza*; oltre a quello ch' io son per dire nel principio del seguente mese nella festa del suo compagno *Girolamo* di *Praga*, intorno alle azioni e al sedizioso procedere di ambidue nella detta Città, prima che fossero presentati al predetto Concilio; rimetto il Lettore a quel tanto, che ho

Gio: Usse che martire sia della Chiesa del *Volpe*.

ho scritto di lui al Cavaliere *Francesco Hastingo* nel 2.° *Incontro* e 3.° Capitolo del *Vegliatore*; ove ho trattato diffusamente della sua istoria, presa dagli atti dello stesso Concilio, e da diversi gravi Autori; come *Enea Silvio*, che poi fu Papa, *Gio: Dubravio* Vescovo d'*Olmiza*, *Gio: Cocleo*, ed alcuni altri; i quali hanno scritto nelle loro istorie dei *Boemi* e degli *Ussiti* intorno ai successi di quel paese. Dal che è evidente, in 1.° luogo, che *Gio: Usse* non potè esser martire in conto veruno, secondo la vera definizione di un Martire; perchè esso non fu testimonio, nè di Cristo, nè della sua Fede; ma egli morì per la sola difesa dei suoi capricci e particolari opinioni, da lui adorate come Idoli fatti dalle sue mani: E perciò, secondo il giudizio di *S. Cipriano*, di *S. Girolamo*, di S. *Agostino*, e di altri Padri, i quali affermano che l'Eresie sono gl'Idoli del nuovo Testamento (conforme ho detto, e citato le loro sentenze nel *Vegliatore* *) egli morì come *Idolatra*, e non come *Martire Cristiano*.

Conc. Constan. session. 15. Æn. Sylv. hist. Bohem. cap. 36. Joan Dubrav. lib. 24. Joan. Cochl. lib. 2. hist. Hussit.

* *Pag.* 150.

3. In 2.° luogo, comunque egli fusse Martire, è certo che non potè esser Martire, o Testimonio della Chiesa del *Volpe*; perchè ei teneva diversi punti contro di Lui e contro di Noi; come in ispecie quell'odioso (condannato nel predetto Concilio sì solennemente) cioè, *che un uomo privato potesse uccidere un Principe*, *ogni qualvolta lo giudicava Tiranno*. Quell'altro pure, *che niuno è Prelato*, *o Vescovo*, *o Magistrato civile*, *finchè ei si trova in peccato mortale*. E finalmente v'è la censura, che di esso pronunziò *Lutero* pubblicamente in una sua disputa col Dottor *Echio* a *Lipsia* in *Sassonia* nel 1519., in cui egli disse: *Nunquam mihi placuit*, *nec in æternum placebit*: La dottrina di *Gio: Usse* non m'è mai piaciuta, nè mai mi piacerà in eterno. La qual censura è simile a quella, che il *Melantone* aveva già data di *Gio: Vicleffo*, che fu maestro di *Gio: Usse*; come innanzi udiste nell'esame del mese di *Gennajo* *.

Concil. Constan. sess. 15. pag. 314. & 315.

Joan. Cochl. in Actis Luth. an. 1519.

* *Supra die 2. Jan.*

4. Ma ora dovete sapere, che in un lungo, tedioso, e im-

e impertinente discorso di molte pagine, che fa il *Volpe* di questo *Usse* (come di una Colonna principale della sua Chiesa) egli ci dice in 1.° luogo, in che modo fu la dottrina del *Vicleffo* trasportata in *Boemia*, poco dopo che spuntò in *Inghilterra*; cioè, nell'occasione che *Riccardo* II. nel 5.° anno del suo regno, e di Cristo 1382., sposò la Principessa *Anna*, figliuola del Re *Vinceslao*, diversi di quel paese vennero in *Inghilterra*; e uno di loro (nominato *Rottenfiscio* *) dopo avere studiato in *Osforda*, ritornò in *Boemia* con alcuni libri del *Vicleffo*; nel leggere i quali, *Gio: Usse* Prete di *Praga* (essendo caduto in gran contesa colla Nazione Tedesca, che studiava in quella Città, per essere stato da quella escluso da un certo posto, ch' ei pretendeva) a poco a poco cominciò ad approvare le opinioni del detto *Vicleffo*, come mezzi ben proprj per sostener meglio la sua contesa. Il che udito da Papa *Giovanni* XXIII., lo citò a Roma, per rispondere ai punti, che egli aveva insegnati in *Praga*, contrarj alla Fede universale del Cristianesimo. Ma egli con varie tergiversazioni, e con lettere molto sommesse, e coll' intercessione di alcuni Signori, e colla mediazione del Re *Vinceslao*, procurò d' ottenere che il suo affare fosse udito in *Boemia* da Giudici là deputati; come appunto fece il *Vicleffo* in *Inghilterra* con gli stessi mezzi, e colla medesima ipocrisia.

* In nostra lingua vuol dir *Pesce fracido*.

Gio: Usse citato a Roma da Papa Giovanni XXIII.

5. Ma il Papa, allorchè intese che in *Boemia* (non ostante le belle parole di *Gio: Usse*) le sue eresie andavan crescendo, e che le simili del *Vicleffo* non erano ancora estinte in *Inghilterra*; convocò a *Roma* un Concilio di Vescovi, in cui condannò le dette Eresie. E il *Volpe*, per iscreditarlo, l'espone in istampa coll' immagine d'una *Civetta*; la quale entrata (dice egli) nella stanza del Concilio, si pose sopra una trave, per essere anch' ella consigliera in quel negoziato; e poi rappresenta da una parte gli spettatori tutti turbati per quell' accidente, e alcuni colle mani alzate e scagliando bastoni per discacciarnela; e dall' altra il Papa col Triregno, coi Cardinali, Vescovi,

Volpe pag. 545.

Prelati, Preti, Monaci, e Frati, tutti attoniti ed atterriti alla vista della *Civetta*; e che, lasciate tutte le cose di Religione da banda, solamente attendevano a cacciarla via: Il che essi (dice il *Volpe*) non poteron mai fare; finchè poi ella cadde giù morta; così ostinata era la *Civetta* in volere anch'ella aver voce in quel Concilio. E dopo che ha dato ai suoi Lettori un tal passatempo, ei gli rimette, per prova di tutto questo, a un certo *Niccola Clemangio*, in quei giorni oscuro Settario *Vicleffiano*, che villanamente deride il Papa e quel Concilio, per aver condannato la sua *Eretica Setta*.

Niccola Clemangio eretico Vicleffiano.

6. E per ischernire e screditare il detto Concilio colla *Civetta* da lui effigiatavi; con qual fondamento credete voi che ve l'abbia introdotta? voi l'udirete dalle sue parole, che son le seguenti: *Questo* (dice egli) *io l'ho saputo da un amico fedele, che in quel tempo venne di Roma: la qual cosa io appena potendola credere, per la sua rarità; ei m'affermò con giuramento, che ella era verissima*. E questa è tutta la prova allegata dal *Volpe*; cioè, la relazione d'un suo amico vagabondo, tanto degno di fede, quanto egli medesimo, che la scrisse. E poi subito egli dice di più, che dopo il Concilio tenuto a *Roma*, ne fu adunato un generale in *Costanza*, parte per sopprimere una grave scisma, che in quel tempo era nella Chiesa, e parte per condannare 2. nuove *Sette*, dei *Vicleffiani*, e degli *Ussiti*, cominciate di fresco, una in *Inghilterra*, e l'altra in *Boemia*. Il che venne fatto felicemente; sebbene il *Volpe* col suo solito spirito buffonesco e schernitore scrive, che quando i Padri nel principio di quel Concilio (che forse fu il più grande, che sia mai stato nella Chiesa di Dio) cominciarono a cantar l'Inno dello Spirito Santo, *Veni Sancte Spiritus*; *alcune persone ben disposte* (dice egli) *posero in Chiesa un certo cartello, in cui dicevano, che lo Spirito Santo era occupato in altre cose, e non avea tempo d'intervenirvi, &c.*

Volpe pag. 545.

Gran fondamento per iscriver tanto della civetta e dipingerla.

Concilio generale di *Costanza anno* 1414.

Volpe pag. 546.

7. Ma benchè il *Volpe* e i suoi compagni, secondo il lo-

loro uso ereticale si beffino di questo Concilio; contuttociò egli è evidente, che i due effetti mentovati di sopra, e bramati dai Padri, furon da Dio conceduti alla Chiesa: Perchè la scisma dei 3. Papi (cioè, di *Giovanni* XXIII. di *Benedetto* XIII., e di *Gregorio* XII.) fu tolta via, e stabilito *Martino* V. solamente per vero Papa; e la dottrina dei *Vicleffiani* e degli *Ussiti* restò condannata come *eretica*, e per tale si è tenuta d'allora in poi. E sebben gli uni in *Ingbilterra*, e gli altri in *Boemia* cagionarono grandi tumulti e sedizioni; contuttociò essi giunsero ad essere estinti colla loro dottrina; finchè poi alcuni punti della medesima furon di nuovo suscitati da *Martin Lutero* nei nostri giorni.

Gio: Usse e Girolamo di *Praga* bruciati a *Costanza* an. 1415.

8. Parimente *Gio: Usse* e *Girolamo* suo compagno, essendo citati al detto Concilio (che durò 3. anni) e là convinti delle loro *Eresie*, ambidue furon bruciati per la lor pertinacia, l'uno alcuni mesi prima dell'altro, nell'anno di Cristo 1415., sotto l'imperio di *Sigismondo*. Gli errori di questi 2. Novatori *Boemi*, potete vederli in *Enea Silvio*, nel *Dubravio*, nel *Prateolo*, in *Bernardo Lucemburgese*, e in altri Scrittori, nei luoghi innanzi da me citati. I quali errori differivano in molti punti (come già vi ho fatto vedere) da quelli de' *Calvinisti* moderni, Maestri del *Volpe*: e in conseguenza ei s'è mostrato un matto solenne col porre nel suo Calendario *Gio: Usse*, non solo per *Santo*, ma anche per *Martire* e per *Colonna* della sua Chiesa.

9. Ma assai più matto e più sfacciato s'è fatto conoscere col notarvi per *Santo*, e principal *Martire* della sua *Setta* nel giorno appresso, in carattere rosso, *Girolamo Savonarola*, Frate Italiano giustiziato in *Fiorenza* da quel Governo, nell'anno di Cristo 1499., per certi disordini da lui commessi contro la pace e tranquillità di quella Repubblica, e insieme per disubbidienza ai suoi Superiori, sì Ecclesiastici, che Secolari. E sebbene egli era di molta dottrina, e in quei giorni tenuto ancora da molti per uo-

mo assai pio; contuttociò essendo egli di natura ardente, e vivendo in un tempo, che i *Nobili* e il *Popolo* di detta Repubblica eran divisi tra loro in fazioni: ei passò tanto innanzi in prender partito, e in predicare con sì gran veemenza contro gli altri suoi avversarj, come pure scandolosamente, e con eccessiva mordacità contro i costumi di alcuni del *Clero* (e in particolare della *Corte* di *Roma*) che la cosa sembrando tendere alla sedizione, esasperò molti contro di lui; il che alla fine fu la cagione della sua rovina.

Narrativa del *Guicciardini* intorno al *Savonarola*.

10. Ma io vi darò quì una breve somma della sua istoria, estratta dal *Guicciardini*, molto grave e savio Scrittore *Fiorentino*, che visse in quel tempo, e forse sarà stato presente al suo supplizio; e senza dubbio ei non ha scritto con parzialità per alcuna parte. Ecco dunque la sua narrativa: *Nell' anno di Cristo* 1498. *un gran disturbo cominciò in* Firenze *intorno a questo* Savonarola, *Religioso e Predicatore, a cagione delle fazioni dei Cittadini; inclinando una di loro a Papa* Alessandro, *per i cui mezzi essi speravano di riavere la Città di* Pisa; *e tra gli altri v'erano quelli della Casa* Medici. *All'altra fazione non placeva una sì grande autorità del Papa negli affari della Repubblica di* Firenze; *e con questi tenevasi il* Savonarola, *Religioso dell' Ordine di* S. Domenico, *come dissi di sopra, chiamato comunemente* Fra Girolamo *di* Ferrara; *il quale era stato accusato molto prima al detto Papa di procedere sedizioso, e di predicare scandolosamente con qualche pericolo di tumulto contro la vita del* Clero *e dei* Nobili; *come anche di fomentar dei disordini tra le parti in* Firenze, *e che la dottrina da lui predicata non era* Cattolica. *Per lo che fu citato a* Roma; *ma egli inventando molte scuse, fu posto alla fine sotto le censure; onde si astenne per qualche tempo dal predicare; e se avesse seguitato così, facilmente avrebbe ottenuto il perdono dal Papa, che non faceva gran conto di lui. Ma essendo egli di spirito ardente, e pensando che il suo silenzio scemerebbe il suo credito, tornò di nuovo a predica-*

Guicc. l. 3. hist. fol. 99.

Savonarola citato a *Roma* da Papa *Alessandro*.

dicare; asserendo che le censure pubblicate contro di se erano ingiuste, e contrarie al volere di Dio; dal che ne seguì in Firenze *un gran tumulto, e tra i Cittadini, e tra varj Ordini Religiosi.*

11. *E perchè spesso egli aveva detto nei suoi sermoni, che quando vi fusse stato bisogno, egli sarebbe passato pel fuoco per prova di quelle cose, che aveva predicate e profetizzate (perchè anche di ciò facea professione in diversi punti;) due Frati, uno del suo Ordine, e l'altro di quello di* S. Francesco, *s'inoltrarono tanto in questa contesa, che volevano entrar nel fuoco per attestare la sua Santità, nella pubblica piazza di* Firenze. *Al quale spettacolo vi concorse infinita gente; ma egli svanì per l'invenzione del* Savonarola, *che non volle permettere al suo frate d'entrar nel fuoco senza aver nelle mani il SS. Sagramento; il che fu negato dalla parte contraria: Onde in quel giorno e nel seguente ne nacque in* Firenze *un tumulto più grande di quello di prima; e gli avversarj del* Savonarola *vedendo che aveva perduto il credito per questo fatto e per altri simili, pigliaron le armi; ed ucciso primieramente un uomo illustre della Città, suo gran fautore (nominato* Francesco Valori*) entraron con violenza nel Monastero di* S. Marco, *appartenente ai* Domenicani, *ove abitava il* Savonarola; *e cavandolo fuora coi due frati suoi assistenti, uno chiamato* Domenico *di* Pescia, *e l'altro* Silvestro *di* Firenze; *diedero i tormenti a tutti e tre, sebben leggiermente, esaminandoli sulle materie concernenti la sedizione, e le intelligenze e maneggi segreti con altri Principi contro la Repubblica; siccome ancora sulle profezie e le rivelazioni del* Savonarola; *nel quale esame egli rispose, e disse il tutto svelatamente. Nientedimeno essendo poi la sua causa commessa a 2. Giudici; cioè, al Vescovo* Romolino *e al* Generale *del suo Ordine di* S. Domenico, *fu condannato con gli altri due frati, ad esser prima impiccato, e poi bruciato.*

Due frati si offrirono d'entrar nel fuoco per il *Savonarola*.

Savonarola condannato dal Generale del suo Ordine, e impiccato con due altri frati pel suo scandoloso e tumultuoso procedere.

12. Questa è la somma di ciò che scrive il *Guicciardini*, e per quanto ho potuto, colle medesime sue parole; seb-

sebbene la sua narrativa è alquanto più lunga, di quelch'io poteva quì riferirla convenientemente. E col *Guicciardini* convengono ancora *Paolo Giovio* nella vita di *Leone* X., *Pietro Delfino* Generale dell'Ordine dei *Camaldolesi* in un' ampla sua lettera su questa materia, da lui scritta a *Pietro Besozzi* Vescovo di *Padova*, il 26. di Luglio 1499., il *Coreo* pure nella 7.ª parte della sua istoria Italiana, il *Torcagnotta* nella 2.ª parte delle sue Istorie generali; e finalmente (perchè io non voglio più inoltrarmi) *Tommaso Porcacchi* nelle sue note sul 3.° libro del *Guicciardini*. Tutti questi Scrittori Italiani, e diversi altri, raccontando la vita e la morte di *Girolamo Savonarola*, e dei due frati, che furon giustiziati con lui, non fanno menzione, nemmen per ombra, del minimo articolo in religione, che essi tenessero, differente dalla *Chiesa Romana*.

Lib. 21.

Il Savonarola non era Protestante.

13. E sebben dice il *Guicciardini*, che i suoi avversarj da principio, in udirlo predicare sì sediziosamente e scandalosamente contro i costumi di alcuni di loro in favore dell' opposta fazione, obbiettarono contro di lui (per così renderlo più odioso) *che non fosse la sua dottrina del tutto Cattolica*; contuttociò l' istesso Autore soggiunge dopo, che nel suo esame ei rimosse da se quelle maldicenze, secondo il processo sopra ciò pubblicato dai medesimi Magistrati; nè vi è alcuno dei predetti, o di altri Scrittori, che io abbia letti, che lo tocchi in alcun punto di Religione, differente dalla *Romana*, o in qualche eretica proposizione; il che da essi non si sarebbe mai tralasciato, se in lui vi fosse stata una simil cosa.

14. Ora essendo così, osservate di grazia lo strano procedere del nostro *Volpe* intorno a quest' uomo, col farlo *Martire* della sua Chiesa; esponendo l' immagine del suo supplizio con questo titolo in lettere grandi: *Martirio di Girolamo Savonarola e dei suoi compagni*: E poi narrando la loro istoria in modo tale, come se quelli fossero morti unicamente per la professione della sua *Setta*, con queste parole: *In tutte quante le sue prediche questo Girolamo*

Volpe pag. 672.

lamo desiderò di predicar solo la pura e semplice parola di Dio, &c. protestando sulla propria coscienza, ch' ei non sapeva d'aver insegnato altro che quella. Vedete quì che il *Volpe* asserisce esser le prediche del *Savonarola* la pura e semplice parola di Dio, non per altro, se non perchè egli fu punito dal Papa; perchè poi in ogni altra dottrina fu totalmente contrario al *Volpe* e a quelli della sua *Setta*; come in parte apparisce dal suo non volere, che il suo frate entrasse nel fuoco senza aver nelle mani il SS. Sagramento; di cui se egli avesse pensato, come il *Volpe* ne pensa, gli sarebbe importato poco, che vi fosse entrato, o con esso, o senz' esso. Eppure il *Volpe* non si vergogna di soggiungere nel detto luogo queste parole: *Qual fusse la sua dottrina, ognuno facilmente lo può giudicare dai libri, che ha scritti, &c.* Al che io rispondo; che cosa possa il *Volpe* immaginarsi, che quegli abbia scritto, io non lo so: Ma quelche egli ha scritto, ed esiste ancora oggidì alla vista di tutti, convince il *Volpe* in questo proposito, di enorme sfacciata bugia; perchè i libri del *Savonarola* sono *Cattolici*. Ma sentiamo di grazia il nostro bugiardo ancor di vantaggio.

Falsissima relazione del *Volpe* intorno alla dottrina del *Savonarola*.

Volpe ibid.

15. *Dopo questo* (dice egli) *il detto Girolamo nell' anno di Cristo* 1498. *fu cavato dal Chiostro di S. Marco con due altri frati, uno detto Domenico, e l'altro Silvestro, che favorivano la sua dottrina, &c., e poi con quelli fu condotto alla presenza dei Consiglieri della Città e dei Commissarj del Papa, che avean raccolto alcuni articoli contro di loro; onde furono condannati alla morte: il tenore dei quali articoli è il seguente. Il* 1.° *era intorno alla nostra giustificazione per la Fede in Cristo. Il* 2.°, *che la comunione si deve dare sotto l' una e l'altra specie. Il* 3.°, *che le Indulgenze e i perdoni del Papa non erano d' alcun valore. Il* 5.°, *che essi negavano la suprema autorità del Papa. L'*8.°, *che le scomuniche del Papa non son da temersi; e che quegli, che le fugge, o le teme, è scomunicato da Dio. Il* 9.°, *che la confessione auricolare non è necessaria. Il* 10.°, *che egli*

Volpe ibid.

Articoli inventati dal *Volpe* e attribuiti al *Savonarola*.

egli aveva mosso i cittadini al tumulto e alla sedizione.

16. Questi 7. articoli con altri 7., concernenti la sua disubbidienza ai comandi del Papa, e lo scandoloso suo predicare, furono imputati al *Savonarola* e ai suoi compagni, secondo il *Volpe*: Per i quali ei non allega alcun testimonio, attestato, o scrittore nel mondo; ma solamente dice nel fine del suo discorso, *ex catalogo testium Illirici*. Ma qualunque catalogo di testimonj per prova della sua *Setta Luterana* abbia fatto l' *Illirico* (che era uomo così sincero in quella *Setta*, come è il *Volpe* nella sua) io son sicuro che non ha, nè l'uno, nè l'altro, nè può avere alcun Autore accreditato, per affermare una simil cosa: nè ella può stare con quel processo criminale, anche oggidì esistente in *Firenze*, citato (come già udiste) dal *Guicciardini* e da altri Scrittori. E se ci mancasse un tale attestato; nientedimeno ci son due cose, che evidentemente convincono il *Volpe* di falsità e d' impostura. La 1.ª si è, che i libri del *Savonarola* hanno corso in tutti quanti i paesi *Cattolici*, e si possono avere nella bottega di ogni librajo; il che mai non sarebbe permesso, se in quelli vi fosse il minimo attacco di Eresia. La 2.ª, che il detto uomo è oggidì considerato con riverenza da varj Cattolici, anzi da alcuni è tenuto per Santo; come apparisce nell' istoria della vita del Conte *Gio: Pico* della *Mirandola*, scritta da *Tommaso Moro* *, e in diverse altre; specialmente del suo proprio Ordine di S. *Domenico*; il quale poteva sapere, ed ha scritto della sua vita varie cose di edificazione: il che essi non avrebbon mai fatto, se contro di lui vi fusse stato qualche giusto sospetto di Eresia, o differenza in Religione dalla *Chiesa Romana*.

Due ragioni evidenti, colle quali il *Savonarola* vien provato Cattolico.

* *Cap. ultimo.*

17. Vero si è, che i più gravi Autori inclinano a disapprovare le sue maniere, come ambiziose, turbolenti, sediziose, disubbidienti, e orgogliose, piuttosto che ad approvarle; benchè egli fusse stimato dotto, e insieme di buona vita: Perchè in tal guisa parla di esso il *Tarcagnotta*; il quale in conformità delle considerazioni di altri Autori, così

Giudizio del *Tarcagnotta* intorno al *Savonarola parte 2. hist. univers. fol. 534.*

così scrive: *Egli fu assai dotto, &c. E se egli non si fosse intrigato in quegli ambiziosi laberinti di prender parte nella Repubblica, sarebbe per certo stato degno d'un miglior fine. Ei s'era acquistato colla sua eloquenza e buona vita una stima sì grande, che egli osava di predire, come un Profeta, le cose future, e di far credere alla gente, che egli penetrando i Cieli, le avesse intese dalla B. V. nostra Signora. Per le quali pazzie la giustizia lo fece morire pubblicamente, dopo aver confessato nei tormenti, che tutto questo l'aveva fatto per ambizione; sperando col suo predicare contro la vita del Papa, del Clero, e della Corte di Roma, di far che il Papa fosse deposto da un Concilio generale, ed egli acquistarsi con questi mezzi uno dei migliori posti in quella Corte, &c.* Così scrive il suddetto Autore.

18. Ma non dice, nè esso, nè gli altri, neppure una sola parola, che egli fusse accusato di Eresia: nemmeno riprendono la sua religione, o professione di Fede. Solamente essi disapprovano, come è stato già detto, il suo intrigoso e turbolento procedere; e specialmente la sua vanità in promettere di poter provare con un miracolo la verità delle sue predizioni: Del che, il *Guicciardini*, parlando della sua morte, così scrive: *Alla sua degradazione e alla sua morte non vi fu meno concorso di popolo, di quelche vi fusse nel giorno, che dovevano i due frati entrar nel fuoco; perchè la gente aspettava da lui un miracolo, come innanzi lo aveva promesso. Egli soffrì la morte costantemente, senza dire alcuna parola, che potesse indicare, o la sua reità, o la sua innocenza; dal che ne seguì gran varietà di giudizj; alcuni tenendolo per impostore, e alcuni altrimenti, &c.* Così il *Guicciardini*.

Guicciard. ibidem.

Morte e contegno del *Savonarola* nella medesima.

19. Parimente *Pietro Delfino*, mentovato di sopra, narrando l'istesso fatto, scrive che quando il Vescovo, degradato ch'ei l'ebbe, gli disse: *Voi siete adesso separato dalla Chiesa*; ei gli rispose; *è vero, dalla Chiesa Militante*; volendo con ciò significare, ch'ei si stimava d'appartenere alla *Trionfante*. La qual risposta (dice il

Delfino) fu da alcuni attribuita a superbia: Ma pure da questa si vede, che il *Savonarola* in quell'ultimo estremo, non negava la *Chiesa Cattolica militante* di *Roma*, nè la chiamava *Chiesa maligna*, come fanno gli *Eretici*; nè dubitava del potere del Papa in separarlo da quella Chiesa colle sue censure; sebben poteva giustamente sperare col pentirsi, e col soffrire pazientemente la morte addossatagli per la sua disubbidienza, di giungere ad esser partecipe subito dopo nell'altra vita, della *Trionfante*.

20 Ora, per non istar di vantaggio su questo punto, voglio terminare con addurvi la conclusione che fa il *Volpe*, dopo il racconto dei prefati 14 articoli, divisati da lui medesimo, o dall' *Illirico* suo associato (se pure l'*Illirico* ha tali articoli:) E di grazia osservate le solenni contradizioni tra costoro e gli Scrittori mentovati di sopra. *Questi articoli* (dice il *Volpe*) *furon letti alla loro presenza; e poi domandarono al detto Girolamo e ai suoi compagni, se volevan lasciare le loro opinioni ed abjurarle. Al che essi risposero, che volevano coll' ajuto di Dio continuar fermamente nella manifesta lor verità, e non partirsi dalla medesima. Allora essi furono degradati, e consegnati al braccio secolare della Città di Firenze, con istretto comando di trattarli come Eretici ostinati e protervi. E così questo degno testimonio di Cristo fu con gli altri due frati, prima impiccato nella pubblica piazza di detta Città, e poi bruciato e ridotto in cenere.* Così dice il *Volpe*. E se qualcuno da quì avanti vuol di nuovo prestargli fede, io dirò con mio grande stupore, che egli vuol essere espressamente ingannato: essendo questa la più solenne e sfacciata impostura, che sia mai stata veduta in istampa. E tanto basti di *Girolamo Savonarola* e dei due frati *Silvestro* e *Domenico*, suoi compagni, che soffriron con lui; i nomi dei quali son notati dal *Volpe* nel 3.° , nel 4.° , e nel 5.° giorno del suo Calendario di questo mese.

Sfacciata conclusione e impostura del *Volpe* pagina 672.

21. Nel 6.° giorno vi è il nome di *Fra Roè* martire; di cui il *Volpe*, parlando del tempo di *Arrigo* VIII. nell' anno

Bruciamento di *Fra Roè* in Portogallo.

anno 22. del suo regno, e del bruciamento del pittore *Odoardo Friso* mentovato di sopra, così scrive: *Ancora in quest' anno* 1531., *come noi intendiamo da varie note di antichi registri, e da altre parti, fu bruciato Fra Roè in Portogallo; ma quali fussero i suoi articoli, il suo esame, o l'ordine della sua morte, non ho potuto averne notizia*. Così scrive il *Volpe*, senza dirci alcun'altra cosa particolare: Dimodochè dalla sua narrativa non apparisce se ei fusse *Inglese*, o *Portoghese*, o *Spagnuolo*, o *Franzese*, o *Italiano*, ovvero *Olandese*; e molto meno se fusse bruciato per *Giudaismo*, o *Maomettismo*, o *Arrianismo*, o *Anabatismo*, o per qualche altra enorme Eresia, o altro delitto; o con quali prove ei fusse convinto, il *Volpe* confessa egli medesimo di non saperlo; e nientedimeno ei lo fa Martire della sua Chiesa, e gli assegna un luogo nel suo Calendario. Ma tal Chiesa, tal Martire.

Volpe pag. 936.

22. Ora ne seguono 3. altri Martiri, molto più degni di tutti gli altri del Calendario e della Chiesa del *Volpe*; cioè, 3. pubblici *Ladri*, condannati dalla Giustizia, e impiccati in catena, per rubamento da loro commesso in una Chiesa, nel tempo di *Arrigo* VIII. l'anno 24.° del suo regno. Il martirio dei quali viene esposto dal *Volpe* in una bella immagine, con questo titolo sopra di essa: *Roberto Kingo, Roberto Dennamo, e Niccola Marsio impiccati, per iscendere abbasso la Croce di Dover-corte*. Osservate di grazia, che egli dice, *che scesero abbasso la Croce*; la quale fu da essi rubata e portata via. E circa a questo dovete sapere, che in quel tempo, tra le devozioni, che praticavansi dai Cattolici in Inghilterra, v'era una Croce, o Crocifisso, in un luogo della *Canturbia*, detto *Dover-corte*, assai frequentato dai buoni Cristiani, che in memoria e riverenza di quel Signore, ch'ei rappresentava, vi facevano molte oblazioni; onde era fama, che la detta Croce, o Crocifisso, e la Chiesa dove egli stava, fosse ben ricca: Dal che venne, che questi 3. buoni *Santi Volpiani*, con un altro, che chiamavasi *Gardinero* (il qua-

Roberto Kingo, Roberto Dennamo, e Niccola Marsio impiccati.

Pubblici ladri canonizzati dal *Volpe* per martiri.

Volpe pag. 940.

quale scappò, e scrisse il martirio, dice il *Volpe*, dei suoi compagni) unendosi insieme per andar a rubare la detta Croce in tempo di notte, s' incamminarono a quella volta, col pretesto dello zelo del *nuovo Evangelio*, per toglier via la superstizione là praticata (dice il *Volpe*;) il quale scrive di questi 4. suoi *buoni Ladri* queste tenere e affettuose parole.

Volpe ibid.

Il *Volpe* ascrive il rubar le Chiese allo *spirito di Dio*.

23. *Perciò furon mossi* (dice egli) *dallo spirito di Dio, a partirsi da* Dedamo *in una notte a maraviglia buona, ma fredda e gelata, con un bellissimo lume di luna; sebbene la notte innanzi e quella dopo furono strane, e oltre modo piovose: e benchè da* Dedamo *a* Dover-corte *vi fussero* 10. *miglia; contuttociò essi avevano sì gran bramosia, ed eran così risoluti per quell' impresa, che le fecero senza fatica, &c.* Ecco la lode dello spirito di questi 4. *buoni Ladri*, e delle fatiche da loro sofferte per andare a rubare; anzi, anche il miracolo, per cui ebbero *una notte a maraviglia buona con un bellissimo lume di luna* per camminare a spogliar quella Chiesa; dove che la notte innanzi e quella dopo furono strane e oltre modo piovose. Ma di quest'opera (a parere del *Volpe*) così pia, che giudizio ne fece il Re *Arrigo*, che in quel tempo era nemico sì fiero del Papa, quanto il *Volpe* poteva bramare? Perchè questo fatto seguì nel 1532., in cui *Arrigo* avea già bandito dall'anno addietro l'autorità del Papa; dimodochè egli allora non era *Papista*, ma tutto il contrario, e piuttosto molto inclinato a tollerare e favorire sì buoni suggetti, come questi, se il lor sacrilego latrocinio non si fusse scoperto. Ebbene, che cosa fece egli, e che determinarono in questo punto i suoi Giudici criminali? Voi l'udirete dall' istesso *Volpe*, che se ne duole eccessivamente.

Volpe pag. 540.

24. *Ciò non ostante* (dice egli) 3. *di quei* 4., *che Iddio avea benedetti col suo spirito, furono poi accusati di fellonia, e in circa* 6. *mesi dopo impiccati in catena. Ma essi per lo spirito di Dio, alla loro morte edificarono assai più il popolo colle loro pie istruzioni, di quel che mai avessero fat-*

fatto tutti i sermoni ivi predicati nei tempi addietro. - Così scrive il *Volpe* di questi suoi 3. *Santi Ladri*, e della grande edificazione, da essi data colle loro pie istruzioni, ma non già colle lor pie opere; poichè furono sì solennemente impiccati in catena per sacrilego latrocinio; che il *Volpe* (come vedete) non si vergogna d' attribuirlo all' impulso particolare dello spirito di Dio. E poichè ei loda l'edificazione, che per quello essi diedero sulle forche colle loro pie istruzioni; ognuno può facilmente immaginarsi, che razza di roba le medesime potevano essere; mentre che erano tutti e tre meri artigiani e servitori, come si vede nell' istoria del *Volpe*. E questi sono tutti i *Santi*, che egli racconta della sua Chiesa sotto di *Arrigo* in questo mese. Gli altri che seguono, furon *Santi* sotto il regno della Regina *Maria*; dei quali adesso io parlerò ordinatamente.

Dei *Santi Volpiani* in questo mese sotto il regno della Regina *Maria*.

25. Questi che seguono, si posson dividere (come innanzi ho detto) in 4. classi, secondo i 4. anni distinti del regno della detta Regina, nei quali essi furon puniti: E tra loro ve n'è un solo principale, vestito di rosso, chiamato *Gio: Carmekero Predicatore martire*, piantato alla testa di queste classi, come lor Capitano; col quale è congiunto nell' istesso anno, come suo Luogotenente, *Gio: Varneo*, *artigiano martire*; d'ambidue i quali, e dei loro compagni, io ne tratterò adesso con ordine.

Gio: Carmekero predicatore.

26. Ora in 1.° luogo, di *Gio: Carmekero*, che (secondo la narrativa del *Volpe*) era Frate osservante dell'Ordine di S. *Francesco*, e dopo fu Ministro ammogliato, e bruciato in *Londra* per *Calvinismo* col suddetto *Gio: Varneo* materassajo in detta Città, non v'è scritto niente di singolare circa la vita, gli esami, e le risposte loro, se

Fra Carmekero bruciato per Calvinismo con *Varneo* materassajo.

se non che sembrarono di tenere le comuni opinioni di *Zuinglio* e di *Calvino*; sebbene il Frate variò grandemente ancora in quelle, e pareva ch'ei convenisse coi *Cattolici*, come si vede da un suo viglietto, scritto al *Bonnero*, se avesse parlato sinceramente, e senza ripieghi ereticali: Dimodochè il *Volpe* confessa, che si credeva comunemente, che egli volesse di nuovo tornare alla Fede Cattolica. Ma poi essendo richiesto, perchè aveva, contro il suo voto Religioso, sposato una vedova, e con essa generato una figlia; onde per quella via era caduto in altre eresie, &c. Egli in difendere la sua donna, si rendè maggiormente ostinato nei suoi errori; e così alla fine fu bruciato col Materassajo, che fu ancora più ostinato e protervo di lui.

Gio: Varneo materassajo.

27. Ed è da notarsi, che questo *Varneo* materassajo era già stato un'altra volta condannato alla morte sotto *Arrigo* VIII. per negare la *presenza reale* nell' Eucaristia, e per altre somiglianti opinioni; e dovea subito esser bruciato dopo *Anna Ascua*, se per mezzo d'alcuni Signori della Corte non avesse avuto dal Re il perdono. Ma poi, cadendo di nuovo negli stessi errori, venne bruciato col detto Ministro *Carmekero* frate ammogliato il dì 30. di Maggio 1555. E tanto basti della prima brigata di questi 2. Martiri *Protestanti*.

Margherita Ellea fanciulla e *Gio: Sleceo* artigiano, confessori.

Nove Martiri *Volpiani* bruciati nell'anno 1556.

28. Quelli della 2.ª, che furon puniti nell'anno appresso (cioè, nel 1556.) sono 11., conforme il *Volpe* gli ha notati nel suo Calendario; cioè, 9. Martiri, e 2. Confessori. *Margherita Ellea* fanciulla, e *Gio: Sleceo* artigiano son nel numero dei Confessori; perchè ambidue non furon bruciati, ma sol carcerati. I Martiri poi sono *Ugon Laveroco*, pittore zoppo, come narra il *Volpe*, e *Giovanni Apriso*, cieco; onde quì c'entrano il cieco e lo zoppo. Dopo questi ne vengon 3. donne; cioè, *Caterina Utta* di *Bocchinga*, *Giovanna Ornea* di *Bellirica*, e *Lisabetta Tacuella* di *Burstedo*. In appresso ne segue un ragazzo anch' egli cieco, insieme con un Martire anonimo, che facilmente è il suo compagno, che lo guidava:

ma

ma poi dice il *Volpe* nella sua istoria, che il ragazzo si chiamava *Tommaso Drovero*, e il suo compagno, *Tommaso Crukero* muratore. E dopo essi ne seguon 3. altri; cioè, *Tommaso Spisero* agricoltore, *Giovanni Denneo* ed *Emmondo Polo*, ambidue artigiani.

29. Di tutti i quali 11. Santi, il *Volpe* ne scrive molto poco; e non altro, se non che furono Santi Martiri; non dicendoci quali opinioni particolari essi tenevano, e con che insolenza e ostinazione le difesero; nè che fatica e carità fu usata con loro, per istruirli, e se era possibile, ricondurli nella buona via. Pur voi vedrete qualche parte delle loro parole, che brevemente io porterò quì, come stanno nel *Volpe*. E in 1.° luogo egli confessa di *Laveroco* zoppo e di *Apriso* cieco, che essendo richiesti sopra 9. differenti articoli, diedero in fatti le stesse risposte, che *Listero* bifolco, *Maceo* speziale, *Spisero* tessitore, ed altri di quella razza avevano date avanti di loro. Nientedimeno èi non ne dice le particolarità; ma solamente, *che furono in fatti le medesime*. E voi udirete con che fermezza essi stettero nelle loro opinioni.

Vgone Laveroco martire zoppo.

30. *Essendo quelli* (dice il *Volpe*) *spesse volte condotti nel Concistoro di Paolo* * ; *finalmente il dì 9. di Maggio vi furon presentati di nuovo pubblicamente*; *e là*, *secondo il solito*, *fu procurato di farli abjurare le loro opinioni contro il Sagramento dell' Eucaristia*. *Al che disse per il primo*, *Laveroco lo zoppo*: *Io voglio stare alle mie risposte*, *e a quel che ho già detto*; *perchè io non trovo nelle Scritture*, *che i Preti debbano alzare sulla lor testa una cialda di pane*, *&c.* Ecco la risposta di questo ostinato e protervo zoppo, non meno stroppiato nel suo spirito, che nel suo corpo.

Volpe pag. 1733.
* Chiesa di S. *Paolo*.

Risposta di *Laveroco* zoppo ostinato.

31. Poi il *Volpe* così continua: *Allora volgendosi il Vescovo al cieco Apriso*, *gli domandò*, *che cosa egli avea da dire dopo simil discorso?* A cui egli rispose: *La dottrina*, *che voi insegnate*, *è così convenevole al mondo*, *e da esso abbracciata*, *che non può convenire colle sante Scritture di Dio*, *&c.*

Volpe ibid.
Gio: *Apriso* martire cieco.
Risposta di *Apriso* cieco ostinato.

&c. Così disse egli. E credete voi, che questo cieco potesse giudicare sostanzialmente ciò che conveniva, o non conveniva colle Sagre Scritture? Veramente anche quì si vede adempito quelche osservarono gli antichi Padri con *Tertulliano*, che i più ignoranti tra gli Eretici sempre ciarlano delle Scritture. Ma vediamo quelche il *Volpe* conchiude di questi suoi *Santi*. Quando il Vescovo fu costretto dalla lor pertinacia a consegnarli al poter secolare; *questi 2. buoni Santi di Dio* (dice egli) *soffrirono insieme sì pazientemente*, *&c.* Dalle quali parole voi vedete la canonizzazione, ch' ei fa di loro.

Tert. lib. de prescript. cont. hæreses.

32. Ma dopo, quando egli viene alle sue 3. donne e matrone martiri (cioè, *Caterina Utta*, *Giovanna Ornea*, e *Lisabetta Tacuella*) e alle loro risposte intorno ai 9. predetti articoli; è cosa strana e compassionevole il considerare, e la loro, e la sua pazzia; la loro nella lor pertinacia, e la sua in approvare e lodar la medesima; perchè egli così scrive di esse: *Al 2.° articolo, concernente il numero dei Sagramenti* (*che esse credevano esser nella Chiesa*) *risposero in parte, che non sapevano, che cosa era Sagramento. Pure* Caterina Utta *e* Lisabetta Tacuella *soggiunsero, che il Matrimonio, il Battesimo, e la Cena del Signore eran Sagramenti: ma se fussero, o no, anche gli altri 4. specificati in quell' articolo, non lo sapevano. Rispose poi* Margherita Ellea, *che aveva sentito, che v' era un Sagramento; ma che cosa fosse non lo sapeva, &c.*

Tre donne ostinate bruciate per eresia.

Risposta di *Caterina Utta* e di *Lisabetta Tacuella*.

Volpe pag. 1638.

Risposta di *Margherita Ellea*.

33. Così narra il *Volpe* le risposte delle sue *Sante Martiri* intorno al numero dei Sagramenti. Ma in altri articoli fu loro insegnato a rispondere con più ardire e risoluzione; cioè, contro la *Messa*, la *presenza reale nell' Eucaristia*, il *primato della Sede Romana*, ed altri simili punti; nei quali nientedimeno esse mostrarono tanto sapere, come nel 1.°; a riserva di alcune parole disprezzanti e bestemmiatrici, che furono poste nelle loro bocche, parte dallo Spirito ereticale, da cui erano possedute, e parte dai maligni loro Ministri, e ingannevoli insegnatori, che le ave-

avevano pervertite; come voi udirete da alcune delle loro risposte. Essendo adunque richieste, di che età esse lasciarono la loro antica Religione Cattolica, in cui furono battezzate, e perchè la lasciarono? *Rispose* Caterina Utta, *che la lasciò all' età di* 14. *anni; perchè allora si accorse, che la sua fede era fede morta; non intendendo quel che ella credeva. Soggiunse* Giovanna Ornea, *che aveva* 11. *anni, quando lasciò la Religione Romana, e imparò la dottrina, che s'insegnava nei giorni del Re Odoardo; nella quale voleva morire, &c.*

Volpe ibid.

Altre insolenti risposte delle dette tre donne ignoranti e proterve.

34. *Tutte e tre ricusarono* (dice il *Volpe*) *di riconoscere, che nella Messa vi fosse alcun bene, o che il vero corpo di Gesù Cristo fusse nel Sagramento dell' Eucaristia, o che la Chiesa di Roma fusse la Chiesa di Dio, o di volersi riconciliare con essa, &c.* E dopo che il Vescovo ebbe usato per più giorni diversi mezzi per ricondurle nella sua fede, il *Volpe* così scrive della loro fermezza contro la sentenza di condannazione. *Finalmente essendo condotte* (dice egli) *al giudizio loro finale, esse stettero ardite e costanti a quelche avevano detto innanzi; non piegandosi, nè alle sue belle promesse, nè lasciandosi spaventare dai suoi terrori.* Così dice il *Volpe*. E se è vero, che elle stessero ardite e costanti nelle loro opinioni: dunque non convenivano (come udiste di sopra) in alcun numero di Sagramenti; dichiarandosi di non sapere, che cosa erano, nè che numero ne dovean tenere; una credendone 1., un'altra 2., e un' altra niun numero certo: Il che basta per fare, che esse non sian più della Chiesa del *Volpe*, che della nostra.

Volpe ibid.

Cura caritativa del Vescovo *Bonnero* per convertire queste donne ostinate, riconosciuta dal *Volpe*.

35. Ma udite di grazia le loro enormi e disperate risposte, e compassionate queste pazze, cavate di senno dallo spirito e dalla superbia dell' Eresia. *Io nego* (disse *Caterina Utta*) *che la vostra ostia consagrata sia Dio; perchè ella è un Dio muto, &c.* Così narra il *Volpe*: E poi in lode di questa risposta egli aggiunge: *nel che persistendo fermamente la fedele e buona martire di Cristo, ricevè la sua sentenza*. Disse poi *Giovanna Ornea* intorno al medesi-

Volpe pag. 1734.

Giovanna Ornea.

Volpe ibid.

mo Sagramento: *Se voi potete fare, che il vostro Dio sparga sangue, o che mostri qualche altro segno di vero corpo vivo; allora io voglio credervi; ma non è altro, che puro pane, &c. E quanto alla Sede Romana, io lascio lei, e tutte le sue abbominazioni, e da esse il Signore ci liberi, &c.* Così narra il *Volpe* di questa frenetica donna: e poi conchiude in questa maniera: *Quando il Vescovo da queste lor ferme e costanti asserzioni si stimò troppo debole per rimuoverle dalle loro opinioni, ei le percosse colla sua scure macellaresca di sentenza e condannazione.* Vedete di grazia, come il *Volpe* censura il Vescovo per ignorante in risguardo a queste 3. donne.

Tommaso Drovero ragazzo cieco. *Tommaso Crukero* muratore.

36. Il simile ancora egli fa dopo col ragazzo cieco di *Glocestre*, nominato *Tommaso Drovero*; che egli introduce a disputare col *Dottor Guglielmo* Cancelliere del Vescovo, che sedeva come Giudice in quel Concistoro; e dà la vittoria al ragazzo cieco, e al muratore suo compagno, che fu condannato con esso lui.

Tommaso Spisero agricoltore. *Gio: Denneo* e *Emmondo Polo* artigiani. *Volpe pag.* 1735.

37. E non men pazzamente egli loda per degni *Martiri* gli ultimi 3. di questa brigata; cioè, *Tommaso Spisero* agricoltore, in età di 19. anni, *Gio: Denneo*, ed *Edmondo Polo*, ambidue artigiani, condannati e bruciati in *Suffolchia*; la fede e credenza dei quali è scritta da lui in 7. articoli; e l'ultimo è questo: *Item, essi affermavano, che niun uomo di questo mondo aveva in se volontà libera di far bene, o male.* Così dice il *Volpe*; approvando ancora questa dottrina, che non è in poter dell'uomo il far bene, o male; ma che l'uno, come l'altro viene da Dio: Il che è un' enorme eresia, ed orrenda bestemmia, detestata dalla maggior parte dei *Protestanti* di qualche giudizio: Eppure è approvata dal *Volpe*, come appare da queste seguenti sue parole: *Essi stettero così saldi in queste opinioni, che vedendo il Cancelliere di non potere con tutte le sue persuasioni ritirarli dalla verità, proruppe in lagrime; pregandogli a ricordarsi di se medesimi, &c., e alla fine pronunziò la sentenza della loro condanna, e consegnolli al* po-

Volpe ibid.

poter secolare. Così scrive il *Volpe* della carità del Cancelliere, e della lor pertinacia. E tanto basti di costoro.

38. Ce ne restano adesso ancor 2. brigate: una di quelli, che furon bruciati nel 1557., e l'altra nel 1558. Nella prima ve ne sono 3. soli; cioè, *Stefano Gravico*, *Guglielmo Morante*, e un certo *Kingo*; dei quali scrive il *Volpe*, o poco, o niente; non dicendo nemmeno di che razza erano; ma solamente che *Stefano Gravico* fu condannato dal Vescovo di *Vincestre*, e da quello di *Rocestre*; coi quali nel suo esame parlò lungamente e con grande immodestia, come si vede dal racconto del *Volpe* in queste parole. *Gli disse il Vescovo Gardinero: la Domenica scorsa, tu ti alzasti in faccia al popolo nella Chiesa di S. Giorgio in Soderico, e mantenesti apertamente le tue eresie, &c.* E poi di nuovo gli disse il Vescovo un'altra volta: *Tu ti vanti molto nella tua ciarla, e pensi che il popolo ti venga d'intorno, per esser da te animato colle tue opinioni ereticali: Perchè l'ultimo giorno che tu fusti con me nella Chiesa di S. Maria Overisa, contradicesti il mio sermone, ed avevi mille appresso di te, per pregare Iddio che ti desse forza, &c.* Dal che si vede manifestamente, che costui, oltre all'essere eretico, era ancor sedizioso, e intendeva di eccitar tumulti contro dei Vescovi: E ciò apparisce ancora da quelche attestò, dopo la sentenza della sua condanna, con tal soscrizione: *Da me Stefano Gravico, condannato per l'eterna verità di Dio*: ove egli si vanta d'aver esclamato ad alta voce, pregando Iddio *di non porre il suo sangue a conto loro*: Il che veramente era un renderli più odiosi alla gente: confessando di più il *Volpe*, che quando era ricondotto in prigione, non cessò mai per tutta la strada di parlare al popolo scandolosamente; finchè poi alcuni gridarono contro di lui: *o chiudetegli la bocca, o cavategli la lingua*: dal che si conosce lo spirito di questo buon Martire. E questa forse fu la cagione, perchè egli e i suoi compagni non furon bruciati nel solito luogo di *Smiffildo*, ma nel campo di *S. Giorgio*; a fine di schivare il tumulto e il fra-

Stefano Gravico, Guglielmo Morante e Kingo martiri, bruciati nel 1557.

Volpe pag. 1794.

casso del popolo, che essi cercavano di sollevare. Il *Volpe* aggiunge ancora nel suo Calendario un *Gio: Trustone* per Confessore; perchè egli morì carcerato nel Castel di *Clocestre*, per opinioni, simili a quelle del detto *Gravico* e dei suoi compagni.

6. Santi *Volpiani* bruciati nell'an. 1558.

39. Adesso ci resta l'ultima brigata dei *Santi Volpiani*, bruciati nel 1558., in numero di 6. I primi 3. furon bruciati tutti insieme a *Norvico* nella *Norfolchia*; i nomi dei quali sono *Guglielmo Simano* agricoltore, *Tommaso Carmano* povero artista, e *Tommaso Ussone* guantaro, loro Capo e Maestro, benchè egli fosse più giovane: e dal suo mestiero voi potete pensare, che egli non poteva essere un gran Dottore; non sapendo nel principio del suo evangelizzare, nè legger, nè scrivere: e pure voi sentirete, che rare lodi gli son date dal *Volpe*. *Tommaso Ussone* (dice egli) *era d'Alisciamo nella Norfolchia, di professione guantaro, e ammogliato con tre figliuoli. Ei faticava con gran diligenza nella sua vocazione; e allorchè stava nell' età di* 30. *anni, amò tanto il Vangelo, che egli imparò a leggere Inglese da Antonio Norgato dell' istessa città, e fece in quello molto profitto, &c.*

Tommaso Ussone guantaro. *Volpe pag.* 1846.

Storia dell' evangelizzante *Tommaso Ussone* guantaro.

40. *Questo è il principio del racconto del* Volpe; *e poi segue a dirci, che giunta al Trono la Regina* Maria, *ei lasciò la* Norfolchia, *e andò vagando qualche tempo qua e là per la* Suffolchia: *tornò poi di nuovo dalla sua moglie, e sentendo che egli era cercato dalla Giustizia, si fece un ricovero tra le fascine, per ivi stare durante il giorno; ove egli si tenne nascoso per un mezzo anno, leggendo e pregando* (dice il *Volpe*) *continuamente; e la sua moglie, come donna dabbene, prendendone cura, si portò fedelmente verso di lui, &c. In capo a* 6. *mesi egli uscì fuora, e passeggiò alcuni giorni pubblicamente per la città, esclamando sempre contro la Messa, e il di lei inganno. Finalmente tornato a casa, egli si pose inginocchioni col suo libro in mano, leggendo e cantando Salmi, senza mai cessare per* 3. *giorni e* 3. *notti continue; ricusando di prender cibo e di par-*

parlare, con gran maraviglia di molti suoi amici. In quel mentre Gio: Croceo *suo vicino chiamò gli sbirri per farlo pigliare; e quando* Ussone *gli vide entrar dentro, ei disse a quelli:* Adesso è giunta la mia ora; ben venuti amici, ben venuti, &c. *e da essi fu condotto al Commissario del Vescovo; il quale gli domandò,* in qual Chiesa egli aveva soddisfatto al suo obbligo nei 4. anni passati? *A cui rispose* Ussone, *che* dovunque egli stava, ivi era la Chiesa. *Gli domandò poi*, che cosa credeva del Sagramento dell'Eucaristia? *Al che egli rispose*: è cibo da vermi, &c.

Pazze ed enormi risposte di *Ussone* guantaro.

41. Così scrive il *Volpe* di questo suo *Martire*, veramente matto, e da stimarsi piuttosto lunatico, o pure ossesso, che dotato d'alcuno spirito di Cristiana umiltà, o pietà. Contuttociò ei lo commenda altamente insieme coi suoi compagni, *Simano* e *Carmano*; i quali possiamo credere, che tenessero con essolui queste ed altre somiglianti opinioni; sebbene il *Volpe* non le racconta in particolare, ma dice solo, che *Simano* era agricoltore in età di 26. anni, ed avea moglie con 3. figliuoli; e che quando egli fu preso, e condotto da *Gio: Tirello* per essere esaminato, cadde di notte miracolosamente una luce dal Cielo, che lo divise da quelli, che lo menavan prigione. Egli dice di più, che il detto *Carmano* animò presso al palo *Riccardo Crasfido*, quando era in punto d'esser bruciato, come innanzi s'è detto, e perciò fu preso. E finalmente egli conchiude, *che questi 3. piissimi costanti Martiri furon condannati il dì 9. di Maggio del 1558.* Le loro opinioni eran le solite dei *Calvinisti* di quel tempo; alle quali *Ussone* guantaro ne aggiunse, come già udiste, una sua propria; cioè, *che dovunque egli stava, ivi era la Chiesa*. E tanto basti di costoro.

Guglielmo Simano agricoltore.

Tommaso Carmano artista.

Volpe ibid.

42. I 3. ultimi *Santi Volpiani* della detta brigata, che sono *Guglielmo Arrico*, *Riccardo Dajo*, e *Cristiana Giorgi* furon bruciati il dì 20. di Maggio del 1558. a *Clocestre* in *Essesia* per ostinazione in alcune opinioni ereticali. Ma se quelle fussero, o *Anabatiste*, o *Arriane*, o *Luteraae*, o *Zuin-*

Tre bruciati a *Clocestre anno 1558.*

Guglielmo Arrico. Riccardo Dajo.

Zuingliane, o *Calviniane*, o *Puritane*, questo il *Volpe* non ce lo dice; nemmen di che razza eran costoro; nè per quale occasione furono presi, convinti, e poi condannati; nè che istruzioni, o altri mezzi vennero usati per la lor conversione, avanti e dopo la loro condanna: solamente dichiara, che essi eran semplici e povera gente, scrivendo così di loro: *Queste buone 3. anime furon condotte e legate al palo; ove con gioja e con fervore, come Cristiani valorosi e costanti, offerirono trionfalmente i loro corpi in vivo sagrifizio a sua divina Maestà, per difesa e testimonianza del Vangelo di Cristo; nella cui abitazione essi hanno adesso i loro eterni tabernacoli, &c.*

Volpe pag. 1847.

43. Così canonizza il *Volpe* questi suoi 3. *Santi Martiri*, non dicendoci niente della loro vita, se non che la buona donna *Cristiana Giorgi* era moglie d'un certo *Riccardo*, che aveva avuto un'altra moglie, chiamata *Agnesa*, che fu bruciata prima di essa; e dopo quelle ei n'ebbe un'altra, che non fece la stessa fine: dimodochè egli fu marito di 2. Martiri e d'una Confessora. E se fosse vissuta la Regina *Maria*, dice il *Volpe*, egli e la 3.ª sua moglie sarebbero stati anch'essi Martiri; e così avrebbero fatto il mazzo intero; e con questo termino il mese di Maggio.

Cristiana Giorgi.

44. Senza mia ulterior fatica, il Lettore vedrà facilmente il paragone tra i *Santi Cattolici* e i *Protestanti*, se egli riguarda i due Calendarj, che son nel principio di questo Libro, e se legge quel ch'io notai, intorno a tal punto, nel fine dei primi 3. mesi. Ciò che ci resta sarà esaminato nel Capitolo 7.° del 3.° Tomo, che segue immediatamente dopo l'esame di tutto l'anno.

DEI

DEI SANTI PROTESTANTI *del mese di Giugno, posti dal* Volpe *nel suo Calendario, come appartenenti alla sua* Chiesa trionfante.

CAP. X.

Benche' il mese presente di Giugno non abbia altro che 30. giorni, e che il *Volpe* ne lasci 2. pe' i nostri *Santi* nel suo Calendario (un per la festa di S. *Gio: Batista*, che è il dì 24., e l'altro per quella di S. *Pietro* e S. *Paolo*, che è il dì 29.) contuttociò negli altri 28. ei v' ha ficcato più di 70. dei suoi *Santi*; mettendo fuora tutto il resto dei nostri; e tra quelli S. *Barnaba*, che egli trovò nel Calendario Cattolico, notato il dì 11. in lettere rosse e di rito doppio, come Apostolo e Martire: E sebbene l'ha perdonata a S. *Gio: Batista*, e ai SS. Apostoli *Pietro* e *Paolo*, non l'ha però sparagnata a lui; avendolo escluso per far luogo a 3. dei suoi *Santi* che non potevano star con esso; cioè, a *Guglielmo Alivello* chiavaro, a *Tommaso Bojero* tessitore, e a *Giorgio Serleo* giovane sarto; come dopo vi mostrerò con più distinzione.

2. Della qual truppa di *Santi Volpiani* in questo mese, il principal Caporione vestito di rosso, che la conduce, ed occupa il 1.° luogo, è *Girolamo* di *Praga* nativo *Boemo*, bruciato a *Costanza*, quasi 200. anni sono (*ora più di* 320.) per diverse opinioni, ostinatamente da lui difese contro la Fede universale del Cristianesimo; e alcune di esse ripugnanti in quei giorni alla professione della Chiesa del *Volpe*. Io vi narrerò con ogni possibile brevità la sua istoria, non solo estratta da diversi Autori stranieri, ma ancora dal medesimo *Volpe*; della cui autorità io stimo a proposito di servirmi contro di lui, secondo l'occasione, che mi si presenta.

Girolamo di *Praga* bruciato in *Costanza* an. 1419.

3. Ora

Æn. Sylv. de orig. Bohem. *Dubrav. l. 23. & 24 hist. Bohem.* *Cochlæus hist. Huss. lib. 2.* *Volpe pag. 581.*

3. Ora questo *Girolamo* (come *Enea Silvio*, il *Dubravio*, il *Cocleo*, l'istesso *Volpe*, ed altri raccontano) essendo Maestro secolare di Filosofia nella famosa Università di *Praga*, s' unì col Prete *Gio: Husse*, licenziato in Teologia nella stessa Università, prima in un celebre sollevamento contro i Tedeschi, che in quella studiavano; e poi in dar fuora e sostenere alcune eretiche proposizioni di *Gio: Vicleffo*, portate di fresco d'*Inghilterra* da un giovane scolare *Boemo*, che aveva per qualche tempo studiato in *Osforda*, chiamato *Gio: Rottensiscio* * (proprio mercante per tal mercanzia, come ben nota il suddetto *Enea Silvio*;) e ambidue divennero talmente amici, che quando l'*Usse* fu poi condannato dal Concilio in *Costanza*, *Girolamo* segretamente s'incamminò là, per meglio intendere la di lui causa; e nel suo ritorno restando preso da un certo Duca nella Terra d' *Hisò*, ei fu condotto e presentato al detto Concilio.

* in nostra lingua, *pesce fracido*.

Æn. Sylv. ibid. cap. 35.

Dubr. lib. 23. hist Bohem.

4. Ma prima di venire a trattare della sua condanna, io voglio darvi in conformità dell' istoria di *Giovanni Dubravio*, una breve notizia dell' occasione e principio di quella contesa, che poi cagionò alla *Boemia* infiniti disturbi e indicibili danni. Voi adunque dovete sapere, che nell'anno di Cristo 1400., essendo Re di Boemia *Vinceslao*; Imperatore, *Sigismondo*; e Papa, *Bonifazio* IX., l'Università di *Praga* (eretta in quella Regia Città dominante dall' Imperator *Carlo* IV. ad imitazione di quella di *Parigi*) era la maggiore che fusse in *Europa*; avendo in quei giorni quasi 30. mila scolari coi lor dipendenti, come afferma l'istesso *Dubravio*: il quale ancora asserisce, che ella era per tutti i rispetti totalmente *Cattolica*, e unita in Fede con se medesima, e coll' Apostolica Sede Romana; e insieme fioriva felicissimamente, sì negli affari spirituali, come nei temporali. Ma nel detto anno 1400., cioè, nel principio di quel Secolo 14°, avendo il predetto *Bonifazio* IX. conceduto un Giubbileo, o generale Indulgenza; un certo Prete, nominato *Gio: Husse* (che in

Grandezza dell'Università di *Praga* quando era Cattolica *ann. Domini* 1400.

in lingua *Boema* vuol dire *Oca*) Predicatore nella detta Università, cominciò a ciarlare contro di quella, e a predicare contro i benefizj e possessioni del Clero; essendo a ciò mosso ed incitato, come attesta il prefato *Dubravio*, da una contesa che allora egli aveva con un Dottore Tedesco, intorno a un certo posto, o prelazione nella medesima Università: (notate quanto gran fiamma spesse volte viene accesa da una scintilla:) E la cagione di tal contesa, fu, perchè il suddetto *Carlo* IV., che avea fondato quella insigne Università; considerando i pochi *Boemi*, che in risguardo agli scolari *Tedeschi*, studiavano in essa; concedè alla loro Nazione molti privilegj e preferimenti; i quali *Gio: Husse* cercando poi di violarli, ei se la prese contro il Papa e contro i Preti, che gli difendevano; e alla fine col favor popolare dei suoi Nazionali, che invidiavano la preminenza dei Tedeschi nella loro Università, e col corrompere con regali il Re *Vinceslao* ed i suoi Ministri, egli prevalse nella sua contesa: Per lo che dentro il termine di 8. giorni partiron di là (dice il *Dubravio*) sopra a 24. mila scolari Tedeschi: Dal che ne seguì la fondazione in *Sassonia* dell' Università di *Lipsia*, e di alcune altre in diversi luoghi, e la notabile diminuzione e decadenza di quella di *Praga*; la qual cagionò eccessivo disturbo nella detta Città, quando veddero i Cittadini le loro perdite per la mancanza degli scolari.

Errore e gastigo del Re *Vinceslao* per aver favorito *Gio: Husse* e *Girolamo* di *Praga*.

5. E sebbene il Re *Vinceslao* (dilettandosi dei varj regali, che gli eran portati da ambe le parti, quando l'affare stava in pendente) lodava il Prete *Gio: Husse*; dicendo, come narra il nostro Autore; *dove m'è nata questa buon' Oca, che mi fa l'uova d'oro?* contuttociò, quando poi vedde la sedizione che ne seguì; perchè l'*Husse* con *Girolamo* suo compagno cominciò a difendere pubblicamente diverse opinioni di *Gio: Vicleffo*, ivi portate ultimamente d' *Inghilterra*; e così principiarono in ogni luogo i tumulti e le ribellioni (e massime quella che fu poi continuata contro il medesimo *Vinceslao* dal famoso ribello

Gio: Cisca, altro *Santo* della Chiesa del *Volpe*, di cui ho trattato nello scorso Febbrajo;) grandemente ei si pentì d'avere ascoltato e favorito quella *buon' Oca*, che dopo gli schiuse tante pene e miserie, quant'uova d'oro gli avea prima fatte, quando cercava coi regali di prevalere nella sua contesa contro i suddetti scolari Tedeschi; avendo in tal guisa alienato da se tutta quella Nazione, e così rovinato quell'eccellente Università, e insieme il suo Regno, come subito cominciò a vedere da quegli effetti.

6. Onde egli ebbe molto piacere in sentire poi adunato il Concilio in *Costanza* nell'anno 1414., e procurò che vi fosse chiamato e condannato *Gio: Husse*. E quando il predetto *Duca* ebbe arrestato il suo amico e compagno *Girolamo*, nel ritorno ch'ei faceva in *Boemia*, lo fece ancor presentare allo stesso Concilio (come narra anche il *Volpe*;) la cui relazione io voglio da quì avanti specialmente seguire; perchè in quella, dopo l'arresto del detto *Girolamo*, vi sono scritte diverse accuse, che furono portate contro di lui da alcuni famosi Dottori, coi quali aveva trattato sediziosamente e con molta superbia: come da *Gio: Gersone* Cancelliere dell'Università di *Parigi*, dal Presidente dell'Università di *Colonia*, e da quello dell'Università di *Heidelberga*; il cui discorso, come narra il *Volpe*, fu questo: *Quando voi foste a Heidelberga* (disse egli a *Girolamo*) *voi spiegaste molte cose erroneamente*; *e tra le altre, alcune toccanti la Trinità*; *paragonando le 3. divine Persone all'acqua, alla neve, e al diaccio*. A cui rispose *Girolamo*: *Queste cose, ch'io spiegai là, voglio spiegarle ancora quì*; *e mostratemi che elle siano erronee, io voglio subito rivocarle*. *Allora alcuni gridarono contro di lui, bruciatelo, bruciatelo, &c.*

Volpe pag. 582.

Accuse di diversi famosi Dottori contro *Girolamo* di *Praga ann.* 1415.

7. Così scrive il *Volpe* del primo incontro di *Girolamo* di *Praga*, coi Dottori principali di 3. celebri Università: Dal che voi potete vedere, che anche fino dalla sua gioventù, egli era uomo di cattiva fama per novità di dottrine ereticali; e ancora per quelle concernenti la Trinità.

tà. I quali errori (secondo il *Volpe*) ei fu pronto a difenderli, e di nuovo a spiegare le 3. divine Persone sotto le forme di *acqua*, di *neve*, e di *diaccio*: Il che è un concetto oltre modo grossolano e assurdo; ripugnando alla semplice unità di natura in quelle 3. distinte Persone; le quali pare, che sì *Girolamo*, come il *Volpe*, non le abbia intese. E tanto basti del primo ingresso di *Girolamo* nel Concilio, e dell' assalto che gli fu dato dai Dottori delle predette Università.

8. Ma quando poi fu ancora accusato d'aver difeso le Eresie del *Vicleffo* e dell' *Usse*, egli prima negò, e dopo abjurò le medesime pubblicamente. La qual sua abjura è riferita dal *Volpe* con questo titolo: *Abjura del Signor Girolamo di Praga*: e comincia così: *Io* Girolamo *di* Praga, *maestro di Filosofia, riconoscendo la Chiesa Cattolica e la Fede Apostolica, detesto e rinunzio tutte le Eresie, e in specie quelle, di cui fin quì sono stato infamato; difese e insegnate da* Gio: Vicleffo *e da* Gio: Husse *nelle loro opere, trattati, e sermoni, &c. Io ancora convengo colla Chiesa Romana, colla Sede Apostolica, e con questo Sagro Concilio; e professo colla bocca e col cuore in tutto e per tutto, come professa la Chiesa di Roma, la Sede Apostolica, e questo Sagro Concilio; e specialmente, che molti dei detti articoli del* Vicleffo *e dell'* Usse *sono infami ed ereticali, &c. Di più io giuro per la Santissima Trinità, siccome ancora per il santo Evangelio, che sempre voglio restare e perseverare senza alcun dubbio nella verità della detta Chiesa Cattolica: e tutti quelli, che impugneranno colle loro dottrine questa Fede, io gli giudico degni dell' eterna maledizione. E se io stesso in qualche tempo (dal che Iddio mi guardi) presumessi di predicare, o insegnare il contrario alla medesima, mi sottopongo alla severità dei Sagri Canoni, ed al Divino eterno gastigo. Perciò io consegno questa mia confessione, pronunziata di vero cuore, e sottoscritta di mia propria mano, davanti a questo Sagro Concilio generale, &c.*

Pubblica abjura di *Girolamo* di *Praga*. *Volpe pag.* 583.

9. Questa fu l'abjura di *Girolamo* di *Praga*, riferita

 dall'

dall' istesso *Volpe*: e uno crederebbe dalla forte espressione delle sue parole, che egli avesse parlato di vero cuore. Ma siccome l'ereticale infezione, una volta che è entrata nell'anima, difficilmente vien tolta via, o totalmente purgata; così quest' uomo ritornò di nuovo ad alcune delle sue prime opinioni; onde giustamente fu condannato per recidivo dal detto Concilio; come appare dalla sua sentenza riferita dal *Volpe*; ove ancora v'è fatta menzione della 1.ª sua abjura. Ma sebbene in alcune cose egli ricadde nei suoi errori; contuttociò stette costante fin'alla morte in difesa della *presenza reale*, e *transustanziazione* nel Sagramento dell'Eucaristia; dicendo, *che egli dava più credito a S. Agostino, e agli altri Dottori della Chiesa* (che affermavano la medesima) *che all'Husse e al Vicleffo, che la negavano, &c.*

Girolamo di Praga condannato per recidivo.

Volpe pag. 585.

10. Tutto questo è riferito dal *Volpe*, secondo la propria sentenza del Concilio. Con che egli mostra evidentemente, che questo *Girolamo* di *Praga* non può essere della sua Chiesa per risguardo a questo solo articolo della *presenza reale*, quand' anche ei non avesse dissentito in altri; siccome dissentì in molti, conforme potete vedere negli articoli della dottrina del *Vicleffo*, notati nel 3.° Capitolo di questo libro. E tanto basti di questo primo *Martire Volpiano* nel presente mese.

11. Ne seguono dopo costui, nel 2.° giorno, 4 altri, bruciati in *Londra* tutti insieme in un istesso fuoco nell' ultimo anno del regno di *Arrigo* VIII. per *Zuinglianismo* e *Calvinismo*, e specialmente per negare la *presenza reale* nel Sagramento dell' Eucaristia. *Tre* furono gli uomini, cioè, *Niccola Belemano* Prete di *Saloppa*, *Giovanni Lacello* Gentiluomo della casa del Re, e *Gio: Addamo* sarto di *Londra*: E questi avevano per loro Capo una giovanotta di 24 in 25. anni, nominata *Anna Ascua*; la quale avendo lasciato la compagnia del suo marito *Gio: Kimeo*, Gentiluomo in *Lincolnia*; seguitava la libertà del nuovo Evangelio, con andar qua e là a suo piacere, a fine di far nuovi acquisti per la sua *Setta*, finchè *Arrigo* la ristrinse in prigio-

Quattro *Santi Volpiani* bruciati in Londra *anno* 1546.

gione. L'istoria di questa donna il *Volpe* la narra con parole così pietose, ch'ei cerca di muovere i suoi Lettori a compassione verso di essa, e a sdegno contro *Arrigo* e i suoi Consiglieri, che trattavano il di lei affare. Due volte ella abjurò pubblicamente; una il dì 20. di Marzo 1545. come appare dal Registro della sua abjura, da lei sottoscritta di propria mano, e attestata da 2. Vescovi, da 3. Dottori di Teologia, e da 7. altri autorevoli Testimonj; in cui ella tra le altre cose così giurò: *Io Anna Ascua, detta altrimenti Anna Kimea, perfettamente e veramente credo, che dopo le parole della consagrazione, pronunziate dal Sacerdote secondo l'uso comune della Chiesa Anglicana, v'è presente realmente il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo nostro Signore.*

Istoria di *Anna Ascua* alias *Kimea* bruciata sotto *Arrigo VIII. an.* 1546.

Volpe pag. 1127.

12. L'altra sua abjura, o almen negazione, seguì pure in *Londra* il dì 13. del Giugno seguente nell'istesso anno; in cui dichiara l'*Holinsedo*, che ella *fu accusata davanti ai Giudici Regj d'aver parlato con* Roberto Lucheno *e con* Giovanna Satrea *contro il Sagramento dell'Eucaristia; trasgredendo lo Statuto dei 6. Articoli*: ma poi restò assoluta e licenziata, perchè non v'erano testimonj per provare l'accusa contro di lei. La qual cosa in tali materie di Eresia, non è verisimile che sia accaduta, eccettuato che ella di nuovo avesse fatto professione della sua Fede. Ma l'anno seguente il Re *Arrigo* venendo informato, che costei procurava in segreto, contro i suoi giuramenti, di pervertire diverse persone, e in specie le donne, colle quali ella conversava; e che aveva per varie vie trovato accesso ai primi del Regno, e in particolare alla stessa Regina *Caterina Parri*, e alle figliuole del Duca di *Suffolkia*, sue nipoti, come anche ad altre; la fece arrestare, e metter subito alla tortura, per sapere la verità dei suoi andamenti; e trovandola rea, comandò che fosse bruciata. Dalla sua confessione egli arrivò a scoprir tanto della Regina *Caterina Parri*, che determinò di farla bruciare; e ciò sarebbe seguito, se egli non fosse morto; come si vede da quel

Anna Ascua abjura due volte.

Holinsed. an. 1545. *pagina* 968.

quel che narra l' istesso *Volpe* del suo pericolo (subito dopo il bruciamento di *Anna Ascua* nell' istesso anno 1546., che fu l'ultimo del Re *Arrigo*) nel trattato che fa di essa con questo titolo: *Istoria della Regina Caterina Parri*; *ove appare in qual pericolo ella si vedde per il Vangelo*, *&c.*

Volpe pag. 1131.

13. Nella qual narrativa, sebbene il *Volpe*, secondo la sua solita furbesca maniera, va travestendo molte cose, con rigettare la cagione del suo pericolo sopra il Vescovo *Gardinero* e diversi altri; e dice che il Re benignamente e graziosamente le perdonò; nientedimeno il vero si è, che la di lui morte, che seguì poco dopo, fu la sola cagione del di lei scampo: E l'errore del Cancelliere *Vriosleo* (poi Conte di *Southantone*) che si lasciò inavvedutamente cader di mano l'ordine Regio di farla condurre nella Torre (quella carta essendo trovata e portata ad essa) le diede occasione di andare a umiliarsi a Sua Maestà. Nel qual tempo, il *Volpe* confessa, che il Re le disse: *Voi siete divenuta la dotta Caterina &c.* Ed è certo, che il motivo principale dello sdegno e risoluzione del Re contro di lei, furono i libri ereticali, trovati da esso nel suo gabinetto; portati, o mandati da *Anna Ascua*; come attestarono le Dame, *Herberta*, *Lenea*, *Tiavita*, e diverse altre: Per lo che la detta *Anna Ascua* fu subito arrestata e posta alla tortura per iscoprirne la verità.

14. Ecco l'istoria di questa *Martire Protestante*, che dal *Baleo* vien descritta nelle seguenti folli parole: *Anna Ascua praclari generis juvencula*, *eleganti forma*, *atque ingenio pradita*, *&c.* „ *Anna Ascua* giovanetta d'illu-„ stre famiglia, dotata di vaga bellezza, e di raro spi-„ rito, &c. E poi egli la pone tra i famosi Scrittori della sua Età, perchè ella scrisse alcune lettere private, come ognuno può vederle riferite nel *Volpe*. Siccome ancora per simil ragione egli spaccia per rinomato Scrittore il Duca *Seimero*, per aver sottoscritto qualche Bando, mentre egli era Protettore del Regno; e specialmente il Trattato di pace, che fu impresso e mandato in *Iscozia* dal Campo di *Mu-*

Bal. de Scriptor. Britan. cent. 8. pag. 229.

Bal. ibid.

Muileboro; quando per altro si sa benissimo, che appena egli sapeva leggere e scrivere. E perchè il *Baleo* chiama *Anna Ascua juvencula*, cioè, giovenca, o vacca giovane, che non soffre giogo; par ch'ei non dica veramente male, perch' ell' era una Signorina di cattiva fama, per aver lasciato la compagnia del suo marito *Signor Kimeo*, a fine d'andar quà e là per il paese ad evangelizzare e stare allegramente dove ella poteva e non doveva; e ciò per diversi anni, prima del suo imprigionamento: ma soprattutto le piaceva di stare in *Londra* vicino alla Corte. E poichè il *Baleo* commenda tanto la sua bellezza e gioventù, affermando che era in età di 25. anni, quando ella fu fatta morire; facilmente si vede, che cosa si può sospettare della sua vita; e che le domande, che ella stessa dice nel *Volpe*, che le furono fatte dal Consiglio del Re, intorno all'aver lasciato il suo marito, eran fondate su qualche cosa; specialmente, perchè ella in qualche maniera sembrava sdegnare il suo Cognome, col chiamarsi *Anna Ascua*, e non *Kimea*. E il *Baleo* nella descrizione, che fa di essa, non nomina mai il suo Marito, o il suo Cognome; ma solamente la chiama *Ascua* con quel di suo Padre.

Anna Ascua sospetta di vita disonesta.

Bal. ibid.

15. Da tutto questo, siccome ancora dalla pubblica fama, che correva della sua leggerezza e libertà in simil proposito, ognuno può indovinare, che *Juvencula*, o *giovenca Evangelica* era costei, e quanto propria per la penna di *Gio: Baleo*, e pe'l Calendario della Chiesa del *Volpe*. E le mordaci e superbe risposte, che ella diede, e in materia di Religione, e in altre cose, al Consiglio del Re, come anche ai Vescovi, quando essi l'esaminarono, e seriamente trattaron con lei della sua emenda, ben dimostrano l' intollerabile sua arroganza: E se fosse vissuta qualche anno di più, facilmente sarebbe arrivata a quel segno di Fede, ove giunse la sua cara sorella, discepola e serva, *Giovanna* di *Kente* (aliàs *Knella*, aliàs *Burcera*) di cui ella si prevaleva con gran confidenza per mandar libri ereticali, ora in un luogo, ora in un altro, e inspe-

Giovanna di Kente aliàs *Knella*, aliàs *Burcera*.

* *Vegliatore Incont.* 1. *cap.* 8. *n.* 3. 4.

specie alla Corte: la qual *Giovanna* 4. anni dopo *negò apertamente*, *che Gesù Cristo si fosse incarnato di Maria Vergine*. E perciò essendo costei condannata al fuoco dal *Cranmero* e da altri Vescovi nei giorni del Re *Odoardo* (come ho detto ancora altrove *; e ciò l'ho avuto da chi fu presente, e l'udì pronunziare queste parole) disse loro con isdegno e disprezzo: *Non è molto tempo, che faceste bruciare quella santa giovane Anna Ascua per un pezzo di pane; e adesso voi volete far bruciar me per un pezzo di carne. Ma siccome poi siete giunti a credere quel che voi condannaste in lei, e or vi dispiace di averla fatta bruciare; così ancora verrà il tempo, che voi crederete quelche adesso condannate in me, e vi dispiacerà d'avermi fatto un simile oltraggio*, &c. E questo fu un tocco pungente, che ella diede specialmente al *Cranmero*, che innanzi avea condannato la detta *Anna Ascua*, e altri Settarj *Zuingliani*, e poi mostrava di convenire con essi, come afferma l'istesso *Volpe*; e contuttociò l'ha posto per *Santo* nel suo Calendario con *Anna Ascua*, che egli aveva fatta bruciare. E tanto basti di questa *Santa Martire Protestante*; della quale ho scritto amplamente in un altro libro, intitolato: *Certamen Ecclesiæ Anglicanæ pro Fide Catholica*: come pure della sua discepola *Giovanna* di *Kente*; del cui audace e risoluto spirito in resistere, e al *Cranmero*, e al *Rideleo*, e ad altri Dottori, anche dopo la sua condanna, nella casa di *Milord Rico* per un' intera settimana, potete leggerne un attestato, fatto poi dal detto *Milord*, nell' istoria di *Giovanni Filpoto* Santo *Volpiano* il dì 3. di Dicembre.

Niccola Belemano. Gio: Addamo, e Gio: Lacello bruciati con *Anna Ascua*.

16. Circa i compagni di *Anna Ascua*, bruciati in *Londra* con essolei nel medesimo fuoco (cioè, il Prete *Niccola Belemano*, il sarto *Gio: Addamo*, e *Gio: Lacello* servitore del Re) tutti discepoli di quella buona Maestra giovenca, il *Volpe* niente ricorda dei loro Atti, eccettuata una sola lettera del *Lacello*; la qual contraddice la *presenza reale* nel Sagramento dell' Eucaristia; ove egli mostra di non convenire, nè con *Lutero*, nè con *Zuinglio*, nè con

con *Calvino*, neppure nella spiegazione di quelle parole, *Hoc est corpus meum*; ma piuttosto ammette la capricciosa invenzione di *Carlostadio*, di cui ho trattato nel 3.° Capo di questo Tomo; il quale bramando d' apparir singolare, affermò che Cristo, quando disse: *questo è il mio corpo*: non additò il pane, che teneva in mano; ma il suo corpo, che sedeva a tavola. Della quale opinione anche il *Lacello* si dichiara seguace nel discorso della detta sua lettera; ove tra le altre cose, egli scrive così: *Queste parole*, Hoc est corpus meum, *questo è il mio corpo*, *furon dette* (da Cristo) *della sua presenza naturale*; *il che da niuno si può negare*; *perchè l'atto fu terminato sopra la Croce*, *come l' istoria chiaramente lo manifesta a tutti quelli che hanno occhi in capo*, *&c.*

Volpe pag. 1131.

17. Dimodochè il *Lacello* non vuole, che le parole, *questo è il mio corpo*, siano state da *Gesù Cristo* applicate al pane, ma al suo corpo sedente a tavola: il che fu un capriccio inventato, come già ho detto, da *Carlostadio*, e poi mantenuto da *Anna Ascua* e da questo *Lacello*. E secondo la loro interpetrazione il suo senso si è; che quando dicono gli Evangelisti, che *Gesù Cristo* prese in mano il pane, lo benedì, e lo spezzò, e lo diede ai discepoli, dicendo: *questo è il mio corpo*: additò se stesso, e non il pane: come se egli avesse detto, questo è il pane (tenendolo colla destra;) e questo è il mio corpo, additando se stesso colla sinistra:. le quali cose quanto leghino bene insieme, ognuno lo vede. Eppure egli stette sì saldo e sì costante in questa invenzione, che volle morire per la medesima; assicurandosi di dover subito (come *Martire*) andare al Cielo: perchè egli conchiude la suddetta sua lettera con queste parole: *Io non dubito di dover entrare nel santo tabernacolo*, *che è su in Cielo*; *anzi*, *e di starvi con Dio in eterno*. E tanto basti di questo *Lacello*, *Santo Martire* della Chiesa del *Volpe*.

Matth. 26. Marc. 14. Luc. 22.

Pazza interpetrazione di *Lacello* delle parole, *Hoc est corpus meum*.

Volpe ibidem.

18. Ma degli altri 2. martiri, *Belemano* e *Addamo*, il *Volpe* non iscrive niente: solamente dice di tutti e tre in

Volpe pag. 1131.

generale queste poche parole: *Fu ben per loro, che morissero insieme con Anna Ascua; perchè, quantunque fossero per se medesimi uomini forti e coraggiosi; nientedimeno dal suo esempio e dalle sue persuasioni essi furono più animati ed eccitati a metter da banda ogni timore, &c.* Vedete che forza ebbe l'esempio d'una donna, per tirarli alla vanagloria di morire in difesa delle pazze loro opinioni particolari! E questi sono tutti i Martiri, che nota il *Volpe* in questo mese, fatti morire sotto *Arrigo* VIII. Quelli che seguono, furon bruciati sotto il regno della Regina *Maria*; dei quali adesso io tratterò secondo l'ordine degli anni, nei quali soffrirono, come ho fatto anche innanzi.

Dei Santi *Protestanti*, che furon bruciati in questo mese sotto il regno della Regina *Maria*.

Tommaso Auco servitore, e *Tommaso Vatto* mercante di tele.

19. NEll' anno di Cristo 1555. furon bruciati sotto il regno della detta Regina, secondo il *Volpe*, 8. dei suoi *Martiri Protestanti*: dei quali i primi 2. sono *Tommaso Auco* servitore, e *Tommaso Vatto* mercante di tele, l'uno e l'altro di *Essesia*. L'*Auco* fu fatto pigliare dal Conte di *Osforda* suo Padrone, e condurre al *Bonnero* Vescovo di *Londra*, perchè non voleva lasciar battezzare il suo figliuolo. Il *Vatto* era un faccendone, che andava spargendo per il paese delle opinioni *Calviniane*; onde fu arrestato dalla Giustizia, e condotto al *Milord Rico*, e da esso mandato al Vescovo *Bonnero* suo Ordinario. Il *Volpe* non ricorda di loro alcuna cosa degna di memoria; se non le dispute, fatte diverse volte in diversi giorni dal servitore *Auco* col Vescovo di *Londra*, col Dottor *Fenamo* Abate di *Vesmister*, col Dottor *Celso*, e con altri simili; e che sempre nel disputare il servitore gli superò tutti: essendo questi i consueti miracoli del *Volpe*, di fare che gl' ignoranti trionfino dei dotti.

20. L'*Au-*

20. L' *Auco* ſtette ſaldo in mantenere, che non doveva il ſuo figliuolo eſſer battezzato dai Cattolici; e che non v' era male alcuno, ſe egli moriva ſenza batteſimo; adducendo queſta ragione: *Io dico come diſſe S. Pietro* (diceva egli;) *non è il lavamento dell' acqua, che purga l'immondezza della carne; ma una buona coſcienza verſo Iddio.* In allegare il qual teſto in sì fatto propoſito, ben ſi vede la cecità deplorabile di coſtoro, e la poca vergogna che ha il *Volpe*, in approvar nei ſuoi Martiri così ſolenni e moſtruoſe pazzie. Perchè in 1.° luogo, coſtui fa dire a S. *Pietro* in queſte poche parole due groſſiſſime aſſurdità: La 1.ª delle quali ſi è, *che il lavamento dell' acqua non purga l'immondezza della carne*: il che è ridicolo, e confutato dall' eſperienza cotidiana in loro medeſimi, ſe il *Volpe* e il ſuo *Auco* ſi lavano bene le mani e il viſo; perchè coll' acqua gli poſſon pulire. La 2.ª aſſurdità è queſta, *che una buona coſcienza verſo Iddio purga l'immondezza della carne*: il che è parimente ridicolo e confutato dall' iſteſſa eſperienza, e in loro medeſimi, e nei Carbonari dell' Inghilterra; i quali poſſono avere la faccia ſudicia, e inſieme una buona coſcienza verſo Iddio. E tanto baſti di queſte palpabili aſſurdità, che coſtui fa dire a S. *Pietro*. Ora vediamo ciò che l'Apoſtolo veramente dice, che è appunto queſto.

Volpe pag. 1442.

1. Petr. 3.

Aſſurda e falſa allegazione di ſcritture del ſervitore.

21. Dopo aver moſtrato, come quelli nell'arca di *Noè* furono ſalvati per l'acqua; egli paragona a quella l'effetto del Batteſimo, dicendo: *Quod & vos nunc ſimilis formæ ſalvos fecit baptiſma: non carnis depoſitio ſordium, ſed conſcientiæ bonæ interrogatio in Deum per reſurrectionem Jeſu Chriſti*: „ In ſimil maniera il Batteſimo ſalva anche voi: „ non il deporre, o il lavare l' immondezza della carne; „ ma l'avere una buona coſcienza verſo Iddio per la re„ ſurrezione di *Gesù Criſto*. Di grazia notate quì, come il *Volpe* e il ſuo *Auco* tralaſciano le prime parole della ſentenza, che contengono la ſoſtanza principale di eſſa, che fa totalmente contro di loro; cioè, *ſalvos vos facit baptiſma*;

1. Pet. 3.

ma; il Battesimo vi fa salvi. Poi segue l'*Antitesi*, od opposizione, che fa S. *Pietro* tra i varj effetti dell' esterno pulir della carne colle lavande Giudaiche, e l' interno effetto della grazia, che opera in noi una buona Coscienza, colla lavanda, o battesimo di Cristo, dicendo: *Non vi salva il pulir della carne, ma l'attestato d'una buona coscienza verso Iddio*: il quale attestato è l'effetto del Cristiano battesimo, *per il potere della resurrezione di Gesù Cristo, &c.*

Aug. tract. 80. in Joan. & serm. 30. de verbis Domini. Basil. lib. de Spiritu Sancto cap. 15.

22. Questa è l'esposizione di S. *Agostino* in varj Trattati, come ancora di S. *Basilio*, e d'alcuni altri Padri; molto diversa, conforme vedete, dalla frenetica pazzia del *Volpe* e di questo suo *Santo*; che lasciano fuora quel che ha detto S. *Pietro*, e gli fanno dire quel che non ha detto; pervertendo affatto il suo sentimento. E in questo modo essi allegano tutto il resto delle loro scritture; delle quali il servitore *Auco* n'è pieno nelle sue risposte, e per quelle il *Volpe* lo commenda altamente; anzi lo tiene per un gran *Santo* e insieme *Profeta*, che prediceva le cose future. E tra le altre, ci racconta di lui uno strano miracolo; cioè, che egli promise ai suoi compagni prima d'andare ad esser bruciato, di dar loro un segno di mezzo alle fiamme, se le pene del fuoco gli fossero tollerabili, o no: *Il che ei fece* (dice egli) *con alzar le braccia sopra il capo, dopo che le sue dita furono arse e consumate, e tutto il resto del suo corpo rattrappito dall' ardore del fuoco*. Ma perchè il *Volpe* non ci allega, neppure un sol testimonio per prova credibile di un caso sì strano, e perchè l'istesso fuoco, nel contrarre i nervi, poteva alzar su le braccia (se ciò mai accadde) noi mettiamo questo miracolo col restante delle sue finzioni, per esser creduto solamente da quelli, che hanno genio alle sue pazzie. E tanto basti di questo suo *Santo Profeta Martire*.

Volpe pag. 1445.

Tommaso Vatto mercante di tele.

23. Quanto al *Vatto* mercante di tele, egli fu somigliante all'*Auco* nella grandezza di sua follia: Perchè egli volle morire per le sue opinioni, ed essere accompagnato per

per ostentazione dalla sua moglie e dai suoi figliuoli fin' al luogo, ove egli doveva esser bruciato; *e là gl'istruì, e talmente gli scongiurò a guardarsi da tutti i Papisti* (come dice il *Volpe*) *che volevano due di essi bruciar nel fuoco insieme con lui, ma non venne loro permesso*: E così questo mercante vi restò solo, e fu bruciato a *Celensforda* nell'*Essesia* il 10. di Giugno 1555.

Volpe pag. 1450.

24. A questi 2. il *Volpe* ne aggiunge 2. altri; uno detto *Gio: Ardeleo*, e l'altro *Gio: Sinsone*, da lui chiamati agricoltori, ma in fatti bifolchi della Terra di *Viboro* nell' *Essesia*: i quali quantunque non convenissero nelle loro opinioni (come appare dalle loro risposte al 7.° articolo, concernente la *Confessione*, che l'*Ardeleo* negò francamente; ma il *Sinsone* rispose, ch'ei non era ancor risoluto;) contuttociò ognuno di loro fu sì ostinato nel suo sentimento, che l'uno e l'altro volle morire in difesa di esso. *Se ogni capello della mia testa fosse un uomo* (disse l' *Ardeleo*) *io vorrei che soffrisse la morte nell' opinione di fede, in cui ora sono*. E il simile disse il *Sinsone*: onde il Vescovo fu costretto a pronunziare contro di loro la sentenza di condannazione.

Gio: Ardeleo e Gio: Sinsone.

Volpe pag. 1438.

25. E a fare il simile fu costretto contro 3. altri della suddetta Contea di *Essesia* nell' istesso anno; cioè, contro *Tommaso Ciamberleno* e *Guglielmo Branfordo* tessitori, e *Tommaso Osmondo* gualchierajo, tutti e tre d'una Terra nominata *Cossalla* pur nell' *Essesia*: i quali gli furon mandati dal Conte di *Osforda* e dal Cavaliere *Filippo Parisi* Commissarj di quella Contea, perchè tenevano diverse opinioni *Calviniane*, come appare dalle lettere dei detti Signori del 1.° di Maggio 1555. Ma tutti e tre, dopo avere il Vescovo *Bonnero* e altri uomini dotti trattato con essi, per ricondurli con varie istruzioni nella buona via (sebben tutto in vano;) furon di nuovo rimandati in *Essesia*, dopo la sentenza della loro condanna, per la lor pertinacia, ad esser bruciati: il *Ciamberleno* a *Clocestre*, il *Branfordo* ad Harvico, e l'*Osmondo* a *Menentro*. E il ve-

Tom. Ciamberleno e Guglielmo Branfordo tessitori. *Tommaso Osmondo* gualchierajo.

Volpe pag. 1456.

vedere questi 2. Tessitori e il Gualchierajo sì freneticamente andare alla morte, piuttosto che cedere una minima parte delle loro opinioni (per le quali essi non avevano miglior fondamento, che il proprio capriccio) ben dimostra, che mal disperato sia lo spirito dell' *Eresia*, quando ha gettato profonde radici; e specialmente negl' ignoranti, che d' ordinario son più incurabili di tutti gli altri.

Tommaso Harlando. Gio: Osualdo. Tommaso Redo. Tommaso Abintone. Tommaso Vodo. Tommaso Milleo servitore di mercante. *Volpe pag.* 1737. *Guglielmo Aderallo. Gio: Clemento.*

26. Ci restano ancora nel predetto anno 1555. altri 7. *Martiri Protestanti* con 2. *Confessori*. I primi 4. (come il *Volpe* gli nota nel suo Calendario) sono *Tommaso Harlando* falegname, *Gio: Osualdo* agricoltore, *Tommaso Redo* bifolco, e *Tommaso Abintone* tornitore; tutti bruciati nella Città di *Leve* nella *Sussesia* il dì 6. di Gigno per diverse opinioni della nuova dottrina; che il *Volpe* non si degna di dirci in particolare quali si fussero. Gli altri 3. Martiri sono *Tommaso Vodo* ministro, *Tommaso Milleo* artigiano, bruciati nella detta Città, nell' istess' anno e mese, e un giovane *servitore* d' un certo mercante, *bruciato in Licestre per simil pietà* (dice il *Volpe*) *il dì* 24. *di Giugno*; ma di che razza fosse quella pietà, ei non lo dice. E a questi *Martiri* egli aggiunge 2. *Confessori*, che morirono in *Londra* nella prigione, nominata *il Banco del Re*; cioè, *Guglielmo Aderallo* Predicante, e *Gio: Clemento* artigiano. Tutti questi ei gli pianta nel suo Calendario come *Santi*, fatti nell' anno 1555.

Arrigo Allintone. Lorenzo Pernamo. Arrigo Vajo. Guglielmo Alivello. Tommaso Bojero. Giorgio Serleo. Emmondo Usto. Lione Cauco.

27. Ma nel 1556. egli ve ne pianta molti più; e in specie 13., che furon bruciati a *Straforda sull' Arco*; i nomi e mestieri dei quali sono i seguenti: *Arrigo Allintone* segatore, *Lorenzo Pernamo* chiavaro, *Arrigo Vajo* birraro, *Guglielmo Alivello* chiavaro, *Tommaso Bojero* tessitore, *Giorgio Serleo* sarto, *Emmondo Usto* bifolco, *Lione Cauco* giubbonaro fiammingo, *Raffaello Giaffone* servitore, *Gio: Derisallo* bifolco, *Gio: Routo* bifolco, *Lisabetta Peppera* moglie d' un tessitore, e *Agnesa Giorgia* moglie d' un bifolco: *Tutti i quali* (dice il *Volpe*) *furon condannati per istar forti nelle loro opinioni*. E pure, secon-

condo il suo proprio racconto, malamente convennero nel rispondere agli articoli loro proposti: Perchè, trattando di queste materie, ei così scrive. *Al 2.° articolo* (toccante il numero dei *Sagramenti* nella Chiesa) *tutti risposero con negare, che ve ne fussero 7.; alcuni affermando, che ve n'erano solamente 2., cioè, il Battesimo e la Cena del Signore; altri dicendo, che ne credevano, quanti ne insegna la Scrittura; e altri ricusarono di rispondere, per la loro incapacità, &c.*

Raffaello Giaffone. Gio: Derisallo. Gio: Routo. Lisabetta Peppera. Agnesa Giorgiu.

Volpe pag. 1737.

28. Così scrive il *Volpe*: Onde costoro solamente convennero in negar quel numero di Sagramenti, che tiene la Chiesa; ma non seppero dire, quanti ne tenessero. E circa a quelli, che dicevan di crederne, quanti ne insegna la Sagra Scrittura (ordinario ripiego degli ostinati Eretici) ognuno può giudicare, come ne potevan conoscere il numero, da lei insegnato; e quanto bene sarebbero in esso convenuti. *Al 4.° articolo* (nel quale furon richiesti, se erano stati battezzati nella *Fede Romana*, ed avevano continuato nella medesima per più anni, prima di cadere nelle nuove opinioni) *tuti risposero affermativamente*, dice il *Volpe*, *eccettuato il bifolco* Gio: Routo, *il quale ricusò di rispondervi. Ma* Lione Cauco, *giubbonaro fiammingo, soggiunse che egli credeva, che quell'articolo fusse vero; ma ciò seguì* (dice pure il *Volpe*) *perchè non aveva miglior cognizione, &c.*

Discordanza di questi artigiani e filatrici negli articoli loro proposti.

Volpe ibid.

29. *Al 5.° articolo* (concernente la *Messa*) *tutti risposero affermativamente* (dice il *Volpe*) *eccettuato il suddetto bifolco* Gio: Routo; *il quale si protestò, che la Messa era una cosa tale, che non poteva, nè voleva entrare nella sua coscienza. E il segatore* Arrigo Allintone *soggiunse, che egli aveva disapprovato la Messa e il Sagramento dell' Eucaristia, da 9., o 10. anni addietro; perchè tali cose non si potevan provare colle Scritture, &c.* Notate di grazia, che anche il *Segatore* vuol provare queste materie colle Scritture. *Al 6.° articolo* (toccante il *riconciliarsi* coll' unità della Chiesa) *risposero tutti affermativa-*

Arrigo Allintone segatore.

vamente, dice il *Volpe*; *eccettuati il solito bifolco* Gio: Routo, *e il chiavaro* Guglielmo Alivello, *che ricusarono di rispondere*; *perchè essi non intendevano il significato di quell' articolo*. *Ma le* 2. *donne* (Elisabetta Peppera *e la sua compagna* Agnesa Giorgia) *soggiunsero*, *che esse ricusavano assolutamente di riconciliarsi colla Fede e Religione*, *allora usata in Inghilterra*. L' altro chiavaro *Lorenzo Pernamo disse*, *che egli per parte sua non ricusò mai di riconciliarsi*; *e il suddetto* Alivello *negò d'aver chiamato la* Messa *idolatria*, *o abominazione*, *&c.*

Guglielmo Alivello chiavaro.

Volpe pag. 1737.

30. Questo, e ancor molto più, scrive il *Volpe* della concordia dei suoi *Martiri* nel rispondere agli articoli loro proposti. Ma se noi potessimo avere gli antichi Registri, come esso gli ebbe; certamente troveremmo tra loro maggior varietà: Perchè il *Volpe* imbroglia e confonde le materie quanto mai può, per farli apparire tra loro concordi, almeno in negare, o in rivocare ogni cosa in dubbio. E a questi suoi 13. *Martiri* egli v'aggiunge 4. *Confessori*, che morirono in carcere; cioè, *Tommaso Parrato*, *Martino Unteo*, e *Gio: Morriso*, morti in *Londra* nella prigione, nominata il *Banco del Re*, e sepolti, come egli dice, in un letamajo; e *N. Ambroso* nelle carceri di *Salisburi*. E a questi egli aggiunge di nuovo 3. altri *Martiri*, che furon bruciati a *S. Emmunburi* nell' istesso anno; cioè, *Ruggiero Bernardi* bifolco, *Adamo Fostero* agricoltore, e *Roberto Lasone* tessitore di lino; tutti e tre per ostinazione in diverse opinioni di loro capriccio.

Volpe pag. 1740.

Tommaso Parrato.

Martino Unteo.

Gio: Morriso Confessori.

Ruggiero Bernardi.

Adamo Fostero.

Roberto Lasone.

31. E appresso questa brigata, ne segue un' altra di quei che vennero condannati nell'anno 1557., cioè, 2. uomini e 5. donne, che furono bruciati a *Mistono* nella *Canturbia*: E questi sono *Emmondo Alleno* mulinaro, *Valtero Applebo* artigiano, *Giovanna Babrigia*, *Petronilla Appleba*, *Caterina Allena*, *Giovanna Maninga*, e *Lisabetta* fanciulla cieca. Dei quali Martiri il *Volpe* non dice niente di ciò che risguarda le loro opinioni, esami, risposte e condanne: toltone *Alleno* mulinaro, di cui egli narra, che

7. Santi Volpiani bruciati a *Mistono* an. 1557.

era

era sì esperto nelle Scritture e nella Teologia, che in disputando ei superò il Signor *Bakero* di *Canturbia*, dotto Legista, come ognun sa, e un Gentiluomo del Consiglio segreto: e non solamente superò lui, ma ancora due altre persone dotte, che stavan con lui, cioè, il Signor *Teloro*, Curato di *Trittendone*, e il Signor *Collino* suo Cappellano. E voi vedrete nella Storia del *Volpe* questo *mulinaro* allegar così spesso e in tanta abbondanza le Scritture, come se egli fusse stato Lettore di Teologia nelle pubbliche Scuole: ma se poi considerate i passi, che egli allega, e come gli allega; ell'è una pietà, e la fa veramente da *mulinaro*.

Bravo mulinaro, che disputando superò tutti i suoi contrarj.

Volpe pag. 1746.

Volpe ibid.

32. A questo suo insigne Dottore egli aggiunge *Tommaso Moreo* garzone bifolco, bruciato a *Lecestre*; siccome ancora 7. altri di più, bruciati a *Canturbia* nell'istess'anno, cioè, 3. uomini e 4. donne; che sono *Gio*: *Fiscoco*, *Niccola Vaito*, e *Niccola Parduo* artigiani; e le mogli di *Babrigio*, di *Vilsone*, di *Finallo* e di *Bendeno*. E che razza di spiriti fossero questi facilmente si può vedere da ciò che scrive il *Volpe* dell'ultima donna *Alicia Bendena*, moglie di un certo *Odoardo* della Parrocchia di *Stapleusto* nella *Canturbia* (perchè degli altri ei non dice niente:) La quale *Alicia* era di spirito così inquieto, che fu costretto il suo proprio marito ad accusarla. *E quando ella* (dice il *Volpe*) *arrivò al palo per esser bruciata*, *gettò a un tale Gio: Bankeo il suo fazzoletto*, *con dirgli che lo tenesse in memoria di lei* (*forse per sua reliquia*) *&c.* Pure io penso, che anche il *Volpe* non negherà, che sarebbe stato più decente per una moglie l'averlo dato al suo proprio marito: Ma in quei giorni tale era lo spirito di quelle *Sante sorelle Evangeliche*; e poi forse ei non si curava di tenere alcuna reliquia della sua moglie.

Un bifolco, 3. artigiani e 4. filatrici tutti bruciati *an. 1557.*

Alicia Bendena moglie Evangelica.

Volpe pag. 1767.

33. L'ultima truppa di tal razza di *Santi*, fatti martiri sotto il regno della Regina *Maria*, sono altri artigiani con alcune delle loro mogli e certe altre donne, in tutti 10., bruciati a *Leve* nella *Sussesia*; i nomi dei quali son

Dieci artigiani bruciati a *Leve an. 1557.*

son notati dal *Volpe* nel suo Calendario come quì seguono; cioè, *Riccardo Vodmano*, *Giorgio Steveno*, *Guglielmo Menardo*, *Alessandro Osinano*, *Giacomo Morriso*, *Dionisio Burgo*, *Margherita Morrisa*, *Tommasina Voda*, *moglie d'Asdone*, *e moglie di Grovio*. Di tutti costoro il *Volpe* non iscrive niente in particolare, fuorchè del 1.°, come Capo di tutti gli altri, che è il suddetto *Riccardo Vodmano*; di cui egli dice, che era *ferraro* di professione, *abitante nella Parrocchia di Varbletona nella Sussesia della diocesi di Cicestre*. E di questo suo solenne Dottore egli scrive da 20. pagine; cioè, 6. esami, o piuttosto dispute molto lunghe, che egli ebbe col Vescovo di *Cicestre* * uomo dottissimo (come è noto a tutta l'Europa) col *Dottore Storo*, col *Dottor Coco*, e col *Dottor Landalo*; e poi col *Dottor Vaito* Vescovo di *Vincestre*, col Vescovo di *Rocestre*, e con altri uomini molto dotti. In tutti i quali combattimenti, voi vedrete sempre il *ferraro* fatto dal *Volpe* vincitore; perchè egli non parlò mai, se non con passi di Sacra Scrittura, come fece innanzi anche il *mulinaro*. E il primo principio, che egli piantò per se medesimo, e pretendeva che i detti Vescovi, e gli altri Dottori lo riconoscessero come tale, fu questo, *che egli era sicuro* (in verità) *d'avere in se lo spirito di Dio*: Perchè l'affare nel suo primo esame passò così, conforme narra l'istesso *Volpe*.

Volpe pag. 1800.

Riccardo Vodmano ferraro.

* *Dottor Cristofano*.

Disputa tra il *Ferraro* e il *Vescovo* di *Cicestre*.

34. Vescovo di Cicestre. *Ebbene*, Vodmano, *mio caro vicino: Io vi chiamo vicino, perchè voi siete della mia diocesi; e siete stato mandato a me, perch'io vi dia dei consiglj spirituali, essendo io il vostro pastore: perciò ascoltate quel che adesso io sono per dirvi*.

Vodmano. *Signore, io prima vi prego che vogliate ascoltare due parole da me. Voi avete detto di volermi dare dei consiglj spirituali: ma siete voi certo d'avere in voi lo spirito di Dio?*

Volpe pag. ibid.

Vescovo. *No, io non ne son certo.*

Vodmano. *No, non ne siete certo?*

Ve-

Vescovo . *No, per Santa Maria, io non ardisco di dir così; perchè ne dubito.*

Vodmano . *Dunque siete come le onde del mare. Voi non siete, nè caldo, nè freddo; perciò Iddio vi vomiterà dalla sua bocca, come dice l'Apostolo* S. Giovanni.

Dottore Storo . *Che uomo perverso è mai costui! egli ha per certo il diavolo addosso, &c. Ora conosco ch' egli è vero quel che ho sentito parlar di te; ed è la superbia di quegli Eretici, che si vantano di se medesimi.*

Vescovo . *Così è certamente. Egli è stato mandato a me per imparare, ed egli pretende d' insegnarmi.*

Vodmano . (*Vedendo io la lor cecità e udendo la loro bestemmia, mi sentii struggere il cuore, e proroppi in lagrime, dicendo loro:*) *Gli Ebrei dissero a Cristo, che egli aveva il diavolo addosso, e che era matto, come avete detto ora anche a me: ma io so che il Servo non è da più del suo Padrone: e Dio mi guardi, ch' io impari da lui, che confessà di non avere in se lo spirito di Dio, &c.*

35. Così la disputa andò innanzi, e molto alla lunga: E il *ferraro* allegando S. *Paolo* nel 7.° capo della 1.ª ai *Corinti*, come se l'Apostolo avesse detto di se medesimo, *che egli era sicuro d' avere in se lo spirito di Dio*; fu paragonato (dice il *Volpe*) il testo *greco* col testo *latino*, e trovato che S. *Paolo* aveva detto: *puto quod & ego spiritum Dei habeam*: penso d'avere anch' io lo spirito di Dio: non affermandolo per cosa sicura. Del che non volle il *ferraro* restare appagato, ma replicò in questa maniera: *Io posso provare con molti passi, che Paolo aveva lo spirito di Dio, come l' ho io stesso, e tutti i suoi eletti.* E così rimase ostinato in quella superbia ereticale d' esser sicuro d'avere in se lo spirito di Dio; e con tal presunzione andò avanti in tutto il resto dei suoi discorsi, conferenze ed esami per molti giorni; difendendo le comuni Eresie di quel tempo con alcune altre particolari sue proprie. Per le quali venendo alla fine condannato dal predetto Vescovo di *Vincestre*, narrò in iscritto (come afferma il *Volpe*) tut-

S. Paolo falsamente allegato, e peggio applicato dal *Ferraro*.
1. *Cor.* 7.

Volpe pag. 1800.

tutte quante le sue conferenze, e insieme la sua condanna; della quale egli scrive così.

Relazione che fa il *Ferraro* della sua condanna.

36. *Sia noto a tutti per questa scrittura, che io* Riccardo Vodmano *fui condannato per l' eterna verità di Dio* anno Domini 1557. *il dì* 16. *di Giugno dal Vescovo di* Vincestre *nella Chiesa di* S. Maria Overisa *in* Soderico; *sedendo con lui nel medesimo tempo il Vescovo di* Cicestre, *l'Arcidiacono di* Canturbia, *il* Dottor Landallo, *il Signor* Ropero, *con un Prete grasso, del quale io non so il nome. Tutti questi consentirono alla mia morte, &c.* Così costui (se voi gli credete) fu condannato innocentemente per avere in se lo spirito di Dio. E così ancora conchiude il *Volpe* con queste parole; *Eccovi tutto l'esame del beato Riccardo Vodmano; nel quale apparisce, sì la grazia particolare e la sapienza di Dio, che era in quest'uomo; come anche la grossa ignoranza, e la barbara crudeltà dei suoi avversarj, specialmente del Dottor Vaito Vescovo di Vincestre, &c.*

Volpe pag. 1815.

Volpe pag. 1816.

37. Così scrive il *Volpe*. E pur ognun sa, quanto dotto e benigno era il *Dottor Vaito*, e molto più il Vescovo di *Cicestre*. E chi vorrà leggere le conferenze, riferite dall' istesso *Gudmano*, vedrà molto bene, che il *Ferraro* si portò veramente da pazzo par suo, e quelli da pazienti e pietosi Pastori con una pecora, priva affatto del vero spirito di Dio dal delirio dell'Eresia, e che alla fine essi furon costretti a condannarlo; e così fu bruciato a *Leve* nella *Sussesia* il dì 22. di Giugno 1557. insieme con gli altri suoi 9. compagni, mentovati di sopra: Dei quali il *Volpe* non ha scritto cosa veruna, fuorchè una storia affatto improbabile; cioè, che furon bruciati 3. giorni dopo la loro cattura, senza alcun'ordine, o commissione ricevuta di *Londra* in forma di Legge, *De hæreticis comburendis*: La quale storia è così inverisimile, che io penso, che chi ha in capo qualche po' di giudizio, la stimerà una favola.

38. Finalmente per conchiudere questo mese, pianta il *Volpe* nel suo Calendario 7. altri Martiri bruciati in *Londra*

dra il dì 27. di Giugno 1558., i quali sono *Arrigo Pondo*, *Rinoldo Estelando*, *Roberto Soutamo*, *Matteo Ricciarbio*, *Gio: Floido*, *Gio: Holideo*, e *Ruggieri Hollando*; tutti quanti artigiani come i suddetti, e a loro niente inferiori, e in ignoranza, e in ostinazione. Il *Volpe* scrive 14. articoli; ai quali chi rispose una cosa, e chi un' altra, secondo il lor solito, conforme dettava loro la fantasia. *Al 2.° articolo*, che fu questo; perchè essi non volevano andare alla loro Parrocchia? *Tutti risposero* (dice egli) *affermativamente*. Ma *soggiunse Gio: Floido*, *che egli approvava il divino servizio in lingua Latina per coloro*, *che l' intendevano*; *purchè egli fosse conforme alla parola di Dio*; *ma non per quelli*, *che non l' intendono*. Replicò *Roberto Soutamo*, che il servizio Divino in lingua *Latina* fu stabilito, non da Iddio, ma dagli uomini. Disse poi *Matteo Ricciarbio*, ch' egli era contrario alla parola di Dio. *Gio: Holideo* e *Arrigo Pondo* si dichiararono, che era follia il domandare agli uomini idioti, se egli era buono e lecito, o no. Ma *Ruggieri Hollando* affermò, che non era buono, &c.

7. Santi Volpiani bruciati in Londra an. 1558.

Differenti risposte dei Martiri del *Volpe*.

39. Da sì varie risposte a questo articolo, voi potete immaginarvi, come risposero agli altri 13., e quanto fu deplorabile il vedere tanti matti ignoranti star sì ostinati, come costoro, anche fino alla morte del fuoco, in ciascuna di quelle cose, che erano entrate loro in capo, come grate alla lor fantasia. E perchè tutto il Calendario del *Volpe* è ripieno di tali esempj, non sarà necessario il trattenerci di più in considerarli; potendo far questo il prudente Lettore da se medesimo. E così termineremo il presente 6.° mese, senza aggiungere alcun paragone particolare per le ragioni mentovate di sopra nella fine del mese di Marzo.

F I N E

DELL'ESAME DEI PRIMI SEI MESI.

RE-

RELAZIONE

DELLA

CONFERENZA

Seguita davanti a ENRICO IV. Re di Francia, nell'anno 1600. tra il VESCOVO d'EVREUX e PLESSIS MORNAY, riputato il S. Agostino degli Ugonotti.

INTORNO

Al corrompere e falsificare le sentenze degli Autori; di che il PLESSIS *fu apertamente convinto.*

Novamente riveduta e pubblicata, colla difesa della medesima contro le impugnazioni, e dello stesso PLESSIS in Francia, e del Predicante MATTEO SUCLIFFO in Inghilterra.

SCRITTA

DAL

P. ROBERTO PERSONIO.

Tertullian. lib. de præscript. adverſ. hæreses.

Vinci possunt, persuaderi non possunt.

Gli Eretici possono esser vinti, ma non persuasi.

INDICE DEI CAPITOLI

DI QUESTO TRATTATO.

CAP. X.
Osservazioni del Relatore intorno alla prima sua relazione, colla richiesta d' una simile Conferenza in *Inghilterra*.

DIFESA DELLA RELAZIONE.

Prefazione, in cui si mostra l'autorità degli Atti della Conferenza tenuta in *Francia*, pubblicati dopo la prima stampa di questa relazione.

PRE-

PREFAZIONE

AL

LETTORE

Intorno alle cause della ristampa di questa Relazione, colla difesa della medesima contro diversi Impugnatori.

T*Re ragioni (cortese Lettore) mi hanno indotto a rivedere questa* Relazione, *e pubblicarla di nuovo, dopo* 3. *anni che fu scritta e stampata la prima volta; il che accadde nell' anno del Giubbileo* 1600. *La* 1.ª *si è, perchè dovendo io eseguire nel* 3.º *Tomo quel ch' io promisi intorno allo scoprimento di varie falsificazioni, usate dal* Volpe, *e da altri Scrittori Inglesi del nostro tempo; ho stimato bene di esporre il motivo della mia promessa, affinchè ognun veda, se io adempio la medesima, o no. La* 2.ª *si è, perchè essendo stata la mia prima relazione molto ristretta, e solamente fondata sopra alcune lettere, in quei giorni da me ricevute di* Parigi; *e adesso avendo veduto tutti gli atti della Conferenza tra il* Vescovo *di* Evreux *e* Plessis Mornay, *pubblicati autenticamente per ordine Regio, e con approvazione di quei medesimi Deputati, che furon Giudici nella causa; son giunto a sapere molte cose particolari, che non mi erano allora note; e in conseguenza io desidero che anche il Lettore ne sia partecipe; perchè possono molto giovargli, per esser quelle d'una materia così rilevante come elle sono.*

La 3.ª *ragione si è, perchè dal tempo che fu impressa la relazione di tal* Conferenza, *mi son venute nelle mani due scritture, pubblicate contro di essa, o almeno contro alcuni dei suoi punti; l'una in lingua Franzese, fatta (come si crede) dallo stesso* Plessis, *o da alcun' altro diretto da lui, dopo la sua ritirata, o piuttosto fuga dal combattimento; l'altra in lingua Inglese, scritta da un certo* Matteo Succliffo, *suo Avvocato: ambedue le quali scritture ho stimato bene di esaminarle quì brevemente, e coll' occasione di ristampare questa* Relazione, *far vedere al Leggitore, che verità, o sostanza si trova in esse; ma pure con un parlare sì moderato, che io imito (per quanto è possibile) il modo cortese, che usarono le parti avverse nella Conferenza tenuta in* Francia, *come dopo udirete; e veramente egli conviene,*

ne, e al soggetto da esse trattato (che è la Religione) e alle persone che lo trattarono.

E sebben per le informazioni, che ho avute della natura e condizione di Matteo Suclisso, *non posso in questo punto aspettare da esso una buona corrispondenza, come incapace di dominare la sua passione nell' eseguirlo; pure io voglio per questa volta sperare il contrario; figurandomi che il suo eccesso sì esorbitante nelle sue passate scritture, sia proceduto dalla fiducia, che egli aveva in quella maschera delle 2. parole* O. E. *sotto la quale ei s' era celato, e credeva di passare incognito: ma ora essendo rimossa, e ognuno potendo sapere che cosa significan le dette parole; cioè, un uomo che professa vita Ecclesiastica e in dignità, io potrò attender da lui qualche cosa conveniente alla sua professione; nel che io prometto di nuovo di ben corrispondere dal canto mio, affinchè gli affari di Religione sian trattati nel modo che meritano. Ma se poi io rimango ingannato, ed egli vuol seguitare il suo solito stile; io son per lasciarlo alla discrizione di altri Scrittori, che facilmente gli daranno il suo conto, secondo il detto del Vangelo:* Tradatur tortoribus, quousque persolvat ultimum quadrantem: *perchè non ci mancano, nè materie, nè uomini capaci di farlo. E di ciò tanto basti.* *Matth.* 18.

Ora da queste ragioni, e da alcune altre sono stato mosso a dar fuora di nuovo questa Relazione *colla sua Difesa, accresciuta, come vedrete, e confermata con gli Atti autentici, pubblicati per ordine Regio. Io penso (gentil Leggitore) che la loro lettura ti sarà di special giovamento, se ti degni di farla con indifferenza e con attenzione. Il tutto sia riferito all' eterna gloria di Dio, dal quale io ti prego ogni bene. Questo dì* 1.° *Dicembre* 1603.

OC-

OCCASIONE, ARGUMENTO e Sostanza della seguente Conferenza.

CAP. I.

BEnch' io possa giustamente presumere (gentil Leggitore) che la relazione della Conferenza, seguita in *Francia* tra due Nobili e famosi dotti, intorno alla fedeltà e falsità in allegar le sentenze per controversie di Religione, sia giunta costà in *Inghilterra* prima di adesso; essendo un'azione, e sì rilevante, e fatta in presenza d'un si gran Re e di tanti Signori, e così presso al nostro paese, e con premesse così notabili, come quì vengono dichiarate; nientedimeno varie ragioni e considerazioni m'hanno mosso a scriverla nel nostro idioma e ad inviartela in queste pagine, affinchè ora tu possa leggerla, e (come richiede l'importanza di qnesta materia) considerarla con agio e con attenzione. Perchè io pensai dentro di me, che quantunque la disfida, che quì segue in appresso, esista in *Franzese*, e probabilmente sia stata portata già in *Inghilterra*; pure, perchè pochi intendono quella lingua, ed è probabile che molti non vogliano pigliarsi il fastidio di tradurre e divulgar la medesima a quelle persone, che per loro bisogno braman di leggerla; giudicai non inutil fatica il tradurla quà nel nostro linguaggio.

Motivi di questa versione.

2. Ma oltre a questa, v'è un'altra ragione di maggior momento, e più speciale di questo luogo; ed è, che sebbene la prima disfida poteva giungere in *Inghilterra* per altre vie; contuttociò la Conferenza, il suo vero esito, la maniera del disputare, e molte altre particolarità in quello occorse, che quà sono state scritte da persone le più autorevoli (come luogo, ove si suole render conto degli affari concernenti la Religione *) forse non sarebbono state riferite costà, sì pienamente e sinceramente, come richiedeva la verità di tutta l'azione; per le ragioni, che ognun facilmente può considerare.

* Roma.

3. Queste dunque essendo le cause, che mi hanno mosso ad addossarmi questa breve fatica, fondate (come voi vedete) sullo zelo della verità e della fedeltà; ho stimato bene di esibirvi fedelmente quelle lettere, che mi sono venute in mano su questo affare, benchè non tutte: Perchè alcune scritte di *Francia* da altre persone, che riferiscono la stessa cosa, ho giu-

giudicato essere inutile lo stamparle, per non moltiplicare le relazioni senz' alcuna necessità: ma a fine di esser breve, mi son contentato della lettera propria del Re, e d' un' altra del Vescovo (che fu uno dei disputanti) mandata quà a *Roma* all' Ambasciator Regio, come anche ad alcuni Cardinali, per esser da quelli presentata a Sua *Santità*; a cui il Vescovo ben sapeva, che altri non interessati, come era lui, avrebbono scritto la stessa cosa: e anche di più, che la sua lettera e relazione sarebbe di nuovo rimandata in *Francia*; dove il suo avversario avrebbe pigliato tutto il vantaggio contro di lui, se in qualche punto egli avesse ecceduto nella sua narrativa la verità. La qual riflessione ci può assicurare, ch' ei pose gran cura di riferirli fedelmente e modestamente; come ognun può vedere nella sua lettera quì appresso, che egli fece; e lo stesso si può anche raccorre da quella del Re al Duca d' *Epernon*, che io dopo vi esibirò.

Perchè la relazione del Vescovo d'*Evreux* in questa materia è di molto credito.

4. Ma pure, oltre a queste due lettere, ve ne fu un' altra, spedita 2. giorni dopo quella del Vescovo, dal Nunzio del Papa, residente in *Parigi*, al Cardinale *Aldobrandino*, perchè fusse da lui consegnata a sua *Santità*; nella quale è riferita e verificata (sebbene in poche parole) la medesima narrativa *, che fu scritta dal Vescovo, come dopo vedrete dall' estratto di essa. E questo sarebbe ora bastante per preambolo a questa materia, se non fosse, che ho stimato a proposito di toccar brevemente 2. altri punti; cioè, chi erano i due soggetti, che fecero la Confereuza; e ciò che in essa seguì tra loro.

*Tutto questo è adesso confermato dagli Atti pubblici stampati, che seguon dopo.

Plessis Mornè.

5. E in 1.° luogo, la persona e il nome del Signor *Plessis* eran ben noti in *Inghilterra*; perchè più di 20. anni prima, io stesso veddi un suo libro, intitolato: *Della Chiesa, e de' suoi difetti*: tradotto in Inglese, e molto stimato dai *Protestanti* di quel tempo; perchè egli scrisse più scaltramente e copertamente, ed appariva più plausibile per ostentazione di Scritture e di Padri, di quelche fossero comunemente altri Scrittori della sua *Setta*. E perchè egli è di nascita nobile, secolare, e non ignorante in diverse lingue, e in gran credito già da molti anni presso il presente Re di *Francia* (di cui egli fu Ambasciatore in *Inghilterra*, mentre era ancor *Protestante*, e solamente Re di *Navarra*) e adesso dopo esser giunto al Trono di *Francia*, ha pure in esso molta fiducia, e l'impiega negli affari civili, e nel governo della Città di *Saumur*: Per queste cagioni, e perchè ha scritto diversi libri; onde è stimato da per tutto il primo Campione e capo-sostegno della *Setta Prote-*

stan-

ftante in Francia; quefta fua vergognofa disgrazia, sì pubblicamente fucceduragli in quella parte, in cui profeffava d'effere efatto, cioè, nello fcrivere fchietto e reale; deve aprire neceffariamente gli occhi di quelli, che fon prudenti e defiderofi di ritirarfi dalla falfità, e feguitare la verità; come in fatti gli aprì, conforme fentirete in appreffo.

6. Dall' altra parte il *Vefcovo* d' *Evreux*, nominato *Monfieur Peron*, è una perfona non meno illuftre e confiderabile; perchè effendo i fuoi parenti gran *Proteftanti*, e ancora egli fteffo per molti anni; dotato dal Cielo di grande fpirito e di memoria ftraordinaria, e per ragione del fuo ftato di vita, più occupato dell' altro (come è probabile) negli ftudj, giunfe poi colla lettura e col divino ajuto ad effer *Cattolico*; nel che egli diventò così zelante, fervido, e rifoluto (ficcome niuno fa più, che quando è pienamente informato) che fece ogni sforzo, convertito ch' ei fu, per convertire gli altri, e compartir quella luce, che Iddio fi degnò di dargli, a quanti mai gli fu poffibile. Effendo adunque per le fue ottime qualità molto amato dal Re e infieme ftimato, quando egli era ancor *Proteftante*, e non men dopo che ei fu *Cattolico*; e da lui conofciuto per uomo dotto, fedele e fincero, ei lo prefcelfe per fuo fpeciale Ambafciatore a *Roma* nell' anno di *Crifto* 1595., per ivi trattare il gran negozio della fua riunione alla *Chiefa Cattolica*; che egli conduffe a quel fine felice, che a tutti è noto, per il bene della fua perfona, del fuo popolo, e del fuo Trono.

Vefcovo d'Evreux.

7. E tanto bafti di quefti due diftinti foggetti; i quali effendo sì grati al Re, e da lui tanto amati; l' indifferenza del fuo giudizio tra ambidue (prefcindendo dalla verità della caufa) neceffariamente deve effer libera da ogni fofpetto; e per confeguente la fua fentenza, pronunziata poi in favor d'una parte (come apparifce dalla fua lettera) con buona ragione fi deve ftimare, che fia proceduta dalla patente diverfità della detta caufa, e dalla forza della medefima verità, che egli fcoprì nella Conferenza. Per dire adunque due parole di tale azione, come ella pafsò; dovete fapere che in *Parigi* intorno alla fefta del S. *Natale*, ufcì fuora un Libro del fuddetto *Pleffis* contro la *Meffa*; il quale facendo gran moftra (fecondo il folito) di Concilj, di Padri, di Dottori, e d' Iftorie pe'l fuo propofito, parve che fuffe grandemente ammirato; talchè da per tutto cominciarono i *Proteftanti* a trionfare per un' Opera sì famofa, pubblicata in loro favore: onde molti Dottori *Cattolici* pre-

Breve racconto di tutta l'azione.

presero subito l'occasione di esaminare il predetto Libro; in cui trovando moltissimi inganni, raggiri e falsificazioni, scrissero prontamente contro di esso; e in particolare un *Gesuita* * Franzese, che vi scoprì almen di sua parte mille bugie.

* *P. Fronto Duceus Burdeg.*

8. Similmente nella seguente Quaresima tutti i Predicatori di *Parigi* s'occuparono per lo più in dimostrare e confutare la falsità di quel Libro; nel qual tempo molti Nobili *Protestanti* restarono, o convertiti, o grandemente commossi; e tra gli altri uno dei primi Signori di *Normandia*, detto Monsieur *Santa Maria di Monte*; il quale frequentando la predica d'un certo *Frat' Angelo* Cappuccino, nato gran nobile, e chiamato, prima che entrasse in Religione, *Monsieur du Boucage*, fratello del *Duca* di *Giojosa*; del cui Stato era di fresco restato erede, per la sua morte: ma ei lo lasciò per la vocazione di umil servo di Dio *. E sebben dopo, per urgente necessità del detto Stato temporale, da esso lasciato, fu costretto a ripigliare per alcuni anni vita secolare, e a maneggiar le armi, come egli fece, per concessione del Supremo Pastore della Chiesa di Dio; contuttociò, accomodati che furono i pubblici affari, riprese di nuovo il suo abito Religioso, e ritornò alla sua solita abitazione; ove ora egli vive virtuosissimamente, e predica con sommo zelo, e singolare edificazione di tutti; e ben dimostra che il suo spirito è superiore a qualsivoglia mondana ricchezza e promozione. I quali esempj non si trovano tra i *Protestanti*; ma son riservati come particolari alla Chiesa Cattolica di *Gesù Cristo*; ove cadendo continuamente la rugiada della celeste sua grazia, opera spesso sì straordinarj e mirabili effetti.

Monsieur Santa Maria convertito.

* *Monsieur Boucage* lascia il Ducato per esser Religioso.

9. Per le prediche dunque di questo pio religioso, il detto Nobile di *Normandia* finalmente si convertì, con non piccola edificazione di tutto il Regno (per il gran zelo ed umiltà che poi mostrò, dopo l'esito della Conferenza, nel suo ritornare alla *Chiesa Cattolica*) e con molta consolazione del Re; a cui egli fece nota, prima che a ogni altro, la sua pia risoluzione. Per lo che, e Sua Maestà, e molti Nobili Protestanti, e specialmente il *Duca* di *Bullione*, Monsieur *Rony* e Monsieur *Deguiere*, cominciarono a chieder l'esame del detto libro di Monsieur *Plessis*; perchè ad essi pareva, che ciò toccasse l'onore di tutti loro, e della lor Religione; particolarmente dopo che il *Vescovo* di *Evreux* protestò in pulpito sull'onor suo, di poter mostrare evidentemente nel detto Libro più di 500. falsificazioni. Dalla qual protesta, fatta da lui, come pure da altri, ne seguì la disfida, che quì viene in appresso: il cui esito fu, che avendo or-

ordinato il Re, che allora stava a *Fontanablò*, ad ambe le parti di trovarsi là il dì 4. di Maggio, coi loro libri per far l'esame alla sua presenza; *il Plessis* cominciò a ritirarsi, e a cercare ogni possibile dilazione, o a fin di schivarlo, o tirarlo in lungo col rivedere tutti i suoi libri *a carta per carta*, e *a verso per verso*, come voi l'udirete richiedere: ma ciò essendogli negato dal Vescovo, e troncato dall' espresso comando del Re, finalmente ei comparì nel giorno suddetto, con 4., o 5. Predicanti del suo partito.

Esito della disfida.

10. Ma il giorno innanzi il Vescovo, per trattarlo con più cortesia, gli mandò 60. passi * estratti dal suo ultimo libro contro la *Messa*, nei quali egli intendeva d'incalzarlo, e (come sono le sue parole) di dar principio alla battaglia; pregandolo di venirvi ben premunito. Di quei 60. *il Plessis* ne trascelse 19., che gli parvero più difensibili, e ne' quali, ei disse, che volentieri si batterebbe; aggiungendo di più, che si contentava di perder la vita, se in quelli restasse vinto. Ma essendo il giorno appresso cominciato l'esame sul 1.° passo, e quello trovato falso, egli voleva passare al 2.°; ma il Vescovo ricusò d'inoltrarsi, se prima i Giudici e i Deputati ivi presenti non attestavano di propria mano, che quel 1.° passo era stato falsificato; il che essi fecero, sì in quello, come negli altri là esaminati; e *Monsieur Plessis* rimase in quel misero stato, che voi dopo udirete dalle lettere, e del Re, e del Vescovo, e di altri Signori di gran condizione, alle quali io vi rimetto; pregando il Signore Iddio, che un tal successo così notorio operi in voi quella riflessione e considerazione, che ricerca l'importanza di questa materia; e così vi raccomando alla santa sua Providenza. Di Roma il 10. di Giugno 1600.

* Tutte queste cose sono scritte più distintamente nella seguente difesa. *Cap. I.*

DISFIDA, O PROVOCAZIONE
del Plessis *al* Vescovo *d'* Evreux *il* 10. *di Marzo* 1600.

CAP. II.

P*Lessis Mornay* domanda e richiede, che il *Vescovo* d'*Evreux*, ed ogni altro, che l'accusa e lo biasima d'avere usato nei suoi libri alcune false citazioni; si degni di unirsi seco a sottoscrivere e presentare un'umilissima supplica al Re, per

chiedergli che si compiaccia di destinare tali e quante persone di sufficiente virtù e dottrina, che piacerà a Sua Maestà; davanti alle quali il detto *Plessis* possa confrontare *a carta per carta*, e *a verso per verso* tutti i testi, da esso citati nei detti suoi libri: E che questo confronto sia fatto con quei libri, originali, e copie, impresse in quelle Città e Università, che dai seguaci della Chiesa Romana non si tengono per sospette. In fede di che io suddetto *Plessis Mornay* mi son quì sottoscritto col mio Sigillo. In *Parigi* 20. Marzo 1600.

L. di Plessis.

RISPOSTA DEL VESCOVO D'EVREUX alla predetta disfida, e sua accettazione il 25. di Marzo 1600.

CAP. III.

Avendo ricevuto (cortese Lettore) questa disfida, di cui non solo il grido, ma anche le copie sono sparse già fuora, sottoscritte di propria mano da *Monsieur Plessis*; e considerando, che ella non è disfida d' uomo privato, ma bensì d' un partito a un altro: mi parve che il comune interesse della Chiesa di Dio non permettesse di lasciarla passare senza risposta, o di rispondervi privatamente: Perchè, siccome il fine di questa sua provocazione, in caso che sia rifiutata, è d' acquistare da tal rifiuto dei Cattolici una pubblica giustificazione di tutti i suoi libri; così conviene, che la mia risposta alla medesima sia anche pubblica, e che i Nemici della Chiesa di Dio non guadagnino un tal vantaggio col dar fuora una cosa, e celarne un' altra. Onde affinchè vedano il Cielo e la Terra, com' io procedo in questo affare, Io so noto con questa scrittura di mia propria mano, e a lui, ed agli altri, che la leggeranno, che io accetto la sua disfida, o provocazione, e richiedo ancora da lui, di far che la stessa non finisca in sole parole, ma che sia eseguita.

Il Vescovo accetta la disfida.

2. E affinchè sia dal canto mio rimosso ogni ostacolo, io mi dichiaro d' esser già pronto, e desidero di venir subito al proprio punto di mostrare le sue falsità, senza obbligarmi al prolisso e tedioso metodo di esaminare il suo ultimo libro contro la *Messa*, *a carta per carta*, e *a verso per verso*, come egli

egli richiede. La qual sua richiesta, se vi acconsentissi, renderebbe sotto il bello e plausibil pretesto di un esame, la sua disfida equivalente a un aperto rifiuto: Perchè, oltre alla difficoltà di trovar Deputati di tal pazienza per esaminare sì vasta materia senza stancarsi, avanti d'aver veduto in quella maniera la 10.ª parte di questo suo libro; vi si possono ancora incontrare alcune citazioni, non così chiaramente false, come le altre: Le quali, se fussero trapassate *, allora ei vorrebbe tenerle, come ammesse da Noi per vere, e così servirsene per attestato in pregiudizio della *Chiesa Cattolica*. E se poi noi ci fermassimo a contendere intorno di esse, egli allora a bello studio sfisserebbe la disputa sopra a quelle, che egli potesse più lungamente continuare, per così impedire l'esame delle altre.

Diversi sutterfugj scoperti.

* Questo si vede poi nella seguente difesa dal suo procedere. *Cap.* 2.

3. Per queste cagioni, come ancora perchè a lui, che è accusato di falsificazione, non tocca a scegliere i punti, intorno ai quali egli deve essere esaminato; ma bensì appartiene a quelli che l'accusano, il proporre gli articoli, che essi devono obbiettare contro di lui: Per queste cagioni (io dico) osserva quì cortese Lettore, la protesta ch'io fo alla presenza di Dio e degli Uomini: Io protesto d'obbligarmi a mostrargli in qualunque luogo provveduto di libri, e in tal compagnia di persone capaci, che al Re piacerà di ordinare; anzi alla sua presenza (quando gli piaccia d'esser presente a qualche parte di tale azione) 500. patenti ed enormi falsificazioni, senza iperbole, o esagerazione, e tutte queste contenute nel suo ultimo libro *contro la Messa*; le quali io voglio scerre tra un numero molto più grande, a fin di schivare la lunghezza e il tedio; e tutte quante sì chiare e palpabili, che altra disputa non sarà necessaria per dimostrarle, che il solo aprire i libri da lui stesso allegati.

Nuova disfida del Vescovo al *Plessis* per 500. luoghi da lui corrotti.

4. E di più mi dichiaro, che se dopo tal conferenza, egli vorrà dal canto suo incaricarsi di scerre tra tutte le altre citazioni del detto suo libro, o dei suoi libri (perchè egli parla in generale) alcuna sentenza, o autorità, che egli stimi più certa, e che faccia per lui, e totalmente contro di noi: Io mi obbligo, per conchiudere in una parola, a confutare tutta la scelta, che egli avrà fatta, e a mostrare che nel detto suo libro *contro la Messa*, e nella sua *Repubblica delle Tradizioni*, e nel suo *Trattato della Chiesa*, non v'è da trovarvi nemmeno un sol passo, che non sia, o falsamente citato, o impertinente alla materia, o allegato disutilmente: E tutto que-

Libri del *Plessis* nominati e mostrati corrotti.

questo io voglio mostrarlo coi propri testi delle copie *Greche* e *Latine* degli stessi Autori, stampate in *Ginevera*, in *Basilea*, in *Heidelberga*, e in altre Città di *Protestanti*.

5. Tutte le quali dichiarazioni, io desidero che siano intese, come non fatte contro l'onore in particolare di *Monsieur Plessis*, che in ogni altro, che non tocca l'interesse della Religione, io lo stimo secondo i suoi meriti e qualità. Nè io pretendo colle mie dette dichiarazioni di biasimarlo per altra cosa, che per essere stato troppo corrivo in prestar fede alle false collezioni di altri, che hanno cercato d'abusar l'industria e l'autorità della sua penna. E giacchè egli chiede instantemente, ch' io m' unisca con essolui a presentare una supplica al Re per il detto esame; mi dichiaro di nuovo con questa mia presente scrittura, che in ciò mi accordo e mi unisco totalmente con lui, e fo conto d'essermi già sottoscritto; anzi (se bisogno vi fosse) col mio proprio sangue; concependo infinito contento, che dopo tante stupende vittorie, da lui riportate, e dei suoi nemici col suo valore, e di se stesso colla sua clemenza, il buon Angelo della *Francia* apra adesso la via a Sua Maestà d'ottenere un' altra vittoria non meno gloriosa delle prime; con cui possa, come un' altro *Gran Costantino*, dopo la pace e tranquillità, restituita al suo Regno terreno, rendere ancora simil pace e tranquillità al celeste Regno di Dio, che è la sua Chiesa. Perchè questa disputa non sarà come quelle dei tempi andati, ove furon discussi punti di dottrina, e la verità di essa, come pur le vere interpetrazioni delle Sagre Scritture, &c.; nell' esame delle quali, i raggiri e le frodi dei disputanti, e il travestimento delle materie, potevan rendere incerta la verità agli ascoltatori. Ma qui le questioni saranno solamente *di fatto*, cioè, se le sentenze siano, o no, sinceramente allegate: Per prova di che, sarà sol necessario il portare per giudici gli occhi, per osservare se i passi, che noi accusiamo di falsità, siano così negli Autori, come gli ha citati nel suo Libro il *Plessis*. Dalla rovina delle quali falsificazioni raccolte insieme, ne segue la rovina e il disonor della causa, che è difesa con tali armi.

Cortese trattato col *Plessi*.

Qualità di questa disputa, o conferenza.

6. Onde noi siamo grandemente obbligati alla santa Provvidenza di Dio, che ha permesso in questo ultimo assalto degli Eretici, e dei Predicanti di *Francia*, che abbiano posto tutti i capi delle loro imposture in una sola persona, affinchè possano esser troncati tutti in un colpo; e che i semplici da loro abusati, vedendo scoperto l'infedel procedere di quelle Guide,

Importanza di questa disputa.

de, sulla supposta sincerità delle quali essi fondavano la loro credenza, da quì avanti le abbandonino, e ritornino a quella Fede, che è la base e il fondamento d'ogni Verità.

7. E affinchè questa felice opera sia effettuata senza dilazione, io non solamente mi sottoscrivo di tutto cuore con *Monsieur Plessis* per presentare la sua supplica al Re; ma ancora gli prometto di più nel conferire insieme, di usare ogni cortesia, modestia, e tratto amichevole colla sua persona; perchè io stimo esser molto conforme alla ragione, che le dispute, che procedono da carità, siano fatte con carità; e che siccome anticamente nei sacrifizj matrimoniali, che erano ordinati per la pace e concordia tra l'uomo e la donna, il fiele degli animali sacrificati toglievasi via; così ancora nelle dispute, che sono intraprese per la pace e l'unione della Sposa di Dio (che è la sua Chiesa) deve togliersi via l'amarezza e il fiele dello sdegno e dell'odio. Scritta e sigillata nel Castello di *Condè*, residenza del *Vescovo* di *Evreux* il 25. di Marzo dell'anno 1600.

Amaro parlare nel conferire intorno alla religione è riprensibile.

Da me Giacomo Vescovo d' Evreux.

Questa è la risposta e l'accettazione del Vescovo, *piena di fiducia, di spirito, e di modestia, come ognun vede. Adesso sentiamo la replica del* Plessis, *non meno scaltra e dolosa, di quelche è l'altra semplice e schietta.*

REPLICA DEL PLESSIS alla precedente risposta, pubblicata dal Vescovo *di* Evreux, *per la disfida fattagli dal detto* Plessis.

CAP. IV.

Quando io ebbi udito (cortese Lettore) che il *Vescovo* d' *Evreux* avea dato fuora, che le sentenze dei Padri addotte nel mio libro, eran da me falsamente citate; gli mandai in carta una certa disfida sottoscritta di mia propria mano in data del 20. di Marzo 1600., la quale d'allora in poi il detto Vescovo l'ha fatta imprimere e pubblicare, benchè da me gli fusse mandata privatamente per le mani del suo fratello. E inoltre egli ha fatto stampare un certo avviso al Lettore in data del 25. di Marzo, che adesso è pubblicato per le strade di questa Città; in vece di mandarmi la sua privata risposta per la stessa via, che da me gli fu inviata. Giu-

Giudica, Lettore, se in materia di provocazione (così egli chiama la mia disfida) questo suo modo di procedere è da esser ben ricevuto, e se piuttosto non è soggetto a sinistra interpetrazione: Ma pure forse l'evento farà meglio giudicare gli uomini della sua intenzione; al che volentieri io riservo me stesso.

Prima cavillazione del *Plessis* sopra di niente.

2. E di questa privata disfida da me fattagli, come da un uomo particolare a un altro, ei la fa pubblica di uno a un'altro partito; come quelli che in un'armata fanno le private loro contese pubblica causa d'un'intera nazione. Giudica quì ancora (Lettore) di questo modo di procedere in una conferenza di Religione; la quale dovrebbe tendere a riunire e congiungere insieme i pensieri degli uomini, e non a disunire le loro affezioni. In conseguenza egli fugge l'esame, a cui sottopongo tutti i miei libri *a carta per carta*, e *a verso per verso*, dinanzi ai Deputati del Re, col mostrar di temere la loro stanchezza. Giudica quì di nuovo (Lettore) se questo esame può esser fatto con più comodo, o meno fatica, di quelch'io ho proposto. Onde a tal punto novamente rispondo, che vogliamo tenere un modo di esame così facile e breve, ch'io ardisco vantarmi, che la sua pena sarà convertita in molto grato piacere. Ma ciò che più mi duole, si è (ed egli non può dissimularlo) che egli teme, conforme ei dice, che la falsità di alcune mie citazioni essendo meno evidente, io voglia pigliarle (se ei le trapassa) per attestato contro di lui, come se egli le concedesse in pregiudizio della *Chiesa Cattolica*. Ma il vero si è, che egli dubita che col fuggire le manifeste mie verità *, io voglia portar pregiudizio alle sue cavillazioni e calunnie. Perchè stante che la differenza, che corre tra noi, può esser decisa dalla sola lettura * di ciò che ho scritto; quali mezzi avrò io in questo esame d'ingannare il giudizio, o piuttosto la vista dei Deputati?

Seconda cavillazione del *Plessis* contraria alle parole del *Vescovo*.

Terza cavillazione del *Plessis* intorno al metodo proposto dal *Vescovo* più facile e breve.

* All'esame ce n'avvedremo.

* Vedi questo, poi contraddetto da lui medesimo. *Difesa cap.* 2.

3. Finalmente ei si fa avanti, dicendo di volermi mostrare 500. citazioni false; ma ciò non gli farà facilmente creduto da quelle persone, che sanno che un simil vanto senza effetto ha continuato già più di 20. anni: Onde quì ho solamente da dargli questa risposta; che noi vedremo nell'incontrarci quel che egli può fare *. E per non far più parole, che non servono ad altro, che a ritardare gli effetti, io piglio la mia disfida, come accettata da lui: E giusto a tal fine ho adesso pregato il Signor *Maresciallo* di *Buglione*, che va a *Vincenne* a prender congedo da Sua Maestà, di voler presentarle per questo effetto la

* Tra poco si vedrà nell'esame.

la riverente mia supplica; in cui umilmente le chiedo, che voglia degnarsi di ordinare alcuni Deputati per il detto esame. La qual richiesta, se piacerà a Dio di benedirla e prosperarla, io spero che riuscirà un buon preliminare per un'altra maggiore idea, intorno a qualche santa Riforma della sua Chiesa in questo Regno di *Francia*, degna della magnanimità del nostro Re: Onde noi vedremo in lui solo rappresentati 3. grandissimi Imperatori, e le loro virtù; cioè, un *Cesare* in conquistare, un *Augusto* in pacificare il suo Stato, e uno che vola più alto di qualunque Gran *Costantino* in rendere al Cristianesimo il suo vero lustro coll'esempio del proprio suo Regno riformato.

Adulazione ereticale.

4. Questa mia richiesta, raccomandata da me al suddetto Signor *Maresciallo*, fu jeri, il 31. di Marzo, così caldamente da lui presentata a Sua Maestà, che la risposta, che ho ricevuta, mi dà grande speranza, che presto ci darà i mezzi di effettuare le nostre brame. E per più sollecitare quest'opera, stamattina ho di nuovo pregato con mie umili lettere Sua Maestà: Onde adesso non ci resta altro, che pregare Iddio per l'adempimento della medesima, come io fo con tutto il cuore, per la sua gloria, e per l'istruzione di tutto il suo popolo. E così da quì innanzi si dà fine ad ogni parola su questa materia. Scritta in *Parigi* il 1.° di Aprile 1600.

Gran simulazione; come apparirà dall' evento.

Plessis.

Aggiunta del Relatore.

Fin quì è la disfida, risposta, e replica dei prefati Soggetti; dalle quali vedendo il Re in ambidue ostentazione sì grande e bramosia di entrare in lizza, egli vi diede nobilmente e cristianamente il suo regio assenso; come apparisce dalle seguenti lettere, narrative di tutta l'azione, e delle sue circostanze. E trovando subito qualche lentezza e ritirata in uno di essi, cioè, nel *Plessis* (come poi apertamente vedrete;) egli ordinò loro espressamente di adempiere i loro impegni; e così 5. giorni dopo venne fatto l'esame in *Fontanablò*, alla presenza di Sua Maestà, dei Principi del Sangue, e d'altri Signori del primo grado, con quelle particolarità, che voi scorgerete nelle lettere quì seguenti, di sopra accennate. Ma prima d'ogni altra, ho stimato bene di riferire quella del Re; perchè, quantunque succinta, pure è molto sugosa e sostanziale; narrando ella in poche parole con gran prudenza tutto il successo di quell'esame, col buono

no effetto, che da esso si poteva sperare per la conversione di molti *Eretici Protestanti*, che non sono ostinati e protervi; e per la sua singolar dignità, e per il rispetto giustamente dovuto a sì gran personaggio. Ella fu scritta in *Fontanablò*, ove si tenne la Conferenza, nel giorno medesimo, che fu fatto l'esame; come apparisce dalla sua data.

COPIA DELLA LETTERA DEL RE al Duca *d'*Epernon, *intorno alla controversia tra il* Vescovo *d'*Evreux *e* Plessis Mornay.

C A P. V.

Amico:

„ LA Diocesi d'*Evreux* ha vinto quella di *Saumur* *; e „ la cortesia, colla quale s'è proceduto, toglie a qua- „ lunque *Ugonotto* l'occasione di dire, che altra cosa „ v'abbia avuto forza, che la verità. Il latore di questa, che „ v'è stato presente, vi racconterà le maraviglie, che io v'ho „ operate. *Questo è uno dei più gran colpi a pro della Chiesa di* „ *Dio, che siano stati fatti da gran tempo in quà, collo schiari-* „ *mento di questo errore*. Noi ricondurremo in questa maniera „ * più separati dalla Chiesa, in un anno, che per altra qua- „ lunque via, in cinquanta. V'è un amplo discorso di ciascuna „ delle due parti, il quale sarebbe troppo lungo per riferirve- „ lo in carta. Egli vi dirà il modo, ch'io vorrei che tenessero „ i miei vassalli per trar frutto da questa santa opera. Buona „ sera, amico. Sapendo il piacere, che voi n'avrete, siete il „ solo, a cui scrivo tal cosa. Il 5. di Maggio 1600.

Henrico.

La soprascritta -- *Al mio Cugino il Duca d'Epernon*.

* Perchè il *Plessis* era governatore di *Saumur*.

* Piacesse a Dio che questa maniera fusse usata in Inghilterra.

ESTRATTO DEL POSCRITTO della lettera del Segretario Regio, che mandò la copia di questa lettera del Re a Roma.

C A P. VI.

Signore.

„ VI mando la copia della lettera del Re, che da lui fu „ mandata al Signor *Duca* d'*Epernon* intorno alla di- „ sputa del *Vescovo* d'*Evreux* contro *Plessis Mornay*, per

„ per convincere di falsità il suo libro, che s'è trovato total„ mente falso; ed egli s'è andato a nascondere come una vol„ pe. Iddio conduca tutto a buona fine, per la sua gloria, e „ per la salute delle anime.

Così scrive il Re e il suo Segretario; l'uno al *Duca* di *Epernon*, e l'altro al Signor *Silary* Ambasciatore in *Roma*; e ambidue furon presenti alla Conferenza. La lettera del Re è molto sostanziale, come voi vedete; ed egli medesimo fu mosso grandemente dall'udire questo contrasto; poichè afferma sì risolutamente, *che ciò fu uno dei più gran colpi a pro della Chiesa di Dio, da gran tempo in quà*, per lo scoprimento, che venne fatto dell'erroneo e falso procedere dei *Protestanti*. Il Segretario ancora confessa la falsità apertamente trovata nel libro del *Plessis*, e che per vergogna *egli era andato a nascondersi come una volpe*. Adesso voi udirete tre altre lettere, che riferiscono più particolarmente le circostanze di questa disputa; cioè, gli atti e il successo della medesima; sebben tutto assai brevemente, in risguardo ai medesimi Atti.

COPIA DELLA LETTERA di Monsignor Peron Vescovo *d'* Evreux *al Signor* Silary *Ambasciatore del Re di Francia in* Roma, *del* 10. *di Maggio* 1600.

CAP. VII.

Mio Signore.

Finalmente la vittoria della battaglia tra il *Plessis* e Me è restata alla *Chiesa Cattolica*. Dopo molti scontorcimenti, da lui usati per lo spazio di 5., o 6. giorni a *Fontanablò*, io gli mandai il Mercoledì, 3. di Maggio, 60. falsificazioni, estratte dal suo libro *contro la Messa*, per cominciare l' esame da quelle, acciocchè egli si preparasse a rispondere il giorno seguente: delle quali egli ne scelse 19., e la mattina del dì appresso andò dal Re, e gli disse, che le avea scelte, esaminate, e trovate vere; e che voleva perder la vita, se si provasse alcuna di quelle esser da lui falsamente citata. Dopo pranzo egli venne l'istesso giorno alla presenza di Sua Maestà, di 8. Principi, del *Cancelliere* di *Francia*, e di altri Ufiziali della Corona, e Consiglieri di Stato; ove il Re dichiarò da prin-

Signori presenti alla disputa.

principio di propria bocca e per mezzo del *Cancelliere*, che non voleva in modo veruno, che si trattasse in quella Conferenza di punti di *Fede Cattolica*; della quale ei non dubitava, e sapeva ancora che il giudizio di ciò si apparteneva alla *Sede Apostolica*; ma solamente dell'affare del *Signor* di *Plessis*, se egli aveva falsificato, o no, i testi dei Padri. Al che io soggiunsi, che quando *Vnnerico* Re dei *Vandali* volle far disputare i *Cattolici* con gli *Arriani*, rispose *Eugenio* Arcivescovo di *Cartagine* (come riferisce *Vittore* di *Vtica*) che ei non poteva far simil cosa, senza il consenso degli altri Vescovi, e specialmente della Chiesa di *Roma*, che è Capo di tutte le altre: e che il mio entrare in quella disputa non era, perch'io portassi meno rispetto alla *Sede Apostolica*, di quelche fece quel Santo Vescovo; ma perchè quì non c'era alcun punto di Religione da discutere, ma sol da mostrare le falsificazioni del Signor *Plessis*; intorno alle quali io aveva caro di aver il giudizio degli Assistenti; tanto più che tal cognizione spettava ai Grammatici; cioè, se aveva il *Signor Plessis* corrotto, o no, le parole degli Autori; ma non già come toccanti alcun articolo di Teologia; del che aveva Sua Maestà prudentemente vietato poc'anzi di trattare; non volendo seguir l'esempio del Re d'*Isdraele*, che osò d'usurparsi l'incensiere, e la funzione del Sacerdozio; ma bensì di *Costantino*, di *Teodosio*, e d'altri piissimi Imperatori, in rimettere alla Chiesa la decisione delle materie Ecclesiastiche. Detto questo, si venne all'esame; cominciando io ad obbjettargli quei passi, che egli medesimo aveva scelti dei 60., che da me gli furon mandati il giorno innanzi; e seguitando sempre il metodo, da lui tenuto nello scerli; tutti i quali restaron convinti di falsità, secondo l'ordine che furon proposti; e in ogni passo gli stessi *Eretici*, che l'assistevano, pronunziaron sentenza contro di lui, e tutti quanti ad una voce lo condannarono.

Vict. lib. 2. de persec. Vandalica.

Soli punti da esser discussi.

Modo tenuto nella disputa.

In questa disputa il Re s'è mostrato così saggio, intelligente, affezionato, e zelante; ripigliando in ogni occasione l'argumento contro di lui, e incalzandolo colle prove, e così convincendolo di più falsità; che ha fatto conoscere evidentemente il suo spirito e il suo amore verso la *Cattolica Religione*, ammirabile a tutta la *Francia*; la quale adesso sparge lagrime per il contento di vedere il suo Re eccedere tutti gli altri in pietà, devozione, e zelo per l'avanzamento della Chiesa di Dio, come gli ha ecceduti in valore e in vittorie. Terminata che fu questa disputa, il Signor *Plessis* partendo da essa pallido, sbalor-

Il Re giustamente lodato.

lordito, e oltre modo confuso, cadde in gran convulsione, con vomito, e tremor del suo corpo, e in tutto il giorno seguente fu posseduto da uno strano universal tremito di tutti i suoi membri, e d'allora in poi è restato infermo, e non ha osato di mostrar la faccia. Prego Iddio, che questo gli serva per la sua conversione, e che egli conceda a voi mio Signore una buona e felice vita. Questo 10. di Maggio 1600.

Vostro umile e affezionato servo
Giacomo Vescovo di Evreux.

Poscritto.

Questa lettera, che io mando a V. Eccellenza, è una copia di quella, che ho scritto al Cardinale *Aldobrandino* e al Cardinal d'*Aux*; perchè il corriere affrettato dalla posta, non m' ha permesso di fare altrimenti.

Soprascritta -- A Sua Eccellenza, il Signor Silary Consigliere di Stato di Sua Maestà e suo Ambasciatore in Roma.

*ESTRATTO D'UN' ALTRA LETTERA scritta a Roma dal Nunzio * del Papa, residente in Parigi, al Cardinale* Aldobrandino *Nipote di Sua Santità il 12. di Maggio 1600.*

* *Claudio Rangoni* Vescovo di Reggio.

C A P. VIII.

HO poco fà ricevuto nuove di *Fontanablò* del felice successo della conferenza tra il *Vescovo* di *Evreux* e il Signor *Plessis*. Il Vescovo l'ha convinto manifestamente, per giudizio e sentenza di tutti gli astanti, di quelle falsità, che innanzi s'era impegnato di obbiettargli. Onde il detto *Plessis* è rimaso talmente confuso e costernato, che subito è caduto infermo di febbre. Il Re ha mostrato in questa conferenza grande intendimento, e non meno zelo per la Cattolica Religione. Il tutto ridonda quì in gran confusione degli *Ugonotti*, che tenevano il detto *Plessis* per il loro *S. Agostino*, &c. *Parigi* 12. Maggio 1600.

ESTRATTO D'UN' ALTRA LETTERA scritta di Parigi intorno all'istesso fatto da una persona di gran qualità.

CAP. IX.

VE' stata 4. giorni sono una gran disputa in *Fontanablò*, 15. leghe distante di quà, tra *Monsieur Peron* Vescovo d'*Evreux*, e *Monsieur Plessis Mornay* Consigliere del Re, Governatore di *Saumur*, e Generale degli *Ugonotti*. Sua Maestà vi fu presente con altri Principi e Signori; e furono eletti e destinati i Giudici per i due disputanti. Alla fine restò il *Plessis* per comun consenso d'ambedue le parti totalmente confutato e confuso, e svergognato in sì fatta maniera, che il Re alzatosi in piedi, giurò † (*poter del mondo* *) ch'egli aveva udito abbastanza delle falsità del *Plessis*, e che per atto di Parlamento egli voleva fàr abbruciare tutti i suoi libri; dicendo che egli stesso era stato ingannato tutto il tempo della sua gioventù, e sedotto dalle lor corruzioni. Subito ei mandò a dire al *Duca* d'*Epernon*, che il Vescovo d'*Evreux* avea superato il Governator di *Saumur*; e che voleva che tutti i Dottori e Predicatori in *Parigi* ne fussero avvisati per renderlo pubblico; e così vien fatto in tutti i pulpiti con grande allegrezza e ringraziamenti a Dio.

† Giuramento del Re.
* in Franzese. *Ventre S. Gry*; come *Perdinci* in Toscano; non significa niente.

Ugonotti confusi per tal successo.

Gli *Ugonotti* son restati per questo successo più costernati, che se avessero perduto in battaglia 40. mila uomini, e l'istesso *Plessis* è caduto infermo. Vi fu presente dalla sua parte, tra molti altri, un grande *Ugonotto* di qualità, chiamato *Monsieur du Gramond*; il quale, vedendo l'esito di quella disputa, disse, che in vita sua egli non aveva mai osato di seguitare il *Plessis* come Capitano; ma che ora molto meno volea seguitarlo come Teologo: onde si spera che il detto *Gramond* diverrà Cattolico, come ancora *Monsieur du Rôny*; e l'*Eresia* non è mai stata quì in *Francia* più in punto di naufragare, come al presente, &c. *Parigi* 10. Maggio 1600.

Aggiunta del Relatore.

ECco le lettere, che ho stimato bene di riferire, concernenti l'esito di questo esame, siccome ancora il grande onore, che il Cristianissimo Re di *Francia* s'è acquistato con istarvi presen-

ſente, e promuover l'iſteſſo nella ſua regia perſona: il qual' atto gli ſarà certamente (oltre alle benedizioni del Signor Iddio per ciò acquiſtate, come ſperiamo) d'un' eterna lode preſſo a tutti i poſteri. E ſe piaceſſe al noſtro Salvatore d'inſpirar nel cuore della Regina d'*Inghilterra* *, coll'eſempio d'un atto così famoſo del Re di *Francia*, ſuo collega e Cugino, a fare altrettanto nel ſuo Regno, col permettere ed aſcoltare un ſimile eſame da quei *Cattolici*, che ſi offrirebbero a provar ſimili falſità e falſificazioni (e forſe anche maggiori) nei primarj Scrittori *Proteſtanti* della noſtra Nazione; come il *Folco*, il *Volpe*, il *Gioja*, ed altri; e con ordinare ad alcuni dei più dotti e zelanti tra loro di ſoſtenerle; e ſe quelli ricuſano, allora aſſegnare per ambe le parti un egual numero di Giudici per udire e decidere tal materia, colle ſteſſe leggi e condizioni oſſervate in *Francia*, cioè, che non ſi trattaſſe di alcun punto di controverſia; ma che ſolo ſi diſcuteſſero le coſe di fatto: Per eſempio, ſe tali e tali paſſi, e teſti di Padri, di Dottori, di Concilj e d'Iſtorie, come ſono allegati dai *Proteſtanti* nei loro libri, e che dai *Cattolici* ſi dichiaran per falſificati, ſiano veramente così, o nò? Se queſto (io dico) ſi poteſſe ottenere; poichè un eſame più amplo, così ſpeſſo e inſtantemente da noi richieſto, non ſi può conſeguire; e che il prudente e autorevol comando di Sua Maeſtà e del ſuo Conſiglio lo faceſſe finalmente ſuccedere, ciò ſarebbe d'infinito contento a tutti i ſinceri e ben intenzionati di ciaſcuna parte, che veramente braman di conoſcere la verità.

* Queſta petizione ſi può adeſſo far meglio al Re come più intelligente in tali affari, e più inclinato ad aſcoltare la verità.

E quanto all'eſame, egli ſarebbe molto più facile, breve, e grato a Sua Maeſta e agli altri aſſiſtenti, di qual ſorta ſi fuſſero: Perchè, come ha bene oſſervato innanzi il *Veſcovo* d'*Evreux*, baſta per quello portare gli occhi, e aprire i libri, dove i teſti ſono citati. E affinchè ognuno poſſa avere anticipatamente qualche ſaggio di quella materia, che ſorgerebbe in tale eſame, concernente la parte dei *Proteſtanti*; ho ſtimato bene d'aggiunger quì nel ſeguente Capitolo alcune poche oſſervazioni; le quali ſono d'una perſona, che volentieri ſi offrirebbe in queſto ſervizio, oppur manderebbe a rappreſentare una parte di quelle, che a tal'effetto ha già raccolte.

OS-

OSSERVAZIONI DEL RELATORE intorno a questa sua relazione; colla richiesta d'un simile esame in Inghilterra.

CAP. X.

Benchè a ciascuno non sia difficile il riflettere e far seco stesso delle osservazioni intorno a ciò, che su questa mia Relazione può esser notato; contuttociò per ajutar la memoria del Leggitore, ed alquanto eccitare il suo discorso intorno alle mie premesse, ho stimato proprio di rappresentargli in qualche parte con questo poscritto, quelche mi occorre in sì fatto proposito. E prima d'ogni altro è l'ammirabil providenza di Dio in conservare e continuare l'antica Fede universale Apostolica, che innanzi alla sua ascensione lasciò il Salvator nostro ai suoi Discepoli, dai quali in brevissimo tempo fu sparsa miracolosamente per tutto il mondo; e d'allora in poi ha continuato per tradizione e successione di Età in Età fino ai nostri giorni, sotto la potente protezione e difesa dell'istesso Signore e Salvatore, e sotto il governo della *Chiesa Cattolica* sua unica Sposa. Contro la qual successione di Fede nella medesima, benchè molte nuove invenzioni (dalle Sagre Scritture chiamate *Eresie*) siano insorte in ogni Età, sotto i chiari e speciosi titoli, di *puro Vangelo*, di *nuova Verità rivelata*, di *santa Riforma*, e sotto altri somiglianti pretesti; e che Iddio per maggior prova ed esercizio della detta sua Chiesa, e per più pronta correzione di alcuni abusi, o corrotti costumi, insinuatisi in alcuna sua parte, abbia permesso che tali *Eresie* prevalgano e crescano, e la sconvolgano per qualche tempo (come abbiamo veduto per esperienza di tutte le Età;) nientedimeno alla fine ei l'ha sempre confuse e svergognate, secondo le parole del Salmo: *Percussit inimicos suos in posteriora, opprobrium sempiternum dedit illis*: „ Egli ha percosso i suoi nemici nel dorso (cioè, verso il fine dei loro sconvolgimenti) „ e ha dato loro un'eterna vergogna. La qual profezia del Salmista si deve intendere particolarmente degli *Eretici*; come *Tertulliano*, S. *Epifanio*, ed altri antichi Padri, scrivendo contro di essi, l'interpetrarono, e l'esperienza di simil fine in tutte quante l'*Eresie* passate, ce lo fanno chiaramente vedere.

Art. I.

Primitiva Chiesa Cattolica.

1. *Tim.* 4.
2. *Tim.* 3.
2. *Pet.* 2.

Cagioni dell' Eresie e loro fini.

Psal. 78.

Tert. lib. de præscript. adverf. hæreses. Epiphan. cont. hæres.

2. E tal confusione e vergogna delle *Eresie* e degli *Eretici* (che

(che quì è predetta dal Divino Spirito, e in progresso di tempo sì manifestamente vien da lui adempita, come può esserne tutto il mondo buon testimonio) consiste principalmente in 4. rimproveri, come osservano i Santi Padri. Il 1.° si è, che ogni *nuova Setta* si divide subito in molte altre *Sette*; il che S. *Agostino* mostra amplamente degli *Arriani* e dei *Donatisti*; e lo *Stafilo*, il *Lindano* e altri Scrittori del nostro tempo mostrano il simile dei *Luterani*, divisi in sì pochi anni in tante *Sette*, come a tutti è noto. E *Stanislao Roscio*, dotto *Pollacco*, nell'ultimo suo libro dell' *Ateismo degli Eretici*, fa vedere diffusamente dagli scritti dei medesimi *Protestanti*, che nel 1596. quando egli scrisse il detto suo libro, vi erano allora esistenti nel mondo 270. differenti *Sette*, nate tutte da *Lutero*, dall' anno 1517., in cui egli cominciò la sua *Eresia*. E la ragione d' una sì gran moltiplicazione fu renduta da *Tertulliano* nel suo libro *De praescriptione adversus haereses*, con queste parole: „ Poichè ogni discepolo d' un *Caposettario* sa molto bene, „ che il suo maestro inventò di proprio capo le sue opinioni; „ vuole anch' egli inventar qualche cosa, per mostrare che il „ suo spirito non è inferiore a quello del suo maestro: E perciò alla fine arrivano a tal confusione, che uno rovina e distrugge l' altro: Del che l' istesso *Lutero* è buon testimonio, allorchè scrive in questa maniera: *Per verità Iddio combatte contro gli Eretici, non con altre armi, che col permettere tra loro medesimi un certo spirito sedizioso, da cui ne segue la lor distruzione*. Così dice egli, che in questa causa è testimonio senza eccezione, come voi sapete.

Quattro rimproveri contro gli Eretici.

Primo rimprovero. Divisione tra loro stessi.

Aug. lib. 3. contr. epistol. Parm. c. 4. & lib. de Bapt. contr. Donat. c. 6.

Tertull. ibid.

Luth. Comment. in Ps. 5.

3. Il 2.° rimprovero, che segue gli *Eretici*, è il *contraddire* a se medesimi nello scrivere e nel parlare, e l' incostanza così vergognosa della loro dottrina. La ragione di ciò si è, perchè consistendo la detta dottrina solamente nell' invenzione, giudizio, e memoria del *Caposettario*, che l'inventò; oppure, inventata da un altro, ei la scelse per seguitarla; (perchè tutto ciò, che costoro allegano di Scrittura, o di Antichità, deve dipendere dalla lor nuova interpretazione;) ne segue necessariamente, che siccome il loro spirito, discorso, e memoria cambiano, o mancano coll' andar del tempo; così la dottrina dipendente da quelli, viene a essere alterata e cambiata: Intantochè obbliando essi ciò che hanno detto, o in un tempo, o in un luogo, o in una materia; o avendo alterato il loro giudizio per alcune ragioni posteriori, che allora non videro; giungono poi per necessità a dire il contra-

Secondo rimprovero. Contraddizione e incostanza.

trario di ciò che avevano detto innanzi. Nel qual proposito, alcune migliaja di sì fatte contradizioni son notate in *Lutero* dai *Cattolici* e dai *Protestanti*; e non è maraviglia, perchè egli fu il primo di quella *Setta*, che inventò ogni giorno nuove opinioni. E il medesimo viene osservato nei Trattati di *Gio: Calvino* da *Vesfalo Heffusio*, e da altri Autori *Luterani*, che hanno scritto contro di lui.

In varj libri *de antilog. Lutheri*.

Terzo rimprovero. Dissolutezza e Ateismo.

4. Il 3.° rimprovero, che comunemente segue i *Settarj*, è la freddezza e la dubbietà nella lor religione, e ancora alla fine l' aperto disprezzo e l'Ateismo; e da questo ne viene la vita sfrenata, il vilipendio della coscienza, ed altri simili effetti, che succedono tra gli *Eretici*: Perchè l' *Eresia* rivocando in dubbio, e crollando le stesse basi, e i più forti sostegni, pe' i quali gli uomini restavano innanzi assicurati della loro Fede; cioè, il numero, la qualità, e la retta intelligenza delle Sagre Scritture; la tradizione della Chiesa, da cui essi le riceverono; la verità delle Istorie Ecclesiastiche, i miracoli dei Santi Cattolici, il credito degli antichi Padri, l'autorità dei Concilj generali, e simili; e in oltre gettando a terra tutti i ripari, che solevano a guisa di baluardi, custodire la vita Cristiana; come sono la *Confessione*, la *Restituzione*, la *Soddisfazione*, il *Digiuno*, i *Voti*, e altri ajuti di tal qualità: fatto (io dico) tutto questo, che è l'opera propria dell' *Eresia*; un uomo precipita naturalmente nel disprezzo e nell' Ateismo; e in conseguenza a poco a poco perdendo il timore e la vergogna, facilmente si dà in preda a ogni licenza e sensualità, che l'*Apostolo* chiama *disperazione*.

Rom. 1.

5. E tanto basti delle cagioni di questo rimprovero: Perchè, quanto agli effetti, che sono frutti, nati insieme coll' *Eresia*, e cresciuti nel mondo assai più che per l'addietro; se volessi parlarne, potrei allegare e l'istesso *Lutero*, ed *Erasmo Roterodamo*, ed altri Autori di grandissimo credito appresso i medesimi *Protestanti*, che ciò attestano dei loro giorni; e parlando in specie dell' *Inghilterra*, la cognizione ed esperienza presente di mille persone me ne fanno un buono attestato. Ma io non voglio inoltrarmi di più in questi 3. primi rimproveri, che seguono l' *Eresie* e gli *Eretici*; cioè, la *divisione*, la *contradizione*, e la *dissolutezza*, o propensione all' *Ateismo*: sebbene, per maggiore istruzione del Leggitore in questi 3. punti, devo dargli notizia (se egli intende la lingua Latina) di 2. famosi libri, scritti di fresco su questo proposito da 2. uomini dotti del nostro tempo, e da loro estratti dalle stesse Ope-

Vedi le storie delle loro vite 17. Febbrajo e 26. Dicembre.

Due libri famosi.

Opere di tutti i *Settarj* di questa Età. L'uno è di *Guglielmo Reinoldo* nostro Nazionale, una volta alunno del *Collegio nuovo* in *Osforda*, e Predicator *Protestante*, intitolato: *Calvinoturcismus*, cioè, Religione di Calvino, conducente al Turchismo, o paragone della *Religione Turca* col *Calvinismo*. L'altro è del suddetto Gentiluomo Pollacco *Stanislao Roscio*, Tesoriere e Ambasciatore per il suo Re nel Regno di *Napoli*, ove fu impressa la prefata sua Opera 4. anni sono, cioè, nel 1596., come è stato già detto, divisa in 2. parti, e con questo titolo: *De Atheismis & Phalerismis Evangelicorum nostri temporis, libri duo: quorum prior de Fide, posterior tractat de Operibus eorum*: „ Due libri degli Ateismi, e Falerismi (o crudeltadi) „ degli Evangelici del nostro tempo; il 1.° dei quali tratta „ della loro Fede, e il 2.° delle loro Opere. Io assicuro il discreto Lettore, che se gli legge con attenzione, resterà informato e non poco attonito in vedere ciò che v'è allegato dagli scritti dei medesimi *Protestanti*, e d'altri autentici testimonj, in questo proposito.

Calvinoturchismo del *Reinoldo*.

Ateismi e Falerismi di *Stanislao Roscio*.

6. Dell' altro libro del Signor *Reinoldo*, che prova la Religion di *Calvino* essere in ragione meno probabile e di peggior condizione, ed avere men fondamento e sostanza di quella del *Turco*: (perchè tutto questo, e ancor molto più egli vi spiega) non è necessario ch'io quì ne tratti; perchè ultimamente fu impresso in *Fiandra*, e senza dubbio da qualcuno sarà stato portato in *Inghilterra* prima di adesso: Ma solamente dirò una parola del giudizio degli stranieri intorno al medesimo; cioè, che per attestato ed asseveranza di uomini dotti d'altre Nazioni non fu scritto mai libro, in tal genere, e su tale argumento, più eccellente di questo, in risguardo all'infinita diversità di libri eretici, che il suo Autore fa conoscere d'aver letti e ben ponderati, e per le molte dimostrazioni e ragioni invincibili, che egli allega per il suo proposito. E tanti basti su questo punto.

7. Adesso io voglio parlare un po' più amplamente del 4.° rimprovero, che d'ordinario accompagna gli *Eretici*, e in specie i lor *Capisettarj*, che scrivono libri; che è il loro ingannevol procedere, contraffare, falsificare, e mentire; specialmente in allegare l'Antichità a loro favore; avendo io da questa istoria del *Plessis* occasione di dir qualche cosa; poichè l'accusa degli antichi Padri, dai quali gli *Eretici* son chiamati *Falsarii*, cioè, falsificatori e corruttori dell' Antichità, da pertutto s'incontra nei loro libri: Onde lo spirito degli antichi

Quarto rimprovero. Mentire e falsificare.

Eretici chiamati *falsarii* dagli antichi Padri.

Eretici conviene con quello dei nostri moderni in questo punto, come ancora in molti altri. E se vogliamo considerar le cagioni e le verità di questo rimprovero, le troveremo non meno evidenti, e palpabili delle prime; perchè i *Settarj* pretendono nella loro dottrina l'Antichità (altrimenti non avrebbe credito) e trovandola tutta onninamente contro di loro (eccettuata l'Antichità degli *Eretici*, che essi non osano di citare apertamente, sebbene gli seguono) sono costretti ad inventare e a fingere qualche cosa a lor vantaggiosa: Come per esempio, che alcuni degli antichi Padri siano con loro; altrimenti essi resterebbero senza alcuna mostra, od onesta apparenza. Nel qual punto nientedimeno non convengono tra loro medesimi; perchè in 1.° luogo *Martin Lutero* lor Patriarca prevedendo una tal difficoltà, e non volendo gettarsi da principio in questi due laberinti sì fastidiosi; primieramente di schermirsi con diverse interpetrazioni da quelle tante autorità dei Padri, che sarebbero addotte contro di lui, e poi di trovare altri Padri in suo favore; egli prese una strada più corta e compendiosa, che fu quella di rigettarli, come ha fatto in molti luoghi delle sue Opere; protestando nel principio di quasi tutte le sue *Fresie*, specialmente in un' epistola, scritta nel 1521., a un Cavaliere Tedesco, *che egli non era legato dall' autorità di alcun Padre, per quanto ei fusse santo, se ella non era approvata dall' autorità delle Sagre Scritture*: Onde dovete immaginarvi, che voleva egli medesimo esserne giudice: E soggiunge nell' istesso luogo, *che gli scritti dei Padri eran pieni d' errori, spesse volte contrarj a se stessi, e discordi gli uni dagli altri, con istorcere le Sagre Scritture, &c.*

Lutero e altri Settarj negarono da principio gli antichi Padri.

Lut. in epist. ad equitem Germ. an. 1521.

8. Il medesimo ei dice nell' istessa epistola ancor dei Concilj; e nell' anno appresso scrivendo contro *Arrigo* VIII., egli disse: *Io mi oppongo a tutti gli attestati dei Padri, degli uomini per Santi ch' e' siano, degli Angeli, e dei Diavoli, &c.* Dal che voi potete vedere, che stima ei faceva dei Concilj e dei Padri, quando essi erano contro di lui. E l'istesso fecero per qualche tempo *Zuinglio*, *Calvino*, ed altri dopo di essi, quando vedevano le autorità dei Concilj e de' Padri militare apertamente contro di loro, e non poter esser da essi scansate con iscaltre interpetrazioni; come apparisce nelle loro Opere, e si mostra amplamente dal *Roscio* con molti esempj nel 10.° capo del suo 1.° libro, mentovato di sopra.

Lut. contr. Henr. Angl. Reg. an. 1522.

9. Ma quando col tempo questa loro audacia giunse ad essere scandolosa; alcuni dei loro più moderni seguaci vergognan-

gnandosi della medesima, e desiderando di esercitare i loro spiriti in più alto grado di sottigliezza, s'appigliarono a un mezzo più plausibile, ma insieme più vergognoso e disperato di quello dei loro Maestri; e fu il dire, che i Padri e gli antichi Scrittori eran per Loro, e non per Noi; come il Filosofo *Anassagora*, che sosteneva, *che la neve era nera, e non bianca*. E questo mezzo lo pigliò *Pietro Martire* prima d'ogni altro nell'anno di Cristo 1549., e 3.° del regno di *Odoardo* VI., come appare dal *Volpe* nell'ultima edizione dei suoi *Atti* e *Ricordi* *. E forse il predetto *Pietro Martire* fu in quel tempo costretto a pigliare quel nuovo ripiego, per comandamento dell'Arcivescovo di *Canturbia* * e di alcuni del Consiglio privato; i quali ordinarono la sua disputa, per maggiormente autorizzare il lor nuovo decreto di Religione, concertato da essi, 2. mesi avanti; e così volle forzatamente che i Padri fossero in loro favore. Ma qual fu il successo di quell'attentato, si vede abbastanza dai testi medesimi, che il *Volpe* allega per se, di 10., o 12. antichi Padri; dei quali il Lettore non ne troverà uno interamente citato in ogni sua parte; ma, o le sue parole antecedenti, o le susseguenti, o le une e le altre (facendo assolutamente e totalmente contro di loro) sono a bella posta lasciate fuora, e altre intruse dentro, o veramente tradotte a rovescio.

Nuovo ripiego dei moderni Protestanti circa i Padri.

* *Pag.* 1549.

* *Tommaso Crammero*.

Disputa di *Pietro Martire* in Osforda *an.* 1549.

10. E ognuno che ha genio d'esaminar le medesime, e riscontrarle coi proprj libri degli Autori, troverà esser questo verissimo: perchè io stesso l'ho esaminate con diligenza, come farò da quì avanti in altre occasioni: ma adesso sarebbe cosa per me troppo lunga il riferire in questo luogo le lor manifeste falsificazioni. Ma se qualcuno tra i *Protestanti*, in difesa dl *Pietro Martire*, e insieme dell'onore del *Volpe*, vuole incaricarsi di confrontare le lor citazioni, se siano schiette e senza frode; le scriva pure in un foglio volante (come egli può fare con poco travaglio, stando quelle in men d'una pagina) e gli sarà prontamente risposto: benchè di ciò non vi sia bisogno, se egli scrive i testi interi, come stanno nei libri de' Padri, donde quelli furono presi e mutilati; perchè rispondono da se stessi, confutando l'allegatore, col mostrare l'ingannevole e sfacciato procedere nel citarli, o di *Pietro Martire*, o del *Volpe*, o di ambidue.

Vedi i luoghi esaminati *par.* 2. *c.* 7. 8. *e* 9. del Trattato delle tre Conversioni.

11. Simile inganno fu praticato nel mese appresso dal *Rideleo*, allora Vescovo di *Rocestre*, e poi di *Londra*, nella disputa di *Cambrigia*, intorno al punto della *presenza reale*; ove egli

Disputa del *Rideleo* e del *Buccro* in Cambrigia.

An. 1549. *Volpe pag.* 1261.

egli essendo Presidente, e *Martino Bucero* ricusando di trattar di esso; affermò a tutta l'Università, d'aver 5. fondamenti sicuri per l'opinion di *Zuinglio*; dei quali il 1.° si era (per servirmi delle sue parole) *l'autorità, maestà, e verità delle sagre Scritture*; il 2.° *i chiari attestati degli antichi Padri Cattolici, &c.* quando è certo, e più che evidente che ambidue son contro di esso, come il *Bucero* ben conosceva; e perciò egli non volle esser con lui in quella materia; sebbene subito dopo, per rimediare a questa rottura, propose 3. altre questioni impertinenti * da disputarsi contro i Cattolici: ma nel suddetto 1.° punto egli sapeva che il *Rideleo* mentiva sfacciatamente contro la propria sua coscienza; perchè i Padri sono tutti evidentemente contro di lui; e così mostrano i *Maddeburgesi* principali Cronisti *Protestanti* nella loro Istoria Ecclesiastica, come il Lettore può ben vedere nel 4.° Capitolo d'ogni Centuria, intitolato, *Della dottrina* &c. E tanto basti di ciò che accadde sotto il regno del Re *Odoardo*, quando la Setta *Zuingliana* spuntò su per la prima volta nel nostro paese.

* Si vedon nel fine del terzo Tomo.

Vanto del *Rideleo* d'avere i *Padri* dalla sua parte, confutato dai *Maddeburgesi*

12. Dopo il Vescovo *Rideleo*, si portò alla *Croce di S. Paolo* in *Londra* nel principio del regno di *Lisabetta*, intorno al 1560., *Giovanni Gioja*, altrimenti chiamato Vescovo di *Salisbury*, e s'inoltrò ancor di vantaggio in questo vanto, o piuttosto finzione: perchè egli protestò là, anche versando finte lagrime, *che se uomo vivente poteva addurre alcuna sentenza, autorità, o testo di qualche Padre, Dottore, Concilio, o autentica Istoria, dentro i primi* 600. *anni dopo Cristo, per qualcun di quei punti di Cattolica Religione controversi, ch'ei là recitava, vi si voleva pienamente e sinceramente sottoscrivere in quel momento*. Contro il qual vano e sfacciato vanto, quando il *Dottore Hardingo* e altri uomini dotti della nostra parte, cominciarono a scrivere da *Lovanio*, e a dar fuora le autorità di tutti i Padri, Dottori, Concilj, ed Istorie in grande abbondanza; il primo effetto di quella disfida, che apparì a tutto il Mondo, fu una severa proibizione, che niun di quei libri scritti in Inglese dal partito Cattolico, fosse ricevuto in *Inghilterra* sotto gravi pene: per lo che il *Sig. Gioja*, stimandosi difeso abbastanza, si fece sentire sovente in pulpito, rinnovando più volte le sue proteste. Ma alla fine essendosi accorto, che non ostante il rigoroso divieto, la confutazione del *Dottore Hardingo* era entrata nell'Isola; ei vi rispose con un lungo volume di parole rettoriche; del quale riempì i margini di citazioni d'infiniti Autori, come se quelli fussero stati tutti per *lui*, e niuno

Ipocrito sfidamento del Vescovo *Gioja* alla Croce di S. Paolo. *An.* 1560.

Intenzione della disfida del Sig. *Gioja*.

no per *noi*: e in tal guisa egli allora ingannò il popolo, e l'inganna oggidì; cioè, quelli che non hanno il sapere, o il comodo, o altri mezzi di esaminare tutti quei testi, e di trovare le infinite bugie e falsificazioni Ivi rinchiuse. E questo fu il guadagno, che probabilmente il *Sig. Gioja* pretese di fare per la sua causa con quell' Opera; sapendo per certo, che gl' ignoranti son di numero molto maggiore, e che sarebbero stabiliti nella sua dottrina; dove che i dotti, che potevano avere e libri e comodo di scoprire le sue bugie, e confutarle, eran pochi in paragone di quelli; e quando eglino le scoprissero, difficilmente sarebbon creduti.

13. E in questa idea veramente non s'ingannò, se noi riguardiamo quel tempo, e molti anni dopo. E così è probabile, che avesse il *Plessis* l'istesso pensiero in riempire i suoi libri di tanti testi e autorità di Padri. Ma se noi consideriamo il progresso del tempo (di cui si dice che la verità è figliuola) è accaduto a lui, conforme sentiste, e sempre più gli accaderà, come suole accadere a tali furbi e impostori (secondo il detto del Re *David* mentovato di sopra) *opprobrium sempiternum dedit illis*: Iddio ha dato loro un' eterna vergogna. Perche, quanti uomini dotti della nostra nazione hanno intrapreso seriamente di legger quel libro del *Sig. Gioja* con animo indifferente, e di confrontarlo col proprj Autori; e sono stati convertiti da esso alla Fede *Cattolica*, per gran *Protestanti* che fussero innanzi! Della qual sorta io n'ho udito la relazione di molti; ma di alcuni io medesimo posso attestarlo, perchè l'ho udito dalla loro bocca, che di fervidi *Protestanti*, diventarono per tal mezzo zelanti *Cattolici*; del qual numero io stimo non essere inconveniente il nominarne quì 2., o 3., ommettendo gli altri, che per giusti rispetti devo tacerli.

Persone convertite alla Fede Cattolica dal libro del Sig. *Gioja*.

14. Il 1.° di essi è il *Sig. Copeleo*, che fu poi nel suo bandimento fatto Cavaliere dal Re di *Francia*. Spesse volte ei m'ha riferito con molto conforto dell'anima sua, che essendo fervido *Protestante*, e assai familiare del Conte di *Lester*, nel principio del regno di *Lisabetta*, quando il libro del *Sig. Gioja* uscì alla luce, egli prese ad esaminarne alcune pagine; ove trovando molte falsità, che gli parevano inescusabili, le partecipò al suddetto Conte; il quale volle, che la prima volta che il *Sig. Gioja* pranzasse seco, egli prendesse dopo pranzo occasion di proporgliele, come esso poi fece: ma ricevendo da lui delle risposte ridicole, si mise in ardenza, e incalzollo più forte su quella materia; il che veduto dal *Sig. Gioja*, gli disse sve-

Conversione del Sig. *Tommaso Copeleo* dalla Setta dei *Protestanti*.

Risposta del *Gioja* al Sig. *Copeleo*.

svelatamente, *che i Papisti eran Papisti*, *e così dovevano esser trattati*. La qual risposta fece fare al buon Gentiluomo la generosa risoluzione di lasciare il paese, e molti comodi che in quello godeva, a fine d'avere la libertà di coscienza, per salute dell'anima sua: e così egli visse e morì in volontario esilio per la confessione della verità, che gli avea rivelata il suo Salvatore coll'occasione della falsità del *Sig. Gioja*.

Conversione del Dottore *Stevenio*.

15. Il 2.° esempio di mia cognizione, di cui mi ricordo, è il *Sig. Dottore Stevenio*, ancora vivente; il quale essendo, o Segretario, o Cappellano del *Sig. Gioja* (perchè adesso non mi sovviene se l'uno, o l'altro) e in quel tempo molto fervido *Protestante*; osservò nel libro del suo Padrone alcune false citazioni, mentre quello stava in *Londra* ancor sotto il torchio; del che avvisandolo per via di lettere (perchè credeva che ciò fosse seguito per puro sbaglio;) nientedimeno gli ordinò l'altro di tirare avanti, e lasciarle correre come stavano: il che veduto da esso, che avea coscienza, e cercava sinceramente la verità, risolvè di pigliare altra via per trovarla: e avendola egli trovata nella *Chiesa Cattolica* (dove solo era da trovarsi) risolvè ancora di seguitarla; e così fece con andare in volontario esilio per la medesima, ove oggidì egli vive in *Francia* con riputazione di pietà e dottrina.

Conversione del Sig. *Guglielmo Reinoldo*.

16. Il 3.° esempio, che io richiamo al pensiero, è il degno *Sig. Reinoldo* nominato di sopra; il quale essendo fervido Predicante in *Inghilterra*, e molto impegnato (come egli diceva) tra i *Puritani* nella provincia di *Nortantona*, alla fine s'incontrò a leggere il libro del *Gioja*, e ne tradusse una parte in lingua *Latina*; ma innanzi di giungere alla metà, ei vi trovò tal razza di roba, che gli fece totalmente disapprovare tutta quanta la sua Religione; e così lasciando le sue speranze ed ogni suo comodo in *Inghilterra*, passò il mare, e nell'anno del *Giubbileo*, 1575., si portò a *Roma* col detto libro, e con quello si presentò spontaneamente al Tribunale dell'Inquisizione; ove io credo che il libro rimanga ancora adesso, se non fu bruciato; ed egli, dopo aver ricevuto l'assoluzione dei suoi errori, da lui richiesta con grande zelo ed umiltà (nel qual tempo io parlai seco) se n'andò in *Fiandra*, ove poi ha vissuto molti anni con singolare edificazione, per la sua virtù e dottrina: E quanto di cuore si convertisse, ben si vede dai libri zelanti, da lui scritti in *Latino* e in *Inglese*, in difesa della Fede *Cattolica*, e in confutazione degli errori dei *Protestanti*, che egli innanzi aveva tenuti per verità. E tanto basti della falsità del *Sig. Gioja*; del-

Libro del Sig. *Gioja* presentato al Tribunale dell' Inquisizione in *Roma*.

della quale chi vuol vedere qualche cofa di più, legga *il Trattato* del Dottore *Hardingo*: ma fpecialmente chi ha tempo e fapere, dovrebbe con buoni libri efaminare le fue medefime citazioni. E in qnefto genere di falfo procedere, io poffo dare al *Sig. Gioja* un compagno così buon, come lui, fe pur non l'eccede; e quefto è il *Volpe*, che può effer notato in tal propofito, forfe più di ogni altro, che abbia mai fcritto.

17. Io ebbi occafione nei mefi paffati di leggere una gran parte degli *Atti e Ricordi* dell'ultima fua edizione, fatta la 5.ª volta nell'anno 1596., e la trovai così ripiena di ogni forta di falfità, di favole, e di bugie; che per verità non l'avrei mai creduto, fe io non l'aveffi trovato per mia propria efperienza: e pienamente mi perfuado (non oftante l'ipocrifia delle fue protefte, che fono molte, e più fpeffo da lui ripetute, che da qualunque altro Scrittore, ch'io abbia mai letto in vita mia) che appena fi trovi in quel fuo gran Volume una fola Iftoria, da lui riferita (eccettuate le parole d'altri, da lui eftratte dai Ricordi, alla formalità delle quali egli è obbligato) che non fia pervertita e falfificata, o in un modo, o in un altro, o nel principio, o nel mezzo, o nel fine, con aggiungere, troncare, nafcondere, tradur falfamente, citare a rovefcio, o furbefcamente: il che io non dico per alcuna avverfione contro di lui, che è già morto, e non l'ho conofciuto; ma fol per rifpetto alla verità, e a tante anime da effo ingannate, che fono in pericolo della loro falute.

Tutto ciò fi vede in quefti 3. Tomi.

Falfificamenti del *Volpe*.

18. E quando parlo delle fue falfità, io non fo conto d'alcuni sbaglj, ovvero errori (per quanto fian groffi) che fi trovano nel fuo gran Libro; come per efempio, l'avervi notato alcuni per *Martiri*, che erano vivi, quando egli lo ftava fcrivendo; perchè nell'ultima fua edizione, fi fcufa di tali fpropofiti con dire, che egli fu ingannato da falfi ragguaglj. Nemmen io oppongo, che effo abbia dichiarati *Martiri* alcuni iniqui, che egli fapeva che furon puniti come pubblici malfattori; nè che abbia pofto alcuni per *Santi* nel fuo Calendario, che erano pazzi, o negavano *Crifto* apertamente *; di tali fcappate io non voglio trattarne quì, ma piuttofto in un altro luogo. Gli errori, de' quali io adeffo l'accufo, fon volontarie corruzioni e falfificazioni, che non ammettono fcufa veruna; come tra le altre (per grazia d'efempio) quando egli recita qualche punto di dottrina *Cattolica* in controverfia, lo rapprefenta comunemente in parole e in fenfo affatto contrario a quello, ch'ei fa molto bene che da noi altri *Cattolici* fi tiene e s'infegna; mentre i noftri pubblici li-

*Vedi la Storia di *Colline* e *Cobrigio* 10. e 11. Ottobre tom. 3.

libri sono esistenti nelle mani d'ognuno per attestarlo.

30. falsificazioni del *Volpe* in 2. sole carte.

19. Di questa sorta di falsi rapporti, un dotto studente di Teologia poco fa me ne portò 30. estratti da 2. sole carte del libro del *Volpe*, cioè, dalla 12.ª alla 14.ª; i quali ponendomi a riguardarli, gli trovai tutti evidenti col confronto degli Autori *Cattolici*, allegati dal detto studente: E di più, oltre a quei 30., giunsi a scoprire altrettante chiarissime falsità, e manifeste volontarie bugie, in quelle sole 2. carte; talchè raddoppiavano il suddetto numero *: ed io m'offro a provarle tutte ad una ad una, se qualche amico, o fautore del *Volpe* si sente di venir meco alle mani su questo punto. E poi, se per mezzo d'un Arimmetico vuol qualcheduno moltiplicare queste bugie e falsificazioni di 2. sole carte, con 1000. e più, che n'ha il *Volpe* in quest'ultimo suo Volume; concedendo ad ogni 2. carte tante falsità; il lor numero ascenderà a una somma tale, che sarà gran vergogna il notarla, e di gran lunga eccederà quella dell'Istoria dello *Sleidano* (benchè egli sia il Protocronista dei *Protestanti*;) nella quale furon raccolte da diversi Scrittori *Cattolici* di *Germania*, solamente undicimila bugie. E questo è quanto mi par per adesso necessario di dire circa questa materia.

* Adesso si trova che sono quattro volte più, cioè 120. Vedi tomo 3. cap. 8.

Gio: Sleidano solenne bugiardo.

FINE DELLA RELAZIONE.

ORA SEGUE LA DIFESA.

DI-

DIFESA
DELLA
PRECEDENTE RELAZIONE

Contro i raggiri, sutterfugj, e calunnie, sì del Plessis *e di alcuni dei suoi* Ugonotti *in Francia, come del loro Procuratore* Matteo Sucliffo *in Inghilterra.*

PREFAZIONE

Concernente l'autorità degli Atti pubblicati in Francia.

LA precedente Relazione essendo scritta appunto come fu impressa nell'anno 1600. *(benchè alquanto meno spiegata, e verso il fine renduta più breve) adesso devo rendere una ragione, perchè i passi, o punti accusati di falsità, che furon trattati nella Conferenza, non comparirono nella prima edizione così distinti, come adesso compariscono quì: del che la cagione si è; perchè essi non furon veduti, od osservati dal Relatore, ma solo aggiunti da un amico (come apparisce nella prefazione) secondo la copia da lui ricevuta di Parigi; la quale, benchè in sostanza e in verità convenisse con gli Atti pubblici della medesima Conferenza, che furon dopo dati fuora autenticamente; contuttociò, perchè non erano i detti punti ivi spiegati con tanta chiarezza, come forse avrebbon voluto alcune persone; ho stimato bene di novamente riferirli in questa mia presente difesa, come estratti dagli Atti medesimi.*

Occasione di pubblicare gli Atti.

2. *Voi dovete dunque sapere, in risguardo agli stessi Atti, che intorno a* 3. *mesi dopo, che fu tenuta la Conferenza a* Fontanablò, *cioè, nel seguente mese d' Agosto (essendo quella seguita il dì* 5. *di Maggio dell' istesst' anno* 1600.*) rimanendo i Cattolici quieti e contenti colla vittoria della verità, succeduta in loro favore;* Monsieur Plessis *e i suoi Predicanti* Ugonotti *(rotto ch' egli ebbe la Conferenza, e partito che fu da quella nella maniera, che poco dopo voi udirete) trovandosi oltre modo scottati da un evento sì disonorevole; risolverono di ri-*

mediarvi col dar fuora un certo discorso in lingua volgare, senza nome dell' Autore, con questo titolo: Vero discorso della Conferenza, che fu tenuta a Fontanablò, &c. *Nel quale essi trattarono di 3. cose.* In 1.° luogo, *di ciò che accadde nella medesima; riconvenendo quà e là acerbamente il* Re, *il* Cancelliere, *e gli altri Giudici ed Assistenti, come parziali e disfavorevoli, in molti punti, ad essi e alla loro causa; il che venne confutato dal Difensore (cioè, dal* Vescovo *di* Evreux) *coi pubblici Atti della Conferenza, e con gli attestati di* 200. *persone, come tra poco l'udirete affermare.*

Discours veritable, &c. Atti fol. 108.

3. In 2.° luogo, *essi divisarono con più matura consultazione nuove difese per quei punti, nei quali rimasero condannati nella Conferenza; come fecero appunto gli* Arriani, *dopo la condanna pronunziata contro di loro dal* Concilio Niceno, *e i* Donatisti *in Cartagine dopo la loro disputa coi* Cattolici, *e come farebbe ogni condannato ai nostri Tribunali Inglesi, se dopo la sentenza gli fosse permesso di replicare.*

Vedi S. *Atanas.* nelle sue Apologie, e S. *Agost.* in Breviculo.

4. In 3.° luogo, *essi usarono la recriminazione; cioè, dicendo che altri ancora avevano usato frode nelle lor citazioni; il che, quand' anche fosse vero (come fu in quelle ad essi obbiettate, e dal Vescovo provate false;) non sarebbe un' onorevol difesa, ma piuttosto vituperevole, come ognuno di sano giudizio confesserà. E questa è la somma di quel loro discorso, e insieme la sua confutazione.*

4. *Ora tal falso discorso pubblicato che fu dal* Signor Plessis *e dai suoi amici, il Re ed il suo Consiglio stimarono bene, a petizione del Vescovo, che gli Atti pubblici della medesima Conferenza, con tutte le cose particolari seguite in quella, e registrate da diversi Notarj, destinati per tal' effetto (uno dei quali era della nuova Religion riformata) di nuovo fossero esaminati, sulle deposizioni dei detti Notarj, e come pur d' altre* 200. *persone, e così pubblicati al mondo; il che venne esattamente adempito, ed il tutto presentato al Re dall' istesso Vescovo il dì* 29. *d'Agosto del medesimo anno* 1600.; *la cui richiesta, fatta per lettera, perchè è breve, ho stimato proprio il riferirla quì, come fondamento di tutto ciò, ch' io sono per dire, e per credito degli stessi Atti. Così adunque egli scrisse al Re, che fu presente alla Conferenza, e testimonio oculare di tutto il successo.*

AL

AL RE.

Sire.

NOn avrei mai creduto, che una sì pubblica e famosa azione, come quella della Conferenza a Fontanablò, seguita in uno dei più illustri Teatri del mondo, e adornata colla presenza della Maestà Vostra, e di tanti Principi, Ufiziali, Consiglieri di Stato, e altri Signori di gran condizione, potesse alcuno rivocarla in dubbio, o avere ardimento di pervertire, o mascherare la ben nota verità di essa; per lo che mi son fin' adesso astenuto di scrivere alcuna cosa di questa materia, per tema che col dar fuora il mio attestato particolare, io non sembrassi d'indebolir quello di 200. persone, di credito più autorevole e più autentico del mio. Ma ora vedendo, che il Sig. di Plessis contro la fede e la testimonianza di tanti occhi e di tante orecchie, che v' intervennero, e contro quella sì della bocca, come della penna della Maestà Vostra, ha messo in campo un nuovo discorso; in cui va cercando con eloquenza di Pericle di far credere a quelli, che vi furon presenti, il contrario di ciò che hanno veduto; e a quelli, che furono assenti, il contrario di ciò che hanno sentito sì credibilmente; ho stimato proprio colla permissione della Maestà Vostra, di darle l'incomodo di pochi giorni, per pubblicare il vero ragguaglio dell' istesso fatto, e così dissipare le sue scaltre illusioni. Perciò, Sire, io offro quì alla Maestà Vostra l'ingenua verità di tutta l'istoria, conforme sta negli Atti, nel suo naturale abito bianco, senza colori, ornamenti, o fregj; pregandola umilissimamente, che voglia degnarsi di veder la medesima, o di farla vedere ed esaminare da quei soggetti, della prudenza e probità dei quali la Maestà Vostra sta affatto sicura: E se ella sarà trovata, come io quì la presento, che allora voglia permettere di pubblicarla, come una fedele rappresentanza ai nostri Posteri di ciò che è seguito. E se il Plessis non si tien contento di quelche si fece a Fontanablò, egli ha nelle mani 25. altri punti di quei 60., che là furono destinati pe'l primo esame; di dove ei partì senza dire addio a niuno. Io son pronto dal canto mio a dargli su i detti punti l'istesso esercizio, come feci su gli altri 9., e quelli finiti, venir subito a quei che rimangono delle 500. falsificazioni, ch' io mi sono impegnato a provare contro di lui; e passerei all' esame di esse tanto più volentieri, quanto più gravi sono gli Autori, e le materie più importanti, e le sue corruzioni più enormi di quelle, che si sono vedute, come scelte da lui.

Lettera del Vescovo d'Evreux al Re di Francia 29. Agosto anno 1600.

 me-

medesimo. E alzando in questo mentre le mani al cielo, prego Iddio che continui sempre più alla Maestà Vostra la divina sua grazia, e stabilisca il suo Regno col vostro, &c. A Condè *questo dì 29. d'Agosto* 1600.

Questa è la lettera e la richiesta fatta dal Vescovo, per l'esame e la pubblicazione degli Atti; alla quale acconsentendo il Re; ne commise la revisione ad alcuni del suo Consiglio, che furon presenti alla Conferenza; e trovati veri e sinceri in ogni parte, come attesta Sua Maestà, ne ordinò la pubblicazione con sue patenti, sottoscritte a *Lione* in *Francia* il 22. di Dicembre 1600. Da questi Atti dunque come veri e autentici io formerò questa mia difesa, benchè breve, contro le assurde maldicenze di *Matteo Scliffo* nella sua risposta; il quale dice, afferma, e nega a suo capriccio senza autorità, testimonio, ragione, o probabilità, come dopo vedrete da quelche segue.

QUELCHE DI PIU' SI CONTIENE in questi Atti, che non era nella precedente mia Relazione.

CAP. I.

Perchè la predetta mia relazione era fondata solamente su certe lettere di *Parigi*, mandate a *Roma* subito dopo che fu seguita la *Conferenza*, come nel leggerla avete sentito; e il mio pensiero era ancor d'esser breve; non potei scrivere tante cose particolari, come ora questi Atti ci rappresentano: Contuttociò io trovo d'averne riferite alcune, che adesso di nuovo sono da essi riconfermate; e diverse altre ne vedo aggiunte, delle quali io toccherò quì in poche parole le più principali; citando le carte degli stessi Atti, dove possono esser vedute più amplamente. E in primo luogo, il loro titolo è questo: *Atti della Conferenza, seguita tra il Vescovo d'Evreux e il Signor Plessis in presenza del Re a Fontanablò il dì 5. di Maggio* 1600., *pubblicati per consenso e autorità di Sua Maestà, &c. nell'istesso anno* 1600. E ciò basti del titolo. Venghiamo adesso al lor contenuto.

Prima occasione della

2. La 1.ª occasione di tal Conferenza, narrata in questi Atti, fu, che il dì 20. di Marzo dell'anno 1600. un gran Nobile di

dì *Normandia*, chiamato *Monsieur Santa Maria del Monte* (allor *Protestante*, ma poi convertito) incontrando in Parigi il *Plessis* nel palazzo della Principessa di *Oranges*, gli disse che egli veniva diffamato per tutto per le tante falsificazioni, trovate da molti nel suo libro stampato *contro la Messa*, e che ne aveva egli medesimo vedute alcune, mostrategli a dito dal Vescovo d' *Evreux*, che ei non potè in alcun modo negare. Onde stimandosi il *Plessis* vivamente toccato nell' onore, giudicò espediente di fare al Vescovo una disfida, che egli scrisse e diede fuora l'istesso giorno, e *Monsieur Santa Maria* ne mandò subito una copia al Vescovo; alla quale ei rispose il dì 25. dell' istesso mese, pienamente accettandola, come ho già detto nella Relazione *: E stimando il Vescovo conveniente di pubblicarla in istampa colla sua risposta, così fece, e ne mandò una copia al Re con una lettera di sua propria mano nel 28. del predetto mese; in cui tra le altre parole, vi son le seguenti: *Io mando alla Maestà Vostra una disfida di* Monsieur Plessis, *intorno all' esame delle sue citazioni nel suo libro* contro la Messa, *insieme colla mia risposta alla medesima. Io sarei indegno di servire un sì nobile e grande e valoroso Re, com' è la Maestà Vostra, se ricusassi una tal disfida, massime in una causa, che può esser decisa senza sangue, e contribuir molto alla gloria di Dio, e alla salute di quello che sarà resterà vinto; perciò supplico umilissimamente la Maestà Vostra, che voglia degnarsi di permettere un tale esame*, &c.

Conferenza. *Att. fol.* 1.

* *Supra c.* 3.

Lettera del Vescovo d'*Evreux* al Re. *Att. fol.* 5.

3. Il *Plessis* intendendo che aveva il Vescovo scritto al Re, gli scrisse ancor egli per lo stesso effetto, e rendè risposta parimente al Vescovo *, mostrandosi pronto e volonteroso di venire al predetto esame, ma con varie eccezioni assai maliziose, come apparisc on nella sua lettera, innanzi da me riferita. Il Re comunicato che ebbe al suo *Consiglio* i loro impegni, risolvè di permettere il richiesto esame, e di trovarvisi anche egli presente; e così ordinò al *Cancelliere* di *Francia* il dì 2. di Aprile, che avvisasse ambe le parti, acciocchè quelle si preparassero, per esser pronte nel principio del prossimo mese con tutte le cose necessarie pe'l detto esame.

* *Supra c.* 4.

4. Nel medesimo tempo il *Nunzio* del Papa, residente in *Parigi*, udendo un simile appuntamento per l' esame di materie di Religione, cominciò a fare qualche difficoltà intorno al premettere un atto sì pubblico, toccante la causa universale del Cristianesimo, senza licenza della Sede Apostolica, e sua approvazione di quei che dovevano disputare; dicendo che non

Niuna disputa generale si deve permettere senza li-

cenza del Supremo Pastore.

Att. fol. 8. 9. 10.

non conveniva riporre il credito d'una sì grande e general causa di Religione sulla dottrina di qualunque persona particolare senza alcuna necessità. Ma quando dal Vescovo, e poi dal Re medesimo, e da altri ancora gli venne risposto, che non si doveva in conto veruno disputare di punti di Fede, ma solamente esaminare se i passi citati da *Monsieur Plessis*, eran citati fedelmente, o no? e che ciò sarebbe osservato come prima legge di tal Conferenza, il Nunzio restò plenamente soddisfatto; e così il giorno fu stabilito, comandando il Re espressamente che la Conferenza fusse fatta da ambe le parti con ogni rispetto e cortesia, &c.

Giudici e Deputati scelti per ambedue le parti.

5. Frattanto furono ordinate diverse cose necessarie per quell'azione; come specialmente lo scegliere i Giudici e i principali Assistenti d'ambedue le parti senza alcuna parzialità; cioè, uomini dotti, prudenti, e gravi, acciocchè il tutto seguisse con indifferenza, con amore, e con carità, quanto fusse possibile. Il 1.° pe' i Cattolici fu nominato il Presidente di *Tou*, molto dotto, retto, e costante, amico e parente di *Monsieur Plessis*; il 2.° *Monsieur Pitheu*, Avvocato nella Corte del Parlamento di *Parigi*, uomo grave e di vasto sapere, e ancora amico di *Monsieur Plessis*; il 3.° *Monsieur le Fevre*, maestro del *Principe* di *Condè*. Per quelli della nuova Religion riformata furon nominati il *Presidente Calignone* Cancellier di *Navarra*, Monsieur *Frene Canay* Presidente della Camera del Parlamento per gli Ugonotti di *Linguadoca*, e Monsieur *Casaubono* Lettore di Sua Maestà in *Parigi*, tutti fervidi, dotti, e giudiziosi *Protestanti*.

6. Il Re partì di *Parigi* per *Fontanablò* il 21. d'Aprile, per ivi tenere la Conferenza; lasciando ordine al *Cancelliere* di *Francia*, che la prossima settimana futura egli dovesse portarsi là coi Giudici Commissarj, e condur seco il Vescovo d'*Evreux*, come essi fecero, arrivando a *Fontanablò* il 27. del detto mese; e il dì seguente vi giunse ancora *Monsieur Plessis*, ma senza alcun libro; dicendo di non esserne stato avvisato. Il giorno dopo il suo arrivo, ei presentò in iscritto al Re per le mani del *Cancelliere* una nuova richiesta di 4. cose, che Sua Maestà fece subito partecipare al Vescovo d'*Evreux* per sentire la sua risposta alle medesime. La 1.ª fu, che avendo il Vescovo dichiarato pubblicamente di aver notato più di 4000. falsificazioni nel suo libro *contro la Messa*, e perciò infamatolo; che egli fosse esaminato *a carta per carta*, e *a verso per verso*, come avanti egli avea richiesto: ma ciò fu dal Vescovo rifiutato per le

Nuova richiesta di 4. cose fatta dal *Plessis* per cagionar dilazione.

Att. pag. 13. 14. 15. 16.

le stesse ragioni, che egli aveva innanzi allegate nella sua lettera * a *Monsieur Plessis*; specialmente perchè era questo un sutterfugio per allungare la Conferenza; sapendo egli molto bene, che un tal' Esame non avrebbe mai fine.

* *Supra c. 3.*

7. La 2.ª, che tutti quei luoghi del suo libro, che il Vescovo non accusasse di falsità, fossero tenuti, dopo il fine della Conferenza, come approvati. Ma questo ancora disse il Vescovo, che non era di giusta ragione; perchè altri errori si potevano forse trovare da altre persone in altri luoghi, da lui non veduti; e che dopo l'esame di queste prime 500. falsificazioni, si offeriva a scorrere tutto il suo libro *a carta per carta*, e *a verso per verso*, come egli desiderava.

8. La 3.ª, che se ciò non si poteva ottenere, almeno il Vescovo gli desse in iscritto i 500. primi passi da lui notati, e insieme le prove contro i medesimi, per aver tempo di esaminarli anticipatamente, a fin di troncare le lunghe dispute davanti al Re. Ma a questo rispose il Vescovo, che se egli faceva così; tanto tempo chiederebbe l'altro per esaminarli, che scanserebbe questa Conferenza già stabilita: nientedimeno si offerì di mandargli 50. passi un giorno per l'altro, per prepararsi; e così seguitare per 10. giorni, finchè fussero esaminati tutti i 500.

9. La 4.ª, che l'istesso ordine, da lui tenuto in iscrivere il libro, fusse osservato nell'esaminarlo; cioè, principiando dalla prima parte. Ma il Vescovo ricusò anche questo, dicendo che egli era un sutterfugio; perchè il *Plessis* nella 1.ª parte del suo libro aveva trattato comunemente di punti leggieri, su i quali non era dovere di trattenersi e perdere il tempo; ma egli, come accusatore, poteva cominciare dove ei voleva, e il *Plessis* era obbligato a rispondergli: E per ultimo si offerì di dare in iscritto i 500. passi nelle mani del Re, da cui il *Plessis* ogni giorno dovesse pigliarne 50. per volta, per farne l'esame in 10. giorni, come è stato già detto: il quale finito, egli disse che s'obbligherebbe a restar con lui un mese intero in *Parigi*, o altrove, dove più gli piacesse, per esaminare gli altri 4000.

10. Dopo tali richieste, tutti i Giudici e Commissarj essendo arrivati a *Fontanablò* il dì 2. di Maggio (eccettuato il *Calignone* Cancellier di *Navarra*, che rimase ammalato in *Parigi*) il *Plessis* presentò al Re un altra supplica, chiedendo di nuovo, che il Vescovo gli desse in iscritto i 500. passi, che aveva raccolti contro di lui, o almen gli ponesse nelle mani dei Giudici, con ordine, che rompendosi la *Conferenza*, gli consegnassero al det-

Altra dilazione cercata dal *Plessis* con sua richiesta al Re.

detto *Plessis*; e non rompendosi, gliene dessero 50. per giorno. Onde il Re chiamato il Vescovo nella sua galleria, in presenza del *Cancelliere* e di *Monsieur Rony* Presidente delle finanze, come ancora del Presidente di *Tou*, di *Casaubono*, e d'alcuni altri, gli domandò perchè ei non voleva acconsentire a questa domanda? al che egli rispose come innanzi; dicendo che tutto ciò non era altro che una dilazione, per aver nelle mani i 500. passi, e poi cercare di rispondere a quelli piuttosto in iscritto, che per conferenza; la quale da lui si poteva rompere con diversi pretesti, se una volta era sicuro di avere i passi nelle sue mani; e perciò pregava Sua Maestà di non volere ammettere altre dilazioni, ma di fare eseguire il destinato esame: terminato il quale, egli prometteva di trattenersi a esaminar tutto il libro, quanto tempo avesse ordinato Sua Maestà, ovvero il *Plessis* desiderato.

Att. fol. 21.

11. I suddetti Signori, sì *Protestanti*, come *Cattolici*, dissero che egli aveva buone ragioni nelle sue risposte alle domande di *Monsieur Plessis*; onde il Re ordinò subito al *Cancelliere* di notificargli, che s'ei non voleva andare avanti, come avea promesso, Sua Maestà piglierebbe altra via, procedendo all' esame del suo libro in sua assenza. Il *Cancelliere* avendogli fatto questa imbasciata, rispose il *Plessis* che non poteva accettarla: e soggiungendogli il *Cancelliere*, che badasse bene al suo credito; perchè, se in materie di Religione egli fusse trovato falsario, e il suo libro condannato in sua assenza, sarebbe per lui gran disonore: al che replicò il *Plessis*, che piuttosto ei soffrirebbe che il suo libro fosse condannato ingiustamente in sua assenza, che in sua presenza. Il *Cancelliere* portando al Re questa risposta, ordinò Sua Maestà che l'esame si cominciasse 3. ore dopo il mezzodì in quel proprio giorno; ma sopraggiunti poi altri affari, restò differito alla mattina seguente.

Il *Plessis* minacciato dal Re.

Att. fol. 17. 18.

Att. f. l. 22.

12. Pubblicato che fu tal decreto vennero fatti grandi maneggi appresso il Re da diversi della nuova Religion riformata, acciocchè egli non andasse avanti, e furon proposti nuovi articoli in favor del *Plessis*; e in particolare due nobili *Protestanti*, nominati *Sciambaret* e *Sciatenò*, come anche il Presidente *Frene Canè* principal Deputato della loro parte, s' incaricarono di trattare il negozio tra il *Re* il *Plessis* e il *Vescovo*; e dopo molti và e vieni, imbasciate, risposte e repliche, fu concertato che de' 500. passi esibiti, il Vescovo ne desse subito 60. al *Plessis*, affinchè egli si preparasse per il giorno seguente, come fu fatto; e di quelli ei ne trascelse 19., che gli parvero più

Nuovo concertato intorno alla Conferenza.

più difensibili; coi quali egli andò al Re, e gli fece questa protesta: *Dei 60. passi, che mi ha mandati il Vescovo d'Evreux, non ho avuto tempo di confrontarne, che 19., e di questi, io voglio perdere l'onore e la vita, se egli ne trova uno, che sia falso. Oggi io proverò davanti alla Maestà Vostra d'essere altr' uomo, da quel che ei mi stima.* Questa fu la sua protesta.

Att. fol. 26.

Ipocrita protesta del *Plessi*.

13. Udite il Re queste parole, mandò subito a chiamare il Vescovo, e gli diede la nota dei passi, che furono scelti dal *Plessis*. Il Vescovo, letta la nota, disse al Re e ai Deputati ivi presenti, che egli trovava in ogni punto un proceder doloso; perchè quei 60. passi essendo stati per suo ordine raccolti in fretta, come sapeva Sua Maestà, in men di mezz' ora, da varj foglj, dove eran notate più d'800. sue corruzioni, e posti insieme ordinatamente; esso gli aveva presi, non come stavano nella nota, ma a sua elezione; cioè, il 27.° il 39.° il 44.° il 50.° il 53.° il 56.°, &c. E dove che in quella nota per lo più v'erano i passi degli antichi Padri, da lui corrotti, e 2. soli Scolastici, *Scoto* e il *Durando*; egli aveva ingannevolmente posto quelli nel 1.° luogo dei 19. da lui trascelti, per cominciar l'esame con essi, come capi degli altri, e così disautorizzare la Conferenza, e stancare gli ascoltatori, come se l'esame fosse stato principalmente circa *Scoto* e il *Durando*. Il Re gli rispose, che era bene, ove si poteva, contentare il *Plessis* e quelli ancora del suo partito; e perciò gli disse di nuovo, che ei desiderava che la conferenza si facesse con tutta la quiete, e ch'ei s'astenesse d'usar le parole, *falsificazione*, ovvero *falso*, e altre simili, che potessero offendere; perchè egli con questo esame aveva intenzione di pacificare e guadagnare gli animi, e non esasperarli: E il medesimo disse ancora ai Deputati ivi presenti; esigendo da loro, che se vedessero qualcheduno entrare in ardenza, lo raffrenassero; procurando di terminar tutto con buone parole e azioni sostanziali.

Nuovo ripiego del *Plessi* nello scegliere 19. passi.

Gran moderazione del Re.

14. Fu dunque cominciato l'esame un'ora dopo il mezzo giorno alla presenza del Re, e d'un gran numero dei primi Signori; il nominare ciascuno dei quali sarebbe una troppo lunga fatica. Sedevano davanti al Re il Signor *Cancelliere* e i Deputati d'ambedue le parti, mentovati di sopra; alla sua destra l'Arcivescovo di *Lione* e molti altri Vescovi, e alla sua sinistra i 4. Segretarj di Stato. Dietro al Re sedevano i Principi, cioè, i Duchi di *Vaudemont*, di *Numeurs*, di *Mercure*, d'*Humaine*, di *Nevers*, d'*Elbeuf*, d'*Aiguillon*, di *Janville*, e diversi altri; e dopo quelli gli Ufiziali della Corona, i Con-

Il Re e i Nobili come sedevano nella Conferenza.

ſiglieri di Stato, e molti della primaria Nobiltà di *Francia*, e circa 200. altri aſcoltatori dentro la ſala; e fuora in una loggia e nel giardino più di 500., che aſpettavano la ſoluzione di paſſo in paſſo; tra i quali vi erano molti *Ugonotti*, e diverſi dei loro Miniſtri, o Predicanti.

15. Stando dunque tutti a ſedere, il Signor *Cancelliere* fece prima un breve diſcorſo, che fu poi confermato dal Re; dicendo, che il fine di quell' adunanza era ſolamente di eſaminare nel libro di *Monſieur Pleſſis* alcune citazioni, che venivano contraddette; e non di diſputare di alcun articolo di Religione: pel qual' effetto anche il Veſcovo perorò brevemente, allegando l' eſempio di *Eugenio* Arciveſcovo di *Cartagine*; il quale eſſendo richieſto da *Unnerico* Re dei *Vandali* di porſi in diſputa con gli *Arriani*, ricusò di farlo ſenza il conſenſo degli altri Veſcovi, e ſpecialmente di quello di *Roma*, come Capo di tutti. Il *Pleſſis* ancora fece un breve preambolo; dicendo, che ſiccome aveva ſcritto i ſuoi libri, con penſiero di ſervire Iddio, per la riforma della ſua Chieſa, e ſi ſtimerebbe molto felice, ſe mai poteſſe preſtare in quella qualche ajuto; così egli era tanto lontano da ogni intenzione di volontario falſificamento, che s'ei ſapeſſe, che la ſua mano l'aveſſe fatto, egli ſarebbe il primo a bruciarla. Di nuovo ei fece menzione, e moſtrò diſpiacere, che il Veſcovo aveſſe notato nel ſuo libro 4000. paſſi, come da lui falſificati. E finalmente ei proteſtò, che comunque gli ſuccedeſſe, la ſua cauſa era ſolamente particolare, e non toccava in conto veruno le Chieſe già riformate nel Regno di *Francia*, che erano ſtate avanti di lui, e ſarebbero dopo di lui, &c.

Vitt. de Utic. lib. 2. de perſecut. Vand.

Diſcorſo e proteſta ipocrita del *Pleſſi*.

Att. fol. 31.

16. Il Veſcovo ripetè il punto dei 4000. paſſi corrotti, e s'offerì pronto a mantenerlo, e a provarli tali, come i 500. convenuti tra loro; e di nuovo narrò in ſuccinto tutta la ſtoria di queſta azione, e come il *Pleſſis* avea proceduto doloſamente in iſcegliere i 19. paſſi dei 60., che gli avea mandati, con aver poſto nei primi luoghi 2. Scolaſtici, *Scoto*, e il *Durando*, intorno al punto controverſo dell' *Eucariſtia*; laſciando fuora gli altri paſſi di *S. Cipriano*, di *S. Cirillo*, di *S. Gio: Griſoſtomo*, e di altri antichi Padri, che tra il numero di quei 60., eſſo obbiettavagli d'averli corrotti nella medeſima controverſia dell' *Eucariſtia*: la qual frode, affinchè fuſſe chiaramente veduta ed oſſervata dai Giudici e dai Deputati, posò ſulla tavola davanti a loro tutta la nota dei predetti 60. paſſi, che il giorno innanzi ei mandò al *Pleſſis*: il che fatto, ordinò

Diſcorſo e ſchietto procedere del Veſcovo d' *Evreux*.

il Re ai 4. Segretarj della Corona di ſcriver ſolo le concluſioni e le ſentenze, che ſarebbero pronunziate, e non tutti i diſcorſi, come troppo lunghi; e così fu dato principio alla Conferenza; dicendo il Veſcovo all'aprire del primo libro, *Domine labia mea aperies, & os meum annunciabit laudem tuam.* Anche il *Pleſſis* pregò brevemente col cappello davanti al viſo.

E S A M E

di 9. paſſi, ſcelti dal Pleſſis *per giuſtificare il ſuo libro* contro la Meſſa; *in tutti i quali egli fu convinto di averli falſificati.*

C A P. II.

NElla Conferenza del 1.° giorno, che durò ſolamente 6. ore; dei 19. paſſi, che il *Pleſſis* aveva preſcelti per difenderli, non ne furono eſaminati altri che 9.; dei quali i primi 2. per ſuo artifizio (come innanzi vedeſte) eran di *Scoto* e del *Durando* Scrittori Scolaſtici; che eſſendo nominati dal *Veſcovo* nella ſua nota dei 60. paſſi, ſolamente per grazia d'eſempio (ma dopo molti altri più importanti degli antichi Padri;) il *Pleſſis* giudicò bene di tenerli tutti indietro, e ſpecialmente *S. Cipriano*, *S. Cirillo*, *S. Gio: Griſoſtomo*, e altri citati nella medeſima controverſia, e molti più in altre queſtioni; e di porre avanti, e nei primi 2. luoghi i predetti Scolaſtici; penſando in parte di ſtancare in tal guiſa il Re e l'udienza, e di render l'eſame nojoſo e ſpregevole con sì baſſo principio; e preſumendo ancora in parte di poter più facilmente paſſare il tempo in ſofiſticare intorno ai medeſimi; come egli fece per un'ora intera ſul 1.° paſſo ſolamente di *Scoto*: e ſe gli fuſſe ſtato permeſſo, avrebbe durato tutto il giorno; ma il *Veſcovo* ſcoprendo all'udienza queſta ſua frode, moſtrò ancora nell'iſteſſo tempo, che il falſo procedere era tutto uno in adulterare i piccoli Autori, come i più grandi; e che perciò non dovevano i Giudici conſiderare, quanto grande foſſe l'Autore falſificato, ma con quanto grande inganno egli fuſſe falſificato: E così eſſi paſſarono all'eſame dei punti particolari.

Come vennero *Scoto* e il *Durando* a eſſere i primi nell'eſame.

Esame del 1.° *passo*, *che fu di* Scoto, *intorno alla* presenza reale.

2. IL *Vescovo*, dopo aver fatto questo preambolo, cominciò a leggere alla pag. 869. nel libro di *Monsieur Plessis*, stampato in 4.° alla *Roccella* da *Girolamo Hautino*, le seguenti parole di *Scoto* circa il Sagramento dell' *Eucaristia*.

Att. fol. 35.

Gio: Duns (dice egli) *chiamato Scoto*, *non temè di porre in questione quasi* 100. *anni dopo il Concilio Lateranense*, *se il corpo di Cristo sia realmente contenuto sotto le specie*, *o accidenti* (del pane;) *e disputa*, *che non v'è contenuto*: *e questi sono i suoi argumenti*; *perchè la quantità non lo permette*, *nè ancora la località e la circoscrizione*, *annessa alla natura d'un vero corpo*, *come aveva Cristo*, *&c.* Così dice il *Plessis*. E poi per prova egli cita nel margine: *Scoto nel* 4.° *libro delle Sentenze dist.* 10.ª *q.* 1.ª

Due imposture.

3. Dal qual luogo il *Vescovo* ne inferì 2. volontarj e maliziosi inganni del *Plessis*: il 1.°, ch'ei voleva far credere al suo Lettore, che *Scoto* e gli altri Scolastici, quando propongono qualche materia da disputarsi *pro & contra*, dubitano della sua verità; il che è un'assurda e solenne impostura; perchè così ei potrebbe anche dire, che essi dubitano se Dio sia Dio, o se egli possa crear qualche cosa, perchè fanno una tal questione: *Utrum sit possibile Deum aliquid creare*? Se a Dio sia possibile il creare qualche cosa di niente? e ne segue subito per via d'obbiezione: *videtur quod non*: pare di no: Ma dopo finiti gli argumenti in contrario, essi risolvono *affermativamente*; cioè, ch'ei può creare le cose di niente, e sciolgono gli argumenti contrarj, allegati da loro medesimi. E così fa *Scoto* in questa materia, pronunziando la sua piena determinazione in queste parole: *Dico quod corpus Christi esse ibi verè & realiter*, *est simpliciter de substantia fidei*: „ Io dico che è articolo certo „ e sostanziale di nostra Fede il credere, che il corpo di Cri„ sto è veramente e realmente sotto quegli accidenti. Ed esso lo prova con 2. luoghi della Scrittura; cioè, uno di *S. Matteo* al capo 26.°, dove Cristo dice: *Questo è il mio corpo*: e l' altro di *S. Giovanni* al capo 6.°, dove egli dice: *La mia carne è veramente cibo*. Questa dunque è la 1.ª impostura, che mostrò il *Vescovo* aver usato *Monsieur Plessis* in allegare *Scoto* contro il proprio suo sentimento, discorso, e risoluzione.

Scot. 2. *sent. dist.* 1. *q.* 2.

Scot. in 4. *sent. dist.* 10. *q.* 1.

4. La 2.ª impostura è, perchè egli dice che erano argumen-

menti di *Scoto* contro la presenza reale, la *quantità*, la *località*, e la *circoscrizione, annessa alla natura d'un vero corpo*; quando non sono argumenti di *Scoto*, ma di *Eretici* confutati da *Scoto*; come egli medesimo fa vedere nello stesso luogo, dove aggiunge queste parole: *Se gli Eretici volessero dire, che le suddette parole di Cristo*: Questo è il mio corpo: *si devono intendere figurativamente*; *ciò è opposto e affatto contrario all' intenzione di Cristo*. Avendo dunque scoperto il *Vescovo* in questo 1.° luogo di *Scoto* sì chiaramente queste 2. corruzioni, e mostrato che in conto veruno non potevan procedere da ignoranza, ma bensì da espressa malizia per ingannare i Lettori; si trovò il *Plessis* malamente alle strette; ma pure egli cercò una specie di scampo; se può esser chiamato scampo, e non piuttosto un più grande imbroglio; e fu il dire, che non affermava assolutamente, che *Scoto* dubitasse della *presenza reale*; ma piuttosto del modo di trovarsi nel Sagramento il corpo di Cristo, cioè a dire, per *transustanziazione*; e perciò egli nominava il Concilio *Lateranense*, che prima d' ogni altro determinò un tal punto. Ma il *Vescovo* dimostrò esser questo un frivolo sutterfugio; perchè il detto Concilio *Lateranense* determinò il punto della *presenza reale*, come quello della *transustanziazione*, conforme appare dai suoi stessi Atti; e che *Scoto* era risoluto, sì nell' uno, come nell' altro: E finalmente, che le parole del *Plessis*, recitate di sopra, eran chiare abbastanza senza comento; cioè, *che Scoto mette in questione, se il corpo di Cristo sia realmente nel Sagramento, o no, sotto le specie di pane e di vino*; *anzi disputa ch' ei non vi sia*; le quali parole trattano apertamente della realità: onde questi suoi sutterfugj non fanno altro, che tentar di nuovo d'ingannare i Lettori e gli Ascoltanti.

Scot. ibid.

Primo sutterfugio del *Plessis* per difendere le sue imposture.

Concil. Lateranen. can. 1.

5. Quanto poi ai passi di *Scoto*, ch' ei volle citare, come alquanto contrarj alla *transustanziazione*; gli fu risposto in 1.° luogo, che essi erano fuor di proposito, quanto quelli da lui allegati contro il punto della *presenza reale*; e in 2.° luogo, che i detti passi non facevan per lui più che i precedenti, ma totalmente contro di lui; e così fu provato col leggerli pubblicamente, nel che vi fu spesa quasi un' ora. Ma accorgendosi il *Vescovo*, che il *Plessis* cercava di tirare in lungo per passare il tempo, richiese i Giudici di dar sentenza sulla falsità dei passi allegati; il che essi ricusaron di fare, finchè fussero esaminati quei del *Durando*; perchè figuravansi, che fusse il caso quasi tutt' uno, o molto simile in ambidue gli Scolastici; co-

come in fatti egli fu, conforme udirete in ciascuno di lor o la sentenza, che fu data dopo; cioè, *che il Plessis aveva pigliato l'obbiezione per la soluzione*: il che fu di sì gran disonore, quanto mai potè essere a un tal uomo come il *Plessis*, che grandemente presumea d'intendere quelch' ei leggeva.

Sentenza contro il *Plessis*. *Att. fol.* 46.

Esame del 2.° passo, che fu del Durando *intorno alla* Transustanziazione.

6. IL 2.° passo dei 19. da esaminarsi, fu del *Durando*; e le parole, che ha il *Plessis* nel suo libro alla pagina 870., sono queste: *Il Durando, dai nostri Sorbonisti chiamato il Dottore più risoluto, ha nel 4.° suo libro delle sentenze, distinzione 11.ª queste parole.*

Att. fol. 46.

Al contrario (dice egli) *supponendo che le sostanze del pane e del vino rimangano* (dopo la consagrazione) *ne segue da ciò una sola difficoltà, e questa non molto grande, nè indissolubile; cioè, che 2. corpi restino insieme* (sotto gli stessi accidenti;) *ma se voi ponete il contrario* (cioè, che vi sia la Transustanziazione;) *ne seguon da ciò più difficoltà; cioè, come quelle specie, ovvero accidenti* (senza la loro sostanza) *posson nutrire, o esser corrotti, e come da quelli può alcuna cosa esser generata; perchè qualunque generazione è di materia, ovvero sostanza; e perciò noi dobbiamo piuttosto tenerci alla prima via* (cioè, contro la Transustanziazione, &c. *Così dice il citato Dottore.*

7. In questo luogo del *Durando*, il *Vescovo* riconvenne il *Plessis* della medesima falsità ed ingannevol trattare, come avanti in quello di *Scoto*, o piuttosto più evidente, e in conseguenza più malvagio e a lui vergognoso; perchè tutte le prefate parole, da esso allegate, non son del *Durando*, ma bensì degli obbiettatori; gli argumenti dei quali son da lui sciolti, dopo aver detto la sua sentenza in questi puri e precisi termini. *Primum est dicendum, quod substantia panis & vini convertuntur in substantiam corporis Christi*. „ Primieramente si deve dire (non ostanti le suddette obbiezioni) che la „ sostanza del pane e del vino si converte nella sostanza del corpo di Cristo. Questa appunto è la sua sentenza, affatto contraria a quelche il *Plessis* voleva far credere che egli tenesse. E dopo aver posto questa sentenza, uniforme alla Fede comune della *Chiesa Cattolica*, egli risponde alla obbiezio-

Vituperosa impostura del *Plessis*.

Durand. l. 4. *Sent. dist.* 11. *q.* 1.

zione (delle difficoltà) così dicendo: *Noi rispondiamo, che in queste cose spettanti alla Fede, non sempre si deve eleggere quelche pare* (all'umano senso) *che abbia meno difficoltà; ma quelche è conforme ai detti dei Santi Padri, e alla tradizione della Chiesa*. Così dice il *Durando*.

Durand. ibid.

8. Le quali parole essendo recitate all'ascolto di tutti, voi potete immaginarvi in che misero stato si trovò il *Plessis* nel veder gli uditori, a tal manifesto e palpabile inganno, guardarsi in faccia e ridere, o mordersi i labri: ma la necessità gli fece trovare questa ripiego col dire „ che sebben quella era nel „ *Durando* un' obbiezione; contuttociò gli pareva tale, che „ poteva passare per soluzione, se l'autorità e la decision del„ la Chiesa non l'avesse vietato: E per prova di questo ei volle citare diversi altri luoghi del *Durando*; dove egli dice „ che „ Iddio poteva fare, se avesse voluto, che il suo corpo stesse „ insieme colla sostanza del pane, senza alcuna *Transustanzia*„ *zione*, e che sarebbe temerità il tenere il contrario. Ma il *Vescovo* confutò un tal sutterfugio come folle, e niente a proposito per ajutar la sua causa; perchè, quantunque dicesse il *Durando*, che Iddio *colla sua onnipotenza* poteva avere ordinato così (se avesse voluto) che le due sostanze, cioè, il pane e il suo corpo, restassero insieme; contuttociò non l'aveva fatto; come lo prova l'istesso Dottore colle parole di *Gesù Cristo*, quando disse del pane, *questo è il mio corpo*, &c. E fu ancora notato, che nel fine del 1.º testo del *Durando* allegato dal *Plessis*, le sue parole in volgare erano queste: *perciò noi dobbiamo tenerci alla prima via*: dove che le parole del *Durando* in latino son le seguenti: *Ergo (ut videtur) primum est eligendum*: perciò (come pare) si deve eleggere la prima via: onde il *Plessis* a bello studio avea tralasciato le parole (*ut videtur*, come pare) affinchè non paresse, come era in fatti, un'obbiezione, ma piuttosto una soluzione; il che era un' altro tratto furbesco e infedele.

Math. 19.

Il *Plessis* colto in due falsità nel medesimo tempo.

9. Letti che furono tutti i testi, e distintamente esaminati dai Giudici, quando il *Plessis* volle cavillare ancor di vantaggio, per passare il tempo, come avea fatto nel testo di *Scoto*; il *Vescovo* pregò il Re che si degnasse di far osservare la stabilita legge della Conferenza, e sentenziare su quella materia già proposta ed esaminata, senza ulteriori digressioni; onde Sua Maestà comandò ai Giudici di dar la sentenza: il che essi fecero per la bocca del *Cancelliere*, dopo aver egli domandato a ciascuno in particolare il lor sentimento; e la sentenza fu pronun-

Sentenza fu i primi 2. punti.

nunziata con queste parole: *Que le Sieur du Plessis avoit pris la objection pour la resolution*: Che il Signor di *Plessis* aveva pigliato (in *Scoto* e in *Durando*) l'obbiezione per la soluzione. E questo fu il fine del 2.° esame, con gran vergogna, potete ben credere, del *Plessis*, che ostentava più di sapere, che d' ingannarsi in tal materia, se egli non avesse voluto ingannar se, e insieme gli altri.

Esame del 3.° passo, che fu del Grisostomo, *intorno al* pregare i Santi.

Atti della Conferenza folio 52.

10. Spediti che furono i precedenti 2. testi di *Scoto* e del *Durando*; il 3.° passo, che venne scelto dal *Plessis* per sostenerlo, fu del *Grisostomo* nella sua Omelia sopra la prima Epistola di *S. Paolo* ai *Tessalonicensi*; in cui trattando di quelle parole, dette da Iddio a *Geremia* cap. 15.°: *Se Moisè e Samuele stessero davanti a me, il mio affetto non sarebbe verso questo popolo*, &c. diceva il *Plessis*, che laddove i *Papisti* allegavano tali parole per provare, che noi dobbiamo pregare i Santi; il *Grisostomo* ne tirava una conseguenza affatto contraria; e queste sono le sue parole alla pagina 537. del suo libro *contro la Messa*.

Chrysost. hom. prima in 1. ad Thessalon.

Da quelle parole del Profeta ne tira il Grisostomo una conseguenza totalmente contraria; cioè, che noi non dobbiamo riposarci sulle preghiere dei Santi, ma operare la nostra salute (come dice S. Pietro) con timore e tremore, &c.

11. Nella qual citazione mostrò il *Vescovo* apertamente, che il *Plessis* avea depravato il sentimento di *S. Gio: Grisostomo*; perchè egli non tirava in conto veruno tal conseguenza, ma tutta all' opposto; dicendo per la sua conclusione nell'istesso luogo, dopo un lungo discorso, queste parole: *Ora essendo così (come ho dimostrato) noi non dobbiamo, nè trascurare le preghiere dei Santi per noi, nemmen porre tutta la nostra fiducia in quelle; perchè l'uno ci priverebbe d'un grande ajuto, e l'altro ci farebbe infingardi e negligenti: Onde dobbiamo pregarli, che essi alzino le lor mani e intercedan per noi, e noi dal canto nostro dobbiamo vivere virtuosamente.*

Chrysost. ibid.

Due imposture del *Plessis*.

12. Queste qui son le parole del *Grisostomo* fedelmente allegate; le quali mostrano ad evidenza che il *Plessis* aveva corrotto notoriamente, e le medesime, e il sentimento del loro Scrittore, nella detta sua citazione; perchè in quella egli affer-

fermava, che il *Grisostomo* dice, *che non dobbiamo riposarci sulle preghiere dei Santi*; laddove egli dice, *che noi non dobbiamo porre tutta la nostra fiducia in quelle*. In 2.° luogo, egli aveva lasciato fuora quelle parole del *Grisostomo*, colle quali esso ci esorta *a pregare i Santi*, *e a vivere virtuosamente*. Egli aveva ancora corrotto il suo sentimento, con intrudervi una conclusione affatto contraria; cioè, *che non dobbiamo in conto veruno pregare i Santi*; laddove il *Grisostomo* conchiude che *dobbiamo pregarli*, *e non privarci di sì grande ajuto*.

13. Quì si vedde il *Plessis* in un grande imbroglio, e non sapeva per qual via uscirne; nientedimeno ei tentò 2. ripieghi, ma tutti in vano: il 1.° con dire, che la sua intenzione non fu di addurre le parole del *Grisostomo* appunto come stanno nel testo; perchè il suo discorso era tanto lungo, che durava diverse pagine; ma di scrivere solamente la somma di esso. Ma il *Vescovo* lo ribattè, domandandogli prima; perchè egli scrisse quelle parole in carattere differente, come proprie di *S.Grisostomo*? e poi, perchè tralasciò le vere parole del detto Santo, e ve ne pose altre di un senso tutto contrario? in 2.° luogo, perchè aveva interamente falsificato il suo sentimento e la sua conclusione, come fu mostrato? e in fine gli disse, che sebbene il discorso di *S. Grisostomo* era diffuso in esporre il suddetto verso di *Geremia*; contuttociò la sua conclusione del pregare i Santi era assai breve, e detta in sì poche parole, come son quelle riferite di sopra; onde questo compenso non gli recava alcun giovamento.

Due varj ripieghi del *Plessis*.

14. Il 2.° ripiego del *Plessis* fu il dire, che il *Grisostomo* in questo luogo parlava solo del pregare i Santi viventi, e non i defunti. Ma il *Vescovo* replicò, che quand' anche ciò fusse vero (come apertamente si vedeva esser falso dagli esempj di *David* e di *Giobbe*, nominati là dal *Grisostomo*;) contuttociò ei non giovava in conto veruno, nè a lui, nè alla sua falsità: Perchè, se il *Grisostomo* parlava solo dei Santi viventi; dunque il *Plessis* non potea tirare una conseguenza da quel suo discorso contro l'uso Cattolico di pregare i Santi defunti: E se egli parlava dei Santi defunti, o degli uni e degli altri; dunque egli conferma l'uso Cattolico, e non l'impugna, come il *Plessis* voleva far credere al suo Lettore. E comunque si sia, il *Vescovo* disse, che in questo testo egli era convinto di più falsità; e così richiese i Giudici di dar sentenza: Onde, dopo aver essi confrontato 2. testi greci del *Grisostomo* di varie impres-

Il *Plessis* convinto dal Vescovo.

fioni, l'una d'*Heidelberga*, e l'altra di *Verona*, e trovato le fue parole effere appunto come quelle, riferite innanzi dal *Vescovo*, e falsificate dal *Plessis* nel fuo libro *contro la Messa*; il Signor *Cancelliere*, ricercata prima l'opinione di ciafcuno di loro, pronunziò in nome di tutti la fentenza con quefte parole: *Que le Sieur du Plessis avoit obmis en ce passage ce que y devoit estre mis*: cioè a dire, che aveva il Signor *Plessis* lafciato fuora in quefto paffo quel che doveva effervi pofto: il che in fatti fu chiamarlo falfificatore in buoni termini ed onorevoli. E tanto bafti di quefto luogo.

Il *Plessis* fentenziato reo di falfità.

Esame del 4.° passo, che fu ancora di S. Gio: Grifoftomo, *circa il pregare similmente i* Santi.

15. IL 4.° paffo fu un altro di *S. Gio: Grisostomo* intorno all'iftesso propofito di pregare i Santi, falfamente citato dal *Plessis* nella pagina 514. del fuo libro *contro la Messa*; dove egli rapporta il fentimento del detto Padre in quefta maniera.

Chrysost. hom. 5. in Math.

Pare che il Grisostomo (dice il *Plessis*) *abbia tentato di distruggere questo abuso, assalendone il fondamento in ogni occasione: Perciò, vedendo che il popolo pensava più ad ajutarsi coi suffragj degli altri, che ad emendare la propria vita; perciò ei procurò d'atterrare questa opinione; dicendo che noi siamo più assicurati dai nostri suffragj, che da quelli degli altri; e che Iddio non sì tosto concede la nostra salute per le altrui preghiere, come per le nostre; perchè così egli ebbe pietà della* Cananea, *e all'adultera diede il perdono, e il paradiso al ladro, senza esser mosso dall'intercessione d'alcun avvocato, o mediatore, &c.* Così fcriffe il *Plessis*.

Att. fol. 58.

16. Ma il *Vescovo* l'accusò, come nel paffo antecedente, d'aver proceduto con fraudolenza nel citare le fuddette parole; perchè aveva troncato da quelle le fuffeguenti, che facevano contro di lui, e apertamente dichiaravano il fentimento tutto intero di *S. Grisostomo*, il quale feguitava a parlare in quefta maniera: *E questo io non lo dico, affinchè non facciamo le nostre preghiere, o suppliche ai Santi; ma affinchè in facendole, non diventiamo negligenti in operare ancora noi stessi.* Alla quale accufa rifpofe il *Plessis*, che il *Grisostomo* in quefto luogo non parlava dei Santi defunti, ma dei viventi. Per prova di che egli portò alcune ragioni congetturali, che il *Vescovo* con-

Chrysost. ibid.

confutò, come falſe e non attenenti a queſta materia; e poi gli ſoggiunſe, che quand'anche ciò fuſſe vero, che il *Griſoſtomo* parlava ſolo dei Santi viventi, quel ſuo ripiego faceva appunto contro di lui, e in vece d'un'aſſurdità, ne provava due: la 1.ª, ch'ei deduceva dal *Griſoſtomo* una concluſione contro il pregare i Santi defunti, dove che egli parlava ſolo dei Santi viventi: la 2.ª, che egli aveva troncato dal ſuo teſto quelle parole, che dichiaravano il ſuo ſentimento. A queſto replicò il *Pleſſis*, che egli non portava quel paſſo del *Griſoſtomo* contro il pregare i Santi; ma contro quelli, che vogliono ajutarſi *coi ſuffragj degli altri*.

Ripieghi del *Pleſſis* confutati dal Veſcovo.

17. A queſta riſpoſta il Re medeſimo cominciò a parlare; dicendo che la parola *altri* era generale, e in conſeguenza ella ſi ſtendeva, sì ai vivi, come ai defunti; e che il *Pleſſis* non ſi ſcordaſſe di aver detto poco prima, in citare il *Griſoſtomo*, che egli cercò d'atterrar queſto abuſo: e poi gli domandò, che abuſo intendeva, ſe non era quello di pregare i Santi defunti, come impugnato da *S. Gio: Griſoſtomo?* il qual'argumento di Sua Maeſtà fu immediatamente confermato dal *Veſcovo* con allegare diverſi luoghi del libro del *Pleſſis* contro la Meſſa; ove egli diceva nominatamente, che *S. Epifanio* e *S. Gio: Griſoſtomo* nella Chieſa Greca eran contrarj al pregare i Santi; al che adeſſo non voleva ſtare. A queſto riſpoſe il *Pleſſis*, che egli non citava il *Griſoſtomo* nel detto luogo, come contrario direttamente al pregare i Santi defunti, ma indirettamente; poichè egli dice, *che noi non dobbiamo porre la noſtra fiducia nei ſuffragj degli altri*. Al che il *Veſcovo* replicò, che il *Griſoſtomo* non diceva aſſolutamente, *che non dobbiamo confidare in conto veruno nei ſuffragj degli altri; ma che non dobbiamo confidare in eſſi di tal maniera, che noi diventiamo negligenti nell'operare dal canto noſtro*: il qual diſcorſo non impugna, nè direttamente, nè indirettamente il pregare i Santi; maſſime eſſendo congiunto colla ſua aperta dichiarazione antecedente, troncata dal *Pleſſis* nel detto ſuo libro.

Il Re piglia l'argumento.

Att. fol. 60.

Altro meſchino ripiego del *Pleſſis*.

18. Perciò, dopo queſte ſue vane e impertinenti repliche, il *Veſcovo* richieſe i Giudici di dar ſentenza. Onde, letti che furono apertamente i teſti del *Griſoſtomo* in Greco e in Latino di varie edizioni, cioè, di *Parigi* e di *Baſilea*, e parimente una copia Greca manoſcritta della libreria del Re, e trovati conformi ai ſuddetti paſſi allegati dal *Veſcovo*, fu data ſentenza dal Sig. *Cancelliere* per conſenſo di tutti i Giudici, colle medeſime parole dell'altra: *Que le Sieur du Pleſſis avoit obmis en ce paſ-*

Att. fol. 64.

 ſa-

sage ce que y devoit estre mis; cioè, che in questo passo il Signor *Plessis* aveva lasciato quel che egli vi doveva porre. E così terminò l'esame del 4.° luogo, e la vergogna rimase al *Plessis*, come ognuno può immaginarsi; vedendo egli a questo successo tutti i suoi *Protestanti* abbassar la testa.

Esame del 5.° passo, che fu di S. Girolamo, *intorno all' istesso argumento del pregare i* Santi.

Hier. in Ezech. l. 4. c. 14.

19. DOpo che furono esaminati i suddetti 2. passi di *S.Grisostomo*, ne venne uno di *S. Girolamo* sopra *Ezechiele*; il quale, come un antidoto contro gli altri, che lo stesso Dottore ha nel suo libro contro *Vigilanzio* in favore del pregare i Santi, è allegato dal *Plessis* nel suo libro *contro la Messa* alla pagina 583. in queste parole.

Ma S. Girolamo nei suoi Comentarj (dice il *Plessis*) *quando egli era fuor di collera e di afflizione, così scrisse: Se noi abbiamo fiducia in qualcuno, abbiamola in Dio; perchè è scritto, maledetto è l'uomo che confida negli uomini: benchè quelli siano Santi e sian Profeti, pur non dobbiamo confidare in essi, e neppur nei Principi della Chiesa; i quali benchè sian giusti, contuttociò essi libereranno solamente le anime loro, e non quelle dei loro figliuoli.*

20. In questo passo obbiettò il *Vescovo* al *Plessis*, che egli aveva allegato le dette parole corrottamente e con fraudolenza; lasciando la clausola, che rendeva il sentimento compito, cioè, *si fuerint negligentes*; se i loro figliuoli saran negligenti, allora i Santi non potranno salvarli. *Filios autem & filias* (dice *S. Girolamo*) *quos in Ecclesia genuerint, si fuerint negligentes, salvare non poterunt*: „ cioè, i Santi non potranno salvare i „ figlj e le figlie, che hanno generato colle loro prediche nel- „ la Chiesa di Dio, se quelli dal canto loro saran negligenti. E la stessa eccezione è ripetuta dal detto Dottore nello stesso capitolo con altre parole, dicendo: *Nec principes nos poterunt liberare, nisi filiorum fuerit assensus, & illorum obsecrationes suis conatibus juverint*: „ Gli stessi Santi più principali della „ Chiesa non ci possono liberare, se noi loro figliuoli non vi „ consentiamo, e non ajutiamo colle nostre opere buone le „ preghiere, che fanno per noi. Le quali due clausole mostrando evidentemente, che il parlare precedente di *S. Girolamo* era

Hier. ibid.

so-

folo condizionale, e non affoluto, quando egli diffe, *che non dobbiamo porre negli altri la noftra fiducia* (come era appunto quel del *Grifoftomo*;) ne fegue, che il lafciar fuora quefte claufole, che fanno il fenfo di tutto il difcorfo, fu nel *Pleffis* volontaria frode e falfificazione; facendo parlare *S. Girolamo* contro fe fteffo, intorno al punto di pregare i Santi; il che egli non ebbe mai penfiero di fare.

21. E quì il *Plefsis*, vedendofi ftretto come innanzi, ricorfe al fuo folito futterfugio, con dire che *S. Girolamo* non parlava dei Santi defunti, ma fol dei viventi; il che febben era falfo evidentemente, come il *Vefcovo* dimoftrò con altre parole di *S. Girolamo* in quel fuo medefimo paffo, che dal *Plefsis* veniva allegato come un *antidoto* contro altri paffi del detto Dottore contro *Vigilanzio*; confeffando l'ifteffo *Plefsis*, che egli parlava del pregare i Santi defunti: oltre (io dico) a tutto quefto, che annullava il fuo futterfugio, il *Vefcovo* lo ftrinfe ancor di vantaggio con dirgli, che di qualunque forta di Santi *S. Girolamo* quivi parlaffe, ei non diceva affolutamente, *che efsi non ci poffon falvare colle loro preghiere*, ma con quefta condizione precifa, due volte da lui ripetuta, e lafciata fuora dal *Plefsis*: *fe noi fiamo dal canto noftro negligenti*; o come innanzi diffe il *Grifoftomo*; *fe totalmente vi ripofiamo fopra di loro, e noi ftefsi non facciamo niente*.

Volontario falfo procedere del *Pleffis* contro S. *Girolamo*.

22. Il che fatto, pregò i Giudici di dar fentenza fu quefto punto, come full'altro. Ma il *Plefsis* cominciò di nuovo a cavillare, come ei fece nel paffo di *S. Grifoftomo*, con dire ch'ei non citava quefto luogo di *S. Girolamo* direttamente contro i Santi defunti, ma indirettamente. Ma il *Vefcovo* gli provò, che il detto luogo di *S. Girolamo* non faceva, nè direttamente, nè indirettamente contro il punto del pregare i Santi, ma piuttofto per il medefimo: Perchè, chi dice che il pregare i Santi non giova nulla a chi è negligente dal canto fuo, fignifica in fatti, che fe è diligente, può effer da quelli ajutato; che è la dottrina di *S. Girolamo* contro *Vigilanzio*, come confeffa ancora il *Plefsis*; febben dice, che allora egli era in collera, ma adeffo no, quando parla in contrario, come ei vorrebbe far apparire.

Att. fol. 69.

22. Dopo quefto, faltò il *Plefsis* a un altro luogo di *S. Girolamo* ne' fuoi comenti fopra l'Epiftole di *S. Paolo* a quei di *Corinto*; dove egli dice, *che i Santi non potranno ajutarci nel dì del giudizio, &c.* Il che fu fpiegato e conceduto dal *Vefcovo*; perchè allora non v'è più luogo di pregare, o interceder per al-

Altro ripiego del *Pleffi*.

altri; ma ognuno deve ricevere la sua ricompensa: contuttociò egli aggiunse di più, che quel passo di *S. Girolamo* era messo in esame fuor del numero di quei 19., che il *Plessis* aveva trascelti; e che se era contento d'inoltrarsi ad esaminare quella sola pagina di *S. Girolamo*, dalla quale ei l'avea pigliato, il *Vescovo* s'offeriva a mostrargli 4. chiarissime falsità, da lui usate nella medesima: ma il *Plessis* ricusò di venire a questo cimento, dicendo ch'ei non voleva interromper l'ordine già destinato per l'esame dei suoi detti 19. passi: Ma pure il Re e tutta l'Udienza osservò bene, e notò questa offerta fatta dal Vescovo, e da lui ripetuta diverse volte, e che il *Plessis* non osò di accettarla. Onde i Giudici venendo richiesti novamente di dar sentenza sopra quel passo, conferirono insieme sopra di esso, e di comun sentimento sentenziaron per bocca del Signor Cancelliere: *Que le passage avoit deu estre mis entier*: Che il passo di *S. Girolamo* doveva esser messo tutto intero, come stava nell'Autore; e non mutilato, come era nel libro *contro la Messa*. E voi potete immaginarvi, che vergogna e confusione ebbe il *Plessis* a questa sentenza.

Offerta di provare 4. nove falsificazioni contro il *Plessis* in una pagina.

Att. fol. 97.

Esame del 6.° passo, che fu di S. Cirillo, *circa l'onorare la* santa Croce.

23. IL 6.° passo fu di *S. Cirillo*, citato dal *Plessis* alla pagina 223. del suo libro *contro la Messa* in queste parole: *S. Cirillo rispose all'Imperator Giuliano, quando egli rimproverò i Cristiani per l'onore fatto alla Croce, che essi non le prestavano adorazione, nè riverenza.*

Cyrill. l. 6. cont. Julian. Apostat.

Così diceva il *Plessis*; ma il *Vescovo* l'accusò di falsificazione con replicargli, che l'ultime parole di questo passo, cioè, *che i Cristiani non prestavano adorazione, nè riverenza alla Croce*, non erano in *S. Cirillo*, e volle ch'ei le mostrasse. Al che rispose il *Plessis*, che non erano veramente le sue parole, e perciò non le aveva poste in carattere differente, come si pongono le citazioni; ma pure si trovava in *S. Cirillo* il lor sentimento. Il *Vescovo* gli replicò, che in esso non v'erano, nè le parole, nè il sentimento; e che ciò non ostante, il *Plessis* alla pagina 89. del suo libro *contro la Messa* aveva scritto la stessa cosa, come proprie parole di *S. Cirillo*, in carattere differente, come là si vedeva, in questa guisa: *Similmente Cirillo rimproverato dall'Imperator Giuliano, risponde apertamente, che i Cristiani non ado-*

Prima bugia provata contro il *Plessis*.

adoravano, nè riverivano il segno della Croce: dimodochè vi si vedevano, non solamente queste parole, allegate come proprie di *S. Cirillo*, in carattere differente, ma ancora spesso inculcate dal *Plessis*; il quale, poichè non poteva addurre le parole del detto Padre, doveva almeno mostrare in esso il lor sentimento.

Frivola obbjezione del *Plessis* ribattuta contro di lui.

24. Soggiunse il *Plessis*, che questo si potea raccogliere in *S. Cirillo* da ciò, che *Giuliano* Imperatore, (contro cui egli scrisse) obbiettandogli che i Cristiani adoravan la Croce, ei non rispose che fosse vero; il che egli verisimilmente avrebbe fatto, se in quei giorni veramente fosse stata da essi adorata. Ma il *Vescovo* replicò, che la conseguenza non era buona; perchè in quei tempi gli Scrittori Cristiani solevano andare con molta riserva nel palesare ai Gentili i misterj della nostra Fede, sebben questo fu confessato da *S. Cirillo*, come adesso si mostrerà; perch' egli rende la ragione, per cui i Cristiani adoravan la Croce. Ma poi dall'altra parte era un discorso molto più giusto il dire: *Giuliano* Apostata obbiettava ai Cristiani, che essi adoravan la Croce, e facevano il segno di quella sulle lor fronti, e sulle porte delle lor case, e *S. Cirillo* non lo nega, ma adduce la ragione, perchè essi facevan così; dunque è verisimile, che i Cristiani in quei giorni adorassero veramente la Croce.

Replica del Re contro il *Plessis*.

25. E quì il Re di nuovo ripigliò l'argumento contro il *Plessis*; dicendo che *Giuliano* non avrebbe mai obbiettato tal cosa ai Cristiani, se quelli non avessero fatto veramente così; altrimenti ognuno si sarebbe burlato di lui. Il qual discorso di Sua Maestà fu dal *Vescovo* confermato, col mostrare quanto era dotto l'Imperator *Giuliano*, e come fin dalla sua gioventù era stato educato nella Religione Cristiana, e non poteva mai ignorare una cosa sì pubblica come questa. E di più soggiunse il *Vescovo*, che quand'anche egli fusse vero, che *S. Cirillo* riprendesse *Giuliano* di accusare falsamente i Cristiani d'adorar la Croce; contuttociò non è verisimile, che i susseguenti Imperatori Cristiani, come per esempio *Giustiniano* ed altri, l'avessero chiamata nelle loro leggi *adorandam & venerandam verè Crucem*, Croce veramente adorabile e veneranda, se non fosse stata da essi medesimi riverita e adorata. La qual espressione degl'Imperatori essendo udita da Sua Maestà, ordinò che si portassero subito i libri, e si leggessero chiaramente quei testi; il che eseguito, furon trovate nelle Leggi di *Giustiniano*, stampate in *Ginevera*, le prefate parole, come il *Vescovo* le aveva allegate; e l'istesso fu dimostrato in altri Autori più antichi di *Giustiniano*; come so-

Justin. Imper. in Authent. de Monachis. Si quis ædificari.

Att. fol. 71. sono *Rustico Diacono*, *Sedulio Prete*, *Atanasio* e il *Grisostomo*.

Obbjezione ingannevole del *Plessis* ribattuta contro di lui.

26. Ciò fatto, venne fuora il *Plessis* con un' altra obbiezione di *Minuzio Felice*; che rispondendo a *Cecilio* pagano, disse: *Cruces non colimus, nec optamus*: Noi non adoriamo le croci, nè le bramiamo. Ma il *Vescovo* dimostrò esser questo solamente uno scherno di quel Pagano, e totalmente contro il *Plessis*; perchè *Cecilio* obbiettando ai Cristiani, che essi adoravan la *Croce*, per la quale egli intendeva la *forca*; disse, *Christiani adorant & merentur crucem*: i Cristiani adorano e meritan la forca: nel qual senso *Minuzio Felice* gli rispose; *Nos cruces non colimus, nec optamus*; Noi non adoriamo, nè bramiamo le croci nel vostro senso, cioè, le *forche*. E tutti si stupirono del *Plessis*, che egli adducesse questa ingannevole e stolta obbiezione; dalla quale il *Vescovo* poi ne inferì, che se in quei giorni il pagano *Cecilio* non avesse saputo, che i Cristiani adoravan la *Croce*, ei non avrebbe mai obbiettato una tal cosa sì francamente contro di loro, o da burla, o davvero. . . . . . .

Replica di *Monsieur Mersier* Segretario pei Protestanti.

27. Il *Vescovo*, terminata che ebbe la sua risposta, domandò sentenza sopra quel passo. Ma si fece avanti *Monsieur Mersier*, uno dei Segretarj della Conferenza per la parte dei *Protestanti*; dicendo, che dal testo di *S. Cirillo*, il quale stava sopra la tavola davanti a loro, era evidente che egli rinfacciò a *Giuliano extremam imperitiam*, una somma imperizia, ovvero ignoranza negli affari dei Cristiani, per avere obbiettato loro che onoravan la *Croce*, e facevano il segno di essa sulla lor fronte e sulle porte delle lor case; il che *S. Cirillo* non avrebbe mai fatto, se i Cristiani avessero usato veramente di far così. Al che il *Vescovo* rispose, che *S. Cirillo* non rinfacciò a *Giuliano* Apostata l'ignoranza intorno al costume d'onorar la Croce, e di fare il segno di essa, come è stato già detto; perchè quello era sì cognito, che sarebbe stata piuttosto mancanza d'intendimento, che d'imperizia nel detto *Giuliano* l'obbiettar simil cosa, se tal' uso non vi fosse stato. Ma *S. Cirillo* l'accusò d'ignoranza e di follia per l'illazione, ch'ei ne tirava; cioè, che i Cristiani eran miserabili e dispregevoli, perchè rendevano tanto onore al segno d'una *Croce*, ovvero *forca*, ai Pagani così odiosa, che niente più. E che questo fosse il suo sentimento, si vede chiaro dal suo discorso, che ivi fu letto in *Greco* e in *Latino* in queste parole: *Di più ci chiama Giuliano miserabili* (dice egli) *perchè sempre noi procuriamo di segnare le nostre case e le nostre fronti col segno prezioso della Croce; ma noi facilmente gli mostreremo, che tal sorta di parlare procede da malvagi pensieri,* *e fa*

Cyril. l. 6. contra Julian.

e fa di estrema ignoranza, &c. Il qual testo essendo dai Giudici ben ponderato; dopo che ebbero conferito insieme, pronunziaron per bocca del Signor *Cancelliere* sopra il passo di *S. Cirillo*, innanzi allegato, questa sentenza: *Que le passage allegué par le Sieur du Plessis, ne se trouvoit point dans Saint Cyrille*: Che il passo innanzi allegato dal *Signor di Plessis*, non si trovava in *S. Cirillo*. Dalla qual sentenza voi vedete quel che ne segue, cioè, che il *Plessis* l'aveva fatto, o inventato da se medesimo.

Sentenza contro il *Plessis*. *Att. fol. 76.*

Esame del 7.° passo, che fu del Codice, *o* Leggi Imperiali, *circa il dipingere, o scolpire la* Croce.

28. ESaminato il passo di *S.Cirillo* circa il venerare e adorar la Croce, e trovato finto, come già udiste; fu messo all'esame un testo sull' istesso argumento, di una legge di 2. Imperatori, *Teodosio* e *Valente*, citato da *Monsieur Plessis* nel suo libro *contro la Messa* alla pagina 223., contro il dipingere, o scolpire la Croce, con queste parole:

Che diranno costoro (cioè i Cattolici) *degli Imperatori Teodosio e Valente, che proibirono espressamente con loro editti di scolpire, o dipingere il segno del Salvatore? Poichè* (dicevano essi) *siccome noi non abbiamo più a cuore altra cosa, che il servizio di Dio, proibiamo ad ogni genere di persone di fare il segno di Gesù Cristo nostro Signore, o in colori, o in pietra, o in altra materia, o di scolpire, dipingere, o intagliare il medesimo: ma piuttosto in qualunque luogo egli si trova, sia tolto via sotto pena di grave gastigo*. Così cita il *Plessis* le parole del *Codice*.

Ma il *Vescovo* gli dimostrò, che la sua citazione era piena di volontaria fraude; perchè tra le altre cose, egli aveva lasciato fuora le parole, *humi & in solo*, che significano *in terra e sul pavimento;* le quali parole contengono tutto il senso della legge allegata, e dichiarano il vero pensiero dei Legislatori; perchè il testo del Codice così parla.

29. *Cum sit nobis cura diligens, &c.* „ Avendo noi diligente „ cura di difendere in tutte le cose il culto di Dio; comandiamo „ che ad alcuno non sia lecito lo scolpire, o dipingere il segno „ di *Gesù Cristo* Salvator nostro, o in pietra, o in marmo, po- „ sto in terra, &c. Il qual divieto, mostrò il *Vescovo*, ch'ei fu fatto dagl'Imperatori, per più onore del sagro Segno del Salvatore, affinchè quello non fosse calpestato dai piedi degli uomini; come appare dalla medesima proibizione, che venne fatta

Cod. lib. 1. tit. 8. Nemini licere, &c.

Enorme corruzione del *Plessis*.

Concil. Constantinopol. in Trullo cap. 73.

non molto dopo dal Concilio di *Costantinopoli*, detto in *Trullo*, dove egli dice: *Noi comandiamo che tutte le immagini della Croce, che son fatte su i pavimenti, sian tolte via, o scancellate; affinchè il Segno trionfante della nostra vittoria non sia calpestato indegnamente*.

30. A questa accusa il *Plessis* restò confuso, e altro rifugio non ebbe che il dire, che aveva citato il testo, come egli lo vedde allegato da *Pietro Crinito*. Ma il *Vescovo* replicò, che conveniva a un uomo di studio e di dottrina come il *Plessis*, l'aver veduto il proprio testo prima di scrivere e stampare tal cosa, e massime avanti di domandare con tanta insolenza, *che cosa diranno a questo i Cattolici?* sapendo egli bene che *Pietro Crinito* non era altro che un temerario Grammatico degli ultimi tempi, riconvenuto di questa medesima falsificazione da diversi uomini dotti dei nostri giorni; e specialmente da *Alano Copo*, dal *Dottor Sandero*, dal *Cardinal Bellarmino*, e da altri simili: il che non poteva ignorarsi in conto veruno dal *Plessis*; e di più il proprio titolo dell'istessa legge esiste nel Codice in queste parole: *Nemini licere signum Salvatoris Christi, humi, vel in silice, vel in marmore, aut insculpere, aut pingere*: „ cioè, che non è „ lecito ad alcuno lo scolpire, o dipingere il segno di Cristo „ Salvator nostro sulla terra, o in pietra, o in marmo. Il qual titolo pare impossibile, che il *Plessis* non l'abbia veduto, poichè egli cita diverse altre leggi dell'istesso *Codice*; o altrimenti egli è un uomo superficiale: e se l'ha veduto, e nientedimeno l'ha citato nel modo che ha fatto, è un enorme falsario.

Il *Plessis*, o ignorante, o gran malizioso.

31. Ma egli persistendo nel negare d'esser tenuto a veder nel *Codice* la propria legge, e dicendo che nel citarla gli bastava di seguitare il *Crinito*; i Giudici per compassione (come parve) dopo aver consultato insieme, pronunziarono questa sentenza: *Que il avoit veritablement allegué Crinitus, mais que Crinitus s'etoit abusé*: Che il *Plessis* avea veramente allegato il *Crinito*, ma che il *Crinito* s'era ingannato. Il che sarebbe di qualche scusa, se il *Plessis* fosse stato un mero scolare; ma essendo egli l'uomo che era, e stimavasi d'essere, è difficile il dire, se l'inganno fu più grande in *Lui*, o nel *Crinito*; poichè nel suo testo non citò il *Crinito*, ma i medesimi Imperatori; insultando così ai *Cattolici*, come già udiste: sebben in margine ei lo citava, ma poco a proposito; sapendo che quegli mentiva, come in fatti si dee presumere ch'ei lo sapesse, e non si può facilmente scusare.

Esa-

Esame del 8.° *passo, che fu di* S. Bernardo, *circa l'onorare la* B. V. nostra Signora.

32. IL *Plessis*, bramoso di fare un' ostentazione contro i Cattolici, *pe'l troppo onore, che essi rendono* (com'egli diceva) *alla B. V. nostra Signora*, allega un passo di *S. Bernardo* nella pag.604. del suo libro *contro la Messa*, in queste parole:

Att. fol. 83.

S. Bernardo (dice egli) *nella sua epistola* 174. *scrive della stessa Vergine, che ella non ha bisogno di falsi onori, perchè ella è ripiena del vero; e così non è un onorarla, ma un torle l'onore. La festa della Concezione non fu bene inventata*. Così dice il *Plessis*.

33. Nelle quali parole il *Vescovo* l'accusò d'avere usato sì gran falsità, come nei passi antecedenti; perchè egli aveva maliziosamente unito insieme 2. passi diversi, scritti in diversi luoghi di quell'Epistola, per farne un solo al suo proposito, all'usanza dei *centoni* d'*Omero*, di *Virgilio*, e di altri Poeti; e gli aveva congiunti insieme in quella guisa, perchè ambidue paressero un solo; e di più aveva troncato quel che andava tra i medesimi, ed era parte del primo di essi, e conteneva la decisione della controversia; cioè a dire, *ritrovatrice della grazia, mediatrice della salute, &c.* Per meglio intendere questa fraude del *Plessis*, bisogna sapere che poco innanzi egli aveva accusato *S. Anselmo* d'impietà, per aver chiamato la B. Vergine *inventricem gratiæ, mediatricem salutis, restauratricem sæculorum*: dicendo che queste lodi e questi onori erano falsi e smoderati. Per prova di che egli allegava *S. Bernardo*, come se questi fosse stato di sentimento contrario a *S. Anselmo* ed ai *Cattolici* di quei giorni; disapprovando i falsi onori, da essi renduti alla B. V. *nostra Signora*; che però citava il passo mentovato di sopra, da lui composto di varie sentenze legate insieme, col troncare nel mezzo di esse queste parole di *S. Bernardo*: *magnifica gratiæ inventricem, mediatricem salutis, restauratricem sæculorum, &c.* „ esalta la ritrovatrice della grazia, la mediatrice „ della salute, e la ristoratrice del mondo, &c., che sono le stesse parole, che usò *S. Anselmo* avanti di lui, e che il *Plessis* per riprovarle, aveva allegato *S. Bernardo*. Onde il *Vescovo* in questo passo gli obbjettò 3. falsità; la 1.ª, che di due passi maliziosamente n'aveva fatto uno; la 2.ª, che a bella posta egli aveva lasciato fuora la principal parte di uno di essi; e la 3.ª, che aveva allegato *S. Bernardo*, per disapprovare quelche egli medesimo confermava.

S. Anselmo accusato d' impietà dal *Plessis*.

Gran falsità del *Plessis* in allegar *S. Bernardo*.

34. Alla 1.ª rispose il *Plessis*, che in unire quei passi, aveva fatto come gli Apostoli, che alcune volte allegarono insieme diverse sentenze del Testamento, come un solo testo. Al che il *Vescovo* replicò, che gli Apostoli potevan farlo, perchè avevano il medesimo spirito degli Scrittori del Testamento, e perciò non si potevano allontanare dal loro pensiero: ma che niuno troverà mai, che essi alleghino due luoghi della Scrittura, contrarj alla mente degli Scrittori della medesima, e che lascino fuora nel mezzo di essi quel che dichiara il lor sentimento; come ha fatto il *Plessis* nei passi di *S. Bernardo*.

Ripiego del *Plessis* confutato dal *Vescovo*.

35. Al 2.° e al 3.° punto, circa il troncare una parte del passo, e il citar *S. Bernardo* contro il proprio suo sentimento; il *Plessis* cercò di fare alcune risposte, e di mostrare che la parte del passo, che egli aveva lasciato fuora, non faceva niente a proposito di quelch' ei trattava: il che dal *Vescovo* gli fu conceduto, se il suo proposito era d'ingannare i suoi Leggitori (come egli era senza alcun dubbio;) altrimenti, se avesse preteso di dire il vero, doveva esser molto a proposito il porvelo dentro; perchè così ei rovinava direttamente (come vedete) tutto ciò che il *Plessis* voleva provare contro *S. Anselmo* coll'autorità di *S. Bernardo*. Finalmente il *Vescovo*, risposto ch'egli ebbe a diverse cavillazioni, tornò di nuovo alla prima materia, e ad affermare, che il *Plessis* avea proceduto nella citazione di *S. Bernardo* con fraudolenza, e che doveva allegare i passi separatamente come stavan nel libro del detto *Santo*, e non troncare la parte principale, che andava tra essi. Perciò chiedendo il giudizio su questo punto, fu subito dato, come gli Atti lo notano, in queste parole. *Monsieur le Chancelier, avec l'advis des deputés prononça qu' il eust esté bon que il eust fait*. Il Signor *Cancelliere* sentenziò col parere dei Deputati, che sarebbe stato bene che il *Plessis* l'avesse fatto (come il *Vescovo* richiedeva;) che è appunto l'istesso che dire, che non avendo fatto così, egli aveva malamente operato; Il che fu un non piccol rimprovero in tal materia.

Sentenza data contro il *Plessis*. *Att. fol. 96.*

Esame del 9.° passo, che fu di Teodoreto, *intorno alle* Immagini.

36. L'Ultimo passo, esaminato nel 1.° giorno della Conferenza, fu di *Teodoreto* sopra il Salmo 113., allegato dal *Plessis* nel suo libro *contro la Messa* alla pag. 118., contro l'uso delle Immagini, in queste parole:

Id-

Iddio fa quelche gli piace; ma le immagini sono tali, come agli uomini piace di farle: esse hanno i luoghi, o le abitazioni dei sensi, ma veramente non hanno senso; e in questo son molto da meno delle mosche, delle pulci, e di altri insetti; ed è giusto che tutti quelli che le adorano, perdano il senso e la ragione, e siano simili a loro.

Quì il *Vescovo* obbjettò al *Plessis* due manifeste e volontarie falsificazioni. La 1.ª, perchè egli aveva tradotto la parola *Idolo* per *Immagine*, contro l'espresso sentimento di *Teodoreto*, il quale distingue chiaramente l'uno dall'altra: e la 2.ª, perchè aveva troncato nel mezzo un' intera clausola, colla quale il detto Autore espressamente si spiega; cioè, queste parole: *adorate dai Pagani, e adorate come Dei*; il che mostra evidentemente la maliziosa falsità del *Plessis*.

Att. fol. 90. 91. 92.

37. A questo egli rispose, che le parole *Immagine* e *Idolo* eran tutt'uno, e disse che potea mostrarlo coi Padri e colle Scritture. Al che il *Vescovo* replicò, che sebbene, secondo la loro etimologia grammaticale, queste due parole greche *Eicoon* ed *Eidoolon* voglion dire alcune volte l'istesso, e così furono usate da varj antichi Scrittori gentili; contuttociò l'uso Ecclesiastico nelle Scritture e negli antichi Padri le ha sempre distinte esattissimamente. Come per esempio, non si troverà mai nelle Scritture e negli antichi Padri, che la parola *Idolo* sia pigliata in buona parte, com'è l'*Immagine*, nè che da essi si chiamino *Idoli* i *Cherubini* ed altre *Immagini*, che stavan nel Tempio di *Gerusalemme*; nè le Scritture chiamano l'uomo *Idolo* di Dio, ma *Immagine* di Dio; nè mai ardì qualsivoglia Scrittore Cristiano di parlare altrimenti, nè di chiamare il nostro Salvatore *Idolo* di suo Padre, ma *Immagine* di suo Padre; e altri simili esempj: i quali mostrano evidentemente, che le Scritture e i Santi Padri osservarono una strettissima distinzione tra queste parole. E sopr'a ciò spese il *Plessis* qualche poco di tempo in vane repliche; ma non potè dare un esempio in contrario, nè delle Scritture, nè dei Padri in questo proposito.

Differenza tra l'*Idolo* e l'*Immagine*.

Exod. 25. 3. Reg. 6. 1. Cor. 11. 2. Cor. 3. & 4. Coloss. 1.

38. E il *Vescovo* dall'altra parte l'incalzò colle proprie parole di *Teodoreto* nelle sue questioni sopra l'*Esodo*; dove egli nota espressamente la differenza tra l'*Immagine* e l'*Idolo*; dicendo di più, che egli racconta nella sua Istoria Ecclesiastica delle vite dei S. Padri, in descriver quella di *S. Simeone Stilita*, che nel suo tempo i Cristiani Romani alzavan le *Immagini* del detto Santo per lor devozione; *procurandosi in quella guisa la sua protezione e salvaguardia*, come dicono le parole del detto Autore.

Theodor. quaest. 38. in Exod.

Dal

Dal che il *Vescovo* ne tirò questa conseguenza: Poichè il medesimo *Teodoreto* lodava i Romani per questa azione, non si può mai credere, che egli stimasse le *Immagini* lo stesso che gl'*Idoli*, che egli innanzi tanto detestava nel luogo citato da *Monsieur Plessis*; perchè in tal modo egli avrebbe lodato i Romani per l'Idolatria.

Altro ripiego del *Plessis* ributtato.

39. Qui i Deputati si fecero dare *Teodoreto* in greco; e veduto il luogo dello *Stilita*, lo trovarono, come il *Vescovo* l'aveva allegato: e altro rifugio non ebbe il *Plessis*, se non il dire, che quelle Immagini dello *Stilita* non si ponevano nelle Chiese. Ma il *Vescovo* replicò, che tal cosa non importava; perchè se quelle erano *Idoli*, erano illecite nelle case private, come nelle Chiese; e in conseguenza *Teodoreto* non le avrebbe mai commendate. Ma nientedimeno, per mostrare che nel suo tempo, e ancor per l'addietro si costumava religiosamente di por le medesime nelle Chiese, allegò il *Vescovo* molti testi di *S. Basilio*, del *Nisseno*, di *Fozio*, di *Prudenzio*, di *Paolino*, e d'altri Scrittori; i quali furon subito portati là, esaminati, e trovati veri. E finita la loro lettura, il *Vescovo* costrinse il *Plessis* a confessare la 1.ª sua frode contro la mente di *Teodoreto*, e poi a rispondere alla 2.ª; perchè aveva lasciato fuora quelle parole, che dichiaravano il sentimento del detto Autore; cioè, *adorate dai Pagani, e adorate come Dei?* Al che egli rispose, che le aveva lasciate fuora per brevità, scrivendo solo la sostanza del testo di *Teodoreto*. Ma il *Vescovo* replicò, che tal brevità era biasimevole, e che la clausola da esso lasciata era una parte più sostanziale e più necessaria di tutto il resto, per dichiarare la verità e il sentimento di *Teodoreto* nella materia, di cui egli trattava. Rispose il *Plessis* che non ispettava al suo proposito l'allegare quelle parole. Ma il *Vescovo* soggiunse, che gli spettava molto bene, se il suo proposito era di proceder sinceramente, e di far conoscere la verità. Allora il *Plessis* ricorse subito al suo solito sutterfugio, dicendo che aveva allegato il detto testo di *Teodoreto* non direttamente contro le *Immagini*, ma indirettamente, e per una certa analogia e conseguenza; la quale fu dal *Vescovo* confutata. Il che fatto, ei chiese giudizio sopra quel passo, e sopra le 2. corruzioni obbjettate: Onde il *Sig. Cancelliere*, esaminato che ebbe diligentemente coi Deputati il detto passo di *Teodoreto*, di loro consenso pronunziò la senteuza in queste parole: *Que ce passage ne se devoit entendre que des Idoles des payens, & non des Images des Chrestiens; comme il paroissoit par ces mots*; Adorées par les payens, & ado-

Orat. de S. Barlaam. *Orat. in B. Theod.* *In Biblioth. cap. 52.* *In hym. de S. Cassiano.* *Ad Severum Sulpit.*

Diversi raggiri del *Plessis*.

Sentenza contro il *Plessis*.

adorées pour Dieux; *que avojent esté obmis*: cioè a dire, che „ questo passo di *Teodoreto* si doveva intendere degl'*Idoli dei* „ *Pagani*, e non delle *Immagini dei Cristiani*; come appariva „ da queste parole: *adorate dai Pagani, e adorate come Dei*: le quali furono dal *Plessis* lasciate fuora. Per la qual sentenza (data ancora dai suoi *Protestanti*) egli rimase condannato, come vedete, di ambedue le falsità, che il *Vescovo* gli obbjettò da principio.

Att. fol. 105.

40. E quì essendo giunta la sera, il Re licenziò l'adunanza, e rimise la continuazione della Conferenza al giorno seguente, da cominciarsi la mattina per tempo fin'a un'ora avanti mezzodì, e così di mano in mano, finchè i passi fussero tutti esaminati; nel che convennero ambedue le parti: onde il Vescovo fece subito portare i libri alla casa di *Monsieur Plessis*, affinchè egli si preparasse per l'esame futuro.

Conferenza rimessa al giorno futuro.

DI CIO' CHE SEGUI' DOPO L'ESAME *del primo giorno, e come fu rotta la Conferenza: E d'una difesa senza nome, data fuora dal* Plessis, *dopo la sua ritirata dalla disputa, più disonorevole della sua sconfitta.*

CAP. III.

SUbito che il Re fu partito dal luogo della Conferenza, ognuno cominciò a parlare di ciò che in essa era accaduto. Ma quei che avevano aspettato fuora nel giardino e nella galleria, sì *Cattolici*, come *Ugonotti*, non avendo potuto aver luogo nella sala della Conferenza, s'affaticarono grandemente per sapere quel che era seguito, e qual fu l'esito di quell'esame: e vennero fatte ai Segretarj si urgenti richieste per le copie delle sentenze, che furon costretti a darle fuora manoscritte quella notte medesima, nella forma che dianzi udiste; cioè, che nei primi 2. passi, che furon di *Scoto* e del *Durando*, Monsieur Plessis *avea pigliato l'obbiezione per la soluzione*. Nei secondi 2. delle sentenze del *Grisostomo*, che *egli aveva lasciato fuora quel che doveva esservi posto*. Nel 5.° passo, di S. *Girolamo*, che *egli doveva allegarlo intero, come stava nell'Autore*. Nel 6.° passo di S. *Cirillo*, che *quello da lui allegato*,

Breve repetizione delle sentenze.

to, non si trovava in quel S. Padre. Nel 7.° passo della legge degl' Imperatori *Teodosio* e *Valente*, che *il* Plessis *aveva allegato veramente il* Crinito, *ma che il* Crinito *s'era ingannato*. Nell' 8.° passo di *S. Bernardo*, che *ei sarebbe stato bene, che egli avesse citato il passo distintamente come stava nell'Autore, senza troncare alcuna cosa nel mezzo*. E finalmente nel 9.° passo di *Teodoreto*, che *quello si doveva intendere, non delle Immagini, ma degl' Idoli, come appariva dalle parole, che il* Plessis *avea tralasciate nella sua citazione*.

2. Le quali sentenze essendo lette e considerate, fu cosa mirabile il vedere la gran differenza degli effetti, che cagionarono; cioè, di conforto nei *Cattolici*; e di mestizia e confusione negli *Ugonotti*, che erano là da più di 200., in considerare che quelle sentenze furono date per consenso dei lor Deputati, e che non v'era più luogo pe' i sutterfugj: E di più, che il *Plessis* essendo in *Francia* uno dei Capi più riguardevoli della lor *Setta*, e stimatissimo per la sua dottrina; quel suo discredito e disonore era comune a tutti i seguaci della medesima, e il suo errore inescusabile per risguardo ai suoi primi vanti e alle sue proteste, e alle volontarie falsificazioni, adesso trovate nel suo libro. Perciò parecchi di loro, e alcuni ancora dei principali, cominciarono col divino ajuto ad aprire il cuore al pensiero della lor conversione, come indi a poco voi udirete.

Diversi Protestanti de i principali cominciano a pensare alla lor conversione.

3. Il Re medesimo restò mosso eccessivamente nell' animo suo dal vedere ciò che era seguito, come apparve dai suoi efficaci discorsi, e dalla lettera (da' me innanzi riferita *) che egli scrisse a *Monsieur* d' *Epernon* quella sera medesima, subito dopo che fu partito dalla Conferenza; e le cagioni della sua commozione le toccherò, dopo aver narrato quelche accadde nei giorni appresso, terminato che fu il 1.° esame: il che io farò colle stesse parole degli Atti stampati, che sono queste che quì ora seguono.

* *Supra c. 5.*

Ciò che accadde dopo la prima Conferenza. *Att. fol.* 105.

4. *La mattina seguente, che era il Venerdì* 5. *di Maggio, un Gentiluomo si portò di buon' ora dal* Vescovo di Evreux, *per fargli sapere che* Monsieur Plessis *era stato la notte passata molto male, e che ei lo pregava di contentarsi, che la Conferenza per quel giorno si differisse: ma il* Vescovo *domandògli quanto sarebbe per durare tal dilazione. Il Gentiluomo gli rispose, finchè il* Plessis *fosse in istato di buona salute per proseguire il cominciato esame*. Monsieur de la Riviere, *primo medico del Re andò subito ad avvisarlo che la Conferenza stava per rompersi, a cagione del male di* Monsieur Plessis; *dicendogli d' averlo lascia-*

sciato molto infermo, con gran vomito, e tremore di tutte le parti del suo corpo. Il che udito da Sua Maestà, gli ordinò di farne subito consapevole il Signor Cancelliere, *affinchè egli e i Deputati quella mattina non facessero in vano il viaggio al palazzo. Restando essi di ciò avvisati, e credendo che il male del* Plessis *sarebbe forse per durar molto tempo; quella sera medesima mandaron sul tardi da Sua Maestà, per sapere il suo gusto e la sua intenzione, se dovessero restare a* Fontanablò, *o tornare a* Parigi. *Il Re, per dar loro più certa risposta, ordinò al Signor* Cancelliere *che si portasse a due ore e mezza di notte a vedere il* Plessis, *per intender dalla sua bocca, se egli voleva proseguir l'esame. Il Signor* Cancelliere *trovandosi col Signor Presidente* Frene *principal Deputato nella Conferenza per la parte dei* Protestanti, *lo pregò di pigliarsi l'incomodo di andar seco, e di abboccarsi col* Plessis; *il che egli fece, ed ebbe in risposta, che allora non era in istato di tirare avanti; ma che manderebbelo a dire in* Parigi: *la qual risposta essendo portata dal Presidente al Cancelliere, e dal Cancelliere al Re; egli diede licenza ai Deputati di tornare a* Parigi; *il che essi fecero il giorno appresso, cioè, il dì 6. di Maggio; eccettuato il Presidente* Frene, *che rimase col Re a* Fontanablò.

5. *Ma in circa a 6. ore dopo la loro partenza, essendo stato a mezzo giorno il Signor Presidente* Frene *a visitar di nuovo il* Plessis, *avvisò subito il Signor* Cancelliere, *che egli stava molto meglio in salute, e che la Conferenza per parte sua si poteva ricominciare. Il che udito dal* Cancelliere, *mandò subito a chiamare il* Vescovo, *e in presenza del Signor Presidente gli diede tal nuova; della quale ei fu molto contento; dicendo di più, che ancora non aveva fatto partire i suoi libri: Onde il Signor* Cancelliere *chiamò il Segretario* Monsieur Mersier *per la parte dei* Protestanti, *e lo pregò di andar a dire a* Monsieur Plessis, *come aveva inteso che egli stava molto meglio in salute, ed era disposto a ritornare alla Conferenza; ed essendo così, che anche il Vescovo trovavasi pronto, ed i suoi libri restavano ancora appresso di lui; e sebben vi mancavano i Deputati, v'era rimaso il Presidente* Frene *suo principale, e in loro vece il Re poteva nominare altri nell' istesso luogo.*

Nuova offerta del *Plessis* di proseguire la Conferenza, ma non mantenuta.

6. *Ma a questo rispose il* Plessis, *che non era padrone del suo male, che sempre più andava crescendo sopra di lui, e che ei pensava di andare a Parigi, di dove egli non partirebbe senza vedere il Signor* Cancelliere, *per informarlo dei suoi affari; e così vi andò il dì 8. di Maggio in lunedì. Partecipata dal Can-*

Il *Plessis* sfugge la Conferenza e parte di *Parigi* furtivamente.

celliere questa risposta a Sua Maestà, tutti partirono a quella volta, e il Re vi giunse il dì 12. di detto mese. Il Plessis 5. *giorni dopo partì per* Saumur, *senza prender congedo dal Re, senza vedere il Signor* Cancelliere (*come avea promesso*) *e senza mandare al* Vescovo *alcuna parola intorno all' esame, o alla Conferenza*.

7. Fin quì arriva il racconto degli Atti, pubblicati per ordine di Sua Maestà e dei Deputati, che vi furon presenti; dal quale ognun vede il fine di quest' azione, e come il *Plessis* si portò in essa. Ma intorno a 2. mesi dopo venne fuora il suddetto discorso anonimo, portando per titolo: *Vero discorso della Conferenza a Fontanablò*: pien di raggiri, di sutterfugj, e d'invettive, pubblicato dall'istesso *Plessis*, con tacere il suo nome a fine di poter mentire sotto tal maschera, senza vergogna, e dare ad intendere al Leggitore quel che ei stimava più a proposito; come afferma lo stesso *Vescovo* nel confutare quel furtivo discorso, che conteneva 3. punti speciali, come di sopra vi ho dimostrato. Il 1.° dei quali consisteva nel pervertire la storia degli Atti della Conferenza; il 2.° nell'inventare nuovi ripieghi, che allora non gli vennero in mente; e il 3.° nell' obbiettare somiglianti falsificazioni commesse da altri. La qual maniera di procedere screditò ancor più il *Plessis* presso agli uomini di giudizio, che la sua passata sconfitta; perchè questo mostrò esser vero quel che afferma *Tertulliano*, che *gli Eretici più facilmente possono esser vinti, che persuasi*; e che il *Plessis* era ostinato nel difendere i suoi errori, non ostante tutto ciò, che era stato provato evidentemente, e si poteva ancor provare contro di lui. Ma altri dei più dotti e più assennati della sua parte, cominciarono, come ho già detto, a rientrare in se stessi, e a pensare che era meglio con questa occasione appigliarsi alla verità, poichè questo era un affare, che concerneva l'eterna salute, o dannazione delle anime loro.

Nuovo discorso del *Plessis*.

Tertul. de præscript. adverf. hæreses.

8. E questa felice risoluzione, tra gli altri la fece (come innanzi udiste *) il suddetto Nobile di *Normandia*, Monsieur *Santa Maria del Monte*; il quale essendo per l'addietro gran *Protestante*, fu prima mosso alla *Cattolica Religione*, parte dall' udir predicare *Frat' Angelo Cappuccino*, fratello del *Duca* di *Giojosa*, contro le falsificazioni del *Plessis* nel suo libro *contro la Messa*; parte ancora dal vedere alcune di esse, mostrategli avanti la Conferenza dal *Vescovo* di *Evreux*; ma pienamente poi convertito in sentir l'esame delle medesime, e ren-

* *Supra c. 1.*

Conversione di *Monsieur du Mont* e di *Monsieur Frene*.

renduto zelante *Cattolico*. Ma più notoria e più stupenda fu la conversione di *Monsieur Frene Canè*, principal Presidente dei *Protestanti* nella Camera del Parlamento, nominata *La mezza parte* in *Linguadoca*, e prescelto dal *Plessis* per primo Giudice del suo partito nella Conferenza; il quale in vedere le falsità in quell' esame così manifeste, subitamente divenne *Cattolico*, e con tal fervore, che ricusò di restare assoluto segretamente della sua eresia (conforme gli fu offerto per rispetto alla sua dignità) ma volle abjurarla pubblicamente nelle mani del Vescovo di *Parigi*; e adesso è Ambasciatore per Sua Maestà alla *Repubblica* di *Venezia*; ove per suo mezzo particolare la sua moglie (essendo Dama di gran nobiltà) restò convertita, e ambidue vissero fin' alla morte zelanti *Cattolici*.

9. I quali due esempj di uomini dotti, e prima fervidi *Protestanti*, grandemente mossero il Re a confermarsi nella *Cattolica Religione*; ma niuna cosa tanto lo mosse, quanto il trovarsi egli stesso presente alla Conferenza; ed è fama, che spesse volte abbia poi detto, d' aver veduto nella medesima quel che mai ei non si sarebbe immaginato; cioè, che uomini dotti e di giudizio volessero espressamente, per mantenere la propria fazione, scrivere e pubblicare quel che essi sapevano in loro coscienza certamente esser falso. Considerò egli, che quei 9. passi là esaminati, vennero scelti dall' istesso *Plessis* tra quei 60. che gli furon mandati dal Vescovo di *Evreux*; e che quei 60. eran solo una parte dei 500., che il detto Vescovo s'era obbligato a proporre nel corso di 10. giorni, per farne l'esame; e che in tutta probabilità i suddetti 9. eran dei meno falsificati, e più facili a esser difesi di tutti gli altri, almeno dei primi 60., altrimenti il *Plessis* non gli avrebbe scelti. Onde, veduto che egli ebbe per esperienza, che niun di quei 9. potè esser difeso da manifesta e volontaria falsificazione, s'immaginò quelche sarebbe accaduto nel resto dei 500., che dovevano esser posti all'esame, se la Conferenza fusse andata avanti; anzi negli altri 3500., che il Vescovo disse d'aver raccolti, e s'offerì a convincerli di non minor falsità e impostura, che i detti 9., e tutti nel solo libro *contro la Messa*. Tutto ciò posto insieme, ebbe il Re forte cagione di riflettere, che cosa si potea giudicare della coscienza d'una persona, che così scrive in materia di Religione.

Motivi di molta considerazione appresso il Re.

10. Di più, ei non poteva se non ricordarsi delle dicerie, che per molti anni il detto *Plessis* ed altri a lui simili gli avevan fatte contro i *Cattolici*, mentre egli era ancor *Protestante*;

Come il Re veniva ingannato dagli *Ugonotti*, mentre egli era della lor Religione.

te; cioè, che essi non avevano dalla lor parte alcuna verità, nè vera antica autorità; ma che tutto era per loro medesimi, e per la lor nuova *Religion riformata*. Egli non potè ancora dimenticare le solenni proteste, che solevan fare della loro schiettezza e sincerità in iscrivere e in predicare, e specialmente lo stesso *Plessis* in questa ultima sua contesa circa il suo libro, prima che egli venisse all'esame; offerendosi a perder l'onore e insieme la vita, anzi a bruciare la sua propria mano, se fosse provato alcun passo essere stato da lui corrotto volontariamente, o falsificato; del che egli rimase convinto con tanta evidenza, non in un solo, ma in tutti i 9., che niuno di sano giudizio potè negarlo, e gli stessi Giudici del suo partito pronunziaron sentenza contro di lui.

11. Essendo dunque succeduto così, e il Vescovo protestando che restavano ancora indietro i passi più corrotti di quelli, che erano stati già esaminati; veduto ancora l'ignominioso fuggir del *Plessis* dalla Conferenza, e il vergognoso discorso anonimo, da lui dato fuora; in cui molte cose, ben note al Re, venivan negate, e altre affermate, o mascherate, contro alla pubblica lor verità: Tutte queste considerazioni, e molte altre, concorrendo insieme, e rappresentandosi al saggio spirito di Sua Maestà, le apportarono un sommo conforto per la felice risoluzione, che aveva fatta di abbracciar la *Religione Cattolica*, e disprezzare d'allora in poi tutti i libri de' *faziosi Settarj*; le coscienze de' quali non abbadano a quel che scrivono, purchè mantengano la lor *Setta* e *fazione*.

Ugonotti convertiti in Francia per cagione delle falsità e frodi ereticali del *Plessis*.

12. E questo esito della Conferenza aprì non solo la mente del Re nell'affare della Religione, ma ancora di molti Signori per tutta la *Francia*; dei quali bench'io non sia bene informato, come sono altri; io posso nientedimeno citarne alcuni di gran qualità, oltre ai 2. nominati di sopra, i quali riceveron da Dio una simil grazia per l'istesso mezzo, e di grandi *Ugonotti* divennero zelanti *Cattolici*; come il *Barone* di *Salignac* Luogotenente del Re nel paese di *Limoge*, insieme colla sua moglie, sorella dell' Arcivescovo d'*Aix*. Il *Barone* di *Bonnevald* gran Signore nel detto paese di *Limoge*, con un altro nobil *Barone* di *Guascogna*, del cui nome non mi ricordo, sebbene ho veduto l'istoria della sua conversione, scritta di *Francia* a *Monsieur* di *Sansay*, soprintendente delle finanze del Re. Posso ancor nominare diversi uomini dotti e principali, e tra essi alcuni Ministri Predicanti; come in specie *Monsieur Cajette*, ultimamente Predicatore della sorella del Re, maritata al Principe di

Lo-

Lorena, e alcuni primarj ufiziali della ſua Corte, tra i quali vi furono *Monſieur du Barn*, *Monſieur Rebul* e *Monſieur Sponde* il maggiore, queſti ultimi due di gran dottrina, e un altro *Monſieur Sponde* fratello del primo, e non men dotto di lui, che ora ſta in Roma, avendo la cura della libreria del Papa; e inſieme un nipote di *Gio: Calvino*, pur mantenuto da Sua Santità. E in queſt' anno, in cui ſcrivo tali ſucceſſi, cioè, nel 1603., ci ſon varie lettere e relazioni di *Francia*, dalle quali ſi ſentono le converſioni di molti; del che avanti v'era poca, o niuna ſperanza: Come per eſempio di un *Alvarez* dotto Spagnuolo, che per molti anni avea predicato l'Ereſia nella *Linguadoca*; di un *Tirio* Scozzeſe, Lettor d'un Collegio nella Città di *Nimes*; d'un primario Miniſtro nella *Guaſcogna*, Predicatore del preſente Re di *Francia*, allorchè era Re di *Navarra*; e di un dotto Maeſtro di ſcuola, che tra gli altri ſcolari, educò i figliuoli del Predicante e Miniſtro primario di quelle parti, nominato *Monſieur Chantier*.

Lettere che riferiſcono diverſe converſioni di *Ugonotti* in Francia.

13. Ho ancora veduto diverſe lettere, che riferiſcono le converſioni di varj *Eretici* nella Città di *Metz* in *Lorena*, e in quelle di *Nimes* e di *Montpellier* in *Linguadoca*; le quali ultime 2. Città ſon nelle mani degli *Ugonotti*, e ſolevano avere pochi *Cattolici*, oppur niuno; e adeſſo ve ne ſon tanti, che ultimamente il Re fu pregato di nominar loro i proprj Veſcovi. E le ſteſſe lettere portano ancora, che appena non paſſa meſe, che in *Avignone* (di dove fu ſcritta una di eſſe) 20. 25. 30., o 40. perſone, venendo di loro ſpontanea volontà da altre parti, ove regnano l' *Ereſie*, non abjurino le medeſime nelle mani dell' Inquiſitore, con grande zelo, e deteſtazione dei loro errori. E di più, che nella Città di *Aubenas*, ove il P. *Saleſio* * Geſuita fu martirizzato dagli *Ugonotti* pochi anni prima, vi ſono ſtati convertiti ora di freſco, ſopr' a 200., e così in altre Città di quei contorni, dove l'*Ereſie* ſolevan regnare; e dall' altra parte, grazie a Dio, non ſi ſa che alcun Cattolico ſia ſtato pervertito per lo ſpazio di molti anni.

* *P. Jacobus Salcſius.*

14. Tutti i quali fortunati ſucceſſi in gran parte vengono aſcritti alle impoſture, ſcoperte nel libro del *Pleſſis* contro la *Meſſa* in tal Conferenza, e all' indefeſſa e diligente cura degli Scrittori e Predicatori *Cattolici*, che da per tutto nei loro ſermoni, vanno ſcoprendo la falſità degli Autori *Eretici*; la quale ſenza dubbio è il principal punto da inculcarſi contro di loro; ſebben moſtrano i più perfidi di farla materia di poca importanza. Ma il vero ſi è, che non v'è coſa, che tanto gli punga, o

che

che muova le persone discrete e di animo ingenuo ad abbandonarli, quanto il vedere, che essi procedono ingannevolmente e con falsa coscienza nelle dottrine concernenti la Religione. Perciò, se piacesse al Signore Iddio di muovere il dotto e savio spirito del nostro Re ad ordinare un simile esame in *Inghilterra*, sarei sicuro d'un simil successo e in Sua Maestà e in altri Nobili *Protestanti* di buona intenzione; specialmente se tal' esame venisse fatto con eguale indifferenza di Giudici e di Segretarj per ambe le parti. E tanto basti di questa materia.

Desiderio che il Re d' Inghilterra ordinasse un simile esame.

ESAME DEL DISCORSO ANONIMO dato fuora dal Plessis *dopo la sua partenza da* Fontanabló *e ritorno a* Saumur.

CAP. IV.

IL *Plessis*, partito ch' ei fu di *Parigi* segretamente, e ritornato a *Saumur* (come io dissi di sopra) chiamando attorno a se tutti i suoi amici, e diversi Ministri Predicanti, divisò la maniera di riparare al credito, da lui perduto nella Conferenza a *Fontanabló*; e parve bene all' animo loro, ripien di mestizia e di passione, di dar fuora una certa scrittura, intitolata: *Vero discorso della Conferenza tenuta a Fontanabló*: senza porvi alcun nome, ma solamente queste quattro lettere F. D. L. M.; la quale venne stampata e divulgata con tal diligenza, per salvar l'onore della loro causa, che nei 3. mesi susseguenti ne furono fatte 3. varie edizioni; come si vede dal citare, che fa il Vescovo di *Evreux* la 3.ª ristampa.

Tre punti della replica del *Plessis*.

2. Il contenuto di questo discorso consiste in 3. punti, come ho detto di sopra. Il 1.° si è, il pervertire l' Istoria della Conferenza. Il 2.°, l'inventare nuovi ripieghi per coprire le falsificazioni già condannate. Il 3.°, l'accusare il *Vescovo* di altre pretese falsità nelle sue Opere, come anche *Graziano*, che raccolse le leggi Canoniche. I quali 3. punti furon dal *Vescovo* ribattuti contro di lui, con una distinta confutazione, stampata insieme con gli Atti pubblici; ove egli mostra circa il 1.°, esser enorme sfacciataggine il cercar di negare, o mascherare quelche i Ricordi di 4. diversi Segretarj, e la memoria di 200. e più persone attestano in contrario. Circa il 2.°, esser somma insolenza e temerità il richiamare di nuovo in questione le materie

rie esaminate e decise sì autenticamente, e ciò con meno ragione, che nel principio. Circa il 3.°, esser solenne pazzia il dire, che altri ancora sono stati falsarj nelle lor citazioni; perchè, quand' anche il *Plessis* potesse provarlo (come ei non lo prova se non con calunnia) contuttociò non è per lui una buona discolpa, nè una giusta difesa dell' onor suo. E perchè il *Vescovo* tratta amplamente e dottamente di questi 3. punti nella sua detta confutazione, io posso rimettere il Leggitore alla medesima; perchè questa mia breve difesa non ammette una materia sì vasta. Solamente noterò quì alcuni esempj del 1.° punto, dai quali voi potrete giudicar facilmente del procedere del *Plessis*, negli altri 2., e come *sovente la necessità forza un uomo a vergognosi attentati*.

Necessitas cogit ad turpia.

3. Ora in 1.° luogo (dice il *Vescovo*) che il *Plessis*, oltre a una perpetua depravazione in quel suo discorso, di ciò che accadde nella Conferenza; oltre al passare sotto silenzio le vantaggiose condizioni da lui ricevute; ed oltre alle molte calunnie e maldicenze intollerabili, da esso gettate sul proprio Re, sul Cancelliere, e su i Deputati, come parziali contro di lui; egli obbietta diverse cose in particolare sì apertamente false e bugiarde, e da esser convinte come tali dagli stessi Ricordi, che ben dimostrano voler egli continuar la difesa della sua causa coll' istesso sfacciato mentire, con cui egli la cominciò.

Primo punto esaminato.

Atti e Confutazione. fol. 108.

4. Come per esempio nella pagina 34. del suo discorso della 3.ª edizione, egli scrive che il *Vescovo* gli obbiettò nell' esame del 3.° passo, che fu del *Grisostomo* sulla 1.ª Epistola ai *Tessalonicensi*, che egli aveva lasciato fuor del testo queste parole (*se noi siamo negligenti*) e su ciò egli l'insulta, dicendo che tali parole non son nel *Grisostomo*. Ma questa è un' enorme bugia; perchè il *Vescovo* gli obbiettò d' aver lasciato le dette parole fuor del testo di S. *Girolamo*, e non di quello di S. *Grisostomo*; e le parole a lui obbiettate d' aver lasciato fuor del testo di S. *Grisostomo*, erano altre, da esso troncate con non meno malizia di quelle; come innanzi vedeste nell'esame dei detti 2. passi.

Prima depravazione.

Supra cap. 3. passo 5.

5. Poi il *Plessis* alla pagina 38. del suo discorso (parlando del medesimo testo di *S. Grisostomo*) dice che gli Uditori, sentendo parlare il detto Padre del pregare i Santi, s'immaginarono che egli parlasse dei Santi defunti; e *su questa ignoranza* (dice egli; perchè così battezza il giudizio di tutti quelli che furon presenti) *essi fecero applauso, &c.*, il che è falsissimo; perchè l'applauso non fu fatto sopra questo 1.° testo di S. *Grisostomo* sull' Epistola ai *Tessalonicensi*; ma sopra un altro delle sue Omelie sull'

Seconda depravazione.

full'epiftola 2.ª ai *Corinti*, efaminato nel 4.° luogo. E la cagione di tal'applaufo, cioè, *rifata*, fu quefta: che il *Pleffis* allegando 2. paffi di *S. Grifoftomo* contro il dover pregare i Santi (come appare di fopra nel 3.° e nel 4.° luogo) e dal *Vefcovo* effendo provato, che quei 2. paffi eran da lui falfificati, e che s'ei gli aveffe citati interi, dimoftravano apertamente che fi deve pregare i Santi; altro rifugio ei non ebbe che il dire, che aveva allegato, non le parole, ma il vero fenfo di *S. Grifoftomo*; il che effendo ribattuto dal *Vefcovo* con altri paffi del detto Padre, che efpreffamente dichiaravano il fuo fentimento di pregare i Santi; il *Pleffis* venne coftretto a confeffare contro fe fteffo (benchè egli l'aveffe allegato in quefto propofito come contrario) che il *Grifoftomo* veramente approvava il pregare i Santi, ma folo i vivi, e non i defunti: contro il qual fuo futterfugio il Vefcovo recitò quefto paffo feguente nella fua Omelia 26. full' Epiftola 2.ª ai *Corinti*, ove egli parla della divozione degl'Imperatori del fuo tempo, in pregare *S. Pietro* e *S. Paolo*, e loda altamente la medefima in quefte parole: *Quegli che va ammantato di porpora, fa fuppliche ai Santi, perchè gli fiano interceffori appreffo Iddio; e quegli che porta la diadema, porge preghiere a un pefcatore, e a un facitor di tende, perchè fiano fuoi protettori: e ardirete voi dunque dire, che il Maeftro loro è morto, mentre i fuoi Servi adeffo morti, proteggono gl'Imperatori, che ora vivono fopra la terra?* Il qual paffo di *S. Grifoftomo*, che conferma sì evidentemente il pregare i Santi defunti, venendo dal *Vefcovo* recitato, gli uditori cominciarono a ridere, e a maravigliarfi grandemente della sfacciataggine del *Pleffis* in ricorrere così fpeffo al fuo futterfugio dei Santi viventi e dei defunti; ed egli non potè fe non vergognarfi nel vederfi colto con tanta evidenza. E quefto è l'applaufo, di cui fi duole, benchè allegato da lui a torto e dolofamente, come voi di fopra udifte.

Chryfoft. hom. 26. in cap. 2. Cor. & hom. 65 ad pop. Antiochen.

Confufione del *Pleffis*.

6. Di più l'ifteffo *Pleffis* paffando a trattare della decifione e fentenza data ful predetto 4.° luogo, egli dice ai fuoi Leggitori per cofa certa, che i Giudici non determinarono, che in quello vi fuffe alcuna ommiffione nel citar le parole di *S. Grifoftomo*; il che è una bugia così sfacciata, che non folo è convinta concordemente dai Ricordi di tutti 4. i Segretarj, i quali hanno la fentenza dei Giudici così regiftrata; *Che il Pleffis aveva lafciato quel che egli vi doveva porre*; ma l'ifteffo aprire il libro e vedere il tefto di *S. Grifoftomo*, la dimoftra apertiffimamente a ciafcuno, che ha occhi e fa leggere.

Terza depravazione.

Difcorfo pag. 36.

7. Nell'efame poi del 4.° paffo fopraccennato, egli accufa i Giu-

Quarta Depravazione.

i Giudici d'ignoranza per aver sentenziato (come egli dice) che le parole di *S. Grisostomo*, ivi citate dalla sua Omelia sul Vangelo di *S. Matteo*, *si devono intendere dei Santi defunti*; quand' essi non diedero alcuna sentenza, come attestano i Ricordi di tutti 4. i Segretarj; ma confermarono quella stessa, che da loro fu data avanti sul 4.° luogo; cioè, *che il Plessis aveva lasciato quel che egli vi doveva porre*. E il *Vescovo* concedendo nel detto luogo, che quelle parole di *S. Grisostomo* si potevano intendere dei Santi defunti, o dei viventi; incalzò il *Plessis* con dire, che se egli le voleva intendere dei soli Santi viventi, esse facevano totalmente contro di lui, che aveva addotto quella sentenza di *S. Grisostomo* per impugnare le preghiere ai Santi defunti: dimodochè questo mostra nel *Plessis* la volontà, che ha di mentire, cavillare, e calunniare, senza ajutarsi in conto veruno, ma piuttosto con accrescere il suo disonore e la sua vergogna.

Discorso pag. 46.

Atti fol. 59.

8. Circa all'esame del 5.° passo di *S. Girolamo* sopra *Ezechiele*, egli accusa grandemente il *Vescovo* di non l'aver voluto ascoltare, quando allegò un altro passo del detto Padre sull' Epistola di S. *Paolo* ai *Galati*, dove egli dice queste parole: *In quel giorno, quando saremo al tribunal di Cristo, nè Noè, nè Giobbe, nè Daniele, potranno pregare più per niuno, &c.* la quale accusa è una grossa bugia: Perchè, sebbene gli disse il *Vescovo* (come potete veder nell' Esame * e ancora negli Atti) che quel passo veniva addotto oltre al numero dei 19. che aveva scelti; ei gli soggiunse che era pronto ad esaminarlo, se egli voleva, e che obbligavasi a provare, che in quella pagina del suo libro avea commesso 4. notorie falsificazioni. Ma il *Plessis* non volle mettersi a quell'impresa; e allora il *Vescovo* si pose a spiegare, che quel passo di S. *Girolamo* s'intendeva dell'ultimo giorno del giudizio, in cui non potremo pregare i Santi, nè i Santi per noi; il che non nega il poterli pregare adesso, anzi l'afferma: Perche dicendo S. *Girolamo*, che in quel giorno non vi saranno preghiere ai Santi, nè dei Santi per noi, significa evidentemente che ora ci sono, e si praticano ambedue.

Quinta Depravazione.

Discorso pag. 48.

* *Supra c. 2. loc. cit.*

Atti fol. 69.

9. Intorno all'esame del 6.° passo di *S. Cirillo*, concernente l'onorar la Croce, il *Plessis* inganna al suo solito il Leggitore con dirgli, che essendogli obbiettata dal *Vescovo* falsità nel citare il predetto Padre, il Re parlò in favor suo; pronunziando ad alta voce, che ambe le parti avevan ragione; il che tutti gli ascoltanti sanno esser falso: Perchè il Re fece anzi il contrario,

Sesta depravazione.

Discorso pag. 49.

rio, dicendo che dove il *Plessis* aveva addotto quelle parole di *S. Cirillo* a *Giuliano*, per provare che i Cristiani nel suo tempo non adoravan la Croce, gli pareva che non provassero, nè l'uno, nè l'altro (il che era un condannare il *Plessis*, che le aveva allegate per disapprovare l'onorar la Croce:) e poi il Re aggiunse di più, che dal rinfacciare, che *Giuliano* fece ai Cristiani d'onorar la Croce, gli pareva evidente che non avrebbe mai fatto tal cosa, se quei non l'avessero veramente onorata. Il qual discorso di Sua Maestà essendo pubblico, e registrato nelle orecchie di tutta l'udienza, ognun può vedere la sfacciataggine del *Plessis*, che ardisce sì apertamente di pervertirlo.

Settima depravazione. *Discorso pag.* 50.

10. Nell'istesso luogo egli falsifica in simil maniera la sentenza dei Deputati, dicendo che *il Cancelliere pronunziò semplicemente, che le parole allegate di S. Cirillo, non si trovavano in S. Cirillo; lasciando agli ascoltatori il poter inferire* (dice egli) *che il senso nientedimeno vi si trovava*; il che è una chiara e grossa bugia: Perchè la sentenza registrata concordemente dai Segretarj, comprende tutto in queste parole: *Il passo citato da Monsieur Plessis in S. Cirillo non si trova in S. Cirillo*: la qual sentenza, come voi vedete, contiene insieme le parole e il senso: ed è un meschino ripiego del *Plessis* il cercar d'ajutarsi con un'illazione sì puerile; cioè, che dalla sentenza pronunziata dal Cancelliere, che le parole da se allegate, non erano in *S. Cirillo*, si poteva inferire che il senso vi era.

Atti fol. 72.

Ottava e nona depravazione.

11. Dopo queste solenni bugie ed imposture, ne mostra il *Vescovo* diverse altre di simile stampa; e in specie che il *Plessis* in riferir la sentenza del Cancelliere e dei Deputati su l'ultimo passo di *Teodoreto* intorno agl'*Idoli*, ei la perverte sfacciatamente, lasciando fuora le principali e importanti parole della medesima; cioè, *adorati dai Pagani e adorati come Dei*, contro la fede degli stessi Ricordi di tutti 4. i Segretarj. E poi di nuovo, per sottrarsi dal discredito, ch'ei s'acquistò nell'esame del primo passo concernente la *presenza reale*, per non aver saputo leggere il testo di *Scoto*, egli dice nel suo discorso questa enorme bugia; cioè, che il *Vescovo* per iscreditarlo, aveva usato la furberia di portare 2. edizioni del detto Autore; una di buona stampa, ch'ei gli mandò vicino a notte coi 60. punti per prepararsi al loro esame; e l'altra di stampa cattiva, che egli ritenne appresso di se, e la portò in vece di essa alla *Conferenza*. Ma questa pazza e vituperosa finzione è confutata dal Vescovo, primieramente col testimonio di quelli,

che

che riportarono i libri dalla casa del *Plessis* alla *Conferenza*; e poi coll'attestato di 4. Signori, cioè, di *Monsieur* di *Bertant*, di *Beaulieu*, di *Berulle*, e di *Salettes*, che andarono seco di *Parigi* a *Fontanablò*, e sapevano che egli portava una sola edizione di *Scoto*, fatta in foglio da *Badio Ascensio* nel 1519., e prestatagli dal Collegio della *Sorbona* per la Conferenza. Il qual libro dato al *Plessis* per riscontrare i passi di *Scoto* da lui citati, non seppe leggerli a cagione delle abbreviature, che vi erano all'uso delle scuole; dal che si accorsero gli uditori, che egli era ignorante nei Dottori Scolastici; sebben da per tutto, per far mostra del suo sapere, soleva citarli nei suoi Trattati. La qual vergogna allora il *Plessis* non trovò altra via di ricoprirla davanti all'udienza, che il dire che non era pratico se non nei suoi libri; benchè poi con più riflessione stimò bene d'inventare quest'altro ripiego dell'edizione cambiata dal *Vescovo*; ma dopo restando convinto di calunnia dai testimonj mentovati di sopra, ciò gli accrebbe oltre modo il discredito. E questo basti pe'l 1.° punto del suo discorso; in cui si vede che per difesa dei suoi 9. passi, innanzi convinti di falsificazione, egli dà fuora 9. altre majuscole falsità, per duplicarle.

Pazza calunnia del *Plessis*, confutata dal Vescovo.

12. Quanto poi ai nuovi ripieghi negli altri 2. punti, io rimetto quei Leggitori, che intendon la lingua Franzese, alla propria confutazione del *Vescovo*; e quelli che non l'intendono, posson facilmente congetturare dall'esempio di quel che ho citato, che razza di roba il *Plessis* ha potuto dire in difesa delle sue convinte falsificazioni. E se voi da questo poco lo scorgete per un uomo senza spirito di verità nelle sue asserzioni; dunque dovete guardarvi, non solamente da questo suo libro *contro la Messa*, nel quale sono state raccolte tante palpabili falsità, ma ancora da altri libri da lui scritti col medesimo spirito; e in specie da uno, intitolato: *La Chiesa*: che per molti anni ha avuto corso nella nostra Isola in lingua Inglese; il quale essendo scritto con eleganza e ostentazione di Scritture, di Padri, d'Istorie, e d'altre simili guarnizioni, ha abbagliato la vista di molti, come in principio fece anche questo *contro la Messa*, finchè non venne esaminato dagli uomini dotti: Ed io posso assicurarvi, che per gl'inganni e per le imposture, l'uno è fratello dell'altro; e sono adesso quasi 20. anni, che il *Conte* di *Lester* diede un tal libro a un suo parente, nominato *Guilfordo*, per soddisfarsi nella Religione; il quale postosi a leggerlo con un dotto Gentiluomo mio grande amico, desiderò ch'ei l'esaminasse; il che egli cominciò a fare con quei libri, che allora ei

Gli altri 2. punti del discorso del *Plessis*.

Osservazione sul libro del *Plessis*, intitolato. *La Chiesa*.

potè avere ; e trovollo sì pieno d'ogni sorta d'imposture e falsificazioni, che ne rimase oltre modo stupito ; e le conferì con un dotto *Barone*, e poi con un altro molto accosto alla persona del Re ; i quali si maravigliarono d'un tradimento così notorio ; sebbene il libro non fu poi tutto esaminato, a cagione di un disturbo accaduto all'esaminatore ; il quale, dopo tal prova, ha affermato molte volte, ed afferma ancora al presente, che le enormi imposture e falsità, che ivi si trovano, sono incredibili ; ed esorta tutti quelli che hanno il modo, a sperimentare la verità della sua asserzione ; il che io non posso fare, perchè ora non ho il libro appresso di me : contuttociò ho stimato bene di dare una nota delle medesime, per ritenere dal pericolo di restare ingannati quelli che l'hanno, ed eccitare altri ad esaminarlo. E finalmente lasciando il *Plessis* alle sue imposture in *Francia*, passiamo adesso a considerare i grossi spropositi e le pazze bugie, che il Signore O. E. suo Avvocato dice per lui in *Inghilterra*.

ESAME DELLA SCRITTURA DI O. E. (*altrimenti* Matteo Sucliffo) *Predicante Inglese in difesa del* Plessis.

CAP. V.

NOi abbiamo fin' ora udito quel che il *Plessis* ha potuto dire per suo vantaggio nella Conferenza, e dopo di essa con più matura deliberazione ; adesso sentiamo quelche O. E. (altrimenti *Matteo Sucliffo*) dice in difesa del suo *Confettario*: Perchè essendogli venuta alle mani la detta mia breve relazione ; come Ministro Predicante Marziale, stimò proprio del suo valore il farsi Campione del *Plessis* nella sua contesa, per così verificare il proverbio : *niun sì ardito, come un cieco bajardo*: e sebben non può riparare il proprio capo, come dopo vedrete, dai colpi simili a quelli, che ebbe il *Plessis*; contuttociò vuole intromettersi per suo scudo, e con tal violenza di mordace e delirante parlare contro chiunque gli par che tocchi la di lui fedeltà nei passi allegati, che egli sembra meritare anzi una legatura, che una risposta : nientedimeno gli dirò qualche cosa, come la strettezza di questo Trattato mi permetterà, per mostrarvi che razza d'uomo e d'avversario egli sia;

sia; e che avendo gettato da banda, ovvero perduto ogni sorta di verecondia, può facilmente prestare a ognuno la lingua e la penna per poco salario. E per verità io non posso se non istupirmi, come un uomo della sua professione sia capace di persuadersi, che un modo sì oltraggiante e obbrobrioso di scrivere contro quelli ai quali risponde, possa acquistargli credito presso agli uomini di sano giudizio. Ma alla fine troverà qualcheduno, che gli renderà *legem talionis*; e allora potrà contare quel che egli guadagna. Quanto a me, io son risoluto di non lasciarmi tirar da lui in sì fatta vena, ma solamente d'incalzarlo coi punti essenziali della controversia, conforme vedrà il Leggitore da ciò che segue in appresso.

Tre punti della difesa del *Plessis*.

2. Per venir dunque alla materia: dove che il furtivo discorso del *Plessis* fu diviso da lui in 3. punti, come innanzi udiste; il 1.° concernente l'istoria della Conferenza; il 2.° in cercare nuovi ripieghi e sutterfugj; il 3.° in rinfacciare simili errori al suo avversario; il Signor *Matteo* ci pone davanti i medesimi cavoli, ma rifritti in altra maniera; facendo il rinfacciamento nel 1.° punto, ma più follemente, che non fece il *Plessis* nel 1.°; e nel 2.° egli prende a difendere la sua verità e fedeltà nei passi da lui allegati, e accusati dal *Vescovo* di corruzione, e come tali condannati dai Giudici pubblicamente nella Conferenza. E perchè in questo sol punto sta veramente la sostanza della controversia, io tratterò solamente di esso; lasciando gli altri a una più ampla risposta, veduto che avrò la 2.ª edizione, che si dice che abbia fatto il Signor *Matteo*, d'una nuova disfida a N. D. su i detti passi; premettendo sol questo avviso al Leggitore, che sarà bene che prima egli veda l'esame di ogni passo, trattato innanzi nel 2.° Capitolo di questa difesa, dove tutti sono esaminati distintamente, ed io intendo di rimettermi spesso per più brevità.

1.° passo che fu di *Scoto*.

Supra cap. 2.

Atti fol. 34. *Scot. in* 4. *Sent. dist.* 10. *q.* 1.

3. VOi già udiste come il *Vescovo* accusò il *Plessis* di 2. imposture in allegare un passo di *Scotò* intorno al punto della *presenza reale*; ove egli diceva, *che Scoto non teme di porre in questione, se il corpo di Cristo sia realmente sotto le specie, o accidenti* (del pane) *e disputa che non v'è; ed i suoi argumenti sono, perchè ciò non si permette dalla quantità*, &c. Nel qual passo gli furono obbiettate 2. ingannevoli falsificazioni; la 1.ª, che egli fa credere al suo Leggitore l'obbiezio-

zione di *Scoto* per la sua soluzione; la 2.ª, che gli argumenti degli *Eretici* contro la *presenza reale* confutati da *Scoto*, gli fa apparire come argumenti di *Scoto*. Per le quali imposture fu dai Giudici pronunziata sentenza contro il *Plessis*, come innanzi vedeste; e le repliche impertinenti, e i vani ripieghi da esso tentati, non poterono liberarlo dalla vergogna di tal sentenza.

Sucliffo pag. 12. della sua difesa.

4. Ora vediamo una nuova recluta di ripieghi, divisati dal *Sig. Matteo* suo difensore per sottrarlo da tal vituperio. *In* 1.° *luogo* (dice egli) *benchè Scoto non abbia parlato in quella maniera* (come ha scritto il *Sig. Plessis*) *contuttociò non poteva il Signor Plessis essere accusato di falsità; poichè non cita le sue parole, ma ne fa solo una collezione. Il più che uno potesse dire, sarebbe questo, che egli ha sbagliato il suo sentimento*. Ecco i primi 2. ripieghi del Signor *Matteo*, veramente meschini, come vedete: perchè il *Vescovo*, in 1.° luogo, non accusò il Signor *Plessis* d'aver mal citato le parole di *Scoto*, ma d'aver pervertito il suo sentimento con allegare la sua obbiezione per la sua soluzione. In 2.° luogo, se il *Plessis* è uomo di qualche sapere, o mediocre giudizio, questo suo *avere sbagliato* il sentimento di *Scoto* (come vorrebbe il Sig. *Matteo* che si dicesse) non può esser censurato per altro, che per mera volontaria impostura: perchè, s'ei non aveva tanto giudizio da discernere un'obbjezione da una soluzione, non doveva mettersi a scriver libri: e se egli la discerneva, e contuttociò ha procurato d'ingannare il suo Leggitore in una materia di tanta importanza, come è il punto della *presenza reale*; dunque egli è un volontario impostore.

5. Questi sono i primi 2. punti della difesa del suo eccellente Avvocato Inglese: vediamo adesso come egli va avanti. *E pure* (dice egli) *se il Peron l'avesse accusato solamente di sbaglio, egli stesso avrebbe sbagliato, e fatto gran torto al suo avversario; perchè certo non si può negare che Scoto pose in questione, se il corpo di Cristo sia realmente sotto le forme del pane e del vino, e disputa che egli non v'è; il che è ciò che dice di Scoto il Signor Plessis, per cui è accusato dal sofistico suo avversario, &c.* E questa è tutta la vostra difesa, *Sig. Matteo*? Se non avete un'altra migliore, voi potete andare a riporla: Perchè, chi legge l'esame del detto passo, troverà che il *Vescovo* accusò il *Plessis*, non per dire che *Scoto* fece questa obbiezione alla *presenza reale*, o disputò contro di essa secondo l'uso degli Scolastici; ma perch'ei lo cita perfidamente, come se *Scoto* fosse stato di quell'opinione negativa, e gli argumenti da lui obbiettati fossero suoi,

Supra cap. 2.

e non

e non di *Eretici*, e sciolti da lui. Questa è l'accusa, che il *Vescovo* diede al *Plessis*. Che dirà adesso il Sig. *Matteo*, che sostiene il contrario? Udite di grazia il suo bel ripiego per provare la sua asserzione.

6. *Non importa* (dice egli) *che questo sia l'uso delle scuole, prima obbjettare contro la verità, e dopo risolvere quel che è vero, e rispondere alle obbjezioni; perchè ciò non disapprova l'asserzione del Sig. Plessis, mentre Scoto non solamente nell'obbjettare, ma ancor nello scioglier quella questione, dice quanto il Sig. Plessis ha raccolto da lui, &c.* Se il nostro Sig. *Matteo* può provar questo, io voglio stimarlo il più scaltro Avvocato, che sia in Inghilterra; ma se egli non può, è troppo dimentico del suo onore in sostenere il *Plessis* così francamente, dopo averlo veduto convinto dalle proprie parole di *Scoto*, allorch' ei scioglie quella stessa questione, dicendo: *Io affermo che è formalmente un punto essenziale della nostra fede, il credere che il corpo di Cristo è veramente e realmente sotto quegli accidenti di pane, &c.* La qual soluzione dopo averla provata con varj testi della Scrittura, particolarmente di *S. Matteo* al capo 26.°, e di *S. Giovanni* al capo 6.°, esso scioglie l'argumento contrario, fatto di sopra. Ora essendo così; che diremo del Sig. *Matteo*, che dopo aver letto tutto questo, difende il *Plessis* nella sua asserzione? Ma ora lasciando da parte altri suoi matti e bugiardi ripieghi somiglianti ai predetti, passiamo a vedere come ei lo difende nelle seguenti sue falsità.

Supra cap. 2. *punto* 1.

Scot. in 4. *Sent. dist.* 10. *q.* 1.

2.° passo che fu del *Durando*.

7. L'Accusa sul 2.° passo fu (se vi ricordate) che il *Plessis* aveva tradito il *Durando*, come innanzi egli tradì *Scoto*, ma più di tutti il suo Leggitore per mezzo loro, con allegare un' obbjezione per soluzione: perchè il *Durando*, allorchè comincia a comentare sopra l'11.ª distinzione del 4.° libro del *Maestro delle Sentenze*, che è intorno alla *Transustanziazione* (siccome la 1.ª è intorno alla *presenza reale*) così forma la sua 1.ª questione: *Primo quæritur, &c. Si domanda in 1.° luogo, se il corpo di Cristo sia nel Sagramento per la conversione della sostanza del pane in esso, &c. & arguitur quod non, &c. e si obbjetta, che non v'è in tal modo, ma vi resta la sostanza del pane; perchè così ne seguono meno difficoltà, &c.* E dopo ei risolve che esso vi è per Transustanziazione, e risponde all' obbjezione in contrario, come già udiste. Onde il *Plessis*, dopo aver

Obbjezione del *Durando* *l.* 4. *Sent. dist.* 11. *q.* 3.

Supra cap. 2.

aver tentato diversi ripieghi per difendersi dall' accusa, senza trovarne alcuno a proposito; i Giudici pronunziaron sentenza contro di lui.

8. E che pensate che ora dica il Sig. *Matteo* suo Avvocato per ajutarlo? niente affatto: entra bensì in un altro punto diverso da quello, circa il quale verteva la causa. Ma per lasciare dietro di se qualche odore di quel ch'egli è, ha voluto dire alla sua partenza 2. patenti e grosse bugie: La 1.ª con asserire, *che si può facilmente raccorre dalle parole del Durando, che la sola determinazione del Concilio Lateranense, e la Chiesa Romana l'hanno mosso a tenere la Transustanziazione*: del che non v'è in lui niente di simile, ma anzi il contrario; poichè egli prova * la *Transustanziazione*, non solamente coll'autorità del detto Concilio *Lateranense*, ma ancora con diverse chiare sentenze di santi Padri, specialmente di *S. Ambrogio*, di *S. Agostino*, di *S. Prospero*, e di *Eusebio*; i quali furono molto prima del Concilio *Lateranense*. La 2.ª bugia è in affermare, *che ancora il Cardinal* Bellarmino *osserva nel* Durando *la difficoltà, che quegli ha nel credere la Transustanziazione*; dove che il detto *Bellarmino* nel luogo citato asserisce espressamente, che il prefato Dottore tiene *converti panem in corpus Christi per consecrationem*, che il pane è convertito nel corpo di Cristo per le parole della consagrazione; ma ch'egli ha una certa opinione particolare intorno al modo di tal conversione; il che non tocca per niente il nostro punto. Onde il Sig. *Matteo* non avendo ajutato in conto veruno il suo Cliente in questa causa, s'è caricato di 2. bugie, che non aveva innanzi sul dosso; e così passa da questo luogo all'altro che segue.

Due notorie bugie intorno al *Durando*.

* *Primum patet authoritate Sanctorum Patrum, & ex determinatione Ecclesiæ. dist. 11. q. 1. n. 9.*

Bellar. l. 3. de Eucharist. cap. 1.

3.° passo, che fu di *S. Gio. Grisostomo*.

9. L'Accusa data al *Plessis* su questo passo, fu, che egli disse in allegare il *Grisostomo* come opposto al pregare i Santi, che la sua conclusione sulle parole di *Geremia* era affatto contraria a quella dei moderni Cattolici; cioè, *che noi non dobbiamo fondarci sulle preghiere dei Santi, ma operare la nostra salute con timore e tremore*; laddove il parlare e il sentimento di *S. Grisostomo* è tutto diverso; dicendo egli nell'istesso luogo: *Non disprezziamo le preghiere che i Santi fanno per noi, nemmen pongbiamo tutta la nostra fiducia in quelle; il primo ci priverebbe d'un sì gran soccorso, e il secondo ci renderebbe negligenti, &c.* Le quali parole essendo discusse, e tutti i ripieghi del *Ples-*

Atti fol. 52.

Supra cap. 2.

Chrysost. hom. in 1. epist. ad Thessal.

sis

fi bene esaminati, fu pronunziata contro di lui sentenza di falsificazione. Adesso vediamo come il suo Avvocato Sig. *Matteo* è per difendere la sua causa.

Supr. cap. 2.

Questo passo del Grisostomo (dice egli) *l'avversario del Sig.* Plessis *non può mai provare, che egli l'abbia falsificato; perchè ei non allega le sue parole, ma ne fa solo una collezione; e poi da quelle si può raccorre evidentemente, che noi non dobbiamo fondarci sulle preghiere dei Santi, ma operare la nostra salute con timore e tremore.*

Confutazione di O.E. pag. 16

10. Ecco quì come l'Avvocato Sig. *Matteo* ha sbrigato subito questa materia; onde non è maraviglia, s'ei presta a tanti la sua fatica in risponder per loro; poichè ella gli costa sì poco, e la fa così facilmente. Ma io quì replico: perchè lascia questo furbo Ministro la parola (*interamente*) che fa, o denota tutto il senso? perchè *fondarsi*, e *fondarsi interamente*, son due cose diverse. Perchè ancora lascia egli fuora le altre parole, aggiunte da *S. Grisostomo* per ispiegare il suo sentimento; cioè, *purchè non siamo dal canto nostro negligenti?* Ascoltate la sua grave risposta. *Non importa* (dice egli) *che queste parole*, purchè non siamo negligenti, *sian lasciate; perchè esse non fanno a proposito: poichè il Grisostomo non vuole che ci fondiamo sulle preghiere dei Santi, benchè noi siamo diligenti in operare dal canto nostro.* Questa risposta è veramente troppo sfacciata; perchè ella è affatto contraria a quel che il *Grisostomo* ci esorta con queste proprie espresse parole; cioè, *affinchè noi non ci priviamo d'un soccorso sì grande, preghiamo i Santi che intercedan per noi, e operiamo dal canto nostro virtuosamente &c.* Ora chi è qui più sfacciato e bugiardo, il *Cliente*, o l'*Avvocato*? E così non avendo portato il Sig. *Matteo* colle sue bugie alcun ajuto al Sig. *Plessis*, la sua difesa non merita per suo salario nemmeno un quattrino.

Furbo procedere di Matteo.

Chrysost. ibid.

Confutazione di O.E. ibid.

4.° passo parimente di *S. Grisostomo*, e 5.° di *S. Girolamo*.

11. IN questi pure, che sono intorno all'istesso punto del pregare i Santi, il *Plessis* fu convinto dal *Vescovo* di averli falsificati, come innanzi vi dimostrai. E anche in essi va l'Avvocato Sig. *Matteo* patrocinando il suo Cliente, come è solito d'un bugiardo il difendere un altro bugiardo in una causa a loro comune. Ma siccome la sua difesa consiste in quelle medesime patenti bugie, che udiste nel passo antecedente del suddetto

fanto Padre ; ho ftimato bene di tralafciare l'efame di effa , a fine di non annojare i Leggitori colla fua naufeante pazzia ; per la quale il Sig. *Matteo*, in vece di far l'Avvocato, è meritevole d'aver un luogo nello fpedale dei matti, o piuttofto per la fua impietà altra cofa di peggio , come vedrete nel feguente 6.° paffo, che è intorno all'*onore*, dai Criftiani renduto alla *Croce*.

6.° paffo, che fu di *S. Cirillo*.

12. Allegò il *Pleffis* nel fuo libro l'autorità di *S. Cirillo* contro il preftare onore alla Croce , così dicendo: *A Giuliano Imperatore, che rinfacciava ai Criftiani che effi adoravan la Croce*, *rifpofe* S. Cirillo *che i Criftiani non preftavano adorazione alla Croce*, &c. Il Vefcovo gli obbjettò che l' ultime parole di quefto paffo , che fono di fomma importanza ; cioè , *che i Criftiani non preftavano adorazione alla Croce*, non erano in *S. Cirillo*. Le quali parole il *Pleffis* le aveva notate, come dette da *S. Cirillo*, in un luogo del fuo libro *contro la Meffa* in carattere differente . Dalla quale accufa non potendofi egli difendere , fu , dopo varj ripieghi tentati in vano , condannato di falfità , come innanzi udifte. Ora vediamo quelche l'Avvocato Sig. *Matteo* porta in ajuto del fuo Cliente .

O. E. *Confutazione pag.* 15

Stolta difefa del *Pleffis* fatta da O. E.

13. „ *Il 6.° paffo* (dice egli) *che il Sig. Pleffis* fu accufato d' „ aver corrotto, egli lo prefe da *Cirillo* contro *Giuliano* libro „ 6.° . E perchè credete ch'ei fuffe accufato? forfe per caufa , „ ch'ei l'allegò per provare , che *non fi dovea rendere adorazione alla Croce*? Ma in quefto non poteva commetter falfificazione ; in 1.° luogo , perchè egli non allegò le fteffe parole dell'Autore ; e in 2.° luogo , perchè egli conchiufe bene „ fecondo la mente di *Cirillo* ; imperocchè , quando *Giuliano* „ rinfacciò ai Criftiani , che effi adoravan la Croce ; *Cirillo* rifpofe , che *quefte parole procedevano da mali penfieri e da eftrema ignoranza*. Così diffe ancora *Minuzio Felice* nella fua „ Apologia : *Cruces, nec adoramus, nec optamus*; cioè, non „ adoriamo , nè defideriamo le Croci . Il Sig. *Matteo* in quefta fua bella difefa vi pianta 3. groffe bugie . La 1.ª è il dire , che il *Pleffis* ha allegato in *S. Cirillo* quelche non è nel detto Padre . La 2.ª bugia è l'affermare , che *Cirillo obbjettò a Giuliano eftrema ignoranza , perchè egli rinfacciò ai Criftiani d'adorar la Croce* ; effendo ciò ftato per un'altra cagione , come innanzi vedefte * diverfa da quefta ; cioè , per una falfa illazione , che ne tirava il detto *Giuliano* . E la 3.ª bugia è l'afferire, che *Minu-*

* *Supra cap.* 2. *loc.* 6.

nuzio Felice dicesse nel nostro senso, *noi non adoriamo, nè bramiamo le Croci*; cioè, come esse significano la *Croce di Cristo*, e non le *forche*, come il suo avversario pagano gli rinfacciava. E così l'Avvocato Sig. *Matteo* merita per suo salario una di queste croci del pagano *Cecilio*, per impugnare quella di *Cristo*, ed ingannare il suo Lettore in questo luogo con un equivoco tanto grosso; come ancora la meritano altre azioni, da lui fatte per mare e per terra.

Equivoco fraudolento della parola *Croce* preso dal *Plessis* e dal suo Avvocato Sig. *Matteo*.

7.° passo, che fu della legge degli Imperatori Teodosio e Valentiniano.

14. LA falsità obbjettata al *Plessis* fu questo passo, fu, come innanzi vedeste, che in allegare una certa legge, o decreto Imperiale contro il dipingere, o scolpire le immagini, ei lasciò fuora queste parole *humi & in solo*, cioè, in terra e sul pavimento, le quali guastavano il suo disegno; perchè vietando gl'Imperatori, per riverenza delle immagini, lo scolpirle, o dipingerle in terra sotto i piedi degli uomini, il *Plessis* allegò il loro divieto contro le immagini assolutamente; e non potendo egli difendere questa sua falsificazione, se non col gettare il proprio errore sopra un certo *Pietro Crinito*, nuovo Autore dei nostri tempi, che egli aveva citato in margine, ma non mai nominato nel testo; finalmente fu condannato per tale impostura. Ora vediamo come il suo Avvocato Sig. *Matteo* è per difenderlo.

Lib. 1. Cod. tit. 9. Nemini licere, vel in solo, vel in marmoribus humi positis sculpere, &c.

15. *Il 7.° passo* (dice egli) *fu preso da* Pietro Crinito; *in cui venne accusato il Signor* Plessis *d'avere ommesso la parola* (humi) *cioè, in terra, allegando la legge di* Teodosio *e di* Valente *contro il fare le immagini della Croce: ma il suo accusatore dovea ricordarsi, che egli non allegò le parole, come adesso son trovate nei libri falsificati dagl' Idolatri e adoratori della Croce; ma come si vedono in* Pietro Crinito, *che cita la legge dai Ricordi autentici. Il nostro prudente Relatore, per fare apparire la materia più odiosa, dice quì che il Signor* Plessis *ha falsificato la legge di* Teodosio *di* Valente, *e di* Giustiniano, *come se questi fossero stati tutti insieme Autori della medesima; quando* Giustiniano, *allorchè ella fu fatta, non era ancora venuto al mondo: nè molto importa, che in nome dell'Imperatore,* Treboniano *vi abbia incluso la parola* humi; *perchè piuttosto dobbiamo riferirci agli* originali, *che all'onestà del detto Mini-*

Confutazione pag. 15.

Altra difesa di O. E.

 stro,

stro, il quale alterò le leggi a suo piacere: nè quella di Teodosio *e di* Valente *si dovea riputar nuova, sebbene la parola* (humi) *fosse stata lasciata fuora; poichè* Epifanio, *e il Concilio di* Eliberis *in* Ispagna, *e diversi altri Padri avean condannato il dipinger le immagini.*

Oscura difesa di O. E.

16. Così arringa il Signor *Matteo* per il suo Cliente; ma in modo tale, ch'io credo per certo che da quì innanzi pochi vogliano salariarlo per loro Avvocato; e sebbene si ficca per tutto, come esso ha fatto in questa causa, egli sarà rigettato ed escluso da ogni pratica, come Avvocato ignorante e ciarlone, che porta più danno che utile alle cause dei suoi Clienti, come vedrete nel confutare la sua vana e sciocca difesa.

17. Ora in 1.° luogo, egli è falso che il *Plessis* allegasse *Pietro Crinito*, sebben citò il suo nome nel margine; essendovi gran differenza tra il citare e l'allegare, come ben sanno tutti quelli, che ne sono informati; perchè il suo testo stava così: *Che diranno i Papisti degl' Imperatori Teodosio e Valente* * *i quali vietarono con ordine espresso il dipinger le immagini?* Così trionfava nel testo con quell'ordine Imperatorio, sebben nel margine esso citava *Pietro Crinito* per suo rifugio, quando egli fosse incalzato.

Atti fol. 77.

* Questo è falso, perchè erano *Teodosio II.* e *Valentiniano III.*

18. In 2.° luogo, dove dice il Signor *Matteo* che *il Crinito cita la legge dai Ricordi autentici, e non come ella si trova adesso falsificata dagli Idolatri e adoratori della Croce*, è una solenne e notoria follia; e questo perfido *Iconoclasto* dovea citare qualche Autore per la sua asserzione, e non affermare sì arditamente da se medesimo senza alcuna ragione, o autorità, un sì pazzo e bugiardo paradosso. L'istesso *Plessis* nella Conferenza potè dir solamente, che il *Crinito* allegava la detta legge *ex libris Augustalibus*, dai libri Imperiali; i quai libri mostrò il Vescovo evidentemente non esser altro, che il *Codice* adesso esistente, il quale contiene le costituzioni e le leggi degl' Imperatori; e lo mostrò dalle proprie parole dell'istesso *Crinito*, che a quelle rimette il suo Leggitore. *Si quis* (dice egli) *authorem desiderat, &c.* „ Se qualcuno ricerca l'Auto„ re di quelch'io allego, legga gli editti e i decreti degl' Im„ peratori, raccolti dai dottissimi, *Treboniano*, *Basilide*, *Teo„ filo*, e *Dioscoro*, sotto *Giustiniano*, &c. Così dice il *Crinito* delle leggi degl' Imperatori; le quali, come pare, sono da esso citate a memoria; avendo egli non solamente lasciato fuora (*humi & in solo*) ma anche errato nella Cronologia, e nei nomi di *Teodosio* e *Valente*, i quali non fecero leggi insieme,

Pet. Crinit. lib. 9. de honesta disciplina cap. 9.

me, perchè regnarono in varj tempi; e in vece loro, doveva aver detto *Teodosio* II. e *Valentiniano* III. Onde quest'empio Ministro, moderno *Accademico*, fa quì una disperata difesa col porre in dubbio la verità delle leggi Imperiali, raccolte, or son più di 1000. anni, da *Treboniano* e da altri uomini dotti, nominati di sopra, e lette fin'ora in tutte le Scuole e Università, senza nota di corruzione; perchè, secondo il suo matto cervello, niuna cosa da quì avanti dovrebbe esser creduta sicura.

19. E se ciò fosse stato così, come egli afferma, che le leggi Imperiali fossero state da alcuni corrotte, e che *Treboniano*, che visse più di 1000. anni sono sotto *Giustiniano*, *le avesse alterate a suo piacere*; non vi sarebbe stato qualcuno, che l'avesse notato in tante età innanzi al Signor *Matteo*? *Cujas* dotto Legista notò solamente, che *Treboniano* col consenso del detto Imperatore, cambiò la parola *crux*, che prima di *Costantino*, nelle leggi degli antichi Imperatori Pagani significava una *forca*, nella parola *furca*. Ma è questa una buona ragione, perchè debba dire il Signor *Matteo* sì arditamente, *che egli alterò le leggi a suo piacere?* Ma questo è lo spirito degli *Eretici*, di porre in dubbio tutte le cose, e toglier via *fidem publicam*, ogni credito a che che sia, fuorchè ai lor detti; e poi chi può più ciarlare, quegli è da esser più creduto; e questo appunto è un fondamento del lor nuovo Evangelio.

Vana calunnia di *Matteo* contro *Treboniano*.

20. In 3.° luogo, laddove il Signor *Matteo* intende di abbattere il Relatore, perchè ascrive questa legge a 3. Imperatori congiuntamente, cioè, a *Teodosio*, a *Valente*, e a *Giustiniano*, il quale visse dopo di loro; egli mostra più voglia che arte di vendicarsi, poichè questa legge si deve intendere di *Teodosio* II. e di *Valentiniano* III., * come appare dall'istesso *Codice*; il quale, perchè fu raccolto per ordine di *Giustiniano*, egli porta ancora il suo nome; e per simil ragione questa legge si può chiamare anche *legge di Giustiniano*; e in conseguenza il Signor *Matteo* ha molto sbagliato in iscagliarsi con tanta fretta sul Relatore.

* Non di *Valente*, che era già morto.

Altra cavillazione ribattuta contro *Matteo*.

21. In 4.° luogo, osservate di grazia l'arroganza del Signor *Matteo* in disprezzare gli uomini dotti, quando essi gli son contrarj, come è quì *Treboniano*. *Vir doctissimus* (dice il *Crinito*) *uomo dottissimo, che insieme con altri raccolse le leggi sotto Giustiniano*. Ma che dice di lui il Signor *Matteo*? Voi adesso lo sentirete. *Nè molto importa* (dice egli) *se in nome dell'Imperatore*, Treboniano *v'ha incluso la parola*, humi; *perchè* dob-

Circa gli originali antichi pretesi da *Matteo*.

dobbiamo piuttosto fondarci su gli originali, che sull'onestà di Treboniano, &c. Ma quì, per non dir niente della differenza dell'onestà, onore, dignità, e dottrina, tra *Treboniano* e il Signor *Matteo*, perchè i paragoni son tutti odiosi; io domando, quali sono gli originali, su i quali dobbiamo fondarci? Il *Crinito*, dice (come già udiste) che essi sono le leggi Imperiali, contenute nel *Codice*, e raccolte sotto *Giustiniano*; le quali hanno fin'ora continuato in diverse edizioni, per più di 1000. anni, in tutti i paesi Cristiani, senza alcuna diversità in questo proposito; anzi la stessa edizione di *Ginevera* prodotta nella *Conferenza*, ha il testo di questa legge colle parole, *humi & in solo*, come tutte l'altre. Le antiche glose parimente, fatte più di 300. anni sono su questa legge, come quelle di *Azzone*, di *Saliceto*, e d'altri, hanno pure le stesse parole. Ove son dunque *gli originali del Signor* Matteo, *corrotti* (come egli dice) *dagli Idolatri, e adoratori della Croce?*

Crinit. lib. 9. de honesta disciplina c. 9.

Il Signor *Matteo* abbattuto intorno ai suoi nuovi originali.

22. Ma udiamo il fine della sua difesa su questo passo. *Nè era da esser* (dice egli) *questa legge di Teodosio e Valente riputata nuova, sebbene la parola*, humi, *fosse stata lasciata fuora; poichè Epifanio e il Concilio d'Eliberis in Ispagna, e diversi altri Padri avevano innanzi condannato le Immagini*. Ma perchè non ha il Signor *Matteo* citato i passi di S. *Epifanio*, e degli altri Padri, che condannarono il dipinger le Immagini, affinchè noi gli potessimo leggere? Il Vescovo citò i testi di *Eusebio*, di S. *Grisostomo*, di S. *Girolamo*, di S. *Cirillo*, di *Prudenzio*, di *Paolino*, di S. *Gregorio Nisseno*, di S. *Gregorio Nazianzeno*, e di altri antichi Padri, i quali approvavano tutti quanti il pio uso delle Immagini nei loro giorni; anzi fu da esso ancora allegata un'altra legge dei medesimi Imperatori, la qual comandava che il segno della Croce fosse posto nelle Chiese. E perchè il Signor *Matteo* s'è tirato ancor quì il cappello su gli occhi senza rispondere?

Cod. Teod. lib. 16. tit. 10.

Risposta al Canone del Concilio di *Eliberis*.

23. Quanto poi al Concilio di *Eliberis* in *Ispagna*, che fu provinciale, e di soli 19. Vescovi; solamente ei vietò in quei giorni che le Immagini si dipingessero sulle muraglie, per rispetto all'indecenza e alla corruzione, che lor ne veniva dall'umidità delle medesime, alquanto spregevole appresso ai *Pagani*, ed agli *Eretici*, che vivevano ancora tra loro; come anche a fine, che essendo dipinte sulle tavole, piuttosto che sulle muraglie, i Cristiani potessero portarle via con tutti gli altri ornamenti Ecclesiastici, allorchè venivano perseguitati; e non lasciarle allo scherno e al guasto dei persecutori. E questa

ſta ragione è raccolta dalle proprie parole dello ſteſſo decreto, e confermata dalla pratica di quel tempo, e dopo. E tanto baſti ſu queſto punto.

8.° paſſo, che fu di S. *Bernardo*.

24. IL *Pleſſis* fu accuſato ſu queſto paſſo (come innanzi udiſte) d'aver unito doloſamente due teſti di *S. Bernardo*, per impugnare l'onore preſtato alla *B. Vergine noſtra Signora*, perfidamente recidendo nel mezzo di eſſi una clauſola del detto Padre; la quale reſtando tra i medeſimi, come anneſſa al primo di loro, rendeva chiaro il ſuo ſentimento, e diſtruggeva l'iniquo diſegno del *Pleſſis*; la qual clauſola era queſta: *Eſalta l'inventrice della grazia, la mediatrice della ſalute, e la riſtoratrice del mondo*. Per il quale ingannevol procedere, dopo aver egli cercato in vano molti buchi per rifugiarſi, fu ſentenziato come falſario. Ora vediamo, che ajuto gli porta il ſuo Avvocato Signor *Matteo*.

Bernard. epiſt. 174.

25. *Come ſe fuſſe neceſſario* (dice egli) *quando ſi allegano 2. teſti diverſi, lo ſcriver tutto tra l'uno e l'altro*. Ecco qui ſubito l'affare sbrigato. Ma ſiccome il Signor *Matteo*, non ſolo è Avvocato, ma ancor profeſſore di Teologia morale, io voglio domandargli un caſo di coſcienza; cioè, quando quel che ſi trova tra un teſto e l'altro, contien la ſoſtanza del diſcorſo, o della controverſia; ſe in tal caſo è lecito laſciarlo fuora? o ſe il far così è propriamente falſificazione? Perchè, ſe non è; dunque noi poſſiam pervertire anche il *Pater noſter*, o qualunque Orazione, o pezzo di Scrittura, e farlo apparire una beſtemmia. E quì il Signor *Matteo* non ha alcuno ſcampo, ſe non aſſurdiſſimo. Ma pure aſcoltiamo come egli cerca di ſcolpare il ſuo bugiardo e falſario Cliente. *Il Pleſſis allega Bernardo* (dice egli) *non come ſcrittore autentico, ma come uomo che favoriſce il partito contrario; eſſendo nutrito negli errori e ſuperſtizioni monaſtiche*. Ebben, Signor *Matteo*, perchè S. *Bernardo* non lo favoriſce in queſte materie di Religione (come non fece mai alcun Santo) per queſto è egli lecito falſificare le ſue parole e il ſuo ſentimento? Noi ben ſappiamo, che Voi *eretici* allegate i teſti di S. *Bernardo* e di altri Scrittori *cattolici*, come il *Diavolo* le Scritture, che non legano lui; ma quelli, contro i quali egli le allega. Ma conforme dice il proverbio: *un uomo nemmen dovrebbe calunniare il Diavolo*: non v'è meno falſità di cuore, e corruzion di penſiero nel falſificare gli Autori ai

Difeſa dell'Avvocato *Matteo pag. 16.*

Come gli *Eretici* allegano gli Autori *Cattolici*.

ai quali non si presta fede, che quelli ai quali si presta. Ora udiamo la sua conclusione su questo passo. Egli dice che S. *Bernardo* e noi altri *Cattolici* non convenghiamo intorno agli onori che si rendono alla *nostra Signora*, come in chiamarla nella festa della sua Concezione *Mediatricem salutis*; e che *Egli* ed *Epifanio*, scrivendo contro le eretiche *Colliridiane* disapprovano assai gli onori, che noi diamo alla *Beata Vergine*. Ma tutto questo, Signor *Matteo*, non conclude niente; e per quel che riguarda S. *Bernardo* e *Noi*, già restò confutato dal *Vescovo* nell'esame di questo passo. Quanto poi a S. *Epifanio*, v'è stato già fatto vedere in quel suo passo, che *egli onora altamente la nostra Signora, e che solamente nega a lei l'onore divino* (prestatole con Sacrifizj dalle pazze donne *Colliridiane*) e non quello, che le rende la *Chiesa Cattolica*.

Vedi le 3. Conversioni dell'Inghilterra tom. 1. par. 2. cap. 2, n. 21. 22.

9.° ed ultimo passo, che fu di *Teodoreto*.

Atti fol. 90.

Teodor. com. in Psal. 113.

26. L'Accusa di falsificazione data al *Plessis* su questo passo, fu, che in addurre un testo di *Teodoreto* nel suo comento sopra i Salmi contro gl'*Idoli* dei *Pagani*, ei l'allegò sì dolosamente, come se quello fosse stato scritto dal prefato Autore contro le *Immagini* dei *Cristiani*. E a tal fine egli usò 2. inganni; il 1.°, col tradurre la parola greca *Idolo* nella parola latina *Immagine*; e il 2.°, col troncare queste parole: *adorati dai Pagani, e adorati come Dei*. Per iscusare i quali 2. inganni, dopo ch'egli ebbe cercato diversi ripieghi, col mostrare che gl'*Idoli* e le *Immagini* alcune volte si posson pigliare per l'istessa cosa, e che la clausola da lui ommessa, non era di grande importanza; restando quelli amplamente confutati dal *Vescovo*, come potete vedere innanzi nell'esame di questo passo, fu per consenso di tutti i Giudici pronunziata sentenza contro di lui; la quale adesso il suo Avvocato vorrebbe annullare. Vediamo perciò le buone ragioni, che egli porta per tale effetto.

27. Alla 1.ª obbiezione d'avere il *Plessis* falsamente tradotto la parola *Idoli* in quella d'*Immagini*, il Signor *Matteo* così risponde: *come se ognuno, che traduce male, si dovesse accusare di falsificamento, o come se tutte le cattive versioni degli antichi interpetri della Bibbia fossero tante falsificazioni*. E non è questa, a vostro giudizio, una buona risposta? Noi non diciamo, Signor *Matteo*, che ogni errore in tradurre sia falsificazione, se egli succede per mero sbaglio senza malizia; ma se

O. E. Confutazione pagin. 17.

se vien fatto con piena intenzione d'ingannare il Lettore, col fargli apprendere una cosa per l'altra in favore dell'Eresia; allora niun può negare, che egli sia falsificazione, come è qui adesso il traslatare la parola *Idoli* in quella d'*Immagini*, e il lasciar fuora quell' altre parole, *adorati dai Pagani*, e *adorati come Dei*; dalle quali si dichiarava il sentimento dell' Autore, che non era delle *Immagini* dei *Cristiani*, ma degl' *Idoli* dei *Pagani*. Or non fu questo nel *Plessis* un palpabile inganno, e una mera impostura? Voi stesso decidete il caso colla vostra dotta Teologia. Vediamo adesso l'altra parte della sua difesa.

28. *Oltre a questo* (dice egli) *il Signor Plessis s'offerse a provare, e ciò è verissimo, che ogni Immagine, a cui si renda adorazione pagana, o idolatra, è veramente Idolo.* E chi velo nega, Signor *Matteo*? Ma potete voi forse provare coi vostri *Settarj*, che la riverenza, che noi facciamo alle sacre *Immagini* di *Gesù Cristo*, e dei suoi Santi, sia *idolatria*, o *paganesimo*? Dunque voi potete ben condannare tutti quegli antichi Padri colla Chiesa Cattolica del loro tempo per pagani Idolatri, che dal Vescovo sono allegati nella sua replica al furtivo discorso del *Plessis*; dei quali ha mostrato colle proprie loro parole, che eglino usavan le Immagini con quest' onore e culto Cristiano, di cui ora si parla, nei giorni più floridi della Chiesa di Dio, di cui furono essi medesimi i fiori più degni; come in specie (per dirne alcuni, conforme stanno nel suo libro) *Prudenzio*, *Cassiano*, *Paolino*, *Gregorio Nisseno*, *Basilio*, *Teodoreto*, *Girolamo*, *Gregorio Turonense*, *Gregorio Magno*, *Evagrio*, *Grisostomo*, *Beda*, *Damasceno*, *ed altri*; alle autorità e sentenze dei quali il Signor *Matteo* non risponde neppure una parola. E tanto basti circa la prima falsificazione in traslatare la parola *Idolo* in quella d' *Immagine*; ove l'Avvocato Signor *Matteo* ha fortemente ajutato il suo Cliente, come vedete.

Confutazione del discorso *fol.* 154. 155. *&c.*

29. Adesso guardiamo, che ajuto gli dà nella 2.ª accusa, che fu, come udiste di sopra, d' aver egli lasciato fuora quelle parole; *adorati dai Pagani, e adorati come Dei*; le quali spiegavano il vero sentimento di *Teodoreto*, che intendeva di parlar degli *Idoli* dei *Pagani*, e non delle *Immagini* dei Cristiani. *Si risponde alla seconda obbiezione* (dice egli) *che le parole*, a gentibus culta, *se fossero state nell'allegazione, avrebbon piuttosto recato danno, che ajuto ai Papisti, che adoran le Immagini col baciare, inginocchiarsi, incensare, e pregare,*

O. E. Confutazione ibid.

Risposta folle e bugiarda.

re, come i Gentili adoravano gl'Idoli: Onde quelle ragioni, che hanno forza contro gl'Idoli dei Gentili, hanno ancora grandissima forza contro le Immagini dei Papisti. Così risponde il Signor *Matteo* a questa obbjezione. Ma qui tacendo la sua solita maldicenza, io vorrei che ogni uomo discreto considerasse la follia e la falsità della sua risposta: La falsità nell'affermare, che il *Plessis* lasciò fuora solamente queste parole, *a gentibus culta*; dove che dice *Teodoreto*, *a gentibus culta*, *& pro Diis culta*, adorati dai pagani, e adorati come Dei; nel che sta tutto il punto della controversia: E la sua follia nell'asserire, che se il *Plessis* ve l'avesse poste, sarebbe stato peggio per noi; volendo con questo darci ad intendere, che egli le aveva lasciate fuora per compassione, a fin di non farci un male più grande.

30. E ciò basterà per il breve esame della bella e dotta difesa, che ha fatto l'Avvocato Sig. *Matteo* dei predetti 9. passi; dai quali essendone uscito, ascoltate di grazia, come egli gracchia, si gloria, e si vanta. *Ora se l'avversario* (dice egli) *non ha potuto guadagnar terreno contro il mio Signor* Plessis *in questi passi, che furono scelti* * *come principali, e posti nei primi luoghi, come passi di maggior vantaggio; noi possiamo ben supporre, se l'esame non veniva interrotto, che il Vescovo avrebbe ricevuto maggior disonore, &c.* E di nuovo: *Se un Gentiluomo, che non professa Teologia, e con termini così ineguali, è stato capace di far testa a' suoi avversarj; tanto più spero che noi potremmo resister loro, se venissero i nostri Teologi ad un esame indifferente e spogliato di parzialità, &c.* E di più egli soggiunge: *E' oltre modo cosa ridicola il pensare, che quella loro ostentata disfida potesse difendere quella causa, che i maggiori Capi della loro fazione non furon capaci di sostenere, nè colle bugie, nè colle invenzioni, nè col loro sfrontato resistere, o con alcun metodo, pulitezza, o spirito.* E nel suo preambolo, al confutamento della mia Relazione, egli dice: *Apparirà chiaramente dagli esami di questi passi particolari, che fu il Signor Plessis accusato ingiustissimamente di falsificazione, &c.; e noi proveremo evidentemente, che la Setta Papista non ha guadagnato da quella Conferenza nient'altro, che confusione e vergogna, &c.* E in ultimo ei si dichiara in questa maniera: *Se intende il* Personio *di replicare, si cavi la maschera, e venga in campo a faccia scoperta, e troverà chi gli farà fronte, &c.* Così il Sig. *Matteo*; appunto come *Pulcinella*, che grida vittoria, quando vien carico di bastonate. E di più dovete osservare, che mentre qui ei dice agli altri, *di cavarsi la maschera, e di andare in campo a faccia scoperta*, egli stesso

* Questo è falso, vedi *sup.* 1.

Ibid. pag.

Gran vantamenti.

so

so si nasconde sotto la maschera di queste due lettere, O. E. dimodochè quelche egli riprende negli altri, lo pratica in se medesimo; il che è la più balorda e cattiva sorta di persuasione, che si possa mai dare. Il Signore Iddio gl' inspiri nel cuore a considerar quella via, ch' ei deve tenere per conoscere la verità, per la quale ciascuno di noi deve salvarsi: La qual salute io bramo a lui, come a me stesso; e questo è l'odio, che io gli porto per le sue schernitrici calunnie; e così vorrei terminare: Ma mi è giunto nelle mani un altro suo libro, intorno al quale io devo dire alcune parole nel seguente Capitolo per conclusione di tutto il Trattato.

CONCLUSIONE DI QUESTO *Trattato, colla notizia d' un altro Libro, dato fuora da* Matteo Sucliffo, *ed esaminato nelle sue parti.*

CAP. VI.

Mentre io stava per terminare questo Trattato, mi giunse alle mani la seconda edizione della predetta disfida di O. E. sotto il nome di *Matteo Sucliffo*; dal che si vede, che finalmente egli stesso confessa d' essere andato fin' ora nascoso sotto il velo di quelle due lettere, che nei suoi scritti ha biasimato tanto negli altri, come un errore. Io aveva innanzi udito parlare di tal nuova edizione, ma son arrivato a vederla adesso; e credo per certo, che se il suo Autore avesse indugiato ancora un poco, e veduto quella risposta, che ora è comparsa contro di essa, egli avrebbe perduto molto del suo appetito di stamparla di nuovo. Ma il motivo di questa sua sì frettolosa risoluzione fu, perchè un certo Signore E. O., opponendosi dottamente a O. E., diede fuora una scoperta di molte notorie falsità, corruzioni, bugie, e falsificazioni, da lui ritrovate nella prima edizione della predetta sua vana disfida: il che turbò talmente il Signor O. E., per natura e costume impaziente e collerico, che lo spinse non solo a uscir fuora di queste 2. lettere, ma quasi ancora fuor di se stesso, col divulgare quelche doveva (s' io non m' inganno) risultare in suo discredito e disonore; voglio dire la sua predetta sciocca disfida,

Motivo della seconda edizione della pazza disfida di *Matteo*.

sfida, confutata sostanzialmente dal Signor V. R., e soprattutto la sua nuova risposta al Signor E. O., il quale, se replica novamente (come io credo, che egli farà, se pure il disprezzo dell' Autore non lo distoglie) è per pigliare un eccessivo vantaggio contro di esso, come in parte si può vedere da quel poco, che io dopo ho esaminato nei 2., o 3. primi luoghi da lui obbiettati.

2. E laddove il povero O. E., convertito adesso in *Matteo Scucliffo*, ha stimato bene, per più ostentare la sua difesa, di aggiungere un supplimento; rinfacciando i medesimi errori a diverse degne persone; questa cosa tra tutte l'altre, è per iscreditarlo fuor di misura, quando quello verrà in esame; perchè ivi sarà avverato il detto del Poeta: *Vana & sine viribus ira: molta malizia e poca forza*: Lo che apparirà da alcune brevi note, che in questo luogo intendo di fare sopra le parti di quella sua Opera, che sono 4.; cioè, l'Epistola e la Prefazione, la Disfida da lui rinnovata, la sua Difesa contro il Signor E. O., e il Rinfacciare ad alcuni altri i medesimi errori. Per cominciar dunque dalla 1.ª parte, tutta questa Opera è dedicata al Signor *Roberto Cecilio*; ma il perchè, potrà facilmente considerarlo ognun che conosce il suo Autore, e sa quali vie egli ha seguitato, e quali erano i suoi discorsi, mentre il suo più potente Padrone si trovava in autorità. Io per me non ricuso il giudizio del detto Nobile in questa presente controversia tra *Me* e il *Scucliffo*, intorno al vero, o falso procedere; perch' io m'assicuro, che per quanto egli sia d'affetto contrario alla mia Religione; contuttociò il suo Intelletto (essendo com' è) non può discostarsi da una sì evidente materia di fatto, che noi siamo quì per trattare. Facciamo dunque il Signor *Cecilio* Giudice e Arbitro (se gli piace) nella nostra contesa *de crimine falsi*; desiderando che si prenda la briga di dar prima un' occhiata a quelche fin' ora si è trattato intorno al *Plessis*, e poi di stare attento a quelche adesso son per trattare, in questo Capitolo, intorno al *Scucliffo*; e così sentenziare secondo la sua retta prudenza, e conforme alla verità della nostra causa.

4. parti della nuova edizione del *Sucliffo*.

3. Uno dei punti principali nella sua Epistola dedicatoria, siccome ancora nella sua Prefazione, si è, l'eccessivo millantare e vantarsi, come se niuno fosse capace di stargli a fronte, o ardisse compartirgli davanti; del che voi già vedeste, che ragione fin'ora egli ha avuto, e avrà da qui innanzi. *Io ho scritto* (dice egli) *diversi Trattati, non solamente contro il* Per-

Nella sua Epistola dedicatoria.

Pazzi vanti di *Matteo*.

Personio, *ma anche contro il* Bellarmino, *e contro i loro associati* Papisti; *e pure io non trovo che alcuno di loro abbia ardito di pigliarsela meco, nè ho ricevuto alcuna risposta, che fosse a proposito; nè ancora ho incontrato avversario, che si sia opposto ad alcuno de' miei discorsi, o de' miei argumenti, &c.* Così dice il nostro *Matteo* al Signor *Cecilio*. Ma ancor molto più nella sua Prefazione al Lettore. *Se il* Personio *non ha tempo, nè comodo di rispondermi, lo faccian per lui i suoi più prossimi assistenti*, Garnetto *e* Blecovello: *è vergogna cominciare una disputa, e subito lasciarla; per un colpo, non ha ragione di ritirarsi*.

4. Or quì io suppongo, che il Signor *Cecilio* se la riderà, in veder costui così risoluto d'aver un *colpo*; specialmente quando udirà, che 5., o 6. libri sono usciti fuora tutti in un tratto contro *Matteo*, e che ognuno di loro gli dà tanti colpi, che alla fine il poveraccio si trova atterrato: sebbene io devo confessare, che gli Scrittori Cattolici son giunti adesso a tal nausea, e a tal disprezzo dei suoi Trattati; e per la vanità e sciocchezza della loro materia, e per la perpetua mordacità di cui ella è ripiena; che pochi hanno voglia di perdere il tempo in rispondere a un simil suggetto; non portando egli ordinariamente altre cose, che folli raggiri, assurdi ripieghi, e spropositate allegazioni; e insieme usando un sì smoderato e obbrobrioso parlare, che a ognuno riesce sgradevole il replicargli; del che voi n'avrete qualche piccol saggio, secondo che l'occasione mi si presenta.

5. Ne segue nell' Epistola dedicatoria un' altra doglianza, spettante al suo solito vantamento; cioè, che i Cattolici adesso fuggono il punto primario, da dibatter con esso e coi suoi compagni nell' esame delle controversie, e corrono alle bagattelle e alle materie fuor di proposito. Ascoltate di grazia le sue parole. *Il piacere* (dice egli) *de' miei vili e indegni avversarj si è, di contender meco intorno ad alcune sottigliezze e sofisticherie, intorno a certe falsità e falsificazioni, da loro pretese, &c.* E di nuovo ei dice a *Roberto Cecilio*: *Signore, voi scorgerete la gran debolezza dei nostri avversarj, e la meschinità dei loro Scrittori principali; i quali abbandonando i punti primarj in controversia, cominciano adesso a suscitar contese intorno alle parole, alle virgole, alle citazioni, allegazioni, e altre materie fuora di strada; e cessando di venir con Noi e con altri Teologi a disputare e argumentare, si danno all' aperta calunnia ed allo scherno*. Così dice egli.

Il *Sutliffo* conta le falsificazioni per bagattelle e per materie fuor di proposito.

6. E

6. E quì di nuovo, io non dubito che il Signor *Arbitro* riderà in udire stimarsi da *Matteo* le falsificazioni delle parole e del senso dei Padri, dei Dottori ed antichi Scrittori, allegati espressamente contro il proprio lor sentimento, esser solo *sottigliezze e sofisticherie intorno alle virgole, alle citazioni, e ad altre materie fuora di strada*: Come se due contendendo circa una grossa eredità, e l'uno obbiettando che il suo avversario ha falsificato gli attestati, coi quali si deve agitare e insieme decidere tutta la lite; l'altro dicesse che ciò è una mera *sofisticheria, e materia fuora di strada*. E questa è la stima, che *Matteo* e i suoi *Settarj* fanno del falso, o vero trattare; cioè, del *cambiare, alterare, troncare*, o *pervertire* il sentimento degli Autori, che essi allegano, come più fa per il loro proposito. Ma *Noi* al contrario professiamo di star legati alla pura e semplice verità; e ciò da *Noi* si stima altamente, non solo nei punti principali di controversia, la credenza dei quali concerne l'eterna salute delle anime nostre; ma ancora negli altri di minore importanza: Perchè anche in questi, il falso procedere scuopre nell'uomo un cattivo animo, e un' iniqua coscienza, ovunque espressamente e volontariamente si trova commesso. E pur non siamo in questo punto particolare sì rigorosi, che abbiamo ripugnanza a concedere al nostro *Matteo* quelche egli afferma delle sue Opere in questa Epistola al Signor *Cecilio*, a cui egli dice: *faccia un uomo quanto mai può, ad ogni modo, o le note in margine son mal collocate, o le parole son disordinate, o altre cose sono sbagliate*.

Di quanta importanza credono i Cattolici che sia il falso procedere.

7. Questo (io dico) facilmente lo concediamo, purchè il vero sentimento degli Autori non sia alterato, o pervertito; nè, a mio credere, v'è mai stato fin quì tra *Noi* controversia veruna intorno a sì fatti disordini; i quali ha voluto il furbo *Matteo* introdurli anche quì disordinatamente, affinchè alla gente possa parere, che le accuse portate contro di lui sono per simili bagattelle; ma nè queste, nè gli sbagli nella stessa materia (purchè siano senza frode) vengono addotti contro di lui e i suoi compagni; ma solo gli errori patentemente volontarj, nei quali non può l'ingannatore esser creduto moralmente ignorante del suo inganno. Questi (dico) sono gli errori, che noi obbiettiamo al nostro *Matteo* e ai suoi compagni; *e non il disordine delle note in margine, o delle parole, o delle virgole, o delle citazioni*. Anzi noi possiamo aggiungere un grado maggiore di falso procedere, che non ha scusa in conto veruno; ed è, che ove la falsità è chiara e palpabile, e non può

può mai esser negata, nè difesa con alcuna probabilità; contuttociò non voler confessarla, nè scusarla per ignoranza, o dimenticanza, o per qualche altro simile sbaglio; ma continuarla, e anzi vantarla con altri raggiri e nuove frodi: Questo (io dico) è il più alto grado di falsità e di sfacciataggine, praticata, come innanzi vedeste, e dal *Plessis* nella sua replica, dopo la prima confutazione delle sue bugie, e molto più dal suo bravo Avvocato *Matteo* nella sua meschina e disperata difesa: E il simile vedrete tra poco in questo Capitolo, novamente praticato da lui nelle occasioni di difender se stesso e i suoi stolti e bugiardi Trattati.

Diversi gradi di falsità e falsificazioni.

8. Circa i quali egli domanda nella sua Epistola al Signor *Cecilio*, e ancor nella sua Prefazione al Lettore il benefizio della legge Civile; il quale si è, che quando da una parte son proposti diversi casi per essere ammessi, o eccettuati dalla parte contraria, e questa n'eccettua solamente alcuni, e lascia passare gli altri; allora si deve intendere (dice la legge) che quelli lasciati passare, sono ammessi: Il qual benefizio il nostro *Matteo* vorrebbe averlo per la sua difesa; cioè, che essendo stati eccettuati dal Signor E. O. solamente 26. passi di Padri e Dottori, da lui corrotti e falsificati; tutti gli altri, oltre ai predetti 26., si devon tenere come esenti dalla corruzione. *Se i Legisti* (dice egli) *dicono il vero, che l'eccezione conferma la regola nei casi non eccettuati; dunque il mio Avversario ha confermato il mio discorso contro il* Personio, *ed i suoi aderenti; non avendovi eccettuato, se non pochi passi; dei quali egli dice, che 13. sono allegati falsamente, e altri 13. falsificati.* E di nuovo nella Prefazione: *Se egli non può contraddire, che a soli 26. passi; è chiaro ch' io ho detto il vero in tutti gli altri, e che ho allegato le autorità a proposito.* Così dice il nostro *Matteo*.

Decius l.1. de re jud.

9. E credete voi, che il Signor *Arbitro* quì di nuovo non riderà nel vedere questo povero sciocco andar cercando d'autorizzare il suo falso Trattato colle accuse del suo Avversario, e col benefizio della legge *Civile*? La regola dell' eccezione da esso allegata, solamente vale dove alcuni pochi casi vengon proposti, per essere eccettuati dalla parte contraria: ma ella non tiene in un grosso Libro, dove i punti trattati e proposti sono moltissimi, e quasi infiniti; e in cui ogni Accusatore può pigliare le sue accuse dove egli vuole, senza autorizzare, o approvare il resto. E nella nostra pubblica legge d' *Inghilterra* niuno può ignorare, che se un uomo fusse accusato (per esempio)

Il *Sucliffo* pretende d' autorizzare il resto del suo libro col privilegio della legge *Civile*.

pio) d'aver rubato 5. pecore, e si purgasse di tale accusa; ciò nondimeno non impedirebbe qualunque altro accusatore di chiamarlo in giudizio per averne rubate altre 50.

10. Onde *Matteo* non può con tal regola sottrarre il suo libro dall' esame di altri, oltre a quello del Signore F. O., come noi abbiamo veduto, che ha fatto dopo di lui il Signor V. R., il quale ha raccolto una gran massa di falsità, e se io non isbaglio, non meno di 100. in un solo Capitolo. Ora, perchè *Matteo* è così risoluto in provocare i suoi avversarj a scrivere contro di lui, è ben di dovere ch' ei si prepari a rispondere a tutti, e non si ritiri sotto l'ombra d' una regola, o privilegio Civile; ed essendo per nascita *Inglese*, egli deve essere in conseguenza giudicato secondo la legge della Nazione, e non altrimenti.

Disfida 3. c. 9.

11. E questo potrà bastare per la 1.ª parte di questo suo nuovo Trattato, che sta nell' Epistola e nella Prefazione; se pur non volete, che vi dia ancor io sul bel principio un piccol saggio del suo modo di ragionare, rispondere, e raggirare, da lui praticato in tutto il resto del suo discorso; e così vi faccia conoscere nel primo ingresso il talento di questo suggetto. Udite dunque come egli risponde al discorso del suo Avversario circa il continuamento della Cattolica Religione. *Il mio avversario* (dice egli) *chiama Cattolica la Religione Papista, e afferma che qui ella fu piantata da Gregorio il Grande, &c., e che dal tempo di Gesù Cristo fin' al presente fu sempre visibile, &c., ma egli dovrebbe mostrare, come la vera Religione può esser visibile; perchè sappiamo che Cristo dice, che i veri adoratori adorano Iddio in ispirito e verità: ma l'adorazione spirituale, e la vera divozione interna non si vede così facilmente; onde il mio Avversario, s'ei non suppone che la Religione dei suoi Papisti consista nella Mitra del Papa, e nelle Cocolle dei Monaci, e in altre simili materie esterne; difficilmente proverà che la Religione sia visibile.* Così la discorre il nostro *Matteo* ben pazzamente, come vedete.

Nella sua prefazione al Lettore.

12. E non è questo punto, a vostro giudizio, sottilmente sfuggito? o non può vincere questo balordo con tale scherma chiunque si sia? *La vera Religione* (dice egli) *non è visibile*. E per questo, Signor *Matteo*? ma gli uomini, che la professano, sono visibili, e per loro mezzo si può dedurre la sua visibile continuazione: E questo appunto è quel che intende il vostro Avversario, quando dice, che la Chiesa, o Congregazione dei *Cattolici Inglesi*, scendendo visibilmente dal tempo di

Confutazione d'una ridicola risposta del *Sutcliffe*.

di S. *Gregorio* fin' al nostro, e professando continuamente la medesima Fede, ha fatto una Chiesa visibile, e da ciò una deduzione visibile della *Cattolica Religione* per lo spazio di 1000. anni; e che ella si può vedere e dimostrare, non solamente dalla Mitra del Papa e dalle Cocolle dei Monaci (come dice questo matto Ministro) ma ancora dalle Corone e coronazioni dei nostri Regi Inglesi, dalle Toghe Parlamentarie, e da altri attestati dei nostri Nobili Ecclesiastici e Secolari, e con qualunque autentica prova, che possa pretendere questo sciocco disprezzatore. E chi dunque non riderà in udirlo dire, appiattato dietro a una frasca, al suo Avversario: *mostri, se può, che la vera Religione è visibile*. Dal qual ragionare voi potete alquanto discernere che suggetto è costui, e insieme il suo spirito e il suo talento. Ora passiamo alla 2.ª parte del predetto suo Libro.

Seconda parte della sua edizione.

13. La 2.ª parte di questa nuova sua edizione contiene (come innanzi v'ho dimostrato) l'inutil rinnovamento della prima sua disfida; del cui motivo non è necessario ch' io qui ne parli di vantaggio: dirò solamente, che chiunque vuol pigliarsi la briga di legger la breve e dotta risposta * del Signor V. R. contro di esso, e la moltitudine degli errori, ignoranze, bugie e frodi, ivi mostrate chiare e palpabili; si vergognerà per il *Suclisso*, se egli è suo amico; o si riderà grandemente di lui e l'insulterà, se egli è suo nemico. E ogni qualvolta egli abbia faccia di replicare, io credo che il Signor V. R. (se la replica per se stessa non è troppo spregevole) gli darà la sua piena risposta, almen nei punti più principali. Onde lasciando questa sua 2.ª parte, passeremo alla 3.ª; nella quale, per mancanza di tempo, esamineremo solamente 2. passi, obbiettatigli dal Signor E. O.; ove vedremo, se il suo talento in risponder per se medesimo sia migliore di quelche egli mostrò innanzi per il suo Cliente: E sebben qui non potrò stare a discuterli esattamente, contuttociò la vista di essi vi farà diviato congetturare di tutti gli altri.

* Intitolata breve e chiara confutazione della vana e vantatrice disfida del Ministro O. F. &c. per V. R. 1605.

Terza parte di questa edizione.

14. Ora la 3.ª parte di questa sua nuova edizione comprende (come innanzi ho detto) una certa ostentata risposta, ovvero difesa del suo schietto e onorato procedere in 26. luoghi, obbiettatigli dal Signor E. O. come trattati da lui con frode. E sebbene, avanti che egli entri in arringo, fa precorrere quei vanti eccessivi e millanterie, che in parte udiste; contuttociò nel conflitto, voi lo vedrete oltre modo imbrogliato e sbalordito. Vedrete ancora la gran differenza del parlare, che è tra esso e il suo Avversario; perchè siccome egli medesimo, reci-

Immodestia del *Suclisso*.

tando i di lui argumenti (dei quali noi non abbiamo altro che la propria sua relazione) non si duol mai d' alcun aspra, o mordace frase, da lui usata contro di se; così all' opposito la sua risposta è ripiena d'ingiuriosi schiamazzi; essendo questi i principali e soliti fiori delle sue frasi; cioè, *asino*, *bestia*, *stolto*, *frenetico*, *lunatico*, *estatico*, *alocco*, e altri termini di simil natura. Ma se voi state bene attenti alla materia, e osservate quelche succede nel loro contrasto; subito getterete la verità di queste frasi sopr' a *Matteo*, e direte che egli le merita, per disprezzare così pazzamente un sì grave, modesto, e dotto Avversario, come si vede che è il suo.

Ingiurie del *Suclisso*.

15. E veramente se egli è quello, che esso ardisce di nominare in alcune parti della sua risposta, io l'ho conosciuto molti anni per tale, e può tenere *Matteo* a scuola per altrettanti in discrizione, in virtù, e in vera pratica di Teologia, se si può giudicar di lui secondo i suoi scritti: ma ciò apparirà meglio dall' esame dei punti, ch' io ho promesso di fare. E qui io devo avvertirvi, che non potrò farlo sicuramente con quell' esattezza, ch' io bramerei; perchè non ho il proprio Trattato delle accuse del Signor E. O., onde son costretto a parlar solamente di quelle cose, che piace a *Matteo* di porre in campo; il quale in ogni materia secondo il solito si trova erroneo, falso e infedele; e perciò, se qui egli resta convinto dalla propria sua relazione, voi potete star sicuri che egli è convinto con ragione più che evidente.

Primo luogo della falsità del *Suclisso* esaminato.

16. Ora il 1.° luogo, che obbietta il Signor E. O. contro di lui, adesso scoperto per *Matteo Suclisso*, è pigliato dalla sua disfida della prima edizione, *capitolo* 1. *pagina* 20. *numero* 10., dove egli asserisce arditamente, *che l'uso dell' esorcismo*, *del soffio*; *del sale*, *della saliva*, *dell' acqua santa*, *delle unzioni*, *delle fiaccole*, *e altre simili cerimonie* (così sono le sue parole) *non erano praticate dall' antica Chiesa*, *&c.* Contro la quale sua falsa asserzione obbietta il Signor E. O. *Gio*: *Calvino* suo maestro, il quale confessa che queste cose son molto antiche. E oltre a lui, egli allega molti Padri, che ne fanno menzione, ciascun nel suo tempo; come *Origene*, il *Nazianzeno*, S. *Ambrogio*, ed altri. Vediamo adesso, come si libera il nostro *Matteo* da questa accusa: e osservate di grazia i suoi sutterfugj; perchè, nè sorcio in trappola, nè cane in chiusa, cercò mai tanti buchi per iscappare, quanti costui.

Calvin. lib. 4. *Institut. cap.* 5. §. 19.

17. Primieramente, intorno a *Calvino* egli sembra oltre modo confuso; stimando forse la sua autorità più di quelle dei Padri:

dri: e perciò ci dice che l'*Alocco* afferma (così egli chiama il suo Avversario, senza paragone più dotto di lui) *che Calvino confessa l'antichità di queste cerimonie:* E poi soggiunge; *e che cosa è, se questo è vero? e che cosa è, se confessa Maestro Calvino quelch' io dico che non è vero?* Osserva di grazia, cortese Lettore, che buon principio di rispondere è il suo con due contrarie interrogazioni; cioè, *che così è, s'egli è vero? e che cosa è, s'ei non è vero?* Ma voi adesso mi domanderete: che risponda egli intorno a *Calvino?* Voi l'udirete poco dopo; perchè qui egli non dice altro che questo: *Ma nè Calvino nè alcun di quei Padri fanno menzione dell' uso degli Apostoli, o della pratica della Chiesa antica; nè parla alcun Padre di tutte queste cerimonie insieme; nè può la pratica della Chiesa Romana, nelle forme e nei segni di queste cerimonie, esser dai Padri giustificata.*

Risposta del *Sucliffo* all'accusa. *pag.* 1.

18. Ecco qui, ch' egli s'è aperto 3. *o* 4. buchi per iscapolare: Il 1.º, che sebben confessa il suo maestro *Calvino*, che queste cerimonie son molto antiche, e i suddetti antichi Padri ne fanno menzione nei loro scritti; contuttociò non mentovan l'uso degli Apostoli, o la pratica della Chiesa, che fu innanzi ai loro giorni. E non è questo un bel sutterfugio? come se non fussero i detti Padri testimonj bastanti dell'antica Chiesa? Il 2.º si è, che sebbene i medesimi Padri mentovarono qua e là, secondo che davasi l'occasione, queste cerimonie, come usate nella Chiesa dei loro giorni; contuttociò essi non le scrissero tutte insieme: E non è questo un altro ripiego più sciocco del primo? come se tutti gli attestati, che ne fanno gli antichi Padri separatamente, non fussero validi, fuorchè quando gli avessero scritti tutti insieme: Per la qual ragione, anche i medesimi Evangelisti si potrebbono rigettare, perchè essi non iscrivon le cose tutte insieme; ma bensì molte dispersamente, come l'occasione si presenta loro di trattarne. Il 3.º si è, che sebben queste cerimonie fossero in uso nell' antica Chiesa; contuttociò non coi segni e forme medesime di parole, come ora si usano nella *Chiesa Romana*: Così egli dice un poco dopo; e poi soggiunge, che se in questo vogliamo persistere ostinatamente, dobbiamo provare che i Padri pregarono in benedir le candele, o usarono le stesse parole in benedire il sale e l'acqua, come adesso stanno scritte nel *Messale Romano*: E con questi e con altri somiglianti ripieghi, che io tralascio per brevità, egli scansa tutto ciò che può essere addotto contro di lui.

Buchi aperti dal *Sucliffo* per iscapolare.

19. E questo è un sì buon modo di rispondere, come si di-

ce che un matto scolare abbia usato in *Osforda* in una visita, per iscansare il gastigo della trasgressione di alcuni Statuti del suo Collegio nel principio del regno di *Lisabetta*; cioè, quando fu addotto contro di lui lo Statuto, che proibiva agli scolari, sotto pena di espulsione, d'entrare, o uscir del Collegio di sulle muraglie, esso rispose; *ch' egli era vero, quando le porte erano aperte*. E poi venendo pressato con un altro Statuto, che sotto la stessa pena proibiva di portare alcun' arme, egli rispose; *che il portarla s'intendeva in mano, ma non alla cintola*: E in questo modo poteva rispondere pienamente ad ogni obbiezione fattagli contro, per la trasgressione degli Statuti: E in tal maniera risponde *Matteo* per le commesse falsificazioni dei testi de' Padri. E ciò basterà per il primo luogo; nel fine del quale nondimeno egli ritorna di nuovo a *Calvino*, come trovandosi più turbato dalla sua sola autorità, che da quelle dei Padri, allegate contro di lui.

Interpetrazione degli Statuti, fatta in *Osforda* da un matto Scolare.

20. *Maestro Calvino* (dice egli) *non afferma alcuna cosa, che sia contraria alle mie parole; perchè, sebben dice che egli sapeva quanto erano antiche alcune di quelle cerimonie, che io nego che fussero usate nelle prime Chiese; contuttociò ei non esprime l'antichità loro, nemmeno parla delle loro diverse forme, &c.* Ecco qui come egli scansa l'autorità di *Calvino*; dicendo che egli afferma, *che erano antiche*; ed egli medesimo disse innanzi, *che non erano praticate nella Chiesa antica*: e ora dice, *che egli nega che fussero usate nelle prime Chiese*. E benchè voi provaste ancora in 3.° luogo, che erano usate, come dice *Calvino*, nella prima Chiesa; contuttociò egli direbbe, che *Calvino* non afferma che fussero usate nella prima di tutte le Chiese, e nemmeno specifica le forme speciali delle parole, adesso usate dalla *Chiesa Romana*; e così scapperebbe ancora per questa via. Ma ora domando sul serio al discreto Lettore: quali Scritture, quali Padri, quali evidentissime verità, non si potranno da ognuno sfuggire con questi ripieghi? Veda il Lettore il 6.° Capitolo delle *Cirimonie* nella 2.ª, 3.ª, 4.ª, e 5.ª, Centuria dei *Maddeburgesi*, e troverà contro *Matteo* l'antichità delle cirimonie, da esso negate.

Risposta del *Sucliffo* all' obbiezione. *pag. 5.*

Maddeburgesi cent. 2. 3. 4. 5. cap. 6.

21. Or dall' esame di questo luogo voi avete veduto la sua bella e buona maniera di rispondere, e di difendersi dai suoi avversarj di qualunque sorta; e da questo solo esempio voi potete far congettura di tutto il resto. Ma sebbene io vorrei terminar qui, avendo parlato più lungamente di quelche io mi era proposto; contuttociò non posso dar fine al mio discorso, senza

za esaminare un altro suo luogo, concernente *i Suffragj* e i *Sagrifizj*, che si offerivano nel tempo antico per quelli, che eran partiti da questa vita; nel qual luogo il nostro *Matteo* venendo colto e molto incalzato dal Signor E. O. colle autorità di parecchi antichi Padri intorno a un tal punto; egli si sbatte di qua e di là furiosamente, come un uccello dentro la rete, per uscir dall' imbroglio; ma ei non può in conto veruno, e con tanto sbattersi, sempre più si va inviluppando. Udite dunque come scrive egli medesimo, a cui noi dobbiamo credere, perchè non abbiamo (come più volte è stato detto) il proprio Trattato del Signor E. O.

Esame d'un altro luogo circa la Messa e le preghiere pe' i morti.

22. *In 1.° luogo E. O. allega l'attestato di S.* Grisostomo, *il quale dice che non senza cagione fu ordinato dagli Apostoli, che si facesse nei tremendi misterj commemorazione dei defunti; sapendo eglino, che da ciò ne veniva loro molto utile e giovamento.* Così dice il nostro *Matteo*, riferendo le parole del Signor E. O. suo avversario. Adesso vediamo, quanto bene egli risponde alle medesime; e notate di grazia la sua arte, perchè certo ella è eccellente, e molto a proposito.

Sentenza di S. Grisostomo del pregare pe' i morti nella Messa. *Chryf. hom. 69. ad popul. Antioch.*

23. *Primieramente, in tutte quante queste sue prove* (dice egli) *non v'è fatta menzione di usizj speciali per i defunti*. Vedete voi, per qual via la lepre vuole scappare? come se la questione, o controversia tra i *Cattolici* e i *Protestanti* fusse intorno agli *usizj particolari* per i defunti, e non circa il dover noi pregare per essi. Ma udite un' altra di queste sue balorde scappate; perchè egli le scrive separatamente. *In 2.° luogo* (dice egli) *non vi son Messe da mostrare, simili a quelle di Requiem æternam*. Vedete voi la pazzia di costui? Ditemi in grazia, Signor *Matteo*, che importa egli, con quali parole cominci, o finisca la Messa? (che la Chiesa per divozione particolare può istituire, cambiare, o alterare diversamente) quando resta la sostanza, che è, che nei giorni di S. *Grisostomo* si pregava per le anime dei defunti *in tremendis mysteriis*, nei tremendi misterj, come sono le sue parole? e che egli lo deduceva dagli Apostoli, come appare dal suo attestato: Onde la forma particolare della Messa non importa se non a voi, per potere scappare per quella via; perchè anche oggidì i Preti Cattolici non sono obbligati a celebrar Messe, le quali comincino per *Requiem æternam*, quando vogliono pregare pe' i morti; purchè ricordino il punto essenziale, che è il pregare per loro nella Messa, o *ad Altare* (come è la frase di S. *Agostino*) *dum offertur pro eis Sacrificium*, o all'Altare, mentre si offre il Sagrifizio

Primo ripiego del *Sucliff.*

Secondo ripiego.

Messe pe' i morti nella Chiesa primitiva. *Aug. de curâ pro mortuis c. 1. 9. Confess. 111.*

Cyp. epist. 66. ad Clerum.

fizio per essi; o come disse S. *Cipriano*, anteriore a lui ed al *Grisostomo*; *dum Sacrificium pro eorum dormitione celebratur*; mentre si celebra il Sagrifizio per la loro partenza.

24. Ora questi due esempj saranno bastanti per mostrare in generale la sua maniera di sfuggir le forze dei suoi avversarj, e come sono i suoi ripieghi, e con quanto giudizio da lui inventati: Perchè sebbene egli tira avanti ad inventarne degli altri; come quello, che non v'erano in quei tempi, *speciales Missæ votivæ*, *e che la memoria*, *che allora si faceva dei morti*, *era un puro recitamento dei loro nomi*, e altri somiglianti ripieghi, senza offerirsi a provare alcun punto di tal materia, o ad allegare qualche Autore avanti di se; contuttociò io non intendo di fermarmi su queste inezie, o di confutarle in particolare; e facilmente il sensato Lettore discernerà da se stesso la loro sostanza: onde passiamo a vedere, come egli risponde alle suddette autorità dei Padri, allegate contro di lui.

Risposta dolosa del *Suclisso* a *S. Grisostomo*.

25. *All' autorità di S. Grisostomo* (dice egli) *io rispondo*, *che solamente egli vuol dire*, *che i defunti dovevano esser commemorati nella celebrazione dei misterj*; *ed era incerto*, *che bene poteva tal cosa recare ai medesimi*. Ma questa ultima parte del comento è chiaramente contraria al proprio testo; il quale dice, se vi ricordate, *che da ciò ne veniva loro molto utile e giovamento*; sebbene le stesse parole, come stanno in S.*Grisostomo*, sono ancora più significanti; perchè parlando degli Apostoli, che egli afferma essere stati Autori di questo costume di pregar pe' i defunti nel tempo dei tremendi misterj, egli dice: *Sciunt enim inde illis multum contingere lucrum*, *utilitatem magnam*: Sapevan gli Apostoli, che le anime partite eran per ricevere molto guadagno, e utile grande dalla commemorazione fatta di loro. Anche la 1.ª parte della sua risposta è chiaramente falsa; cioè, *che S. Grisostomo solamente voleva dire*, *che i defunti dovevano esser commemorati*, *senza pregare per i medesimi*; venendo mostrato nell' istesso luogo evidentemente affatto il contrario dal senso di tutto il testo, le cui parole susseguenti alle sopraddette, da me allegate, sono queste: *Cum enim*, *&c. Imperocchè*, *quando il popolo adunandosi* (in Chiesa) *e alzando le mani*; *come pure la moltitudine* * *dei Sacerdoti essendo ivi insieme con esso*; *si offre il tremendo Sagrifizio*; *come può essere che allora non moviamo Iddio*, *quando noi lo preghiamo per loro*; cioè, pe' i defunti, dei quali egli parla. Considera dunque (discreto Lettore) la sfacciataggine di questo falso e bugiardo Ministro in pervertire sì apertamente il

* *Sacerdotalis plenitudo consliterit.*

il ſentimento di S. *Gio: Griſoſtomo*. Ma paſſiamo alla ſua concluſione, e così terminiamo.

26. *Finalmente* (dice egli) *nei tempi antichi ſi faceva commemorazione dei Patriarchi, della Beata Vergine, degli Apoſtoli, dei Martiri, e di altri; e ora ſi fanno preghiere a loro, e non per loro, come ſi facevano nei tempi paſſati*. E perchè non allega queſt' *Alocco* ſfacciato qualche Autore, qualche teſtimonio, atteſtato, o autorità per sì temeraria e pazza aſſerzione? *Ora ſi fanno preghiere a loro, e non per loro* (dice egli) *come ſi facevano nei tempi paſſati*. Ma, che Padre, o Dottore, o Iſtorico antico può egli citare, che faceſſe così, o mentovaſſe un sì fatto coſtume, o in ſe, o in altri, di pregar per la Vergine, per gli Apoſtoli, per i Martiri, o per altri ſimili, nei tempi paſſati? Ma noi abbiamo prove chiariſſime in contrario, che nelle Meſſe dei tempi antichi ſi facevano preghiere a loro, e non per loro. *S. Cirillo* Veſcovo di *Geruſalemme*, che viſſe ſopr' a 1200. anni ſono * parlando della Meſſa, dice queſte preciſe parole: *Cum hoc Sacrificium offerimus, &c. Quando offeriamo queſto Sacrifizio, facciamo menzione nominatamente di quei che morirono avanti di noi; e in primo luogo dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apoſtoli, e de Martiri, affinchè Iddio voglia ricevere le noſtre preghiere per mezzo delle loro interceſſioni per noi*. Vedete quì che *S. Cirillo* faceva certo commemorazione dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apoſtoli, e dei Martiri; ma come pregando eſſi, e non per eſſi, nel ſuo Sacrifizio.

Notoria falſità del *Sucliffo* intorno al pregare per i Patriarchi.

* Ora 1350. *Cyrill. Cath. Myſter.* 5.

27. Or per conchiudere il mio diſcorſo, congetturi il Lettore da queſto poco, che giudizio può fare di tutto il reſto; e ſe nell' eſame di queſti 2. luoghi, tanti raggiri, tante frodi, falſità, e sfacciate contradizioni, ſono ſtate ſcoperte nel noſtro *Matteo*; quante poi ſe ne troverebbero, ſe ſi diſcuteſſe tutto il numero dei 26., obbiettatigli dal Signor E. O.?

28. Ma io ſono ſtato troppo lungo in queſta materia; e perciò, prima di batter la ritirata, dirò ſolamente due, o tre parole della 4.ª parte del ſuo nuovo Libro; la quale contiene, come già udiſte, una maſſa di rimproveri, raccolti inſieme contro i Papi, i Concilj, i Sinodi, i Croniſti e Scrittori Cattolici, e finalmente contro i due Cardinali, *Baronio* e *Bellarmino*, e contro il *Perſonio*; e con tale oſtentazione di Autori e di Nomi vorrebbe far credere ai ſuoi Lettori, che gli ſcritti di tutti gli altri ſon ripieni di corruzioni e falſificazioni; e in conſeguenza che le ſue falſità e quelle dei ſuoi *Settarj* ſon-

Conſiderazione intorno alla maniera di ſcrivere del *Sucliffo*.

di

di poca considerazione. Ma quando verrà il tempo proprio di rispondere alla sua 2.ª edizione, allora si mostrerà la gran differenza tra esso e gli altri, e quanto vanamente questo sorcio invidioso ha cercato di rosicare agli Autori Cattolici i lembi delle loro vesti, e specialmente ai più dotti e famosi uomini dei nostri giorni, come sono il *Cardinal Baronio* e il *Cardinal Bellarmino*; i quali hanno atterrato di tal maniera l'*Eresia* colle loro eccellentissime Opere, che noi possiamo per allusione dir dei medesimi in risguardo al nostro *Matteo*: *ipsi conterunt caput tuum, tu verò insidiaris eorum calcaneis*: essi ti hanno schiacciato il capo, e tu cerchi di morsicare le loro calcagna. Del 3.º poi, che è il P. *Personio*, e delle obbiezioni del Signor *Matteo* contro i suoi scritti, io aveva pensato di dir qualche cosa più particolare; ma ciò non mi è permesso dalla mancanza del tempo e del luogo: nientedimeno per grazia di esempio, io dirò quì due, o tre parole.

Obbiezioni del *Scliffo* contro due libri del *Personio*.

28. Cita il Signor *Matteo* 2. libri del P. *Personio*; l'uno dei quali è intitolato: *Breve discorso delle ragioni, perchè ricusano i Cattolici d'andare alle Chiese dei Protestanti*; e l'altro *Guida degli uomini alla loro eterna salute*; chiamato comunemente, *le Risoluzioni del P. Personio*. Contro il 1.º egli apporta una ragione tanto savia, quanto il suo capo la può divisare: Perchè il *Personio* (dice egli) a fine di persuadere i *Cattolici* a non andare alla Chiesa dei *Protestanti*, bisogna che stia su questo supposto, *che la Religione del Papa è vera*; onde egli doveva provar questo punto, prima di addur le ragioni di star costanti nella medesima. Questa ragione del Signor *Matteo* mostra bene il suo grande spirito e stupendo talento; ed io per mostrare al Lettore, che non diffido del suo giudizio, non voglio fermarmi a confutare sì fatta follia: Perchè, se questa ragione del Signor *Matteo* ha qualche forza, prova ancora che niun *Predicante* può esortare alcuno della sua Setta alla costanza, alla pazienza, all'umiltà, o ad altre virtù, se prima ei non prova che la sua Setta è vera. Ma passiamo al 2.º libro; forse le sue obbiezioni contro di quello saranno più forti.

Obbiezioni del *Scliffo* contro la *Guida*, &c.

29. *Ancor la sua Guida* (dice egli) *è un inutile e vano discorso* (così sembrano inutili e vani tutti i Trattati di pietà a quello profano ed empio Ministro) *e la sua 2.ª parte è condotta assai scioccamente*. Questa è la censura del Signor *Matteo* sopr'a quel libro: E subito (siccome è fertile nell'inventare, sebben pazzo nel suo eleggere) egli viene contro di esso con 6. accuse ben ricercate. La 1.ª si è, perchè egli prova, che c'è

c'è un Dio, e che la Cristiana Religione è la vera sopra tutte l'altre; e perchè tratta contro il disperare della Divina misericordia, e contro le tentazioni, e il troppo timore delle persecuzioni: *Il che piuttosto ritrae un uomo* (dice *Matteo*) *dal menare una vita Cristiana, che ajutarlo a risolversi alla medesima*. La 2.ª, perchè mostra che i Cattolici son cattivi Cristiani, e che hanno bisogno d'essere istruiti * che c'è un Dio, il Cielo, l'Inferno, e simili. La 3.ª, perchè *Matteo* fin' ora non trova, che il detto libro abbia fatto neppure un Cristiano, o indirizzatolo nella via della salute; ma anzi condotto molti alle forche *. La 4.ª, perchè non ha ancora indotto l'istesso *Personio* ad abbracciare la Religione. La 5.ª, perchè il discorso ch'ei fa, per provare che c'è un Dio, il Cielo e l'Inferno, e che una sola Religione è vera tra i Cristiani, che già ne sono ben persuasi, è impertinente. La 6.ª ed ultima, perchè è ripieno di discorsi inutili; e i punti importanti e principali vi son provati così debolmente, che piuttosto è capace d'indurre i Cristiani a dubitare della Religione, che gli Ateisti a crederla.

* Questo fu scritto per voi e pe' vostri, per ritirarvi dall'Ateismo.

* Perchè di *Protestanti* si fecero *Catt.*[illegible]*ci* per la lettura di questo libro.

30. Ecco quì le ragioni del nostro *Matteo*, le quali mostrano la profondità e del suo spirito e del suo sapere; e conformi a queste son le sue obbjezioni contro i due suddetti libri, concernenti le allegazioni; delle quali ben volentieri ne avrei scritte una mezza dozzina almen per esempio, per così far vedere la loro sostanza: ma sono costretto a terminare; riserbandomi a parlare di esse in un esame più amplo, quando la sua replica verrà fuora. Adesso dunque io avverto il Lettore, che egli ponderi seco stesso, che razza d'uomo è questo *Matteo* nei suoi Trattati; nei quali si vanta e sfida ciascuno (conforme udiste) come se egli fosse un *Gigante*; ma alla prova rimane un *Pigmeo*. Egli si offre a risponder per tutti, come pe'l *Gioja*, per il *Volpe*, per *Pietro Martire*, pel *Rideleo*, per il *Plessis*, e per quanti volete; ma poi a' fatti, non è capace di difender, nè loro, nè se: Ed è simile a un *Cavaliere di piazza*, che si offerisce sicurtà di 1000. doppie, quando tutto il suo non val 4. scudi.

Conclusione.

Il *Succliffo* è Cavalier di piazza con far sicurtà per tutti.

31. I suoi scritti sono meschini, fiacchi, bugiardi, sterili, oscuri, e scipiti, senza sostanza di dottrina, di prudenza, di acutezza, o buono stile. Se voi gli leggete, gli troverete tutti ripieni di mere asserzioni sue proprie, senza prova, autorità, o attestato veruno, sì nel margine, come nel testo; fuorchè la sua folle e vantatrice disfida, nella quale dovendo parlare di materie attestate da Autori Cattolici, egli ostenta di citare e allegarne molti (sebben poco a proposito): ma quando si

Censura degli scritti del *Succliffo*.

scosta da tali fonti, e deve dire qualche cosa di sua invenzione, lo troverete ingiurioso ciarlone, oscuro, sterile e secco; come appare dalle sue risposte, e per il *Plessis*, e per se medesimo, da me innanzi esaminate. E l'istesso potete vedere nelle pagine della fiacca difesa, che egli fece del *Cavaliere Francesco Hastingo*, adesso atterrata dalla nuova ricarica del *Vegliatore*.

32. Onde i principali talenti di costui sembrano essere il *vanto eccessivo* e la *maldicenza*; dei quali ve n'ho già dati alcuni esempj, e potrei darvene molti più, specialmente dell'ultimo, cioè, della *maldicenza*; e io credo per certo che non vi sia mai stato uomo civile, che abbia scritto con quell' acerbo e ingiurioso stile, che costui usa con tutti quelli, coi quali tratta, e pare ch'ei ponga la sua gloria in esso. E per non uscire dall' esempio, che abbiamo tra mano, della sua risposta al Sig. E. O; il quale, come soggetto savio e modesto, s'è portato verso di lui con eccessiva moderazione e cortesia, per quanto possiamo raccorre dalla propria sua replica: Contuttociò udite di grazia, che modo di parlar facchinesco egli usa con esso e con tutti i Cattolici per sua cagione, forse per qualche mancanza di rispetto (come pare a *Matteo*) alla sua venerabile e gloriosa persona: *Io voglio* (così egli dice) *fargli rispondere da un certo tale* (cioè, da *Matteo* mascherato) *che striglierà lui e i suoi compagni Papisti, e scoprirà le lor villanie in sì fatta maniera, che tutta la fratellanza degli asini lo maledirà per aver ragliato così incivilmente*. Ora considerate, vi prego, se questo parlare non è proprio per un Ministro di maledizione! E se di nuovo si gettasse il Sig. E. O. contro di lui, e dicesse: Io ancora dal canto mio potrei scoprire, se mi dilettassi di questa sorta di vendetta; perchè so quelche è accaduto in *Irlanda*, in *Inghilterra*, e in altre Isole; io so il fatto di *Castel Cario*; il processo criminale e la sentenza data in *Dublino*; i Cavalieri che portaron l'accusa, e l'attestarono; le parole nel giuoco liscio in *Esetera*, quali furono, e chi riguardavano; la maniera del suo ritorno d'*Irlanda*, il suo portamento in *Inghilterra*, e altre tali particolarità: Se facesse (io dico) il Sig. E. O. una simil replica, e davvero la mantenesse con autentici testimonj, come in fatti egli può; che cosa guadagnerebbe *Matteo* col suo villano provocare *la fratellanza degli Asini*? Ma questi suoi così dissolnti e spropositati discorsi non son altro che sfoghi impotenti d'una mente sfrenata; e perciò da esser piuttosto compatiti, o vilipesi, che vendicati, o confutati; se una più grave necessità non ci costringe a fare altrimenti.

Ingiurioso parlare di *Matteo* nella sua Prefazione al Lettore.

33. Ora

33. Ora, per terminare quì ogni cosa, noi ancora gli perdoniamo la sua inumana conclusione; nella quale egli esorta il Prencipe ed il Governo a sparger più sangue di *Preti*, *Gesuiti*, e *Cattolici*: impietà procedente dalla stessa passione e stemperamento di giudizio, con cui fu sparso dagli antecessori. Noi trapassiamo pur con disprezzo la sua falsa ed iniqua, se non pazza accusa, che l'ultima nobile Regina di *Scozia* di pia memoria fu rovinata dai Preti e dai Gesuiti; poichè ognuno che è informato degli affari dell'*Inghilterra*, sa molto bene che mentre i Preti e i Gesuiti e tutti gli altri Cattolici Inglesi stavano afflitti e oltre modo dolenti, e di cuore pregavano Iddio per la sua preservazione; costui e i suoi compagni latravano giornalmente contro di lei con somma rabbia e malignità; nè mai cessarono, o furon contenti, finchè non ebbero veduto sparso il suo regio sangue, per chiuder con quello le loro bocche.

Barbara conclusione di *Matteo* contro il sangue dei Cattolici. *Risposta cap.* 13.

34. Anzi, per tirarla in più certo pericolo della sua vita, era il loro costume di costringere i Preti e altri Cattolici sotto il patibolo nell'istesso punto della loro morte, quando pregavano per la Regina, a spiegarsi, qual Regina essi intendevano, o quella di *Scozia*, o l'altra d'*Inghilterra*: tanto eran gelosi dell'affetto dei Preti Cattolici verso tal pia e memorabile Principessa, adesso in gloria col Signore Iddio: la cui morte accompagnata da tante altre ingiurie, se la sua rettissima Divina giustizia stimerà conveniente di non lasciarla impunita; noi lo preghiamo che faccia cadere il suo gastigo, piuttosto sopra quelli, che ne furono la cagione coi loro maligni clamori, che sopra gli altri da essi ingannati; e anche sopra di loro, piuttosto in questo mondo transitorio, che nell'altro che mai non ha fine: e così rimettiamo il tutto al supremo suo Tribunale.

FINE.

TAVOLA

Sì dei Nomi dei Santi Cattolici *e dei* Protestanti, *come delle materie particolari, contenute in questo 2.° Tomo.*

A. *Santi Cattolici.*

A. *Santi Protestanti.*

A. *Materie particolari.*

S. Ced-

C. *Santi Protestanti*.

C. *Materie particolari*.

S. Ger-

G. *Santi Protestanti*.

G. *Materie particolari*.

I. *Santi Cattolici*.

I. *Santi Protestanti*.

I. *Materie particolari*.

I*Nvocazione* dei Santi nella Chiesa Cattolica. *Direzione*. §. 3. 4. 5. 6. 7. &c.
Approvata da Lutero. *ivi*. §. 20. 21.

Istituzione delle preghiere ai Santi, confermata dai Concilj generali. *ivi*. §. 22.

L. *Santi Cattolici*.

S. Leandro vesc. conf.	Feb. 27.
S. Leone pp. conf.	Apr. 11.
S. Leone pp. conf.	Giug. 28.
S. Leta vedova.	Mar. 22.
S. Luciano mart.	Gen. 8.
S. Lucina verg.	Giug. 30.
S. Lucio prete mart.	Feb. 11.
S. Lucio pp. mart.	Mar. 4.

L. *Santi Protestanti*.

Lacello Gio. m.	Giug. 2.
Lansdalo N. m.	Apr. 4.
Lasforda Giovanna m.	Gen. 18.
Laveroco Ugone m.	Mag. 13.
Lausone Roberto m.	Giug. 17.
Laurenzj Gio. m.	Mar. 22.
Listero Cristofano m.	Apr. 18.
Lomasio Gio. m.	Gen. 18.
Losbeo Tommaso m.	Apr. 24.
Lovico Guglielmo m.	Gen. 26.
Lutero Martino c.	Feb. 18.

L. *Materie particolari*.

L*Ibello* intitolato, supplica dei Mendichi. cap. 8. §. 10.
Confutato dal Sig. Tommaso Moro. *ivi*.

Limiti in onorare i Santi. *Direzione* §. 5.

Lollardi. Loro principio, progresso e articoli della lor religione. *cap*. 3. §. 35. 36. 37.

Lutero. Sua vita e atti. *cap*. 6. §. 43. 44. 45. &c.
Ammette l'invocazione dei Santi. *Direzione* §. 20. 21.

Luterani lor principio, progresso, e articoli. *c*. 3. §. 38. 39. 40. 41.
Loro opinioni differenti dai Protestanti. *ivi* §. 42.

M. *Santi Cattolici*.

S. Macario Abate.	Gen. 2.
S. Macario vesc. conf.	Marzo 10.
S. Malco mart.	Mar. 28.
S. Marcello pp. mart.	Gen. 16.
S. Marcellino pp. mart.	Apr. 26.
S. Marcellino mart.	Giug. 2.
S. Marcelliano mart.	Giug. 18.
S. Marco Evangelista.	Apr. 25.
S. Marco mart.	Giug. 18.
S. Margherita Regina.	Giug. 10.
SS. Martiri 3150.	Mar. 30.
S. Massimo m.	Apr. 14.
S. Massimo vesc. conf.	Mag. 5.
S. Massimino vesc. conf.	Mag. 29.
S. Mattia Apost.	Feb. 24.
S. Mauro Abate.	Gen. 5.
S. Medardo vesc. conf.	Giug. 8.
S. Melito vesc. conf.	Apr. 24.
S. Metrano mart.	Gen. 31.
S. Modesto mart.	Giug. 15.
S. Monica vedova.	Mag. 4.
S. Montano mart.	Giug. 17.
S. Muzio prete mart.	Mag. 12.

M. *Santi Protestanti.*

M. *Materie particolari.*

N. *Santi Cattolici.*

N. *Santi Protestanti.*

N. *Materie particolari.*

O. *Santi Cattolici.*

O. *Santi Protestanti.*

O. *Materie particolari.*

P. *Santi Cattolici.*

P. *Santi Protestanti.*

P. *Materie particolari.*

Pro-

Q. *Santi Cattolici.*

R. *Santi Cattolici.*

R. *Santi Protestanti.*

R. *Materie particolari.*

S. *Santi Cattolici.*

S. *Santi Protestanti.*

Sa-

S. *Materie particolari.*

T. *Santi Cattolici.*

T. *Santi Protestanti.*

T. *Ma-*

T. *Materie particolari.*

V. *Santi Cattolici.*

V. *Santi Protestanti.*

V. *Materie particolari.*

Z. *Materie particolari*.

F I N E.